



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1383

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Indice

1. DDL S. 1383 - XVIII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1383	5
1.2.2. Testo approvato 1383 (Bozza provvisoria)	12
1.2.3. Testo 1	13
1.3. Trattazione in Commissione	19
1.3.1. Sedute	20
1.3.2. Resoconti sommari	21
1.3.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	22
1.3.2.1.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 177 (ant.) del 04/07/2019	23
1.3.2.1.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 178 (pom.) del 09/07/2019	35
1.3.2.1.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 179 (ant.) dell'11/07/2019	44
1.3.2.1.4. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 181 (ant.) del 17/07/2019	52
1.4. Trattazione in consultiva	59
1.4.1. Sedute	60
1.4.2. Resoconti sommari	62
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	63
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 44 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/07/2019	64
1.4.2.1.2. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 93 (pom.) del 09/07/2019	67
1.4.2.1.3. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 47 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/07/2019	74
1.4.2.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	78
1.4.2.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 106 (ant.) del 09/07/2019	79
1.4.2.2.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 107 (pom.) del 09/07/2019	89
1.4.2.3. 4 ^a Commissione permanente (Difesa)	91
1.4.2.3.1. 4 ^a Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 34 (pom.) del 09/07/2019	92
1.4.2.4. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)	94
1.4.2.4.1. 7 ^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 88 (pom.) del 09/07/2019	95
1.4.2.5. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)	109
1.4.2.5.1. 8 ^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 83 (pom.) del 09/07/2019	110

1.4.2.6. 9 [^] Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)	116
1.4.2.6.1. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 60 (ant.) del 09/07/2019	117
1.4.2.6.2. 9 ^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 61 (ant.) del 10/07/2019	128
1.4.2.7. 10 [^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)	131
1.4.2.7.1. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 60 (pom.) del 09/07/2019	132
1.4.2.7.2. 10 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 61 (pom.) del 16/07/2019	135
1.4.2.8. 11 [^] Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	140
1.4.2.8.1. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 121 (pom.) del 09/07/2019	141
1.4.2.8.2. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 122 (ant.) del 10/07/2019	143
1.4.2.8.3. 11 ^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 123 (ant.) dell'11/07/2019	147
1.4.2.9. 12 [^] Commissione permanente (Igiene e sanita')	149
1.4.2.9.1. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 90 (pom.) del 09/07/2019	150
1.4.2.9.2. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 91 (ant.) dell'11/07/2019	163
1.4.2.9.3. 12 ^a Commissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 92 (pom.) del 16/07/2019	167
1.4.2.10. 14 [^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	174
1.4.2.10.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 113 (pom.) del 16/07/2019	175
1.5. Trattazione in Assemblea	184
1.5.1. Sedute	185
1.5.2. Resoconti stenografici	186
1.5.2.1. Seduta n. 130 del 09/07/2019	187
1.5.2.2. Seduta n. 134 del 17/07/2019	303
1.5.2.3. Seduta n. 135 del 18/07/2019	472

1. DDL S. 1383 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1383
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Iter

18 luglio 2019: approvato (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.1383

approvato

[C.2000](#)

approvato definitivamente. Legge

Legge n. [85/19](#) del 1 agosto 2019, GU n. 191 del 16 agosto 2019. Testo coordinato G.U. n. 191 del 16 agosto 2019.

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) , Ministro dell'economia e finanze [Giovanni Tria](#) (Governo [Conte-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **61** del **2 luglio 2019**, G.U. n. 153 del 2 luglio 2019 , scadenza il 31 agosto 2019.

Include relazione tecnica.

Presentazione

Presentato in data **2 luglio 2019**; annunciato nella seduta n. 129 del 3 luglio 2019.

Classificazione TESEO

FINANZA PUBBLICA

Articoli

ACCANTONAMENTI (Art.1), BILANCIAMENTO SALDI E COPERTURA (Art.1), DECRETI MINISTERIALI (Art.1), MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE (Art.1), RENDICONTI (Art.1), ABROGAZIONE DI NORME (Art.1), FONDI DI BILANCIO (Art.1), SPESA PUBBLICA (Art.1), MINISTERI (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Rossella Accoto \(M5S\)](#) (dato conto della nomina il 4 luglio 2019) .

Relatore di maggioranza Sen. [Rossella Accoto \(M5S\)](#) nominato nella seduta ant. n. 181 del 17 luglio 2019 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla **5^a Commissione permanente (Bilancio)** in sede referente il 3 luglio 2019. Annuncio nella seduta n. 129 del 3 luglio 2019.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Aff. esteri), 4^a (Difesa), 7^a (Pubbl. istruzione), 8^a (Lavori pubblici), 9^a (Agricoltura), 10^a (Industria), 11^a (Lavoro), 12^a (Sanita'), 13^a (Ambiente), 14^a (Unione europea) (aggiunto l'8 luglio 2019; annunciato nella seduta n.)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1383

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1383

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)
e dal **Ministro dell'economia e delle finanze** (TRIA)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 LUGLIO 2019

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Onorevoli Senatori. - Il decreto-legge che si presenta per la conversione contiene alcune modifiche alle disposizioni del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, a salvaguardia dei risparmi attesi nel 2019 dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata « quota 100 ». A tal fine, è previsto che tali eventuali risparmi o maggiori entrate siano destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. A salvaguardia dell'effettivo realizzo di risparmi per un importo pari ad almeno 1,5 miliardi di euro nel 2019, si dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa, indicate nell'allegato 1 al decreto-legge, che sono rese indisponibili per la gestione. Gli accantonamenti sono disposti, prevalentemente, sulle disponibilità dei Fondi da ripartire che non risultano ancora finalizzate per la gestione. Rientrano in tale fattispecie anche quelli operati sul programma « Indirizzo politico » di vari Ministeri per effetto dell'allocazione in tale programma dei fondi alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti che vengono utilizzati dalle amministrazioni per esigenze gestionali. Sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti per il reddito di cittadinanza e per i pensionamenti anticipati « quota 100 », che sarà comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS ai Ministeri competenti, e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del 2019 per tali trattamenti, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, i predetti accantonamenti saranno confermati, in tutto o in parte, per l'esercizio in corso o saranno resi disponibili. Il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge, infine, abroga le disposizioni della legge di bilancio e del citato decreto-legge n. 4 del 2019, che prevedono il riutilizzo delle eventuali economie relative alle risorse per il reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata « quota 100 ».

Relazione tecnica

L'articolo 1, comma 1, prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa o le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata "quota 100" (rispettivamente Capo I e articoli 14 e 15, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26) costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il successivo comma 2, a tutela dell'effettivo realizzo dei risparmi di cui al comma precedente per un importo pari ad almeno a 1,5 miliardi di euro per l'anno 2019, dispone l'accantonamento di pari importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa, indicate nell'Allegato 1 al presente provvedimento, che sono rese indisponibili per la gestione. Gli accantonamenti sono disposti, prevalentemente, sulle disponibilità dei Fondi da ripartire che non risultano ancora finalizzate per la gestione. Rientrano in tale fattispecie anche quelli operati sul programma "Indirizzo politico" di vari ministeri per effetto dell'allocazione in tale programma dei Fondi alimentati dal riaccertamento dei residui passivi perenti che vengono utilizzati dalle amministrazioni per esigenze gestionali. Per consentire alle Amministrazioni centrali dello Stato la necessaria flessibilità è consentita, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze da comunicare alle Camere, su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare i predetti accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 3 prevede che sulla base della rendicontazione, degli oneri sostenuti per il reddito di cittadinanza e per il trattamento della pensione anticipata "quota 100", comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze a seguito dei monitoraggi previsti agli articoli 12, comma 10 e 28, comma 3, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno, con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e

delle finanze, per l'esercizio in corso i predetti accantonamenti, in tutto o in parte, siano confermati o resi disponibili.

Il comma 4 abroga le attuali disposizioni previste all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e all'articolo 12, comma 11, del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 che regolano le procedure per l'accertamento e la destinazione dell'eventuali economie relative alle risorse per il reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata "quota 100" agli appositi fondi del bilancio dello Stato destinati a tali trattamenti.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 2 luglio 2019.

Misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Presidente della Repubblica

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Visto il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1 della legge 28 marzo 2019, n. 26;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di destinare al miglioramento dei saldi di finanza pubblica i risparmi di spesa conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 1° luglio 2019;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

emana

il seguente decreto-legge:

Art. 1.

(Miglioramento dei saldi di finanza pubblica)

1. Per l'anno 2019, i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, costituiscono economie di bilancio o sono versati all'entrata del bilancio dello Stato al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

2. Al fine di conseguire il miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 1 rispetto alle previsioni tendenziali di finanza pubblica almeno nella misura di 1.500 milioni di euro, per l'anno 2019 le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e cassa, sono corrispondentemente accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al presente decreto. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

3. Sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019, risultante dai monitoraggi di cui agli articoli 12, comma 10 e 28, comma 3, del decreto-legge 28

gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 sono confermati, in tutto o in parte, per l'esercizio in corso o sono resi disponibili.

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono abrogate.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 luglio 2019.

MATTARELLA

Conte, *Presidente del Consiglio dei ministri*
Tria, *Ministro dell'economia e delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

Allegato 1

Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri

(migliaia di Euro)

Ministero Missione Programma	2019	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	1.394.505	154.025
2 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (3)	10.000	0
2.5 Rapporti finanziari con Enti territoriali (7)	10.000	0
22 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	4.025	4.025
22.5 Servizi per le pubbliche amministrazioni nell'area degli acquisti e del trattamento economico del personale (7)	4.025	4.025
23 Fondi da ripartire (33)	1.380.480	150.000
23.1 Fondi da assegnare (1)	60.480	0
23.2 Fondi di riserva e speciali (2)	1.320.000	150.000
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	15.800	0
7 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	15.800	0
7.1 Indirizzo politico (2)	15.000	0
7.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	800	0
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	400	0
5 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	400	0
5.1 Indirizzo politico (2)	350	0
5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	50	0
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	1.675	0
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	1.675	0
2.1 Indirizzo politico (2)	1.350	0
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	325	0

Ministero Missione Programma	2019	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	1.590	0
1 L'Italia in Europa e nel mondo (4)	440	0
1.9 Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese (13)	440	0
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	1.150	0
2.1 Indirizzo politico (2)	1.150	0
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA	550	0
4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	550	0
4.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	550	0
MINISTERO DELL'INTERNO	6.500	0
6 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	6.500	0
6.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	6.500	0
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	2.700	0
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	2.700	0
3.1 Indirizzo politico (2)	2.300	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	400	0
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	3.750	0
5 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	3.750	0
5.1 Indirizzo politico (2)	1.650	0
5.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	2.100	0

Ministero Missione Programma	2019	
	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA DIFESA	47.100	0
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	47.100	0
3.1 Indirizzo politico (2)	4.300	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	42.800	0
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI, FORESTALI E DEL TURISMO	18.050	0
2 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	18.050	0
2.1 Indirizzo politico (2)	17.300	0
2.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	750	0
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI	800	0
4 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	800	0
4.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	800	0
MINISTERO DELLA SALUTE	6.580	0
3 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32)	6.580	0
3.1 Indirizzo politico (2)	6.300	0
3.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza (3)	280	0
Totale	1.500.000	154.025

1.2.2. Testo approvato 1383 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1383

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 18 luglio 2019, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA
12 luglio 2019
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

**Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61,
recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi
di finanza pubblica (1383)**

EMENDAMENTI **(al testo del decreto-legge)**

Art. 1

1.1

MANCA, MISIANI, MARINO, STEFANO

Al comma 1, sostituire le parole: «Per l'anno 2019» con le seguenti: «Per gli anni 2019 e 2020».

1.2

MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020 i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, concorrono alla copertura delle misure di completa sterilizzazione delle clausole di salvaguardia su IVA e accise relative al medesimo anno».

1.3

STEFANO, MISIANI, MANCA, MARINO

Al comma 2, sostituire le parole: «alle Camere» con le seguenti: «alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato per l'espressione dei relativi pareri».

1.4

MARINO, MISIANI, MANCA, STEFANO

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nell'ambito di ciascun programma del proprio stato di previsione, con esclusione dei fattori legislativi e comunque nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti da oneri inderogabili».

1.5

MANCA, MISIANI, MARINO, STEFANO

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.6

STEFANO, MARINO, MISIANI, MANCA

Al comma 3, alle parole: «Sulla base della rendicontazione» premettere le seguenti: «Fermo restando l'obiettivo del miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 2».

1.7

MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «da comunicare alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato».

1.8

MANCA, MISIANI, MARINO, STEFANO

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

1.9

MARINO, MISIANI, MANCA, STEFANO

Al comma 4, sostituire le parole: «sono abrogate» con le seguenti: «si applicano a decorrere dall'anno 2020».

1.10

STEFANO, MISIANI, MANCA, MARINO

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020, una quota parte non inferiore al 20 per cento dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è destinata ai centri per l'impiego di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine del loro potenziamento».

1.0.1

MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art 1-bis.

1. All'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente: "1-*ter*. Per l'anno 2019 il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è incrementato di 31.631.951,25 euro".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 31.631.951,25 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

1.0.2

MARINO, MANCA, MISIANI, STEFANO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 1, comma 1078, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le province e le città metropolitane certificano l'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1076, per il 2018 entro il 31 dicembre 2019, ed entro il 30 giugno successivo all'anno di riferimento per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, mediante apposita comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti"».

1.0.3

MANCA, MISIANI, MARINO, STEFANO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al comma 143 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: "otto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1383
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di
miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

5^a Commissione permanente (Bilancio) in sede referente

[N. 177 \(ant.\)](#)

4 luglio 2019

[N. 178 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 179 \(ant.\)](#)

11 luglio 2019

[N. 181 \(ant.\)](#)

17 luglio 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.3.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

- Seduta n. 177 (ant.) del 04/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019
177ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **PESCO** comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(897) *Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle*

scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale
(264) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) ROMEO ed altri. - *Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) Daniela SBROLLINI. - *Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) NASTRI e CALANDRINI. - *Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il relatore **ZULIANI** (*L-SP-PSd'Az*) illustra gli ulteriori emendamenti della relatrice e i relativi subemendamenti presentati al testo unificato, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al parere che sarà reso sul testo (sul quale è stata chiesta la relazione tecnica), l'emendamento 9.100 che sostituisce l'articolo 9 del disegno di legge, sulla copertura finanziaria, al fine di coordinarlo con l'articolo 5-*septies* del decreto-legge n. 32 del 2019 (cosiddetto "sblocca cantieri"). Occorre altresì valutare, sempre in relazione al parere che sarà reso sul testo del disegno di legge, il subemendamento 9.100/1 istitutivo di un fondo presso il Ministero dell'economia e delle finanze per il funzionamento e la manutenzione dei sistemi di videosorveglianza nelle strutture statali e paritarie dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, con copertura sul Fondo interventi strutturali di politica economica (Fispe); peraltro, occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse allocate sul Fispe medesimo. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti della relatrice e sui restanti subemendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(770) PATUANELLI ed altri. - *Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale*

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il presidente **PESCO** invita il Governo a produrre gli elementi informativi chiesti dalla Commissione bilancio sul provvedimento in titolo, a partire dalla relazione tecnica sul testo, al fine di poter esprimere in tempi rapidi il parere alla Commissione di merito.

La relatrice **PIRRO** (*M5S*) illustra poi la riformulazione di tre emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare i profili finanziari della proposta 3.5 (testo 2), con particolare riguardo al capoverso 5-*bis*), identico al testo base, nella parte in cui fa riferimento allo sviluppo di vaccini in formulazione monocomponente. Osserva che occorre altresì valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 4.0.1, in tema di profilassi vaccinale, con particolare riguardo al comma 1, che promuove l'integrazione dei centri vaccinali ASL con i punti nascita delle strutture ospedaliere, e alla nuova formulazione del comma 2, sui criteri di contrattazione del prezzo

dei vaccini. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sulla proposta 7.0.1 (testo 2).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(867) Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S), dopo aver riepilogato i rilievi già formulati sul testo del disegno di legge e sulle proposte emendative, illustra gli ulteriori emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, in relazione al parere che sarà reso sul testo, l'emendamento 1.200 che dispone la presenza, all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, anche di rappresentanti del Ministero della difesa. Non vi sono osservazioni sulle proposte 1.0.100 e 1.0.100/1.

Il sottosegretario SANTANGELO fornisce i chiarimenti chiesti sul testo del disegno di legge, facendo presente che la composizione dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie verrà determinata da un apposito decreto ministeriale e che, comunque, la partecipazione all'Osservatorio non darà diritto ad alcuna indennità, rimborso spese, gettone di presenza o emolumento comunque denominato.

In merito, poi, alla struttura amministrativa di supporto all'attività dell'Osservatorio, osserva che essa è individuata nel centro di responsabilità del Gabinetto del Ministro, al quale già afferiscono i compiti di supporto strategico all'attività di indirizzo politico, confermando che l'attività di tale struttura sarà esercitata nell'ambito delle risorse umane e strumentali di tale ufficio, senza nuovi oneri per la finanza pubblica.

Con riguardo alle funzioni dell'Osservatorio, rileva come il provvedimento in esame faccia riferimento alla promozione di studi e analisi finalizzati a formulare proposte e misure concernenti l'attività dell'Osservatorio stesso, da svolgere con il supporto dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS). Peraltro, la clausola d'invarianza della spesa è stata introdotta proprio tenendo conto delle risorse umane attualmente in forza al Ministero della salute e presso l'AGENAS, nonché del reclutamento di personale già programmato.

Conferma, poi, che l'attività di monitoraggio dell'Osservatorio consisterà essenzialmente in attività di scrutinio dei dati materialmente forniti dall'AGENAS e che la suddetta Agenzia potrà svolgere l'attività concernente i dati materialmente da fornire ad invarianza di risorse umane, finanziarie e strumentali.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S), alla luce delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, propone l'espressione di un parere non ostativo.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) giudica incongruente l'espressione di un parere non ostativo su un disegno di legge che comporta nuovi adempimenti in capo a strutture pubbliche, come l'Osservatorio sulla sicurezza e l'AGENAS, ancor più in considerazione del fatto che, in altre circostanze, la Commissione ha espresso valutazioni contrarie in merito a provvedimenti o emendamenti recanti semplici oneri di comunicazione.

Il sottosegretario SANTANGELO evidenzia come il disegno di legge sia provvisto di relazione tecnica verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato, nella quale viene asseverata l'assenza di

nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), pur prendendo atto di tale precisazione, osserva come la assicurazione fornita non sia soddisfacente.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) condivide quanto espresso dal senatore Errani, giudicando non sostenibile la mera previsione di una clausola d'invarianza finanziaria, in presenza di un disegno di legge che, nel comportare lo svolgimento di nuovi adempimenti in capo a strutture pubbliche, richiederebbe un'adeguata copertura finanziaria.

Il senatore [MANCA](#) (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dai senatori Errani e Pichetto Fratin, manifesta le proprie perplessità in ordine alla mancanza di un approccio metodologico univoco nella valutazione dei profili finanziari dei provvedimenti e delle proposte emendative. Altresì, osserva come continuano ad essere presentati disegni di legge assistiti da una semplice clausola d'invarianza finanziaria che risulta non sostenibile, con la conseguenza che l'assenza di copertura degrada tali provvedimenti ad una sorta di "legge manifesto". In conclusione, sottolinea la necessità di monitorare e di affrontare tale dato problematico.

Il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*), nel prescindere da considerazioni di merito, richiama due passaggi contenuti nella relazione tecnica allegata al disegno di legge, in cui viene specificata sia l'individuazione della struttura amministrativa di supporto all'attività dell'Osservatorio sia il potenziamento della dotazione organica dell'AGENAS disposta dalla legge di bilancio 2018, con la conseguenza di poter considerare pienamente sostenibile la clausola d'invarianza finanziaria.

Il PRESIDENTE, pur comprendendo lo spirito costruttivo delle osservazioni critiche dei senatori dell'opposizione, ritiene, nel caso specifico, che le assicurazioni contenute nella relazione tecnica e gli ulteriori elementi istruttori forniti dal rappresentante del Governo consentano l'espressione di una valutazione non ostativa.

Il RELATORE ribadisce quindi l'espressione del seguente parere sul testo del provvedimento in titolo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle assicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo."

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), nel richiamare le argomentazioni svolte in precedenza, annuncia il voto contrario.

I senatori [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*), [MANCA](#) (*PD*) e [STEGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo sul testo del disegno di legge in titolo.

In merito alle proposte emendative segnalate dal relatore, il sottosegretario SANTANGELO esprime una valutazione contraria sugli emendamenti 1.12, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.24, 1.26, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5, 1.0.7 e 1.0.9, in quanto recanti maggiori oneri ovvero per difetto nella quantificazione dell'onere o della copertura.

Esprime poi un avviso non ostativo sull'emendamento 1.0.8.

Segnala, quindi, per profili di criticità, gli emendamenti 1.3, 1.4, 1.22 e 1.23, che prevedono che l'Osservatorio nazionale trasmetta, attraverso l'AGENAS, i dati acquisiti per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, segnalando come tali proposte potrebbero determinare maggiori

oneri.

Con riguardo agli emendamenti 1.11 e 1.14, diretti a prevedere ulteriori compiti dell'Osservatorio nazionale, formula un avviso contrario per possibile incompatibilità con la clausola d'invarianza finanziaria.

In merito agli emendamenti segnalati dal rappresentante del Governo, si svolge un breve dibattito sulla relativa portata finanziaria, in cui intervengono il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), il relatore [DELL'OLIO](#) (*M5S*) e il PRESIDENTE, che prospetta l'espressione di un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 1.11, che introduce in capo all'Osservatorio compiti di monitoraggio, con possibili oneri indiretti, e la conferma della valutazione di nulla osta sui restanti emendamenti che si limitano ad introdurre oneri di comunicazione o adempimenti chiaramente compatibili con la clausola di neutralità finanziaria.

Il rappresentante del GOVERNO esprime poi una valutazione non ostativa sull'ulteriore emendamento 1.200, segnalato dalla Commissione.

Alla luce del dibattito svoltosi, il RELATORE propone quindi l'espressione del seguente parere sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.12, 1.13, 1.15, 1.16, 1.17, 1.24, 1.26, 1.0.1, 1.0.7, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.5 e 1.0.9. Il parere è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.11. Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti."

Posta in votazione, la proposta risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107" (n. 86)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 182 e 184, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Il presidente [PESCO](#) (*M5S*), relatore in sostituzione della senatrice Leone, propone l'espressione di un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario SANTANGELO esprime un avviso favorevole sulla proposta avanzata.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Esame e rinvio)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra il provvedimento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che esso contiene alcune modifiche alle disposizioni del decreto legge n. 4 del 2019, finalizzate a salvaguardare i risparmi attesi nel 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata "quota 100". A tal fine, l'articolo 1, comma 1, prevede che, per l'anno 2019, i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata "quota 100" costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Inoltre, per garantire l'effettivo realizzo di risparmi per un importo pari ad almeno 1,5 miliardi di euro nel 2019, l'articolo 1, comma 2, dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio, in termini di competenza e cassa, indicate nell'Allegato 1 al provvedimento, che sono rese indisponibili per la gestione. In particolare, si sottolinea che ben 1.320 milioni accantonati, pari all'88 per cento del totale, afferiscono ai fondi di riserva e speciali. Inoltre, tutti i Ministeri hanno accantonato una quota dalla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (la somma è pari 109,5 milioni di euro, circa il 7 per cento del totale). Le restanti voci accantonate sono costituite da Fondi da assegnare del Ministero dell'economia e delle finanze per 60 milioni (circa 4 per cento del totale), Rapporti finanziari con enti territoriali per 10 milioni e Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese per 0,4 milioni di euro. Per consentire alle Amministrazioni centrali dello Stato la necessaria flessibilità è consentita, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze da comunicare alle Camere, su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare i predetti accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica. Il comma 3 dell'articolo 1 dispone che, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti e della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno per il reddito di cittadinanza e per il trattamento della pensione anticipata "quota 100", comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, i predetti accantonamenti sono confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso. Infine, il comma 4 dell'articolo 1 abroga le attuali disposizioni previste all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) e all'articolo 12, comma 11, del citato decreto-legge n. 4 del 2019, che regolano le procedure per l'accertamento e la destinazione di eventuali economie relative alle risorse per il reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata "quota 100" agli appositi fondi del bilancio dello Stato destinati a tali trattamenti, con finalità di compensazione fra i due predetti fondi e anche ai fini della destinazione delle risorse eccedenti ai centri per l'impiego, per il potenziamento dei medesimi.

Il PRESIDENTE comunica che, conformemente alle determinazioni assunte nel corso dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al provvedimento in esame è fissato per giovedì 11 luglio 2019, alle ore 10.

La Commissione prende atto.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore [DAMIANI](#) (FI-BP) rileva come il decreto-legge in esame rappresenti l'implicita ammissione della necessità di correggere i saldi di finanza pubblica fissati erroneamente nell'ultima legge di bilancio, la quale, a sua volta, già prevedeva un sostanziale pignoramento cautelare di 2

miliardi di euro di risorse poi effettivamente utilizzate per migliorare i tendenziali di finanza pubblica. Nel prendere quindi atto della scelta del Governo di operare un miglioramento dei saldi di bilancio, sui quali evidentemente si è commesso un errore di programmazione, osserva altresì che il comma 4 dell'articolo 1 abroga quelle norme della legge di bilancio 2019 finalizzate a destinare gli eventuali risparmi del reddito di cittadinanza e di "quota 100" rispettivamente a misure in favore delle famiglie e per l'assunzione di giovani.

Attraverso tale abrogazione, il Governo ammette, nei fatti, l'impossibilità di realizzare le iniziative politiche sulle quali si era impegnato in favore delle famiglie e delle giovani generazioni. In conclusione, esprime una valutazione negativa sul provvedimento in esame.

Il senatore [MANCA](#) (PD) rammenta come il proprio Gruppo, già nel corso dell'ultima sessione di bilancio, abbia denunciato i rischi derivanti dall'abbandono di misure volte a tenere in equilibrio i conti pubblici e a rilanciare gli investimenti.

Il Governo e la maggioranza hanno commesso, negli scorsi mesi, gravi errori che oggi rendono necessario un intervento correttivo per migliorare le condizioni dei conti pubblici, la cui sostenibilità rappresenta un presupposto fondamentale per la credibilità del Paese.

Obiettivamente, il Governo non appare in grado di utilizzare i risparmi derivanti dalle misure bandiera - quali il reddito di cittadinanza e "quota 100" - per altre iniziative, trovandosi costretto ad adottare interventi di stabilizzazione della finanza pubblica.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) sottolinea come il decreto-legge, unitamente al disegno di legge di assestamento di bilancio di imminente presentazione, costituiscano, sebbene non venga ammesso espressamente, una manovra correttiva derivante dall'impossibilità, con la legge di bilancio del 2019, di raggiungere il rapporto *deficit*-Pil al 2,04 per cento concordato con la Commissione europea.

Nell'esprimere apprezzamento per alcuni elementi positivi, quali il recupero di 300 milioni di euro in favore del trasporto pubblico locale, e il sollievo per il mancato avvio della procedura di infrazione da parte della Commissione europea, evidenzia tuttavia come la copertura della manovra correttiva sia solo in parte strutturale, alla luce del carattere straordinario e *una tantum* di alcune misure, quali il dividendo straordinario della Cassa depositi e prestiti o l'irrogazione di sanzioni fiscali.

Resta inoltre inalterata la gravità dei problemi che si affacciano per l'anno finanziario 2020, dal momento che il riequilibrio dei conti richiederà processi di lungo periodo che difficilmente potranno concretizzarsi in breve tempo come la tanto invocata *spending review*. In conclusione, nel ricordare il proprio voto di astensione su misure come il reddito di cittadinanza, paventa la difficoltà per il Governo e per la maggioranza di affrontare i problemi strategici che affliggono il Paese, limitandosi purtroppo ad una rincorsa mediatica di annunci.

Il senatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S), nell'esprimere profondo rispetto per le considerazioni svolte dai colleghi, dissente radicalmente dall'impostazione dei diversi interventi, osservando come i dati numerici fin qui certificati dimostrino, invece, la bontà delle misure e delle scelte strategiche del Governo.

A titolo esemplificativo, sul reddito di cittadinanza i critici avevano paventato l'insufficienza dello stanziamento iniziale delle risorse o una concessione indiscriminata del beneficio, mentre la realtà sta dimostrando l'esatto contrario, ossia la sussistenza di risparmi e il rigore nell'erogazione del reddito. Sottolinea poi come il disegno di legge di assestamento e il decreto-legge assicurino il raggiungimento di un rapporto *deficit*-Pil al 2,04 per cento, in miglioramento sia rispetto al 2017 che al 2018, attraverso il legittimo utilizzo di maggiori entrate e di economie di spesa per il miglioramento dei saldi.

La stessa composizione del disegno di legge di assestamento smentisce le previsioni negative formulate nei mesi scorsi da numerosi giornali e da vari osservatori, confermando invece la bontà delle scelte intraprese dall'Esecutivo che, fin dall'inizio, aveva previsto come le misure della legge di bilancio avrebbero comportato effetti positivi nel secondo semestre del 2019.

L'insieme di questi elementi ha fatto sì che la Commissione europea abbia deciso di non raccomandare al Consiglio l'apertura di una procedura d'infrazione, in quanto questa sarebbe stata del tutto infondata.

Il senatore [TOSATO](#) (*L-SP-PSd'Az*) giudica contraddittorie le critiche avanzate dai Gruppi del Partito democratico e di Forza Italia che, da un lato, denunciano l'utilizzo dei risparmi derivanti dal reddito di cittadinanza e "quota 100" per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica e, dall'altro, accusano il Governo di una cattiva gestione del bilancio.

Ritiene, invece, che questo decreto rappresenti un punto di equilibrio, dal momento che le due misure a cui le forze di maggioranza annettevano una valenza strategica hanno trovato un'effettiva attuazione, con in più dei risparmi di spesa che aiutano a mettere in sicurezza i conti pubblici e a scongiurare l'avvio di una procedura d'infrazione per debito eccessivo.

L'insieme di questi elementi consentirà di gestire la sessione di bilancio autunnale in una situazione più serena ed equilibrata, con un atteggiamento più ottimista.

Pur senza nascondere i passaggi critici che in futuro dovranno essere affrontati, come la necessità di disattivare le clausole di salvaguardia consistenti nell'aumento dell'IVA, tuttavia si potrà impostare una legge di bilancio equilibrata e adottare anche misure in favore delle famiglie e dei soggetti più in difficoltà.

In conclusione, esprime una valutazione positiva sul decreto-legge e sul complesso delle misure adottate dal Governo, che hanno peraltro consentito il recupero delle risorse, pari a 300 milioni di euro, stanziati in favore del trasporto pubblico locale.

Il senatore [PRESUTTO](#) (*M5S*), in via preliminare, giudica erronea una impostazione volta a concentrarsi soprattutto sul bilancio di previsione e non sui dati di consuntivo quali quelli derivanti dal rendiconto e, in parte, dall'assestamento.

Ricorda poi il difficilissimo punto di partenza in cui un anno fa il Governo si è trovato ad iniziare il proprio lavoro, dal momento che un rapporto del 132 per cento tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo rappresenta per il nostro Paese un fardello considerevole nella competizione con gli altri Stati europei.

Pur nella consapevolezza di regole europee stringenti che devono essere rispettate, rimarca il dovere morale e politico di avviare un processo di efficientamento della macchina pubblica, senza limitarsi all'analisi dei bilanci previsionali e consuntivi che forniscono dati statici e tralasciano la complessità di sistema.

Superando quindi le diverse appartenenze di partito, occorre avviare un processo rivoluzionario di ammodernamento della struttura amministrativa statale, essendo questo l'unico mezzo per evitare di utilizzare i risparmi degli italiani a garanzia della stabilità finanziaria del Paese.

Da ultimo, esprime apprezzamento per il mancato avvio della procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, rimarcando nuovamente la necessità di uno sforzo unitario della classe politica per migliorare il funzionamento dell'apparato statale.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare i senatori intervenuti, avverte che la discussione generale proseguirà in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 4, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 (n. 87)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Esame e rinvio)

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento in esame va inquadrato nel processo di armonizzazione dei sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche introdotto dalla legge di contabilità n. 196 del 2009, che all'articolo 2 ha delegato il Governo ad adottare nuove regole e strutture contabili in funzione delle esigenze di programmazione, gestione e rendicontazione della finanza pubblica. A livello europeo, il riferimento è costituito dalla direttiva 2011/85/UE, facente parte del pacchetto dei provvedimenti legislativi noti come *Six Pack*, volti all'introduzione di meccanismi rafforzati di controllo e di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici e finanziari degli Stati membri, anche attraverso la definizione di regole minime comuni per i quadri di bilancio nazionali. Rileva che il legislatore ha dato seguito a tali indicazioni operando secondo due principali e distinte linee di intervento. Da un lato, per quanto riguarda l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche territoriali quali regioni, enti locali ed enti del Servizio sanitario nazionale, mediante l'attuazione dell'articolo 2 della legge delega sul federalismo fiscale (legge n. 42 del 2009). Dall'altro, per quanto riguarda la disciplina contabile delle amministrazioni pubbliche diverse da quelle territoriali e da quelle centrali dello Stato, e dunque degli enti nazionali di previdenza ed assistenza, delle agenzie regionali sanitarie e degli enti dell'amministrazione centrale differenti dai ministeri, mediante l'attuazione dell'articolo 2 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009). Una ulteriore e specifica linea di intervento attiene, invece, alla armonizzazione contabile delle università. Lo schema di regolamento in esame introduce principi uniformi e armonizza i sistemi contabili delle amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria affiancata (a fini conoscitivi) dalla contabilità economico-patrimoniale, con riferimento alle amministrazioni diverse dalle regioni, dagli enti locali e loro organismi strumentali, dagli enti del Servizio sanitario nazionale, dalle università e dalle amministrazioni centrali dello Stato. La norma di riferimento generale è costituita dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 91 del 2011, il quale dispone, che per migliorare la qualità dei dati di finanza pubblica, rendendoli più trasparenti e raccordabili con il sistema europeo dei conti, le amministrazioni pubbliche che utilizzano la contabilità finanziaria sono tenute ad adottare un comune piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali redatti secondo comuni criteri di contabilizzazione. A tal fine, il suddetto articolo 4 prevede - al comma 3, lettere *a)*, *b)* e *c)* - l'adozione di tre diversi regolamenti concernenti. Rispettivamente, il piano dei conti integrato (lettera *a)*), l'amministrazione e la contabilità delle amministrazioni pubbliche (lettera *b)*) e i principi contabili applicati (lettera *c)*). Fa presente che il regolamento previsto dalla lettera *a)* è stato emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 132 del 2013; quello di cui alla lettera *c)* non è stato fin qui adottato, mentre il regolamento previsto dalla lettera *b)* costituisce l'oggetto del presente schema di decreto. La lettera *b)*, in particolare, prevede la revisione delle disposizioni recate dal regolamento di cui al decreto legislativo n. 97 del 2003 concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici dipendenti dallo Stato (cosiddetti enti parastatali). Tale regolamento, pertanto, viene abrogato dall'articolo 90 dello schema di decreto in esame. Segnala, inoltre, che il termine di scadenza per l'adozione del regolamento risulta ormai decorso, in quanto originariamente fissato al 31 dicembre 2012 e poi da ultimo posticipato al 31 dicembre 2014. Il regolamento può comunque essere esaminato, attesa la natura non perentoria - bensì solo ordinatoria - dei termini attinenti all'esercizio della potestà regolamentare del Governo, come diffusamente precisato nella relazione illustrativa del provvedimento.

Lo schema di regolamento in esame si compone di 90 articoli, suddivisi in otto Titoli, a partire da quello recante le disposizioni generali (Titolo I, articoli da 1 a 10), con cui si definisce in primo luogo l'ambito di applicazione, vale a dire il novero delle amministrazioni pubbliche destinatarie della nuova disciplina: queste risultano determinate per esclusione, in quanto si tratta delle amministrazioni pubbliche (come individuate dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 165 del 2001) diverse sia da regioni, enti locali ed enti del Servizio sanitario nazionale (disciplinati dal citato decreto legislativo n. 118 del 2011) sia dalle amministrazioni centrali dello Stato, quali i Ministeri (cui fa riferimento la

delega recata dall'articolo 40 della legge n. 196 del 2009). L'ambito soggettivo di applicazione del provvedimento viene quindi a riguardare, tra gli altri, gli enti nazionali di previdenza ed assistenza, le Agenzie regionali sanitarie, le autorità indipendenti, gli enti dell'amministrazione centrale differenti dai ministeri. Viene inoltre precisato che le università, il cui sistema contabile è disciplinato dal decreto legislativo n. 18 del 2012, debbano conformarsi per l'amministrazione e la gestione ai principi recati dal presente regolamento. Viene poi disciplinato, tra le altre disposizioni, il documento unico di programmazione (DUP), da redigersi da parte dell'organo di vertice dell'amministrazione entro il 15 ottobre, e che dovrà descrivere le linee strategiche dell'ente da intraprendere o sviluppare in un arco temporale definito, di norma coincidente con la durata del mandato. Il DUP indica sia le finalità istituzionali che eventuali nuovi obiettivi, precisando le risorse umane e finanziarie necessarie per realizzarle: a tal fine, esso deve indicare, per la parte delle entrate, le fonti di finanziamento necessarie per la realizzazione delle strategie, evidenziandone anche l'attendibilità ed i vincoli di acquisizione e, per la parte delle spese, le principali voci di impegni che debbono essere previste nel periodo preso a base della programmazione. Vengono altresì indicati i documenti che danno conto del complessivo processo di pianificazione, programmazione e *budget*, articolati in sei diversi prodotti, costituiti dal documento unico di programmazione, dal bilancio pluriennale, dal bilancio di previsione, dalla tabella dimostrativa del presunto risultato di amministrazione, dal *budget* complessivo dei *budget* dei centri di responsabilità, nonché dal piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio. Ultimo e rilevante elemento delle disposizioni generali dettate dal provvedimento, in quanto costituente la struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili previsti dal regolamento, è il piano dei conti integrato. Questo va adottato dalle amministrazioni per consentire la rilevazione delle entrate e delle spese contestualmente in contabilità finanziaria e dei proventi/ricavi ed oneri/costi in contabilità economico-patrimoniale.

Passa poi ad illustrare il bilancio di previsione, la gestione economico-finanziaria a la rendicontazione (Titolo II, articoli da 11 a 24), che individua quale principale documento di pianificazione e programmazione delle risorse ai fini della realizzazione dei programmi di spesa, il bilancio di previsione (articolo 11), che è predisposto dal direttore generale e deliberato dal competente organo di vertice dell'amministrazione pubblica entro i termini previsti dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 91 del 2011 e richiamati dall'articolo 5, comma 2, del presente schema, vale a dire entro il 31 dicembre dell'anno precedente per le pubbliche amministrazioni ed entro il termine del 31 ottobre dell'anno precedente per gli enti vigilati, i cui bilanci sono sottoposti ad approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante. Agli articoli 12-14 viene disciplinato il preventivo finanziario, che si distingue in decisionale e gestionale. Agli articoli 15-16 viene disciplinato il preventivo economico, costituito dalla somma dei *budget* economici dei centri di responsabilità, che a loro volta sono elaborati come sintesi dei *budget* economici di tutte le unità organizzative in cui possono essere organizzati i singoli centri di responsabilità amministrativa. Gli articoli 17-19 individuano i documenti allegati al bilancio di previsione. Gli articoli da 20 a 22 disciplinano i fondi di bilancio per spese impreviste e per oneri di personale. L'assestamento di bilancio è disciplinato all'articolo 23; l'esercizio provvisorio all'articolo 24. Gli articoli da 25 a 30 disciplinano le fasi della gestione delle entrate; gli articoli da 31 a 38 recano la disciplina delle fasi attraverso cui si attua la gestione delle spese. La rendicontazione della gestione è disciplinata dagli articoli da 39 a 51. La gestione patrimoniale (Titolo III) è disciplinata agli articoli 55 e 56; le spese delegate, la resa dei conti e gli uffici decentrati (Titolo IV) sono disciplinate agli articoli da 57 a 67. Il sistema di scritture (Titolo V) è disciplinato agli articoli da 68 a 73, mentre i sistemi di controllo (Titolo VI) sono disciplinati agli articoli da 74 ad 80. Le disposizioni particolari (Titolo VII) sono recate dagli articoli 81 ed 82, che, per quanto concerne gli enti previdenziali ed assistenziali pubblici, introducono modifiche volte a rendere più stringente l'obbligo di predisporre il bilancio tecnico (articolo 81). Le disposizioni contenute nell'articolo 82 (erogazione di spese su aperture di credito erariali) ricalcano esattamente la normativa vigente recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 97 del 2003. In particolare, permane l'obbligo di erogazione e rendicontazione delle somme che, in base a particolari disposizioni, sono affidate in gestione all'ente per conto dello Stato mediante aperture di credito, secondo la normativa vigente in

materia di contabilità dello Stato, con la precisazione che gli eventuali fondi erogati da altri enti pubblici anche comunitari o sovranazionali devono essere gestiti e rendicontati osservando le norme in base alle quali l'erogazione viene effettuata e in carenza di esse devono essere osservate le disposizioni vigenti in materia di contabilità generale dello Stato. Le disposizioni diverse e finali (Titolo VIII) sono recate dagli articoli da 83 a 90. L'articolo 90 riguarda l'entrata in vigore del decreto, disposta per il 30 settembre successivo alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Inoltre, le disposizioni si applicano con riferimento al bilancio di previsione e al rendiconto generale relativi al primo esercizio successivo alla data di entrata in vigore. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto è abrogato il regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 97 del 2003, salvo che per gli adempimenti contabili e per il rendiconto generale relativi alla gestione dell'esercizio in corso alla predetta data. Come ricordato in precedenza, rammenta che lo schema di regolamento consta, oltre che di 90 articoli, di 16 allegati. Come previsto, sullo schema di decreto è stato acquisito il parere della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

Per un'analisi puntuale del contenuto del provvedimento per ambiti tematici, con evidenza delle principali modifiche rispetto alla normativa vigente, rinvia al *dossier* n. 138 dei Servizi studi della Camera e del Senato.

In conclusione, evidenzia come l'atto in esame rientri in un filone normativo derivante dalla necessità di rispettare i vincoli finanziari europei già applicati agli enti locali. In particolare, esso si applicherà ai cosiddetti "enti residuali", quali l'INPS e l'INAIL, dei quali reputa opportuno procedere ad apposita audizione.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore, invita i Gruppi a trasmettere, entro la giornata di lunedì 8 luglio, all'Ufficio di segreteria della Commissione, le eventuali proposte sui soggetti da audire, prospettando lo svolgimento della procedura informativa nella settimana dal 15 al 19 luglio, in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:

- il principio dell'accomodamento ragionevole richiamato dall'articolo 3 rientra già nel vigente ordinamento giuridico, risultando quindi non suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- con riferimento all'articolo 13, viene confermato che l'istituzione del Comitato per la direzione e il coordinamento delle misure di accompagnamento non comporterà alcun onere, diretto o indiretto, per le finanze pubbliche;
- in merito all'articolo 15, che prevede l'entrata in vigore graduale delle disposizioni del decreto, viene confermata l'invarianza di effetti per la finanza pubblica, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

1.3.2.1.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 178 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
178ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **PESCO** comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(987-A) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016; b) Accordo di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016; c) Accordo sul trasferimento delle persone condannate tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale della Nigeria, fatto a Roma l'8 novembre 2016
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **ZULIANI** (L-SP-PSd'Az) illustrando il disegno di legge in titolo, segnala che, per quanto di competenza, atteso che la 3ª Commissione permanente ha recepito la condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al parere non ostativo reso da questa Commissione, non vi sono osservazioni da formulare, proponendo pertanto di esprimere un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del

GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo presso l'altro ramo del Parlamento, che non vi sono osservazioni. Propone pertanto di esprimere un parere non ostativo.

In assenza di richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO e previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata.

(1123) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 (Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [LUNESU](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, alla luce delle rassicurazioni contenute nella relazione tecnica, secondo cui gli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo graveranno completamente sul bilancio dell'Unione europea, senza necessità di contributi addizionali né di cofinanziamento aggiuntivo da parte degli Stati membri. Altresì, precisa che le attività di collaborazione nel settore doganale non comporteranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, trovando copertura finanziaria nella legge n. 215 del 2016 recante la ratifica dell'Accordo di cooperazione e mutua assistenza in materia doganale tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Armenia. Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

Il presidente [PESCO](#), intervenendo incidentalmente, ricorda che, con riguardo ai disegni di legge di ratifica di trattati internazionali, il parere espresso alla Commissione di merito si intende reso, in assenza di modifiche, anche all'Assemblea.

(1136) Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Australia, dall'altra, fatto a Manila il 7 agosto 2017 (Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare; propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO e previa verifica della presenza del numero legale, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

(1201) *Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice [PIRRO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è necessario richiedere la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità, al fine di avere conferma dell'adeguatezza dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 5, comma 9, funzionale all'istituzione e alla gestione del registro pubblico telematico "Sanità trasparente". Altresì, chiede conferma che le attività di vigilanza poste in capo all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza rispettivamente dai commi 8 e 10 dell'articolo 6 possano essere svolte nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente per l'assolvimento dei compiti istituzionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti, occorre valutare, in relazione al parere che sarà reso sul testo, le proposte 5.6 e 5.7 che introducono ulteriori criteri da seguire per la determinazione della struttura e delle caratteristiche tecniche del già citato registro pubblico "Sanità trasparente". Occorre, altresì, valutare la portata finanziaria della proposta 6.100 recante l'istituzione del registro unico dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari, ferma restando l'opportunità di inserire una clausola di invarianza finanziaria. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti, trasmettendo, appena disponibile, la relazione tecnica aggiornata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1374) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020*

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che risulta opportuno acquisire maggiori elementi in merito agli effetti finanziari dell'articolo 1, comma 2, laddove modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 367 del 1996, sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, prevedendo, nel nuovo comma 2 del suddetto articolo 22, che queste procedano al reclutamento del personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato, previo esperimento di apposite procedure selettive pubbliche: al riguardo, andrebbe chiarito se dalla nuova disciplina possa derivare il rischio per le pubbliche amministrazioni di dover intervenire per remunerare i dipendenti assunti dalle fondazioni, in caso di difficoltà finanziaria di queste ultime. Con riferimento poi all'articolo 1, capoverso "Art. 22", comma 2-sexies, laddove dispone che le assunzioni a tempo indeterminato siano effettuate in coerenza con il fabbisogno della fondazione e previa verifica da parte del collegio dei revisori dei conti della compatibilità con le voci del bilancio preventivo e del rispetto del limite della dotazione organica, sarebbe opportuno acquisire chiarimenti circa le possibili conseguenze di ordine finanziario derivanti da eventuali scostamenti tra il bilancio preventivo e quello consuntivo. Altresì, andrebbe chiesta conferma del carattere strutturale delle voci del bilancio preventivo delle fondazioni, ai fini della sostenibilità di assunzioni a tempo indeterminato, considerato che le entrate delle fondazioni possono dirsi certe solo per i finanziamenti pubblici e che le asseverazioni del collegio dei revisori dei conti potrebbero non

essere compatibili con il carattere strutturale degli impegni legati ad assunzioni a tempo indeterminato. Analoga richiesta attiene alla disciplina transitoria di cui al comma 2-*octies*, laddove, nel penultimo periodo, subordina le assunzioni al rispetto del comma 2-*sexies* sopra richiamato e del limite della dotazione organica approvata previa verifica da parte del collegio dei revisori dei conti della compatibilità con le voci del bilancio preventivo e in coerenza con l'effettivo fabbisogno della fondazione. Risulta poi opportuno acquisire chiarimenti sul comma 2-*nonies* del novellato articolo 22, dal momento che il possibile utilizzo di risorse originariamente destinate a contratti a tempo determinato non appare del tutto compatibile con le assunzioni a tempo indeterminato, potendo inoltre comportare l'irrigidimento del bilancio delle fondazioni. Con riguardo all'articolo 2, comma 1, che reca un'autorizzazione di spesa di 15,4 milioni di euro per il 2019, per assicurare lo svolgimento dei servizi generali di supporto alle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e delle sue strutture periferiche, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente, occorre acquisire conferma che gli ulteriori fabbisogni del Ministero beneficiari del presente stanziamento siano legati alla sola annualità 2019 e non abbiano un carattere strutturale. Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota del Servizio del bilancio n. 81 del 2019.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di dare le risposte ai quesiti posti dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(641) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [ZULIANI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, con riguardo al testo, che occorre verificare la compatibilità della clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 4 del capoverso "Art. 3-*bis*", con la previsione, al comma 1, di un obbligo di formazione alle manovre di disostruzione per tutto il personale docente e ATA della scuola dell'infanzia, da attuare nell'ambito delle norme sull'autonomia scolastica e, se necessario, nei limiti delle risorse iscritte nei bilanci delle istituzioni scolastiche, secondo quanto previsto dal comma 2 del citato capoverso.

Con riguardo agli emendamenti, occorre valutare, in relazione al parere sul testo, le proposte 1.2 e 1.3. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.8, 1.11, 1.12 e 1.13. Chiede conferma delle disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 1.15, che istituisce un Fondo per garantire alle istituzioni scolastiche la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera con esperti. Comporta maggiori oneri l'emendamento 1.16. Occorre verificare la portata finanziaria della proposta 1.20 che, a partire dall'anno scolastico 2022/2023, estende l'obbligo di formazione ai docenti e al personale ATA di asili nido e della scuola primaria, nonché al personale addetto alle mense scolastiche, con disposizione che peraltro non risulta coperta dalla clausola di invarianza finanziaria. Occorre valutare altresì i profili finanziari dell'emendamento 1.0.1, che impone un obbligo di formazione specifica per il personale delle mense scolastiche e correlati doveri di informazione, mediante infografiche, nei locali delle scuole. Occorre valutare, anche mediante l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria, la proposta 1.0.2, che prevede l'adozione di iniziative di formazione alle manovre di disostruzione anche nei corsi di accompagnamento al parto. Appare suscettibile di determinare maggiori oneri l'emendamento 1.0.3, che prevede l'adozione di iniziative di formazione in materia nei luoghi di lavoro ove si prevedono servizi di ristorazione. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di trasmettere alla Commissione gli elementi di riscontro

richiesti dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 14ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice **PIRRO** (M5S) illustra gli ulteriori emendamenti e subemendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme a quello della relatrice.

In mancanza di richieste di intervento, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

(1111) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

La relatrice **LUNESU** (L-SP-PSd'Az) richiama brevemente le richieste di chiarimento avanzate nella seduta del 2 luglio.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione dei senatori alcune note recanti elementi di risposta ai rilievi formulati dalla relatrice.

La RELATRICE, sulla base delle risposte rese disponibili dal rappresentante del Governo, propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce degli elementi istruttori forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, con l'avviso favorevole del rappresentante del GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

(1100) PATUANELLI ed altri. - Definizione del piano triennale di interventi per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici adibiti ad uso scolastico

(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 giugno.

Il PRESIDENTE, in relazione alla necessità di evitare disagi o problemi in vista del prossimo avvio dell'anno scolastico, sollecita il rappresentante del Governo a fornire i necessari riscontri alle richieste già avanzate, a partire dalla predisposizione della relazione tecnica sul testo, richiesta l'11 giugno scorso dalla Commissione.

Il rappresentante del GOVERNO prende atto della sollecitazione, riservandosi di fornire, appena possibile, le risposte alle richieste della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) chiede al rappresentante del Governo se siano stati predisposti gli elementi istruttori sui rilievi sollevati in relazione al testo.

Il sottosegretario BITONCI, nel far presente che sono in corso le interlocuzioni tra i ministeri interessati, si riserva di fornire gli opportuni chiarimenti appena questi saranno disponibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale recante organizzazione e servizio degli steward negli impianti sportivi (n. 93)

(Osservazioni alla 1ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

La relatrice **RIVOLTA** (L-SP-PSd'Az) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando per quanto di competenza, alla luce delle rassicurazioni contenute nella relazione tecnica, che non vi sono rilievi da formulare.

Il sottosegretario BITONCI ritiene che la Commissione possa esprimersi in senso non ostantivo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la RELATRICE avanza pertanto la proposta di osservazioni non ostantive che, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, è messa in votazione e approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 4, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91 (n. 87)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 4, comma 8, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE fornisce ragguagli sul possibile calendario di un breve ciclo di audizioni, che preveda l'intervento dei rappresentanti dell'INPS e dell'INAIL.

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) rimarca l'importanza di acquisire il punto di vista dei maggiori enti previdenziali coinvolti nella applicazione delle nuove regole di armonizzazione contabile, al fine di avere un quadro più compiuto dell'impatto del provvedimento sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente ha avuto inizio la discussione generale, chiedendo se vi siano ulteriori richieste di intervento.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) fa presente che il decreto-legge in esame e il disegno di legge di assestamento delineano una corposa manovra correttiva, vicina al valore di 8 miliardi di euro, che coinvolge risorse relative a numerose voci del bilancio dello Stato. A tale proposito, richiama il contenuto della Nota del Servizio del bilancio, che pone una serie di questioni di notevole rilevanza, con particolare riguardo alla natura e alla sostenibilità degli accantonamenti di somme rese indisponibili a salvaguardia dell'effettivo realizzo dei risparmi previsti.

Ritiene quindi utile svolgere un ciclo di audizioni che consenta di raccogliere elementi di approfondimento non solo sugli effetti finanziari della manovra sul 2019, ma anche sulle prospettive e sugli obiettivi di finanza pubblica per il 2020. Pertanto, chiede formalmente l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, anche per acquisire elementi ulteriori sul carattere strutturale o meno dei risparmi di spesa oggetto della manovra correttiva; dell'Agenzia delle entrate o del Dipartimento delle finanze, con particolare riguardo ai profili connessi alle maggiori entrate derivanti dall'introduzione della fatturazione elettronica; dell'INPS, che potrà dare informazioni aggiornate per quanto concerne il "tiraggio" degli stanziamenti destinati al reddito di cittadinanza e all'anticipazione pensionistica denominata "quota 100", e quindi sulle previsioni dei risparmi attesi sul 2019 e, per quanto possibile, anche sul 2020; infine, dell'Ufficio parlamentare di bilancio, per avere un quadro analitico dei profili macroeconomici e di finanza pubblica della manovra correttiva.

Chiede, inoltre, al Governo di fornire l'elenco finale degli stanziamenti di bilancio, per un valore di 2 miliardi di euro, accantonati nell'ultima legge di bilancio e ora definitivamente destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) condivide le richieste di audizione avanzate dal senatore Misiani, che reputa necessarie per lo svolgimento di un esame completo e consapevole del decreto-legge in titolo, che si inserisce in una operazione più ampia e complessa di finanza pubblica.

Pur ritenendo apprezzabili le correzioni in positivo apportate dalla manovra correttiva, che peraltro dimostrano gli errori di previsione contenuti nella precedente manovra di bilancio, ritiene essenziale ampliare il quadro conoscitivo del Parlamento sui dati di finanza pubblica, chiedendo al Governo di attivarsi per mettere la Commissione, che procede in sede referente, in condizione di svolgere un proficuo confronto nel merito delle questioni.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto delle richieste avanzate, segnala la difficoltà di organizzare un

ciclo di audizioni in relazione al decreto-legge in titolo, in considerazione dei tempi di esame che appaiono, ormai, piuttosto stretti; ritiene pertanto più agevole svolgere le audizioni nel corso della trattazione dei disegni di legge di rendiconto e assestamento, assicurando comunque che la questione potrà essere approfondita nell'Ufficio di Presidenza convocato per domani.

Il senatore [MARINO](#) (PD) evidenzia, in un'ottica costruttiva, l'importanza che le audizioni si tengano prima che il decreto-legge in titolo approdi all'esame dell'Assemblea, in modo da consentire l'acquisizione, per tempo, di elementi utili al confronto politico.

La senatrice [RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az), pur comprendendo e condividendo la volontà di approfondire provvedimenti che risultano, con tutta evidenza, corposi e complessi, ritiene comunque necessario che il ciclo di audizioni richiesto si svolga in modo da consentire la conclusione dell'esame del decreto-legge in tempi rapidi, sfruttando eventualmente anche i giorni tradizionalmente privi di attività parlamentare.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e invita la relatrice a svolgere l'intervento di replica.

La relatrice [ACCOTO](#) (M5S) tiene a sottolineare come il provvedimento in titolo, insieme al disegno di legge di assestamento, non costituisca affatto una manovra correttiva in senso tradizionale, dal momento che non vi è stato né un incremento delle imposte né un doloroso taglio delle spese: si è trattato invece di un aggiustamento dei saldi pubblici, reso possibile da una oculata gestione contabile e dalla predisposizione, a tempo debito, di misure di carattere prudenziale, che hanno consentito di evitare l'avvio, da parte delle Istituzioni europee, di una procedura d'infrazione che avrebbe causato gravi difficoltà al Paese.

In relazione alle richieste di approfondimento avanzate da alcuni senatori della Commissione, anche con riguardo alle differenti valutazioni avanzate da alcuni esperti sulla stima dei risparmi di spesa correlati al reddito di cittadinanza e a "quota 100", fa presente che, per avere maggiore certezza, sarà comunque necessario attendere i dati sul monitoraggio condotto dall'Inps che saranno resi pubblici a settembre.

Il PRESIDENTE, in relazione alle richieste di chiarimento avanzate nel corso della discussione, osserva che il Governo potrà fornire le necessarie risposte in sede di replica, che è rinviata ad altra seduta.

A tale proposito, rappresenta l'opportunità che il Governo dia riscontro anche ai rilievi sollevati nel *dossier* del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, in sede consultiva, con l'esame del disegno di legge 739, recante disposizioni in materia di produzione e vendita del pane.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 10 luglio 2019, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 179 (ant.) dell'11/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019
179ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Guidesi.

La seduta inizia alle ore 8,55.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(739) MOLLAME ed altri. - Norme in materia di produzione e vendita del pane
(Parere alla 10ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore [DELL'OLIO](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, con riferimento all'articolo 8, comma 4, del testo, che impone al responsabile dell'attività produttiva di frequentare un corso di formazione professionale, accreditato dalla regione o dalla provincia autonoma competente, che occorre valutare se le regioni siano in grado di svolgere tali attività formative con le risorse disponibili a legislazione vigente. In relazione all'articolo 11, che attribuisce la vigilanza sull'attuazione del provvedimento alle aziende sanitarie locali e ai comuni, cui spettano i proventi di eventuali sanzioni, deve valutarsi se sia sostenibile la clausola di invarianza finanziaria di cui al comma 2, tenendo anche conto del carattere solo eventuale dei proventi derivanti da sanzioni. Risulta comunque necessario, al suddetto comma 2, riferire l'invarianza di spesa al "presente articolo" in luogo del "presente comma".
Con riguardo agli emendamenti, occorre valutare, in relazione al parere sul testo, la proposta 2.20, che

sostituisce l'articolo 11 in tema di vigilanza, ivi disciplinando anche le sanzioni. Si valuti altresì, in relazione al parere sul testo, l'emendamento 8.1, che sostituisce la disposizione in tema di obblighi di formazione professionale, nonché la proposta 8.2, che prevede un termine di decorrenza dell'obbligo formativo, e la proposta 8.3, che sembra ampliare la portata di tali attività di formazione. Occorre poi valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 10.0.2, 10.0.3 e 11.0.1, istitutivi della Festa o Giornata nazionale del pane. In relazione alla proposta 10.0.4, istitutiva di un Tavolo di consultazione permanente in materia di produzione e vendita del pane, deve valutarsi la sostenibilità della clausola di invarianza ivi prevista, anche in relazione alla indeterminatezza del numero dei suoi componenti. Con riguardo all'emendamento 11.0.2, istitutivo di un fondo per il sostegno alla produzione di pane Made in Italy, chiede conferma della disponibilità delle risorse poste a copertura, gravanti sul Fisce. Risulta altresì necessario formulare la disposizione finanziaria nei termini di tetto di spesa e costruire la copertura come riduzione di autorizzazione legislativa di spesa. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il sottosegretario GUIDESI, nel far presente che la replica del Governo avrà luogo in una prossima seduta, mette a disposizione dei senatori una nota recante alcuni elementi informativi sul testo del provvedimento, anche alla luce dei quesiti posti nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1387) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018

(1388) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente **PESCO** (M5S) propone, in via preliminare, che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale.

La Commissione conviene.

La relatrice **PIRRO** (M5S) illustra il disegno di legge n. 1388, recante l'assestamento di bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge di assestamento, disciplinato dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), ha lo scopo di aggiornare a metà esercizio le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto. Con il disegno di legge di assestamento le previsioni di entrata sono adeguate in base alla revisione delle stime del gettito; le previsioni di spesa aventi carattere discrezionale sono adeguate in base alle esigenze sopravvenute; la previsione delle autorizzazioni di pagamento in termini di cassa sono adeguate in base alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente. Il disegno di legge di assestamento riflette la struttura del bilancio dello Stato ed è quindi organizzato in

missioni e programmi. Questi ultimi costituiscono le unità di voto. In sede di assestamento possono essere modificati, mediante variazioni compensative, gli stanziamenti di spese predeterminate per legge (cosiddetta flessibilità di bilancio) anche tra unità di voto diverse, fermo restando il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti. A partire dal 2017, in analogia con quanto stabilito per il disegno di legge di bilancio, anche il disegno di legge di assestamento è corredato da una relazione tecnica in cui si dà conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza. Tale relazione è aggiornata all'atto del passaggio del provvedimento tra i due rami del Parlamento. Per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge, l'articolo 1 dispone l'approvazione delle variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato per il 2019, indicate nelle annesse tabelle, riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. In allegato al disegno di legge è evidenziata, a fini conoscitivi, l'evoluzione, in termini di competenza e di cassa, delle singole poste di bilancio per effetto sia delle variazioni apportate in forza di atti amministrativi fino al 31 maggio sia delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento medesimo. Per ciascuna unità di voto si indicano, inoltre, le variazioni che si registrano nella consistenza dei residui, in linea con le risultanze definitive esposte nel rendiconto dell'esercizio 2018.

L'articolo 2 dispone la riduzione degli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di contabilità e finanza pubblica rispetto a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018). In particolare si tratta del Fondo di riserva per le spese obbligatorie, il cui importo viene ridotto di 130 milioni di euro; dei Fondi speciali per la reiscrizione in bilancio di residui passivi perenti delle spese correnti e in conto capitale, ridotti di 50 milioni di euro; del Fondo di riserva per le spese impreviste, ridotto di 150 milioni; del Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, ridotto di 500 milioni. I citati fondi sono inseriti nel programma «Fondi di riserva e speciali», nell'ambito della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Quanto ai risultati finanziari, le variazioni che si propongono di apportare con il disegno di legge in esame determinano un miglioramento del saldo netto da finanziare (corrispondente alla differenza tra entrate finali e spese finali) pari a 1.919 milioni di euro in termini di competenza e 3.393 milioni in termini di cassa. Conseguentemente, il saldo netto da finanziare si attesta su un valore di -58,9 miliardi rispetto ad una previsione iniziale di -59,4 miliardi. Tale miglioramento è dovuto essenzialmente all'effetto positivo, per 1,92 miliardi di euro, delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, in buona parte compensato per -1,48 miliardi dalle variazioni per atto amministrativo. Anche gli altri saldi evidenziano un andamento positivo: il risparmio pubblico (dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi) registra un miglioramento di 364 milioni rispetto alla previsione iniziale. I dati relativi al ricorso al mercato (pari alla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, queste ultime date dalla somma delle spese finali e del rimborso prestiti) evidenziano un impatto positivo pari a circa 5,3 miliardi. Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento risultano coerenti con i livelli programmatici di saldo netto programmatico fissati con la legge di bilancio e, nel complesso, riflettono in larga parte l'adeguamento degli stanziamenti di bilancio alle stime formulate con il Documento di economia e finanza 2019. Per altra parte, le maggiori spese trovano corrispondente compensazione in un aumento delle entrate o nella riduzione di altre voci di spesa. Il miglioramento del saldo netto da finanziare in termini di competenza è dovuto essenzialmente ad un decremento delle spese finali per 668 milioni di euro (che passano da 637.991 a 637.323 milioni di euro), parzialmente compensato da una riduzione delle entrate finali di 232 milioni di euro (che scendono da 578.638 a 578.406 milioni di euro). Il miglioramento del dato assestato del saldo netto deriva dall'effetto congiunto delle variazioni per atto amministrativo adottate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e 31 maggio dell'anno in corso che, in realtà, determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di quasi 1,5 miliardi in termini di competenza e delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento in esame, che invece determinano un miglioramento del saldo netto pari a 1,9 miliardi in termini di competenza rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio. In particolare, la riduzione complessiva delle spese

finali rispetto alle previsioni di bilancio, di 668 milioni, è dovuta principalmente alla proposta di assestamento (-2,9 miliardi), parzialmente compensata dalle variazioni per atto amministrativo (+2,3 miliardi). Sulla proposta di assestamento la riduzione della spesa per interessi incide per quasi 1 miliardo, la riduzione di spese correnti per 1,4 miliardi e quella delle spese in conto capitale per oltre mezzo miliardo. La diminuzione delle entrate di complessivi 232 milioni di euro è dovuta alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, per 1 miliardo, compensata dall'aumento di 790 milioni dovuto alle variazioni per atto amministrativo. Si sottolinea che le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento sono volte ad ottenere un miglioramento netto del valore dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di circa 5,6 miliardi, secondo quanto stimato nella Relazione tecnica che accompagna il disegno di legge in esame, in linea con quanto convenuto dal Governo italiano nell'ambito della negoziazione avviata con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita per l'anno 2018. In particolare, le proposte di variazioni delle entrate del provvedimento di assestamento (sebbene negative in termini di saldo netto da finanziare per -1.022 milioni) determinano un miglioramento dell'indebitamento netto di complessivi 4.965 milioni di euro, derivante interamente dall'aumento delle entrate risultante dal monitoraggio degli introiti. Le proposte di riduzione delle spese (-2.941 milioni in termini di saldo netto da finanziare) determinano un miglioramento dell'indebitamento netto di 626 milioni di euro. Si sottolinea che le riduzioni degli stanziamenti di spesa proposte con il disegno di legge di assestamento afferenti agli accantonamenti indisponibili costituiti dalla legge di bilancio 2019 (comma 1117, legge n. 145/2018), per circa 2 miliardi di euro, non hanno effetti sull'indebitamento netto in quanto già scontati nelle previsioni tendenziali del DEF 2019. In relazione alla correzione complessiva dei saldi di finanza pubblica, la Relazione tecnica precisa inoltre che ulteriori 0,5 miliardi di euro di riduzione dell'indebitamento netto derivano dai maggiori introiti delle cosiddette "Aste CO2" e dalle maggiori entrate per flussi con la UE. Si tratta di misure i cui effetti finanziari non incidono tuttavia sul disegno di legge di assestamento in esame, in quanto agiscono al di fuori dal perimetro del bilancio dello Stato. In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2019 determina complessivamente un miglioramento del saldo netto da finanziare di 1.929 milioni di euro, derivante da una riduzione delle entrate finali per 232 milioni e da una variazione in diminuzione delle spese finali per 2.160 milioni. Migliorano anche gli altri saldi: il saldo primario di 158 milioni di euro, il risparmio pubblico di 2.055 milioni e il ricorso al mercato di 6.586 milioni. Per quanto concerne i residui, nella definizione del bilancio di previsione l'entità dei residui passivi viene stimata in modo presuntivo sulla base di un calcolo che fa riferimento alla massa spendibile e alle autorizzazioni di cassa risultanti dal bilancio dell'esercizio in corso a quel momento. Solo con l'assestamento viene iscritta in bilancio la consistenza effettiva dei residui al 1° gennaio dell'esercizio in corso, quale è stata accertata sulla base delle risultanze del rendiconto per l'esercizio precedente. Pertanto, il disegno di legge di assestamento per il 2019 registra l'entità effettiva dei residui esistenti all'inizio dell'esercizio, come accertata nel disegno di legge di approvazione del rendiconto per l'esercizio 2018. Con riferimento alla spesa complessiva, l'ammontare dei residui passivi (ivi compreso quello dei residui relativi al rimborso prestiti, pari a 509 milioni) risultante alla chiusura dell'esercizio 2018 è pari a 140.364 milioni. Dei residui passivi per le spese finali, si rileva che circa il 59 per cento del totale sono ascrivibili alle spese di parte corrente (82.319 milioni) e il 41 per cento a quelle di conto capitale (57.536 milioni). Nel complesso, il conto dei residui al 31 dicembre 2018 espone un aumento dei residui passivi, rispetto all'esercizio precedente, di 2.425 milioni (passando da 137.430 milioni nel 2017 ai 139.855 milioni nel 2018, +1,8 per cento). L'aumento della consistenza dei residui finali nel 2018 è imputabile interamente ai residui di conto capitale (+7.317 milioni, circa +14,6 per cento), mentre quelli di parte corrente si riducono di 4.892 (-5,6 per cento). Con il provvedimento di assestamento si è provveduto, inoltre, ad aggiornare i residui attivi sulla base delle risultanze emerse al 31 dicembre 2018, a seguito della gestione conclusasi nell'esercizio di consuntivo. Nel complesso, le previsioni assestate quantificano un ammontare di residui finali attivi al 31 dicembre 2018 pari a 203.940 milioni di euro, a fronte dei 245.604 milioni di residui inizialmente previsti. Per le entrate tributarie, i residui sono stati quantificati pari a 99.831 milioni, con una variazione in diminuzione di 30.754 milioni rispetto alle previsioni

iniziali di 130.585 milioni. Per le entrate extra-tributarie, i residui ammontano a 103.421 milioni di euro, con una variazione in diminuzione di 10.985 milioni rispetto alla previsione iniziale di 114.406 milioni. Del complesso dei residui passivi delle spese finali del bilancio dello Stato accertati a fine dicembre 2018 (139.885 milioni), circa 67.885 milioni risultano essere di nuova formazione, con un decremento rispetto all'ammontare dei nuovi residui dell'esercizio finanziario 2017. Per approfondimenti rinvia al *dossier* predisposto dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

La relatrice [FERRERO](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge n. 1387, recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2018, segnalando, per quanto di competenza, che in premessa, va rammentato che il rendiconto generale dello Stato è lo strumento attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio. Ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità, il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. In attuazione dell'articolo 35, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, al Rendiconto è allegata, per ciascuna amministrazione, una nota integrativa. Per le entrate, la nota integrativa espone le risultanze della gestione. Per la spesa, la nota espone le risultanze della gestione per ciascun programma di spesa in modo confrontabile con la corrispondente nota al bilancio di previsione. Il Rendiconto è corredato del Rendiconto economico, al fine di integrare la lettura dei dati finanziari con le informazioni economiche fornite dai referenti dei centri di costo delle amministrazioni centrali dello Stato, e di una relazione illustrativa delle risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente e di uso e gestione delle risorse naturali da parte delle amministrazioni centrali dello Stato (Eco-Rendiconto dello Stato). Venendo alle risultanze contabili, la gestione di competenza ha fatto conseguire nel 2018 un miglioramento dei saldi rispetto alle previsioni definitive contenute nell'Assestamento 2018. I dati mostrano che le operazioni complessive di bilancio hanno dato luogo a 840.677 milioni di accertamenti di entrate e 816.702 milioni di impegni di spesa, generando un avanzo complessivo di 23.975 milioni, pari a 26.036 milioni al netto delle regolazioni contabili. Rispetto al saldo dello scorso anno (10.441 milioni) si rileva un aumento di 15.595 milioni; alla formazione di tale risultato ha concorso la maggiore diminuzione delle spese, diminuite di 37.441 milioni (4,6 per cento) rispetto ai 854.143 milioni del 2017, mentre le entrate sono diminuite di 23.906 milioni rispetto agli 864.583 del 2017 (+2,8 per cento). Il differenziale delle operazioni finali presenta un saldo netto da finanziare di -19.986 milioni, attestandosi entro il limite fissato dall'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018, con un miglioramento di 23.932 milioni (+119,7 per cento) rispetto alle previsioni definitive. Tale saldo, rispetto al 2017, presenta un miglioramento di 9.110 milioni. Al netto delle regolazioni contabili esso risulta pari a 17.925 milioni con un miglioramento di 23.685 milioni rispetto alle corrispondenti previsioni definitive. L'avanzo primario di bilancio (saldo netto da finanziare al netto della spesa per interessi) è risultato pari a 49.199 milioni, pari al 2,8 per cento del Pil (51.260 milioni al netto delle regolazioni contabili), superiore di 7.715 milioni rispetto a quello del 2017, con un miglioramento del 15,7 per cento. Infine, il ricorso al mercato finanziario, saldo contabile tra le entrate finali e le spese complessive, si attesta a -225.090 milioni, con un miglioramento di 44.769 milioni (20 per cento) rispetto alle previsioni definitive, nel rispetto del limite massimo fissato dall'articolo 1 della legge di bilancio per il 2018. Il saldo netto da finanziare si è attestato nel 2018 a -45.932 milioni, pari al 2,6 per cento del Pil (-43.971 milioni al netto delle regolazioni contabili); tale esito è da riferire al risultato combinato della gestione di competenza e di quella dei residui, che presentano rispettivamente un saldo negativo in termini di competenza di 40.201 milioni e di 5.731 milioni in termini di residui. Il saldo presenta un miglioramento sia rispetto alle previsioni definitive (+58.614 milioni) che rispetto all'esercizio 2017 (+16.264). Per quanto concerne la gestione in conto residui, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2017 e precedenti presentava al 1° gennaio 2018 residui attivi per 204.076

milioni di euro e residui passivi per 137.905 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 66.171 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio la situazione delineata si è modificata: infatti dal lato delle entrate si sono registrate variazioni in diminuzione pari a 46.034 milioni di euro e dal lato delle uscite si è registrata una analoga diminuzione di 17.533 milioni di euro, di cui 8.339 milioni eliminati per perenzione amministrativa. A seguito di tali variazioni, gli accertamenti di residui attivi provenienti dai precedenti esercizi ammontano a 158.039 milioni di euro (dei quali 42.199 milioni incassati e 115.840 milioni rimasti da riscuotere e da versare), mentre i residui passivi ammontano a 120.372 milioni di euro (dei quali 48.309 milioni pagati e 72.063 milioni di euro rimasti da pagare). Con riguardo, poi, ai residui di nuova formazione derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2018, le somme rimaste da riscuotere e da versare ammontano a 88.100 milioni di euro e quelle rimaste da pagare raggiungono 68.301 milioni di euro. In termini di tasso di formazione di nuovi residui passivi, questo aumenta dall'8,2 per cento registrato nel 2017 all'8,4 per cento registrato nel 2018. Tale aumento è riconducibile al maggiore tasso di riduzione dei pagamenti di competenza (-4,5 per cento) rispetto al tasso di riduzione degli impegni (-4,4 per cento). Nel complesso, il conto dei residui al 31 dicembre 2018 espone residui attivi per 203.940 milioni di euro e residui passivi per 140.365 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 63.576 milioni di euro. Quest'ultima presenta, rispetto all'inizio dell'esercizio, una diminuzione di 2.595 milioni di euro, dovuto ad una riduzione del volume dei residui attivi per 136 milioni di euro (da 204.076 milioni a 203.940 milioni) e un aumento dei residui passivi per 2.460 milioni di euro (passati da 137.905 milioni a 140.365 milioni). Per quanto concerne infine il Conto generale del patrimonio il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta alla chiusura dell'esercizio - si rileva che le attività finanziarie hanno presentato nel 2018 un aumento complessivo di 20.160 milioni di euro, passando da 636.531 a 656.691 milioni di euro; nello specifico, va registrato un aumento delle attività finanziarie di breve termine (+7.131 milioni di euro) dovuto all'aumento registrato nei "residui attivi per denaro da riscuotere" (+5.386 milioni) e nei "crediti di tesoreria" (+7.267 milioni), compensato in parte da una diminuzione nei "residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione" (-5.522 milioni). Quanto alle attività finanziarie di medio-lungo termine, si è assistito ad un aumento complessivo di 13.029 milioni. Nelle attività non finanziarie "prodotte", si è registrato un incremento complessivo di 8.266 milioni di euro. Quanto ai beni mobili patrimoniali, le consistenze hanno presentato complessivamente un incremento di 1.192 milioni di euro. Nelle attività non finanziarie "non prodotte" si è registrata una diminuzione complessiva di -104 milioni. Le passività finanziarie risultano complessivamente aumentate (+55.819 milioni). Per i debiti a breve termine, nei residui passivi di bilancio 2018 si riscontra un aumento (+2.459 milioni), mentre nei debiti di tesoreria si rileva un aumento complessivo (+9.199 milioni), determinato dall'effetto combinato della diminuzione nelle "altre gestioni" (-2.652 milioni) e degli aumenti registrati per i "conti correnti" (+10.999 milioni) e nel "debito fluttuante" (+852 milioni) mentre gli "incassi da regolare" sono rimasti invariati. Per i debiti a medio e lungo termine, l'aumento complessivo è risultato di 45.782 milioni, di cui 50.820 milioni nei "debiti redimibili", in parte compensati dalla diminuzione di 5.038 milioni nei restanti "debiti diversi". Sono state evidenziate dalla Corte dei conti alcune "anomalie" nell'ambito della costruzione del Rendiconto delle entrate: in particolare, le discordanze delle somme rimaste da versare indicate nella voce "Altri capitoli", riconducibili alle Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze e quelle relative alla Regione siciliana iscritte nell'Allegato 23 al Rendiconto. Inoltre, va evidenziato che la Corte dei Conti ha nuovamente escluso dalla dichiarazione di regolarità l'Allegato 23 al rendiconto, non essendo stato possibile per la Corte riscontrarne sempre gli elementi giuridico contabili ad esso sottesi, atteso che il prospetto riporta, nelle parti sopra specificate, dati aggregati e non è stato possibile effettuare alcun riscontro puntuale con le poste indicate nel Rendiconto. In aggiunta, sono state altresì riscontrate anomalie nelle somme rimaste da riscuotere di pertinenza di Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, esposte nella voce "Altri capitoli" nell'Allegato 24 avendo dichiarato, in ordine alla classificazione per grado di esigibilità dei residui di riscossione, sia del conto residui, sia provenienti dalla competenza, effettuata dall'Amministrazione sui dati di preconsuntivo dei titoli I e II delle entrate, che la stessa risulta non dettagliata per capitolo/articolo. Dal lato della spesa,

la Corte dei Conti ha altresì proceduto alla verifica della concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio dalle Amministrazioni e le scritture tenute o controllate dalla medesima; alla verifica della regolarità dei decreti di accertamento dei residui passivi in base alla documentazione allegata in ordine all'esistenza delle obbligazioni giuridiche che giustificano l'iscrizione delle somme nelle scritture contabili, nonché circa la verifica della regolare estinzione di tutti i titoli di spesa e la corrispondenza dei dati conseguenti ai titoli estinti con quelli riportati nel sistema informativo integrato. Tale attività ha consentito di riscontrare l'esistenza di eccedenze di spesa rispetto alle previsioni definitive di competenza, alla consistenza dei residui e alle autorizzazioni definitive di cassa per i capitoli indicati nell'Allegato 5-*bis* della Decisione di Parifica. Va altresì ricordato che nel ciclo del bilancio 2018, con riferimento al triennio di programmazione 2018-2020, è stato integrato per la prima volta il processo di revisione della spesa, così come previsto dall'articolo 22-*bis* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ottica di un rafforzamento della programmazione finanziaria e con l'obiettivo di conseguire un maggior grado di sistematicità del processo di revisione della spesa. Tale disposizione richiede la fissazione di obiettivi di spesa per i Ministeri, coerenti con gli obiettivi programmatici, a monte della fase di formazione ed esame delle proposte di bilancio e assicura il monitoraggio delle misure amministrative e legislative previste per consentire correzioni tempestive in corso d'opera. Si mira, da una parte, ad invertire l'ordine con il quale si assegnano le risorse alle diverse finalità e alle strutture amministrative con il bilancio di previsione, ancorando il processo di predisposizione dello stesso alle compatibilità macro-economiche e alle priorità indicate nel Documento di economia e finanza, approvato dal Parlamento, e dall'altra, a garantire una effettiva ed efficace attuazione. Le proposte di risparmio dei Ministeri sono confluite nella legge di bilancio, attraverso specifiche disposizioni normative, con le quali sono stati rivisti i parametri che determinano la spesa e, in più ampia misura, tramite azioni di razionalizzazione delle strutture e dei processi. A fronte dell'obiettivo di 1 miliardo in termini di indebitamento netto, gli stanziamenti del bilancio sono stati ridotti per circa 1,3 miliardi di euro a decorrere, in base al diverso impatto delle spese, per loro natura, secondo i criteri di contabilità nazionale. Va ricordato altresì che il 2018 è il secondo esercizio finanziario consecutivo in cui, in via sperimentale, è stata introdotta l'"azione" come ulteriore livello di articolazione dei programmi di spesa. Per quanto riguarda il contenuto delle azioni dei programmi trasversali, la Nota metodologica fornisce apposite indicazioni sui contenuti. Per quanto attiene al ricorso a strumenti di flessibilità di bilancio in fase gestionale, il disegno di legge contiene una illustrazione delle diverse forme di flessibilità e dei conseguenti esiti. L'analisi dei dati per l'esercizio 2018 conferma la tendenza dell'esercizio precedente, mostrando come le nuove forme di flessibilità vengano utilizzate soprattutto dai responsabili delle strutture in cui si articolano le Amministrazioni (direttori generali), che colgono l'opportunità di vedere ampliata la propria autonomia di intervento sul bilancio, mentre più difficoltà incontra l'adozione dei nuovi strumenti di flessibilità destinati ad una gestione trasversale all'intera Amministrazione, per la quale è necessario un superiore coordinamento e una più ampia programmazione delle risorse stesse. Per maggiori elementi di dettaglio, rinvia al *dossier* predisposto dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

Il presidente [PESCO](#), per quanto concerne il regime di ammissibilità delle proposte emendative, ricorda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, nel senso che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte ad introdurre nel medesimo disegno di legge modifiche di carattere meramente tecnico o formale. Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di assestamento, fa presente innanzitutto che, ai fini dell'ammissibilità, le proposte emendative devono essere riferite alle unità di voto parlamentare (tipologia di entrata o programma di spesa) e possono avere ad oggetto tanto le previsioni di competenza quanto quelle di cassa. Non possono invece avere ad oggetto l'ammontare dei residui iscritti nelle predette unità di voto, in quanto essi derivano da meri accertamenti contabili. Segnala che gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata sono ammissibili soltanto se fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da comprovare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza e/o di cassa. In ogni caso, le proposte emendative non possono

comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e pertanto, ove risultino onerose, devono essere compensate mediante l'utilizzo di risorse iscritte in altre unità di voto parlamentare, anche se facenti parte di altra missione o di altro stato di previsione. Evidenzia che è considerata emendabile la sola dotazione dei programmi di spesa non riferibile agli oneri inderogabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *a*), della legge di contabilità e finanza pubblica. È comunque esclusa la possibilità di compensare l'incremento di stanziamenti di spesa di parte corrente mediante riduzione di stanziamenti di spesa di conto capitale. Infine, per quanto riguarda gli stanziamenti di cassa, occorre considerare che essi sono emendabili a condizione che, nel caso di emendamenti volti ad incrementare l'autorizzazione di cassa, lo stanziamento derivante dall'emendamento non superi la cosiddetta "massa spendibile" costituita dalla somma dello stanziamento di competenza e dei relativi residui passivi.

In considerazione della prevista calendarizzazione dei provvedimenti per l'esame in Assemblea nella settimana dal 23 al 26 luglio, propone di fissare il termine per la presentazione di ordini del giorno e di emendamenti in Commissione alle ore 12 di giovedì 18 luglio 2019.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.3.2.1.4. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 181 (ant.) del 17/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 2019
181ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[PESCO](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Laura Castelli.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente [PESCO](#) comunica che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Dispone quindi l'avvio della trasmissione della seduta attraverso l'attivazione del circuito interno.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

[\(1383\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il presidente PESCO fa presente che sono stati presentati un ordine del giorno e tredici emendamenti, pubblicati in allegato.

Ricorda che nella seduta dell'11 luglio scorso si è conclusa la discussione generale e si è svolto l'intervento di replica della relatrice Accoto.

Dà quindi la parola, per l'intervento di replica, alla rappresentante del Governo.

Il vice ministro Laura CASTELLI, nel mettere a disposizione una nota della Ragioneria generale dello Stato recante alcuni chiarimenti ai rilievi sollevati sul provvedimento, conferma la bontà della struttura del decreto-legge, ricordando che il meccanismo di accantonamento ivi previsto risulta motivato dal

fatto che, prima di settembre, non sarà possibile disporre del risultato complessivo del monitoraggio sull'andamento della spesa connessa agli istituti del reddito di cittadinanza e di "quota 100". Conseguentemente, sono accantonati prudenzialmente degli stanziamenti che, in ogni caso, prima di settembre non sarebbero stati trasferiti alle amministrazioni destinatarie. Invece, a partire da settembre, i suddetti accantonamenti saranno sostituiti dai risparmi conseguiti dal minore utilizzo dei fondi stanziati per il reddito di cittadinanza e per "quota 100", sulla base degli esiti definitivi sul tiraggio delle relative misure. Ritiene quindi abbastanza innovativa la tecnica di costruzione del decreto-legge, sottolineandone la conformità con gli impegni assunti con le Istituzioni europee ed evidenziando la difficoltà di individuare, a monte, una precisa quantificazione degli oneri delle norme di spesa, a causa dei dubbi sull'effettivo tiraggio delle misure: a quest'ultimo riguardo, rammenta come anche il reddito di inclusione abbia registrato un tiraggio effettivo pari a circa il 50 per cento delle risorse inizialmente allocate per la copertura. Da ultimo, ribadisce come l'accantonamento disposto dal decreto-legge in esame abbia un carattere prudenziale, a differenza di quello recato dalla legge di bilancio 2020 che, invece, si basava sul congelamento di spese effettive.

Il PRESIDENTE, prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti e dell'ordine del giorno, dichiara improponibili, per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, le proposte 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3.

Si passa quindi all'illustrazione dell'ordine del giorno e delle proposte emendative.

Il senatore [CALANDRINI](#) (*FdI*) illustra l'ordine del giorno G/1383/1/5, sottolineandone l'importanza politica, dal momento che esso punta ad impegnare il Governo a promuovere un piano di interventi di sostegno alla famiglia, non soltanto basato su erogazioni monetarie, ma altresì volto ad implementare l'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia e la disabilità. Altresì, viene auspicata una riforma complessiva del sistema fiscale imperniata sull'introduzione di una *flat tax* sul reddito incrementale delle famiglie e delle imprese. Da ultimo, si richiede l'avvio di un piano di investimenti infrastrutturali, materiali e immateriali, anche per colmare il divario gravante sul Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore [MANCA](#) (*PD*) illustra il contenuto degli emendamenti da 1.1 a 1.10.

La relatrice [ACCOTO](#) (*M5S*) si rimette alla valutazione del Governo sull'ordine del giorno G/1383/1/5, prospettandone l'accoglimento come raccomandazione. Esprime poi un parere contrario su tutti gli emendamenti da 1.1 a 1.10.

Il vice ministro Laura CASTELLI dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G/1383/1/5 come raccomandazione. Conformemente alla relatrice, esprime poi un parere contrario sugli emendamenti da 1.1 a 1.10. Con particolare riferimento alla proposta 1.7, volta a prevedere la comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari della delibera del Consiglio dei ministri sulla conferma o meno degli accantonamenti, prospetta la possibilità di trasformarlo in un apposito ordine del giorno. Più in generale, esprime condivisione per le esigenze sottese agli emendamenti in discussione, rappresentando come l'avviso contrario del Governo sia motivato dal fatto che il decreto-legge reca un miglioramento dei saldi per l'esercizio finanziario in corso, mentre gli emendamenti presentati sono tendenzialmente indirizzati a vincolare l'utilizzo delle economie di spesa per il 2020. Sul punto, ribadisce l'attenzione dell'Esecutivo per le tematiche poste alla base degli emendamenti, facendo presente che esse troveranno ascolto in sede di predisposizione della legge di bilancio per la prossima annualità.

Il senatore [MARINO](#) (PD), nel ringraziare la rappresentante del Governo per la motivazione fornita, invita comunque a rivedere il parere espresso sull'emendamento 1.7, dal momento che tale proposta è funzionale ad improntare alla piena trasparenza i rapporti tra il Parlamento ed il Governo.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) invita la maggioranza ad approvare l'emendamento 1.7.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per assicurare che la Presidenza della Commissione si farà comunque carico di garantire la completa conoscibilità degli atti e della documentazione legati alle eventuali economie di spesa derivanti dal reddito di cittadinanza e da "quota 100", anche ai fini della puntuale trasmissione al Parlamento.

Il vice ministro Laura CASTELLI osserva come l'emendamento 1.7 sia in realtà pleonastico, dal momento che le decisioni governative in materia di utilizzo delle risorse di bilancio vengono sempre comunicate alle Camere.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) esprime perplessità su quest'ultimo aspetto, rappresentando come non sempre le decisioni del Governo vengano comunicate in maniera chiara e tempestiva alle Camere.

Il senatore [MANCA](#) (PD) osserva come lo spirito posto alla base degli emendamenti del suo Gruppo sia quello di assicurare una coerenza tra il decreto in esame e gli obiettivi della politica di bilancio che saranno indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza prevista per la fine di settembre. Tuttavia, appare evidente la mancanza di un'impostazione chiara da parte del Governo sulla politica di bilancio e l'assenza di obiettivi definiti, il che rende privo di senso il ritiro di uno o più emendamenti e la trasformazione in ordini del giorno.

Si procede quindi alle votazioni.

L'ordine del giorno G/1383/1/5, con l'assenso del senatore Calandrini, risulta accolto dal Governo come raccomandazione.

Previa verifica del prescritto numero legale, con distinte votazioni vengono respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) ritiene di non accedere, in questa sede, alla richiesta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 1.7, riservandosi una diversa valutazione nel corso dell'esame in Assemblea.

I senatori [ERRANI](#) (Misto-LeU) e [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) annunciano il voto favorevole sull'emendamento 1.7.

L'emendamento 1.7, messo in votazione, risulta respinto.

Con separate votazioni, sono quindi messi in votazione e respinti gli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10.

Si passa quindi alla votazione del mandato alla relatrice.

Il senatore [STEGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) annuncia il voto di astensione.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP), nel riservarsi per l'Assemblea la valutazione sul voto del proprio Gruppo, osserva come il decreto in esame rechi una sostanziale clausola di salvaguardia dei

conti pubblici, alla luce dell'accordo raggiunto con la Commissione europea.

In un'ottica costruttiva e per il bene del Paese, reputa opportuno consentire la rapida conversione del decreto-legge, ferma restando una valutazione negativa sull'operato del Governo, che avrebbe dovuto già da tempo adottare una politica diversa.

Il senatore [MISIANI](#) (PD), nel ribadire un giudizio molto negativo sulla politica economica del Governo, annuncia il voto di astensione, dal momento che il decreto-legge in esame, sia pure in maniera raffazzonata, consente di evitare la procedura di infrazione per debito eccessivo che avrebbe avuto conseguenze molto pesanti per il Paese. Osserva, comunque, come i nodi problematici per la finanza pubblica restino irrisolti e siano destinati a venire al pettine nel prossimo esercizio finanziario.

La Commissione approva, quindi, il mandato alla relattrice Accoto a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in esame, nel testo presentato dal Governo, autorizzandola altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI SUI RECENTI INTERVENTI DEL GOVERNO IN MATERIA DI SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Il PRESIDENTE comunica che nella giornata di ieri si è tenuta un'audizione informale, sui recenti interventi del Governo in materia di saldi di finanza pubblica, di rappresentanti dell'INPS, del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze e dell'Ufficio parlamentare del bilancio, in sede di Uffici di Presidenza congiunti delle Commissioni bilancio di Senato e Camera dei deputati integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, in occasione della quale è stato acquisito materiale di documentazione, che sarà reso disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,45.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [1383](#)

G/1383/1/5

[Calandrini](#)

La Commissione,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

premessi che:

il provvedimento in esame dispone che i risparmi di spesa e le maggiori entrate risultanti dal minor utilizzo delle risorse finanziarie destinate all'attuazione del decreto-legge n. 4 del 2019, che ha introdotto il reddito di cittadinanza e le misure cosiddetta «quota 100», costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

al fine di salvaguardare l'obiettivo di miglioramento dei saldi di finanza pubblica rispetto alle previsioni tendenziali di finanza pubblica almeno nella misura di 1.500 milioni di euro, si dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio, in termini di competenza e cassa, indicate nell'Allegato 1 al provvedimento;

la quasi totalità degli accantonamenti sono disposti sulle disponibilità dei «Fondi da ripartire» che, in ogni caso, non risultano ancora finalizzate per la gestione;

i drammatici dati relativi a povertà ed esclusione sociale richiedono politiche organiche mirate

allo sviluppo di strategie strutturali a lungo termine volte al sostegno delle famiglie, soprattutto quelle numerose e con persone disabili;

del resto la debolezza dell'economia italiana - attanagliata da un debito troppo pesante e da prospettive di crescita assolutamente deludenti - sta incidendo in maniera fortemente negativa sulla tenuta dell'intero sistema sociale del nostro Paese, oltre che sulla competitività e attrattività dei suoi assetti produttivi;

le misure adottate finora dal Governo non hanno avuto gli effetti auspicati, determinando anzi un sostanziale peggioramento delle condizioni complessive del Paese; in particolare, i provvedimenti inerenti lo sviluppo economico e sociale del Paese - con particolare riferimento alla politica sociale, occupazionale e industriale - non hanno neanche lontanamente raggiunto gli obiettivi prefissati e, anzi, hanno generato effetti negativi e recessivi, nonostante i clamorosi annunci di esponenti autorevoli che, ancora a gennaio di quest'anno, prefiguravano un «boom economico» paragonabile a quello degli anni Sessanta;

da tempo oramai Fratelli d'Italia sostiene convintamente che le politiche in deficit debbano tradursi in misure strutturali e organiche efficaci in grado di innescare un meccanismo virtuoso e stabile di crescita del PIL e dell'occupazione; le risorse finanziarie recuperate e quelle aggiuntive derivanti dal maggior indebitamento non devono essere utilizzate per interventi di spesa corrente ma piuttosto per ridurre la pressione fiscale, sostenere le imprese e le famiglie e finanziare investimenti produttivi e infrastrutture,

impegna il Governo,

a promuovere - già partire già dai prossimi provvedimenti in materia:

a) un Piano nazionale di interventi, anche di natura fiscale, finalizzato a contrastare la crisi demografica in atto e incentivare la natalità con provvedimenti strutturali e permanenti volti all'introduzione di misure a sostegno delle famiglie, non basate esclusivamente su erogazioni monetarie, ma volte all'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia e la disabilità;

b) una riforma complessiva del sistema fiscale, che preveda, in particolare, l'introduzione immediata di una *flat tax*, sia per le famiglie che per le imprese, sul reddito incrementale, ovvero sul maggior reddito prodotto rispetto al periodo d'imposta precedente, al fine di far emergere i redditi sommersi ed ampliare la base imponibile delle diverse imposte e a prevedere, a partire dall'anno d'imposta successivo, l'applicazione del meccanismo della *flat tax* sull'intero reddito prodotto;

c) un Piano nazionale di investimenti infrastrutturali, materiali e immateriali, indispensabili per lo sviluppo dell'Italia, anche al fine di colmare il *gap* infrastrutturale che scontano le regioni meridionali rispetto al resto del Paese.

Art. 1

1.1

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «Per l'anno 2019» con le seguenti: «Per gli anni 2019 e 2020».

1.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020 i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, concorrono alla copertura delle misure di completa sterilizzazione delle clausole di salvaguardia su IVA e accise relative al medesimo anno».

1.3

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «alle Camere» con le seguenti: «alle competenti commissioni

permanenti di Camera e Senato per l'espressione dei relativi pareri».

1.4

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nell'ambito di ciascun programma del proprio stato di previsione, con esclusione dei fattori legislativi e comunque nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti da oneri inderogabili».

1.5

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.6

[Stefano](#), [Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 3, alle parole: «Sulla base della rendicontazione» premettere le seguenti: «Fermo restando l'obiettivo del miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 2».

1.7

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» aggiungere le seguenti: «da comunicare alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato».

1.8

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

1.9

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Al comma 4, sostituire le parole: «sono abrogate» con le seguenti: «si applicano a decorrere dall'anno 2020».

1.10

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020, una quota parte non inferiore al 20 per cento dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è destinata ai centri per l'impiego di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine del loro potenziamento».

1.0.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art 1- *bis*.

1. All'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente: "1-*ter*. Per l'anno 2019 il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è incrementato di 31.631.951,25 euro".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 31.631.951,25 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

1.0.2

[Marino](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Stefano](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. All'articolo 1, comma 1078, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le province e le città metropolitane certificano l'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1076, per il 2018 entro il 31 dicembre 2019, ed entro il 30 giugno successivo all'anno di riferimento per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, mediante apposita comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti"».

1.0.3

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. Al comma 143 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: "otto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1383
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 44 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

Sottocomm. pareri

[N. 93 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 47 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

Sottocomm. pareri

2^a Commissione permanente (Giustizia)

[N. 106 \(ant.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 107 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

4^a Commissione permanente (Difesa)

[N. 34 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

[N. 88 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

[N. 83 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

[N. 60 \(ant.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 61 \(ant.\)](#)

10 luglio 2019

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

[N. 60 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 61 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

[N. 121 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 122 \(ant.\)](#)

10 luglio 2019

[N. 123 \(ant.\)](#)

11 luglio 2019

12^a Commissione permanente (Igiene e sanita')

[N. 90 \(pom.\)](#)

9 luglio 2019

[N. 91 \(ant.\)](#)

11 luglio 2019

[N. 92 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N. 113 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 44 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
44ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 15,20.

(1383) *Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica*
(Parere alla 5ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore [PARRINI](#) (PD) chiede che l'esame del provvedimento venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame del provvedimento è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1168) *Ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 50(a) della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016; b) Protocollo relativo ad un emendamento all'articolo 56 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 6 ottobre 2016*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1220) *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottato a Kigali il 15 ottobre 2016*
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1263) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Belgrado il 16 dicembre 2013*, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare
(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

- agli articoli 2, commi 5 e 6, 3, comma 1 e 4, comma 1 si valuti l'opportunità di sostituire l'espressione "insegnamento dell'educazione civica" con la locuzione completa "insegnamento trasversale dell'educazione civica", al fine di uniformare la formulazione del testo;
- all'articolo 2, comma 4, sarebbe opportuno prevedere a chi è affidato l'insegnamento dell'educazione civica nel secondo ciclo di istruzione, nell'ipotesi in cui nell'organico dell'autonomia non vi siano docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche;
- all'articolo 3, comma 1, si invita a indicare un termine per l'adozione del decreto ministeriale per la definizione delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione della rete stradale di interesse nazionale della regione Piemonte (n. 91)

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione della rete stradale di interesse nazionale delle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto (n. 92)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Osservazioni non ostative)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra gli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione conviene.

(888) SILERI ed altri. - Disposizioni per la diagnosi e la cura dell'endometriosi

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere non ostativo con condizioni)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, con le seguenti condizioni:

- all'articolo 2, comma 1, anche laddove si intenda conservare l'obbligo di istituzione di registri regionali dell'endometriosi, in aggiunta al registro nazionale, occorre sopprimere il riferimento allo strumento normativo da adottare a tal fine, nel rispetto delle competenze regionali in materia;
- all'articolo 6, comma 1, nell'ambito dell'istituzione della Commissione nazionale per l'endometriosi, si ritiene necessario specificare le modalità di designazione dei rappresentanti delle Regioni e degli enti di ricerca.

La Sottocommissione conviene.

(1201) Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizioni)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 6.100, parere non ostativo a condizione che sia indicata la natura del decreto istitutivo del Registro unico dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari, nonché l'autorità competente ad adottarlo;
- sui restanti emendamenti, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(944) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 14ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 93 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
93ª Seduta

Presidenza del Presidente
[BORGHESI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

La seduta inizia alle ore 15,45

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo del Partito Democratico, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. [1351](#) (Disposizioni per la promozione dell'utilizzo della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile nei rapporti con le pubbliche amministrazioni) e di iniziarne la discussione in sede redigente appena possibile.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1383\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene indispensabili le misure per l'assestamento di bilancio prospettate nel disegno di legge all'esame, in ottemperanza degli impegni assunti dal Governo in sede europea. Rileva, tuttavia, che la necessità di un riequilibrio dei conti pubblici conferma le criticità sottolineate dal Partito democratico in occasione della discussione sulla manovra di bilancio, che - a suo avviso - si basava su previsioni di crescita economica e di riduzione del deficit inverosimili. Annuncia, pertanto, un voto di astensione.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) concorda con i giudizi negativi del senatore Parrini sulla manovra di bilancio, che era evidentemente inidonea al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla maggioranza e dal Governo.

A nome del Gruppo, quindi, dichiara che, per senso di responsabilità, esprimerà un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo, avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(897) *Deputato Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*, approvato dalla Camera dei deputati

(182) *Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità*

(200) *BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(262) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*

(264) *Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio*

(546) *ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio*

(1020) *Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture*

(1034) NASTRI e CALANDRINI. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 luglio scorso.

Il **PRESIDENTE** informa che non è ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, che a sua volta non dispone degli elementi istruttori da parte del Governo.

La relatrice **GIAMMANCO** (FI-BP) auspica che la Commissione bilancio si possa pronunciare al più presto sul testo unificato. Ritiene ingiustificabile, infatti, il protrarsi della situazione di stallo, nonostante l'accoglimento da parte della maggioranza e del Governo, in occasione della discussione sul decreto-legge n. 32 del 2019 (cosiddetto sblocca cantieri), di un emendamento a sua firma che prevedeva idonea copertura finanziaria alla installazione di dispositivi di videosorveglianza negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e presso le strutture socio-assistenziali per anziani e disabili.

La senatrice **PIROVANO** (L-SP-PSd'Az) assicura che vi è un orientamento condiviso sulla necessità di adottare al più presto le misure previste dal disegno di legge all'esame. Sottolinea, tuttavia, che è in corso un approfondimento per stabilire i criteri di ripartizione dei fondi stanziati.

Ricorda che la necessità di individuare una più ampia copertura finanziaria al provvedimento discende dall'inserimento nel testo dell'obbligo di installare le apparecchiature di videosorveglianza, da parte delle strutture per l'assistenza a minori, anziani e disabili, rispetto a quello licenziato dalla Camera dei deputati, e ciò ha determinato dei ritardi nell'esame del provvedimento.

In ogni caso, a dimostrazione del sostegno della Lega, ricorda che l'emendamento cui ha fatto riferimento la relatrice recava come prima firmataria la senatrice Saponara.

La relatrice **GIAMMANCO** (FI-BP) auspica che non prevalgano contrapposizioni politiche su un provvedimento tanto importante e atteso, di cui si è fatta promotrice fin dal 2009. Rivendica la modifica da lei apportata rispetto al testo licenziato in prima lettura, con l'obbligo di installazione degli strumenti di videosorveglianza, per garantire misure realmente efficaci nel contrasto di maltrattamenti e abusi a danno di bambini e adulti fragili.

Pur concordando sull'opportunità di una riflessione attenta circa le modalità di ripartizione dei fondi stanziati, rileva che ormai i tempi sono maturi per concludere l'iter del testo.

La senatrice **SAPONARA** (L-SP-PSd'Az), esprimendo rammarico per le critiche espresse dalla relatrice, assicura che la Lega è stata fin dall'inizio convinta della opportunità di prevedere l'obbligatorietà dell'installazione delle videocamere di sorveglianza - tanto da avere promosso questo intervento anche in campagna elettorale - e quindi della necessità di stanziare fondi adeguati alla copertura della norma in esame.

Osserva che le verifiche in corso da parte degli uffici competenti sono necessarie proprio per evitare che in futuro si verificassero confusioni e ulteriori ritardi.

In ogni caso, ribadisce che sul provvedimento vi è assoluta condivisione e, pertanto, auspica che sia approvato quanto prima.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1089) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputato D'UVA ed altri. - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 3 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, a seguito delle indicazioni avanzate dai relatori nella seduta antimeridiana dello scorso 3 luglio, sono state presentate, da parte dei Gruppi parlamentari, alcune riformulazioni di emendamenti già presentati, pubblicate in allegato. Conseguentemente, sono state accettate alcune proposte di ritiro. In particolare, la senatrice De Petris, per il Gruppo Misto, ha riformulato in un testo 2 l'emendamento 1.12; il senatore Pagano, a nome del Gruppo Forza Italia, ha riformulato in testi 2 gli emendamenti 1.8, 1.90 e 1.92 e ha ritirato gli emendamenti 1.94, 1.110, 1.250 e 1.251; il senatore Parrini, a nome del Gruppo Partito democratico, ha riformulato l'emendamento 1.13 in un testo 2 e ha ritirato gli emendamenti 1.9 e 1.443; il senatore Quagliariello ha riformulato in un testo 2 l'emendamento 1.11.

Ricorda, inoltre, che alle ore 17 scadrà il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti dei relatori 1.1000 e 1.2000, pubblicati in allegato..

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) valuta con favore la disponibilità dei relatori ad accogliere le proposte di modifica delle opposizioni, fermo restando che sarà comunque necessario proseguire l'esame di alcuni degli emendamenti già presentati.

Inoltre, annuncia la presentazione, da parte del proprio Gruppo, di tre subemendamenti.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) preannuncia la presentazione di 18 subemendamenti.

Pur apprezzando l'atteggiamento collaborativo dei relatori, sottolinea che le modifiche finora accolte risultano poco significative, per cui il giudizio complessivo resta critico.

In particolare, segnala che la proposta dei relatori priva sostanzialmente di significato l'istituto del referendum abrogativo.

Inoltre, ritiene inopportuno attribuire alla Corte costituzionale competenze quali la verifica della copertura finanziaria delle proposte popolari previste dal nuovo terzo comma dell'articolo 71 della Costituzione.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) sottolinea che, nonostante l'impegno dei relatori a recepire alcune delle proposte di modifica delle opposizioni, restano importanti questioni da risolvere.

In primo luogo, invita a una riflessione approfondita sulle ulteriori competenze che si intende attribuire alla Corte costituzionale. In particolare, sarebbe preferibile assegnare il controllo della copertura finanziaria - se non all'Ufficio parlamentare di bilancio, come proposto con l'ordine del giorno G/1089/1/1 a sua firma - quanto meno alla Corte dei conti.

Critica, inoltre, le modifiche volte a differenziare il *quorum* per il referendum abrogativo e quello propositivo, scoraggiando il ricorso al primo istituto.

Auspica, quindi, che questi elementi siano oggetto di un ulteriore approfondimento.

Il senatore [QUAGLIARIELLO](#) (*FI-BP*) precisa di aver accolto l'invito a riformulare, nella direzione indicata dai relatori, il solo emendamento 1.11, ritenendo invece incongrua la proposta relativa all'emendamento 1.35. In riferimento all'emendamento 1.87, invece, anticipa che intende presentare un subemendamento volto a estendere al nuovo strumento di democrazia diretta gli stessi limiti di materia previsti dall'articolo 75 della Costituzione per il referendum abrogativo. Sarebbe infatti ingiustificabile, a suo avviso, prevedere norme meno stringenti - sulle materie che non possono essere oggetto di consultazione popolare - proprio per l'istituto che può incidere in modo più rilevante sull'ordinamento.

Il relatore [AUGUSSORI](#) (*L-SP-PSd'Az*), anche a nome del relatore Grassi, ringrazia i colleghi che hanno inteso accogliere le proposte di riformulazione o di ritiro dei propri emendamenti. Assicura, inoltre, che sarà possibile accogliere ulteriori proposte di modifica, nel medesimo spirito collaborativo

dimostrato finora.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1144) Deputato IEZZI ed altri. - *Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*, approvato dalla Camera dei deputati

(720) BARBONI ed altri. - *Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*

(959) CROATTI. - *Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*

- e petizioni **nn. 326 e 351 ad essi attinenti**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il **PRESIDENTE** avverte che la Commissione bilancio è ancora in attesa di acquisire da parte del Governo gli elementi istruttori necessari per poter esprimere il parere..
Tuttavia, ritenendo il ritardo ingiustificabile, in quanto tale disposizione ha già superato il vaglio della Camera dei deputati, propone di rivolgere un sollecito formale all'Esecutivo da parte della Commissione.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. **1089**

Art. 1

1.1000

I Relatori

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a. al primo capoverso, secondo periodo, sopprimere le parole: « non meramente formali, »
- b. al secondo capoverso sostituire le parole: « , se non provvede ai mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri che essa importi e » *con la seguente:* « o ».

Conseguentemente, sostituire l'articolo 3 con il seguente :

«Art. 3. - 1. Alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:

"Art. 1-bis. Prima della presentazione alle Camere di una proposta di legge di cui all'articolo 71, terzo comma, della Costituzione, e quando siano state raccolte almeno duecentomila firme, la Corte costituzionale giudica se tale proposta possa essere presentata alle Camere ai sensi del quarto comma del medesimo articolo. Nell'ambito di tale giudizio, la Corte costituzionale accerta altresì che la proposta non abbia contenuto meramente abrogativo e che, se importa nuovi o maggiori oneri, provveda a farvi fronte ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione, con mezzi idonei e fra loro omogenei. In caso contrario, la proposta non può essere presentata alle Camere.

Quando le Camere abbiano approvato la proposta di legge di cui all'articolo 71, terzo comma,

della Costituzione, con modifiche o l'abbiano respinta ovvero sia decorso il termine di diciotto mesi ivi previsto senza che la proposta sia stata approvata, la Corte costituzionale dichiara che non si fa luogo a referendum nei seguenti casi:

- a) se le modifiche introdotte dalle Camere sono di natura formale o di coordinamento;
- b) se l'idoneità dei mezzi per far fronte ai nuovi oneri già accertata nel giudizio di cui al comma precedente sia venuta meno.

Nel caso di cui alla lettera b) la Corte costituzionale sospende il giudizio e assegna ai promotori un termine per riformulare le coperture finanziarie. La Corte costituzionale dichiara che non si fa luogo al referendum:

- a. in caso di inutile decorso del termine;
- b. se i mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri, così come riformulati, non risultino idonei o fra loro omogenei;
- c. se i mezzi per far fronte ai nuovi o maggiori oneri, così come riformulati, non risultino analoghi a quelli originariamente indicati.

Nello stesso giudizio, se non sussistono le condizioni per dichiarare che non si fa luogo a *referendum* e la proposta popolare è stata approvata dalle Camere con modifiche, la Corte costituzionale ne verifica la conformità all'articolo 71, quarto comma, della Costituzione. Nel caso non sia conforme, la Corte costituzionale dichiara che essa non potrà essere sottoposta a promulgazione.

Quando la Corte costituzionale dichiara che non si fa luogo a *referendum*, la proposta eventualmente approvata dalle Camere è sottoposta a promulgazione.

Qualora i promotori rinunzino al *referendum*, non si fa luogo al giudizio di cui al secondo comma e seguenti.

Le modalità dei giudizi di cui al presente articolo sono stabilite dalla legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione."».

1.2000

I Relatori

Al comma 1, quarto capoverso, sostituire le parole: «sono disciplinati» con le seguenti: «è disciplinata» e sopprimere le parole da: «, il concorso» fino alla fine del capoverso.

Consequentemente, dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente :

«Art.3-bis. - 1. La legge di cui all'articolo 71, sesto comma, della Costituzione, detta, in particolare, disposizioni in ordine:

a) al numero massimo delle proposte che possono essere contestualmente all'esame delle Camere;

b) al concorso di più proposte popolari sulla medesima materia;

c) al ruolo dei promotori e alle modalità di esercizio delle funzioni loro riconosciute;

d) alla sospensione del termine previsto per l'approvazione della proposta nel caso di scioglimento delle Camere, assicurando comunque alle Camere elette dopo lo scioglimento un termine non inferiore a dodici mesi;

e) alle modalità per assicurare eguale conoscibilità della proposta d'iniziativa popolare e di quella approvata dalle Camere o della normativa vigente.».

1.8 (testo 2)

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#),

[Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «proposta di legge», aggiungere le seguenti: «redatta in articoli»

1.11 (testo 2)

[Quagliariello](#)

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «proposta di legge» aggiungere la seguente: «ordinaria e redatta in articoli»

1.12 (testo 2)

[De Petris](#)

Al comma 1, primo capoverso, al primo periodo sostituire le parole: «una proposta di legge è presentata da» con le seguenti: «l'iniziativa è esercitata mediante una proposta di legge ordinaria da parte di»

1.13 (testo 2)

[Parrini](#)

Al comma 1, primo capoverso, al primo periodo sostituire le parole: «una proposta di legge è presentata da» con le seguenti: «l'iniziativa è esercitata mediante una proposta di legge ordinaria da parte di»

1.90 (testo 2)

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, al secondo capoverso, sostituire le parole: «Il referendum non è ammissibile se la proposta non rispetta la Costituzione» con le seguenti: «La proposta sottoscritta da cinquecentomila elettori non può essere presentata alle Camere se è in contrasto con le norme costituzionali,»

1.92 (testo 2)

[Bernini](#), [Malan](#), [Vitali](#), [Pagano](#), [Fazzone](#), [Schifani](#), [Aimi](#), [Alderisi](#), [Barachini](#), [Barboni](#), [Battistoni](#), [Berardi](#), [Berutti](#), [Biasotti](#), [Binetti](#), [Caliendo](#), [Cangini](#), [Carbone](#), [Causin](#), [Cesaro](#), [Conzatti](#), [Craxi](#), [Dal Mas](#), [Damiani](#), [De Poli](#), [De Siano](#), [Fantetti](#), [Ferro](#), [Floris](#), [Galliani](#), [Gallone](#), [Gasparri](#), [Ghedini](#), [Giammanco](#), [Giro](#), [Lonardo](#), [Masini](#), [Mallegni](#), [Mangialavori](#), [Alfredo Messina](#), [Minuto](#), [Modena](#), [Moles](#), [Papatheu](#), [Paroli](#), [Perosino](#), [Pichetto Fratin](#), [Rizzotti](#), [Romani](#), [Ronzulli](#), [Rossi](#), [Saccone](#), [Sciascia](#), [Serafini](#), [Siclari](#), [Stabile](#), [Testor](#), [Tiraboschi](#), [Toffanin](#)

Al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «se la proposta», inserire le seguenti: «comporta modifiche alla Costituzione,»

1.4.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 47 (pom., Sottocomm. pareri) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019
47ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
[BORGHESI](#)

La seduta inizia alle ore 14,05.

(1374) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020*

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sul disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, propone, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 4.2 parere contrario, in quanto la prima parte risulta priva di portata modificativa e la seconda parte reca disposizioni suscettibili di ledere l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1383) *Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica*

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Parere alla 7ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1200) Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1387) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018

(1388) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri non ostativi)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az) riferisce sui disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sul disegno di legge n. [1387](#).

La Sottocommissione conviene.

Sul disegno di legge n. [1388](#) il relatore [BORGHESI](#) (L-SP-PSd'Az), premesso che:

- l'istituto dell'assestamento del bilancio è previsto per consentire un aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente;
- si evidenzia, in termini di competenza, un miglioramento del saldo netto da finanziare rispetto alle previsioni iniziali di bilancio, che si attesta ad un valore di -58,9 miliardi rispetto ad una previsione iniziale di -59,4 miliardi;

rilevato che:

- per quanto concerne le spese finali, le variazioni proposte dal provvedimento determinano una riduzione di 2.941 milioni di euro. In particolare, la riduzione dei trasferimenti alle amministrazioni pubbliche ammonta a 1.925 milioni di euro, dovuta in gran parte alla riduzione di quelli alle Regioni - pari a 1.157 milioni - e alla riduzione dei trasferimenti correnti a enti di previdenza, pari a 863 milioni di euro;
 - con riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'interno, le variazioni proposte comportano una riduzione della spesa in termini di competenza di 34,186 milioni di euro, mentre in termini di autorizzazione di cassa, le variazioni proposte determinano un incremento pari a 159,090 milioni di euro;
 - in conseguenza delle variazioni proposte, la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero dell'interno ammonta, in termini di competenza, a 25.580 milioni di euro;
 - con riguardo alle missioni del bilancio dello Stato, la missione "Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri" registra un incremento di 60 milioni di euro in termini di competenza e di cassa, la missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" registra una riduzione di 1.107 milioni di euro in termini di competenza, la missione "Ordine pubblico e sicurezza" registra un incremento di 189 milioni di euro in termini di cassa; la missione "Soccorso civile" registra una riduzione di 88 milioni in termini di competenza e di 738 milioni in termini di cassa, la missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" registra un incremento di 106 milioni di euro in termini di competenza e di cassa,
- propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1401) Deputato Ketty FOGLIANI ed altri. - Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **BORGHESI** (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (n. 90)
(Osservazioni alla 12ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore **BORGHESI** (*L-SP-PSd'Az*) riferisce sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostantive, rilevando, tuttavia, nell'ambito della disciplina della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, l'opportunità di prevedere un limite di età per i donatori nonché, alla luce di quanto affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 162 del 2014, un numero massimo di donazioni per ciascun donatore.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.4.2.2. 2^ Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 106 (ant.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
106ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.

La seduta inizia alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [CRUCIOLI](#) (M5S) illustra il decreto-legge in esame, composto da un solo articolo oltre a quello sull'entrata in vigore, che contiene alcune modifiche di disposizioni finanziarie della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

Tali modifiche sono intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del Reddito di cittadinanza ed alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 del medesimo decreto-legge n. 4 (misure concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva).

A tal fine, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il successivo comma 2 è inteso a garantire che il miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica per il 2019 (rispetto alle previsioni tendenziali) sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, disponendo che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati (rispetto alle indicazioni dell'Allegato) nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero della giustizia, l'accantonamento è pari a 1.675.000 euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 1.350.000 euro concernenti il programma Indirizzo politico e 325.000 euro il programma

Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza).

Il comma 3 dispone che - sulla base della rendicontazione degli oneri (di cui al comma 1) sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché della valutazione degli oneri in materia ancora da sostenere entro la fine del corrente anno - con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Il comma 4 dispone l'abrogazione di alcune norme che consentivano - sia per il 2019 sia a regime - il riutilizzo delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al Reddito di cittadinanza e di quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" (anche queste ultime norme, come accennato, nella prima attuazione, sono state poste dal citato decreto-legge n. 4).

Il comma 5 del presente articolo 1 reca la clausola contabile finale, mentre l'articolo 2 specifica che il decreto in esame è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Formula pertanto una proposta di parere non ostativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Suggerisce tuttavia di limitare tale forma di pubblicità ai disegni di legge n. 1200 e connessi, in quanto particolarmente importanti.

Invita peraltro per il futuro ad utilizzare tale strumento conformemente a quelle che sono le sue finalità: vale a dire garantire all'opinione pubblica ed ai cittadini la possibilità di seguire la diretta delle sedute, con l'auspicio che tale strumento non venga usato con finalità diverse da quelle proprie.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) ricorda che nella precedente legislatura il Movimento 5 Stelle ha sempre auspicato che i lavori delle Commissioni si svolgessero pubblicamente ed addirittura aveva chiesto che venisse adottato la modifica del Regolamento per rendere la pubblicità delle sedute sempre di norma obbligatoria.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*) condivide quanto ricordato dal senatore Grasso ed esprime perplessità sulla possibilità che si debbano modificare queste prassi.

La Commissione conviene quindi di richiedere alla Presidenza del Senato l'attivazione dell'impianto audiovisivo per il prosieguo dei lavori concernenti il seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1200 e connessi.

La seduta sospesa alle 11,05, riprende alle ore 11,10.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è attivato l'impianto audiovisivo.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1200) Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, approvato dalla Camera dei deputati

(174) Nadia GINETTI ed altri. - Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati

(229) Nadia GINETTI ed altri. - Modifica del termine di proponibilità della querela per i reati previsti dall'articolo 609-septies e dall'articolo 612-bis del codice penale

(295) Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Modifica dell'articolo 609-septies del codice penale in materia di querela della persona offesa per i delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-quater del medesimo codice

(335) BERTACCO ed altri. - Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti

(548) Valeria FEDELI ed altri. - Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenni

(662) Stefania PUCCIARELLI ed altri. - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella scorsa seduta era stato accantonato l'emendamento 9.0.4, fatto proprio dal senatore Grasso.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) riformula tale emendamento in un testo 2 (pubblicato in allegato).

Aggiungono la firma all'emendamento i senatori [BALBONI](#) (*FdI*), [CUCCA](#) (*PD*), Juliane [UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*), Valeria [VALENTE](#) (*PD*) e [CALIENDO](#) (*FI-BP*).

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) sintetizza i termini dell'emendamento ricordandone l'importanza.

La senatrice [UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) ricorda che il Governo nella precedente seduta aveva ritenuto preferibile separare le fattispecie di reato relative all'odio di genere rispetto alle fattispecie di reato finalizzate a punire l'odio razziale, quindi cogliendo il suggerimento proposto dal Governo ha sottoscritto la riformulazione di questo emendamento, la cui approvazione ritiene necessaria. Ricorda gli ultimi episodi di cronaca caratterizzati da aggressioni verbali e mediatiche nei confronti delle donne con il rischio che tali aggressioni sconfini in aggressioni fisiche.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) e Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) chiedono l'accantonamento dell'emendamento.

La Commissione conviene di accantonare l'emendamento.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 10.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD*) biasima l'atteggiamento del Governo caratterizzato dalla chiusura al dialogo con l'opposizione e dalla mancanza di motivazione sui pareri. Preannuncia il voto favorevole

sull'emendamento 10.1.

La senatrice [UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 10.3.

Il senatore [DAL MAS](#) (*FI-BP*) relativamente all'articolo 10 e agli emendamenti ad esso riferiti esprime perplessità sulla previsione del dolo specifico nella fattispecie di reato del *revenge porn*. Ritiene che il provvedimento ignori completamente il problema della responsabilità dei *provider*, denuncia il rischio che vi siano sacche di non punibilità nei confronti dei soggetti gestori dei siti ai quali non è possibile applicare a diritto vigente l'articolo 57 del codice penale.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) preannuncia a sua volta la propria astensione sull'emendamento 10.1, denunciando il rischio che il medesimo possa dar vita ad una forma di responsabilità oggettiva.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6, 10.7, 10.8 e 10.9.

Sull'emendamento 10.10 il senatore [CUCCA](#) (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole, segnalando tuttavia la presenza di un refuso.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento 10.10 è ripubblicato in allegato in un testo corretto.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.10 (testo corretto) a sua firma.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) aggiunge la propria firma all'emendamento in discorso, con il consenso del senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*).

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 10.10 (testo corretto), 10.11, 10.12, 10.13, 10.14, 10.0.1 e 10.0.2.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 11.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) ritira l'emendamento 11.5.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD*) sollecita l'approvazione dell'emendamento 11.2.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3 e 11.4.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 12.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) sollecita l'approvazione dell'emendamento 12.1. Ritiene superflua la previsione normativa che si intenderebbe introdurre per punire fatti che possono già pacificamente rientrare nel reato di lesioni gravissime, previsto dal codice penale vigente.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) auspica l'approvazione dell'emendamento 12.3.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 12.1, 12.2, 12.3, 12.4 e 12.5.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'unico emendamento riferito all'articolo 13.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario sull'emendamento 13.1.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Posto ai voti, l'emendamento 13.1 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 14.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme.

Posto ai voti l'emendamento 14.1 è respinto.

Sull'emendamento 14.2 il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) ricorda il copioso dibattito in merito ancora attuale nell'opinione pubblica e chiarisce tuttavia come l'autonomia del giudice civile rispetto al giudice penale avrebbe potuto consigliare al Governo maggior prudenza nel valutare il suggerimento proposto dalle opposizioni con l'emendamento in questione. Pertanto preannuncia il proprio voto favorevole.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD*) ringrazia il senatore Caliendo e richiama in proposito la recente vicenda di cronaca giudiziaria relativa ad un caso in cui un giudice civile pur conoscendo una sentenza penale di condanna per fatti di violenza aveva tuttavia ritenuto di non tener conto del giudice penale in sede di provvedimenti civili sull'affidamento dei figli minori.

Ritiene si stia purtroppo ignorando quanto in proposito proposto nel parere del Consiglio superiore della magistratura.

Denuncia la perdita di una occasione irripetibile per migliorare il testo e paventa il rischio che anche questo emendamento come tutti gli emendamenti di buon senso finora proposti venga respinto.

Sull'emendamento 14.3 auspica il voto favorevole.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 14.0.1.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 14.2, 14.3 e 14.0.1.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 15.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Il sottosegretario MORRONE esprime parere conforme.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 15.2 a sua firma.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) sollecita l'approvazione dell'emendamento a sua firma 15.3. Mette in evidenza come la Camera dei deputati abbia inserito nell'ambito dei reati catalogo il riferimento all'articolo 600-ter del codice penale solo in alcuni casi ma abbia dimenticato di farlo per altri casi. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 15.7.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5, 15.6 e 15.7.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 16.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.5 (già 9.0.3) identici, 16.0.3 e 16.0.4.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 17.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

Il sottosegretario MORRONE esprime parere conforme.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) sollecita l'approvazione dell'emendamento a sua firma 17.1.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) sollecita l'approvazione dell'emendamento 17.3 sottolineando lo sforzo collaborativo e privo di intenti ostruzionistici posto in essere dalle opposizioni al fine di migliorare il testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*) preannuncia l'astensione sull'emendamento 17.3, sollevando dubbi di compatibilità costituzionale del medesimo nella parte in cui prevede un'automatica detrazione delle somme di denaro dalla retribuzione del lavoro del detenuto.

La senatrice [UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) replica ricordando che un'analogha previsione è già prevista nell'ordinamento sulla legge relativa al divorzio, nella parte in cui si prevede che al datore di lavoro dei genitori inadempienti rispetto all'obbligo di garantire gli alimenti possa con ordinanza imporsi la distrazione delle somme in favore dell'avente diritto.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.1, 17.2, 17.3 e 17.4.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 18.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD*) preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 18.2.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 18.1 e 18.2.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'unico emendamento riferito all'articolo 19.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario sull'emendamento 19.1.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Posto ai voti, l'emendamento 19.1 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'unico emendamento riferito all'articolo 21.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario sull'emendamento 21.1.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

Posto ai voti, l'emendamento 21.1 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa all'espressione dei pareri sull'emendamento 9.0.4 (testo 2) precedentemente accantonato.

I relatori [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ed Elvira Lucia [EVANGELISTA](#) (*M5S*) esprimono parere contrario sull'emendamento.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere conforme.

La senatrice [UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) preannuncia il voto favorevole. Contesta l'atteggiamento del Governo che non fornisce spiegazioni rispetto al parere negativo e il mancato inserimento del reato di odio di genere.

Il senatore [CALIENDO](#) (*FI-BP*) condivide l'opinione della senatrice Unterberger, stigmatizzando l'atteggiamento del Governo che non vuole dedicare la dovuta attenzione al problema dell'odio di genere.

L'emendamento 9.0.4 (testo 2) messo ai voti è respinto.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che è così esaurita la trattazione degli emendamenti e che si passa alla votazione del mandato ai relatori.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) preannuncia l'astensione del proprio Gruppo perché nonostante il provvedimento fosse molto atteso anche da parte dei senatori del Partito Democratico ha deluso ampiamente le attese. Stigmatizza la mancanza di confronto che ha portato alla reiezione anche delle proposte di impronta migliorativa.

Il senatore [CALIENDO](#) (FI-BP) preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo. Critica il parere contrario costantemente espresso dai relatori, che avrebbero dovuto, a suo avviso, esprimere valutazioni differenti e determinazioni conseguenti.

Il senatore [BALBONI](#) (Fdi) preannuncia l'astensione, a nome del proprio Gruppo. Esprime rammarico per il mancato accoglimento di alcuni emendamenti che erano sicuramente ispirati a ragioni di tutela delle vittime e, pur comprendendo le ragioni di urgenza del provvedimento, non condivide la posizione rigida assunta in proposito dal Governo. Si rammarica della reiezione dell'emendamento sull'odio di genere e preannuncia la ripresentazione degli emendamenti per l'esame da parte dell'Assemblea.

La senatrice [UNTERBERGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) preannuncia la propria astensione. Esprime rammarico per l'atteggiamento di netta contrapposizione del Governo, per la mancanza di dialogo e di collaborazione e per la mancata disponibilità ad accogliere suggerimenti tecnici. Ritiene che tale atteggiamento sia giustificato da ragioni perlopiù propagandistiche piuttosto che da una reale attenzione alla sostanza dei problemi.

Il senatore [GRASSO](#) (Misto-LeU) preannuncia la propria astensione. Ribadisce che gli emendamenti respinti erano tutti di tipo tecnico e ritiene che tale modo di operare finisca col mortificare il regime bicamerale del Parlamento. Esprime rammarico per il fatto che non si sia giunti all'approvazione di un testo all'unanimità.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) pone in votazione il mandato ai relatori a riferire favorevolmente in Aula sul disegno di legge n. 1200, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati, con autorizzazione alla richiesta di svolgimento della relazione orale e con la proposta di assorbimento dei disegni di legge connessi.

La Commissione approva.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) preannuncia la presentazione in Aula da parte del Gruppo del Partito Democratico di una relazione di minoranza.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente [OSTELLARI](#) comunica che la seduta già convocata per oggi, martedì 9 luglio alle ore 14,30, è posticipata alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. [1200](#)

Art. 9

9.0.4 (testo 2)

[Grasso](#), [Caliendo](#), [Unterberger](#), [Balboni](#), [Valente](#), [Cucca](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«ART. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

«Art. 604-quater. - (Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale.

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.4

[Grasso](#)

Dopo l'articolo, aggiungere i seguenti:

«Art. 9- bis.

(Modifiche all'articolo 604-bis del codice penale)

1. All'articolo 604-bis del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) del primo comma, dopo le parole: "sull'odio razziale" sono inserite le seguenti: ", di genere" e dopo le parole: "atti di discriminazione per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

b) alla lettera b) del primo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

c) al secondo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

d) la rubrica è sostituita con la seguente: Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale di genere etnica e religiosa.

Art. 9- ter.

(Modifica all'articolo 604-ter del codice penale)

1. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

Art. 10

10.10 (testo corretto)

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Grasso](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» aggiungere le seguenti: «minore di età, o».

10.10

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» aggiungere le seguenti: «minore di età».

1.4.2.2.2. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 107 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
107ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
[OSTELLARI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE ricorda che il relatore Crucioli ha già svolto la relazione illustrativa e ha preannunciato la proposta di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, presente il numero legale per deliberare, è approvata la proposta di parere non ostativo del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(835) DI NICOLA ed altri. - Disposizioni in materia di lite temeraria

(812) CALIENDO. - Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale, al codice di procedura civile e al codice civile, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato

(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione del seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) informa che alla luce del dibattito che si è svolto nelle sedute della scorsa settimana

sui disegni di legge in titolo è emerso un orientamento volto a considerare dapprima l'argomento della modifica dell'articolo 96 del codice di procedura civile per poi soffermarsi sulle restanti tematiche della diffamazione a mezzo stampa.

Propone quindi che l'esame dei disegni di legge nn. 835 e 812 prosegua disgiuntamente e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 835 per mercoledì 17 luglio alle ore 9,30.

Il senatore [CALIENDO](#) (FI-BP) condivide tale impostazione, segnalando tuttavia la necessità di procedere con sollecitudine anche con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 812 a sua firma.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(755) OSTELLARI ed altri. - Modifiche al procedimento monitorio ed esecutivo per la effettiva realizzazione del credito

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 2 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire il [PRESIDENTE](#) propone la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno per giovedì 18 luglio alle ore 10.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [CALIENDO](#) (FI-BP) ribadisce la richiesta di una audizione del Ministro della giustizia.

Il [PRESIDENTE](#) informa che il Ministro ha data la propria disponibilità per il prossimo 25 luglio e che la programmazione dei lavori per le prossime settimane avverrà in sede di Ufficio di Presidenza già convocato al termine della presente seduta.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.3. 4[^] Commissione permanente (Difesa)

1.4.2.3.1. 4ª Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 34 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

DIFESA (4ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
34ª Seduta

Presidenza della Presidente
TESEI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Volpi.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore **MININNO** (M5S), osservando che il decreto-legge iscritto all'ordine del giorno, composto da due articoli, contiene alcune modifiche alle disposizioni finanziarie della legge n. 145 del 2018 e del decreto-legge n. 4 del 2019 (convertito, con modificazioni, con la legge n. 26). Tali modifiche mirano, in via principale, a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse - rispetto a quanto previsto - per il reddito di cittadinanza e per le nuove norme in materia di pensionati.

Il comma 1 dell'articolo 1 prevede che - per l'anno 2019 - i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Il successivo comma 2 garantisce che il miglioramento dei saldi di finanza pubblica per il 2019 sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro rispetto alle previsioni tendenziali. Dispone infatti che, per il 2019, tali dotazioni siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, potranno essere rimodulati (rispetto alle indicazioni dell'Allegato) nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 3 dispone quindi che, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti per reddito di cittadinanza e per le misure della c.d. "quota 100", comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS, nonché della valutazione degli oneri in materia ancora da sostenere entro la fine dell'anno - gli accantonamenti di cui al comma 2 siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Il comma 4 dispone poi l'abrogazione di alcune norme che consentivano il riutilizzo delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al reddito di cittadinanza e di

quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani".

Il comma 5 dell'articolo 1, da ultimo, reca la clausola contabile finale, mentre l'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore.

Per quanto attiene, invece, allo stato di previsione del Ministero della Difesa, precisa che l'accantonamento disposto è pari a 47 milioni e 100 mila euro, incidenti sulla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 4 milioni e 300 mila euro concernenti il programma "indirizzo politico" e 42 milioni e 800 mila euro il programma "servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza").

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

La senatrice [GARAVINI](#) (PD) osserva che, se da un lato gli interventi disposti dal decreto-legge in titolo hanno la funzione, positiva, di evitare l'apertura, da parte dell'Unione europea, di una procedura di infrazione contro l'Italia, dall'altro gli accantonamenti disposti colpiscono in particolar modo il settore della Difesa che viene ulteriormente indebolito.

In ragione di ciò, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

La PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole del relatore che è approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,10.

1.4.2.4. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.4.2.4.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 88 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

88ª Seduta

Presidenza del Presidente

PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che sono stati assegnati in sede consultiva i disegni di legge n. 1387 (Rendiconto per l'anno finanziario 2018) e n. 1388 (Assestamento per l'anno finanziario 2019). Propone di integrare l'ordine del giorno delle sedute che saranno convocate la prossima settimana con l'esame in sede consultiva di tali disegni di legge.

Avverte poi che è stato assegnato in sede referente il disegno di legge n. 1372 recante "Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione", collegato alla manovra di finanza; propone di integrare l'ordine del giorno delle prossime sedute con l'esame di tale disegno di legge.

Comunica inoltre che è stato assegnato in data odierna, in sede consultiva su atti del Governo, lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (AG n. 97). Propone di integrare l'ordine del giorno delle prossime sedute con tale atto, ma di avviarne l'esame nella prossima settimana.

La Commissione concorda con le proposte del Presidente.

IN SEDE REDIGENTE

(1146) Deputati GALLO ed altri. - *Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell'articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica*

(647) Michela MONTEVECCHI ed altri. - *Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta dell'11 giugno.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la senatrice Malpezzi ha comunicato il ritiro dell'emendamento 1.1, di cui è prima firmataria.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice [GRANATO](#) (M5S) illustra, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, che reca la conversione in legge del decreto-legge n. 61 del 2019, il quale reca alcune modifiche alla legge di bilancio 2019, n. 145 del 2018, e al decreto-legge n. 4 del 2019, intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e alle misure in materia pensionistica concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva. A tal fine, si prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Per garantire che il miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica per il 2019 rispetto alle previsioni tendenziali sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, si dispone che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1; gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati con le modalità indicate.

Si sofferma quindi sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per il quale è disposto l'accantonamento è pari a 550.000 euro inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, mentre segnala che per lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali l'accantonamento è pari a 800.000 euro, inerenti la medesima missione.

Conclude proponendo e illustrando una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire, previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere della relatrice è posta ai voti e approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 89)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#), in merito allo schema di regolamento in titolo ricorda che la Commissione ha convenuto di svolgere un breve ciclo di audizioni informali, che potrebbero aver luogo la prossima settimana. Poiché il termine per l'espressione del parere al Governo scade il 15 luglio, d'intesa con la relatrice, senatrice Russo, propone sin d'ora di chiedere la proroga di dieci giorni del termine, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del regolamento.

Concorda la Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107" (n. 86)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 182 e 184 della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella settimana scorsa si è svolto il ciclo di audizioni informali sullo schema di regolamento in titolo. Segnala che scade in data odierna il termine per la formulazione di osservazioni da parte delle Commissioni consultive e che non sono ancora pervenute quelle della Commissione 12a. Avverte pertanto che la votazione del parere al Governo potrà aver luogo nella seduta convocata alle ore 8,30 di domani, mercoledì 10 luglio.

Prende atto la Commissione.

Interviene la senatrice [MALPEZZI](#) (PD), che chiede di conoscere i contenuti della proposta di parere che la relatrice si appresta a presentare.

La relatrice [GRANATO](#) (M5S) presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) a sua volta presenta e illustra una proposta di parere alternativo, di tenore favorevole con condizioni, pubblicata in allegato. Nell'invitare la relatrice a una valutazione attenta, auspica una possibile integrazione della proposta che è stata appena presentata con alcuni dei rilievi formulati nella propria proposta di parere alternativo, di cui dà diffusamente conto.

La relatrice [GRANATO](#) (M5S) si riserva di valutare attentamente lo schema di parere presentato dalla senatrice Malpezzi e di integrare, se del caso, la propria proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az) anticipa la possibile articolazione dei lavori dell'Assemblea, con particolare riferimento ad alcuni argomenti e provvedimenti di competenza della Commissione,

alla luce delle determinazioni assunte nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) esprime il proprio disappunto per la possibile prossima calendarizzazione in Assemblea di alcuni disegni di legge il cui esame da parte della Commissione 7a non è ancora terminato o addirittura è stato appena avviato; dopo aver prefigurato il possibile abbandono dei lavori da parte dei senatori del Gruppo PD, invita il Presidente a difendere le prerogative della Commissione.

Risponde il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az), il quale segnala come, per alcune delle iniziative in questione, vi sia un indiscutibile interesse a un'approvazione rapida, in vista dell'avvio del prossimo anno scolastico.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S) auspica che tra le iniziative che saranno a breve approvate dalla Commissione vi sia anche il disegno di legge n. 1146, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.

Sui tempi di esami del disegno di legge n. 1374 interviene brevemente la senatrice [RUSSO](#) (M5S), relatrice per quel provvedimento.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta sarà sospesa per poter svolgere la seduta delle Commissioni riunite 7a e 12a e che riprenderà al termine di quella.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è svolto un ciclo di audizioni informali sul provvedimento in titolo. Nel corso di tali audizioni sono state depositate documentazioni che saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione, al pari di ulteriori documentazioni che saranno eventualmente depositate nelle successive audizioni.

Segnala che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno al provvedimento in titolo è stato prorogato alle ore 18 di oggi.

Avverte infine che l'organizzazione dei lavori della Commissione, in merito all'esame del decreto-legge n. 59, potrà subire variazioni con eventuale convocazione di nuove sedute, anche in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni competenti in sede consultiva e alle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto poc'anzi, l'ordine del giorno, della Commissione per le sedute già convocate per la settimana corrente è integrato con l'esame in sede consultiva su atti del Governo, dell'atto n. 97, concernente lo schema di decreto ministeriale recante il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, nonché con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1372 concernente le deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1383

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che le misure in esame sono volte, in via principale, a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e alle misure in materia pensionistica concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva; preso atto che per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è disposto l'accantonamento di 550.000 euro inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, e che per lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali l'accantonamento è pari a 800.000 euro, inerenti la medesima missione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- 1) in relazione alle modifiche apportate dallo schema di decreto legislativo volte alla sostituzione delle espressioni «disabilità certificata» e «disabilità» nel decreto legislativo n. 66 del 2017, si valuti la necessità di un utilizzo omogeneo della terminologia, sia nelle parti novellate sia in quelle non oggetto di modifica, in modo che risulti adottata uniformità d'espressione;
- 2) per quanto concerne la terminologia, il Governo provveda alla definizione della nozione di «inclusione scolastica», non prevista all'articolo 1, comma 1, al fine di rispondere nel modo più adeguato ai differenti bisogni educativi e di apprendimento, mediante adeguate strategie e metodologie didattiche orientate allo sviluppo delle capacità, di ogni alunno o studente. L'inclusione scolastica, ch'è concetto differente da quello di «integrazione scolastica», deve essere, pertanto, la tessitura fondamentale del sistema nazionale di istruzione, grazie alla quale, in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione, equità e qualità della formazione si coniugano nelle prassi educative quotidiane. Nella nozione di inclusione scolastica devono essere incluse le tutele già normativamente previste per gli alunni certificati ai sensi della legge n. 104 del 1992, ai quali sono esclusivamente diretti i benefici individuati dal decreto legislativo n. 66 del 2017, sostanzianti nella redazione del Piano educativo individualizzato, nonché quelle individuate per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), certificati secondo le previsioni della legge n. 170 del 2010, con particolare riguardo alla definizione del «Piano didattico personalizzato» e alla conseguente individuazione di misure dispensative e strumenti compensativi, così costituendo percorsi di cura educativa diversi rispetto a quelli previsti per gli alunni e gli studenti con disabilità. Infine nella nozione di inclusione scolastica devono essere incluse anche le misure previste per gli alunni con altri bisogni educativi speciali (BES), come definiti dalla direttiva ministeriale 27 dicembre 2012, non compresi nelle fattispecie sopra illustrate. L'inserimento di una definizione più ampia, tuttavia, non deve incidere sull'ambito di applicazione definito all'articolo 2 del decreto legislativo n. 66 del 2017, che concerne esclusivamente gli alunni e gli studenti certificati ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992;
- 3) in relazione all'articolo 3, comma 1, lettera *c*) dello schema di decreto legislativo, si valutino:
 - a) al numero 1), l'inserimento del richiamo anche all'articolo 9 del decreto legislativo 281 del 1997, che stabilisce le funzioni della Conferenza unificata. Lo stesso richiamo, peraltro, va effettuato all'articolo 4, comma 1, lettera *f*), n. 1, dello schema di decreto legislativo;
 - b) un ampliamento dell'oggetto dell'intesa in sede di Conferenza unificata, ferma restando l'esigenza di individuare prioritariamente i criteri per una progressiva uniformità su tutto il territorio nazionale della definizione dei profili professionali del personale destinato all'assistenza per l'autonomia e per la comunicazione personale. Risulta quanto mai opportuno, al fine di non determinare sovrapposizioni o disallineamenti nel servizio di assistenza previsto per gli alunni e gli studenti con accertata condizione di disabilità, anche alla luce dei compiti assegnati nella medesima norma ai collaboratori scolastici, definire al contempo i profili professionali del personale destinato allo svolgimento delle competenze attribuite agli enti territoriali nel campo dell'inclusione scolastica;
- 4) modificare, in coerenza con quanto espresso nel punto precedente, la previsione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *d*) dello schema di decreto legislativo, precisando che gli Enti territoriali provvedono ad assicurare, nei limiti delle risorse disponibili, gli interventi necessari per l'inclusione scolastica mediante l'impiego del personale destinato allo svolgimento delle competenze loro assegnate;
- 5) all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), numero 3) dello schema di decreto legislativo sostituire le parole «spazi fisici» con le seguenti parole: «degli spazi fisici»;
- 6) per quanto concerne i servizi essenziali erogati dagli Enti territoriali di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo n. 66 del 2017 si ritiene imprescindibile assicurare, ai fini dell'effettiva garanzia

dell'erogazione dei medesimi servizi in tempi congrui, che il riparto dei contributi statali avvenga entro e non oltre l'avvio dell'anno scolastico di riferimento, attraverso la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del relativo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, preferibilmente entro la prima decade del mese di settembre;

7) occorre valutare se lo "sdoppiamento" degli accertamenti della condizione di disabilità in età evolutiva, con l'inserimento accanto a quello di cui all'articolo 4 della legge n. 104 del 1992 di quello previsto dal novellato articolo 12, comma 5, della medesima legge, relativo all'inclusione scolastica, non possa causare conseguenze potenzialmente "negative" per uno studente con disabilità certificata. In tale ottica è necessario assicurare, in sede di redazione delle linee guida di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 66 del 2017, che i criteri di redazione relativi all'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica garantiscano nel modo più ampio possibile ogni forma di tutela degli alunni con disabilità, prevedendo altresì una semplificazione degli adempimenti di natura burocratica, in primo luogo per le famiglie;

8) in relazione al Piano educativo individualizzato (PEI), si elimini il riferimento alla classe di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*), n. 4, dello schema di decreto legislativo in quanto, in tale sede, la proposta relativa al numero delle ore di sostegno deve essere riferita al singolo alunno con disabilità certificata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

9) si valuti l'abrogazione all'articolo 6, comma 1, lettera *b*) capoverso "2-bis" dello schema di decreto legislativo del comma 2-*bis*, in quanto la disposizione appare ultronea rispetto alla generica clausola di invarianza finanziaria inserita all'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo n. 66 del 2017, non oggetto dell'intervento correttivo. Peraltro, è opportuno chiarire come l'inserimento di tale disposizione all'interno dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 66 del 2017 non potrebbe comunque ostare all'assegnazione di posti in deroga per fronteggiare situazioni di fatto;

10) per ciò che concerne il Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT), premesso il riconoscimento dell'opportunità di una riforma effettiva delle funzioni, valuti il Governo l'opportunità di chiarire il rapporto intercorrente con il dirigente scolastico. Si prevede, infatti, che il GIT confermi o si esprima in modo difforme circa la richiesta relativa al fabbisogno delle misure di sostegno (art. 8, comma 1, lettera *a*), capoverso "4", quarto periodo) inviata dal dirigente scolastico all'Ufficio scolastico regionale (USR), e che il dirigente scolastico senta informalmente il GIT prima dell'invio (art. 9, comma 1, capoverso "art. 10", comma 1). Tuttavia non appaiono chiare le conseguenze che dovessero derivare da un parere negativo del GIT, nel caso di contrasto tra i due organi;

11) in relazione al Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione sociale, si valuti l'eliminazione, tra i componenti, del rappresentante designato dall'Ente territoriale;

12) all'articolo 9, comma 1, capoverso "art. 10", comma 1, dello schema di decreto legislativo, dopo le parole «il dirigente scolastico,» inserire le seguenti: «sulla base dei singoli Piani educativi individuali (PEI),»;

13) per quanto riguarda i corsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola primaria, si valuti l'eliminazione del riferimento alla modifica dei piani di studio dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria o, in subordine, si chiarisca che l'integrazione dei 60 CFU di cui all'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo n. 66 del 2017, possa avvenire, oltre che in via eventuale, utilizzandone quota parte, nell'ottica di non alterare l'equilibrio dell'impianto didattico attuale;

14) in relazione alle misure di accompagnamento di cui all'articolo 13 dello schema di decreto legislativo, occorre chiarire la natura del Comitato per la direzione e il coordinamento delle misure di accompagnamento, e in particolare se si tratti di un organo istituito a livello centrale del dicastero o ad altri livelli;

15) è opportuno introdurre, infine, termini temporali definiti entro cui prevedere l'adozione degli atti di competenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (nello schema di decreto legislativo: articolo 7, comma 2-ter; articolo 8, comma 1, lettera "a", capoverso "7"; articolo 10, comma 1, lettera "b"; articolo 13; articolo 14, comma 1, capoverso "2-bis"), dal momento che non sono espressamente manifesti.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
Simona Flavia MALPEZZI, Vanna IORI, RAMPI E VERDUCCI
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

Premesso che:

le leggi del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

il suddetto decreto legislativo è volto a garantire una scuola sempre più accogliente per gli alunni con disabilità, rafforzando il ruolo delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione e coinvolgendo tutte le componenti del personale scolastico. Affinché gli insegnanti fossero sempre più preparati è stata rivista infatti la formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un Corso di specializzazione *ad hoc*. I docenti, anche nella scuola secondaria, hanno, nel loro percorso di formazione iniziale, materie che riguardano le metodologie per l'inclusione ed è prevista una specifica formazione anche per il personale della scuola, Ata compresi;

si tratta di un provvedimento che ha messo finalmente al centro gli alunni con disabilità prevedendo il Progetto educativo individualizzato (PEI);

siamo consapevoli del fatto che il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, per quanto rappresenti un punto di svolta nella normativa finalizzata alla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, sia suscettibile di alcune modifiche migliorative, la cui proposta è emersa nel corso di questi ultimi di anni che hanno visto l'attuazione delle norme in questione;

nonostante un quadro legislativo così evoluto e chiaro, il sostegno ai bambini e ai ragazzi con disabilità presenta alcuni problemi; uno di questi riguarda l'assegnazione di posti di sostegno affidati a personale "non specializzato", che non possiede alcuna formazione specifica per i fruitori finali del servizio e che contemporaneamente svilisce il ruolo e le finalità sociali e formative dei docenti di sostegno;

premessi inoltre che:

l'articolo 1, comma 1138, della legge di bilancio per il 2019 ha differito (dal 1° gennaio 2019) al 1° settembre 2019 l'entrata in vigore di alcune disposizioni previste dal citato decreto legislativo, relative alla costituzione presso ogni ambito territoriale dei Gruppi territoriali di inclusione, alla sostituzione della Diagnosi funzionale e del Profilo dinamico funzionale con il Profilo di funzionamento, alla redazione del Progetto individuale ed alla richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico;

non si può dimenticare che nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione "Istruzione scolastica", programma "Istruzione del primo ciclo", la spesa per gli "Interventi di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali incluse le spese del personale (docenti di sostegno)" è pari a 3.489 milioni di euro per l'anno 2019, a 3.078 milioni di euro per l'anno 2020 ed a 2.457 milioni di euro per l'anno 2021;

queste cifre evidenziano in modo netto la riduzione della spesa per i docenti di sostegno rispetto alla precedente legge di bilancio (legge n. 205 del 2017), spesa pari, quanto al programma "Istruzione del primo ciclo", a 3.654 milioni di euro per l'anno 2018, a 3.562 milioni di euro per l'anno 2019 e a 3.308 milioni di euro per l'anno 2020;

rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2018, c'è stata una riduzione di ben 73 milioni di euro per l'anno 2019 e di 230 milioni di euro per l'anno 2020;

tale grave riduzione ha penalizzato gli oltre 245.500 alunni disabili, che incorrono quotidianamente in grandi difficoltà a causa della mancanza di personale specializzato a loro destinato, poiché, di fatto, si è tradotto nella impossibilità di assumere oltre 40.000 insegnanti specializzati, nonostante le diverse affermazioni del Ministro;

premesse inoltre che:

il presente provvedimento, che si pone l'ambizioso obiettivo di ridisegnare il sistema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità non offre risposte pienamente adeguate alle domande provenienti dal mondo della scuola e delle associazioni, rappresentando, di fatto, un'occasione persa al fine di attuare una società "culturalmente inclusiva";

a riprova di una visione miope e fintamente propositiva, basti pensare che tutti gli interventi previsti dovrebbero essere "nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili", in palese dispregio di quanto previsto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 275 del 2016 per la quale "È la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione";

il provvedimento presenta numerose criticità:

con riferimento alle modalità di individuazione degli interventi di competenza degli enti locali si segnala che questi, seppur indicati nel PEI, vengono poi individuati unilateralmente (e non più quindi collegialmente con tutte le amministrazioni interessate al coordinamento dei vari interventi) in un momento diverso ed ulteriore rispetto a quello del PEI;

il percorso di individuazione dell'organico di sostegno didattico che ciascuna scuola chiede all'USR non può essere slegato proprio dalle proposte di ore di sostegno didattico che i gruppi di lavoro delle classi frequentate dai singoli alunni pongono in essere nei PEI;

con riferimento all'articolo 4, contenente modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante le Commissioni mediche, si rileva come con le modifiche proposte si chiede alle famiglie di effettuare tutta la procedura e di pervenire, in una fase successiva, alla richiesta di "accertamento dell'*handicap*" tramite l'INPS, introducendo un *iter* molto difficoltoso per le famiglie;

con riferimento all'articolo 8, contenente modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante i Gruppi per l'inclusione scolastica, si rileva come il GIT rischi di essere, di fatto, un gruppo inutile, incaricato di intervenire in tanti settori fra loro differenti, con il rischio di determinare solo un aggravio burocratico, nonché costoso. Il GIT svolge fin troppo attività (perfino la collaborazione con il GLI al fine di realizzare il Piano di inclusione) a discapito dello snellimento delle procedure, dando luogo a inutili incombenze e all'eccesso di burocratizzazione;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

con riferimento all'articolo 1, contenente modifiche all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante i principi e le finalità, inserire il seguente comma aggiuntivo: "L'inclusione scolastica si attua mediante la definizione e la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI), concordato ed elaborato congiuntamente dai componenti del GLO, di cui all'articolo 9 del presente decreto." Il PEI, quale strumento di programmazione educativo didattico, costituisce il punto di riferimento della progettualità inclusiva. Appare utile, dal punto di vista pedagogico, richiamare il valore di questo importante documento;

si chiede di chiarire la differenza tra assistenza di base e assistenza specialistica, per non correre il rischio che alcuni interventi non ricadano né nell'una competenza né nell'altra, rendendo di fatto inesigibili i diritti dell'alunno con disabilità;

con riferimento all'articolo 3, contenente modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante prestazioni e competenze, la formulazione "lo svolgimento dei compiti di assistenza" (comma 1, lettera b) appare assolutamente generica, laddove, invece, è necessario definire il perimetro dell'assistenza demandata ai collaboratori scolastici. Lasciando l'attuale formulazione infatti c'è il rischio di rimettere alle due diverse contrattazioni collettive di riferimento la volontà di coprire o meno certe aree di intervento, determinando anche tipologie di assistenza non coperte da nessuno dei due ambiti, con chiara incertezza ed inesigibilità del diritto da parte dell'alunno. Inoltre, al comma 4, è irrinunciabile richiamare l'articolo 13, comma 3, della legge n. 104 del 1992, in cui sono specificati i compiti delle figure addette all'assistenza, proprio per rafforzare il principio e puntualizzare quanto stabilito dal comma 4;

con riferimento all'articolo 4, contenente modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante le Commissioni mediche:

a) la composizione delle Commissioni mediche andrebbe rivista, in considerazione della peculiarità del delicato documento che le stesse devono predisporre: a tal fine le Commissioni dovrebbero essere costituite da persone che "conoscono" l'alunno per poterne delinearne in modo adeguato il "profilo di funzionamento".

c) così come descritto, il profilo di funzionamento non prevede che la componente scolastica partecipi "a pieno titolo" alla sua stesura, che non è più collegiale. Ciò comporta uno sbilanciamento a favore della componente medica, mentre la componente scolastica, pur essendo destinataria del profilo, non ne condivide le fasi preparatorie. Se l'intenzione del legislatore è quella di elaborare un documento che

riprende le indicazioni dell'OMS in tema di "funzionamento", non è questo il modo per assolvere a tale compito. Il risultato sarà una sorta di ibrido, certamente non una "descrizione del funzionamento" come il classificatore ICF suggerisce. In un approccio bio-psico-sociale occorre prevedere che, oltre le figure sanitarie, vi sia sempre anche un assistente sociale (e non in via alternativa), pena, come già detto, un'unità di valutazione multidisciplinare molto sbilanciata sul versante sanitario;

d) non si tiene conto del fatto che il profilo di funzionamento, come indicato dal classificatore ICF, contiene la descrizione del "funzionamento" della persona, grazie al contributo di tutti coloro che "conoscono la persona e il suo contesto". Pertanto, non ci si può non chiedere come persone che "non conoscono" l'alunno possano intervenire per definirne il "profilo", con il rischio di una lettura distorta. Quindi, alla lettera c), si chiede di sostituire le parole "con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico" con le seguenti: "e, se già iscritto presso un'Istituzione Scolastica, con la partecipazione, degli insegnanti della classe alla quale è iscritto il bambino o la bambina, l'alunno o l'alunna, la studentessa o lo studente con disabilità";

e) irrealistica è poi la previsione di poter provvedere agli adempimenti previsti dal presente articolo "con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente", senza che si tenga in alcun conto il fatto che il personale sanitario deve essere formato rispetto all'utilizzo congiunto del Classificatore ICF con ICD-11, così come dovrà essere formato il personale scolastico;

con riferimento all'articolo 5, contenente modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante il Progetto individuale, si evidenzia come vincolare l'elaborazione del PEI ad un'"approvazione" dovrebbe comportare anche la definizione della misura con cui si procede con tale approvazione con il rischio, in ogni caso, di conseguenze sul piano culturale e decisionale, nonché di responsabilità riconosciuta ai genitori. Se il PEI è infatti soggetto all'approvazione, considerati i numeri dei partecipanti alla sua stesura, la richiesta di approvazione con conseguente "conteggio" dei favorevoli e dei contrari potrebbe annullare ogni confronto e ogni approfondimento, anche con scelte difformi dalla volontà della famiglia. Pertanto, la previsione di "approvare" il PEI appare contraddittoria con i principi di collaborazione, di condivisione, di partecipazione e di corresponsabilità che sono alla base e a fondamento di questo documento. Si chiede, pertanto, di sostituire le parole "e approvato" con la seguente "congiuntamente";

c) alla lettera d), la previsione di "interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici" comporta il rischio che vengano proposte attività rivolte ai soli alunni con disabilità e che possano essere letti come "straordinari" e non come ordinaria attività che ogni docente è chiamato ad effettuare; a ciò si aggiunga anche il rischio di interpretare questo passaggio in modo da prevedere, a priori e senza una progettazione mirata, interventi non solo individualizzati, ma rivolti a "più alunni con disabilità", ricreando quelle "classi differenziali" che la legge n. 517 del 1977 ha abrogato. Questa evenienza non deve apparire paia remota: è molto più presente nelle scuole di quanto si possa credere. Le stesse Linee guida del 4 agosto 2009 hanno messo in guardia rispetto a queste prassi che contraddicono completamente ogni principio di inclusione e il diritto allo studio e all'educazione costituzionalmente garantito; esistono nelle prassi "progetti specifici" rivolti ai soli alunni con disabilità proposti anche ai genitori come "innovativi". Pertanto, la tutela del diritto allo studio degli alunni con disabilità richiede che queste modifiche vengano abrogate;

d) alla lettera g), la previsione della predisposizione di una bozza di PEI a fine giugno potrebbe comportare l'approvazione della stessa versione nel mese di ottobre, ignorando, in tal modo, il cambiamento dell'alunno avvenuto nel periodo estivo. Il PEI dovrebbe essere predisposto entro il mese di ottobre in modo che i docenti sappiano quale percorso "individualizzato" debba essere adottato e che le modalità di verifica e i criteri di valutazione siano a disposizione per lo svolgimento di attività coerenti, corrette, eque, nel rispetto del percorso formativo dell'alunno con disabilità;

con riferimento all'articolo 8, contenente modifiche all'articolo 9 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante i Gruppi per l'inclusione scolastica:

- a) occorre che siano previste le scuole-polo, al fine di tenere conto delle attività già in essere svolte dalle stesse, mentre i centri territoriali di supporto dovrebbero essere parte integrante delle scuole-polo;
- b) occorre chiarire la composizione del Gruppo per l'inclusione territoriale (GIT) che ora non è definita (non sono indicati il numero dei docenti incaricati, per esempio);
- c) riguardo al GIT occorre abrogare la possibilità conferitagli, che appare quantomeno dannosa, di "confermare o meno" la richiesta di risorse che ciascun dirigente scolastico invia all'Ufficio scolastico regionale, atto che si palesa infatti come "sfiducia" evidente nell'operato dei dirigenti scolastici e come controllo "inutile" di quanto già concordato in sede di GLO;
- d) non ci si può non chiedere inoltre a quale titolo il comma 5 preveda che il GIT supporti le istituzioni scolastiche nella definizione dei PEI. Si tratta di una previsione priva di senso, inutile e rischiosa in quanto potrebbe bloccare l'*iter* nella definizione dei singoli PEI, di cui si chiede l'abrogazione;
- e) appare quindi assolutamente illogico e contraddittorio che il GIT assuma una duplice veste (quella di prima di organo amministrativo e quella di organo di supporto), tranne nel caso in cui si vogliano creare addirittura ben tre filtri del GIT prima di assegnare delle risorse di sostegno (parere per il PEI, consultazione con il dirigente per la costruzione della proposta di organico, parere sull'organico richiesto), che comunque poi devono essere determinate all'USR;
- f) occorre modificare l'espressione "in età evolutiva", foriera di interpretazioni errate, prevista dal comma 10 che stabilisce che all'interno del Gruppo di Lavoro Operativo sia assicurata la partecipazione attiva degli studenti con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica nel rispetto del principio di autodeterminazione;

con riferimento all'articolo 10, contenente modifiche all'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante il Corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, si auspica l'abrogazione del comma 3 che prevede l'accesso al corso esclusivamente per gli aspiranti in possesso della laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria che abbiano conseguito ulteriori 60 crediti formativi universitari relativi alle didattiche dell'inclusione oltre a quelli già previsti nel corso di laurea. Inoltre, la formazione dovrebbe essere prevista per tutti nella fase "iniziale", in modo da garantire alla scuola personale professionalmente competente, consapevole di lavorare con tutti gli alunni, anche quelli con disabilità, della classe o della sezione cui sono assegnati;

con riferimento al medesimo articolo, si auspica altresì l'abrogazione del comma 1, lettera b), per evitare che la tabella del CdS sia modificata mediante un semplice decreto ministeriale, esautorando CUN e Commissioni parlamentari;

inoltre, occorrerebbe prevedere che i CFU necessari per accedere al Corso di Specializzazione per il sostegno, fossero acquisiti in parte (30 CFU) mediante il riconoscimento di crediti relativi alle competenze in didattica inclusiva, già acquisiti con il conseguimento della laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria, in parte (30 CFU) mediante modalità integrative supplementari (modalità *Supplement*), riducendo in questo modo della metà il carico dei CFU da possedere per poter accedere al corso di specializzazione;

occorrerebbe altresì chiarire che il riconoscimento dei crediti (30 CFU) già acquisiti con il conseguimento della laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria debba riguardare i crediti relativi a corsi scelti *ad hoc*, al tirocinio, ai laboratori e alla relazione per la prova finale dell'attuale ordinamento, se il loro contenuto è volto specificatamente all'inclusione e alla disabilità, tale riconoscimento spettando al Consiglio di Coordinamento didattico;

con riferimento all'articolo 11, contenente modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante la continuità del progetto educativo e didattico, si auspica l'abrogazione del comma 3, poiché ancorare la continuità didattica al solo docente per il sostegno equivale a: a) consolidare l'idea che il docente dell'alunno con disabilità sia unicamente l'insegnante incaricato su posto di sostegno, negando implicitamente la sua appartenenza al gruppo-classe; b) legittimare, con un atto normativo, la "delega del processo inclusivo" al solo docente incaricato su posto di sostegno; c) deresponsabilizzare i docenti incaricati su posto comune o disciplinare del loro ruolo e dei loro compiti connessi, anche contrattualmente, nei confronti degli alunni con disabilità, oltre che degli altri alunni della classe; d) rafforzare, culturalmente, l'idea che gli insegnanti disciplinari si occupano solo degli alunni "normodotati";

con riferimento al medesimo articolo 11, occorre evitare che la continuità didattica, pensata per tutti i gradi di scuola, possa poi esplicarsi, con il riferimento allo specifico articolo 12 e quindi alla specializzazione per il sostegno didattico nella scuola dell'infanzia e in quella primaria, solo a questi ordini di scuole;

rispetto poi alle previsioni del comma 3 del medesimo articolo 11 che riguardano la continuità con insegnante di sostegno precario, occorre garantire anche la continuità didattica pure con docenti non precari, secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 1, comma 181, lettera c), numero 2), della legge n. 107 del 2015;

con riferimento all'articolo 12, contenente le modifiche dell'articolo 15 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica, si evidenzia la carenza della rappresentanza di associazioni di insegnanti impegnati e operanti nelle scuole;

con riferimento all'articolo 13, contenente modifiche all'articolo 15-bis del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante misure di accompagnamento, si prevede la composizione di un comitato per la direzione e il coordinamento delle misure di accompagnamento, inutile e, di fatto, un doppione, poiché delle misure di accompagnamento, per la formazione in servizio e per il supporto alle singole Istituzioni scolastiche, possono farsi carico le scuole-polo, già deputate per tale compito. Se ne chiede pertanto l'abrogazione;

con riferimento all'articolo 14, contenente modifiche all'articolo 16 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante l'istruzione domiciliare, si evidenzia come il servizio di istruzione domiciliare richiede la presenza di "un docente" presso la sede abitativa dell'alunno interessato, presenza subordinata alla disponibilità da parte del docente e/o dei docenti coinvolti i quali, contrattualmente, effettuano la prestazione lavorativa presso le sedi delle Istituzioni scolastiche.

con riferimento all'articolo 15, contenente modifiche all'articolo 19 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante decorrenze e norme transitorie, la decorrenza dal 1° gennaio 2019 per la sostituzione della diagnosi funzionale e del profilo dinamico-funzionale con il profilo di funzionamento è del tutto irrealistica. Non si può certo ipotizzare che le nuove commissioni di accertamento delle condizioni di disabilità in età evolutiva ai fini scolastici possano essere istituite nei prossimi 50 giorni e che abbiano già anche delle linee guida da seguire (che sono ancora allo studio del

Ministero della salute e devono seguire, prima della loro concreta approvazione, un lungo *iter*). Tra l'altro, il mantenere il termine del 1° settembre 2019, potrebbe anche ingenerare qualche dubbio interpretativo circa quale PEI e processo inclusivo applicare per quegli alunni che da metà settembre 2019 dovessero iniziare un nuovo grado di scuola. Pertanto va previsto un altro termine verosimile.

1.4.2.5. 8[^] Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

1.4.2.5.1. 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) - Seduta n. 83 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

83ª Seduta

Presidenza del Presidente

[COLTORTI](#)

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) informa che il senatore Margiotta, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso.

Se non ci sono osservazioni sarà dunque attivata la trasmissione della seduta tramite il circuito interno.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nel corso delle audizioni informali svolte la settimana scorsa nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. [1105](#) e [727](#), è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1374\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente [COLTORTI](#) (M5S), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, segnalando innanzitutto l'articolo 3, comma 1, che modifica il Titolo VII del Testo unico sui servizi di media

audiovisivi e radiofonici, relativo alla promozione delle opere italiane ed europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi, interamente riscritto nella scorsa legislatura ad opera del decreto legislativo n. 204 del 2017 di attuazione della legge n. 220 del 2016 sul cinema e sull'audiovisivo. Il nuovo intervento normativo, modificando la disciplina degli obblighi di programmazione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi lineari: elimina la previsione in virtù della quale, a decorrere, dal 1° luglio 2019, i fornitori di servizi di media audiovisivi lineari avrebbero dovuto progressivamente innalzare fino al 60 per cento la quota del proprio tempo di diffusione riservata alle opere europee. Resta comunque fermo l'obbligo di riservare a tali opere la maggior parte del proprio tempo di diffusione, escluso il tempo destinato a notiziari, manifestazioni sportive, giochi televisivi, pubblicità, servizi di teletext e televendite; proroga dal 1° luglio 2019 al 1° gennaio 2020 la decorrenza dell'obbligo di riservare alle opere di espressione originale italiana (ora non più solo audiovisive ma anche cinematografiche) una sotto quota minima della quota prevista per la programmazione delle opere europee, pari, per la RAI, ad almeno la metà e, per gli altri fornitori, ad almeno un terzo. La sotto quota dei fornitori diversi dalla RAI è inoltre ridotta ad un quinto per il solo anno 2020; circoscrive alla sola RAI l'obbligo di riservare, nella fascia oraria dalle 18 alle 23, almeno il 12 per cento del tempo di diffusione a opere cinematografiche o audiovisive di finzione, di animazione, documentari originali di espressione originale italiana; esclude da tale previsione le altre opere di alto contenuto culturale o scientifico, incluse le edizioni televisive di opere teatrali; riduce la sotto quota minima che la RAI deve riservare alle opere cinematografiche da almeno la metà ad almeno un quarto; prevede che la quota del 12 per cento debba essere rispettata su base annua invece che settimanale.

Il provvedimento interviene poi sugli obblighi di investimento in opere europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi lineari, prorogando dal 1° luglio 2019 al 1° gennaio 2020 il termine a decorrere dal quale scatterà l'aumento della percentuale dei propri introiti o ricavi annui che essi dovranno riservare al pre-acquisto o all'acquisto o alla produzione di opere europee e della sotto quota minima da riservare alle opere cinematografiche di espressione originale italiana, ovunque prodotte da produttori indipendenti. L'entità di tale aumento viene inoltre ridotta.

Al regolamento ministeriale di attuazione viene demandato il compito di prevedere che almeno il 50 per cento della quota destinata all'investimento in opere europee sia riservata a opere di espressione originale italiana ovunque prodotte da produttori indipendenti negli ultimi 5 anni.

La sotto quota che la RAI deve riservare a opere di animazione appositamente prodotte da produttori indipendenti per la formazione dell'infanzia è sostituita da opere specificamente destinate ai minori, di cui una parte è riservata ad opere di animazione.

Viene prorogato dal 1° luglio 2019 al 1° gennaio 2020 il termine a decorrere dal quale ai fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta si applicheranno gli obblighi di programmazione e investimento in opere europee previsti dall'apposito regolamento dell'AGCOM. Gli obblighi di investimento in opere europee prodotte da produttori indipendenti vengono ridotti, ma potranno essere poi innalzati nuovamente dall'AGCOM con il predetto regolamento, che dovrà essere adottato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Si introducono inoltre disposizioni specifiche per i fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta che prevedono il pagamento di un corrispettivo specifico per la fruizione di singoli programmi.

Si prevede poi che le eventuali oscillazioni in difetto - rispetto agli obblighi di programmazione e di investimento, e non più solo a quelli di investimento -, nel limite massimo del 15 per cento della quota dovuta nel medesimo anno, devono essere recuperate nell'anno successivo, in aggiunta agli obblighi previsti per lo stesso anno.

Nel caso in cui un fornitore di servizi di media audiovisivi abbia superato la quota dovuta annualmente, la quota eccedente potrà essere conteggiata ai fini del raggiungimento della quota dovuta l'anno seguente.

In caso di mancato recupero della quota in difetto nell'anno successivo o di scostamento annuale superiore al 15 per cento, si applicano le sanzioni previste dall'articolo 51 del testo unico.

Viene infine modificata la procedura di adozione dei regolamenti ministeriali in materia di opere

audiovisive di espressione originale italiana, tra l'altro eliminando il previo parere delle Commissioni parlamentari.

Il comma 3 ridisciplina la composizione della Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche, in particolare riducendo da 50 a 49 i membri complessivi e introducendo elementi di maggiore flessibilità.

Il comma 4 aumenta da 5 a 15 il numero degli esperti chiamati a valutare le richieste di accesso ai contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di opere cinematografiche e audiovisive concessi dal Ministero per i beni e le attività culturali a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo.

Agli stessi esperti è assegnato il compito di attribuire anche i contributi per attività e iniziative di promozione cinematografica e audiovisiva.

Si segnala inoltre l'articolo 5 del decreto-legge in esame, che autorizza Roma Capitale a nominare un commissario straordinario con il compito di provvedere in via esclusiva all'espletamento delle procedure dirette alla realizzazione di lavori e all'acquisizione di servizi e forniture anche per eventi strettamente connessi allo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 da realizzare a Roma, che è una delle dodici città selezionate per ospitare le partite.

Il Commissario straordinario potrà:

- predisporre ed approvare il piano degli interventi, che verrà trasmesso, tra gli altri, anche al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;
- operare le riduzioni dei termini come stabilite dagli articoli 60, 61, 62, 74 e 79 del codice dei contratti pubblici;
- ridurre fino ad un terzo i termini stabiliti dagli articoli 97, 183, 188 e 189 del citato codice;
- ridurre fino a dieci giorni il termine di cui all'articolo 32, comma 11, del codice, che - in materia di fasi delle procedure di affidamento - sospende la stipula del contratto di affidamento in caso di proposizione di contenziosi.

È altresì in facoltà del commissario fare ricorso alla procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara di cui all'articolo 63 del codice.

Si apre la discussione.

Il senatore [MALLEGNI](#) (*FI-BP*) osserva che la sua parte politica si sarebbe attesa che il primo provvedimento in materia di beni culturali, adottato dopo più di un anno dall'insediamento del Governo, presentasse un contenuto più ampio e articolato. Vice versa, esso si incentra principalmente sulle fondazioni lirico-sinfoniche, la cui importanza è chiara a tutti, ma che non giustifica il fatto che ad esse sia attribuito l'80 per cento delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, a fronte di un settore molto variegato. Per tale motivo, il Gruppo di Forza Italia ha presentato presso la Commissione competente una serie di emendamenti volti a rendere il provvedimento più sistematico e a fornire un sostegno a tutto il settore dei beni e delle attività culturali.

Con particolare riferimento ai profili di interesse della 8ª Commissione, rileva che l'intervento recato dall'articolo 3, in materia di semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo, è molto dettagliato e richiederebbe una valutazione anche da parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Il presidente [COLTORTI](#) (*M5S*) osserva che la Commissione evocata dal senatore Mallegni svolge funzioni di vigilanza, mentre la funzione legislativa è competenza delle Commissioni permanenti. Non essendovi ulteriori richieste di intervento in discussione, dà lettura di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole, che risulta approvato.

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [CAMPARI](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il provvedimento in titolo, che destina al miglioramento dei saldi di finanza pubblica i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo, per il 2019, delle risorse iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni del decreto-legge n. 4 del 2019 relative al reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata «quota 100».

Al fine di salvaguardare l'effettivo realizzo di risparmi per un importo pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, si dispone quindi l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio per il 2019, in termini di competenza e cassa, secondo la ripartizione per Ministeri indicata nell'Allegato 1 al decreto.

L'accantonamento per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammonta a 3,75 milioni, suddivisi in una riduzione di 1,65 per l'indirizzo politico e in 2,10 milioni per i servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza.

Per consentire alle Amministrazioni la necessaria flessibilità, è comunque consentita, con decreti del Ministro dell'economia delle finanze adottati su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare gli accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Si prevede, infine, che con delibera del Consiglio dei ministri gli accantonamenti ora disposti siano confermati, in tutto o in parte, ovvero resi disponibili sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti e di quelli ancora da sostenere per il 2019 per il reddito di cittadinanza e "quota 100" che sarà comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione.

Il senatore [MALLEGNI](#) (*FI-BP*) chiede al relatore delucidazioni in ordine alla procedura introdotta dal decreto.

Il relatore [CAMPARI](#) (*L-SP-PSd'Az*) chiarisce che in esito ai monitoraggi previsti dal decreto-legge su reddito di cittadinanza e "quota 100" gli accantonamenti disposti dal decreto-legge in esame saranno confermati in tutto o in parte o saranno resi disponibili. Sottolinea inoltre che l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è piuttosto limitato, in quanto ammonta allo 0,25 per cento del totale.

Il senatore [D'ARIENZO](#) (*PD*) osserva che il provvedimento in esame è frutto del fatto che il Governo, nonostante gli annunci e la comunicazione basata sui *selfie*, ha finalmente recepito le osservazioni dell'Unione europea e, per fortuna dell'Italia e degli italiani, ha deciso di congelare delle risorse al fine di evitare la procedura di infrazione.

Il senatore [DESSI](#) (*M5S*) esprime soddisfazione per i risparmi connessi al reddito di cittadinanza e "quota 100". Mentre da più parti si paventava l'avvio della procedura d'infrazione, i numeri parlano d'altro: *spread* in discesa, tasso di disoccupazione sotto al 10 per cento, occupazione giovanile in crescita, adozione da parte del Governo di importanti misure di carattere sociale, quali il reddito di cittadinanza e "quota 100", che peraltro ora consentono anche di effettuare dei risparmi.

Il senatore [SANTILLO](#) (*M5S*) osserva che anche la parte politica cui appartiene il senatore D'Arienzo fa ampiamente ricorso alla comunicazione sulle reti sociali e ai *selfie*, come dimostrato nella vicenda della *Sea Watch*.

Il senatore [MALLEGNI](#) (*FI-BP*) rileva che il provvedimento in esame non concerne l'impiego di risparmi, ma risponde alla necessità di congelare risorse in attesa di capire quale sarà il quadro complessivo della finanza pubblica. Quindi il Governo non è stato bravo perché ha risparmiato, ma è stato avveduto perché ha messo da parte risorse. Il reddito di cittadinanza e il decreto dignità hanno prodotto incertezza tra gli operatori ed effetti negativi sul numero delle assunzioni a tempo determinato, che emergeranno con ancora più evidenza nel lungo periodo. Tale circostanza condurrebbe a un voto contrario, ma con il provvedimento in esame si mettono in sicurezza 1,5 miliardi e ciò giustifica l'espressione di un voto di astensione.

Il senatore [PEROSINO](#) (*FI-BP*) svolge alcune considerazioni in merito all'incidenza del provvedimento in esame sui saldi di finanza pubblica.

Il relatore [CAMPARI](#) (*L-SP-PSd'Az*) osserva che i provvedimenti del Governo sono stati elaborati con grande attenzione, cosa che ha consentito di mantenere in sicurezza la finanza pubblica nonostante un quadro economico internazionale contrassegnato da numerose criticità. Dà lettura di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Il senatore [MALLEGNI](#) (*FI-BP*), nel rilevare che l'attuale maggioranza aveva proclamato grandi cambiamenti a livello europeo mentre l'unico grande cambiamento che si è registrato finora è stata l'esclusione dell'Italia da tutti gli incarichi di vertice delle istituzioni, dichiara il voto di astensione del suo Gruppo, pur ribadendo un'opinione molto critica sulla gestione della finanza pubblica da parte della maggioranza.

Il senatore [SANTILLO](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole del Gruppo del MoVimento 5 Stelle.

Il senatore [D'ARIENZO](#) (*PD*) afferma che il provvedimento in esame è frutto degli incontri che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze hanno avuto in Europa. A fronte di fondamentali economici solidi, il Paese sta sopportando costi ingenti a causa di dichiarazioni che hanno portato all'innalzamento dello *spread*. Per fortuna che ci sono dei risparmi su cui fare affidamento, perché l'alternativa sarebbe stata una manovra correttiva con tagli alla spesa. Tanto premesso, dichiara il voto di astensione del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 16.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1374

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, premesso che:

l'articolo 3 del decreto in esame reca misure urgenti di semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo;

in particolare i commi 1 e 2 intervengono sulla disciplina per la promozione delle opere europee ed

italiane, in particolare modificando gli obblighi di programmazione e di investimento da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi lineari e non lineari e prorogando l'applicazione della nuova disciplina dal 1° luglio 2019 al 1° gennaio 2020;

il comma 3 modifica la composizione della Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche, riducendo da 50 a 49 i membri complessivi e introducendo elementi di maggiore flessibilità;

con il comma 4 si provvede ad aumentare da 5 a 15 il numero degli esperti chiamati a valutare le richieste di accesso e ad assegnare i contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di opere cinematografiche e audiovisive concessi dal Ministero per i beni e le attività culturali a valere sul Fondo per il cinema e l'audiovisivo;

l'articolo 5 del decreto in esame autorizza Roma Capitale a nominare un commissario straordinario con il compito di provvedere in via esclusiva all'espletamento delle procedure dirette alla realizzazione di lavori e all'acquisizione di servizi e forniture anche per eventi strettamente connessi allo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 da realizzare nella città di Roma,

esprime parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1383**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole.

1.4.2.6. 9[^] Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.6.1. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 60 (ant.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

60ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Manzato.*

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REDIGENTE

(1110) Deputato MOLINARI ed altri. - *Modifica all'articolo 4 del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, concernente le partecipazioni in società operanti nel settore lattiero-caseario*, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 3 luglio.

Il presidente [VALLARDI](#) comunica che non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, necessario per concludere l'esame del disegno di legge in titolo. Propone quindi di rinviarne la trattazione in attesa del suddetto parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1335) Simone BOSSI ed altri. - *Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne* (Discussione e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (L-SP-PSd'Az), in sostituzione del relatore Ripamonti, riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, di iniziativa del senatore Simone Bossi e altri, che si compone di un articolo e di un allegato. Esso introduce modifiche alla legge n. 154 del 2016, articolo 40, rubricato "Contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne".

La relazione illustrativa del provvedimento denuncia come ormai da diversi anni tutte le acque interne del territorio nazionale siano interessate da un fenomeno sempre più dilagante di pesca illegale

e bracconaggio ittico, di carattere industriale, il cui pescato, di dubbia tracciabilità e certificazione sanitaria, viene collocato soprattutto in circuiti di lavorazione e consumo nei mercati dell'Est Europa. Il fenomeno è difficile da contrastare, a causa della vastità dei corpi idrici da presidiare, delle modalità e degli orari con i quali viene perpetrata la pesca abusiva nonché per una complessa congerie di norme (ittiche, igienico-sanitarie, di trasporto su strada, lavorazione, ecc.) spesso di difficile applicazione pratica.

In particolare, fa presente come la relazione illustrativa metta in evidenza le lacune legislative esistenti in materia di pesca professionale, sottolineando l'esigenza di distinguere tra la pratica ormai "anacronistica" della pesca professionale in acque interne, esercitata prevalentemente in canali e fiumi, e quella "virtuosa" esercitata in acque lagunari, salmastre e in alcuni grandi laghi e laghi minori del Centro e Nord Italia. L'esistenza di un unico tipo di licenza per i due tipi di pesca rende più difficile il contrasto della pesca illegale di tipo industriale, che viene spesso esercitata da stranieri in possesso di licenza professionale, i quali usano tale licenza solo per regolarizzare il pescato prelevato abusivamente e poterlo commercializzare e indirizzare verso i paesi esteri.

Per tali ragioni, il disegno di legge in esame si propone, attraverso le modifiche dell'articolo 40 della legge n. 154 del 2016, di rafforzare il controllo del patrimonio ittico, di vietare la pesca professionale in tutte le acque dolci (canali e fiumi) del territorio nazionale, ad esclusione delle acque lagunari, salmastre e di alcuni grandi laghi e laghi minori, nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale, rivedendo conseguentemente anche l'attuale apparato sanzionatorio.

Ricorda che il comma 2 del citato articolo 40 reca un elenco di attività vietate nelle acque interne. Secondo le modifiche proposte dal disegno di legge in esame (comma 1), i divieti di cui al comma 2 dell'articolo 40 si applicano ai laghi indicati nell'allegato 1 al disegno di legge, nonché alle acque salse o salmastre o lagunari. Lo stesso disegno di legge (comma 2) introduce poi un'ulteriore lista di divieti, contenuta nel nuovo comma *2-bis*, per altre tipologie di acque interne. L'allegato 1 individua otto grandi laghi (Lago Maggiore, di Varese, di Como e Lecco, d'Iseo, di Garda, Trasimeno, di Bolsena e di Bracciano) ed ulteriori 23 laghi "minori". Quanto all'elenco delle attività vietate dal comma 2, rispetto al testo vigente la novella mira a specificare che l'uso dei sistemi non dedicati alla pesca sportiva sia vietato limitatamente all'esercizio della medesima attività di pesca sportiva.

Il disegno di legge in esame propone, quindi, l'inserimento dei nuovi commi da *2-bis* a *2-quater* nell'articolo 40. Come accennato, il nuovo comma *2-bis* reca l'elenco delle seguenti attività vietate nelle acque interne diverse dai laghi di cui all'allegato 1 e dalle acque salse o salmastre o lagunari: l'esercizio della pesca professionale e l'uso dei relativi strumenti e attrezzi; l'uso o la detenzione di tutto ciò che non sia configurabile come sistema di pesca sportiva, ai sensi delle disposizioni applicabili; l'esercizio di talune attività relative alle specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie, in violazione della normativa vigente; l'uso di esplosivi, elettricità, sostanze tossiche e anestetiche; lo svolgimento di attività che provochino l'asciutta dei corpi idrici. Rispetto a tali divieti, il comma *2-ter* disciplina i casi in cui possa essere autorizzato l'uso o la detenzione di sistemi non riconducibili alla pesca sportiva, in occasione di interventi di recupero e trasferimento autorizzati dagli enti preposti. Il comma *2-quater*, inoltre, consente alle regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri provvedimenti, di autorizzare l'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, nei laghi - comunque non inseriti nell'allegato 1 - nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale.

Si sofferma quindi sulle ulteriori modifiche proposte che riguardano i successivi commi da 3 a 7 dell'articolo 40. In caso di raccolta, detenzione, trasporto e commercio degli animali storditi o uccisi in violazione dei divieti di cui ai commi 2 e *2-bis*, si applica la sospensione della licenza di pesca (ove posseduta) per tre anni, confermando la sanzione prevista dalla legge vigente. La sospensione dell'esercizio commerciale ha la durata da cinque a dieci giorni in violazione dei divieti di cui al comma 2 (come nel testo vigente) e da quindici a trenta giorni in violazione dei divieti di cui al nuovo comma *2-bis*. Qualora sia riscontrata la violazione dei divieti posti dalle disposizioni in esame, si

procede, secondo le modifiche proposte, all'immediato sequestro e confisca del prodotto pescato (laddove il testo vigente menziona la sola confisca) da parte degli agenti accertatori.

Mentre resta confermata la previsione, recentemente introdotta con l'articolo 11-ter, comma 2, del decreto-legge 19 marzo 2019, n. 27 (decreto "emergenze in agricoltura"), che per le sanzioni commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva, si specifica però, diversamente dal testo vigente, che il sequestro e la confisca dei natanti si applica anche ai natanti di terzi e a quelli non utilizzati unicamente a tali fini. Quanto alle sanzioni che prevedono la sospensione della licenza di pesca, si segnala che, mentre il testo vigente menziona la licenza di pesca "di professione" o "professionale", il disegno di legge propone di far riferimento alla "licenza di pesca" senza ulteriore specificazione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(810) MOLLAME ed altri. - Disposizioni per la ricerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(933) BERGESIO ed altri. - Disposizioni in materia di cerca, raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi destinati al consumo

(918) TARICCO ed altri. - Norme in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 810 e 933, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 918 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 25 giugno.

Il presidente **VALLARDI** comunica che è stato assegnato alla Commissione, in sede redigente, il disegno di legge n. 918, di iniziativa del senatore Taricco e altri, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo.

In qualità di relatore, riferisce pertanto alla Commissione sul suddetto disegno di legge, segnalando che lo stesso è analogo, per oggetto ed impostazione, ai disegni di legge nn. 810 e 933 già all'esame della Commissione.

Infatti, come precisato nella relazione illustrativa, anche tale provvedimento propone una normativa quadro per la filiera del tartufo, di cui si sottolinea l'importanza economica e culturale per tutto il *Made in Italy*. La nuova normativa dovrebbe quindi sostituire quella in vigore, contenuta nella legge 16 dicembre 1985, n. 752 ("Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo"), avvertendosi da anni nel settore l'esigenza di una nuova norma quadro, soprattutto in forza delle novità intervenute nella legislazione europea, solo in parte recepite in Italia.

Il provvedimento comprende ventiquattro articoli, raggruppati in sei capi, e due allegati.

L'articolo 1 specifica l'oggetto e le finalità della legge, che detta disposizioni sulle varie fasi della filiera dei tartufi freschi e conservati destinati al consumo, perseguendo tra l'altro la promozione della tutela dell'ambiente tartufigeno e la valorizzazione dei tartufi e del cane, la conservazione e la diffusione delle provenienze autoctone dei tartufi e delle piante ospiti e il miglioramento e lo sviluppo della tartuficoltura. Si rinvia poi alle regioni e alle province autonome di disciplinare le varie attività, nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dal provvedimento, nonché di adottare i piani regionali del tartufo e coordinare la gestione delle tartufaie nazionali.

L'articolo 2 contiene le definizioni dei concetti di "raccolta controllata", "tartufaia naturale", "tartufaia controllata", "tartufaia coltivata", "tartufi coltivati" e associazioni riconosciute.

L'articolo 3, recante misure e strumenti generali di tutela, stabilisce la protezione di tutte le specie di tartufi e i divieti di danneggiamento delle tartufaie e di estirpazione degli apparati produttivi. Prevede inoltre che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro un anno dall'entrata in

vigore della legge, sentite le associazioni riconosciute di settore, le organizzazioni professionali agricole e i rappresentanti del mondo scientifico, elaborino il piano regionale del tartufo, che contiene, tra l'altro, la cartografia delle aree tartufigene, il censimento delle tartufaie, il piano degli interventi di manutenzione delle tartufaie naturali o di ricostituzione del capitale tartufigeno, le norme di tutela e di buona gestione degli habitat tartufigeni, il protocollo di contrasto all'avvelenamento dei cani, le linee guida per le tartufaie coltivate e le piante micorizzate, nonché la disciplina dell'esame di abilitazione alla ricerca e raccolta del tartufo. Alle finalità dell'articolo è destinato il 70 per cento delle risorse rivenienti dal contributo di cui all'articolo 21.

L'articolo 4 individua generi e specie dei tartufi freschi destinati al consumo e ammessi al commercio, le cui caratteristiche botaniche ed organolettiche sono riportate nell'allegato 1. Si definisce poi la procedura per l'estensione dell'equivalenza tra le zone di coltivazione e di raccolta e per lo svolgimento dell'esame finalizzato all'accertamento delle specie. È vietato il commercio di qualsiasi tipo di tartufo non incluso nell'elenco.

L'articolo 5 disciplina le modalità e le procedure per il riconoscimento delle tartufaie controllate, che viene affidato alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano. L'attestazione ha una validità massima di cinque anni, prevedendo che ogni nuova tartufaia controllata non possa superare la superficie di tre ettari e che vi sia un corridoio di almeno 500 metri tra ciascuna di esse. L'articolo 6 regola le tartufaie coltivate.

Con l'articolo 7 si stabilisce il diritto di proprietà sui tartufi prodotti nelle tartufaie coltivate o controllate, previa apposizione delle prescritte tabelle delimitanti.

Si sofferma poi sull'articolo 8, che consente ai titolari di aziende agricole e forestali o a coloro che a qualsiasi titolo le conducono di costituire consorzi volontari per la difesa, la raccolta e la commercializzazione del tartufo nonché per l'impianto di nuove tartufaie controllate, i quali possono usufruire dei contributi e dei mutui previste per i singoli conduttori di tartufaie. Sono poi dettate particolari disposizioni per il caso di aziende consorziate aventi fondi contigui oppure operanti in più regioni o province autonome tra loro confinanti.

L'articolo 9 concerne la disciplina della ricerca e della raccolta dei tartufi, stabilendo che tali attività sono libere nei boschi, nei terreni non coltivati, nei terreni demaniali e lungo i corsi d'acqua, nel rispetto della disciplina dettata dalle regioni e dalle province autonome, mentre nelle tartufaie coltivate o controllate, delimitate dalle apposite tabelle, sono riservate in via esclusiva ai titolari dei fondi, ai loro familiari coadiuvanti, dipendenti e consorziati. La norma precisa poi le modalità e gli ausili consentiti per la ricerca e la raccolta nonché le pratiche vietate.

Per quanto riguarda l'articolo 10, esso regola l'abilitazione alla raccolta dei tartufi, attestata dal rilascio di un apposito tesserino di idoneità, previo superamento di un esame regionale. Sono esentati dall'esame coloro che sono già muniti del tesserino alla data di entrata in vigore della legge. I raccoglitori debbono avere un'età minima di sedici anni e le autorizzazioni rilasciate hanno valore su tutto il territorio nazionale, senza limiti di durata. I raccoglitori di tartufi su fondi di loro proprietà non sono soggetti ai suddetti obblighi.

Illustra indi l'articolo 11, che detta disposizioni in merito alla tracciabilità del prodotto. A tal fine, il raccoglitore è tenuto ad annotare alla fine della giornata di raccolta su un'apposita scheda, allegando copia del tesserino, la zona territoriale, la data, la quantità e le specie di tartufi raccolte. La norma specifica le modalità per l'invio annuale della scheda alla regione o alla provincia autonoma competente, nonché per l'elaborazione e la pubblicazione dei dati, anche ai fini della realizzazione di una banca dati nazionale gestita dal MIPAAFT, stabilendo le sanzioni in caso di mancato invio. Infine, si prevede che, in caso di cessione dei tartufi, anche a titolo gratuito, il raccoglitore debba rilasciare una ricevuta al cessionario.

L'articolo 12 disciplina i calendari di raccolta dei tartufi. Si prevede che le regioni e le province autonome disciplinino gli orari, i calendari e le modalità di raccolta e di vigilanza, rispettando almeno un mese di chiusura tra aprile e maggio e almeno un mese tra agosto e settembre. Sono poi indicati per ciascuna specie di tartufo i relativi periodi di raccolta, vietando ogni forma di commercio di tartufi freschi italiani oltre i dieci giorni dalla chiusura dei periodi stessi.

L'articolo 13 stabilisce le caratteristiche dei tartufi posti in vendita, a tutela della qualità e della salubrità degli stessi, nonché del rispetto delle norme in materia di igiene, tracciabilità e sicurezza alimentare europee ed italiane. L'articolo 14 precisa che la lavorazione dei tartufi, per le specie indicate nell'allegato 2, può essere fatta dalle aziende iscritte alla Camera di commercio nel settore conserve alimentari, dai consorzi e da cooperative di conservazione e commercializzazione del tartufo. Con l'articolo 15 si disciplinano i tartufi conservati, prevedendo la loro vendita in recipienti ermeticamente chiusi, con idonea etichetta. Rinviando alla classificazione di cui all'allegato 2, l'articolo precisa poi i metodi ammessi di conservazione dei tartufi. Parimenti, l'articolo 16 stabilisce le modalità di confezionamento dei tartufi conservati.

L'articolo 17 si occupa dell'etichettatura dei tartufi. Si sancisce l'obbligo di indicare, nella denominazione dell'alimento e nell'elenco degli ingredienti, il nome del tartufo in latino e in italiano secondo la denominazione indicata, nell'articolo 4 e nell'allegato 1, l'indicazione "pelati" quando i tartufi sono stati liberati dalla scorza, nonché l'origine e l'eventuale denominazione di origine protetta o di indicazione geografica tipica. Analoghe prescrizioni sono previste per l'etichetta di un prodotto che riporti le diciture "tartufato" o "a base di tartufo" o qualsiasi altra dicitura che esalti il prodotto stesso per la presenza di tartufo, che deve essere in una percentuale pari almeno al 3 per cento del peso totale del prodotto. Infine, si fa divieto di evocare nell'etichetta il termine "tartufo" per i prodotti contenenti aromi di sintesi al tartufo.

Richiama quindi l'attenzione sull'articolo 18, recante disposizioni fiscali per il settore della raccolta di prodotti selvatici non legnosi, contenenti agevolazioni in materia di imposte sui redditi e di regime contabile. In proposito, segnala che tali agevolazioni sono già state introdotte nella legislazione vigente con l'articolo 1, commi 692-699, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019): si tratta in particolare dell'imposta sostitutiva, pari a 100 euro, dell'IRPEF e delle relative addizionali per i redditi derivati dallo svolgimento, in via occasionale (fino a 7.000 euro di corrispettivi annui), delle attività di raccolta dei prodotti selvatici non legnosi della classe ATECO 02.30 (tra i quali rientrano ad esempio funghi e tartufi), nonché delle semplificazioni per i documenti contabili rilasciati dagli acquirenti dei suddetti prodotti,

Ricorda che, in aggiunta, la legge di bilancio 2019 ha esteso tale trattamento anche alla raccolta occasionale di piante officinali spontanee e ha previsto anche l'esonero dal versamento dell'IVA e dai relativi adempimenti documentali e contabili per i raccoglitori occasionali. Infine, ha ridotto dal 10 al 5 per cento l'aliquota IVA applicabile ai tartufi freschi o refrigerati.

L'articolo 19 interviene in materia di vigilanza e controlli. La vigilanza sull'applicazione della legge è affidata al Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri, nonché alle guardie venatorie provinciali, agli organi di polizia locale urbana e rurale e alle guardie giurate volontarie di enti e associazioni ambientali (dotate di specifici requisiti). L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) del MIPAAFT e le aziende sanitarie locali controllano invece la commercializzazione dei tartufi freschi e conservati.

L'articolo 20 disciplina le sanzioni amministrative e penali. Si stabilisce che, fermo restando l'obbligo della denuncia all'autorità giudiziaria per i reati penali, le violazioni delle norme della legge in esame comportano la confisca del prodotto nonché l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie, stabilite con legge delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano. L'articolo contiene poi l'elenco delle violazioni soggette alle suddette sanzioni amministrative nonché di quelle soggette alla sanzione penale della reclusione da tre mesi a un anno.

L'articolo 21 reca le disposizioni finanziarie. Si prevede che le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscano un contributo ambientale annuale dell'importo minimo di 100 euro a carico dei raccoglitori di tartufi, valido su tutto il territorio nazionale e finalizzato al mantenimento e alla gestione del patrimonio tartufigeno.

L'articolo 22 prevede l'adeguamento della normativa regionale sui tartufi, da parte delle regioni e delle province autonome, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, mentre l'articolo 23 reca la clausola di mutuo riconoscimento tra i Paesi UE, EFTA e SEE.

Infine, l'articolo 27 dispone l'abrogazione della legge n. 752 del 1985, nonché dell'articolo 1, comma 109, della legge n. 311 del 2004 (legge finanziaria 2005).

Ricorda che tale ultima norma prevedeva l'obbligo dell'emissione di autofattura da parte dei soggetti che nell'esercizio di impresa acquistano tartufi da raccoglitori dilettanti od occasionali non muniti di partita IVA. La disposizione è stata però modificata dalla legge di bilancio 2019 che, da un lato, ha esteso tale previsione a tutti i prodotti selvatici non legnosi e alle piante officinali spontanee (articolo 1, comma 696), dall'altro ha previsto l'emissione di un documento semplificato per le operazioni di acquisto di prodotto per le quali non si applica la ritenuta fiscale ai cessionari (articolo 1, comma 697). Propone quindi la congiunzione della discussione del disegno di legge n. 918 con il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge n. 810 e 933.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) evidenzia che la presenza nel disegno di legge, agli articoli 18 e 27 di norme già introdotte nella legislazione vigente dalla legge di bilancio 2019, come anche nel caso del disegno di legge n. 810, è dovuta alla circostanza che il disegno di legge n. 918 era stato presentato prima dell'approvazione della stessa legge di bilancio, anche se è stato assegnato solo in tempi recenti. Naturalmente, nel seguito della discussione si terrà conto di tale circostanza e si provvederà ad espungere le norme già vigenti.

Il senatore [BERGESIO](#) (L-SP-PSd'Az) comunica di aver inviato ai Capigruppo e all'ufficio di segreteria della Commissione un elenco di possibili soggetti da audire in relazione all'esame congiunto dei disegni di legge in materia di tartufi. Chiede quindi ai colleghi di formulare eventuali proposte di integrazione dell'elenco, in modo da poter procedere speditamente con le audizioni, auspicando che l'esame si possa concludere in tempo per l'avvio della prossima stagione dei tartufi.

Il senatore [BATTISTONI](#) (FI-BP) si riserva di far pervenire in tempi rapidi eventuali osservazioni sulle suddette proposte di audizioni.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1252) Delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura e agroalimentare
(Esame e rinvio)

Il presidente [VALLARDI](#) (L-SP-PSd'Az), in qualità di relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, di iniziativa governativa, recante delega al Governo per la semplificazione e la codificazione in materia di agricoltura e agroalimentare.

Il provvedimento si compone di due articoli.

L'articolo 1 conferisce al comma 1 la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di agricoltura e agroalimentare, finalizzati a semplificare e codificare la normativa di settore per migliorare la qualità e l'efficienza dell'azione amministrativa, garantire la certezza dei rapporti giuridici e la chiarezza del diritto, ridurre gli oneri regolatori gravanti su cittadini e imprese e accrescere la competitività del Paese.

Il comma 2 contiene i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega. Si prevedono innanzitutto interventi sui testi normativi, attraverso l'organizzazione e il coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni vigenti per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività, con adeguamento e semplificazione del linguaggio normativo e indicazione espressa delle norme contestualmente abrogate.

Una seconda area di intervento riguarda la semplificazione amministrativa: si prevede la revisione e semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico delle imprese agricole, preordinati all'erogazione dell'aiuto ovvero al sostegno regionale, nazionale e europeo nell'ambito della Politica agricola comune; per i procedimenti amministrativi di competenza degli enti territoriali, il ricorso a meccanismi pattizi al fine di consentire la conclusione dei procedimenti entro termini inferiori rispetto a quelli massimi previsti, ovvero di ridurre i termini procedurali e ampliare le ipotesi di silenzio assenso con l'obiettivo di facilitare in particolare l'avvio dell'attività economica in materia di agricoltura.

Osserva poi che altri principi di delega intervengono sulla regolazione dei mercati, attraverso la revisione e semplificazione della normativa in materia, al fine di assicurare un corretto funzionamento delle regole di concorrenza del mercato ed un'equa ripartizione dei margini lungo la filiera; nonché il potenziamento del sistema di rilevazione dei prezzi e dei costi di produzione delle imprese, al fine di assicurare una maggiore trasparenza nelle relazioni di mercato.

Sono poi introdotte deleghe per incentivare l'attività d'impresa, attraverso: la previsione di misure per favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole, lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e l'ammodernamento delle filiere agroalimentari con l'obiettivo anche di assicurare un maggiore coordinamento degli strumenti di incentivazione vigenti; la revisione degli strumenti di coordinamento, indirizzo, programmazione e organizzazione delle attività di promozione e internazionalizzazione dei prodotti del sistema agroalimentare italiano, anche assicurando un maggiore raccordo con i programmi e le iniziative regionali; la definizione di una disciplina nazionale di coordinamento per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura di precisione e la promozione di misure innovative per il monitoraggio e l'ottimizzazione dei processi di produzione in agricoltura.

Specifici criteri di delega riguardano le attività di controllo, prevedendo il riordino della disciplina delle frodi agroalimentari, con contestuale revisione della disciplina sanzionatoria vigente in materia di regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari; l'istituzione di un sistema unico di controlli al fine di evitare duplicazioni, di tutelare maggiormente i consumatori e di eliminare gli ostacoli al commercio e le distorsioni della concorrenza, nonché di coordinare l'attività dei diversi soggetti istituzionalmente competenti sulla base della normativa vigente in materia di qualità dei prodotti e di produzioni a qualità regolamentata, quali le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche registrate ai sensi della vigente normativa europea.

Si prevedono inoltre criteri e principi direttivi volti alla semplificazione burocratica: la previsione che nelle situazioni in cui sia necessario autorizzare interventi potenzialmente identici, l'amministrazione possa adottare provvedimenti a carattere generale; l'eliminazione dei livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti per l'adeguamento alla normativa europea, salvo che la loro perdurante necessità sia motivata dall'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) dei relativi decreti legislativi; la previsione dell'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere facilmente conoscibili e accessibili le informazioni, i dati da fornire e la relativa modulistica e che, per gli atti normativi di iniziativa governativa, il costo derivante dall'introduzione di oneri regolatori, inclusi quelli informativi e amministrativi ed esclusi quelli che costituiscono livelli minimi per l'attuazione della regolazione europea, qualora non compensato con una riduzione stimata di oneri di pari valore, sia qualificato di regola come onere fiscalmente detraibile, ferma restando la necessità di previa quantificazione delle minori entrate e di individuazione di apposita copertura finanziaria con norma di rango primario.

Si sofferma poi sul comma 3, che precisa che, nell'esercizio suddette deleghe, al fine di individuare le attività o gruppi di attività su cui intervenire in via prioritaria il Governo può procedere alla verifica dell'impatto della regolamentazione di cui all'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246.

Al comma 4 viene disciplinata la procedura per l'esercizio della delega. In particolare, i decreti sono adottati entro due anni dall'entrata in vigore della legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro delegato per la pubblica amministrazione e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e

con gli altri Ministri competenti, previa intesa con la Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Sugli schemi dei decreti è acquisito il parere del Consiglio di Stato (entro quarantacinque giorni dalla data di trasmissione). Essi sono poi trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Evidenzia che la norma prevede una forma di parere cosiddetto "rinforzato": qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

Il comma 5 prevede la possibilità per il Governo, entro un anno dall'entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, di adottare uno o più decreti legislativi recanti modificazioni integrative e correttive, con la medesima procedura e i medesimi criteri e principi direttivi.

L'articolo 2 reca le disposizioni finanziarie. Si prevede in particolare la clausola di neutralità finanziaria per l'attuazione delle deleghe, fatto salvo il richiamo all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, secondo il quale qualora uno o più decreti legislativi di attuazione determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi, ivi compresa la legge di bilancio, che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

Il sottosegretario MANZATO invita la Commissione a valutare, quando si arriverà alla fase emendativa, la possibilità di ampliare la delega al Governo contenuta nel disegno di legge in esame anche ai settori della pesca e dell'acquacoltura, al fine di garantire un intervento di semplificazione organico per tutto il comparto.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che la Commissione terrà nel debito conto la segnalazione del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici (n. 94)
(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 12 dicembre 2006, n. 238. Esame e rinvio)

Il relatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) riferisce alla Commissione sullo schema di decreto ministeriale in esame, concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici, sul quale la Commissione 9ª è chiamata a rendere il prescritto parere al Governo entro il 1º agosto 2019, previa osservazioni delle Commissioni 5ª, 7ª e 13ª, che devono esprimersi a loro volta entro il 22 luglio 2019.

Come ricordato nella relazione illustrativa, lo schema di decreto è stato predisposto dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in ottemperanza all'articolo 7, comma 3, della legge n. 238 del 2016 (cosiddetto Testo Unico sul vino), il quale prevede che il MIPAAFT, di concerto con il Ministero per i beni e le attività culturali e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, emani un provvedimento che stabilisca, tra l'altro, i criteri per individuare i territori in cui sono situati i "vigneti eroici o storici"

nonché per definire le tipologie di intervento eventualmente finanziabili ed i beneficiari.

La relazione illustrativa precisa che sullo schema in esame è stato acquisito sia il concerto dei Ministeri cointeressati, sia l'intesa in sede di Conferenza permanente, e che a tale testo si è giunti dopo un lungo confronto con i soggetti interessati ed un'attenta valutazione dell'impatto che potrebbe derivare per il settore vitivinicolo dalla definizione di "vigneto eroico" e di "vigneto storico". Si tratta infatti di categorie non espressamente esplicitate dalla normativa nazionale, che sono state quindi ricavate, con gli opportuni adattamenti, da quelle proposte da istituzioni governative e internazionali, individuando di conseguenza i requisiti che i vigneti debbono possedere per poter essere definiti "eroici" o "storici".

Passa quindi ad illustrare le norme del provvedimento, che comprende 5 articoli e un allegato.

L'articolo 1 contiene le definizioni di alcune locuzioni ricorrenti nel testo, tra cui segnala quella delle "piccole isole" che possono esprimere forme di "viticoltura eroica", individuate nelle isole aventi una superficie totale massima di 250 chilometri quadrati.

L'articolo 2 fornisce le definizioni di vigneti eroici o storici. In particolare, il comma 1 stabilisce che si definiscono "eroici" i vigneti ricadenti in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o situati in aree ove le condizioni orografiche creano impedimenti alla meccanizzazione o aventi particolare pregio paesaggistico e ambientale, nonché i vigneti situati nelle piccole isole. La relazione illustrativa chiarisce che tale definizione riprende, oltre al dettato normativo della legge n. 238 del 2016, anche quanto previsto in materia dal Centro di Ricerca, Studi, Salvaguardia, Coordinamento e Valorizzazione per la Viticoltura Montana (CERVIM), un organismo internazionale istituito dalla legge della Regione Autonoma Valle d'Aosta n. 17 del 2004, con lo specifico compito di promuovere e salvaguardare la viticoltura eroica.

Il comma 2 definisce "storici" i vigneti la cui presenza è segnalata in una determinata superficie/particella in data antecedente al 1960 e la cui coltivazione è caratterizzata dall'impiego di pratiche e tecniche tradizionali legate agli ambienti fisici e climatici locali, che mostrano forti legami con i sistemi sociali ed economici. Tale definizione richiama, tra l'altro, quanto previsto dal decreto n. 17070 del 9 novembre 2012 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, relativo all'istituzione dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, mentre il riferimento ai periodi antecedenti al 1960, quale limite per l'individuazione temporale del "vigneto storico" trova fondamento certo nell'aerofotogrammetria storica e particolarmente ai rilievi effettuati su tutto il territorio nazionale tra il 1954 ed il 1955.

Si sofferma poi sull'articolo 3, che detta i criteri per l'individuazione dei territori ove sono situati i "vigneti eroici o storici", ossia i parametri necessari per la caratterizzazione dei suddetti vigneti, facendo salve, tuttavia, le aree già individuate dai piani paesaggistici regionali. In particolare il comma 1 riguarda i vigneti eroici, che devono soddisfare almeno uno dei requisiti fissati dal CERVIM quali la pendenza, l'altitudine, la presenza di sistemazioni su terrazze o gradoni e la viticoltura delle piccole isole.

Il comma 2 stabilisce i criteri che i vigneti devono possedere per essere considerati storici: oltre alla presenza anteriore al 1960, debitamente documentata, tali vigneti devono possedere almeno uno dei requisiti legati alla tradizionalità del territorio, quali le forme di allevamento del vigneto o la presenza di sistemazioni idrauliche-agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico, tra quelle specificatamente indicate nell'allegato 1.

Il comma 3 include tra i vigneti storici quelle aree che sono già state oggetto di specifiche analisi e valutazioni e che pertanto risultano già iscritte nel Registro nazionale dei paesaggi rurali, storici (registro istituito presso il MIPAAFT, ai sensi dell'articolo 4 del già richiamato decreto ministeriale n. 17070 del 2012), oppure sono iscritte nei siti UNESCO, per aver ottenuto il riconoscimento di "eccezionale valore universale" ove tale iscrizione si riferisca esclusivamente o in modo complementare alla viticoltura (ad esempio il recente riconoscimento delle colline del Prosecco). Infine, sono considerati "storici" i vigneti ricadenti in aree oggetto di specifiche leggi regionali o individuate dai piani paesaggistici volte alla conservazione e valorizzazione di specifici territori vitivinicoli.

Fa poi presente che l'articolo 4 specifica i criteri per la definizione delle tipologie degli interventi volte al ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei vigneti ricadenti in aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico o aventi particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale. In particolare, in base al comma 1 tali interventi potranno interessare uno o più dei seguenti parametri: le tecniche di conduzione del vigneto tipiche del territorio, quali l'uso di forme di allevamento tradizionali o l'uso di pali in legno; l'adozione di interventi che mirino al consolidamento, con tecniche tradizionali, di strutture permanenti o semipermanenti volte alla tutela del territorio dal dissesto idrogeologico (ad esempio, l'inerbimento, il ciglionamento ed i muretti a secco); l'utilizzo di vitigni autoctoni tipicamente usati nella zona o autorizzati dagli specifici disciplinari di produzione dell'area; l'attuazione di interventi di valorizzazione, promozione e pubblicità delle produzioni della "viticoltura eroica o storica" anche attraverso l'uso di un marchio nazionale, da definirsi con successivo provvedimento.

Il comma 2 precisa poi che il Ministero, d'intesa con le Regioni e province autonome, assegna con propri decreti specifiche risorse per tali interventi, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno (PNS) del settore vitivinicolo di cui al regolamento (UE) n. 1308/2013.

L'articolo 5 reca le disposizioni finali, concernenti l'*iter* amministrativo di riconoscimento dei vigneti eroici e storici. Le domande sono presentate dai produttori interessati alle Regioni territorialmente competenti, che provvedono all'istruttoria e alla tenuta di un elenco pubblico dei vigneti eroici e storici. Inoltre, alle stesse regioni sono affidati i controlli sui contributi assegnati per l'esecuzione degli interventi previsti all'articolo 4.

Infine, come già accennato l'allegato 1 contiene un elenco (che la relazione illustrativa definisce come "eventualmente integrabile") delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche o di particolare pregio paesaggistico, ossia le tecniche storiche più comuni di sistemazione idraulica ed agraria dei vigneti, entrate a far parte del paesaggio di determinate zone vitivinicole e legate alla tradizionale conduzione del vigneto sul territorio nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [MOLLAME](#) (M5S) riferisce sul decreto-legge in esame, sul quale la Commissione agricoltura deve rendere parere alla Commissione bilancio, che si compone di un solo articolo, oltre a quello sull'entrata in vigore, e contiene alcune modifiche di disposizioni finanziarie della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di bilancio 2019), e del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

Sottolinea che tali modifiche sono intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza ed alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 del suddetto decreto-legge n. 4 (misure concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva).

A tal fine, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il comma 2 intende garantire che il miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica per il 2019

(rispetto alle previsioni tendenziali) sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, disponendo che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati (rispetto alle indicazioni dell'Allegato) nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Commissione 9a, segnala che nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, l'accantonamento è di 18,05 milioni di euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 17,3 milioni di euro concernenti il programma "Indirizzo politico" e 750.000 euro il programma "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza").

Il comma 3 dispone che - sulla base della rendicontazione degli oneri (di cui al comma 1) sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché della valutazione degli oneri in materia ancora da sostenere entro la fine del corrente anno - con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Il comma 4 dispone l'abrogazione di alcune norme che consentivano - sia per il 2019 sia a regime - il riutilizzo delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al reddito di cittadinanza e di quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" (anche queste ultime norme, come accennato, nella prima attuazione, sono state introdotte dal citato decreto-legge n. 4 del 2019).

Infine, evidenzia che il comma 5 dell'articolo 1 reca la clausola contabile finale, mentre l'articolo 2 specifica che il decreto in esame è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il [PRESIDENTE](#) invita la Commissione a valutare la possibilità di esprimere il prescritto parere alla Commissione di merito nella seduta odierna, in considerazione dei tempi molto ristretti per la trattazione del decreto-legge in conversione.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) dissente dalla proposta del Presidente, evidenziando la necessità di disporre di un tempo adeguato per valutare lo stesso disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere.

Il presidente [VALLARDI](#), preso atto della richiesta del senatore Taricco, dispone il rinvio della trattazione alla successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA, INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI, PER DOMANI AL TERMINE DELLA SEDUTA PLENARIA

Il presidente [VALLARDI](#) informa che domani, mercoledì 10 luglio, al termine della seduta plenaria già convocata alle ore 9, avrà luogo l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,50.

1.4.2.6.2. 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 61 (ant.) del 10/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019

61ª Seduta

Presidenza del Presidente

[VALLARDI](#)

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente [VALLARDI](#) ricorda che nella seduta precedente la Commissione ha avviato l'esame del provvedimento in titolo con l'illustrazione del relatore.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [TARICCO](#) (PD) osserva che il decreto-legge in esame è estremamente rilevante e necessario per il Paese, ragione per la quale preannuncia fin da ora l'astensione del suo Gruppo. Evidenzia infatti che, da una parte il provvedimento appare indispensabile, trattandosi di una correzione dei conti pubblici mirante a scongiurare la procedura di infrazione della Commissione europea che l'Italia non può certo permettersi.

Dall'altra parte, restano però tutte le contrarietà più volte espresse dal suo Gruppo sulla politica economico-finanziaria del Governo: come era facilmente prevedibile, infatti, la legge di bilancio approvata alla fine dello scorso anno ha portato a un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e resa necessaria questa che, malgrado il nome diverso, è a tutti gli effetti una manovra correttiva con tagli ai vari Ministeri.

Anche le critiche a suo tempo espresse sui provvedimenti in materia pensionistica di "quota 100" si sono rivelate fondate, dato che si tratta di misure costose che hanno però dimostrato di essere insufficienti rispetto alle esigenze di chi voleva andare in pensione anticipatamente. Discorso analogo sulle misure a favore dell'occupazione giovanile contenute nel reddito di cittadinanza, che non hanno sortito l'effetto sperato.

Per quanto riguarda i tagli al MIPAAFT, su una manovra totale di 1,5 miliardi di euro sono certamente

contenuti, ammontando solo a 18,05 milioni di euro, ma resta comunque il fatto che il Governo abbia dovuto apportare decurtazioni di risorse per una politica sbagliata. Anche le maggiori entrate richiamate, basate sugli effetti della fatturazione elettronica (prima tanto criticata dalle forze di Governo) e sull'anticipo degli utili della Cassa depositi e prestiti, non appaiono coerenti con le esigenze di una seria programmazione economico-finanziaria.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) ritiene anch'egli che il provvedimento confermi come la manovra fatta dal Governo nella legge di bilancio fosse sbagliata, tanto che ora si deve correre ai ripari con questa manovra correttiva, per evitare una pericolosa procedura d'infrazione con la Commissione europea. Esprime preoccupazione per il fatto che il settore dell'agricoltura, dopo quello della difesa, sia il più colpito dai tagli ai Ministeri previsti dal decreto-legge in conversione. Anche se di ammontare limitato questi tagli significano comunque meno risorse per un settore, come quello agricolo, che sta attraversando numerose difficoltà, con i cambiamenti climatici, la diffusione di gravi fitopatie come quella causata dalla *Xylella*, che si sta propagando anche ad altri territori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa la discussione generale e cede la parola al relatore Mollame.

Il relatore [MOLLAME](#) (*M5S*) illustra una proposta di parere favorevole sul disegno di legge (pubblicato in allegato).

Il senatore [TARICCO](#) (*PD*) conferma, a nome del suo Gruppo, l'astensione dal voto sulla proposta di parere del relatore. Oltre a richiamare le considerazioni già svolte, sottolinea che, se è vero che 18,05 milioni di euro di tagli su 1,5 miliardi di euro sono un importo limitato, si tratta comunque di risorse cospicue che vengono sottratte alle esigenze del settore agricolo e alle richieste formulate dagli operatori.

Il senatore [BERGESIO](#) (*L-SP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole della sua parte politica sullo schema di parere proposto dal relatore. Ritiene infatti che le critiche dell'opposizione siano ingiuste, dato che l'attuale Governo e la sua maggioranza hanno stanziato ingenti risorse a favore dell'agricoltura ad esempio con il decreto-legge "emergenza in agricoltura" (n. 27 del 2019). Sottolinea in particolare l'importanza delle misure di "quota 100", trattandosi di interventi necessari che vanno nella direzione dell'equità sociale e danno la possibilità a molti lavoratori di andare anticipatamente in pensione con un adeguato sostegno.

Il senatore [BATTISTONI](#) (*FI-BP*) preannuncia l'astensione della sua parte politica, richiamando le considerazioni già espresse e sottolineando le contraddizioni del provvedimento, che sottrae comunque risorse importanti al comparto agricolo, che avrebbe invece avuto bisogno di essere sostenuto, ad esempio per quanto riguarda i danni già richiamati causati dalla *Xylella fastidiosa*, o dalla fauna invasiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero legale il [PRESIDENTE](#) pone in votazione la proposta di parere del relatore, che è infine approvata.

La seduta termina alle ore 9,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1383**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

espresso particolare apprezzamento circa i pronosticati risparmi di spesa e le maggiori entrate, risultanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata "quota 100"; valutato con favore l'impatto di tipo economico che hanno avuto sia il reddito e la pensione di cittadinanza, sia il trattamento di pensione anticipata "quota 100" o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva, sull'equilibrio economico e finanziario del nostro Paese;

osservato altresì che le misure di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alle disparità e all'esclusione sociale, quali il reddito e la pensione di cittadinanza, nonché le misure concernenti il conseguimento della pensione anticipata, in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva, risultano, sia a livello formale, sia a livello fattuale, ispirate ad un principio di sostenibilità economica e finanziaria e rappresentano la base per la promozione della crescita inclusiva delle fasce svantaggiate;

considerato che, con la comunicazione al Consiglio dell'Unione europea del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure, che il Governo italiano propone di adottare - ovvero le misure su cui anche la 9ª Commissione è chiamata ed esprimersi, per la parte di sua competenza - per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, sono sufficienti a impedire, in questa fase, l'avvio di una procedura per mancata osservanza della regola del debito pubblico del 2018;

rilevato che, con specifico riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, l'accantonamento delle dotazioni disposto dal disegno di legge in esame ammonta complessivamente a 18,05 milioni di euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 17,3 milioni di euro concernenti il programma "Indirizzo politico" e 750.000 euro il programma "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza"), importo che risulta proporzionato e tale da non inficiare l'attuazione delle politiche a sostegno del settore agricolo e dei relativi programmi di spesa;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4.2.7. 10[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)

1.4.2.7.1. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 60 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

60ª Seduta

Presidenza del Presidente

[GIROTTO](#)

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [LANZI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, composto da un solo articolo, recante alcune modifiche di disposizioni finanziarie della legge n. 145 del 2018 e della legge n. 26 del 2019. Tali modifiche sono intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del Reddito di cittadinanza ed alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 della citata legge n. 26. A tal fine, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Il successivo comma 2 è inteso a garantire che il miglioramento dei saldi di finanza pubblica per il 2019 sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, disponendo che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica. Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, l'accantonamento è pari a 15,80 milioni di euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 15 milioni euro concernenti il programma Indirizzo politico e 800 mila euro il programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza). Il comma 4 dispone l'abrogazione di alcune norme che consentivano - sia per il 2019 sia a regime - il riutilizzo

delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al Reddito di cittadinanza e di quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani".

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

[\(1387\)](#) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018*

[\(1388\)](#) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019*

(Parere alla 5ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore [LANZI](#) (M5S) illustra congiuntamente i disegni di legge in titolo. Riguardo allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 propone talune variazioni. In termini di competenza, le variazioni proposte determinerebbero una riduzione della spesa di 109,154 milioni di euro, mentre in termini di autorizzazione di cassa, le variazioni proposte determinerebbero un incremento pari a 70,136 milioni di euro. In conseguenza delle variazioni così proposte, la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero, rispetto alle previsioni iniziali ammonta, in termini di competenza, a 75,957 milioni e in termini di cassa a 338,485 milioni di euro. In merito alle missioni/programmi evidenziati nello stato di previsione del MISE, si registra una diminuzione della spesa per la missione "Competitività e sviluppo delle imprese" di poco meno di 100 milioni, in termini di competenza, e 14 milioni in termini di cassa, mentre si registra un incremento di circa 61 milioni di euro, in termini di cassa, per la missione "Energia e diversificazione delle fonti energetiche", e di ulteriori 61 milioni di euro per la missione "Regolamentazione del settore elettrico, nucleare, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, ricerca per lo sviluppo sostenibile", sempre in termini di cassa. La dotazione di residui passivi è pari a 2.917,105 milioni di euro. Con riferimento al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, rispetto alle previsioni iniziali di competenza, le spese correnti hanno registrato un aumento di 611 milioni di euro e quelle in conto capitale di 3.187 milioni di euro; un incremento delle previsioni delle spese in conto capitale inoltre è da attribuire prevalentemente alla categoria "Contributi agli investimenti ad imprese" (+2.266 milioni di euro in conto competenza e +2.445 milioni per la cassa). Si segnala inoltre che nel complesso della spesa primaria ambientale (ecorendiconto), l'8,7 per cento è destinato al settore della gestione dei rifiuti, il 2,8 per cento all'uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili) e il 2,7 per cento alle altre attività di uso e gestione delle risorse naturali.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti relativa all'attuazione del piano d'azione strategico sulle batterie: creare una catena del valore strategica delle batterie in Europa ([COM\(2019\) 176 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 giugno.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il presidente [GIROTTO](#) dichiara esperita tale fase procedurale e, in qualità di relatore, preannuncia la presentazione di uno schema di

risoluzione, invitando i Gruppi parlamentari a formulare osservazioni e proposte in merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la seduta, già convocata per le ore 9 di domani, martedì 10 luglio, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

1.4.2.7.2. 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) - Seduta n. 61 (pom.) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)
MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019
61ª Seduta

Presidenza del Presidente
[GIROTTO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Cioffi.

La seduta inizia alle ore 14,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico CIOFFI risponde all'interrogazione [3-00817](#) del senatore Ripamonti, ricordando che nel novembre 2018 la società Piaggio Aero Industries SpA ha presentato istanza per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, concessa con decreto 3 dicembre 2018. Successivamente, il tribunale di Savona ha dichiarato lo stato di insolvenza della predetta Società e il Commissario straordinario dovrà presentare al Ministero dello sviluppo economico (MISE) il programma recante il percorso di sbocco della procedura, sulla base di un piano di prosecuzione delle attività dell'impresa della durata di 1 anno. Con provvedimento ministeriale dello scorso 5 giugno, è stata disposta la proroga del termine di presentazione del programma al prossimo 30 agosto, al fine di consentire il completamento delle verifiche di natura industriale, finanziaria, contabile e della struttura occupazionale, necessarie per una compiuta definizione del programma medesimo. Al momento, sono pervenute 38 manifestazioni di interesse, in corso di approfondimento. Sotto il profilo del piano industriale, il 10 giugno è stato firmato, all'esito della procedura concordata tra le parti sociali, il decreto del Ministero del lavoro che autorizza il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti della Società Piaggio Aero Industries SpA, in amministrazione straordinaria, in favore di un numero massimo di 1021 unità lavorative (791 occupate presso il sito di Villanova D'Albenga, 217 in quello di Genova e 13 a Roma), assicurando in tal modo la continuità all'attività aziendale almeno fino al prossimo 2 dicembre. Per quanto concerne le commesse istituzionali, si sono tenuti presso il Ministero dello sviluppo economico due tavoli di monitoraggio (24 aprile 2019 e 20 giugno 2019), cui ha partecipato anche il Consigliere per la sicurezza del Ministro della difesa, nell'ambito dei quali è stato confermato l'impegno a garantire il rilancio delle attività di Piaggio unitamente a tutti i soggetti istituzionali coinvolti e alle parti sociali. Il

Commissario straordinario ha comunicato anche la sottoscrizione di due contratti concernenti la manutenzione dei motori della flotta delle Forze armate italiane, per un valore complessivo di 33 milioni di euro già finanziati, mentre si prevede a breve la firma di altri due contratti, uno relativo alla manutenzione dei motori Viper e uno relativo ai ricambi degli stessi, per un valore complessivo aggiuntivo di circa 167 milioni di euro. Sempre con riferimento alla manutenzione dei motori, la società ha ricevuto dal Comando logistico della flotta delle Forze armate le bozze per i capitolati tecnici relativi alla manutenzione dei motori GKM e T55, per un importo complessivo di 85 milioni di euro. Il MISE e il Ministero della difesa hanno inoltre confermato l'acquisizione di 9 nuovi aerei Avanti EVO e l'aggiornamento dell'attuale flotta P.180, per un valore totale di circa 260 milioni di euro. Infine, il Governo si è impegnato a portare a termine il programma del drone P.1HH UAS, per il quale è previsto il completamento del relativo processo di certificazione e la successiva acquisizione iniziale di un sistema operativo. Il programma prevede lo sviluppo e l'acquisizione di almeno un sistema (due velivoli e un controllo a terra), per un investimento complessivo di 160 milioni di euro. Tali investimenti permetteranno il riavvio della catena produttiva per restituire all'azienda una rinnovata capacità di competere sul mercato, dando luogo ad un riassorbimento di tutti i lavoratori in cassa integrazione.

Il senatore [RIPAMONTI](#) (*L-SP-PSd'Az*) si dichiara soddisfatto della risposta, rilevando che le informazioni rese dal rappresentante del Governo corrispondono al quadro definito in occasione dell'ultimo tavolo di monitoraggio del 20 giugno 2019. Sottolinea, infine, la necessità di sostenere lo sviluppo tecnologico per il potenziamento industriale dell'Azienda nell'interrogazione.

Il sottosegretario CIOFFI risponde quindi all'interrogazione [3-00905](#), presentata dal senatore Misiani ed altri, ricordando che l'Autorità per la regolazione di reti energia e ambiente (ARERA), con delibera n. 626 del 2018, ha disposto il rinvio al 2020 del passaggio della riforma tariffaria avviata nel 2016, relativo alle componenti degli oneri generali di sistema per i clienti domestici. La medesima Autorità, a marzo 2019, è successivamente intervenuta, aggiornando in aumento le componenti tariffarie a copertura degli oneri generali, al fine di adeguarle alle esigenze di gettito del sistema, con l'obiettivo di riequilibrare gli effetti della precedente manovra. Recentemente, l'aggiornamento tariffario dell'Autorità a valere dal 1° luglio 2019 ha fatto registrare un aumento della componente a copertura della spesa per la materia prima energia e un lieve calo di quella a copertura degli oneri generali di sistema. Tale incremento finale è il risultato di un aumento dei costi di acquisto dell'elettricità, attenuato da un lieve aggiustamento in riduzione degli oneri generali che tornano ora a seguire percorsi di adeguamento ordinari. Dopo aver sottolineato che a questo sostanziale riequilibrio ha contribuito anche una revisione al ribasso delle previsioni di oneri da coprire, preannuncia la presentazione di un disegno di legge in materia di energia, che tenga in considerazione le istanze dei consumatori e delle imprese al fine di ridurre i costi fissi delle bollette elettriche.

La senatrice [BELLANOVA](#) (*PD*), cofirmataria dell'interrogazione, si dichiara non soddisfatta della risposta, sottolineando il tono burocratico dei contenuti resi dal rappresentante del Governo, da cui non emerge quale sia la linea politica dell'Esecutivo in merito alle ricadute degli oneri di sistema, i cui costi finiscono per gravare sui soggetti più vulnerabili e sulla competitività delle imprese.

Il presidente [GIROTTO](#) ringrazia infine il sottosegretario Cioffi e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1383\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dà per esperita tale fase procedurale.

Il relatore [LANZI](#) (M5S) propone quindi l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, per le parti di competenza della Commissione.

Non essendovi interventi in dichiarazione di voto, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

[\(1387\)](#) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018*

[\(1388\)](#) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019*

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1387. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1388)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Poiché non vi sono interventi in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dà per esperita tale fase procedurale e ricorda che l'esame congiunto si concluderà con l'espressione di due pareri distinti, le cui proposte saranno poste separatamente ai voti.

Il relatore [LANZI](#) (M5S) propone quindi di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1387 e un parere favorevole sul disegno di legge n. 1388, per le parti di competenza della Commissione.

Non essendovi interventi in dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 1387 è posta ai voti e approvata.

Con successiva votazione è altresì approvata la proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 1388.

[\(1412\)](#) *Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 2019, n. 64, recante modifiche al decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56*

(Parere alla 6ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore [GIROTTO](#) (M5S) introduce il disegno di legge, ricordando che, con il decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21 è stata disciplinata la materia dei poteri speciali esercitabili dal Governo allo scopo di salvaguardare gli assetti proprietari delle società operanti in settori reputati strategici e di interesse nazionale nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, nei confronti di tutte le società, pubbliche o private. L'articolo 1 modifica il decreto-legge n. 21 del 2012 in tema di poteri speciali del Governo: il comma 1 chiarisce preliminarmente che l'obiettivo delle modifiche introdotte è quello di rafforzare la tutela della

sicurezza nazionale in ambiti di rilevanza strategica, mentre il comma 2 novella l'articolo 1 del decreto-legge n. 21 del 2012, che disciplina i poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale. L'esercizio di tali poteri è condizionato all'esistenza di una minaccia di grave pregiudizio per gli interessi essenziali della difesa e della sicurezza nazionale. Pertanto, per tutte le imprese che svolgono attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale, sussiste l'obbligo di notificare entro dieci giorni alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'acquisizione della partecipazione al superamento delle soglie dal 3 al 50 per cento del capitale rappresentato da azioni con diritto di voto. Si modifica il termine per l'esercizio del potere di veto: si porta da quindici a quarantacinque giorni dalla notifica il termine entro il quale il Presidente del Consiglio dei ministri può esercitare il potere speciale di imporre specifiche condizioni nel caso di acquisto di partecipazioni e il potere di opporsi all'acquisto di partecipazioni. Il comma 3 modifica l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 21 del 2012, che disciplina i poteri inerenti le reti di telecomunicazione elettronica a banda larga con tecnologia 5G. Il comma 1 stabilisce che i servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia 5G costituiscono attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale. Il comma 2 assoggetta al potere di veto e al potere di imporre specifiche prescrizioni o condizioni la stipula di contratti o accordi aventi ad oggetto l'acquisto di beni o servizi relativi alla progettazione e alla gestione delle reti inerenti i servizi di comunicazione elettronica basata sulla tecnologia 5G, quando posti in essere con soggetti esterni all'Unione europea. L'articolo 1, comma, 3, lettera *d*) dispone che, entro dieci giorni dalla conclusione di un contratto avente ad oggetto l'acquisto di beni o servizi inerenti i servizi di comunicazione elettronica sulla tecnologia 5G, l'impresa acquirente notifichi alla Presidenza del Consiglio dei ministri una informativa completa, in modo da consentire l'eventuale esercizio del potere di veto o l'imposizione di specifiche prescrizioni. Il Presidente del Consiglio dei ministri comunica l'eventuale veto o l'imposizione di specifiche prescrizioni o condizioni entro quarantacinque giorni dalla notifica, decorsi i quali, i poteri speciali si intendono non esercitati. L'articolo 1, comma 4 modifica l'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012, che disciplina i poteri speciali inerenti i settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni. Si tratta di integrazioni e modifiche volte ad allineare le modalità d'esercizio dei poteri speciali rispetto agli altri settori oggetto del decreto-legge n. 21 del 2012. Con riferimento alle aziende nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, l'articolo 2 del decreto-legge n. 21 del 2012 consente al Governo di esercitare il potere di veto alle delibere, atti e operazioni che abbiano per effetto modifiche della titolarità, del controllo, della disponibilità di attivi strategici nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, dando luogo a una situazione eccezionale, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore. Inoltre, il Governo può imporre condizioni e impegni diretti a garantire la tutela degli interessi essenziali dello Stato, in caso di acquisto da parte di un soggetto esterno all'Unione europea di partecipazioni in società che detengono attivi strategici nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, nonché opporsi all'acquisto da parte di un soggetto esterno all'Unione europea di partecipazioni in società che detengono i suindicati attivi strategici. Con le novelle in esame si prolunga da quindici a quarantacinque giorni dalla notifica il termine entro il quale il Presidente del Consiglio dei ministri comunica l'eventuale veto; si autorizza il Governo a formulare richieste istruttorie, sempre ai fini dell'esercizio del potere di veto su delibere, atti e operazioni, oltre che alla società, anche a soggetti terzi; si chiarisce che la notifica è soggetta ad una valutazione di completezza e, pertanto, nel caso in cui la stessa risulti incompleta, il termine di quarantacinque giorni per l'esercizio del potere di veto decorre dal ricevimento delle informazioni; si integrano le ipotesi in cui viene considerata la partecipazione detenuta da terzi. Da ultimo, l'articolo 1, comma 5 prevede l'inserimento nel decreto-legge n. 21 del 2012 del nuovo articolo 2-*bis* che impone alle autorità amministrative di settore di collaborare fra loro, anche attraverso lo scambio di informazioni, al fine di agevolare l'esercizio dei poteri speciali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [PAROLI](#) (*FI-BP*) ricorda che l'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019, convertito dalla legge n. 55 del 2019, ha riscritto il comma 3 dell'articolo 184-*ter* del Codice dell'ambiente, disciplinando in via transitoria i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), in attesa di quelli definitivi. Tale disposizione sta destando viva preoccupazione tra le aziende operanti nel settore, le associazioni rappresentative e gli enti locali, a causa di numerose problematiche incautamente aperte. Lo scorso 9 luglio ha, pertanto, presentato una interrogazione (3-00990) volta a conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per prevenire la saturazione delle discariche, immediata conseguenza del blocco delle nuove autorizzazioni e della revoca di quelle già rilasciate e per evitare che il ritiro delle autorizzazioni comporti la chiusura di numerose imprese operanti nel settore e la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. Invita infine il Presidente a sollecitare, nelle sedi opportune, l'intervento del Governo, anche mediante la decretazione di urgenza.

Il senatore [LANZI](#) (*M5S*) si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Paroli, ricordando di avere espresso analoghe preoccupazioni in occasione di precedenti sedute e invitando a valutare l'opportunità che tutti i componenti della Commissione sottoscrivano l'interrogazione 3-00990.

Il presidente [GIROTTO](#) assicura che si farà interprete dell'orientamento emerso in Commissione e che, in tal senso, continuerà l'interlocuzione informale già avviata con il Ministero dell'ambiente.

La Commissione prende atto.

Il presidente [GIROTTO](#) comunica che l'Ufficio di Presidenza di oggi ha deliberato di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione di un affare sulle ricadute dei sistemi di incentivazione per la riqualificazione energetica degli edifici sulle filiere produttive di settore.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.8. 11^ Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.8.1. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 121 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
121ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Durigon.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020
(Parere alla 7a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio.

Nessuno chiedendo la parola, il seguito dell'esame è rinviato.

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice **NISINI** (*L-SP-PSd'Az*), premesso che il provvedimento, composto di due articoli, reca misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, si sofferma sui profili di più stretta competenza della Commissione.

In primo luogo segnala che il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del Reddito di cittadinanza e alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 del decreto-legge n. 4 del 2019, relativi alla cosiddetta "Quota 100", costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato. Richiama quindi il comma 2 dell'articolo 1, in base al quale, al fine di conseguire il

miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica almeno nella misura 1,5 miliardi di euro, per il 2019 le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, sono accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Infine, la relatrice ricorda che, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro, l'accantonamento è pari a 400.000 euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina di Franco Bettoni a Presidente dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (n. 24)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, nonché dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 luglio.

La [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta antimeridiana si è svolta l'audizione del signor Bettoni.

La relatrice [PIZZOL](#) (L-SP-PSd'Az), espresso apprezzamento nei confronti del candidato, propone di esprimere parere favorevole alla nomina del signor Franco Bettoni a Presidente dell'INAIL.

Nessuno chiedendo di intervenire, si passa alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

Partecipano alla votazione i senatori [AUDDINO](#) (M5S), [BERTACCO](#) (Fdl), [BERGESIO](#) (L-SP-PSd'Az), in sostituzione del senatore Umberto Bossi, [BOTTO](#) (M5S), [CAMPAGNA](#) (M5S), [CATALFO](#) (M5S), [DE VECCHIS](#) (L-SP-PSd'Az), [FLORIS](#) (FI-BP), [GALLONE](#) (FI-BP), in sostituzione del senatore Carbone, [GUIDOLIN](#) (M5S), [LAFORGIA](#) (Misto-LeU), [LAUS](#) (PD), [MATRISCIANO](#) (M5S), [NISINI](#) (L-SP-PSd'Az), [NOCERINO](#) (M5S), [PARENTE](#) (PD), [PATRIARCA](#) (PD), [ROMAGNOLI](#) (M5S), [TOFFANIN](#) (FI-BP) e [PIZZOL](#) (L-SP-PSd'Az).

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 20 voti favorevoli.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.8.2. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 122 (ant.) del 10/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 2019
122ª Seduta

Presidenza della Presidente
[CATALFO](#)

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore [ROMAGNOLI](#) (M5S) illustra una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice [TOFFANIN](#) (FI-BP) esprime soddisfazione per l'attenzione rivolta al mondo della cultura e dello spettacolo e per la decisione della maggioranza di prevedere una esplicita deroga alle disposizioni del "decreto Dignità", relativamente alla proroga dei contratti a tempo determinato. A suo parere tale scelta testimonia la bontà delle critiche rivolte in passato al provvedimento, anche da parte di esponenti del suo partito, fondate sulla consapevolezza che alcuni settori economici hanno bisogno di una certa flessibilità nell'impiego della forza lavoro. In conclusione, dopo aver espresso l'auspicio che tale deroga riguardi in futuro anche altri settori, come quelli della ristorazione e del commercio, dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Si associa il senatore [PATRIARCA](#) (PD), che rivendica la fondatezza dei rilievi espressi in passato sulle conseguenze delle rigidità introdotte dal "decreto Dignità" e ricorda che il provvedimento persegue alcuni obiettivi che erano già stati individuati dal precedente Governo. Richiama quindi le principali tematiche emerse nelle audizioni in 7ª Commissione e sottolinea la rilevanza e la strategicità

del mondo della cultura per il nostro Paese. Infine, pur giudicando positivamente la scelta dell'Esecutivo di considerare le particolari peculiarità del settore delle fondazioni lirico sinfoniche, anticipa il voto di astensione del suo Gruppo, sia perché considera il testo un'occasione perduta sia perché sulla valutazione del provvedimento nel suo complesso pesa l'incertezza sull'esito di alcuni emendamenti presentati da senatori del suo Gruppo nella Commissione di merito.

Il senatore [BERTACCO](#) (FdI) giudica positivamente il varo di un provvedimento volto a mitigare le difficoltà causate alle fondazioni lirico sinfoniche da alcuni vincoli previsti dal "decreto Dignità" con riferimento all'uso di determinati contratti di lavoro e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

In dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo interviene il senatore [LAUS](#) (PD), che ricorda come, in occasione della discussione sul "decreto Dignità", le opposizioni avessero evidenziato la necessità di specifiche deroghe per alcuni particolari comparti lavorativi. Giudica quindi con favore il provvedimento in esame, cui immagina altri di tenore simile seguiranno, anche se non lo ritiene in grado di risolvere il problema che si è posto e che potrebbe riguardare, per esempio, i soggetti economici che forniscono servizi proprio alle fondazioni lirico sinfoniche. Annuncia quindi che non prenderà parte al voto.

Interviene incidentalmente il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) per esprimere il proprio apprezzamento personale per il decreto-legge in esame. Infatti, pur consapevole della necessità di un ulteriore intervento normativo che consenta alle fondazioni lirico sinfoniche di disporre di un organico stabile, ritiene che le disposizioni varate permetteranno il rilancio di attività che hanno una grande rilevanza, in particolare per il turismo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, la [PRESIDENTE](#) mette ai voti il parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) nota in premessa come il titolo del provvedimento, che fa riferimento al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, contraddica la propaganda governativa sulla bontà della situazione finanziaria del Paese. Ritiene comunque condivisibile il testo, pur ribadendo le critiche e le perplessità espresse in occasione del varo della legge di bilancio.

Il senatore [LAUS](#) (PD) ricorda i termini delle misure economiche varate dal Governo per evitare la procedura di infrazione europea, in base alle quali l'indebitamento netto dell'Italia si ridurrà di 7,6 miliardi rispetto alle previsioni del DEF di aprile, con una correzione di 6,1 miliardi di euro e un minor utilizzo delle risorse per Reddito di cittadinanza e Quota 100 per 1,5 miliardi. Quanto alle parti di stretta competenza della Commissione, ritiene che la disponibilità rimanente di 1,5 miliardi relativa alle due misure sopra citate testimoni il mancato raggiungimento degli obiettivi che la maggioranza si era posta, probabilmente per l'eccessiva severità dei vincoli introdotti. Inoltre, evidenzia le perplessità che, a suo parere, traspaiono dalla documentazione prodotta dal Servizio di Bilancio del Senato, sull'accantonamento di 1,5 miliardi delle dotazioni di bilancio, paventando il rischio che i risparmi previsti non si concretizzino e non abbiano le corrispondenti coperture.

Il senatore [BERTACCO](#) (*FdI*) stigmatizza il comportamento superficiale del Governo sulla gestione dei conti del Paese, tanto da rendere necessario il varo di un provvedimento per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica, le cui coperture sembrerebbero peraltro incerte. Esprime quindi la forte preoccupazione della propria parte politica anche per la futura manovra finanziaria.

A parere della senatrice [TOFFANIN](#) (*FI-BP*) il provvedimento rappresenta il fallimento delle misure più rilevanti varate dal Governo in questa legislatura, ossia Reddito di cittadinanza e Quota 100, sulle quali Forza Italia si era espressa in maniera fortemente critica. Peraltro ritiene che la disponibilità di 1,5 miliardi rivenienti da possibili risparmi non possa essere considerata come un *surplus* finanziario, in quanto nella legge di bilancio le risorse per tali provvedimenti erano state stanziare in *deficit*. Condivide quindi la decisione del Ministro dell'economia di destinare anche quella cifra al miglioramento dei saldi per evitare la procedura di infrazione europea, evidenziando al contempo che all'interno del Governo altre figure apicali avrebbero voluta impiegarla per finalità differenti. Si sofferma infine sulle abrogazioni disposte dal comma 4 dell'articolo 1, che a suo parere configurano un taglio delle risorse destinate ai centri per l'impiego, che colpirà soprattutto le politiche attive per il lavoro, rendendo il Reddito di cittadinanza una mera misura assistenzialistica.

La senatrice [MATRISCIANO](#) (*M5S*) non condivide l'interpretazione della senatrice Toffanin e precisa le disposizioni contenute nel comma 11 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 4 del 2019. Infine, ricorda che le risorse destinate ai centri per l'impiego sono ingenti.

Si chiude la discussione generale.

Interviene quindi la relatrice [NISINI](#) (*L-SP-PSd'Az*) che propone di esprimersi favorevolmente sul provvedimento in titolo.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore [PATRIARCA](#) (*PD*) ritiene che il bene del Paese prevalga sui rispettivi interessi di parte, quindi esprime soddisfazione per il miglioramento dei parametri economici, per la diminuzione della disoccupazione, per l'abbassamento dello *spread* e per il mancato avvio della procedura di infrazione europea, tuttavia annuncia il voto contrario del suo Gruppo perché il Governo mostra incertezza in campo economico e non ha un disegno strategico. Invita quindi i componenti della maggioranza a leggere le considerazioni espresse nel *dossier* del Servizio di bilancio e a considerare la gravità dei tagli che colpiranno il Ministero del lavoro.

Infine, si associa alle considerazioni della senatrice Toffanin con riferimento al comma 4 dell'articolo 1, stigmatizzando la riduzione delle risorse destinate ai centri per l'impiego, che già operano in una condizione di grande difficoltà.

Il senatore [DE VECCHIS](#) (*L-SP-PSd'Az*), dopo aver ringraziato la relatrice per il lavoro svolto, sottolinea l'impegno del Governo finalizzato al risanamento dei conti pubblici ed evidenzia la rilevanza delle misure adottate in favore delle fasce più deboli della popolazione. In particolare, contesta le critiche espresse da forze politiche che nelle passate legislature hanno varato leggi che hanno colpito i diritti dei lavoratori, distrutto l'economia con le liberalizzazioni selvagge e compromesso le finanze dello Stato. Infine, dopo aver auspicato una soluzione positiva della vertenza Alitalia, esprime il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore [FLORIS](#) (*FI-BP*), in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, chiede un rinvio dell'esame del provvedimento.

La [PRESIDENTE](#) accoglie la richiesta e rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge. Inoltre, considerata la necessità di esprimere il parere in tempi brevissimi, convoca una nuova seduta per domani, giovedì 11 luglio, alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La [PRESIDENTE](#) informa che, come convenuto poc'anzi, la Commissione tornerà a riunirsi domani, 11 luglio, alle ore 9, per il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1383.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1374

L'11a Commissione permanente,
esaminato il decreto-legge in titolo,
apprezzate le finalità del provvedimento, che reca una serie di misure riguardanti le fondazioni lirico-sinfoniche, le attività di supporto svolte dal Ministero per i beni e le attività culturali, i settori del cinema e dell'audiovisivo, nonché la tutela del patrimonio culturale in occasione della manifestazione Uefa Euro 2020;
rilevato che con l'articolo 1, comma 1 del suddetto decreto-legge si introduce un nuovo comma *3-bis* all'articolo 29 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 (decreto che, tra gli altri, reca la disciplina dei contratti a tempo determinato), consentendo alle fondazioni lirico-sinfoniche di stipulare contratti a tempo determinato per una durata complessiva di 48 mesi, anche non continuativi, fatte salve le diverse disposizioni dei contratti collettivi;
rilevato altresì che la novella sopra illustrata costituisce un'importante deroga alle vigenti disposizioni in materia di limiti nell'utilizzo di contratti a tempo determinato e in particolare a quanto disposto da ultimo dal decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, e dunque può essere apprezzata nella sola ottica di salvaguardare la continuità lavorativa degli innumerevoli precari storici delle fondazioni lirico-sinfoniche,
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4.2.8.3. 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 123 (ant.) dell'11/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)
GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019
123ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
[DE VECCHIS](#)

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che la relatrice ha proposto di esprimersi favorevolmente sul provvedimento in titolo.
Avverte quindi che proseguiranno le dichiarazioni di voto.

Il senatore [FLORIS](#) (FI-BP) esprime soddisfazione per il mancato avvio della procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, ma manifesta le proprie perplessità sul provvedimento, che a suo parere certifica il fallimento delle due misure più importanti varate dal Governo nel corso della legislatura, ossia il Reddito di cittadinanza e "Quota 100". Il contributo che tali misure forniscono al miglioramento dei saldi pubblici - attualmente calcolato in 1,5 miliardi, ma che alla fine del 2019 potrebbe anche salire a 3 miliardi - è infatti la diretta conseguenza di una adesione inferiore alle attese da parte dei cittadini, che avrà a sua volta un effetto negativo sui consumi al dettaglio e quindi sulle entrate fiscali dello Stato.

Richiama quindi in maniera sintetica le principali misure contenute nel disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (AS 1388), che certifica una correzione di 6,1 miliardi di euro, e le problematiche connesse alla fatturazione elettronica per le imprese e le attività commerciali.

Infine, dopo aver manifestato forte preoccupazione per la tenuta dei conti pubblici e per il clima di incertezza politica che rischia di scoraggiare gli investimenti stranieri, annuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore [BERTACCO](#) (*FdI*), nel ricordare i principali contenuti dell'intervento svolto in sede di discussione generale, evidenzia i tratti salienti della documentazione prodotta dal Servizio del bilancio del Senato ed esprime forti dubbi sulla effettività di alcune coperture.

Si associa quindi al collega Floris nel manifestare soddisfazione per aver evitato la procedura di infrazione europea, tuttavia si dichiara preoccupato per il futuro economico del Paese, il quale, sulla base degli ultimi dati diffusi da Eurostat per il 2019, è ultima nell'Unione europea per crescita del PIL. In conclusione, dopo aver auspicato il varo della *flat tax* nella prossima manovra finanziaria, dichiara il voto contrario della sua forza politica.

Il senatore [LAUS](#) (*PD*) conferma il voto di astensione del proprio Gruppo, già espresso dal senatore Patriarca nel corso della seduta precedente, e richiama l'importanza della trasparenza nella gestione dei conti dello Stato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, presente il prescritto numero di senatori, il [PRESIDENTE](#) mette ai voti il parere favorevole della relatrice, che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 9,15.

1.4.2.9. 12[^] Commissione permanente (Igiene e sanita')

1.4.2.9.1. 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 90 (pom.) del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

IGIENE E SANITA' (12ª)
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SILERI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Coletto.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REDIGENTE

(867) Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la 5ª Commissione ha espresso il proprio parere su testo ed emendamenti.

Dichiara improponibile per estraneità di materia l'emendamento 1.0.8, in quanto volto ad attribuire alla generalità dei medici, nell'esercizio delle proprie funzioni, la qualifica di pubblico ufficiale.

Soggiunge che l'emendamento 1.14 è proponibile a condizione che lo stesso sia riformulato, nel senso di circoscriverne la portata alla materia trattata dal disegno di legge, ossia la sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie.

Fa presente che i restanti emendamenti sono proponibili.

Ciò posto, dopo aver ricordato che le fasi di illustrazione e discussione degli emendamenti sono già state svolte, avverte che si passa ora alle votazioni.

Il RELATORE, raccomandata l'approvazione dei propri emendamenti 1.100, 1.200 e 1.0.100, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.3 (a condizione che sia riformulato in un testo 2), 1.11 (a condizione che sia riformulato in un testo 2), 1.14 (a condizione che sia riformulato in un testo 2) e 1.21. Invita al ritiro dei restanti emendamenti, avvertendo che qualora si insistesse per la votazione il parere sarebbe contrario.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.200 e 1.0.100 (a condizione che sia riformulato in un testo 2) del relatore. Quanto ai restanti emendamenti, esprime avviso conforme a quello del relatore.

Sono ritirati gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.10, 1.19, 1.20, 1.22 e 1.23.

Previa verifica del numero legale, è posto ai voti e approvato l'emendamento 1.100.

E' quindi posto ai voti e approvato l'emendamento 1.200.

Posti congiuntamente ai voti, sono respinti gli emendamenti identici 1.1 e 1.2.

La senatrice [CASTELLONE](#) (M5S), in aderenza all'invito del Relatore e del Rappresentante del Governo, riformula l'emendamento 1.3 in un testo 2 (pubblicato in allegato). Quest'ultimo, previa aggiunta di firma dei senatori [BOLDRINI](#) (PD), [BINI](#) (PD), [COLLINA](#) (PD), [RIZZOTTI](#) (FI-BP), [BINETTI](#) (FI-BP), [SICLARI](#) (FI-BP), [STABILE](#) (FI-BP) è posto ai voti e risulta approvato.

Sono dichiarati parzialmente assorbiti gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Posto ai voti nella parte non assorbita, è respinto l'emendamento 1.6.

Posto ai voti nella parte non assorbita, è approvato l'emendamento 1.7, previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [BINETTI](#) (FI-BP).

La senatrice [BOLDRINI](#) (PD), intervenendo per dichiarazione di voto, insiste per l'approvazione dell'emendamento 1.8, volto a includere nell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza, tra gli altri, rappresentanti del Forum nazionale dei CUG e dell'INAIL.

Il sottosegretario COLETTI manifesta perplessità in ordine all'integrazione dell'Osservatorio con rappresentanti dei CUG e dell'INAIL, ribadendo il parere contrario già espresso.

Posto ai voti, l'emendamento 1.8 è respinto.

Viene quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.9.

Previa riformulazione in testo 2 (pubblicato in allegato), viene posto in votazione e approvato l'emendamento 1.11.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.12 (previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP)) e 1.13.

Previa riformulazione in testo 2 (pubblicato in allegato), è posto ai voti e approvato l'emendamento 1.14.

In esito a separate votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17 (previa

dichiarazione di voto favorevole della senatrice [BINETTI](#) (*FI-BP*) e 1.18.

Posto in votazione, è approvato l'emendamento 1.21.

Posti distintamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 1.24 (sottoscritto dai senatori [COLLINA](#) (*PD*) e [BOLDRINI](#) (*PD*)), 1.25 e 1.26.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'articolo 1, come modificato.

L'emendamento aggiuntivo 1.0.1 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

In esito a distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti aggiuntivi 1.0.2 (previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [RIZZOTTI](#) (*FI-BP*)), 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7 e 1.0.9.

Previo riformulazione in testo 2 (pubblicato in allegato), è infine posto ai voti e approvato l'emendamento aggiuntivo 1.0.100.

Si passa alle votazioni concernenti l'articolo 2.

Il RELATORE, dopo aver raccomandato l'approvazione del proprio emendamento 2.100, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.2, manifestando sui restanti emendamenti all'articolo 2 avviso contrario.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sull'emendamento 2.100 e si associa, sui restanti emendamenti, all'avviso del Relatore.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 2.100.

E' quindi posto in votazione e respinto l'emendamento 2.1.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 2, come modificato.

Dopo interventi delle senatrici [BOLDRINI](#) (*PD*) e [CASTELLONE](#) (*M5S*), è posto ai voti e respinto l'emendamento aggiuntivo 2.0.1.

Messo in votazione, è approvato l'emendamento aggiuntivo 2.0.2.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, è infine posto ai voti e approvato l'emendamento Tit. 1 del Relatore.

Si procede alla votazione del mandato al Relatore.

La senatrice [BINETTI](#) (*FI-BP*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo, sottolineando che il provvedimento in discussione, molto atteso da tutti gli operatori del settore, non introduce misure concrete per alleviare la condizione di disagio e solitudine degli esercenti le professioni sanitarie ma si caratterizza per essere una legge manifesto.

La senatrice [BOLDRINI](#) (*PD*) rileva che il disegno di legge che sta per essere licenziato dalla Commissione, presentato a suo tempo in pompa magna, non offre alcuna soluzione concreta ai problemi di sicurezza vissuti dagli operatori del settore sanitario e si muove nella prospettiva

dell'invarianza di spesa. Sottolinea in termini critici che sono stati respinti perfino emendamenti concernenti l'ubicazione dei servizi di guardia medica o relativi a campagne di sensibilizzazione. Annuncia pertanto, a nome del proprio Gruppo, voto di astensione.

Non essendovi altre richieste di intervento, è conferito mandato al relatore Rufa a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in discussione, nel testo formulato dalla Commissione, con autorizzazione alla richiesta di svolgimento di relazione orale e all'effettuazione degli interventi di coordinamento e correzione formale che dovessero risultare necessari.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107" (n. 86)

(Osservazioni alla 7a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) riassume l'*iter* svolto, rammentando che la Commissione è chiamata a esprimersi sul provvedimento in esame entro la giornata odierna.

La senatrice [BOLDRINI](#) (PD), intervenendo nella discussione sul testo, osserva che l'articolo 4, in tema di commissioni mediche: introduce un *iter* molto difficoltoso per le famiglie; prevede una composizione delle commissioni non del tutto soddisfacente; mina la collegialità nella definizione del profilo di funzionamento, a detrimento della componente scolastica e senza valorizzare il contributo di coloro che conoscono la persona e il suo contesto; è irrealistico nella parte in cui stabilisce che si debba provvedere agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il [PRESIDENTE](#), non essendovi altre richieste d'intervento, dichiara conclusa la discussione.

Su richiesta del relatore [Giuseppe PISANI](#) (M5S), dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,30.

Il RELATORE dà lettura dello schema di osservazioni - favorevoli, con rilievi - pubblicato in allegato.

La senatrice [BOLDRINI](#) (PD) presenta uno schema di osservazioni alternativo a quello del Relatore (del pari pubblicato in allegato).

Il rappresentante del GOVERNO, in riferimento allo schema di osservazioni illustrato dal relatore, esprime una valutazione positiva.

In assenza di richieste di intervento per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, la Commissione approva lo schema di osservazioni del Relatore.

Lo schema di osservazioni alternativo presentato dalla senatrice Boldrini è conseguentemente

dichiarato precluso.

Il [PRESIDENTE](#) dispone la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 16,25.

IN SEDE REDIGENTE

(638) Maria Domenica CASTELLONE ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 171, in materia di dirigenza sanitaria
(Discussione e rinvio)

Il relatore [DI MARZIO](#) (M5S) illustra il testo del disegno di legge in titolo.

La relatrice [CANTU'](#) (L-SP-PSd'Az), nell'associarsi all'esposizione già effettuata, svolge alcune considerazioni prodromiche a interventi migliorativi del testo, che rimarca essere comunque inserito in un processo di revisione dell'intera *governance* del SSN.

La Commissione conviene, quindi, di svolgere un ciclo di audizioni informative e fissa il termine per la presentazione di proposte in materia alle ore 12 del prossimo venerdì 19 luglio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il [PRESIDENTE](#) (M5S), relatore, riferisce sul provvedimento in titolo.

Il decreto-legge in esame, composto da un solo articolo oltre a quello sull'entrata in vigore, contiene alcune modifiche di disposizioni finanziarie della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

Tali modifiche sono intese in via principale a salvaguardare i risparmi per il 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del Reddito di cittadinanza ed alle misure in materia pensionistica definite dagli articoli 14 e 15 del medesimo decreto-legge n. 4 (misure concernenti il conseguimento della pensione anticipata in base alla cosiddetta quota 100 o in base ai requisiti di sola anzianità contributiva). A tal fine, il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo suddetto costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il successivo comma 2 è inteso a garantire che il miglioramento in oggetto dei saldi di finanza pubblica per il 2019 (rispetto alle previsioni tendenziali) sia pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, disponendo che, per il medesimo anno, le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, siano accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo le indicazioni di cui all'Allegato 1. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati (rispetto alle indicazioni dell'Allegato) nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero della salute, l'accantonamento è pari a 6.580.000 euro, inerenti alla missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (di cui 6.300.000 euro concernenti il programma Indirizzo politico e 280.000 euro il programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza).

Il comma 3 dispone che - sulla base della rendicontazione degli oneri (di cui al comma 1) sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze, nonché della valutazione degli oneri in materia ancora da sostenere entro la fine del corrente anno - con delibera del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Il comma 4 dispone l'abrogazione di alcune norme che consentivano - sia per il 2019 sia a regime - il riutilizzo delle eventuali economie di spesa verificatesi in sede di attuazione delle norme relative al Reddito di cittadinanza e di quelle in materia pensionistica, definite a valere sul "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani" (anche queste ultime norme, come accennato, nella prima attuazione, sono state poste dal citato decreto-legge n. 4).

Le disposizioni ora abrogate consentivano, in primo luogo, l'adozione di variazioni compensative, al fine di allineare il bilancio dello Stato agli effettivi livelli di spesa, tra il "Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza" ed il suddetto Fondo in materia pensionistica, qualora in sede di attuazione venissero accertati, rispetto agli oneri previsti, eventuali economie per alcune misure e maggiori oneri per altre, entrambi aventi anche carattere pluriennale (articolo 1, comma 257, terzo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145). In deroga al suddetto criterio, la norma (anch'essa ora abrogata) di cui all'articolo 12, comma 11, del citato decreto-legge n. 4 disponeva una specifica destinazione degli eventuali minori oneri, aventi anche carattere pluriennale, risultanti nell'ambito del monitoraggio finanziario relativo al Reddito di cittadinanza (ivi compresa la forma specifica della Pensione di cittadinanza) ed agli incentivi ad esso connessi (incentivi di cui all'articolo 8 del medesimo decreto-legge n. 4); tali eventuali economie - accertate trimestralmente tramite la procedura della conferenza di servizi - venivano destinate al suddetto "Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza", anche ai fini della destinazione delle risorse ai centri per l'impiego, per il potenziamento dei medesimi - con conseguente riduzione dei limiti di spesa stabiliti per il Reddito di cittadinanza e gli incentivi connessi (limiti che comprendono anche gli oneri per l'istituto previgente del Reddito di inclusione) -.

Un'ulteriore norma ora abrogata (di cui al quarto periodo del citato articolo 1, comma 257, della legge n. 145) prevedeva, come disposizione di chiusura, la destinazione al fondo interessato delle economie non impiegate per le summenzionate variazioni compensative, fermo restando, per ciascun anno, il rispetto del limite di spesa complessivo derivante, per il medesimo anno, dalla somma delle dotazioni dei due fondi.

Il comma 5 del presente articolo 1 reca la clausola contabile finale, mentre l'articolo 2 specifica che il decreto in esame è entrato in vigore il giorno stesso della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2012/39/UE che modifica la direttiva 2006/17/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative agli esami effettuati su tessuti e cellule umani (n. 90)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 maggio 2012,

n. 85. Esame e rinvio)

Il relatore [ENDRIZZI](#) (M5S) illustra l'atto del Governo in titolo.

Premette che lo schema di regolamento in esame è stato predisposto sulla base dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 maggio 2012, n. 85, il quale prevede che le eventuali modifiche agli allegati del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 16, siano stabilite con regolamenti governativi cosiddetti di delegificazione.

Il suddetto decreto legislativo n. 16 concerne il recepimento di alcune direttive europee recanti prescrizioni tecniche inerenti a: la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché, con riferimento alle fasi summenzionate e a quelle successive, la rintracciabilità e la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi; la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani. La relazione illustrativa che accompagna lo schema osserva che esso è inteso sia a risolvere il contenzioso instaurato in materia presso la Corte di giustizia dell'Unione europea, per effetto del ricorso presentato dalla Commissione europea (C-481/18), sia ad aggiornare le prescrizioni tecniche in esame, con l'introduzione del riferimento alle donazioni (di cellule riproduttive) da parte di persone diverse dal *partner*, in relazione alla sopravvenuta liceità - a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 162 del 9 aprile-10 giugno 2014 - della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. Il summenzionato ricorso della Commissione europea contesta il mancato recepimento, nell'ordinamento interno, della direttiva della Commissione 2012/39/UE, del 26 novembre 2012, che ha recato alcune novelle agli allegati della direttiva 2006/17/CE della Commissione, dell'8 febbraio 2006.

Ciò posto, passa a illustrare le singole disposizioni dello schema di regolamento.

La novella di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), modifica l'ambito di applicazione dell'obbligo di svolgimento degli esami degli anticorpi HTLV-I, nel quadro della disciplina degli esami di laboratorio richiesti per i donatori di tessuti e cellule umani diversi dalle cellule riproduttive.

La norma interna vigente prevede che l'obbligo sussista per i donatori che vivano in aree ad alta incidenza del virus o ne siano originari o nei casi in cui i *partner* sessuali del donatore provengano da tali aree, ovvero qualora i genitori del donatore siano originari delle stesse. La novella sostituisce il riferimento all'alta incidenza con il termine "alta prevalenza". In merito a tale novella (che è conforme a quella operata dalla suddetta direttiva 2012/39/UE), la relazione illustrativa dello schema osserva che i dati scientifici forniti dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM) e l'esperienza sul campo hanno dimostrato che è molto difficile, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, determinare che cosa sia un'area ad alta incidenza di HTLV-1. La relazione illustrativa ricorda altresì che, secondo la premessa della direttiva 2012/39/UE, il termine incidenza indica "la frequenza di insorgenza di nuovi casi di una malattia o condizione", mentre la prevalenza indica "la quota di una popolazione che è affetta da una determinata malattia in un dato momento".

La successiva lettera *b*) novella alcuni profili della disciplina relativa ai criteri di selezione ed agli esami di laboratorio richiesti per i donatori di cellule riproduttive (resta fermo che, per le donazioni del *partner*, le prescrizioni in esame non concernono i casi di impiego diretto, costituiti dalle procedure in base alle quali le cellule donate vengono utilizzate senza essere conservate).

Anche per le donazioni di cellule riproduttive, le novelle fanno riferimento, per l'obbligo di esame degli anticorpi HTLV-I, al termine "alta prevalenza", in sostituzione del riferimento all'alta incidenza (i casi in cui sussista l'obbligo sono identici a quelli summenzionati per le donazioni di altri tessuti e cellule).

Per le donazioni da soggetti diversi dal *partner*, ulteriori prescrizioni sono poste dai punti 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 della sezione B, sezione introdotta dalla novella nell'allegato III del citato decreto legislativo n. 16, e successive modificazioni. Tali prescrizioni sono inserite in relazione alla suddetta liceità sopravvenuta della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo e - come osserva la relazione illustrativa dello schema - sono conformi alle corrispondenti norme della direttiva 2006/17/CE.

In particolare, il punto 2.1 prevede che la selezione dei donatori avvenga sulla base dell'età,

dell'anamnesi sanitaria e medica, compiuta anche sulla base di un questionario e di un colloquio individuale con il medico responsabile della selezione o con personale sanitario, appositamente formato anche in materia di protezione dei dati personali, operante sotto la responsabilità del suddetto medico responsabile. Tale valutazione deve comprendere i fattori di rischio sanitario (ivi compresi quelli inerenti alle conseguenze psicologiche per il donatore) indicati al punto 2.1. Il trattamento dei dati personali è svolto secondo i principi stabiliti o richiamati nel medesimo punto 2.1. Il successivo punto 2.2 indica i test per i quali sia necessario, ai fini della donazione in oggetto, il risultato negativo. Il punto 2.4 prevede che, in determinate circostanze, sulla base delle valutazioni del medico, possano risultare necessari ulteriori esami, in base agli antecedenti del donatore e alle caratteristiche dei tessuti o delle cellule donati.

Il punto 2.5 concerne il caso dei donatori autologhi.

Il punto 2.6 disciplina la visita di genetica ed i test da effettuare sul donatore ai fini dello *screening* di geni autosomici recessivi, risultati prevalenti nel contesto etnico del donatore in base a evidenze scientifiche internazionali, nonché ai fini di una valutazione del rischio di trasmissione di patologie ereditarie che risultino presenti nella famiglia del donatore. Si prevede, inoltre, un obbligo di comunicazione a carico del donatore, per i casi in cui, successivamente alla donazione, il medesimo venga a conoscenza di essere afflitto o portatore di malattie trasmissibili mediante fecondazione eterologa (sempre che sia ragionevole ipotizzare la presenza della malattia nel periodo precedente la donazione).

Il punto 2.7 dispone che alla coppia ricorrente alle tecniche di procreazione assistita di tipo eterologo siano fornite informazioni dettagliate ed illustrati con chiarezza i rischi associati ad essa, nonché le misure adottate per attenuarli. In particolare, la coppia deve essere informata in merito agli esami clinici cui è stato sottoposto il donatore, dei relativi test effettuati e del fatto che tali esami non possono garantire, in modo incontrovertibile, l'assenza di patologie per il nascituro. Nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di trattamento dei dati personali, deve essere salvaguardata la riservatezza del donatore, in specie mediante l'adozione di un sistema di identificazione indiretta del medesimo.

La successiva lettera *c)* - oltre a porre una novella di coordinamento con quelle precedenti - ridefinisce i termini temporali per il prelievo dei campioni di sangue, con riferimento ai donatori di cellule riproduttive, distinguendo tra donazioni da parte del *partner* (ferma restando l'esclusione dei casi di impiego diretto) e le altre donazioni, e reca, per queste ultime, prescrizioni specifiche sulle modalità di analisi dei medesimi campioni. Le novelle corrispondono alle prescrizioni in merito della citata direttiva 2006/17/CE, come modificata dalla direttiva 2012/39/UE.

L'articolo 2 dello schema reca le clausole di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

La Commissione conviene, quindi, di svolgere un ciclo di audizioni informative.

Il [PRESIDENTE](#) si riserva di comunicare il termine per la presentazione delle proposte di audizione.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86**

La Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107";

considerato che lo schema di decreto opera una revisione della disciplina concernente l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;

formula, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

1) considerato che la disciplina sostituisce con il profilo di funzionamento sia la diagnosi funzionale sia il profilo dinamico-funzionale, si rileva l'opportunità di bilanciare la componente pedagogico-educativa all'interno delle unità di valutazione multidisciplinare, inserendovi anche gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione, i quali, per la loro competenza specifica e professionale, possono apportare un contributo determinante alla costruzione di un profilo di funzionamento effettivamente inclusivo;

2) compatibilmente con la disciplina di delega, si segnala l'esigenza di esplicitare che, tra gli studenti portatori di disabilità, sono compresi anche gli studenti con una malattia rara debitamente certificata, ancorché non comportante problemi di carattere psicomotorio: tale esplicitazione è funzionale ad assicurare agli studenti affetti da malattia rara, e alle famiglie di questi, la massima attenzione nella realizzazione del progetto formativo, con una adeguata flessibilità nei metodi e nelle richieste di tipo didattico;

3) per una inclusione efficace degli studenti con disabilità (nell'accezione ampia di cui al rilievo precedente), che assicuri ad essi la massima stabilità possibile, si segnala l'esigenza di potenziare - compatibilmente con la disciplina di delega - i Gruppi per l'inclusione territoriale, con particolare riferimento ai compiti ed all'attività di coordinamento di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a), capoverso 6, dello schema ed all'integrazione dei Gruppi con i soggetti ivi menzionati, tra cui le aziende sanitarie locali, in base alla finalità generale di raccordare tra loro non solo la scuola e le famiglie, ma anche - ove necessario - il personale sanitario.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAI SENATORI Paola BOLDRINI, Caterina
BINI e COLLINA
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 86**

Premesso che:

le leggi del nostro Paese sul tema dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità sono tra le più evolute e moderne dell'Unione europea;

il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", ha cercato di dare una risposta concreta al tema dell'inclusione scolastica

degli studenti con disabilità, garantendo una scuola sempre più accogliente e inclusiva per gli alunni disabili, nel rispetto delle loro esigenze;

il suddetto decreto legislativo è volto a garantire una scuola sempre più accogliente per gli alunni con disabilità, rafforzando il ruolo delle famiglie e delle associazioni nei processi di inclusione e coinvolgendo tutte le componenti del personale scolastico. Affinché gli insegnanti fossero sempre più preparati è stata rivista infatti la formazione iniziale dei docenti di sostegno dell'infanzia e della primaria, attraverso l'istituzione di un Corso di specializzazione *ad hoc*. I docenti, anche nella scuola secondaria, hanno, nel loro percorso di formazione iniziale, materie che riguardano le metodologie per l'inclusione ed è prevista una specifica formazione anche per il personale della scuola, Ata compresi;

si tratta di un provvedimento che ha messo al centro finalmente gli alunni con disabilità prevedendo il Progetto educativo individualizzato (PEI);

siamo consapevoli del fatto che il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, per quanto rappresenti un punto di svolta nella normativa finalizzata alla promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, sia suscettibile di alcune modifiche migliorative, la cui proposta è emersa nel corso di questi ultimi di anni che hanno visto l'attuazione delle norme in questione;

nonostante un quadro legislativo così evoluto e chiaro, il sostegno ai bambini e ai ragazzi con disabilità presenta alcuni problemi; uno di questi riguarda l'assegnazione di posti di sostegno affidati a personale "non specializzato", che non possiede alcuna formazione specifica per i fruitori finali del servizio e che contemporaneamente svilisce il ruolo e le finalità sociali e formative dei docenti di sostegno;

premesse inoltre che:

l'articolo 1, comma 1138, della legge di bilancio per il 2019 differisce (dal 1° gennaio 2019) al 1° settembre 2019 l'entrata in vigore di alcune disposizioni previste dal citato decreto legislativo, relative alla costituzione presso ogni ambito territoriale dei Gruppi territoriali di inclusione, alla sostituzione della Diagnosi funzionale e del Profilo dinamico funzionale con il Profilo di funzionamento, alla redazione del Progetto individuale ed alla richiesta e assegnazione delle risorse per il sostegno didattico;

nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione "Istruzione scolastica", programma "Istruzione del primo ciclo", la spesa per gli "Interventi di integrazione scolastica degli studenti con bisogni educativi speciali incluse le spese del personale (docenti di sostegno)" è pari a 3.489 milioni di euro per l'anno 2019, a 3.078 milioni di euro per l'anno 2020 ed a 2.457 milioni di euro per l'anno 2021; queste cifre evidenziano in modo netto la riduzione della spesa per i docenti di sostegno rispetto alla precedente legge di bilancio (legge n. 205 del 2017), spesa pari, quanto al programma "Istruzione del primo ciclo", a 3.654 milioni di euro per l'anno 2018, a 3.562 milioni di euro per l'anno 2019 e a 3.308 milioni di euro per l'anno 2020;

rispetto a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2018, c'è stata una riduzione di ben 73 milioni di euro per l'anno 2019 e di 230 milioni di euro per l'anno 2020;

tale grave riduzione ha penalizzato gli oltre 245.500 alunni disabili, che incorrono quotidianamente in grandi difficoltà a causa della mancanza di personale specializzato a loro destinato, poiché, di fatto, si è tradotto nella impossibilità di assumere oltre 40.000 insegnanti specializzati;

considerato che:

il presente provvedimento, che si pone l'ambizioso obiettivo di ridisegnare il sistema dell'inclusione

scolastica degli studenti con disabilità non dà risposte né adeguate, né esaustive alle domande provenienti dal mondo della scuola e delle associazioni, rappresentando, di fatto, un'occasione persa per l'attuazione di una società "culturalmente inclusiva";

a riprova di una visione miope e fintamente propositiva, basti pensare che tutti gli interventi previsti dovrebbero essere "nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili", in palese dispregio di quanto previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 275 del 2016 per la quale "È la garanzia dei diritti incompressibili ad incidere sul bilancio, e non l'equilibrio di questo a condizionarne la doverosa erogazione";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

con riferimento all'articolo 4, contenente modifiche all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, riguardante le Commissioni mediche:

- a) si rileva come con le modifiche proposte si chiede alle famiglie di effettuare tutta la procedura e di pervenire, in una fase successiva, alla richiesta di "accertamento dell'*handicap*" tramite l'INPS, introducendo un *iter* molto difficoltoso per le famiglie;
- b) la composizione delle Commissioni mediche andrebbe rivista, in considerazione della peculiarità del delicato documento che le stesse devono predisporre: a tal fine dovrebbero essere costituite da persone che "conoscono" l'alunno per poterne delinearne in modo adeguato il "profilo di funzionamento". Inoltre, i due medici specialisti previsti dovrebbero essere preferibilmente specializzati in pediatria o in neuro psichiatria infantile;
- c) così come descritto, il profilo di funzionamento non prevede che la componente scolastica partecipi "a pieno titolo" alla sua stesura, che non è più collegiale. Ciò comporta uno sbilanciamento a favore della componente medica, mentre la componente scolastica, pur essendo destinataria del profilo, non ne condivide le fasi preparatorie. Se l'intenzione del legislatore è quella di elaborare un documento che riprende le indicazioni dell'OMS in tema di "funzionamento", non è questo il modo per assolvere a tale compito. Il risultato sarà una sorta di ibrido, certamente non una "descrizione del funzionamento" come il classificatore ICF suggerisce. In un approccio bio-psico-sociale occorre prevedere che, al di là di figure sanitarie, vi sia sempre anche un assistente sociale (e non in via alternativa), pena, come già detto, di un'unità di valutazione multidisciplinare molto sbilanciata sul versante sanitario;
- d) non si tiene conto del fatto che il profilo di funzionamento, come indicato dal classificatore ICF, contiene la descrizione del "funzionamento" della persona, grazie al contributo di tutti coloro che "conoscono la persona e il suo contesto". Pertanto, non ci si può non chiedere come persone che "non conoscono" l'alunno possano intervenire per definirne il "profilo", con il rischio di una lettura distorta;
- e) irrealistica è poi la previsione di poter provvedere agli adempimenti previsti dal presente articolo "con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente", senza che si tenga in alcun conto il fatto che il personale sanitario deve essere formato rispetto all'utilizzo congiunto del Classificatore ICF con ICD-11, così come dovrà essere formato il personale scolastico.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. [867](#)

Art. 1

1.3 (Testo 2)

[Castellone](#), [Di Marzio](#), [Mautone](#), [Romagnoli](#), [Sileri](#), [Boldrini](#), [Bini](#), [Collina](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#), [Stabile](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «rappresentanti delle regioni», aggiungere le seguenti: «di un rappresentante dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) per le finalità di cui ai commi 2 e 2-bis, di rappresentanti»;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: «, con il supporto dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas),» con le seguenti: «, con il supporto dell'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità istituito presso l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas),»;*

c) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. L'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza nella sanità trasmette attraverso l'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) i dati di cui al comma 2 acquisiti dai Centri per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 8 marzo 2017, n. 24».

1.11 (Testo 2)

[Boldrini](#), [Collina](#), [Bini](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) monitorare gli eventi sentinella che possano dar luogo alla commissione di fatti commessi con violenza o minaccia ai danni degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni».

1.14 (Testo 2)

[Boldrini](#), [Collina](#), [Bini](#)

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie».

1.0.100 (Testo 2)

Il Relatore

Dopo l'articolo è inserito il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifica all'articolo 583-*quater* del codice penale)

1. All'articolo 583-*quater* del codice penale aggiungere il seguente comma:

La stessa pena si applica in caso di lesioni personali cagionate a personale esercente la professione sanitaria o a incaricati di pubblico servizio, nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni o del servizio presso strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private.

1.4.2.9.2. 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 91 (ant.) dell'11/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

IGIENE E SANITA' (12ª)
GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019
91ª Seduta

Presidenza del Presidente
SILERI

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il **PRESIDENTE** comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1201

Il **PRESIDENTE** comunica che, in riferimento al disegno di legge n. 1201 (trasparenza in sanità), sono stati presentati 21 emendamenti (pubblicati in allegato).

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) *Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica*
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il provvedimento in esame è già stato illustrato e figura nel calendario vigente dell'Assemblea. Saggiunge che la 5ª Commissione ha, in sede referente, concluso la discussione generale e fissato, alle ore 10 di oggi, il termine per la presentazione di emendamenti.

Ciò posto, dichiara aperta la discussione.

Quindi, non essendovi richieste d'intervento, la Commissione conviene con la proposta del Presidente di lasciare aperta la discussione e di rinviare il seguito e la conclusione dell'esame alla seduta che sarà convocata nel pomeriggio del prossimo martedì 16 luglio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE comunica che al termine della seduta si terrà una riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti del Gruppi, per la programmazione dei lavori alla luce del nuovo calendario dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 8,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1201](#)

Art. 1

1.1

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole:

«nel rispetto, riguardo agli obblighi di pubblicità, dei principi di proporzionalità, correttezza, minimizzazione, e di limitazione della permanenza *online* delle informazioni, di cui al Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) 2016/679 e al decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, quale disciplina nazionale di adeguamento».

1.2

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 3, sostituire le parole da: "nonché" fino alla fine del comma, con le seguenti: delle disposizioni del titolo VIII del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, nonché delle disposizioni recate dall'articolo 30 del Codice di Deontologia Medica, in materia di conflitto di interesse.

1.3

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 3, sostituire le parole da: «nonché» fino alla fine del comma, con le seguenti: «delle disposizioni del titolo VIII del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219, nonché per i medici, anche del rispetto del Codice di Deontologia Medica».

Art. 2

2.1

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 1, lettera b), primo periodo, sostituire le parole: «nonché di ricerca, sperimentazione e sponsorizzazione.», con le seguenti: «nonché di ricerca ed educazione continua in medicina (ECM)».

2.2

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: ", gli ordini o collegi professionali delle professioni sanitarie e".

Art. 3

3.1

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «50 euro» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «100 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 1000 euro».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), sostituire le parole: «500 euro» con le seguenti: «1.000 euro».

3.2

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «50 euro» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «100 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 1000 euro».

Conseguentemente, al medesimo comma, lettera b), sostituire le parole: «500 euro» con le seguenti: «1.000 euro».

3.3

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «50 euro» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «200 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 2000 euro».

3.4

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «50 euro» con le seguenti: «150 euro».

3.5

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «500 euro» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «1000 euro o un valore complessivo annuo maggiore di 5000 euro».

3.6

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 2, sopprimere le parole: «, eventi formativi,».

3.7

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 4, sopprimere la lettera b).

3.8

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «gli accordi instaurati» fino alla fine del comma, con le seguenti: «le relazioni d'interesse instaurate in ciascun anno, entro la conclusione dell'anno successivo».

Art. 5

5.1

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «secondo lo standard degli Open Data».

5.2

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 7, dopo le parole: «con decreto del Ministro della salute, sentiti», aggiungere le seguenti: «le Regioni,».

5.3

[Rizzotti](#), [Stabile](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 7, sostituire le parole: «e il Garante per la protezione dei dati personali» con le seguenti: «e previo parere favorevole del Garante per la protezione dei dati personali»

5.4

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Al comma 7, dopo le parole: «le caratteristiche tecniche del registro pubblico telematico», aggiungere le seguenti: «, le modalità per la garanzia della privacy,».

5.5

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 7, dopo le parole: «le caratteristiche tecniche del registro pubblico telematico», aggiungere le seguenti: «, le modalità per la garanzia della privacy,».

5.6

[Stabile](#), [Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 7, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) definizione di misure tecniche volte a prevenire il rischio di riproduzione, cancellazione o alterazione dei dati resi pubblici».

5.7

[Rizzotti](#), [Binetti](#), [Siclari](#)

Al comma 7, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) previsione dell'esclusione dell'indicizzazione dei dati personali pubblicati sul registro da parte di motori di ricerca, consentendo la ricerca ai soli motori interni al sito».

Art. 6

6.100

[Errani](#), [De Petris](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [De Falco](#)

Dopo l' articolo 6 , aggiungere il seguente:

«Art. 6- bis.

(Istituzione del Registro unico dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari)

1. È istituito presso il Ministero della salute, previa intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con apposito decreto da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Registro unico dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari, di seguito denominato "Registro"».

2. I portatori di interessi particolari e i rappresentanti di interessi particolari, anche stranieri, che intendono svolgere attività di *lobbying* e di relazioni istituzionali devono essere iscritti nel Registro con le modalità e i criteri fissati nel decreto di cui al comma 1 del presente articolo.

3. L'iscrizione al Registro ha durata di dodici mesi e può essere rinnovata alla scadenza.

4. Il Ministro della salute assicura l'aggiornamento del Registro a cadenza annuale.

1.4.2.9.3. 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - Seduta n. 92 (pom.) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

IGIENE E SANITA' (12ª)
MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019
92ª Seduta

Presidenza del Presidente
[SILERI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Coletto.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stata chiesta, da parte del Gruppo PD, la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE CONSULTIVA

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 luglio.

La senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP), intervenendo in sede di dibattito, evidenzia che il provvedimento in esame è stato adottato per evitare l'eventualità di una procedura di infrazione per debito eccessivo: da ciò si desume, a suo giudizio, la problematicità della legge di bilancio 2019, che l'attuale maggioranza approvò assicurando che non avrebbe dissestato i conti pubblici.

Ciò posto, rileva che l'obiettivo perseguito dal decreto-legge in conversione è senz'altro condivisibile, nell'ottica di ridurre il *deficit* e di tenere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Saggiunge che occorrerebbe, al contempo, assicurare interventi orientati alla crescita economica, evitando di aumentare la spesa corrente (come si è fatto nell'ambito dell'ultima manovra di bilancio con le disposizioni relative al reddito di cittadinanza e a "quota 100", peraltro commettendo errori di stima degli oneri, cui il provvedimento in esame pone rimedio).

Auspica che vi sia un'inversione di tendenza nella predisposizione del disegno di legge di bilancio 2020, anche per ciò che attiene al finanziamento del fondo sanitario nazionale.

La senatrice [BINETTI](#) (*FI-BP*) trova sorprendente che la stima degli oneri connessi al reddito di cittadinanza e alla "quota 100" si sia rivelata erronea, al punto da costringere il Governo all'adozione di un provvedimento d'urgenza per salvaguardare i risparmi derivanti dal minor utilizzo delle risorse stanziare in materia. Osserva che la predisposizione delle manovre finanziarie dovrebbe essere caratterizzata da maggiore rigore.

Il senatore [COLLINA](#) (*PD*) ritiene che il provvedimento in esame abbia sortito l'effetto positivo di disinnescare la possibile procedura di infrazione europea, ponendo rimedio alle criticità derivanti dalla legge di bilancio 2019.

Quanto alle disposizioni relative al reddito di cittadinanza e a "quota 100", rileva che esse non hanno prodotto gli effetti previsti, né quanto all'impiego di risorse né riguardo all'auspicato impatto sulla crescita economica.

Sottolinea che, nel merito, il decreto-legge in conversione non contiene disposizioni di particolare rilievo per ciò che attiene alle competenze della Commissione: vi è un sostanziale taglio di risorse, pari a circa 7 milioni di euro, i cui effetti andranno valutati in futuro.

In conclusione, segnala l'opportunità che i numerosi disegni di legge all'esame della Commissione siano dotati di disposizioni recanti i necessari stanziamenti: paventa che la prassi ormai invalsa di licenziare provvedimenti ad invarianza di spesa ingeneri aspettative che potranno restare in parte frustrate, ovvero aumenti le diseguaglianze tra i territori, lasciando in sostanza alle Regioni la scelta in ordine all'implementazione. Saggiunge che tale dinamica va attentamente valutata anche nell'ottica della procedura *in itinere* sulla cosiddetta autonomia differenziata.

Annuncia sin da ora il voto di astensione del proprio Gruppo.

La senatrice [CANTU'](#) (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea che l'obiettivo del provvedimento in esame è quello di salvaguardare dei risparmi di spesa, allo scopo di migliorare i saldi di finanza pubblica ed evitare la paventata procedura europea di infrazione. Per quanto attiene al settore sanitario, evidenzia che il contributo richiesto per garantire il miglioramento dei conti pubblici è pari a poco più di 6 milioni di euro, cifra che a suo giudizio è ampiamente sostenibile nella prospettiva della razionalizzazione della spesa sanitaria e del superamento delle inapproprietezze.

Quanto al federalismo differenziato, sottolinea che quest'ultimo è un processo che mira alla valorizzazione del merito e della trasparenza in tutte le Regioni, proprio allo scopo di superare le disomogeneità territoriali: tale obiettivo è raggiungibile, ad avviso dell'oratrice, assicurando che le Regioni più avanzate rappresentino un paradigma, tale da determinare una responsabilizzazione della filiera istituzionale di tutte le restanti Regioni.

Saggiunge che alcuni disegni di legge recentemente incardinati, quali l'atto Senato n. 1106 e l'atto Senato n. 638, potranno fungere da fattori di accelerazione di tale processo: il primo attraverso la valorizzazione dell'istituto dell'apprendistato professionalizzante, volta a superare l'imbuto formativo per le specializzazioni mediche; il secondo tramite la revisione delle regole di reclutamento della dirigenza sanitaria.

In conclusione, sottolinea che si potrà affrontare il tema dell'eventuale incremento del fondo sanitario nazionale solo dopo aver raggiunto l'obiettivo della riqualificazione della spesa sanitaria, nell'ottica dell'efficientamento.

Non essendovi altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) (*M5S*) dichiara conclusa la discussione.

Quindi, intervenendo in replica in qualità di relatore, fa proprie le considerazioni svolte nel dibattito, per ciò che attiene al finanziamento del fondo sanitario nazionale (da assicurare, insieme con la lotta agli sprechi), al federalismo differenziato (da attuare salvaguardando tutte le Regioni) e al rigore metodologico nella stima degli oneri (da coniugare con un approccio di tipo prudenziale, come quello che ha caratterizzato la legge di bilancio 2019).

Si associa inoltre alla sintesi degli interventi *in itinere* per l'efficientamento del servizio

sanitario nazionale, effettuata dalla senatrice Cantù.

Ciò posto, propone di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, parere favorevole.

Il sottosegretario COLETTI rinuncia allo svolgimento della replica.

Non essendovi richieste di intervento per dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal Presidente - relatore.

IN SEDE REDIGENTE

(1201) Deputato Massimo Enrico BARONI ed altri. - Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#), riepilogato l'iter sinora svolto, ricorda che è aperta la discussione generale.

La senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP) dichiara che l'obiettivo perseguito dal provvedimento in esame è certamente condivisibile ma occorre temperare le misure in materia di trasparenza con i principi di proporzionalità e di rispetto della riservatezza, senza indulgere a formule che potrebbero apparire demonizzanti nei riguardi degli operatori del settore sanitario.

In proposito, rileva l'opportunità di ulteriori interventi migliorativi, oltre a quelli già posti in essere durante l'esame della Camera dei deputati. In particolare, auspica che le attività di formazione non vengano penalizzate da obblighi di pubblicità oltremodo stringenti e che le informazioni frutto del monitoraggio non siano indicizzabili su motori di ricerca generalisti.

La senatrice [BINETTI](#) (FI-BP) rimarca la necessità di non rendere difficoltosa la partecipazione agli eventi formativi e segnala che occorrerebbe rivedere alcuni valori-soglia previsti dal testo in esame ai fini dell'assoggettamento a pubblicità (come quello previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera a)), che appaiono all'oratrice ridicolmente bassi. Sottolinea che occorre contrastare il cosiddetto turismo congressuale senza impedire le attività di formazione e con la minore compressione possibile del diritto alla riservatezza.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (M5S) ricorda che il disegno di legge in esame è volto a garantire la trasparenza dei rapporti tra il mondo delle imprese e i soggetti che operano nel settore della salute e ritiene che, in tale ottica, le misure previste dal testo siano appropriate ed in linea con le normative vigenti in diversi Paesi.

La senatrice [BOLDRINI](#) (PD) dichiara che il proprio Gruppo condivide le finalità e l'impostazione del disegno di legge in discussione, tenuto conto che esso si pone in continuità con analoghe iniziative adottate in materia di trasparenza nel corso della passata legislatura. Evidenzia che il proprio Gruppo non ha presentato proposte emendative, ritenendo soddisfacente il testo licenziato dalla Camera.

Non essendovi altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Quindi, in qualità di Relatore, rinuncia alla replica.

Il rappresentante del GOVERNO rinuncia a sua volta allo svolgimento della replica.

Si passa dunque alla fase di illustrazione e discussione degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1.

La senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti 1.1 e 1.3.

Dati per illustrati gli emendamenti all'articolo 2, si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

La senatrice [STABILE](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti 3.2, 3.3, 3.5, 3.7 e 3.8.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 5.

La senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti 5.2 e 5.3.

La senatrice [BINETTI](#) (FI-BP) illustra gli emendamenti 5.5 e 5.7.

L'unico emendamento riferito all'articolo 6 è, infine, dato per illustrato.

Non essendovi altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

(1250) Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lazzarini ed altri; Pini ed altri.

(184) Maria RIZZOTTI ed altri. - Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale

(302) Paola BOLDRINI ed altri. - Disposizioni in materia di riconoscimento della cefalea primaria cronica quale malattia sociale

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 2 luglio.

La relatrice [FREGOLENT](#) (L-SP-PSd'Az) propone di rinunciare allo svolgimento di audizioni informative, nonché di assumere come base della discussione congiunta il disegno di legge n. 1250.

La senatrice [BOLDRINI](#) (PD) e la senatrice [RIZZOTTI](#) (FI-BP) dichiarano di condividere le proposte avanzate dalla Relatrice, nell'auspicio di una sollecita e positiva conclusione dell'*iter*.

In assenza di altre richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) prende atto dell'unanime condivisione per le proposte avanzate dalla Relatrice.

La Commissione, dopo interventi incidentali delle senatrici [RIZZOTTI](#) (FI-BP) e [CANTU'](#) (L-SP-PSd'Az), conviene di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 15 di domani, mercoledì 17 luglio.

Il seguito della discussione congiunta è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(641) Michela MONTEVECCHI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia

(Parere alla 7a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che la discussione è stata dichiarata conclusa.

Il relatore [MARINELLO](#) (M5S) propone di esprimere, per quanto di competenza della Commissione, parere favorevole.

Previa dichiarazione di voto favorevole delle senatrici [BOLDRINI](#) (PD) e [RIZZOTTI](#) (FI-BP), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta avanzata dal Relatore è approvata.

Il [PRESIDENTE](#) registra che la deliberazione è avvenuta all'unanimità.

(1387) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018

(1388) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019

(Parere alla 5a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore [DI MARZIO](#) (M5S) riferisce sui provvedimenti in titolo.

Riguardo allo stato di previsione del Ministero della salute, il disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato (per l'anno finanziario 2019) propone talune variazioni.

In termini di competenza - cioè, dei possibili atti di impegno contabile -, le variazioni proposte determinano una riduzione della spesa pari a 3,9 milioni di euro per il 2019, di cui 3,1 milioni relativi alla parte in conto corrente e 0,7 milioni al conto capitale. In conseguenza della variazione così proposta, la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero, in termini di competenza, ammonta a 1.715,4 milioni, di cui 1.418,9 milioni relativi alla spesa corrente e 296,5 milioni al conto capitale.

In termini di autorizzazione di cassa - cioè, dei possibili pagamenti effettivi -, le variazioni proposte determinano un incremento della spesa pari a 68,8 milioni di euro per il 2019; in particolare, la parte in conto corrente è interessata da un incremento pari a 69,6 milioni, mentre per il conto capitale si prevede una riduzione pari a 0,7 milioni. In conseguenza delle variazioni così proposte, la spesa complessiva dello stato di previsione del Ministero, in termini di autorizzazione di cassa, ammonta a 1.938,6 milioni, di cui 1.595,3 milioni relativi alla spesa corrente e 343,4 milioni al conto capitale. La nota illustrativa dello stato di previsione in oggetto osserva che le variazioni proposte in termini di competenza "sono connesse alle esigenze emerse dall'effettivo svolgimento della gestione, tenuto altresì conto della situazione della finanza pubblica, mentre le modifiche alle autorizzazioni di cassa sono dovute alla necessità di assestare le autorizzazioni stesse in relazione sia alla nuova consistenza dei residui, sia alle variazioni proposte per la competenza, tenuto conto, peraltro, delle concrete capacità operative dell'Amministrazione".

Sempre con riferimento allo stato di previsione del Ministero della salute, la dotazione di residui passivi nel 2019 (cioè, in linea di massima, delle somme impegnate contabilmente negli esercizi finanziari precedenti, ma che non sono state ancora spese in termini di cassa) - come risulta dal

disegno di legge di rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2018 - è pari a 1.103,0 milioni di euro. Tale importo è superiore (nella misura di 761,2 milioni) rispetto alla stima effettuata dalla legge di bilancio iniziale. In particolare, la dotazione consta di 636,5 milioni relativi alla parte corrente e di 124,7 milioni concernenti il conto capitale.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

(992) Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marin ed altri; Vanessa Cattoi ed altri; Villani ed altri; Rossi ed altri; Rampelli ed altri
(Parere alla 7a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame)

La Commissione conviene di rinviare il seguito e la conclusione dell'esame alla seduta pomeridiana già convocata nella giornata di giovedì prossimo, 18 luglio.

AFFARI ASSEGNATI

Sull'uso del medicinale triptorelina (n. 207)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento)

La Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) propone di integrare l'ordine del giorno, a partire dalla summenzionata seduta di giovedì prossimo, con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. [1372](#) (Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione).

Conviene la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, nel corso delle audizioni svolte in data odierna, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sull'atto del Governo n. 90 (prescrizioni esami tessuti e cellule umani), è stata consegnata documentazione che, ove nulla osti, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni connesse all'esame di tale argomento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4.2.10. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.10.1. 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 113 (pom.) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019
113ª Seduta

Presidenza del Presidente
[LICHERI](#)

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1137) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce la Fondazione internazionale tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, ed i Paesi dell'America latina e dei Caraibi, dall'altra, fatto a Santo Domingo il 25 ottobre 2016*

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) sollecita i Gruppi ad esprimersi sulla possibilità di concludere l'esame del disegno di legge in titolo nella seduta odierna.

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az) ritiene opportuno un supplemento di riflessione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1374) *Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020*

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo su testo ed emendamenti)

La senatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az), relatrice, illustra i contenuti del disegno di legge, di conversione del decreto- legge n. 61, che reca una serie di misure nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Esso si compone di cinque articoli che vertono, rispettivamente, in materia di: personale delle fondazioni lirico sinfoniche; finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali; semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo; spettacoli viaggianti; e misure per assicurare lo svolgimento delle gare del Campionato

europeo di calcio 2020 che sono previste a Roma.

Ai fini della verifica della compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, la Relatrice si sofferma, in particolare, sull'articolo 1 del disegno di legge, in materia di contratti del personale delle fondazioni lirico sinfoniche, che si basa sulla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, del 25 ottobre 2018 (causa C-331/17), con cui si è accertata la violazione della clausola 5 dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato allegato alla direttiva 1999/70/CE, da parte della normativa nazionale che esclude dalla sua applicazione il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche senza prevedere alcuna misura effettiva che sanzioni il ricorso abusivo alla successione di contratti a termine.

Al punto n. 60 della citata sentenza, la Corte afferma che "affinché una normativa nazionale, come quella di cui trattasi nel procedimento principale, che vieta, nel settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, la trasformazione in contratto di lavoro a tempo indeterminato di una successione di contratti a tempo determinato, possa essere considerata conforme all'Accordo quadro, l'ordinamento giuridico interno dello Stato membro interessato deve prevedere, in tale settore, un'altra misura effettiva per evitare, ed eventualmente sanzionare, l'utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato".

Ricorda, quindi, le origini del caso accertato in via pregiudiziale dalla Corte di giustizia dell'UE e che, con l'emanazione del decreto legislativo n. 81 del 2015, che ha sostituito il decreto legislativo n. 368 del 2001, le fondazioni lirico-sinfoniche continuano ad essere escluse dalla disciplina sui limiti alla contrattazione a tempo determinato.

Al fine di sanare la violazione accertata dalla Corte, l'articolo 1 del disegno di legge introduce il nuovo comma 3-*bis* all'articolo 29 del decreto legislativo n. 81 del 2015, in cui si dispone che (fatto salvo il limite massimo del 20 per cento dei lavoratori a tempo determinato rispetto a quelli a tempo indeterminato, stabilito all'articolo 23 dello stesso decreto) le fondazioni lirico-sinfoniche possono stipulare contratti di lavoro a tempo determinato a condizione che vi siano esigenze contingenti o temporanee derivanti dalle produzioni artistiche, i contratti siano di durata complessiva non superiore a 48 mesi e siano stipulati in forma scritta, a pena di nullità. Inoltre, con il nuovo comma 3-*ter* si ribadisce che l'eventuale violazione delle predette norme non ne comporta la trasformazione in contratti a tempo indeterminato.

La Relatrice ritiene quindi che le condizioni poste dall'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, del 18 marzo 1999, allegato alla direttiva 1999/70/CE, e i principi specifici della giurisprudenza della Corte di giustizia, siano rispettati con l'introduzione dei nuovi commi 3-*bis* e 3-*ter* nell'articolo 29 del decreto legislativo n. 81 del 2015.

Illustra, quindi, brevemente il comma 2 del medesimo articolo 1 del disegno di legge prevede, che una serie articolata di disposizioni in materia di assunzioni a tempo indeterminato da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche, e gli articoli seguenti relativi al finanziamento delle attività del Ministero (articolo 2), misure di semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo (articolo 3), l'esclusione degli spettacoli viaggianti dall'obbligo del biglietto nominativo di ingresso (articolo 4) e misure in vista delle gare calcistiche del Campionato europeo 2020 da svolgersi a Roma, finalizzate ad accelerare le procedure di appalto e garantire la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della Capitale (articolo 5).

La Relatrice dà conto, infine, di tutti gli emendamenti pervenuti fino a quel momento e propone di esprimere un parere non ostativo sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti.

Su richiesta della senatrice [FEDELI](#) (PD), la relatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az) e il [PRESIDENTE](#) chiariscono ulteriormente la necessità e la portata dei nuovi commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 81 del 2015, al fine di superare l'obiezione della Corte di giustizia.

Inoltre, su richiesta della senatrice [GINETTI](#) (PD), la relatrice [CASOLATI](#) (L-SP-PSd'Az) ribadisce che il meccanismo previsto non impone l'automatica trasformazione in contratti a tempo

indeterminato, ma stabilisce misure preventive e repressive degli abusi alla reiterazione senza limiti dei contratti a tempo determinato, tra cui il limite dei 48 mesi e il riconoscimento di un ristoro pecuniario in caso di abuso.

Previa verifica del numero legale, è posto, quindi, in votazione lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica
(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La senatrice [GAUDIANO](#) (M5S) illustra i contenuti del decreto-legge in conversione, che consta di un unico articolo in cui si dispone l'accantonamento di almeno 1,5 miliardi di euro, conseguente al minor utilizzo delle risorse stanziato per l'attuazione delle misure sul reddito di cittadinanza e sul trattamento di pensione anticipata "quota 100", di cui al decreto-legge n. 4 del 2019, al fine di contribuire al miglioramento dei saldi di finanza pubblica per il 2019. Il decreto, inoltre, abroga le norme che destinavano gli eventuali risparmi al Fondo per l'introduzione del reddito di cittadinanza e al potenziamento dei centri per l'impiego.

La Relatrice ricorda che il decreto-legge si colloca nel quadro della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita per gli anni 2018-2020. Nella relazione del 5 giugno 2019, a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del TFUE, la Commissione europea aveva concluso che era giustificato l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo, per non conformità alla regola del debito, come definita nel TFUE e nel regolamento (CE) n. 1467/1997. Nella sua risposta del 2 luglio 2019, il Governo italiano ha proposto di adottare con la legge di assestamento del 2019 una serie di misure che comportano una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42% del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45% del PIL) in termini strutturali (la differenza è dovuta alle minori entrate fiscali *una tantum*, per un importo di circa 0,6 miliardi di euro, che peggiorano il saldo in termini nominali ma non in termini strutturali). Di conseguenza, con la comunicazione al Consiglio dell'UE del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano propone di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a non avviare, in questa fase, una procedura per deficit eccessivo per non conformità alla regola del debito.

La Relatrice ritiene, quindi, che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole.

La senatrice [BONINO](#) (Misto-PEcEB), preannunciando il suo voto di astensione, evidenzia come il decreto in esame costituisca una smentita di fatto alle precedenti dichiarazioni politiche secondo cui non vi sarebbe stata una manovra correttiva.

La senatrice [GIANNUZZI](#) (M5S) precisa che la linea politica era di non adesione a eventuali *diktat* europei che avrebbero comportato sacrifici in capo agli italiani, mentre il decreto in esame attinge a risorse disponibili, per evitare una procedura di infrazione che avrebbe pesato sull'Italia.

Il senatore [PITTELLA](#) (PD) esprime adesione alle considerazioni della senatrice Bonino, sottolineando la contraddizione reiterata tra le dichiarazioni politiche di aperta sfida alle regole europee e la tacita sottomissione alle stesse regole con il decreto in esame. Ritiene che, per la modifica delle regole, si sarebbe dovuto lavorare in modo costruttivo con i partner europei.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria sottolinea che una parte proviene da due misure - il Reddito di cittadinanza e Quota 100 - che hanno di fatto dimostrato un certo grado di fallimento, mentre circa 3 miliardi di euro provengono dalla fatturazione elettronica introdotta dal Governo Renzi.

Preannuncia, quindi, il suo voto di astensione, in quanto il provvedimento ha comunque il merito di contribuire a che non sia avviata la procedura per *deficit* eccessivo.

La senatrice [PUCCIARELLI](#) (*L-SP-PSd'Az*) ribadisce la bontà delle misure di Quota 100 e del Reddito di cittadinanza, a confronto con quella degli 80 euro o con il fenomeno degli esodati. Rileva come la fissazione di alcuni limiti alla fruizione delle misure impostate dall'attuale Governo abbia prodotto dei risparmi di spesa che hanno consentito di evitare l'infrazione.

Il senatore [FAZZOLARI](#) (*FdI*) esprime adesione per la rappresentazione della situazione espressa dai senatori Bonino e Pittella, precisando il passaggio dall'esultanza per l'iniziale *deficit* programmato di 2,4 per cento del PIL, al successivo contenimento del disavanzo al 2,04 per cento, per approdare all'attuale manovra restrittiva, che smentisce le teorie economiche di crescita economica senza spesa per investimenti. Ribadisce comunque la necessità di modificare le regole europee che non tengono conto della qualità del deficit, ovvero della differenza tra deficit per investimenti rispetto al deficit per spesa corrente.

Sottolinea, poi, la natura non strutturale dei risparmi provenienti dal Reddito di cittadinanza e da Quota 100 e degli introiti dalla fatturazione elettronica, dovuti a meccanismi procedurali di prima applicazione. Preannuncia, quindi che non voterà a favore del provvedimento.

Il [PRESIDENTE](#), quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole presentato dalla Relatrice e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

[\(1387\)](#) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018*

[\(1388\)](#) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019*

(Parere alla 5a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1387 e parere favorevole sul disegno di legge n. 1388)

La senatrice [GAUDIANO](#) (*M5S*), relatrice per entrambi i disegni di legge, introduce in primo luogo il disegno di legge relativo al rendiconto 2018 (AS n. 1387), i cui articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 840.677,2 milioni di euro), alle spese (con impegni per 816.701,6 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 23.975,6 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2018, un disavanzo di 185.154,5 milioni di euro. L'articolo 5 reca l'approvazione dell'Allegato n. 1, contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "Fondo di riserva per le spese impreviste", e dell'Allegato n. 2, relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2018 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di circa 976,1 miliardi di euro e passività per un totale di circa 2.879 miliardi, con una eccedenza passiva al 31 dicembre 2017 di 1.902,9 miliardi. L'articolo 7 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

La relatrice Gaudio illustra, quindi, i contenuti del disegno di legge di assestamento (AS n. 1388), che si compone di 2 articoli che intervengono su alcune disposizioni della legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145). In particolare, l'articolo 1 determina sotto il profilo giuridico gli effetti che sono propri dell'assestamento, introducendo nella legge di bilancio per l'anno 2019 le occorrenti variazioni degli stanziamenti degli stati di previsione esposte nelle tabelle annesse al disegno di legge. L'articolo 2 dispone la riduzione degli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) rispetto a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018). Nella Tabella n. 2, relativa al MEF, viene proposta, nell'ambito della Missione n. 3 "L'Italia nell'Europa e nel mondo", una variazione negativa di 200 milioni di euro (su un totale di circa 15,6 miliardi), per il 2019, nel finanziamento italiano al bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie RNL, IVA e dazi doganali, derivante dalle nuove stime di spesa del bilancio dell'Unione europea.

Complessivamente, in termini di competenza, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano una riduzione del saldo netto da finanziare di 1.919 milioni di euro rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio 2019, dovuta a una riduzione delle spese finali di 2.941 milioni, compensata in parte da una diminuzione delle entrate finali di 1.022 milioni di euro. Le variazioni proposte con il disegno di legge sono volte ad ottenere un miglioramento netto del valore dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di circa 5,6 miliardi, in linea con quanto convenuto dal Governo italiano nell'ambito della negoziazione avviata con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita europeo.

Più nel dettaglio, nell'ambito della suddetta negoziazione, il Governo italiano ha proposto, nella lettera di risposta alla Commissione europea, del 2 luglio 2019, di adottare una serie di misure che comporteranno una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42 per cento del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45 per cento del PIL) in termini strutturali. La differenza tra i due saldi è dovuta alle minori entrate fiscali *una tantum*, per un importo di circa 0,6 miliardi di euro, che peggiorano il saldo in termini nominali ma non in termini strutturali.

Chiarisce, quindi, che la predetta correzione di 7,6 miliardi di euro si compone di 1,5 miliardi di risparmi derivanti dal decreto-legge n. 61 del 2019, per le minori spese in ambito di Reddito di cittadinanza e di Quota 100, e di 6,1 miliardi di riduzione derivanti dal disegno di legge di assestamento, in cui si sommano i predetti 5,6 miliardi di variazioni e altri 0,5 miliardi di ulteriori misure che impattano sull'indebitamento netto ma non sul saldo netto da finanziare.

Con la comunicazione al Consiglio dell'UE del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano propone di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a non avviare, in questa fase, una procedura per deficit eccessivo per non conformità alla regola del debito.

Non riscontrando profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo, la Relatrice illustra quindi due proposte di parere favorevole sui disegni di legge n. 1387 e n. 1388.

La senatrice [FEDELI](#) (PD) evidenzia come, in aggiunta alla correzione dei conti in esame, il Ministro dell'economia abbia oggi dichiarato che la prossima legge di bilancio richiederà delle scelte politiche impegnative da parte del Governo, da cui, secondo la Senatrice, potranno derivare tagli ai settori dell'istruzione, della sanità e dei servizi.

Il [PRESIDENTE](#), quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole illustrato dalla Relatrice in relazione al disegno di legge n. 1387, e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Successivamente, il [PRESIDENTE](#), accertata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole illustrato dalla Relatrice in relazione al disegno di legge n.

1388, e pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 luglio, alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1374 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La 14ª Commissione permanente, esaminato, il disegno di legge in titolo e gli emendamenti a esso riferiti, considerato che esso reca una serie di misure nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. Si compone di cinque articoli che vertono, rispettivamente, in materia di: personale delle fondazioni lirico sinfoniche; finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali; semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo; spettacoli viaggianti; e misure per assicurare lo svolgimento delle gare del Campionato europeo di calcio 2020 che sono previste a Roma; rilevato che, ai fini della verifica della compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, è di particolare rilevanza l'articolo 1 del disegno di legge, in materia di contratti del personale delle fondazioni lirico sinfoniche, che si basa sulla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, del 25 ottobre 2018 (causa C-331/17), con cui si è accertata la violazione della clausola 5 dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato allegato alla direttiva 1999/70/CE, da parte della normativa nazionale che esclude dalla sua applicazione il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche senza prevedere alcuna misura effettiva che sanzioni il ricorso abusivo alla successione di contratti a termine; considerato, a tale riguardo, che:

- la clausola 5 dell'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato prevede, infatti, che, per prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato, gli Stati membri debbano introdurre norme per la prevenzione degli abusi, tra cui l'obbligo di fornire le ragioni obiettive per la giustificazione del rinnovo dei contratti, l'indicazione della durata massima totale dei contratti a tempo determinato successivi e del numero massimo dei rinnovi possibili;
- al punto n. 60 della citata sentenza del 25 ottobre 2018, la Corte afferma che "affinché una normativa nazionale, come quella di cui trattasi nel procedimento principale, che vieta, nel settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, la trasformazione in contratto di lavoro a tempo indeterminato di una successione di contratti a tempo determinato, possa essere considerata conforme all'Accordo quadro, l'ordinamento giuridico interno dello Stato membro interessato deve prevedere, in tale settore, un'altra misura effettiva per evitare, ed eventualmente sanzionare, l'utilizzo abusivo di una successione di contratti a tempo determinato";

ritenuto che i nuovi commi 3-bis e 3-ter, dell'articolo 29 del decreto legislativo n. 81 del 2015 rispettano le condizioni poste dall'Accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, del 18 marzo 1999, allegato alla direttiva 1999/70/CE, e i principi pertinenti derivati dalla giurisprudenza della Corte di giustizia;

considerate le restanti disposizioni del disegno di legge e in particolare le misure in materia di assunzioni a tempo indeterminato da parte delle fondazioni lirico-sinfoniche, di cui all'articolo 1, e quelle relative allo svolgimento delle gare del Campionato europeo di calcio del 2020 nella città di Roma, di cui all'articolo 5, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo del disegno di legge e su tutti gli emendamenti a esso riferiti.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1383**

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che il decreto in conversione, che consta di un unico articolo, dispone l'accantonamento di almeno 1,5 miliardi di euro, conseguente al minor utilizzo delle risorse stanziato per l'attuazione delle misure sul reddito di cittadinanza e sul trattamento di pensione anticipata "quota 100", di cui al decreto-legge n. 4 del 2019, al fine di contribuire al miglioramento dei saldi di finanza pubblica per il 2019. Sono inoltre abrogate le norme che destinavano gli eventuali risparmi al Fondo per l'introduzione del reddito di cittadinanza e al potenziamento dei centri per l'impiego;

osservato che il decreto-legge si colloca nel quadro della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita per l'anni 2018-2020. Più nel dettaglio, il 5 giugno 2019 la Commissione europea ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in cui aveva concluso che era giustificato l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo, per non conformità alla regola del debito, come definita nel TFUE e nel regolamento (CE) n. 1467/1997. Nella sua risposta del 2 luglio 2019, il Governo italiano ha proposto di adottare con la legge di assestamento del 2019 una serie di misure che comportano una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42% del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45% del PIL) in termini strutturali (la differenza è dovuta alle minori entrate fiscali *una tantum*, per un importo di circa 0,6 miliardi di euro, che peggiorano il saldo in termini nominali ma non in termini strutturali). Con la comunicazione al Consiglio dell'UE del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano propone di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a non avviare, in questa fase, una procedura per deficit eccessivo per non conformità alla regola del debito;

valutato, quindi, che non sussistono profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1387

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo; considerato che:

- gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 840.677,2 milioni di euro), alle spese (con impegni per 816.701,6 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 23.975,6 milioni di euro;

- l'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2018, un disavanzo di 185.154,5 milioni di euro;
 - l'articolo 5 reca: l'approvazione dell'Allegato n. 1 contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "Fondo di riserva per le spese impreviste"; l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa;
 - l'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2018 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di circa 976,1 miliardi di euro e passività per un totale di circa 2.879 miliardi, con una eccedenza passiva al 31 dicembre 2017 di 1.902,9 miliardi;
 - l'articolo 7 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti;
- rilevato che:
- nel 2018 il Pil nominale è stato pari a 1.756.982 milioni di euro, con una crescita dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente. In termini di volume (Pil reale) la crescita è stata dello 0,9 per cento rispetto al 2017, confermando l'inversione di tendenza avviata nel 2014.
 - con riguardo ai saldi di finanza pubblica, i dati riferiti all'esercizio 2018 concluso attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari, in valore assoluto, a 37,505 miliardi, corrispondente a un *deficit* del 2,1 per cento del Pil, con un miglioramento di circa 3,8 miliardi rispetto all'anno 2017, anno nel quale l'indebitamento è risultato pari al 2,4 per cento del Pil;
 - la pressione fiscale nel 2018 è risultata invariata rispetto al 2017, pari al 42,1 per cento del PIL;
 - il debito pubblico, a fine 2018 era pari a circa 2.322 miliardi di euro (132,2 per cento del Pil), in aumento di circa 53 miliardi di euro rispetto al 2017 (quando era al 131,4 per cento del Pil); valutato che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,
- esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1388

La 14ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo;
considerato che esso si compone di 2 articoli che intervengono su alcune disposizioni della legge di bilancio per il 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145);
considerato in particolare che:

- l'articolo 1 determina sotto il profilo giuridico gli effetti che sono propri dell'assestamento, introducendo nella legge di bilancio per l'anno 2019 le occorrenti variazioni degli stanziamenti degli stati di previsione esposte nelle tabelle annesse al disegno di legge;
 - l'articolo 2 dispone la riduzione degli importi dei fondi previsti dagli articoli 26, 27, 28 e 29 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) rispetto a quanto stabilito dall'articolo 3, comma 5, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018);
 - nella Tabella n. 2, relativa al MEF, viene proposta, nell'ambito della Missione n. 3 "L'Italia nell'Europa e nel mondo", una variazione negativa di 200 milioni di euro (su un totale di circa 15,6 miliardi), per il 2019, nel finanziamento italiano al bilancio dell'UE a titolo di risorse proprie RNL, IVA e dazi doganali, derivante dalle nuove stime di spesa del bilancio dell'Unione europea;
- rilevato, in particolare, che, complessivamente:
- in termini di competenza, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano una riduzione del saldo netto da finanziare di 1.919 milioni di euro rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio 2019, dovuta a una riduzione delle spese finali di 2.941 milioni, compensata in parte da una diminuzione delle entrate finali di 1.022 milioni di euro;

- le variazioni proposte con il disegno di legge sono volte ad ottenere un miglioramento netto del valore dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di circa 5,6 miliardi, in linea con quanto convenuto dal Governo italiano nell'ambito della negoziazione avviata con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita europeo. Più nel dettaglio, nell'ambito della suddetta negoziazione, il Governo italiano ha proposto, nella lettera di risposta alla Commissione europea, del 2 luglio 2019, di adottare una serie di misure che comporteranno una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42 per cento del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45 per cento del PIL) in termini strutturali. La differenza è dovuta alle minori entrate fiscali *una tantum*, per un importo di circa 0,6 miliardi di euro, che peggiorano il saldo in termini nominali ma non in termini strutturali);

- la predetta correzione di 7,6 miliardi di euro si compone di 1,5 miliardi di risparmi derivanti dal decreto-legge n. 61 del 2019, per le minori spese in ambito di Reddito di cittadinanza e di Quota 100, e di 6,1 miliardi di riduzione derivanti dal disegno di legge di assestamento, in cui si sommano i predetti 5,6 miliardi di variazioni e altri 0,5 miliardi di ulteriori misure che impattano sull'indebitamento netto ma non sul saldo netto da finanziare;

considerato positivamente che, con la comunicazione al Consiglio dell'UE del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano propone di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a non avviare, in questa fase, una procedura per deficit eccessivo per non conformità alla regola del debito;

valutato, quindi, che il provvedimento in titolo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1383
XVIII Legislatura

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 130](#)

Dibattito connesso

9 luglio 2019

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 11 luglio 2019 alle ore 13:00

[N. 134](#)

Discussione generale

17 luglio 2019

Replica del relatore

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. 1 del d.l..

[N. 135](#)

Voto finale

18 luglio 2019

Esito: **approvato**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 133, contrari 0, astenuti 82, votanti 215, presenti 216.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 130 del 09/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

130a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 9 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dia lettura del processo verbale.

TOSATO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 3 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 agosto.

La seduta di oggi sarà interamente dedicata alla discussione della risoluzione sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede le comunicazioni del Presidente sui disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica in materia di spettacolo e di formazione artistico-musicale, nonché la discussione generale, fino alla sua conclusione, del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Le dichiarazioni di voto sul provvedimento avranno luogo giovedì, a partire dalle ore 9,30. Seguirà il voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La seduta di giovedì prevede inoltre, fino alle ore 14, la discussione delle ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri e, alle ore 15, il *question time*, con la presenza dei ministri Salvini, Toninelli e Bongiorno.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre all'eventuale seguito delle ratifiche di accordi internazionali, la discussione dei seguenti provvedimenti: il disegno di legge sulla tutela delle vittime della violenza di genere, approvato dalla Camera dei deputati; dalla sede redigente, il disegno di legge sulla chiamata diretta dei docenti; ove conclusa dalla Commissione, la legge di delegazione europea 2018 con le connesse relazioni; i decreti-legge sul miglioramento dei saldi di finanza pubblica e sui settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali.

Nella settimana dal 23 al 26 luglio saranno discussi i seguenti provvedimenti: dalla sede redigente, il disegno di legge sull'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati; i disegni di legge Rendiconto 2018 e Assestamento 2019; ove conclusi dalle Commissioni, i disegni di legge su salario minimo orario, videosorveglianza e distacco Comuni dalla Regione Marche e aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

Giovedì 25 luglio, alle ore 9,30, saranno discussi i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri.

Nella settimana dal 30 luglio al 2 agosto saranno discussi i seguenti provvedimenti: il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di ordinamento sportivo, approvato dalla Camera dei deputati; il decreto-legge in materia di ordine e sicurezza pubblica; ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge costituzionale in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*; il disegno di legge costituzionale di abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL.

Nelle giornate di giovedì 18 e giovedì 25 sono previsti il sindacato ispettivo e il *question time*.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2019:

- Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3^a e 4^a, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019
- Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (*approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati*) (*seconda deliberazione del Senato*) (*voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Disegno di legge n. 1200 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (*approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 763 e connessi - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 944 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (*ove concluso dalla Commissione*)
- Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (*ove concluso dalla Commissione*)
- Disegno di legge n. 1264 e connessi - Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)
- Disegno di legge n. 310 e connessi - Istituzione del salario minimo orario (*ove conclusi dalla*

Commissione)

- Disegno di legge n. 897 e connessi - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale *(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione *(approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1372 - Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione *(approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum *(approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (ove concluso dalla Commissione)*
- Disegno di legge costituzionale n. 1124 - Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione, concernente il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro *(prima deliberazione del Senato)*
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente
- Rendiconto e Assestamento del bilancio dello Stato
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 agosto:

Martedì	9	luglio	h. 16,30	- Doc. XXIV, n. 9 - Risoluzione delle Commissioni riunite 3 ^a e 4 ^a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali
Mercoledì	10	"	h. 9,30	- Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126- <i>bis</i> , comma 2- <i>bis</i> , del Regolamento sui disegni di legge:
Giovedì	11	"	h. 9,30-16	- n. 1312 - Deleghe in materia di spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali - n. 1349 - Delega al Governo per la codificazione in materia di istruzione e formazione artistico-musicale - Disegno di legge costituzionale n. 214-515-805-B - Riduzione del numero dei parlamentari <i>(approvato in prima deliberazione dal Senato; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto finale con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato)</i> - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 11, ore 15)
Martedì	16	luglio	h. 16,30-19	- Eventuale seguito ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	17	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i>

				<ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 763 e connessi - Chiamata diretta dei docenti (<i>dalla sede redigente</i>) - Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 1383 - Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica (<i>voto finale entro il 2 agosto</i>) (<i>scade il 31 agosto</i>) - Disegno di legge n. 1374 - Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali (<i>voto finale entro il 31 luglio</i>) (<i>scade il 28 agosto</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 18, ore 15)
Giovedì	18	"	h. 9,30-20	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1200 e connessi (Tutela vittime violenza di genere), n. 1383 (Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica) e n. 1374 (Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 11 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	23	luglio	16,30-20	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	24	"	9,30-20	- Disegno di legge n. 1264 e connessi - Insegnamento scolastico dell'educazione civica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)
Giovedì	25	"	9,30-20	- Disegni di legge nn. 1387 e 1388 - Rendiconto 2018 e Assestamento 2019 (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)
Venerdì	26	"	9,30 (se necessaria)	<ul style="list-style-type: none"> - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri (giovedì 25, ore 9,30) - Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo orario (<i>ove conclusi dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge n. 1144 e connessi - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 25, ore 15)

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1387 e 1388 (Rendiconto

2018 e Assestamento 2019), n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorveglianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	30	luglio	16,30	- Seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	31	"	9,30	- Disegno di legge n. 1372 - Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	1°	agosto	9,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (<i>ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 13 agosto</i>)
Venerdì	2	"	9,30 (<i>se necessaria</i>)	- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>prima deliberazione del Senato</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Disegno di legge costituzionale n. 1124 - Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL (<i>prima deliberazione del Senato</i>)

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1372 (Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1124 (Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 25 luglio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944

(Legge di delegazione europea 2018)

e dei connessi Doc. LXXXVI, n. 2 e Doc. LXXXVII, n. 2

(Relazioni programmatica e consuntiva

sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1383
(Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1374
(Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza
del Ministero per i beni e le attività culturali)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		40'
Aut (SVP-PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1387 e 1388
(Rendiconto 2018 e Assestamento 2019)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1372
(Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

Partiamo con un augurio al senatore Sileri, che oggi è diventato papà di Ludovico. (*Applausi. Congratulazioni*).

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, come si vede dal calendario che lei ha appena letto, approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, la trattazione dei disegni di legge di modifica costituzionale è un po' disseminata nelle varie settimane, da qui alla pausa estiva. Questo per dirle cosa? Noi abbiamo chiesto, insieme con gli altri Gruppi dell'opposizione, che la riduzione del numero dei parlamentari venisse trattata insieme agli altri disegni di legge costituzionale, in particolare quello sulle leggi di iniziativa popolare rafforzata e quello sul CNEL. Questo per un motivo molto semplice e francamente non riesco a comprendere per quale motivo non si sia voluto addivenire a questa proposta, che certamente era quella non solo più di buon senso, ma anche più corretta dal punto di vista istituzionale, ovvero prevedere una settimana dedicata ad una sessione sulle riforme costituzionali. Ciò avrebbe permesso a tutta l'Assemblea, anche ai senatori che non hanno seguito in la Commissione tutto l'evolversi delle varie proposte normative, di avere una visione più complessiva. Invece non si è voluta accettare questa proposta, inserendo all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di domani mattina l'esame del disegno di legge sulla riduzione del numero dei

parlamentari.

Per quale motivo, a nostro avviso, non si è voluta accettare questa proposta, che riformulo in questa sede come proposta di modifica del calendario? Noi proponiamo che la discussione del disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari sia prevista in calendario insieme all'esame del disegno di legge contenente disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare rafforzata. Per quale motivo non si è voluti addivenire a questa proposta che è di buon senso e di senso istituzionale? Evidentemente, come al solito, perché anche le modifiche della Costituzione e in particolare la riduzione del numero dei parlamentari non vengono portate avanti con l'intento di creare un assetto istituzionale di un certo tipo, ma vi è un'ansia di prestazione. C'è un'ansia di propaganda, di farne uno strumento di propaganda da agitare, come sempre, contro la cosiddetta casta, senza rendersi conto di quali sono le conseguenze sul piano della democrazia rappresentativa e parlamentare della riduzione del numero dei parlamentari. Abbiamo già approvato l'adattamento della legge elettorale alla riduzione del numero dei parlamentari e ancora una volta voglio far riflettere tutti che non si tratta di un passaggio da sottovalutare: è un passaggio che modificherà pesantemente gli assetti dal punto di vista della rappresentanza dei territori, dei rapporti con gli elettori e soprattutto del pluralismo.

Signor Presidente, una democrazia non può essere definita come tale se non ha come cardine fondamentale il principio della rappresentanza e del pluralismo della rappresentanza. Lei lo sa, signor Presidente, perché quando la Corte costituzionale intervenne sulla legge elettorale che portava il suo nome, con la sentenza n. 1 del 2014 sul cosiddetto Porcellum, ha fotografato in modo molto chiaro il suo pensiero, dicendo con chiarezza che nessun elemento, anche legato all'esigenza forte di governabilità, razionalità ed efficienza, può comprimere l'elemento cardine della rappresentanza e del pluralismo.

Per questi motivi troviamo assolutamente inopportuna questa accelerazione. Tra l'altro, sarebbe stato necessario aspettare solo due settimane per poter arrivare ad una sessione unica sulle modifiche costituzionali, che a nostro avviso ci avrebbe permesso una discussione molto più seria e molto più approfondita dei vari disegni di legge.

Per questo motivo chiedo di modificare il calendario e di spostare l'esame del disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari, per affrontarlo insieme alla trattazione del disegno di legge contenente disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare rafforzata.

[MARCUCCI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARCUCCI \(PD\)](#). Signor Presidente, devo dire che nella Conferenza dei Capigruppo ultimamente si respira un'aria un po' pesante.

Ho chiesto alla Presidenza del Senato di porre attenzione al nostro Regolamento e, magari, ogni tanto, di avere l'approccio secondo cui i regolamenti si approvano e poi si prova anche a rispettarli; non dico che si rispettino sempre. Invece, come si è fatto troppe volte in quest'anno, anche oggi si è deciso di rinunciare alla norma del Regolamento che prevede di distribuire i lavori a settimane alterne: una settimana in Assemblea, una settimana per gli approfondimenti delle Commissioni. Questa è la prima questione che tengo a sottolineare. Se la consapevolezza della Presidenza e dei Capigruppo di maggioranza è che quella norma del Regolamento non possa essere applicata, sono disponibile, insieme a voi tutti, a convocare la Giunta per il Regolamento, esaminarla e modificarla. Quello che credo non sia tollerabile è che ci sia un Regolamento che in maniera puntuale e determinata e con il consenso della Presidenza del Senato si decide di non rispettare.

Dopodiché, ritengo che la proposta fatta da tutti - ripeto: tutti - i Capigruppo di opposizione di avere qualche giorno di tempo in più per discutere di questa sbagliata riforma costituzionale e di rimandarne l'esame alla prossima settimana, magari congiuntamente con gli altri provvedimenti di riforma costituzionale, vada approvata, ragion per cui voteremo a favore. Tra l'altro, il disegno di legge sulla tutela delle vittime della violenza di genere ha concluso il suo *iter* in Commissione e avremmo potuto discuterlo e votarlo domani mattina, anche rispettando le esigenze della Presidenza della Commissione di inchiesta sul femminicidio; domani, nel pomeriggio, e giovedì avremmo esaminato le 14 ratifiche previste e la settimana successiva saremmo potuti andare - con l'accordo di tutti - a discutere,

approfondire e votare la riforma costituzionale.

Come dicevo, si vive, all'interno della Conferenza dei Capigruppo, un clima pesante e difficile, probabilmente dovuto alla instabilità e agli scontri all'interno della maggioranza; tuttavia, credo si debba fare davvero di tutto perché questo non influenzi negativamente l'attività del Senato. Quindi, la nostra proposta è quella esposta, chiediamo di metterla in votazione e invitiamo i Gruppi di maggioranza a fare una riflessione, invece, sulla loro mancata disponibilità nei confronti delle opposizioni, perché non è così che si costruisce il futuro del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, credo che una buona parte della proposta, così come noi del Gruppo parlamentare Forza Italia l'abbiamo articolata nella Capigruppo, sia stata ampiamente descritta e rappresentata dai colleghi che mi hanno preceduto.

Non è casuale che noi si sia chiesta una sessione costituzionale: stiamo maneggiando materiale delicatissimo, la Costituzione della Repubblica italiana, che si basa non solo su di un principio di rappresentanza popolare, ma soprattutto su di un principio di democrazia rappresentativa. Voi tutti me lo insegnate: quando si modifica il numero dei parlamentari e quando si parla di iniziativa legislativa popolare rafforzata si tocca il principio della rappresentanza; si tocca il cuore del potere legislativo, cioè tutti noi. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Colleghi, ve lo posso assicurare e non dovete credere alla mia parola, dovete credere ai voti che abbiamo espresso e al nostro comportamento in Commissione, che è stato sempre corretto, collaborativo, anche se, purtroppo, la nostra collaborazione non è mai stata pagata con lo stesso amore e la stessa disponibilità da parte della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Oggi in Commissione, colleghi della maggioranza, oltre che colleghi dell'opposizione, abbiamo anche capito perché, quando abbiamo proposto la sessione costituzionale. E vi assicuro che non avevamo alcun intento ostruzionistico, ma la volontà di trattare quella parte della Costituzione che tocca tutti noi, ma soprattutto tocca il popolo italiano da noi rappresentato. Già, perché noi non siamo qui per una vocazione turistica, non siamo dei turisti della democrazia: siamo rappresentanti del popolo italiano, a cui fa riferimento l'articolo 1 e tutti gli altri 138 articoli della Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Collina)*.

Ebbene, quando abbiamo proposto che questo tema incandescente avesse una dignità parlamentare maggiore di sedici ore di discussione generale, come è stato definito dalla maggioranza un prendere o lasciare, come se stessimo puntando una posta alla *roulette* e non come se stessimo discutendo di riforme costituzionali, i colleghi della maggioranza ci hanno detto che apprezzavano molto il nostro consiglio, ma che la loro proposta era diversa. Bene, colleghi, fatevi dire, come hanno detto giustamente anche altri colleghi dell'opposizione, che i nostri non sono consigli, sono proposte, perché noi siamo l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Opposizione che ha tutta la dignità di cui gode anche la maggioranza, con una differenza: i numeri, in una proporzione che ovviamente, come opposizione, speriamo di poter presto ribaltare.

Con questo, colleghi, intendo dire che noi siamo ancora dell'idea che, a prescindere dal risultato della Conferenza dei Capigruppo, si possa portare l'Assemblea - scusatemi, non considerateci presuntuosi - ad un ravvedimento operoso ed attivo. Nella sessione costituzionale si parla di tutti noi, si parla del Paese che noi rappresentiamo, diamo dignità a questa sessione costituzionale, concediamoci di essere noi stessi e non soggetti eterodiretti, che fanno solamente quello che viene loro ordinato da fuori. Non è questo lo scopo del Parlamento italiano! *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

È per questo, colleghi, che noi chiediamo di potere celebrare, la prossima settimana o tra due settimane, seguendo il criterio dell'alternanza, una sessione costituzionale che preveda la modifica della Costituzione sul numero dei parlamentari, l'iniziativa legislativa popolare rafforzata (o *referendum* propositivo che dir si voglia) e l'abolizione del CNEL, tutti insieme, come è giusto che sia e come i Padri costituenti avrebbero voluto. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Riassumendo, se ho ben compreso, la senatrice De Petris propone che l'esame del disegno di legge costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari sia abbinato alla

discussione sulla proposta di legge di modifica costituzionale sulla iniziativa legislativa popolare (*referendum*), nella settimana dal 30 luglio al 2 agosto; il senatore Marcucci propone che domani vengano inseriti all'ordine del giorno il disegno di legge sul femminicidio e le ratifiche e che il disegno di legge sulla riduzione del numero dei parlamentari sia invece calendarizzato per la settimana prossima; la senatrice Bernini propone l'abbinamento delle tre modifiche costituzionali (riduzione del numero dei parlamentari, iniziativa popolare e abolizione del CNEL) da discutere in una seduta costituente tra due settimane.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Marcucci.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dalla senatrice Bernini.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXIV, n. 9) Risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a approvata il 6 giugno 2019 ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento) (ore 16,56)

Reiezione degli ordini del giorno G2, G3 e G4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXIV, n. 9*).

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, il senatore Candura. Ne ha facoltà.

CANDURA, relatore. Signor Presidente, colleghe e colleghi, in merito al documento in esame la collega Tesei ricorderà le questioni salienti relative ai meccanismi procedurali per l'autorizzazione e la proroga delle missioni internazionali; per quanto riguarda invece la sfera di competenza della Commissione esteri occorre evidenziare gli aspetti di interesse internazionalistico della relazione analitica, in particolare gli interventi di cooperazione allo sviluppo previsti a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Sotto tale profilo, le aree geografiche interessate dalla prosecuzione degli interventi per il 2019 confermano un orientamento dell'azione italiana incentrato soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e nel contrasto dei traffici illegali e delle

migrazioni irregolari.

Venendo in particolare agli interventi di cooperazione allo sviluppo, di cui alle schede da 45 a 49 delle relazioni analitica e tecnica per la proroga, il fabbisogno finanziario complessivo per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre del corrente anno 2019 è pari a 296 milioni di euro.

Con riferimento alle iniziative di cooperazione allo sviluppo e sminamento umanitario (scheda 45), il fabbisogno finanziario (sempre per lo stesso periodo del 2019) risulta pari a 115 milioni di euro: si tratta di una cifra in aumento rispetto alle risorse stanziare per l'anno 2018, che erano pari a 99,5 milioni.

Le risorse effettive destinate per il 2019 alle sole iniziative di cooperazione allo sviluppo, fra progetti di sviluppo e interventi umanitari e di emergenza, ammontano a 111,5 milioni di euro, di cui 64,4 destinati a progetti in Africa, 22,6 a iniziative in Medio Oriente e 24,5 riservati a programmi in Asia.

La scheda 46 descrive gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza destinati ad alcuni Paesi dell'Africa, del Medio Oriente, oltre che ad Afghanistan, America latina e regione caraibica. Lo stanziamento previsto per l'intero 2019 è di 8 milioni di euro.

Particolare attenzione viene dedicata al difficile percorso di riconciliazione nazionale in Libia, reso attualmente ancora più ostico dalla ripresa delle ostilità sul terreno, al consolidamento della stabilità del Libano, al processo politico in Siria sotto l'egida delle Nazioni Unite e alla tutela e valorizzazione dei patrimoni archeologici siriano e iracheno.

In relazione agli impegni per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza di cui alla scheda 47, l'importo complessivo richiesto per il 2019 è pari a 18 milioni di euro.

La scheda 48, inerente al contributo disposto dal nostro Paese a sostegno delle forze di sicurezza e difesa afgane (incluse le Forze di polizia), è pari, per l'intero 2019, a 120 milioni di euro.

Per ultimo, con riferimento agli interventi operativi di emergenza e sicurezza in area di crisi (scheda 49), lo stanziamento per il 2019 è pari a 35 milioni di euro, in aumento rispetto allo stanziamento complessivo del 2018, che era stato pari a 31 milioni. La maggior parte di tali fondi sono destinati, stante la perdurante gravità del contesto di sicurezza a livello globale, al potenziamento delle misure di sicurezza e tutela delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e gli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per integrare la relazione scritta, la senatrice Tesei. Ne ha facoltà.

[TESEI](#), *relatrice*. Signor Presidente, le Commissioni affari esteri e difesa hanno esaminato, ai sensi della legge n. 145 del 2016, le deliberazioni del Consiglio dei ministri che autorizzano la partecipazione italiana per il 2019 alle missioni militari e agli interventi di cooperazione allo sviluppo.

Si tratta di due diversi atti: il primo, che è l'oggetto della nostra discussione di oggi, dispone la proroga delle missioni già in corso; il secondo dispone, invece, l'avvio di una nuova missione in Tunisia. Anche se non forma oggetto di esame in questa sede, tengo a sottolineare questo nuovo impegno assunto dall'Italia verso un Paese che è cruciale per la stabilizzazione del Mediterraneo centrale e che ha bisogno di tutto il sostegno della comunità internazionale nel complesso processo di consolidamento democratico che sta attraversando.

Sottolineo che entrambe le risoluzioni - quella relativa alla nuova missione in Tunisia e quella relativa alla proroga delle missioni in corso - sono state approvate all'unanimità nelle Commissioni affari esteri e difesa.

Accenno brevemente alle linee di fondo del nostro impegno militare, come delineate dalla relazione analitica presentata dal Governo.

Il dato più significativo è che la presenza italiana nelle missioni internazionali viene ricalibrata, concentrando le risorse nella Regione euromediterranea e nel Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime al nostro Paese.

Cito alcune aree particolarmente significative. Il quadrante più delicato è evidentemente quello libico, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza. Qui, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, l'obiettivo della nostra presenza è essenzialmente il sostegno alle

popolazioni locali, ad esempio con l'ospedale di Misurata, e la stabilizzazione del Paese. Abbiamo una missione di assistenza e supporto che vede un impegno di 130 mezzi terrestri e di un massimo di 400 unità di personale, oltre che la missione di addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche. Altro importante impegno è in Libano, sia nella missione bilaterale che nell'ambito della missione Unifil - in cui impieghiamo un contingente di notevoli dimensioni, composto da 1.076 unità di personale, 278 mezzi terrestri e 6 unità aeree - della quale abbiamo da poco riacquisito il comando.

L'area mediorientale vede inoltre rilevanti impegni italiani in Iraq - con un impegno massimo di 1.100 unità di personale, affiancate da 305 mezzi terrestri e 12 unità aeree - e in Afghanistan. In questo ultimo teatro è stata programmata una progressiva riduzione del contributo fornito alla missione entro il mese di luglio, comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale per la scelta del nuovo Presidente. L'Italia continua comunque ad essere uno dei quattro Paesi cardine della missione, insieme a Stati Uniti, Germania e Turchia, e il quarto contributore per personale impiegato, con un contingente non inferiore alle 700 unità e con 145 mezzi terrestri e 8 unità aeree.

Altro teatro particolarmente sensibile, soprattutto in chiave di contrasto al traffico di esseri umani, è quello del Niger. Qui, dopo alcune incertezze, è finalmente partita la missione bilaterale volta a rafforzare il controllo delle autorità locali sul territorio, che impegna un contingente composto da un numero massimo di 290 unità di personale e 160 mezzi terrestri.

Di rilievo anche gli sforzi nel Corno d'Africa. Per la stabilizzazione della Somalia abbiamo una missione di formazione del personale locale, con un impegno composto da un numero massimo di 123 unità di personale e 20 mezzi terrestri. Nei mari adiacenti, per il contrasto al fenomeno della pirateria, l'Italia partecipa alla missione europea Atalanta, con 2 mezzi navali, 2 aerei e un numero massimo di 407 unità di personale.

Per tutte le missioni già in atto, la proroga è fino al 31 dicembre e, per ogni missione, la relazione analitica riporta, come previsto dalla legge, due schede: la prima con il resoconto di quanto si è fatto nel 2018; la seconda con le risorse e gli assetti per l'anno in corso.

Ciascuna scheda-missione riporta, nel dettaglio: l'area geografica di intervento e la sede del comando; il mandato internazionale e gli obiettivi; la base giuridica di riferimento; la composizione degli assetti; il numero massimo delle unità di personale; la durata programmata; il fabbisogno finanziario.

Rinviano, per un elenco dettagliato delle singole missioni, al testo della risoluzione che è al nostro esame, segnalo che il quadro complessivo comprende 6 missioni in Europa, 11 in Asia e 17 in Africa. La proroga investe anche la missione Mare Sicuro, dispositivo aeronavale nazionale nel Mediterraneo, e anche 5 missioni di sostegno alle iniziative NATO, per il controllo dei confini dell'Alleanza.

Ci sono poi le esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate e le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale impiegato.

La relazione illustrativa del Consiglio dei ministri precisa che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi sarà pari a 7.343 unità. La consistenza media è pari a 6.290 unità, con una piccolissima riduzione (19 unità) rispetto all'anno precedente.

Tenendo conto anche della nuova missione in Tunisia, l'onere complessivo è di 1.428 milioni di euro. Di questa cifra la componente maggiore, circa 1.102 milioni di euro, è ovviamente a carico del Ministero della difesa; 296 milioni di euro sono invece a carico del Ministero degli esteri; a carico del Ministero dell'interno sono imputati circa 7.700.000 euro, mentre altri 7 milioni circa sono a carico del MEF (per le attività della Guardia di finanza); infine, 15 milioni sono a carico della Presidenza del Consiglio, per le attività dell'AISE.

Una parte di queste risorse (secondo quanto previsto dalla nuova legge di contabilità) è computato nell'esercizio finanziario 2020. Per l'esercizio finanziario 2019 gli oneri totali assommano quindi a 1.020 milioni di euro

Segnalo in conclusione - ma è un punto ovviamente molto importante - che, nell'esprimersi favorevolmente alla proroga delle missioni, le Commissioni riunite hanno altresì formulato, nella risoluzione che oggi abbiamo al nostro esame, due impegni al Governo: uno in relazione alla missione

Sophia (scheda 9/2019 della deliberazione) e un altro relativo alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda 23).

In relazione alla missione Sophia, si impegna il Governo ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare.

Per la missione di assistenza alla Guardia costiera libica, anche tenuto conto del peggioramento della situazione, le Commissioni hanno ritenuto opportuno impegnare il Governo a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, venga installata solo la strumentazione utile per le attività di contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, nel rispetto delle disposizioni internazionali in materia di embargo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali ordini del giorno al testo della risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a potranno essere presentati entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Vattuone. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signor Presidente, signor Ministro, l'impegno delle missioni internazionali oggi appare ancora più necessario per le nuove instabilità che minacciano il nostro Paese e per la fragilità e fluidità del sistema delle relazioni internazionali. In sintesi, abbiamo una pericolosissima combinazione di instabilità crescenti e perdita di capacità nella gestione delle crisi. C'è un ulteriore elemento di difficoltà, perché la natura delle crisi - è esemplare la questione libica - richiede risposte concertate e multilaterali, mentre la scomposizione del sistema internazionale accentua la diversità di priorità e interessi degli attori, persino se appartenenti a contesti multilaterali comuni come quello dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica.

È esattamente per ridurre e contenere le minacce e le crisi in atto e per sostenere il sistema di *governance* internazionale che il nostro Paese partecipa alle missioni internazionali e agli interventi di cooperazione. Oggi formalizzerà questo impegno anche per il 2019. Proprio in relazione alla procedura e in riferimento all'importanza del voto di oggi, sottolineo da subito - l'abbiamo detto a più riprese anche in Commissione - una grave infrazione del procedimento delineato dalla legge cosiddetta quadro n. 145 del 2016. Oggi è il 9 luglio 2019 e il Senato conclude l'*iter* di approvazione delle missioni dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019, sessione che a norma di legge dovrebbe concludersi entro dicembre 2018. Ma l'autorizzazione del Parlamento ha senso se prima si autorizza e poi proseguono le missioni, non viceversa. È una grave violazione delle prerogative del Parlamento.

Abbiamo contribuito insieme ai colleghi del MoVimento 5 Stelle a fare questa legge con fatica, all'unanimità, con un contributo importante anche da parte loro, e alla prima occasione - in realtà non è la prima occasione, perché è accaduto già altre volte - la violiamo in modo veramente palese. È grave soprattutto perché per sei mesi, di fatto, i nostri militari sono impegnati per il nostro Paese in teatri, anche difficili, senza la necessaria copertura giuridica e politica, tra l'altro in una fase molto complessa delle relazioni internazionali a livello europeo e globale. Ne approfitto per ringraziare tutte le Forze armate e i nostri militari, oltre 7.000 come abbiamo detto, impegnati in modo professionale ed efficace in tutto il mondo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Per quanto riguarda il merito, la richiesta di autorizzazione al Parlamento, com'è evidente, è anche la sede e il momento in cui le scelte compiute dal Governo e le priorità stabilite nella nostra politica estera di difesa debbono forzatamente uscire dalla bolla mediatica a cui assistiamo quotidianamente e dalle improvvisazioni propagandistiche e scendere a patti con la realtà del sistema delle relazioni internazionali di oggi, delle minacce, degli equilibri geopolitici e dei reali interessi del nostro Paese.

Quanto emerge dal quadro della nostra proiezione internazionale, che oggi esaminiamo, è in linea di continuità con i Governi precedenti per quanto riguarda le aree dell'Asia, dei Balcani, con le direttrici storiche della nostra proiezione all'estero. Lo leggiamo anche dalla conclusione della relazione; siamo in totale continuità anche rispetto a tutti gli annunci di cambiamento. È un fatto che valutiamo positivamente, salvo osservare una certa contraddizione con i continui attacchi alle istituzioni europee e con le dichiarazioni del tutto avventate del recente passato, come quelle relative alla pianificazione

del ritiro dall'Afghanistan, che sono uno *spot*, visto che si tratta - e il Presidente della Commissione lo ha ricordato - di una progressiva riduzione, peraltro già programmata e impostata con gli alleati dai Governi precedenti. Mi riferisco altresì alle dichiarazioni del vice *premier* Salvini contro Hezbollah, che hanno suscitato imbarazzo negli ambienti del Ministero della difesa e messo in seria difficoltà l'operato del nostro contingente in Libano.

In secondo luogo, però, con riferimento all'area euromediterranea, alla crisi libica e ai flussi migratori di cui si parla, è del tutto evidente l'assenza di una strategia politica e di un progetto di stabilizzazione strategica e politica che possono essere definiti solo con il coinvolgimento degli attori locali, dell'ONU e dell'Unione europea. Non si esce dalla crisi libica di oggi senza una nuova iniziativa multilaterale, perché le condizioni si sono modificate anche rispetto al recente passato.

In questa direzione va un ordine del giorno da noi presentato, sul quale si soffermeranno altri miei colleghi. Quindi, come abbiamo detto in questi giorni, a fronte di tale necessità, misure come lo schieramento di navi della nostra Marina a difesa dei porti risultano quasi grottesche, inutili o comunque rischiose per i nostri militari e anche per le persone che si avvicinano ai porti.

È il caso di ricordare che l'Italia nella scorsa legislatura è riuscita a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione della crisi libica (con la Conferenza di Roma, l'appoggio alla mediazione dell'ONU, il fatto di essere l'unico Paese europeo ad aver mantenuto l'ambasciata a Tripoli dal 2016 e lo schieramento nello stesso anno di una struttura ospedaliera campale nell'area di Misurata). Ha giocato un ruolo di primo piano anche nella gestione dei flussi e nella lotta ai trafficanti, prima con la missione *Mare nostrum* e poi con *Eunavfor Med* operazione *Sophia*, portando l'Unione europea a occuparsi di Mediterraneo.

Viceversa, abbiamo visto un vistoso scollamento dall'Unione europea con la politica dei porti chiusi, il depotenziamento di *Eunavfor Med* e una vistosa perdita d'influenza oltre a un protagonismo che sta creando all'Unione europea e all'Italia un grave *vulnus* strategico.

Parlando di *Eunavfor Med* e della mancanza di strategia complessiva di questo Governo, sulla sua improvvisazione nei giorni scorsi abbiamo letto il ministro Trenta, qui presente, sostenere che è stato un errore ridimensionare la missione *Eunavfor Med* (anzi, annullarla, perché di fatto si tratta di un annullamento). Certo, è giusto: *Eunavfor Med* è la missione militare più importante dell'Unione europea, per la quale era stato assegnato all'Italia un ruolo di *leadership* nel Mediterraneo e c'è stato un riconoscimento importante. È giusto, quindi, è stato un errore: ma, signor Ministro, lei dov'era quando a Bruxelles i Paesi europei decidevano di ritirare le navi militari? (*Applausi dal Gruppo PD*). Dov'era quando Salvini faceva danni in giro per l'Europa, con ricadute negative e costi altissimi anche per il nostro Paese, perché con il sostanziale annullamento di *Sophia*, di fatto avete lasciato l'area più critica del Mediterraneo ai trafficanti e alla Marina libica, che nel nuovo contesto della Libia di oggi ha fatto passi indietro?

Le avvisaglie di nuove tensioni in Algeria, in Tunisia e in Siria, gli attacchi alle petroliere del Golfo in Oman e l'intensificarsi degli scontri in Libia ci dicono - anzi, ci avvisano - che è nell'area del Mediterraneo che nei prossimi anni si giocherà una partita essenziale per il sistema delle relazioni internazionali e per la stabilità mondiale. La gestione delle relazioni internazionali richiede capacità, pazienza e pragmatismo, non misure *spot*. Non riusciamo a capire la strategia complessiva che il Governo intende perseguire nel Mediterraneo. Per noi occorre riaggiornare in chiave europea e mondiale una politica per quest'area, sapendo che solo un quadro complessivo di misure, per i Paesi di origine dei flussi, di asilo e rimpatri, di contrasto ai trafficanti e di cooperazione è l'unica possibilità che abbiamo per affrontare crisi sistemiche e complesse come quelle dei flussi migratori.

In conclusione, se abbiamo qualche possibilità di rispondere all'instabilità in atto, occorre compiere un passo decisivo in avanti insieme all'Unione europea e non isolarci nell'illusione di controllare i nostri confini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

[MINUTO](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula siamo chiamati ad esprimere il nostro voto relativamente alla partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali.

Permettetemi di fare alcune piccole precisazioni in merito: la prima è riferita al fronte orientale e riguarda il confine della NATO con la Russia. Sul caso nutriamo forti dubbi come Gruppo con riguardo alle scelte che l'Unione europea e la NATO stanno mettendo in atto nei confronti di un grande attore della politica internazionale, qual è appunto la Federazione Russa. Forza Italia è stato il primo partito ad opporsi alle politiche di sanzioni discriminatorie che sono indubbiamente uno strumento tutt'altro che efficace, sia dal punto di vista della diplomazia, sia dal punto di vista economico. Le nostre aziende colpite da dazi sanno bene quante sono le perdite giornaliere che continuano ad accumulare nei loro bilanci.

Ci conforta sapere che il ritiro del contingente italiano in Afghanistan non si è più concretizzato. Noi come Gruppo riteniamo un punto cardine delle missioni internazionali la partecipazione dell'Italia alla missione NATO in Afghanistan, seppure con una riduzione del nostro contingente.

L'impegno nello scacchiere internazionale del nostro Paese rientra all'interno del dettato costituzionale, nello specifico nell'articolo 11 della nostra Costituzione. In questa cornice l'impegno dell'Italia per quanto riguarda le missioni internazionali, ma anche per gli interventi di natura civile, è fondamentale al fine di promuovere operazioni volte, prima di ogni altra cosa, a dare la necessaria risposta a minacce persistenti di terrorismo, di radicalizzazione di traffici illeciti, nonché a fenomeni di instabilità potenzialmente pericolosi per la pace e per la sicurezza della regione mediterranea.

Vorrei esprimere il nostro parere invece favorevole nel merito della nuova missione bilaterale e della cooperazione in Tunisia, intesa a fornire supporto per la costituzione di tre comandi regionali per la gestione dell'attività di controllo del territorio. Questa missione strategica è concepita per garantire stabilità nell'area del Mediterraneo anche ai fini della pacificazione della Libia, supportandola in quel percorso di transizione democratica in atto nel Paese. Considerato quindi che il legame tra la sicurezza nel Mediterraneo e i confini meridionali dell'Unione europea, la partecipazione del nostro Paese alla missione famosa (chiamata operazione Sophia), ha assunto un ruolo importante. Non dimentichiamo che nel 2015 circa 45.000 vite umane sono state salvate dai pericoli del mare e dai trafficanti di uomini.

Per quanto concerne la missione Sophia ho l'obbligo di fare alcune precisazioni. La razionalità della missione è sicuramente condivisibile ed è infatti compito di qualunque Paese civile soccorrere chi è naufrago, chi scappa dalle guerre e da persecuzioni. L'accordo europeo prevede però che l'Italia, che ha già il gravoso onere di dirigere l'intera operazione, si faccia carico altresì di ricevere ed accogliere all'interno dei nostri confini, senza distribuzione alcuna con le altre Nazioni europee, tutti i soggetti soccorsi in mare. Credo francamente che questo non sia assolutamente giusto.

Occorre quindi che il Governo si ponga il problema di conversare con l'Unione europea e risolvere amichevolmente la vicenda. Dobbiamo salvaguardare la vita umana e allo stesso tempo perequare l'onere conseguente con un rapporto meno conflittuale con l'Europa. La nostra deve essere un'opposizione di responsabilità per il ruolo che riveste il nostro Paese all'interno di tutte quelle istituzioni internazionali e soprattutto sui vari fronti che riguardano la politica estera.

Permettetemi infine un doveroso ringraziamento a tutti gli uomini e a tutte le donne delle Forze armate per quanto stanno facendo e hanno fatto per il nostro Paese. Forza Italia ha sempre supportato i nostri militari e a loro va il nostro più sentito riconoscimento per quello che fanno ogni giorno in qualsiasi parte del mondo si trovino ad operare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come MoVimento 5 Stelle rispettiamo la nostra Costituzione, che ripudia la guerra, ma vogliamo tutelare i nostri interessi nazionali nel mondo e, infatti, abbiamo sempre chiesto che gli impegni militari internazionali dell'Italia escludessero la partecipazione a missioni di combattimento e si concentrassero nei teatri di maggiore rilevanza per il nostro Paese.

Ci auguriamo, di conseguenza, che il progressivo disimpegno militare italiano in Afghanistan, dove i nostri soldati non combattono più, ma addestrano e assistono le forze di sicurezza afgane nella guerra ai talebani, possa subire una forte accelerazione dopo le elezioni presidenziali previste per questo autunno, fino ad arrivare, d'accordo con i nostri alleati e in virtù dei progressi nei negoziati di pace di

Doha, al completo ritiro del nostro contingente da quel lontano Paese dove l'Italia è presente ormai da diciotto anni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Al disimpegno militare, a nostro parere, deve necessariamente accompagnarsi un maggiore impegno civile di cooperazione a sostegno della riconciliazione nazionale, della ricostruzione e dello sviluppo economico e sociale dell'Afghanistan. Quante strade, pozzi, scuole e ospedali potremmo costruire in Afghanistan con i 160 milioni di euro l'anno che oggi spendiamo per la nostra missione militare e con i 120 milioni di euro che versiamo ogni anno per finanziare la guerra delle forze di sicurezza afgane?

Consentitemi una riflessione non scontata. Oggi, ragionando in termini di interesse nazionale italiano, non vediamo più il senso della nostra presenza militare in funzione antiterrorismo in un Paese lontano che non minaccia la nostra sicurezza e vediamo, invece, chiaramente il senso della nostra presenza civile in Afghanistan a sostegno di una lotta che in questi diciotto anni, per motivi a volte inconfessabili, è passata, a dir poco, in secondo piano. Mi riferisco alla lotta alla coltivazione dell'oppio e alla produzione e al traffico di eroina. Questo sì che ci interessa e ci riguarda da vicino dato che l'eroina afgana di alta qualità e a basso costo è tornata a invadere le nostre periferie e a mietere vittime tra i nostri figli.

Un altro impegno militare non direttamente collegato ai nostri interessi internazionali è quello in Iraq che prosegue a fasi alterne da ormai diciassette anni e che ci è costato finora oltre 3 miliardi di euro e che ancora oggi risulta la missione più numerosa e onerosa con 1.100 soldati e 235 milioni di euro di costo annuo. Anche qui, come in Afghanistan, si registra un lento disimpegno (250 uomini e 35 milioni in meno rispetto all'anno scorso), che ci auguriamo sia il preludio a un ritiro definitivo anche da questo Paese.

Permettetemi, infine, di esprimere il mio plauso al Governo per la responsabilità con cui ha affrontato la questione siriana, negando la disponibilità a inviare i nostri militari in quel teatro di guerra. In Siria è necessario seminare pace, alleviare le sofferenze della popolazione stremata da più di otto anni di guerra e da un embargo che ha negato medicinali, alimenti e beni di prima necessità. Ritengo sia necessario riaprire i canali diplomatici con Damasco.

Signor Presidente, siamo di fronte a un nuovo scenario internazionale, non più quello schematico e, tutto sommato, scontato della guerra fredda. Il multilateralismo è la nuova dottrina delle relazioni internazionali cui, presto o tardi, dovremo adattarci. Credo che questo Parlamento abbia un ruolo importantissimo per ampliare le opportunità per il nostro Paese e per stringere buoni rapporti con tutti, avendo come punti di riferimento imprescindibili il nostro interesse legittimo e l'armonia tra i popoli. L'Italia deve lavorare per la pace e per il dialogo ponendosi sempre come mediatore tra le parti. È una nostra dote naturale che deve spingere il nostro ruolo nelle missioni internazionali verso la cooperazione con gli altri popoli e non verso guerre ipocritamente mascherate da missioni di pace o missioni umanitarie. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

[FARAONE](#) (PD). Signor Presidente, siamo nelle mani di un buffone e i suoi sette nani. Il buffone è il vice *premier* Salvini, che usa i migranti come il gioco... *(Proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

GIARRUSSO (M5S). Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, moderi i termini.

FARAONE (PD). La lancia e se la fa riportare tante volte, tutte le volte che gli serve per far crescere il suo consenso (prima la Sea-Watch, poi la Diciotti e la Mediterranea). Fanno *audience* e lui le usa. Poi, se c'è gente che soffre in mare o è umiliata in banchina, in attesa che il buffone la faccia scendere, a lui non interessa. *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, la richiamo per la seconda volta. Non usi questi termini nell'Aula del Senato.

FARAONE (PD). Il gioco funziona e lo diverte, per cui si va avanti a oltranza.

Nel 2019 le ONG hanno fatto sbarcare la marea di 248 migranti, ossia 1,2 migranti al giorno. Ministro Trenta, fate riunioni fiume del Consiglio dei ministri per organizzare elicotteri, navi, sottomarini e forze speciali per 1,2 migranti al giorno. Ma non vi sentite ridicoli?

E intanto non dedicate un minuto del vostro tempo a cercare di capire come fermare il conflitto

militare in Libia, senza politica estera, senza pietà per le vittime isolate dal mondo e senza alcun corridoio umanitario. *(Applausi dal Gruppo PD)*. 1,2 migranti al giorno occupano il vostro tempo e 20.000 ragazzi che lasciano il Paese perché non trovano lavoro sono invece invisibili per voi.

Quella è la vera emergenza: distrarre dai giovani del Sud che emigrano e far parlare dei barconi che attraccano è il modo più adatto per fare propaganda della Lega Nord 2.0. Al Vice *Premier* le ONG fanno gioco per la sua propaganda, mentre i barchini anonimi che sbarcano a Lampedusa, Mazara del Vallo e Sardegna non gli interessano (sono troppo anonimi per farci una diretta Facebook). Anzi, ordina alla Rai di silenziare il sindaco di Lampedusa, che vorrebbe parlarne. Il buffone poi... *(Vivaci proteste dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Le tolgo la parola, senatore Faraone. Dopo tre richiami, lei non interviene più. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dal Gruppo PD)*.

È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

AIMI *(FI-BP)*. Signor Presidente, membri del Governo...

FARAONE *(PD)*. Io aspetto di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, si segga. Al terzo richiamo le ho tolto la parola.

Prego, senatore Aimi.

AIMI *(FI-BP)*. Grazie Presidente, se me ne danno la possibilità proseguo molto volentieri, anche perché la democrazia è rispetto del prossimo, soprattutto di coloro che stanno parlando. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*. Se non le piace, collega...

FARAONE *(PD)*. Presidente, io aspetto di parlare!

PRESIDENTE. Senatore Aimi, si rivolga a me. Il collega ha concluso.

AIMI *(FI-BP)*. Mi rivolgo a lei, Presidente, ma sento in sottofondo un brusio, anche con l'uso di parole che non vi si convengono a quest'Assemblea, soprattutto se rivolte a un Ministro, a cui si deve comunque portare rispetto. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, M5S e L-SP-PSd'Az. Proteste dal Gruppo PD)*.

MARCUCCI *(PD)*. Ma tu cosa c'entri, sei maggioranza?

MALPEZZI *(PD)*. Presidente, faccia parlare il senatore Faraone!

PRESIDENTE. Senatrice, lei non c'entra, stia tranquilla e si segga. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Per cortesia, stiamo parlando di una cosa seria.

Prego, senatore Aimi.

AIMI *(FI-BP)*. Presidente, io continuo. Se non fossi continuamente disturbato, lo farei molto volentieri. Ci provo.

Forza Italia ha una grande responsabilità. Si è sempre dimostrata responsabile, soprattutto in tema di politica estera. Abbiamo sempre approvato, anche in passato, missioni importanti per portare la pace e la cooperazione internazionale in territori difficili, consentendo all'Italia di assumere un ruolo centrale nel sistema di alleanze necessario per poterci definire un Paese importante nello scacchiere internazionale. Lo abbiamo fatto e vogliamo continuare a farlo. Ed è questa la ragione per cui - lo anticipo - noi voteremo a favore.

Sono missioni di cooperazione allo sviluppo, come dicevamo prima. Già c'è un impegno molto importante, perché gli oneri che dobbiamo tributare a queste missioni sono pari a circa un miliardo e mezzo di euro. Abbiamo migliaia di ragazzi, di giovani in divisa che fanno il loro dovere per mantenere la pace e dobbiamo secondo me avere senso di responsabilità di fronte a questa situazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

La centralità dell'Italia si conquista anche in questo modo, in un momento di difficoltà internazionale (consentitemi di dirlo). La situazione mondiale è estremamente difficile. Proviamo a fare il possibile e devo dire che la nostra forza molto responsabilmente fa il possibile affinché queste missioni possano essere realizzate. Però mi permetto di dire che dobbiamo fare grande attenzione alle ragioni per le quali siamo impegnati all'estero, che sono anche quelle di bloccare l'immigrazione clandestina, il traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Siamo impegnati in scacchieri importanti come l'Afghanistan, la Siria, il Sahel, la Libia e la Tunisia (tra queste, forse, una delle realtà meno complicate). Abbiamo questo compito importante, che dobbiamo e vogliamo assolutamente onorare.

Anche se il provvedimento è arrivato in Aula con un minimo di ritardo, nessuno di noi vuole fare polemica. Ci limitiamo semplicemente a evidenziare che una visione politica come quella di Forza Italia potrebbe essere condivisa dall'intera Assemblea, perché il punto centrale, secondo me, in questo momento è che noi siamo esposti a un'immigrazione clandestina molto forte e quindi abbiamo la necessità di operare nel Mediterraneo. Abbiamo soprattutto la necessità di intervenire con operazioni navali importanti, impedendo che i confini della Patria vengano violati.

Vede, signor Presidente, noi abbiamo sempre rispettato la Carta costituzionale. C'è un articolo, l'articolo 52, che è estremamente importante e che credo debba essere ricordato in quest'Aula; esso riguarda la difesa della Patria, che è un sacro dovere del cittadino. Quindi, se dobbiamo difendere la Patria, dobbiamo difendere anche i nostri confini; credo sia una cosa più che legittima. E per difendere i nostri confini abbiamo la necessità di schierare unità della Guardia di finanza, della Guardia costiera e della Marina militare a presidiarli. A seguito di quanto avvenuto ultimamente, con alcune ONG che hanno forzato i nostri confini, ci siamo ritrovati in enorme difficoltà. D'altra parte, la domanda che dobbiamo porci è questa: può l'Italia da sola far fronte a un'immigrazione di questa portata? In Africa abbiamo 1.250 milioni di individui, di cui circa 450 milioni in condizioni di estrema povertà; non sono io a dirlo, ma è la banca mondiale (in povertà sono coloro che devono sopravvivere con meno di 2 dollari al giorno). Si è diffuso un tam tam, una voglia di arrivare in Italia, perché l'Italia è diventato un Paese penetrabile in cui si può rimanere, magari anche senza lavorare.

Cosa fare quindi, oltre al rafforzamento dei confini? Io credo che noi dovremmo, come prima operazione, considerare innanzitutto il problema della Tunisia. Devo ringraziare la senatrice Craxi, perché tra la fine di settembre e i primi di ottobre dell'anno scorso abbiamo svolto una missione molto importante in quei luoghi. In base al Trattato di Dublino, se i migranti arrivano in Italia devono essere accolti e registrati in Italia; mi permetto tuttavia di evidenziare che il primo porto più sicuro è quello della Tunisia. Non lo dico e non lo diciamo semplicemente perché è di per sé un porto materialmente sicuro, ma per un'altra ragione molto semplice: la Tunisia ha sottoscritto importanti convenzioni internazionali, a partire da quella di Ginevra fino a quella di Amburgo sulla ricerca e sul salvataggio marittimo e alla Dichiarazione del Cairo sulla protezione dei profughi e dei rifugiati.

Ricordo che in Tunisia è consentito il libero ingresso, senza visto obbligatorio, ai cittadini addirittura di 10 Stati africani. Esistono strutture di accoglienza, gestite dalla Croce Rossa, dalla Mezzaluna Rossa, dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dal Consiglio italiano per i rifugiati e addirittura dalla Caritas. In Tunisia è riconosciuto l'asilo politico, previsto dall'articolo 26 della Costituzione e, ancora, in Tunisia è presente l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), che si occupa dell'accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. È quindi garantita anche l'assistenza sanitaria, ai sensi dell'articolo 38 di quella stessa Costituzione. Mi dovete dunque spiegare perché la Tunisia non è un porto di approdo sicuro. Questo dovrebbe essere, dunque, per coloro che provengono dalla Libia, il primo punto di riferimento. Se così è, dovremmo avere anche la capacità di rafforzare le intese e soprattutto i rapporti internazionali in quella direzione.

Mi permetto ancora di evidenziare un altro aspetto, ovvero quello delle ONG. Abbiamo il problema delle navi, che battono una bandiera. Battere la bandiera di uno Stato, per una nave non è semplicemente un fatto folkloristico o di costume, non è solo una cosa colorata. Battere la bandiera per una nave significa avere dei diritti e dei doveri ed essere registrata nei registri navali di quello stesso Stato. Così come avviene per gli aeromobili o per le ambasciate, ciò significa che nel momento in cui si mette piede all'interno di un'ambasciata, di un aeromobile o di un natante battente una determinata bandiera, si è sottoposti alle leggi di quella nazione. Quindi, nel caso della Sea-Watch, la nave di una ONG che è arrivata battendo bandiera olandese, credo che avremmo dovuto evidenziarlo e fare ricorso a livello internazionale, facendo riferimento non solo alle norme di diritto internazionale, ma anche a quelle del codice della navigazione. Le leggi da applicare sarebbero state quelle e quindi sarebbero dovuti essere trasferiti in Olanda. Queste sono le ragioni per le quali, signor Presidente, credo sia necessario, anche da parte dell'Assemblea, un supplemento di attenzione.

Concludo evidenziando ancora in primo luogo che il porto della Tunisia è un porto sicuro e in secondo luogo che, se una persona sale o viene trasportata a bordo della nave di una ONG che batte una

determinata bandiera, in questo caso dovrebbe essere trasportata verso lo Stato di cui la nave batte bandiera. Queste sono le ragioni per le quali abbiamo offerto un'attenzione particolare a questi aspetti e per le quali anche il Gruppo Forza Italia voterà a favore della risoluzione in esame. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori, perché pochi minuti fa è successo un fatto molto grave. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non complicate le cose. Sta intervenendo il senatore Marcucci e ha facoltà di parlare.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, mi riferisco al termine usato dal senatore Faraone, che ha portato lei, nella sua veste di Presidente, a togliergli la parola. È un fatto molto grave, perché togliere la parola durante un intervento in Assemblea vuol dire limitare la libertà di espressione e di critica ad un membro del Parlamento. Si tratta di un termine dovuto a una serie di atteggiamenti, a una serie di modi di fare, spesso non richiamati dalla Presidenza e spesso avvenuti all'interno di quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ricordo perfettamente quando chiesi alla Presidenza di richiamare il vice presidente del Consiglio Salvini, perché con gesti poco garbati nei confronti dell'opposizione lanciava baci o faceva gesti offensivi, che volevano provocare ironia rispetto alle nostre posizioni politiche. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Dunque, mi domando come mai questo atteggiamento diverso, a seconda delle situazioni e delle parti politiche *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lo devo collegare alla sua appartenenza di Gruppo? Non credo, perché lei è un uomo delle istituzioni. Allora, signor Presidente, le chiedo di ripensarci e di permettere al senatore Faraone di intervenire e di concludere il proprio intervento, perché il diritto di critica è un diritto sul quale faremo una battaglia. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Altrimenti, noi chiederemo di usare lo stesso comportamento con tutti i membri di questa Assemblea e le offese - lei ricorderà i precedenti - sono state ben più pesanti rispetto a quella di oggi, che non era un'offesa ma una critica ironica al Vice Presidente del Consiglio che, oltretutto, offende costantemente i membri e parlamentari del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Li offende costantemente. Anche recentemente, rispetto alla presenza di alcuni colleghi parlamentari vicini ai naufraghi salvati qualche giorno fa, le parole del Ministro dell'interno e Vice Presidente del Consiglio sono state decisamente molto più offensive di quelle che abbiamo ascoltato in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice De Petris)*.

Signor Presidente, credo che il diritto dei senatori di parlare e di esprimere critiche al Governo, anche se è un Governo amico - vostro - ce lo dobbiate lasciare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Senatore Marcucci, viva il diritto di critica e la libertà di espressione. Non accetto però da nessuno il diritto all'insulto perché di insulti si stava parlando. *(Commenti del senatore Faraone)*. L'ho richiamato tre volte, dopodiché, tolgo la parola al senatore Faraone e anche a lei perché dobbiamo proseguire con la discussione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

MARCUCCI (PD). No, Presidente, mi dia la parola. Chiedo la parola.

FARAONE (PD). Tu sei il primo! È una cosa grave.

PRESIDENTE. L'unica cosa che non ho fatto è assumere un provvedimento disciplinare nei suoi confronti. *(Vivaci commenti dei senatori Marcucci e Faraone)*.

FARAONE (PD). Mi faccia parlare. E gli insulti di Salvini nei miei confronti perché non valgono? Vergogna! Non c'è democrazia! Sei bravo!

[CASINI](#) (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, vorrei riportare a pacatezza questo dibattito. Lei sa che personalmente non uso certamente i toni che ho ascoltato da parte del collega, e questo vale per tutte le mie esperienze parlamentari. Penso che il rispetto sia la base che dobbiamo tenere in Assemblea, soprattutto verso le persone più distanti da noi perché il loro pensiero è il più distante dal nostro.

Poiché la conosco come uomo politico e come Presidente di Assemblea - e conosco il suo equilibrio come Presidente di Assemblea - la invito sommamente a riconsiderare questa sua decisione perché il collega ha senz'altro sbagliato, e secondo me si deve anche scusare, però così stabiliamo un precedente.

Se andiamo a rileggere gli atti parlamentari, troviamo analogie con quanto accaduto poc'anzi con il collega Faraone; ne troviamo centinaia, non una, e mai si è stabilito il principio secondo cui, in presenza di offese di questo tipo - perché oggettivamente sono state offese, di cui, per quanto mi riguarda, sono molto rammaricato, nei confronti di Salvini, del Gruppo Lega e della maggioranza - viene tolta la parola. Oggi stabiliamo il precedente secondo cui si toglie la parola a fronte di un uso inappropriato di terminologie.

Se da parte del collega ci fosse un atto di rispetto espresso, penso che lei, Presidente, dovrebbe riconsiderare la sua decisione perché questo è un precedente molto pericoloso per il futuro. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa vuole intervenire, senatore Marcucci?

MARCUCCI (PD). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori è già intervenuto. Non ho ancora ricevuto alcuna comunicazione di scuse rispetto al comportamento tenuto in Aula. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Diversamente, deferirò al Consiglio di Presidenza quello che sta accadendo. Lei dovrebbe aiutare la Presidenza a tenere la disciplina, senatore Marcucci.

MARCUCCI (PD). A norma del Regolamento mi deve dare la parola.

PRESIDENTE. Su cosa?

MARCUCCI (PD). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Su quale articolo? *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Ilarità)*.

MARCUCCI (PD). Lo sa benissimo.

PRESIDENTE. Sentiamo.

MARCUCCI (PD). Questo è l'atteggiamento; lei si comporta come lui. Presidente, lei offende il Parlamento esattamente come fa il ministro Salvini, allo stesso modo. Lei di noi ride e poi si lamenta se si dice buffone. Vada a leggere sul dizionario il significato della parola «buffone» e poi lo metta nel contesto politico. Io credo che voi della Lega di offese in questo Parlamento ne abbiate dette di ben altre, di ben più pericolose. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi vogliamo parlare, lei deve far parlare il senatore Faraone, sennò i lavori non vanno avanti, Presidente. Lei non si può arrogare il diritto di impedire la libertà di parola.

PRESIDENTE. Si legga l'articolo 90 del Regolamento.

MARCUCCI (PD). E allora continui così. Lei vuole creare questo clima?

PRESIDENTE. Ma lo sta creando lei, senatore Marucci.

MARCUCCI (PD). È nell'interesse del Paese, è nell'interesse del Senato impedire a un senatore di parlare? Non se lo può permettere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Marcucci...

MARCUCCI (PD). Lei offende l'Aula, lei offende i parlamentari. *(Applausi della senatrice Malpezzi)*.

PRESIDENTE. Se non ricevo le scuse, il senatore non riprende la parola.

FARAONE (PD). Ma le scuse di che?

MARCUCCI (PD). No, lei non deve ricevere niente. Noi non abbiamo ricevuto le scuse da parte del vice *premier* Salvini, quando ci ha offesi in più occasioni come parlamentari del Partito Democratico.

BELLANOVA (PD). Le scuse perché? Lo ha offeso lei!

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, le ho proposto un'iniziativa, la persegua.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

[BONINO](#) (Misto-PEcEB). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, signori del Governo, nella speranza che il suo invito possa avere seguito e che si riporti in quest'Aula, da molte parti e in molte occasioni, un senso di rispetto reciproco, mi concentrerò, nei pochi minuti che ho, sul tema secondo me molto importante che stiamo affrontando.

Consentitemi, innanzitutto, di sottolineare che la tempistica di questa discussione è piuttosto kafkiana: approviamo le missioni per il 2019 a luglio del 2019 invece che, ovviamente, alla scadenza del 2018, inizio 2019. Questo vuol dire semplicemente che approvare adesso queste missioni militari, con sei mesi di ritardo, ha trasformato - vi piaccia o no - per sei mesi i soldati italiani e tutti i militari bravissimi in missione in una specie di turisti armati all'estero, senza copertura giuridica né politica e senza un mandato specifico come richiede la legge. Dopo sei mesi di assoluto vuoto, quindi, eccovi ad approvare un pacchetto, o le missioni internazionali. Tanto per dirne una, la missione a Hebron è terminata a fine marzo, quindi due mesi prima ancora del voto che la autorizzava. Aggiungo a questo che la situazione è anche più kafkiana perché, adesso che finalmente il Parlamento ha deciso il voto sulle missioni, tutti noi abbiamo letto che in realtà sulla Libia è in preparazione un'altra missione, non quella che stiamo approvando, ma se ho letto e capito bene, ne approviamo tutt'altra, per ora annunciata dai titoli della stampa, senza sottotitoli. Se poi non è vero, il Ministro, che è presente, può sicuramente smentire. Né io voglio tornare, per carità, alla telenovela di queste ultime settimane, che non sarà neanche l'ultima e che è stata, francamente, dal mio punto di vista, una vergogna per tutti i Paesi europei, nessuno escluso, perché si è trattato di un miserevole braccio di ferro tra tutti, con lo strumento improprio di 45 naufraghi lasciati in mare.

Per come sono andate e per come stanno andando le cose in Libia, in presenza di una vera e propria guerra civile, con l'aeroporto fuori uso e con il nostro Ministro degli esteri, sempre così prudente e cauto, che dichiara pubblicamente che la Libia non è un posto sicuro, io penso che la proroga da voi richiesta sia irresponsabile. Sapete perfettamente che tutti coloro che rimandate indietro attraverso la Guardia costiera libica (da noi supportata e armata in prosecuzione di decisioni prese prima - questo lo devo dire - su cui avevo espresso tutta la mia opposizione), li rispedite semplicemente nei luoghi di tortura, come ormai è chiaro ed evidente.

Vorrei anche fare riferimento al collega che è intervenuto prima sul posto sicuro facendo l'esempio della Tunisia, che però non fa parte di questa operazione europea; certo, si può negoziare con la Tunisia, ma per negoziare, come per ballare il tango, bisogna essere in due. Se la Tunisia non è parte di questa operazione europea di contrasto ai migranti, non mi sembra possibile andare oltre l'accordo bilaterale che già abbiamo.

Così come stanno le cose, in aperta guerra civile (anche ieri c'è stato un attacco con i droni), ritengo sia bene perlomeno sospendere la nostra operazione in Libia e darci il tempo di riflettere su come coinvolgere gli altri Paesi europei: l'operazione Sophia è rimasta senza navi, quindi restano i droni che immagino facciano delle foto, ma non più di questo. Considero inoltre davvero miserevole continuare come se niente fosse.

Da quando è iniziata, da quando l'avete prorogata, da quando è stata decisa da altri Governi, la situazione in Libia è profondamente mutata. Si tratta di un Paese con tre Governi, due Parlamenti e nessuno Stato e io credo che non sia legittimo, che sia una violazione del diritto internazionale rimandare indietro nei *lager* libici le persone salvate. (*Applausi dei senatori Errani e De Falco*). A mio avviso, non è supportando la Guardia costiera libica con un rafforzamento - se ho sentito bene - di ulteriori dieci motovedette che verremo a capo di questa vicenda. Nel frattempo, mentre questa grottesca, miserevole e crudele farsa andava avanti e si verificherà le prossime volte, come avete visto, barchini *undetected* hanno comunque continuato a portare in Calabria, a Lampedusa e a Pozzallo decine di migranti.

Fermiamoci dunque un attimo almeno a riflettere su cosa vogliamo fare, davvero senza usare questi naufraghi derelitti solo come strumento della nostra unica iniziativa politica. Non può essere così per un Paese e per un grande Paese. Forse troveremmo persino le energie e la forza di occuparci finalmente dei 500.000 irregolari che abbiamo sul nostro Paese (quelli che Salvini voleva espellere tutti e poi ha capito che non era possibile farlo), perché la legalità aiuta la sicurezza, mentre l'illegalità non aiuta la sicurezza e neanche la convivenza.

Pertanto, invece di dedicare tutte le vostre energie a questa patetica pseudoazione diplomatica, ritengo sia venuto il momento di guardare con attenzione la proposta di legge «Ero straniero», in discussione alla Camera, che prevede il superamento della legge Bossi-Fini e che forse ci aiuterebbe a mettere un

po' d'ordine nel nostro Paese rispetto a queste persone.

Non credo che sia una grande politica ergere muri acquatici o di filo spinato, rimandando la gente alla morte, alle torture, agli stupri e così via. Siamo un grande Paese e ci fermiamo per 45 migranti? Ma siamo sicuri? Siamo sicuri che questo sia il modo migliore per farci rispettare in Europa, che peraltro, secondo me, ha avuto la stessa vergogna in tutte queste operazioni? Non penso sia così.

Chiederò una votazione per parti separate perché ho dei dubbi, così come ho dubbi anche su altre missioni, in particolare su quella fumosa in Niger, perché non ho capito che cosa stiano a fare lì 250 dei nostri militari.

Tutto ciò premesso, almeno per quanto riguarda la Libia vogliamo fermarci tutti quanti un attimo e capire che cosa sta succedendo?

Sono convinta che faremmo un gran bene, non solo ai naufraghi - poveracci - ma anche a noi e al nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-PEcEB e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, com'è stato fatto già notare, il provvedimento oggi all'esame del Senato, che avrebbe dovuto essere approvato entro dicembre dello scorso anno, giunge al voto dopo oltre sei mesi, visto che siamo già a luglio.

Si tratta di un provvedimento di grande importanza perché segna in maniera chiara e netta, in primo luogo, la politica estera del nostro Paese. Le missioni internazionali, infatti, hanno a che fare con l'atteggiamento e il posizionamento del nostro Paese nei suoi assetti strategici di prioritario interesse nazionale, ovviamente e non solo quelli del Mediterraneo e del grande Medio Oriente, ma anche quelli che ci portano nel Golfo Persico, con l'impegno in Iraq, finanche in Afghanistan nella lotta contro il fondamentalismo islamico e persino in alcuni teatri asiatici.

Si tratta per noi di politica estera, ma anche di difesa, di contrasto al terrorismo islamico che ha colpito l'Europa e non soltanto l'Europa. Si tratta per l'Italia anche di sicurezza e, quindi, di controllo all'immigrazione clandestina.

Per noi, per l'Italia più che per qualunque altro Paese impegnato in missioni internazionali, questo provvedimento è fondamentale, strategico per i suoi assetti interni ed esterni.

Il fatto che questo provvedimento arrivi al nostro esame sei mesi dopo quella che sarebbe dovuta essere la sua data naturale di approvazione, quando la missione ad Hebron si è già esaurita e quando la missione strategica Sophia ha cambiato sostanzialmente la sua natura, trasformandosi in una missione soltanto aerea e non navale (e ci auguriamo che sia così); il fatto che si giunga al voto così in ritardo la dice lunga, forse troppo, sulle divisioni e sulle contrapposizioni che dilanano il Governo, nonché, a mio avviso, sulla scarsa efficienza e sul poco rispetto di questo Governo verso i nostri militari all'estero, mentre va portato rispetto a chi è impegnato e mette a rischio la propria vita per supportare il destino della propria Patria in teatri così difficili.

Mi auguro che questi militari - ai quali, ripeto, va il nostro rispetto - non abbiano seguito il dibattito che si è appena svolto in quest'Aula: credo che, se poco fa fossero stati sintonizzati con il canale televisivo del Senato e avessero ascoltato gli insulti reciproci che sono stati lanciati, sarebbero rimasti male, molto male. Sono convinto che i nostri militari, ovunque siano impegnati, non meritino questo.

Che questo sia un provvedimento di straordinaria importanza lo dice anche l'atteggiamento parlamentare, perché noi di Fratelli d'Italia, ma la destra ancor prima di Fratelli d'Italia - maggioranza o opposizione che fosse - si è sempre impegnata a sostegno delle missioni internazionali del nostro Paese, ha sempre votato a favore di tali missioni e ciò riguarda anche altre forze politiche che si esprimeranno in maniera quasi unanime a sostegno delle missioni internazionali.

Il dibattito, quindi, doveva essere affrontato in modo diverso, sei mesi fa, con una prospettiva strategica che non è quella emersa, per esempio, nel dibattito quando abbiamo udito i ministri competenti che sono divisi, anche nelle Commissioni competenti, sulle prospettive delle nostre missioni e sulla possibilità che queste continuino. Infatti, chi fa parte della Commissione affari esteri conosce la visione politica sulle missioni internazionali espressa dal ministro Moavero Milanesi, che è di continuità e determinazione, anche in Afghanistan, insieme alle altre forze alleate, mentre una diversa prospettiva è stata espressa dal Ministro della difesa, persino su questo provvedimento, persino

nelle Aule parlamentari. Questo non fa bene al Paese perché inficia quello che i nostri militari stanno facendo in teatri molto rischiosi come la Libia, l'Iraq, l'Afghanistan e persino il Libano.

Ebbene, credo che sia necessaria un'altra prospettiva anche per quanto riguarda la politica estera. Quando questa risoluzione è stata scritta - ed essa riguarda molto, per esempio, la Libia - in Libia vi era un'altra situazione. Oggi discutiamo di una risoluzione che serve a dare copertura finanziaria, legale, giuridica e istituzionale alla presenza dei nostri militari in quel teatro, mentre in Libia è in corso una guerra civile con bombardamenti sulle popolazioni civili persino nella capitale Tripoli. Questo appare incongruo e paradossale rispetto al provvedimento che stiamo esaminando in queste ore, cioè appare paradossale la sfasatura del Governo che è indietro e si attarda sugli avvenimenti invece di prevenirli, al punto tale che si discute di una cosa che è già avvenuta, di missioni che si sono già esaurite e di teatri in cui profondamente è cambiata la situazione in campo.

Tanto è vero questo, che il dibattito in queste ore e gli insulti che abbiamo ascoltato in quest'Aula, che giustamente il Presidente ha stigmatizzato, li abbiamo sentiti fuori da quest'Aula da parte di componenti del Governo che hanno insultato, con epiteti peggiori di quelli espressi in quest'Aula, il Ministro dell'interno. Infatti, proprio in queste ore in riferimento a queste missioni e alla nostra posizione nel Mediterraneo, abbiamo ascoltato un Sottosegretario agli esteri che ha insultato il Ministro dell'interno, un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che lo ha ripetutamente insultato in una intervista in un quotidiano autorevole questa mattina, ma non abbiamo visto il Presidente del Consiglio ritirargli la delega.

Il presidente Calderoli ha giustamente tolto la parola a un senatore che insultava il Ministro dell'interno.

MIRABELLI (PD). Ma perché devi commentare? Cosa c'entri tu? Stai parlando di cose che non ti riguardano.

PRESIDENTE. Senatore Mirabelli! (*Commenti dal Gruppo PD*).

STEFANO (PD). È andato fuori tema!

MIRABELLI (PD). Presidente, deve dirlo a lui che si occupa di cose che non lo riguardano!

PRESIDENTE. Senatore Urso...

URSO (Fdi). Io ho espresso un'opinione. Non ho insultato mai nessuno in quest'Aula. L'opinione si può esprimere.

STEFANO (PD). Non è pertinente!

LAUS (PD). Presidente intervenga!

URSO (Fdi). Cosa avrebbe dovuto fare un Presidente del Consiglio nei confronti di un Sottosegretario che insulta il Ministro dell'interno? (*Commenti dal Gruppo PD*).

LAUS (PD). Ancora: Presidente, intervenga!

PRESIDENTE. Senatore Urso!

URSO (Fdi). Avrebbe dovuto e potuto ritirare la delega e purtroppo non lo ha fatto.

Mi auguro - avviandomi alla conclusione - che i nostri militari impegnati ad Herat come in Libano, in Libia piuttosto che in Iraq, abbiano spento la televisione quando si è svolto il dibattito sul loro impegno, altrimenti non avranno sicuramente ricevuto un'impressione favorevole da un Parlamento che in questa occasione, più che in altre, forse dovrebbe affrontare nel merito la questione, quella cioè del posizionamento del nostro Paese, a cominciare da ciò che si sta effettuando con le missioni internazionali nel nostro Mediterraneo.

A tal proposito, noi come Gruppo abbiamo presentato un ordine del giorno, che sarà poi votato insieme agli altri, anche in riferimento alle parole del Ministro dell'interno che proprio poche ore fa ha ipotizzato l'impiego della Marina militare per un blocco navale a difesa dei porti italiani. Mi auguro che si vada fino in fondo su questa strada, come noi abbiamo chiesto ripetutamente in quest'Aula in ogni dibattito attinente alla materia, e si realizzi davvero un blocco navale non a valle, cioè a difesa dei porti italiani, ma a monte, cioè sulla frontiera libica. Sarebbe anche un monito rispetto ai gruppi fondamentalisti e terroristi che si stanno dilaniando alle porte di Tripoli, oltre che per fermare la migrazione clandestina e ristabilire l'autorevolezza del nostro Paese nel Mediterraneo, teatro di interesse strategico nazionale, come penso sia chiaro a tutti, ma non altrettanto conseguente nei

comportamenti.

Noi di Fratelli d'Italia voteremo sì, non guardando a quest'Assemblea ma ai nostri militari all'estero.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani. Ne ha facoltà.

ROMANI (FI-BP). Signor Presidente, cercherò di riportare il dibattito al merito di questo provvedimento, che immagino sia atteso dai tanti militari e dalle Forze armate impegnati in ben 45 missioni. Penso che dovremmo anche ricordare in quest'Aula che dietro ogni missione ci sono stati dei caduti. Non so quanti in quest'Aula ricordino che in Afghanistan sono morti 54 ragazzi italiani e 250 sono rimasti feriti; è una domanda che mi piacerebbe fare ad ognuno dei colleghi presenti in Aula per sapere quanti di questi colleghi ricordano quello che è accaduto quando noi abbiamo contrastato il terrorismo talebano, quando abbiamo cercato, con la responsabilità di RC-West di Herat, di contrastare il terrorismo dei talebani.

Quello che mi sorprende in questo provvedimento è la lista lunghissima e il mancato approfondimento di alcuni punti. Faccio un esempio: al punto 9 si parla di Eunavfor Med (operazione Sophia). Forse alcuni colleghi ricorderanno che l'operazione Sophia incominciò nel 2015, ma essa nella sua determinazione iniziale era suddivisa in quattro fasi: la prima fu fatta; la seconda fu fatta a metà; la terza non fu mai fatta; della quarta non se ne parlò nemmeno. E la cosa più sorprendente è ciò che nelle lettere allegate fornite - immagino - dal Governo, c'è scritto. La missione Sophia prevede il blocco dell'attività navale: non ci sono più navi che vanno in giro, ma ci sono 590 militari che non si sa bene cosa facciano; non ci sono più navi, bensì solamente due aeroplani. Ebbene, nella relazione allegata c'è scritto che la missione prevede l'adozione di «misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti». Non è vero. Non è vero, perché la seconda metà della seconda fase di Eunavfor Med, che dovrebbe consentire un'attività non solo in alto mare, che è attualmente in corso (o perlomeno lo era all'inizio), ma anche in acque territoriali libiche, non è mai avvenuta.

Non si è mai aperta nemmeno la terza fase, che è quella «volta a neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche» - guarda caso, c'è una similitudine rispetto alla relazione che ho appena letto - «usate dai contrabbandieri e trafficanti sia in mare che a terra» - ripeto, a terra - «e quindi contribuire agli sforzi internazionali per scoraggiare gli stessi contrabbandieri nell'impegnarsi in ulteriori attività criminali». Il che vuol dire che questo Governo finanzia una missione inesistente e non si pone nemmeno il problema in sede internazionale di attivare le vere fasi che potrebbero contrastare il traffico di esseri umani. Su quest'ipocrisia abbiamo viaggiato negli anni scorsi e stranamente continua a viaggiare anche questo Governo. Forse il Governo non lo sa o non ha mai letto le quattro fasi di Eunavfor Med, ma mi auguro che il ministro Trenta lo abbia fatto e che qualcuno che presidia al Governo il problema della sicurezza - secondo i sondaggi, con l'appoggio del 68 per cento degli italiani - si ponga anche il problema di risolverlo in sede internazionale. Bisogna passare dal Consiglio di sicurezza dell'ONU e comunque attraverso il silenzio-assenso e il consenso dello Stato - o presunto tale - che c'è in Libia. Questo, però, non è mai avvenuto.

Un altro aspetto che mi sorprende di questo provvedimento sono i 12 milioni spesi per l'installazione di missili terra-aria in Turchia. Qualcuno mi deve spiegare a cosa servano: la Turchia ha invaso la Siria (se qualcuno non lo sa, glielo dico); sta foraggiando bande turcomanne di jihadisti e quindi non ha alcun problema di difesa antiaerea; e non c'è nessuno che abbia intenzione di bombardarla. Nonostante questo, in nome della colleganza NATO con la Turchia, finanziamo l'installazione di batterie di missili antiaerei a pochi chilometri dai confini con la Siria per difendere la Turchia da non si sa bene quale nemico.

C'è dall'altro, però: si parla di finanziamento di una missione nel Niger. Ricordo che l'ex ministro Minniti in quest'Aula ci spiegò in più di un'occasione che esistevano due colli di bottiglia: quello che partiva dalle coste libiche, che andava stretto per evitare le partenze, e quello che al confine tra Niger e Libia impediva gli arrivi di coloro che venivano dai Paesi del sub-Sahel. Questa missione non si è mai attivata, perché i francesi non hanno voluto che si attivasse; pur tuttavia, in questo documento c'è scritto che finanziamo una missione di 250 militari che non andranno mai nel Niger e nessuno al Governo si pone il problema di spiegarci, se mai andranno, quali contatti sono stati presi con il

Governo del Niger o se c'è ancora la verifica della possibilità di chiudere quel percorso di altrettanti trafficanti di esseri umani che, invece dei canotti, usano i camion strapieni di poveri disgraziati che vengono dai Paesi dell'Africa centrale.

Concludo con l'Afghanistan: non so quanti di voi conoscano la situazione in quel Paese, ma ho ricordato all'inizio quante vite italiane abbiamo perso in quella sede per difendere dai talebani il Governo legittimo che la comunità internazionale ha riconosciuto (allora di Karzai, oggi di Ghali). Lo abbiamo difeso con la forza delle armi e con il sangue dei ragazzi italiani: oggi siamo chiusi con mille persone in Camp Arena; non facciamo nemmeno più l'addestramento delle Forze di polizia e dell'esercito nazionale afghano; non abbiamo neanche più il coraggio di uscire da Camp Arena - qualcuno gliel'avrà detto - e andare a Shindand o a Farah, nei posti in cui siamo stati presenti e dove abbiamo attivato un processo di stabilizzazione.

Che dire? Mi rendo conto che, quando si fa un provvedimento di questo tipo, dobbiamo fare una lista della spesa: 7.343 militari italiani sono impegnati nelle 45 missioni qua descritte. Mi auguro solo che qualcuno al Governo sia consapevole di quello che stanno facendo i militari italiani. Ho l'impressione che di questa consapevolezza non ci sia traccia, anche perché nessuno ne ha parlato o scritto né si è posto il problema di migliorare e fare un *upgrade* di quello che è stato fatto e che fino ad oggi non ha funzionato. L'unica cosa che sento dire è «porti chiusi», ma il problema è di bloccare le partenze e per farlo ci sono gli strumenti, che vanno attivati in sede internazionale, con la collaborazione delle Forze armate italiane ed europee, ma questo non viene fatto. Basta che il 68 per cento degli italiani sappia che la Lega presidi il problema della sicurezza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

[FUSCO](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, saluto il Ministro della difesa e i rappresentanti del Governo.

Onorevoli colleghi, viviamo in uno scenario internazionale molto difficile, segnato da sfide globali come il terrorismo, il traffico di essere umani, i conflitti etnico-religiosi, i cambiamenti climatici, le minacce ibride, le guerre informatiche, e così via. Nel periodo della guerra fredda per molti versi il mondo era più semplice. C'erano due grandi blocchi e all'interno del nostro c'era un Paese che produceva sicurezza: Gli Stati Uniti e gli altri stavano sotto il suo ombrello. Oggi il mondo è diverso e tutti i Paesi che chiedono sicurezza devono contribuire alla sua produzione. Per questo partecipare alle missioni internazionali assicura al nostro Paese un ruolo di primo piano nella comunità internazionale ed è un impegno a cui siamo tenuti per dare il nostro contributo alla pace e alla sicurezza globale.

Per l'Italia, come tutti sappiamo, c'è un valore aggiunto: nello scenario complesso che tratteggiamo prima il nostro Paese è collocato per geografia in una posizione davvero poco invidiabile. Si trova infatti giusto ai confini di un arco di crisi che dal Maghreb, passando per la Libia e per il Sahel, arriva al Medio Oriente allargato, per prolungarsi fino all'Iran e all'Afghanistan. Per questo la partecipazione alle missioni non appartiene solo alla nostra posizione nella comunità internazionale, ma corrisponde alla tutela dei nostri interessi. Non riguarda solo la pace e la sicurezza nel mondo, ma riguarda la pace e la sicurezza a casa nostra.

Nella delibera del 2019, com'è stato già detto, ci sono alcuni elementi di continuità con il passato. Non dobbiamo certo vergognarcene, perché nella politica estera un grande Paese mantiene sempre una linea di continuità. Ma è anche un cambiamento deciso: c'è un riposizionamento delle nostre energie e delle nostre risorse nelle aree a noi vicine, per contrastare le minacce più immediate e difendere i nostri interessi più diretti. Penso al rafforzamento della nostra presenza in Libano, dove abbiamo di nuovo il comando della missione Unifil. Penso agli sforzi in Libia e alla presenza in Iraq; penso alla missione in Niger che, dopo lo stallo della scorsa legislatura, è finalmente partita. Penso al contributo al rafforzamento del dispositivo NATO ai confini sudorientali dell'Alleanza, e così via.

Vorrei citare un punto della risoluzione che nelle Commissioni affari esteri e difesa, com'è stato già detto, abbiamo approvato all'unanimità, ove si dice che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese che rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale, grazie anche alla professionalità e al personale impegnato all'estero. Vorrei soffermarmi su quest'ultimo punto, sulla professionalità dei

nostri uomini e delle nostre donne in divisa che sono impegnati all'estero. Ricordo a me stesso e all'intera assise che molti uomini sono attualmente impegnati in teatri difficili, consapevoli che le loro azioni rappresentano un contributo inestimabile alla crescita del nostro Paese, promuovendo la coscienza dell'importanza che l'Italia accresca il proprio ruolo non solo sul territorio nazionale, ma anche nei teatri internazionali più critici.

Ringrazio con orgoglio tutti coloro che con il loro impegno, in Paesi quali l'Afghanistan, il Libano, l'Iraq, il Marocco, la Somalia, il Mali, hanno contribuito e ancora contribuiscono ad accrescere il valore dell'Italia e a stimolare sviluppo e stabilità. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Nelle missioni internazionali i nostri militari sono impegnati in attività molto diverse tra loro: fanno operazioni di mantenimento della pace, ma anche interventi di cooperazione allo sviluppo; fanno formazione al personale locale e contribuiscono al rafforzamento delle istituzioni locali; operano per la tutela della salute e per la salvaguardia del patrimonio archeologico. In ognuna di queste attività operano con professionalità e dedizione, ma anche con umanità; hanno un approccio che è sempre attento alla sicurezza, ma anche al dialogo con le popolazioni civili, con un atteggiamento di equilibrio tra le diverse forze in campo e un'attenzione particolare alle fasce più deboli della popolazione. Non è dunque un caso che ovunque siano impegnati riscuotono sempre un apprezzamento unanime, non solo nei palazzi dell'ONU o nei quartieri generali della NATO, ma anche nelle assemblee di villaggio e nel cuore di tutti quelli che ricevono il sostegno della nostra presenza.

Per questo vorrei concludere il mio intervento da ufficiale in congedo rivolgendo un ringraziamento a tutti i militari impegnati nelle missioni internazionali, a quelli che hanno perso la loro vita e sono stati feriti, rappresentando la Patria, a quelli che ogni giorno lavorano per la sicurezza di tutti e per il prestigio del nostro Paese (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Estendo il ringraziamento a tutte le Forze armate per lo spirito di servizio e la loro dedizione. L'amor di Patria che muove il loro operato, unito alla professionalità, che è loro riconosciuta globalmente, rappresentano un elemento imprescindibile affinché il mondo possa essere un posto più stabile, sicuro e libero. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intendo intervenire in questa discussione avendo fatto parte, per un brevissimo periodo, della Commissione difesa proprio quando è stata messa in votazione questa proposta di risoluzione.

Mi auguro anzitutto che si riporti un clima di serenità nell'Assemblea e che, come ha chiesto lei, si possa arrivare presto a una soluzione rispetto alla *querelle* venuta fuori prima. Con tutto il rispetto, il senatore Faraone mi è anche simpatico, anche perché quando un senatore fa un *tweet* - come ha fatto lui - nei confronti della capitana della Sea-Watch 3 e si prende una raffica di commenti negativi incredibile e infinita, gli posso solo dire: «Grazie di esistere». Davvero siete un'assicurazione per continuare a governare questo Paese. Credo che questo penso sia il modo migliore per rispondere.

Al di là di tutta questa *querelle*, si nota però un certo nervosismo e, soprattutto con il mio intervento, cercherò di capire, visto che stiamo trattando del rifinanziamento delle missioni che riguardano anche la collaborazione con la Libia, quale sia la linea del Partito Democratico perché non siamo riusciti ancora a capirlo.

Faccio un breve *excursus* storico. Dal 2013 al 2017 arrivano 600.000 persone circa. Poi, improvvisamente, arriva il ministro Minniti e le cose cominciano un po' a cambiare: addirittura, in alcune occasioni e in dibattiti televisivi sentiamo prendere a esempio il ministro Minniti come colui che aveva iniziato a ridurre gli sbarchi, essendo quindi anche suo il merito per la realizzazione di certi risultati. La settimana dopo il povero Minniti viene poi completamente sconfessato dalla linea politica adottata dal Partito Democratico. Successivamente, Renzi, nel suo libro «Avanti», pubblicato nel 2017, scrive: «Se qualcuno rischia di affogare in mare, è ovvio che abbiamo il dovere di salvarlo (...)». Ma non possiamo accoglierli tutti noi (...). Vorrei che ci liberassimo da una sorta di senso di colpa. Noi non abbiamo il dovere morale di accogliere in Italia tutte le persone che stanno peggio. Se ciò avvenisse sarebbe un disastro etico, politico, sociale e alla fine anche economico». Aggiunge infine che noi: «Abbiamo il dovere morale di aiutarli. E di aiutarli davvero a casa loro». Poi,

improvvisamente, manda i suoi uomini, i suoi fedelissimi - dall'ex ministro Delrio, al senatore Faraone - sulla Sea-Watch a difendere la capitana che viola le regole per portare qui tutti gli immigrati. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ma non è finita, perché Renzi, da Presidente del Consiglio, va in Europa e porta la proposta che prevede la collaborazione con i Paesi africani per mettere gli *hotspot* alle frontiere, chiedendo assistenza e cooperazione nelle attività di pattugliamento. Ora il Partito Democratico chiede di votare per parti separate la risoluzione, in quanto non ha intenzione di approvare la parte sulla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica che riguarda quell'impegno. Colleghi, quando vi sarete chiariti al vostro interno, saremo molto ben lieti di potervi ascoltare qui in Aula. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Fate chiarezza per il bene di tutti! Poi, magari, potremo anche ascoltare qualche vostro consiglio. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Grimani)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei soffermarmi sulla tanto dibattuta missione internazionale Eunavfor Med Sophia, a comando italiano. Come tutti sappiamo, il principale mandato della missione è il contrasto al traffico di migranti, attraverso l'identificazione e il sequestro di navi e barconi utilizzati per il trasporto, prevenendo così la perdita di vite umane nel Mediterraneo.

L'ammiraglio italiano Enrico Credendino, capo dell'operazione Sophia, ha elencato i risultati di una missione che ha contribuito, solo l'anno scorso, a ridurre di quasi l'80 per cento gli arrivi di migranti sulle nostre coste, ridotto a 1.300 i morti in mare e combattuto il traffico di armi e il contrabbando di petrolio, consegnato alle autorità giudiziarie 151 scafisti e neutralizzato 551 imbarcazioni di trafficanti, nonché reso efficiente la Guardia costiera libica con l'addestramento in mare e a terra. Si tratta di una missione di sicurezza marittima che non ha tra i suoi compiti il salvataggio in alto mare dei migranti, anche se dal 2015 ne ha soccorsi ben 50.000, pari al 10 per cento del totale.

Questi dati ci inducono a un ringraziamento doveroso nei confronti di tutte le nostre Forze armate e, in particolare, della Marina militare. Infatti, è grazie alla professionalità del personale delle Forze armate impegnate nella missione Sophia, come nelle altre missioni, che l'Italia rafforza la propria posizione e il prestigio nella comunità internazionale.

Questi dati mi inducono però anche a intervenire per far notare alcuni aspetti che ritengo doveroso sottolineare. L'ultimo atto da Ministro della difesa tedesco della neoletta Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stato quello di ritirare i dieci ufficiali della Bundeswehr di stanza a Roma presso il comando di Sophia.

Così si è decretata la fine ufficiale della partecipazione tedesca alla missione, decisione che, tra l'altro, era stata anticipata a gennaio con il ritiro della fregata Augsburg dal dispositivo navale. Una decisione grave quella della Germania, presa in risposta alla legittima richiesta italiana di rivedere le regole di ingaggio della missione, che dal 2015 prevedevano di far sbarcare solo in Italia i migranti soccorsi in mare, introducendo un equo meccanismo di redistribuzione in tutta Europa. Pur di non farsi carico dei migranti salvati in mare, la solidale e responsabile Europa, su *input* di Berlino e Parigi, ha ordinato il temporaneo ritiro fino al 30 settembre di tutte le navi della missione, trasformando di fatto Sophia in una missione di solo pattugliamento aereo. Una decisione grave anche questa, che - come sottolineato dallo stesso ministro della difesa Elisabetta Trenta - ha lasciato campo libero ai salvataggi fatti da te operati dalle navi private delle ONG e al traffico di armi verso la Libia, in violazione all'embargo, proprio quell'embargo che la missione Sophia aveva il mandato di contrastare.

L'Italia dunque, ancora una volta, viene lasciata da sola dall'Europa nel Mediterraneo centrale, dove in questo momento continua ad operare la missione nazionale Mare sicuro della nostra Marina militare, con sei navi, cinque mezzi aerei e oltre 700 uomini. Responsabilmente l'Italia ha deciso di potenziare il dispositivo aereo della missione Sophia, aggiungendo ai due droni da ricognizione Predator già operativi un avanzatissimo velivolo pattugliatore, il P72-A dell'Aeronautica militare. Ci auguriamo che dopo l'estate, quando sarà il momento di ridiscutere a livello europeo la sorte della missione Eunavfor Med Sophia, questa nuova Unione europea, anche alla luce dell'aggravarsi della situazione in Libia e di un crescente rischio umanitario, dimostri di saper mettere da parte gli egoismi nazionali e accetti la modifica delle regole della missione navale, così da poterla far ripartire sulla base di un'equa

condivisione delle responsabilità. Ribadisco: un'equa condivisione delle responsabilità. Sono certa che questo Governo non mancherà di attivarsi in tutte le sedi opportune per raggiungere questo obiettivo.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,38)

(Segue DONNO). Infine, approfitto per salutare il nostro ministro Trenta e prendo in prestito le parole dello stesso Ministro. Aggiungo che le missioni internazionali per noi sono uno strumento indispensabile per contribuire alla pace e alla stabilizzazione delle aree intorno all'Italia, perché attraverso le missioni, portando pace e stabilizzazione, possiamo portare pace e sicurezza anche nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

[GASPARRI](#) (FI-BP). Signor Presidente, i colleghi del Gruppo Forza Italia che sono intervenuti in questo dibattito hanno già ribadito la nostra tradizionale posizione favorevole alle missioni internazionali, indipendentemente dalla nostra collocazione in maggioranza o all'opposizione. Quindi non ho bisogno di ribadire quanto è stato detto. Vorrei cogliere però l'occasione di questo intervento per sottolineare il profondo disagio che stanno vivendo le nostre Forze armate e la confusione che si è creata in queste ore nell'area mediterranea, tema connesso anche alle missioni internazionali, che dovrebbero avere, oltre allo scopo di portare la pace, anche quello di mettere ordine nell'area mediterranea, che è quella di più diretto riflesso sulla vita italiana. Vorrei inoltre rilevare, in questa occasione, la protesta continua che gli organi di rappresentanza delle Forze armate (i Cocer) esprimono con varie note. Oggi c'è stata l'ultima da parte dell'Esercito, che lamenta problemi ordinamentali in cui i sottufficiali dell'Esercito sono lasciati, abbandonati dal Governo. Il Governo ha ritenuto peraltro di incontrare i rappresentanti dei Cocer un'unica volta nel corso di un anno di durata del suo mandato, con il presidente del Consiglio Conte; ciò è avvenuto quarantotto ore prima del voto per le elezioni europee, in un tentativo di *captatio benevolentiae* e in un tardivo adempimento, che difatti poi non ha visto alcun seguito. In quell'occasione il Presidente del Consiglio in persona si era impegnato nel rinnovo del contratto per il comparto sicurezza e difesa (contratto scaduto e non rinnovato); si era impegnato in molte materie, ma tutto ciò non ha trovato alcun seguito.

Quando il disagio di qualche esponente di vertice del passato delle Forze armate ha preso corpo in occasione della parata del 2 Giugno - abbiamo tutti letto e sentito di ex Capi di Stato maggiore delle Forze armate, che hanno deciso di non partecipare alla parata e io sono tra i politici che partecipano e vanno ad esprimere in quel modo la solidarietà e il sostegno alle nostre Forze armate: è la festa della Repubblica, non la festa delle Forze armate, che si celebra il 4 novembre, tuttavia il 2 Giugno, con la parata militare, è anche una festa dedicata alle Forze armate, che sono un'ossatura della Repubblica e dello Stato e un'espressione storica della Nazione - quei generali e quegli ammiragli che non hanno partecipato, hanno voluto segnalare un malessere anche del personale in servizio e di vertici che sono in servizio, fanno il loro dovere, ma assistono al caos nella gestione della Difesa. Perfino Sottosegretari del partito del Ministro della Difesa hanno pubblicamente contestato la gestione della difesa. Non so poi come siano finite le loro carriere, se sono state sottoposte alla piattaforma Rousseau, alla graticola o non so a quale altro rito strano, però i dissensi sono stati espressi in pubblico.

Il vice presidente del Consiglio Salvini ha contestato in questi giorni delle vicende di varia natura. In una situazione di disagio complessivo delle Forze armate, senza rispetto, senza contratto, senza alcuna attenzione reale, con una gestione della Difesa che gli stessi membri del Governo contestano, arriva questo con mesi di ritardo, come hanno già detto dei colleghi, la proposta di risoluzione in esame. Non c'è chiarezza sulle linee di politica estera, che si vorrebbe supportare: che succede nel Niger? Altrove che facciamo? Si era detto che bisognava contenere i flussi subsahariani di immigrazione, supportando anche, in maniera pacifica e costruttiva, Governi di un'area più avanzata e profonda dell'Africa. Non si capisce quale sia la nostra politica estera, non si capisce che cosa accada, con annunci intempestivi e il caos che si riscontra anche nella vicenda della nostra presenza in Afghanistan, con annunci poi smentiti dai fatti.

Quindi, pur votando la risoluzione per le nostre Forze armate e per il senso profondo della continuità storica di queste missioni, contestiamo al Governo la gestione della difesa e anche di alcuni aspetti

della politica internazionale, che lasciano assolutamente a desiderare. Dunque cogliamo l'occasione dell'esame di questa risoluzione, e dei relativi ordini del giorno, la cui discussione abbiamo voluto portare in Aula, perché si sarebbe potuta concludere in Commissione, ai sensi della legge sulle missioni che è stata approvata nella precedente legislatura. Con il prescritto numero di parlamentari abbiamo voluto portare la discussione in Aula, per darle più evidenza, per dare più visibilità alle mancanze del Governo e per dare più rilevanza allo stato di abbandono delle nostre Forze armate, che poi all'estero sanno farsi valere e sono l'orgoglio della Nazione e lo fanno nonostante la disattenzione del Governo (*Applausi dal Gruppo FI-BP*), e l'irresponsabilità con cui vengono condotte molte cose: industrie del comparto militare abbandonate al loro destino, decisioni rinviate, dalla crisi della Piaggio a tante altre, che in un comparto che impegna personale civile e industrie che comunque lavorano per la difesa vogliono dire disoccupazione e problemi di varia natura. Quindi il nostro giudizio sulla politica di difesa del Governo è simile a quello che hanno dato molti membri dello stesso Governo.

Anche sulla missione Sophia e dintorni voglio ricordare che nella scorsa legislatura, con il collega Romani proponemmo in Commissione difesa un'indagine conoscitiva sulle ONG e portammo allo scoperto i limiti e gli errori non solo delle ONG, ma anche di alcune missioni, come Sophia. È vero quello che ha detto un esponente di punta del Governo, ovvero che ha portato migliaia di clandestini in Italia. Discutemmo, con tutto il rispetto del caso, con l'allora comandante della Guardia costiera, l'ammiraglio Melone e anche con l'ammiraglio Credendino, che ha guidato quell'operazione, perché alla fine anche in quella fase andavano riviste le direttive politiche - non era questo il Governo, ma un altro - e bisognava passare a un'altra fase della missione Sophia, per poter contrastare la tratta delle persone in Libia. Si dirà che la situazione della Libia è instabile, ma lo è anche la nostra politica per la Libia. Si può dire che si tratta di un problema di casa nostra. Subimmo gli errori che furono imposti dalla NATO anche a Governi di centrodestra - lo ricordiamo bene - e alla fine oggi abbiamo questo caos.

Oggi c'è un non governo di questi problemi e anche in queste ore assistiamo alla discussione su cosa deve fare la Marina e su chi comanda la Marina e su chi comanda la Guardia costiera. C'è uno scontro tra Ministri. Il Presidente del Consiglio è dovuto intervenire poche ore fa - ricordandosi che a lui spetta il coordinamento delle politiche del Governo - per invitare il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno e altri a una riunione, che se non sbaglio si terrà domani. Un caos totale, sbeffeggiati dalle organizzazioni non governative perché i porti sono chiusi, ma non troppo, colleghi, perché gli sbarchi proseguono, e non solo quelli fantasma, anche quelli ufficiali, con i vari personaggi; anche parlamentari - e noi biasimiamo questo fatto - vanno a bordo delle navi. E poi arrivano le sentenze bizzarre per cui se uno quasi ammazza la Guardia di finanza è un "eroe della rivoluzione"; solidarizziamo anche con quei militari che non sono impegnati in missioni all'estero ma che hanno rischiato la vita per difendere una banchina di un molo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Tutte queste cose si collegano; quindi, non vorremmo che il sì alle missioni militari, alla continuità storica di una politica italiana - siamo un Paese tra i più impegnati in tanti contesti - sia considerato un sì a una politica della difesa del Governo che invece non è all'altezza delle nostre Forze armate, della loro qualità, della competenza anche dei loro vertici. Abbiamo letto solo di risse; addirittura alcune cerimonie sono state rinviate qualche giorno fa perché l'insediamento del Capo di Stato maggiore di una determinata Forza armata ancora non vedeva l'intesa del Governo. Siamo addirittura al rinvio degli insediamenti per la rissa nel Governo.

Le Forze armate non meritano tutto questo. Noi contrapponiamo un voto del Parlamento a loro favore a un disastro di Governo a loro danno, ed è bene che questo resti agli atti dell'Assemblea del Senato e anche a tutta l'opinione pubblica che segue le vicende; in primo luogo agli organi di rappresentanza, alle associazioni che si stanno costituendo in vista di innovazioni legislative, che pure dovranno trovare un loro assetto.

Noi siamo con le Forze armate; non siamo con questo Governo e men che mai con quella parte di questo Governo che, dovendo governare le Forze armate, le sa soltanto disorientare e mortificare. Forza Italia, quindi, dice sì alle Forze armate, ma, con grande forza, dice no a chi non sa dare loro un indirizzo politico all'altezza del valore della nostra gente in divisa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Colleghi, è pervenuta alla Presidenza, da parte del senatore Faraone, una nota di giustificazione per i toni e le espressioni per i quali è stato richiamato; giustificazione che fa riferimento all'enfasi e alla tensione dell'intervento.

La Presidenza prende atto di questa nota, concede al senatore Faraone di concludere l'intervento, avvisando il senatore Faraone, come tutti i membri dell'Assemblea, che questa Presidenza ovviamente non tollererà nessuna espressione che possa reputarsi offensiva o eccedente i toni della *vis* polemica, che invece, ovviamente, possono far parte del dibattito.

Senatore Faraone, ha facoltà di intervenire per concludere il suo intervento.

FARAONE (PD). Signor Presidente, naturalmente mi sono giustificato, ma credo che la tensione sia legittima visto che nei giorni in cui siamo stati a bordo della Sea-Watch abbiamo dovuto tollerare *fake news* di parlamentari della Lega che ci ritraevano sui gommoni a banchettare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Abbiamo dovuto sopportare il ministro Salvini e la parlamentare Giorgia Meloni che ci hanno insultato; addirittura con un *tweet* il ministro Salvini ha anche auspicato il nostro arresto. Abbiamo dovuto sopportare, in banchina a Lampedusa, militanti della Lega che gridavano che avrebbero voluto che i negri a bordo stuprassero le nostre mogli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo abbiamo dovuto sopportare. Quindi, Presidente, sinceramente se anche in quest'Aula si fa un intervento un po' sopra le righe credo ci stia tutto.

Il Vice *Premier*, poi, ha fatto lo spaccone e ha lottato come un pugile cui hanno fratturato le mani e gliele hanno nascoste dentro i guantoni, gridando «arrestateli!» e chiedendo di processarli. Se un magistrato indaga su di lui, con la complicità del MoVimento 5 Stelle si fa salvare dall'immunità parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Gli altri invece vanno processati e vanno arrestati. Capitana è chi non scappa dai processi; Salvini è semplicemente quello che si fa chiamare «capitano» e scappa dai processi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Patronaggio va bene quando dice che la capitana Carola Rackete va processata per aver speronato la motovedetta della Guardia di finanza, non va bene quando chiede il processo per lui per sequestro di persona. Zuccaro va bene quando dice di possibili accordi fra ONG e scafisti, non va più bene quando, a seguito delle indagini, non emerge nulla. La magistratura va bene solo quando la pensa come lui. Lui può liberamente giudicare il loro lavoro senza aver mai fatto un concorso in magistratura, i magistrati non possono fare il loro mestiere perché non si sono candidati e non hanno preso i voti. (*Applausi dal Gruppo PD*). I nani, che sono il *Premier*, Trenta, Tria, Di Maio, Bonafede, Toninelli, Moavero Milanesi, oltre a rimangiarsi anni di contrarietà agli strumenti della casta (l'immunità parlamentare, per l'appunto) servono per far passare per Capitano America un componente della banda Bassotti a proposito dei 49 milioni di euro rubati agli italiani. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). La favoletta è questa.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, non mi costringa a toglierle la parola.

FARAONE (PD). Dei 49 milioni di euro abbiamo parlato mille volte, perché non ne posso parlare io non lo capisco.

PRESIDENTE. Credo di averlo spiegato molto bene all'inizio del suo intervento, quindi concluda. C'è una gamma vasta di toni di uguale forza polemica che lei può usare.

FARAONE (PD). Naturalmente faremo attenzione, d'ora in avanti, a tutti i toni che verranno utilizzati in quest'Aula, compreso quello del senatore Romeo di poco fa.

PRESIDENTE. Gliene sono grata. Prego.

FARAONE (PD). Lo so, ma vedo che c'è molta attenzione ai nostri interventi in particolare. La favoletta è questa: i sette - erano «nani», ma lo ometto - lo avevano lasciato da solo a combattere contro questi pericolosissimi palestrati (che erano robusti e sbarcavano a migliaia) e contro i comunisti che, nemici dell'Italia, li aiutano ad arrivare. Naturalmente - era «Capitano America» e diventa Salvini - si rivela un codardo quando si tratta di dire a Orbàn perché l'Europa gli va bene quando deve prendere i fondi comunitari, quelli che paghiamo anche noi con le tasse degli italiani, e non va più bene quando si tratta di ricollocare nel suo Paese qualche decina di migranti. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Salvini fa lo spaccone e litiga con i Paesi del Nord Africa - risultati zero e zero collaborazione - e giudica porti sicuri luoghi dove scoppiano le bombe e muoiono donne e

bambini. Sempre i due vecchi nani, Conte e Moavero Milanese, mentre Salvini in diretta Facebook diceva che o se li prendevano altri Paesi europei o non li avrebbe fatti sbarcare (naturalmente non chiamando nessuno, perché chiunque avesse chiamato non avrebbe mai risposto ad una persona e a un Ministro come Salvini, vista la sua scarsa credibilità, e poi perché è molto più comodo per la sua propaganda tenerli al porto in Italia e non ricollocarli in Europa) nel corso della vicenda della Sea-Watch, chiamarono e ottennero il ricollocamento e Salvini, invece di festeggiare e utilizzare quel risultato ottenuto facendo sbarcare, come aveva detto, in due minuti, non rispondeva al telefono non al senatore Faraone, ma al ministro degli esteri Moavero, rendendosi irreperibile. È lui che ha messo a rischio la vita dei finanzieri, è lui che ha messo a rischio la vita di tutti quelli che erano a bordo della Sea-Watch. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi ringraziamo le forze dell'ordine per il lavoro che hanno svolto, ma non ringraziamo un Ministro dell'interno che alza la tensione e crea un clima da scontro, mettendo a rischio le vite di tutti quelli che collaborano per salvare i migranti e al tempo stesso per mantenere la sicurezza in questo Paese.

Concludendo, lui vuole stare solo e non vuole risolto alcun problema, caro Ministro Trenta: lui ci campa con quel problema. E poi ha pure il coraggio di dire che i suoi colleghi non lo aiutano. Salvini, inoltre, incalza con la Meloni: se lui dice «spariamo», lei rilancia «bombardiamo»; se lui dice «sequestriamo le navi», lei dice «affondiamole»; un +1 ad ogni fesseria, che la rende ancora più ridicola se possibile. Di Maio invece dice: «Affondiamole, ma con dolcezza», un -1 che lo rende anche lui più ridicolo (anche in questo caso se possibile).

In conclusione, signor Presidente, il problema è che i sette nani non hanno capito che, stando lì abbarbicati alle poltrone e consentendogli tutto questo, sono stati portati dal 33 al 17 per cento e lui è passato dal 17 al 33 per cento e li renderà sempre più nani, ma il peggio è che renderà il Paese sempre più diviso e sempre più cattivo.

BOSSI Simone *(L-SP-PSd'Az)*. Parla dell'argomento!

FARAONE *(PD)*. Sinceramente a noi nani e buffoni non fanno ridere ma piangere e staremo in campo per sconfiggerli. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI *(PD)*. Signor Presidente, noi chiederemo un voto per parti separate sulle risoluzioni, perché c'è una specificità che riguarda la missione libica, le motovedette, e, come è stato fatto alla Camera, desideriamo poterla discutere.

Noi non voteremo a favore della missione di sostegno alla cosiddetta Guardia costiera libica: in questi due anni tutto è cambiato radicalmente e pensiamo che sia un errore enorme quello che il Governo sta compiendo. Chiediamo a questo Parlamento di prendere voce, come noi stiamo facendo, e di dire no, perché non possiamo più chiudere gli occhi, non possiamo più ignorare quanto avviene, quanto la cosiddetta Guardia costiera libica si sia macchiata in questi anni e mesi recenti di crimini documentati da inchieste giornalistiche, denunciati ripetutamente dall'ONU, dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), dal Consiglio d'Europa: continue violazioni dei diritti umani che avvengono nei centri di detenzione, che sono come *Lager*, dove torture, stupri, estorsioni sono la norma. Tutto questo è documentato, signora Ministro.

Colleghi, voi come me avete visto centinaia di foto di donne, uomini, minori con le catene al collo come bestie, incaprettati, con la pelle scuoiata, le pistole puntate alla tempia e non si può tacere per nessuna ragione, né di cinismo né di calcolo elettorale. Il segretario generale dell'ONU Guterres ha parlato di «crimini contro l'umanità», l'Alto commissario Nazioni Unite ha definito «disumana» la collaborazione tra l'Unione europea e la Guardia costiera libica.

Sappiamo, come tutti, il perché: le motovedette libiche intercettano i migranti nel Mediterraneo centrale e li portano, o li riportano, indietro nei campi libici e questo non può e non deve avvenire con la complicità italiana. Uno dei capi della cosiddetta Guardia costiera è il famigerato al Milad, noto per il suo *business*: trafficante di uomini e di schiavi su e giù per il Mediterraneo, contrabbandiere, affondatore di navi dei migranti. Su tali crimini indaga la Corte internazionale di giustizia dell'Aia, secondo la quale le sue milizie sarebbero destinatarie di una delle navi fornite dall'Italia alla cosiddetta Guardia costiera libica.

Per questo non possiamo votare. L'Italia, infatti, è una grande nazione e questa autorevolezza e credibilità nel mondo deriva innanzitutto dalla nostra forza morale dimostrata dal nostro stato di diritto, dalla nostra Costituzione repubblicana. Le nostre missioni non possono in alcun modo essere scudo e alibi di quanto sta avvenendo.

In Libia da mesi è riesplora una guerra cruenta, un'*escalation* militare fuori controllo con più di 1.000 morti e 90.000 sfollati, una polveriera a pochi chilometri da noi dovuta anche all'isolamento, all'inefficienza, alla mancanza di peso del vostro Governo. È una guerra che ci riguarda per gli equilibri geopolitici, per la vicenda petrolifera, per la gestione dell'immigrazione; certo, è una guerra che ci chiama in causa anche per l'enormità della pagina nera del nostro passato coloniale, che è esistito, a differenza di quanto ignora il sottosegretario Di Stefano. Il quale evidentemente è una persona che ignora perché ha scritto un *post* ridicolo negando quel nostro passato, a dimostrazione che anche nelle vicende più drammatiche si può annidare il ridicolo. Sta quindi alla nostra democrazia riscattare quella pagina nera del passato nei confronti di tutto il continente africano, non permettendo mai alla politica estera, per nessuna ragione di Stato, di consentire in maniera diretta o indiretta la negazione dei diritti umani.

La Libia è un Paese in guerra, nei cui campi *lager* vengono torturate migliaia di persone. Non ha mai ratificato convenzioni internazionali e allora non è e non può essere un porto sicuro, cioè un porto nel quale condurre chi in mare viene salvato da naufragio.

Il fatto che la Libia non sia un porto sicuro ha dovuto ammetterlo persino il ministro Moavero Milanesi in quella che appare un'autodenuncia. Ma, se Tripoli non è un porto sicuro, allora non può gestire una zona SAR, cioè di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, né si può continuare ad appaltare ai libici la nostra politica migratoria, un pezzo della nostra politica estera.

Ancora pochi giorni fa, quando la Sea-Watch è rimasta bloccata al largo di Lampedusa dalle ordinanze dei ministri Toninelli, Salvini e Trenta, proprio il ministro Salvini e l'ineffabile sottosegretario Di Stefano urlavano vergognosamente: «Portateli in Libia», istigando - loro sì - alla violazione di tutte le leggi, contravvenendo al dovere categorico del porto sicuro. Per diciassette giorni il Governo italiano ha omesso di prestare soccorso ai naufraghi.

Parole sante quelle pronunciate dal sindaco di Lampedusa: «Io sto dalla parte della legge del mare (...) a mare vige la regola che bisogna salvare chi è in difficoltà. Né tantomeno si può pensare che chi salva possa o debba chiedere il passaporto...», o il colore. Io aggiungo che questa deve essere la legge degli uomini.

L'Italia è un grande Paese che, dopo l'ecatombe dell'ottobre 2013, ha dato avvio all'operazione Mare nostrum, salvando oltre 150.000 vite e noi non smetteremo mai, né lo farà tutto il mondo, di ringraziare i nostri militari, la nostra Marina militare. È stato detto che quell'operazione e quelle che sono seguite hanno salvato l'onore dell'Europa, mentre il vostro Governo infanga l'onore dell'Italia, lasciando in mezzo al mare poche decine di persone per imbastire un feroce circo mediatico, così da far credere di essere duri, quando poi i barchini fantasma sbarcano indisturbati a tutte le ore, senza alcun controllo e senza alcuna identificazione.

Una messinscena per nascondere il fallimento di questo Governo sui problemi reali del Paese: (altro che pochi sbarchi) il lavoro non c'è, l'economia è a picco, ci sono tagli alla scuola e alla sanità.

Con una campagna violenta volete imporre il nesso tra immigrazione e sicurezza, un nesso infondato fino ad oggi, fino a quando c'è stato un sistema di integrazione gestito dai Comuni, con diritti, doveri e controlli che voi state smantellando, rendendo illegali i richiedenti asilo, alla mercé delle grandi organizzazioni criminali e rendendoci più insicuri.

Voi create la paura su cui poi fate propaganda e, anziché provare a governare un fenomeno così grande ed endemico, lo utilizzate per una battaglia infima di calcolo elettorale.

Del resto, se voi voleste davvero governare questo fenomeno, costringere l'Unione europea ad occuparsene, modificare quel trattato di Dublino che mette in difficoltà l'Italia e che è stato sottoscritto dai Governi della Lega anni fa, il ministro Salvini almeno qualche volta parteciperebbe alle riunioni dei suoi colleghi a livello europeo, anziché passare tempo a fare dirette Facebook, in una continua opera di disinformazione. Mi riferisco a quel ministro Salvini che ha scelto le ONG come il suo

nemico perfetto, criminalizzandole, dandole in pasto all'odio del *web*.

Signor Ministro - a lei innanzitutto mi rivolgo - le ONG vanno invece ringraziate, perché chi salva vite è un eroe, non un delinquente e sono orgoglioso dei parlamentari saliti a bordo della Sea-Watch, perché è nostro compito adempiere al dovere di salvare vite, sempre. È un valore assoluto per chi sta in quest'Aula e fa politica e per noi è la stessa battaglia che presentare un emendamento affinché non chiudano le scuole del cratere sismico o per dare reddito agli operai della Whirlpool in crisi. E allora, Presidente, basta sciaccallaggio da parte di chi lucra voti sui migranti e non si occupa né di terremoto, né di crisi industriali.

Presidente, noi chiediamo che siano l'Europa intera e l'ONU ad intervenire in Libia subito, per fermare l'ecatombe. Noi chiediamo corridoi umanitari europei e se oggi ci sono le ONG è perché i Governi non fanno il loro dovere, perché voi state chiudendo l'operazione Sophia. Chiediamo che la comunità internazionale entri nei campi *lager* e li chiuda. Quei migranti, signora Ministro, le persone che fuggono da guerre, violenze e cambiamenti climatici siamo noi, è la nostra stessa umanità. Non possiamo perdonarci - lo dico a quest'Assemblea così distratta anche adesso - la morte di tanti nel nostro mare, soprattutto bambini che magari custodiscono, come è successo, sul comodino o stretta nella tasca del giubbino, durante la traversata, la loro pagella scolastica come la cosa più preziosa, come un amuleto, come un pezzo di futuro, come farebbero i nostri figli. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che al testo del documento in esame sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: G1, a firma della senatrice De Petris e di altri senatori, G2, a firma del senatore Causin e di altri senatori, G3, a firma del senatore Marcucci e di altri senatori, e G4, a firma del senatore Ciriani e di altri senatori. I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi sulla risoluzione già approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a e sugli ordini del giorno presentati.

DEL RE, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla risoluzione.

Esprimo altresì parere contrario sui quattro ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il ministro della difesa Elisabetta Trenta.

TRENTA, *ministro della difesa.* Signor Presidente, onorevoli senatori, gli impegni internazionali delle nostre Forze armate per il 2019 che hanno già visto, in data 3 luglio, l'approvazione da parte della Camera dei deputati dell'atto di indirizzo relativo alla proroga delle missioni in corso e all'avvio della nuova missione in Tunisia, sono stati definiti attraverso un'attenta analisi del quadro geopolitico e geostrategico nel quale i nostri militari devono operare, caratterizzato da continue evoluzioni che non esito a definire, in alcuni casi, convulse.

Pensiamo solamente al recente degrado delle generali condizioni di sicurezza in Libia che ci richiede un costante monitoraggio anche dei possibili riflessi sul contingente nazionale; all'Afghanistan, teatro protagonista negli ultimi mesi di una marcata accelerazione della dimensione politica, con i negoziati diretti tra talebani e Stati Uniti, sino a pochi mesi fa impensabili, o ai recenti avvenimenti nel Golfo persico, relativi alla nota serie di incidenti avvenuti in prossimità dello Stretto di Hormuz e il repentino innalzamento della tensione in un'area che rappresenta uno snodo cruciale per l'approvvigionamento energetico del Paese.

Nell'articolare il complesso degli interventi delle nostre Forze armate, abbiamo adottato un approccio innovativo che lega le concrete esigenze di sicurezza nazionale al consolidamento delle legittime istituzioni locali, coniugando stabilizzazione e sviluppo e valorizzando i formati multilaterali a nostra disposizione, al fine di garantire la nostra presenza militare nei vari teatri, concentrando forze e risorse nelle aree geografiche di prioritario interesse strategico nazionale, con particolare riferimento al Mediterraneo allargato e all'Africa, operando sia su base bilaterale che in seno alle organizzazioni internazionali di riferimento (NATO, Unione europea e ONU).

Il Mediterraneo rappresenta perciò lo spazio nevralgico della nostra azione e la nostra priorità strategica continua a essere la pacificazione e stabilizzazione della Libia. Continuiamo perciò a

sostenere a livello bilaterale le istituzioni e la società civile libica con la missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (Miasit). Nello stesso quadrante, la missione dell'Unione europea Eunavfor Med Sophia ha visto il prolungamento della sua operatività per sei mesi, a partire dal marzo scorso, con il temporaneo congelamento dell'impiego degli assetti navali.

In tale quadro, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha recentemente prorogato di ulteriori dodici mesi l'embargo di armi nell'alto mare, al largo delle coste della Libia, e ciò richiama l'opportunità che l'operazione non solo debba proseguire, ma debba anche avere tutte le capacità per poter intervenire, incluso il ripristino della componente navale.

L'articolato complesso di interventi navali nel bacino mediterraneo si completa con la missione della NATO Sea guardian e il dispositivo aeronavale nazionale nell'area del Mediterraneo centrale (Mare sicuro), che svolge anche compiti di supporto alla Guardia costiera libica, assicurando un'adeguata prontezza per la sicurezza del nostro contingente sul territorio libico, nonché la protezione anche degli interessi nazionali: intendo l'attività di pesca e la presenza di piattaforme petrolifere.

Analoga attenzione merita il Sahel, origine e transito di flussi illeciti che impattano direttamente sulla stabilità di tutto il Nord Africa e, in particolare, della Libia. In quest'area, oltre agli interventi che abbiamo già in essere nei contesti UE ed ONU, ha trovato concreto avvio, in Niger, il nostro programma bilaterale per supportare le capacità militari e di sicurezza locale. A tal proposito, mi dispiace rilevare che qualcuno ancora non sappia che la missione in Niger è partita da tempo, che il numero di militare che attualmente lavora in Niger è di 106 unità e che vengono previste fino a un massimo di circa 250 unità (adesso non ricordo il numero esatto) sulla base delle richieste del Paese.

In Corno d'Africa prosegue lo sforzo nazionale teso a sincronizzare e coordinare tutte le iniziative in corso nell'area a cura delle missioni European union capacity building e European union training mission, in Somalia, e dell'operazione Atalanta. Siamo impegnati, sul piano bilaterale, con la missione addestrativa italiana (Miadit Somalia), che opera a Gibuti e che ha addestrato finora quasi 4.000 unità, tra poliziotti somali e poliziotti e gendarmi gibutiani.

Perseguiamo anche l'obiettivo della costituzione, nella nostra base di Gibuti, di un centro di alta formazione per le *leadership* civili e militari degli Stati regionali che, contando su contributi di ambito militare, accademico e imprenditoriale, riesca a sviluppare un'ampia gamma di iniziative finalizzate non solo al contrasto dell'estremismo violento, ma anche alla prevenzione della radicalizzazione, grazie allo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni a rischio. Per la realizzazione di questo progetto auspichiamo il supporto delle autorità di Gibuti e delle organizzazioni regionali d'area (Unione africana e IGAD), ma soprattutto dell'Unione europea.

Anche i Balcani occidentali confermano la loro centralità strategica per l'Italia e in tale contesto rimane essenziale il ruolo svolto da K-For, di cui l'Italia detiene il comando ininterrottamente dal 2013 e per il quale intendiamo presentare un'ulteriore candidatura nazionale anche per il prossimo mandato, in ciò pienamente supportati dai Paesi della Regione e dai principali alleati NATO.

Il contrasto al terrorismo internazionale rappresenta un'altra priorità strategica nazionale, che realizziamo anche attraverso la partecipazione alle iniziative della coalizione anti Isis oggi concentrate sulle attività di ricostruzione. In quest'ambito abbiamo avviato un processo di rimodulazione delle capacità e della consistenza del nostro contingente militare in Iraq grazie al recupero di risorse consentito dall'avvenuto ritiro lo scorso 31 marzo del dispositivo schierato a protezione della diga di Mosul. A completare quest'articolato dispositivo di stabilizzazione dell'area, il Dicastero intende assicurare per tutto l'anno, dietro richiesta dei nostri alleati e della Turchia, la partecipazione alle misure previste dal NATO Support to Turkey. Abbiamo pertanto deciso di prolungare il dispiegamento della nostra batteria antimissile, che in un primo momento avevamo pianificato di far rientrare in Italia a fine luglio. Credo che non sfugga a nessuno che la Turchia è anche il confine della NATO (lo dico sempre per precisare, rispetto alle osservazioni fatte).

Per concludere l'analisi degli interventi nell'area mediorientale, riteniamo ancora fondamentale il ruolo che svolgiamo in Libano, sia nell'ambito della missione ONU Unifil, sia a livello bilaterale, grazie alla missione di addestramento delle Forze armate libanesi Mibil.

Allargando lo sguardo all'Afghanistan, risaltano sia i colloqui diretti in corso tra gli Stati Uniti e i

talebani, che in prospettiva potrebbero creare le condizioni per un ritiro dal Paese del contingente internazionale, sia gli sviluppi del dialogo politico infra afgano per la pace.

Come ho ribadito anche nel mio recente incontro con il nuovo comandante supremo della NATO, è comunque fondamentale, in esito a queste trattative, salvaguardare gli importanti passi avanti fatti da parte della società afghana in questi anni, sia nel campo dei diritti umani, sia con riferimento al rinnovato ruolo sociale e politico delle donne. L'Italia svolge tuttora nell'area di Herat le mansioni di *framework nation* della missione NATO Resolute support. Pur riaffermando il nostro impegno, intendiamo riequilibrare le risorse complessive disponibili in favore degli impegni più immediatamente aderenti agli interessi e alle aree geografiche di prioritario interesse internazionale, riducendo ulteriormente la consistenza numerica del nostro contingente e comunque non prima della conclusione del processo elettorale per la nomina del nuovo Presidente, fino a un numero massimo pari a 700 unità.

Infine, con riferimento al nostro contributo al potenziamento dei dispositivi di rafforzata deterrenza e difesa della NATO, intendiamo continuare a partecipare alle attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza in Romania nel secondo quadrimestre e al rafforzamento della presenza alleata nell'ambito delle misure di assicurazione sia lungo il confine orientale sia per la sorveglianza aerea a Sud-Est e navale a Sud, quest'ultima con la partecipazione alle *standing naval force* della NATO per le quali assicureremo il comando della componente di contromisure mine nel secondo semestre 2019.

Il complesso di tutti questi dispositivi illustrati ci porterà nel 2019 a schierare un numero massimo di circa 7.350 donne e uomini, con una presenza media nel corso dell'anno di circa 6.300. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del documento XXIV, n. 9.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, sarò molto breve, perché abbiamo già assistito a un dibattito molto interessante e completo.

Vorrei sintetizzare il mio intervento, che svolgo a nome del Gruppo per le Autonomie, nel modo seguente: i Governi passano, ma le missioni militari internazionali dell'Italia, assunte in base a impegni in organismi multilaterali, debbono avere il sostegno di tutto il Parlamento, così come - auspicabilmente - l'hanno di tutti gli italiani. Questa è la posizione che ho assunto sempre, indipendentemente dalle posizioni di maggioranza o di opposizione che ho rivestito in quest'Aula. Ritengo che ci debba essere un consenso unanime, perché unanime è l'appoggio che il popolo italiano indirizza ai nostri militari impegnati in missioni difficili.

Prima, il senatore Romani ha ricordato i nostri morti: sono pagine che non ci possiamo scordare; non solo i 54 caduti in Afghanistan, ma i caduti in tanti scenari. Ricordo come una delle pagine più tristi della mia esperienza istituzionale di Presidente della Camera la notte in cui assieme al presidente Ciampi ricevemmo i caduti di Nassirya. Credo che non serva alcun commento ulteriore. In questi momenti abbiamo avvertito che l'Italia è un grande Paese, anche perché sa mettere da parte le distinzioni politiche e fa mostra di privilegiare il senso patriottico che si deve avere.

Colleghi, qui non stiamo valutando l'operato del ministro Trenta, non stiamo valutando l'operato del ministro Salvini. Sapete benissimo quali sono le nostre posizioni in ordine all'operato del Governo, soprattutto nella gestione di questioni straordinarie come il tema dell'immigrazione e i rapporti con la Libia. Abbiamo motivi di dolerci di tante posizioni del Governo, ma in questo momento il nostro voto è favorevole alle missioni perché sentiamo il senso dello Stato che ci deve portare, in quest'Aula, a un voto il più largo e il più unitario possibile. Questo è il senso del nostro impegno. Naturalmente crediamo che su temi fondamentali come la politica estera e di difesa sia fondamentale privilegiare ciò che ci unisce, piuttosto che i tanti momenti di distinzione. Sul tema della Libia saranno presentate risoluzioni su cui si potrà esprimere un voto anche differenziato.

Colleghi, dico sinceramente che apprezzo ciò che ha detto la senatrice Bonino e ciò che ha detto il senatore Verducci, perché hanno un merito ai miei occhi: la coerenza. La senatrice Bonino ha detto le stesse cose un anno fa, così come il senatore Verducci: non le condivido e non le dividevo allora;

oggi ho motivo di condividere maggiormente alcune delle loro preoccupazioni, perché non c'è dubbio che la situazione della Libia è drammaticamente peggiorata e c'è stata un'incapacità di visione rispetto alle questioni interne. Ci siamo riempiti la bocca di questa conferenza di Palermo che è stata una cosa ridicola rispetto all'esito che ha avuto. Per cui, certamente, ho motivi anch'io di preoccupazione, però devo dire che le diverse valutazioni sul punto non fanno venir meno l'impegno sostanziale di voto favorevole rispetto a tanti scenari in cui i nostri militari sono impegnati.

Naturalmente l'auspicio è che il Governo ascolti anche in futuro le preoccupazioni dell'opposizione, perché sono impregnate di senso dello Stato e di buona volontà e certamente non sono in alcun modo pretestuose. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV) e della senatrice Fedeli*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la discussione di oggi, anche molto animata e con spunti molto interessanti, fa i conti con il fatto che ci stiamo apprestando ancora una volta, come appare dalla replica stessa del Ministro, a discutere della proroga delle missioni in modo, me lo lasci dire, molto burocratico: siccome ci sono le missioni si continuano a prorogare all'infinito, tra l'altro con il paradosso che le proroghiamo a metà dell'anno (ma questo fa parte di un'antica tradizione), non svolgendo una discussione sugli scenari che sono talvolta molto cambiati.

Vi sono moltissime missioni all'interno delle risoluzioni e nel documento portato alla nostra attenzione dalla Commissione che non sono tutte uguali e il nostro Gruppo, da sempre in quest'Aula, chiede di poterle votare in modo separato perché non sono tutte la stessa cosa. E faccio subito alcuni esempi, assolutamente determinati. Noi, su alcune missioni, condividiamo quanto esposto dalla Ministra. Penso all'impegno in Libano; faccio questo esempio, ma potrei fare un lungo elenco delle missioni che crediamo sia opportuno prorogare. Su altre avremmo dovuto concentrarci e ne cito una per tutte: l'Afghanistan. Al riguardo, qualcuno ci deve venire a dare spiegazioni, perché non è stato fatto e lo dico anche ai colleghi del MoVimento 5 Stelle, che se riprendono i loro interventi svolti nei cinque anni precedenti noteranno che dicevano esattamente l'opposto di quanto stanno per votare. Dopo diciassette anni di presenza in Afghanistan, dove, Ministro, la situazione non è certamente migliorata, anzi, negli ultimi due o tre anni è diventata molto pericolosa e dove gli Stati Uniti hanno cominciato addirittura a trattare con i talebani, secondo voi, è possibile prorogare questa missione come se niente fosse? Noi non siamo d'accordo e non solo per coerenza, ma usando gli elementi a nostra disposizione per cercare di capire quanto è accaduto, quali sono stati i risultati e come sta evolvendo la situazione.

Così come non siamo assolutamente d'accordo su una serie di altre missioni. Penso, per esempio, a quella in Niger. Sì, la missione è partita, ma noi quella la riteniamo una missione pericolosa. Che cosa stiamo facendo? Qual è il compito? Anche in questo caso è l'ossessione del contrasto dei flussi migratori? O dobbiamo controllare gli interessi dell'ENI nel delta del Niger? Si tratta di geopolitica dell'energia? Di che cosa stiamo parlando? Oggi dovevamo affrontare questa discussione: noi, su questa missione pericolosa, non siamo d'accordo.

Arriviamo poi al complesso degli interventi in Africa. Sul *memorandum* con la Libia - lo dico qui non solo perché rivendichiamo una coerenza - abbiamo sollevato un conflitto di attribuzione perché - ahimè - quel *memorandum*, allora, non passò neanche all'attenzione e all'approvazione del Parlamento e avevamo ben ragione di capire cosa stava per succedere, perché dopo quanto accaduto nel 2011 la situazione in Libia non è mai stata stabile, né foriera di stabilizzazione. Noi abbiamo appaltato coscientemente e sempre di più - lo contestiamo alla radice - il lavoro sporco alla Libia, quello del contrasto nelle forme peggiori. Cos'altro dobbiamo aspettare dopo i *dossier* che sono usciti e i pronunciamenti dell'ONU e degli organismi internazionali su ciò che accadde in quei centri di detenzione? Ma come facciamo? Noi abbiamo la nostra Costituzione repubblicana che si basa essenzialmente sul rispetto e l'inviolabilità dei diritti umani, frutto del ripudio del fascismo, del nazismo e dello sterminio di massa, e ci rendiamo complici. Questo stiamo facendo e non bastano le parole vaghe su corridoi o meno. Sono venuti fuori *dossier* ancora più pesanti sul ruolo della cosiddetta Guardia costiera libica, gli ex trafficanti che continuano, quando succede, a trafficare e tutto questo lo nascondiamo. E cosa fa il Ministro dell'interno? L'unico obiettivo è la guerra contro le ONG,

solo e unicamente questo. Non il contrasto a quanto accade, rompere e chiudere, quindi, la missione in Libia e l'accordo bilaterale per la Guardia costiera, oggetto del nostro ordine del giorno specifico. La situazione in Libia non può più vedere complice un Paese come il nostro, che ha non soltanto l'articolo 11, ma anche tutti gli altri articoli della Costituzione, che dovrebbero essere la legge. A quella legge noi obbediamo, non ad altre, che ci rendono complici di quelli che sono veri e propri criminali di guerra e contro l'umanità.

Oppure, che cosa è diventato il nostro Paese? Signor Ministro, avevamo chiesto che la Marina militare fosse insignita del Premio Nobel per tutte le vite salvate, con onore. Invece, oggi, a cosa siamo ridotti? A livello internazionale ci siamo ridotti a fiancheggiare un Paese che non solo non ha mai ratificato tutte le convenzioni internazionali, ma costantemente non è un porto sicuro e questo è pacifico: chi continua a parlare di porto sicuro e ha affermato all'interno della SAR l'idea che quello possa essere un porto sicuro, da nessuno ritenuto tale, non si riesce a comprendere davvero. C'è la violazione costante dei diritti umani, con testimonianze e *dossier*, è tutto a nostra disposizione e sotto i nostri occhi e un giorno non potremo dire che non sapevamo. E siccome noi sappiamo, noi abbiamo - e rivendico qui quello che hanno fatto i nostri parlamentari - il diritto di disobbedire alle leggi ingiuste e di obbedire, invece, alla legge suprema, che è quella di salvare le vite umane e di battersi contro i criminali di guerra, questo sì, che continuano a operare all'interno dei centri di detenzione in Libia.

L'Italia è un grande Paese e - torno a ripetere - la Marina militare, con Mare nostrum e altre missioni, ha avuto un ruolo fondamentale ed è stato l'onore del nostro Paese, perché ha salvato vite umane e per questo noi eravamo rispettati. Oggi, invece, dobbiamo assistere semplicemente a una strategia della tensione. Questa è l'unica politica che i cittadini vedono, in caccia di voti e solo a scopo di propaganda. Sulla pelle delle persone si mette in campo continuamente una vera e propria strategia della tensione, senza voler affrontare alla radice la questione dell'immigrazione.

Ma cosa pensate, che è un fenomeno passeggero? Pensate che facendo l'intervento in Niger e gli accordi con la Libia e con i criminali di guerra, alla fine avrete risolto il problema? Con quello che sta avvenendo? O i cambiamenti climatici vi servono soltanto quando fate gli ambientalisti per finta? Non capite cosa comportano e comporteranno sempre di più? Sapete cosa sono i profughi ambientali? E come pensate di poterli gestire, con qualche accordo con qualche altro Paese canaglia? Questa è la politica che noi vogliamo mettere in campo, con qualche altro Paese canaglia?

Signor Presidente, a tutto questo non ci stiamo. Se non verrà accolta la proposta di votazione per parti separate, il nostro voto sulla risoluzione sarà contrario. Auspichiamo che avrete un minimo di risipiscenza e potrete almeno far esprimere l'Assemblea con voti su parti separate. Questo ci permetterà di votare fieramente contro gli accordi bilaterali in Libia e le altre missioni che, come ho appena detto, sono considerate da noi assolutamente non prorogabili. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

[RAUTI](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, credo di poter dire che, storicamente, Fratelli d'Italia ha sempre espresso il suo assenso e il suo sostegno, parlamentare e ideale, alle missioni militari all'estero.

Oggi le missioni sono 38, in 27 Paesi, e impegnano oltre 7.000 militari. Ho usato il termine «storicamente» perché la nostra vocazione è quella di essere un partito di patrioti ed è per questo che siamo orgogliosi del nostro tricolore. Rispettiamo e apprezziamo tutte le nostre Forze armate e crediamo profondamente nei concetti operativi di *peacekeeping*, di ricostruzione *post conflict*, di stabilizzazione e di resilienza, di cui le nostre missioni sono sempre state e restano espressione esemplare e rendono gli italiani autorevoli agli occhi del mondo.

Allora, rispetto al provvedimento diciamo «sì, ma...», perché ci avete messo a dura prova e non da oggi. Facciamo un passo indietro: era il 30 gennaio 2019 quando le Commissioni permanenti 3a e 4a approvavano l'atto di Governo n. 69, relativo al finanziamento delle missioni internazionali del periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2018. Attenzione: non solo abbiamo approvato a posteriori ciò che si era appena concluso, ma abbiamo tenuto i nostri militari impegnati all'estero senza le necessarie tutele, in

assenza appunto del decreto. Quindi c'è stato un ritardo e, nel *pressing* tipico degli atti tardivi, si è sorvolati sulle scelte strategiche e non si è entrati nel merito. Come non si è entrati nel merito - devo dirlo - neppure nelle sedute del 14 maggio, sempre delle Commissioni 3a e 4a riunite, e del 6 giugno, quella che poi ha approvato la risoluzione che oggi andiamo a votare. Il 6 giugno deliberammo la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. Né, oltre a questi ritardi, la seduta del 31 maggio, con le comunicazioni dei Ministri competenti degli affari esteri e della difesa, è stata illuminante, quando non si è entrati proprio nel merito.

Insomma, in sintesi, ritardi su ritardi, mentre sullo sfondo geopolitico internazionale succedevano talune cose importanti, che soprattutto andavano a riguardare molto da vicino anche la nostra presenza nei teatri operativi, non ultima la situazione di caos in cui precipitava la Libia. Questa serie di ritardi, cari colleghi, che il Governo si trascina, ci mette a dura prova, perché non si tratta soltanto di ritardi e di documenti che arrivano tardi alle Camere, senza rispettare i termini prescritti dalla legge n. 145 del 2016, ma si tratta sostanzialmente e drammaticamente di una lesione della dignità e delle prerogative del Parlamento. Soprattutto, a nostro avviso, ciò sta a dimostrare - ci tengo a dirlo - uno scarso interesse e poco rispetto per le nostre Forze armate, impegnate a rappresentare l'Italia nelle missioni internazionali.

Come Fratelli d'Italia, abbiamo più volte invocato - e è agli atti, nei resoconti della Commissione - un confronto approfondito in Parlamento sul tema delle missioni internazionali; lo abbiamo fatto non solo per stigmatizzare questo ritardo, ma per alcuni limiti dell'azione di Governo e per la mancanza di risposte importanti a questioni importanti. Ne cito solo alcune: la crisi libica e la nostra missione bilaterale in corso (Miasit), le crescenti minacce ibride, la minaccia terroristica rappresentata da Daesh, che certamente va ben oltre la dissoluzione della cosiddetta realtà statale realizzata tra la Siria e l'Iraq, nonché il pericolo rappresentato dal ritorno dei *foreign fighter*, la pressione nei Balcani dal lato orientale e, più in generale, la minaccia terroristica internazionale e quella legatissima alla radicalizzazione islamica.

Ancora, tra dichiarazioni e smentite sulla stampa, non ci siamo potuti confrontare sulla rimodulazione del contingente italiano operante in Afghanistan e neppure sulla neonata missione di cooperazione bilaterale con la Tunisia (qualora vi fosse sfuggita), né sulla *vexata quaestio* della proroga (prima no e poi sì e non sappiamo perché) della batteria dei missili SAMP/T in Turchia. E potremmo continuare con esempi specifici ed espliciti, come potremmo sottolineare l'importanza di un attento esame e confronto parlamentare, che non c'è stato neppure sul tema degli investimenti per l'equipaggiamento e la ricerca tecnologica militare e su altri aspetti della politica nazionale di difesa e i nostri rapporti di cooperazione europea ed extraeuropea.

Lo ripeto, allora: ci state mettendo a dura prova (quindi «sì, ma...»).

La cosa evidente è che questa maggioranza ha due anime diverse e sensibilità opposte e vive un conflitto politico interno sul tema delle missioni internazionali e più in generale sul ruolo della difesa. È evidente che, tra contraddizioni e incertezze, si sta divaricando la forbice tra difesa e sicurezza, come è altrettanto evidente che -nella contraddizione tra la retorica pacifista e la demagogia antimilitarista da un lato e il decisionismo vero o presunto dall'altro, con in mezzo i tagli - manca alle missioni internazionali una visione politica strategica di insieme. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Questo è il punto che avremmo voluto affrontare in Parlamento: una visione politica strategica di insieme. Allo stesso modo mancano una lettura del nostro ruolo chiave all'interno dell'alleanza euroatlantica e una lettura del nostro ruolo di stabilizzazione nello spazio sempre più nevralgico del Mediterraneo, quello che Braudel definiva il continente liquido.

Siamo convinti - e lo voglio dire con passione - che le missioni internazionali siano un investimento produttivo di cooperazione civile e militare ed un patto d'onore. È un patto d'onore, che difendiamo per amor di Patria - che è il DNA di Fratelli d'Italia - e per il nostro rispetto per le Forze armate. Attenzione: è questo e solo questo che ci fa esprimere, oggi, un voto favorevole alla risoluzione in discussione, che proroga 8 missioni in Europa, 11 in Asia, 17 in Africa, nonché 5 interventi di potenziamento dei dispositivi della NATO.

Lo ripeto: «sì, ma». Attenzione soprattutto ad un altro aspetto e mi avvio a concludere: la risoluzione che voteremo impegna il Governo anche in relazione alla missione Eunavfor Med Sophia e si chiede che vengano modificate le regole, perché l'Italia non sia l'unico Paese di sbarco dei migranti. Su tale questione abbiamo presentato un ordine del giorno, che sintetizzo e che contiene due concetti e due richieste fondamentali: l'implementazione di un blocco navale al largo delle coste libiche e una missione militare europea in accordo con le autorità libiche. Per noi vale quanto dichiarato dal presidente Giorgia Meloni anche nei giorni scorsi: «Le navi della Marina militare delle nazioni europee impegnate nel Mediterraneo non dovrebbero servire a trasportare clandestini, ma a fermare l'immigrazione di massa». È per questo che, come Fratelli d'Italia, continuiamo a chiedere un blocco navale al largo delle coste della Libia, per impedire ai barconi di partire.

Concludo: abbiamo anche altre proposte, un manifesto di proposte per affrontare la questione; una cosa chiediamo e la chiediamo con fierezza e con orgoglio, mentre votiamo «Sì, ma»: che il Governo e la maggioranza, al di là degli strumenti militari, esprimano finalmente una linea politica chiara e coraggiosa. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, le missioni internazionali sono forse lo strumento principe con cui attuiamo la nostra politica estera e di difesa e il luogo in cui in Europa, all'interno delle Nazioni Unite, in sede NATO e anche nei rapporti bilaterali, costruiamo le nostre relazioni internazionali. Sorprende allora che ci si arrivi quasi considerandolo un adempimento burocratico e in colpevole ritardo.

Sono andato a rivedermi il resoconto stenografico di quando, alla fine della scorsa legislatura, si approvarono le missioni internazionali e soprattutto i parlamentari del Gruppo MoVimento 5 Stelle, ma anche quelli della Lega, lamentavano il fatto che si arrivasse a discutere un provvedimento così importante tre settimane dopo il termine entro cui bisognava approvarlo. Ebbene, quest'anno sono passati più di sei mesi da quando avremmo dovuto approvare quel provvedimento. E dobbiamo assistere alla lezione del presidente della Lega che ci dice delle divisioni del Partito Democratico? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Si occupasse del fatto che per sei mesi non si è approvato questo provvedimento: abbiamo lasciato i nostri militari senza una copertura politica. Si occupasse delle divisioni tra i Ministri degli esteri, della difesa e dell'interno, che sono i tre Ministri principali sulla partita e che - una settimana sì e l'altra pure - rilasciano interviste contrastanti sui principali teatri di guerra: dal ritiro dell'Afghanistan al futuro della presenza in Libia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Le missioni internazionali non sono un *derby* su cui si misura se stiamo con i militari o contro i militari, perché altrimenti questo *derby*, purtroppo, lo avrebbero perso, in passato, i militari, perché ricordo che la Lega si è astenuta e il MoVimento 5 Stelle ha votato contro le stesse cose che ci sono scritte in questo provvedimento quasi fotocopia. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quindi, le lezioni ce le risparmi, il presidente Romeo.

Sulle missioni internazionali si misura la coerenza di un partito sulle scelte di fondo inerenti alla stabilità e alla sicurezza nel nostro Paese. Questo vuol dire ragionare sulle missioni nei Balcani, nel Vicino Oriente e nel Mediterraneo, capire cosa non ha funzionato e cosa ha funzionato. Il dibattito, invece, è stato solo caratterizzato - lo devo dire, purtroppo - soprattutto da parte della Lega, da una dialettica fatta di toni d'avanspettacolo e non si è parlato di cosa ha bisogno il nostro Paese: se, nelle missioni nei Balcani, deve essere ancora prevalente la componente militare o se dobbiamo spostarci più su una componente di *institution building*, di aiuto alla costruzione delle forze di sicurezza e di polizia. Lo stesso discorso vale per le questioni più importanti che, ad esempio, riguardano la nostra presenza in Iraq piuttosto che in Afghanistan. Ecco, su questi punti il passaggio delle missioni internazionali deve essere importante per capire il nostro sistema Paese, le principali istituzioni, che cosa pensano della nostra presenza laggiù. Prima ha provato a dirlo il senatore Romani nel suo intervento.

Alla luce di un cambiamento radicale della politica estera degli Stati Uniti, di un avanzamento, dal punto di vista dei talebani, sul terreno dello scontro militare, stanno accadendo cose nuove: è partito un negoziato a Doha fra gli Stati Uniti e i talebani, qualcosa che prima era impensabile e su cui il nostro

Governo precedentemente aveva già iniziato a ragionare. Cosa facciamo? Teniamo tutto come prima o proviamo a ragionare in termini di presenza dei nostri militari? Se si ha a cuore i nostri militari si deve ragionare su questi temi. Lo stesso vale per il Libano. Apro una parentesi - e la chiudo - a proposito di chi vuole bene o meno ai militari: il Ministro dell'interno dovrebbe stare attento quando va in alcuni teatri; nell'ultima visita in Libano, ad esempio, le frasi su Hezbollah se le poteva risparmiare. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quando va in questi posti in veste di Ministro dell'interno deve sapere che rappresenta il Paese, non è il *leader* della Lega, che può permettersi battute da bar dello sport.

Noi vorremmo fare questo: vorremmo ragionare sul futuro della presenza dei nostri militari alla luce dei cambiamenti che ci sono stati.

In Iraq, i nostri erano soprattutto a Mosul, a difesa della diga, adesso al confine fra la Siria e l'Iraq; anche lì le condizioni sono cambiate: Daesh fortunatamente è stato sconfitto, anche se non definitivamente: c'è il tema del ritorno dei *foreign fighter*. Anche alla luce delle scelte della politica estera americana di un possibile ritiro, l'Italia cosa fa? Come si rapporta all'interno della NATO?

Come ho detto, ragionare sulle missioni internazionali vuol dire ragionare in termini di stabilità e sicurezza, ma anche di visione dell'ordine internazionale. Anche qui, facciamo attenzione: a volte diamo l'idea di sbandare, perché stare dentro la NATO significa aderire non solo a un'alleanza militare, ma a un insieme di valori che ci caratterizza e vuol dire anche provare a esercitare un'egemonia culturale; motivo per cui noi, accanto alle missioni militari, abbiamo sempre - lo potrebbe dire l'ex ministro Pinotti - affiancato strumenti di cooperazione allo sviluppo. Questi sono fondamentali, perché noi proviamo a portare un'idea diversa anche di democrazia, senza esportarla in punta di baionette, ma investendo in operazioni di *institution building*, di *capacity building*: li aiutiamo a costruire le Forze di polizia, li aiutiamo a costruire le Costituzioni, andiamo a fare lo sminamento umanitario. Questa parte di cooperazione è stata diminuita. Il rapporto di Openpolis e di Oxfam, molto interessante, ci racconta purtroppo - lo dico al vice ministro Del Re, che è molto attento a questi temi - che abbiamo diminuito i fondi sulla cooperazione allo sviluppo: questa è diminuita del 35 per cento proprio nei Paesi dell'Africa sub-sahariana, laddove diciamo che vogliamo aiutarli a casa loro. Allora è soltanto uno *slogan* da campagna elettorale, non è un'azione politica che si potrebbe fare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Missioni militari e cooperazione allo sviluppo vanno di pari passo, perché sono due componenti inestricabili.

La Libia è l'altro punto su cui noi siamo evidentemente in disaccordo. Sull'impianto complessivo delle missioni, noi siamo intenzionati a votare a favore; ci piacerebbe poterlo fare per parti separate, per avere la possibilità di spiegare con grande chiarezza - come ha già fatto il senatore Verducci - che cosa pensiamo della missione della Guardia costiera libica.

Ma lasciatemi dire tre cose sulla Libia, per spiegare anche la ragione del nostro ordine del giorno, che spiega la posizione del Partito Democratico, che è una posizione unitaria, sostenuta da tutti, al netto degli sproloqui del Presidente del Gruppo della Lega. Noi registriamo un disimpegno nel Mediterraneo centrale. Mare sicuro è un'operazione voluta per, in qualche modo, contrastare il traffico di esseri umani, ma insieme anche per salvare vite umane, perché noi non lasciamo che una persona muoia nel Mediterraneo centrale, la dignità della persona viene prima di tutto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ebbene, quel dispositivo è stato arretrato ed è stata data una delega in bianco alla Guardia costiera libica e oggi noi non siamo in grado di sapere quelle motovedette come vengono utilizzate, se vengono rispettate le norme internazionali e le norme sull'embargo. Il ministro Trenta ha appena citato le norme sull'embargo e noi oggi non siamo in grado di sapere se quelle motovedette sono state riarmate o meno. Noi gliene abbiamo date non armate ma oggi non possiamo essere sicuri che quelle motovedette siano utilizzate correttamente. La stessa cosa vale per Eunavfor Med (missione Sophia). Anche con sprezzo del ridicolo, siamo riusciti a costruire una posizione in Europa e per la prima volta abbiamo dato vita a un'operazione navale senza navi: complimenti, un precedente incredibile da questo punto di vista!

Noi dobbiamo riuscire a riappropriarci del controllo del Mediterraneo centrale, facendolo con i mezzi della Marina militare, con i nostri mezzi, con la nostra Guardia costiera, con il controllo di un'area

strategica per noi, perché è il modo migliore per garantire la stabilità e la sicurezza di quel teatro. Lo facciamo nel solco di un accordo fatto da Gentiloni Silveri con al-Sarraj, che ha dato copertura alle organizzazioni internazionali, che per la prima volta sono entrate nei campi libici e hanno permesso a 40.000 persone di tornare a casa loro e di non rimanere in campi dove i diritti umani non sono rispettati. Questo è stato un successo del nostro Paese, così come i corridoi umanitari: queste sono le cose che ha fatto il PD, non le divisioni di cui raccontava prima Romeo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Con i corridoi umanitari, 1.000 persone nell'ultimo anno sono state portate in salvo, grazie al rapporto con le confessioni episcopali, con gli evangelici. Tutto questo grazie al lavoro fatto dal Governo precedente. Noi vorremmo che questa parte venisse portata avanti, perché le esibizioni muscolari nel Mediterraneo vi porteranno qualche voto in più, ma non risolvono i problemi della stabilizzazione della Libia, dove bisogna esserci, bisogna essere lì presenti, bisogna essere presenti nelle missioni internazionali e a lato delle organizzazioni internazionali, che stanno facendo un lavoro importante. Per questo motivo, noi voteremo per le missioni internazionali, ma non parteciperemo al voto su una missione che non tutela i diritti umani, non ci dà garanzia di tutela dei diritti umani e nemmeno garantisce la sicurezza del nostro Paese. È lì che noi dobbiamo insistere: ritornare protagonisti nel Mediterraneo centrale. È l'unico modo per far sì che la nostra politica estera sia coerente. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[PUCCIARELLI](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, siamo chiamati ad esprimerci su argomenti di primaria importanza per il nostro Paese, quali le missioni internazionali e la cooperazione. Le missioni internazionali e la cooperazione sono quei vettori di salvaguardia dei diritti umani sottoposti e garantiti dalla struttura internazionale al cui interno si inseriscono. Il teatro di intervento delle nostre Forze armate riguarda tre macroaree: Asia, Africa ed Europa, naturalmente secondo gradazioni diverse, direttamente proporzionali alla situazione di pericolo in cui quei territori versano.

La nostra collocazione geopolitica atlantica ci rende assolutamente coerenti con il nostro passato e garantisce l'uniformità delle nostre azioni con i principali assetti logistico-militari dell'Occidente. Allo stesso tempo, la nostra vocazione mediterranea ci chiama ad un dovere che il nostro Paese, la nostra Penisola, non può abiurare perché è motivato e ci è imposto dalla stessa geografia: i Paesi che affacciano sul Mediterraneo devono vedere nell'Italia un referente di primo piano su cui poter contare e senza il quale la stessa definizione politico-economica di unità mediterranea viene meno. Queste due principali caratterizzazioni della nostra politica di interventi, lungi dall'essere in contrapposizione o in contraddizione tra loro, trovano l'una nell'altra la loro ragion d'essere.

Innanzitutto, prima di procedere ad una disamina di ciò che ci motiva, desidero ricordare gli sforzi profusi dai nostri uomini e dalle nostre donne in divisa contro l'avanzata dello Stato islamico di Daesh. Molte parti in causa hanno contribuito alla caduta di quel pericolo mondiale, figlio di una cultura della morte contraria ad ogni libertà, che chiamiamo ISIS, e tra di loro, nella coalizione internazionale contro la minaccia terroristica del Daesh, è bene ricordare i nostri uomini. Per il 2019 prevediamo una partecipazione di 1.100 unità, 305 mezzi terrestri e 12 mezzi aerei. Nel complesso sono numeri inferiori rispetto al precedente anno, così come l'autorizzazione di spesa relativa a questa missione è stata diminuita in virtù del fatto che dal punto di vista territoriale lo Stato islamico è venuto meno ed è iniziato un percorso di pacificazione per quei territori martoriati da anni di barbarie; un percorso dal quale, tuttavia, non possiamo tirarci indietro, sia per motivi etici, sia per interesse nazionale. Infatti, la presenza sul territorio significa saper arginare possibili ritorni di fiamma che nel medio termine hanno come obiettivo l'Europa, in una zona storicamente suscettibile di grandi rivolgimenti e da cui, spesso, partono i messaggeri della morte diretti in Occidente per vendicarsi delle sconfitte subite. Essere lì ci offre una grande possibilità per tenere sotto controllo i movimenti di cellule e gruppi terroristici che non possiamo non attenzionare a tutela della nostra incolumità e di quella dei nostri *partner* occidentali.

In Asia non ci limitiamo agli sforzi contro Daesh, bensì partecipiamo a missioni altrettanto importanti,

tra cui la più impegnativa in termini di forze stanziato è la quella denominata United Nations interim force in Lebanon (Unifil) dove, dall'agosto 2018, operano alle dipendenze del nostro generale quasi 10.500 militari provenienti da 42 Paesi. Si tratta di un impegno assolutamente primario per una regione che da decenni vive una situazione politico-sociale assolutamente difficile: Amnesty International ha certificato in più occasioni sistematiche violazioni dei diritti umani, a danno sia dei rifugiati siriani che delle minoranze etniche e di genere. La cooperazione internazionale e la presenza *in loco* di contingenti che sappiamo proporsi, non come forza di occupazione, ma come sostegno allo svolgersi del regolare processo democratico, è un impegno a cui la comunità internazionale si è votata e a cui noi stiamo adempiendo con grande senso di responsabilità.

Se in Asia le direttrici che seguono le nostre missioni internazionali sono tutte sotto l'egida dell'atlantismo, in Europa, che dopo l'Asia è il secondo continente quanto al numero dei nostri uomini impegnati in missioni internazionali, emerge anche chiaramente la vocazione mediterranea dell'Italia. Ciò ci consente ancora una volta di constatare senza retorica che, proprio perché c'è l'Italia come Stato portatore di valori e difensore di diritti, il Mediterraneo non può non essere considerato Europa. Allo stesso modo, non è un caso se le due missioni più importanti dello scenario europeo sono rispettivamente una missione NATO nei Balcani e una missione dell'Unione europea nel Mediterraneo centrale. L'organismo europeo dimostra di saper prendere in capo la progettualità di interventi internazionali che vadano a vantaggio dei suoi confinanti e della propria sicurezza interna. Peccato che il più delle volte l'Europa non sia riuscita a perseguire questi obiettivi senza portarsi dietro, sottotraccia, le pretese egemoniche di alcuni Stati a discapito di altri. Ancora una volta assistiamo al fallimento di un modello che, per essere salvato, deve essere ridiscusso senza trionfalismi.

Il continente africano, poi, è per noi un teatro naturale di intervento. Ancora una volta non è un caso che la presenza italiana più consistente sia nella missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, un impegno che abbiamo assunto anche in Niger.

Insomma, la continuità con i nostri assetti strategici è pienamente garantita, per i rinnovi così come per l'unica nuova missione che inizia nel 2019, quella bilaterale in Tunisia. Libia e Tunisia sono due punti critici dello scacchiere mediterraneo e, oggi più che mai, c'è bisogno di cooperazione e missioni bilaterali nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo orientale, perché stiamo assistendo a momenti di difficoltà della tenuta democratica interna in alcuni e a situazioni critiche in altri.

Dal punto di vista normativo le missioni internazionali riposano in un quadro, sia interno al nostro Paese che esterno e sovraordinato ad esso, ben più ampio della dinamica giornalistica dei porti aperti e dei porti chiusi. Riportare tutto ad essa, come è stato fatto nella discussione delle settimane passate e com'è avvenuto anche oggi qui in Aula, è un modo inaccettabile di fare propaganda contro il Governo, senza tenere conto che parliamo di prospettive strategiche, che mettono in gioco le vite dei nostri uomini e delle nostre donne in divisa.

Ma non ci stupiamo, signor Presidente, che la vita dei militari interessi poco a un partito i cui esponenti erano sulla Sea-Watch, quando questa ha letteralmente speronato una motovedetta delle Fiamme gialle. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP*).

Non ci stupiamo noi, né si stupiscono gli italiani, che ormai osservano disillusi certi parlamentari che si mettono in congedo - forse per non avere decurtato lo stipendio - e saltano i lavori d'Assemblea per salire sulle navi delle ONG. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Faraone*).

Caro collega Faraone, il riferimento è proprio per lei.

BITI (*PD*). Ma che cosa stai dicendo?

PRESIDENTE. Senatrice Pucciarelli, ferma restando la possibilità critica, ha fatto un'illazione che non è inerente, quindi non mi costringa a richiamarla. Vale per lei come per gli altri colleghi.

PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Non è una critica, è una constatazione dei fatti.

PRESIDENTE. Prego, concluda pure il suo intervento.

GIARRUSSO (*M5S*). Che vergogna!

PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Non è un'offesa, ma una constatazione di quanto è avvenuto la scorsa settimana, Presidente. (*Commenti dei senatori Faraone e Mirabelli*).

PRESIDENTE. Ha capito benissimo a che cosa mi riferisco.

La invito a concludere, senatrice.

PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Peccato che nulla abbiano avuto da ridire contro la Germania, che rispedisce in Italia migranti spesso narcotizzati, e che nulla abbiano avuto da protestare contro la Francia, che ce li rispedisce nei furgoni come fossero pacchi postali. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Croatti*).

Possono questi politici trattare della nostra politica estera e dei nostri assetti strategici in maniera imparziale? Credo proprio di no.

Concludendo, Presidente, le nostre missioni internazionali e la nostra cooperazione hanno una collocazione atlantica irrinunciabile e una vocazione mediterranea che è figlia della nostra storia. Si tratta di un indirizzo assolutamente coerente con ciò che siamo stati e tutt'ora siamo. Si tratta di un'opera di tutela dei diritti umani e dell'interesse nazionale, il quale ci impone, inoltre, di attenzionare sempre di più lo scenario mediterraneo e la situazione politica interna ai Paesi, amici, che su di esso si affacciano.

Per questi motivi annuncio il voto favorevole del Gruppo Parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, rivolgendo un pensiero di ringraziamento, di ammirazione e senso di orgoglio a tutti i nostri militari impegnati nelle missioni. (*Applausi dal Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Un pensiero va ai nostri eroi che in quelle missioni hanno perso la vita in nome di una Patria che oggi, più che mai, rende omaggio alla loro memoria. Grazie. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[CAUSIN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAUSIN (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, Forza Italia ha voluto fortemente che l'Assemblea del Senato avesse un ruolo centrale in questo dibattito.

In verità l'esame del provvedimento si poteva anche esaurire in Commissione, tuttavia, sia il Gruppo Forza Italia che il Partito Democratico - lo voglio dire anche per una questione di onestà - hanno voluto che la discussione sulla risoluzione avvenisse in Assemblea. È un fatto non scontato, che si inserisce nello spirito dell'attuazione della legge quadro sulle missioni internazionali, una legge che ha cambiato completamente il dispositivo autorizzativo delle missioni, che è stata approvata in coda alla scorsa legislatura e che ha proprio l'obiettivo di ridare centralità all'organo parlamentare su tutto ciò che riguarda il tema delle autorizzazioni di spesa, ma anche del contenuto delle missioni internazionali.

Non è più un dibattito che fotografa la situazione finanziaria *ex post* perché precedentemente, quando si faceva la proroga delle missioni, si autorizzava una partita finanziaria di missioni che magari erano concluse da mesi, come è capitato anche in alcune di queste.

Il valore della discussione su questa risoluzione è legato al fatto che vi è la possibilità che il Parlamento discuta sullo stato delle missioni e soprattutto sulle prospettive delle missioni internazionali fornendo al Governo, e anche al Capo dello Stato che è il comandante in capo delle Forze armate, delle indicazioni operative rispetto a possibili quadri di emergenza e di complessità che dovessero emergere nel corso della legislatura.

A noi è chiaro - e questa è la ragione per la quale Forza Italia si è sempre espressa a favore delle missioni internazionali - che la presenza italiana in queste missioni rappresenta una modalità (non l'unica ma una modalità) attraverso la quale il nostro Paese difende i propri interessi nazionali, anche quando interveniamo a 5.000, a 6.000, a 8.000 o a 15.000 chilometri di distanza. Con i nostri interventi difendiamo i nostri interessi nazionali.

In questo senso l'Italia, in questi anni, ha fatto la propria parte. L'ha fatta coadiuvando l'impegno della NATO e della comunità internazionale nella nuova sfida del contrasto al terrorismo di matrice islamica, dove sono stati conseguiti sul campo, attraverso l'*intelligence* e gli interventi militari, dei risultati che hanno consentito di contenere l'Islamic State; lo abbiamo fatto marcando una presenza di stabilizzazione di quei Paesi che sono usciti o stanno uscendo da conflitti che durano da anni e che lasciano delle situazioni drammatiche sul campo.

Il modello italiano è unico ed è apprezzato da tutti gli organismi internazionali. Abbiamo fatto la nostra parte, cosa sicuramente non secondaria, attraverso un contributo di assistenza per ricostruire

quelle che io definisco le infrastrutture democratiche e di sicurezza che sono le infrastrutture minime necessarie alla vita civile di un Paese. Lo abbiamo fatto negli Stati in cui abbiamo avuto un ruolo.

Ogni volta che la NATO, l'ONU o la comunità internazionale - quando non potevano essere i due precedenti organismi - ci hanno chiesto un contributo, l'Italia c'è stata, ha risposto di sì senza indugio, abbiamo fatto la nostra parte e l'abbiamo svolta in modo eccellente grazie alla professionalità e alle doti umane delle donne e degli uomini che rappresentano il nostro Paese in divisa.

Il sostegno alle missioni internazionali non è una questione retorica, non è soltanto una questione di carattere nazionalista o sovranista. Non è neanche questione di un ruolo subalterno che, come qualcuno dice, l'Italia ha storicamente rispetto agli organismi internazionali o rispetto a debiti che abbiamo con Paesi che hanno avuto un ruolo, per esempio, nella liberazione del nostro Paese dal nazifascismo. L'Italia è presente perché si tratta della capacità del Parlamento italiano di riconoscere quanto le guerre e l'instabilità internazionale nei luoghi vicini e lontani possono cambiare le condizioni di sicurezza, di vita economica e di vita sociale nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

È per questo che noi ci siamo. Il nostro sostegno alle missioni internazionali e alle Forze armate nasce dalla consapevolezza che anche e soprattutto così abbiamo deciso di tutelare la nostra sicurezza individuale, la sicurezza dell'Europa e dei nostri interessi nazionali.

Non voglio in questa sede addentrarmi in modo analitico su tutte le missioni; lo hanno fatto i relatori e le persone che sono intervenute nel dibattito. Tuttavia, l'esame della risoluzione può essere un'occasione, in questa sede di dibattito parlamentare (e in parte lo è stata) per riflettere sulle prospettive strategiche del nostro impegno nel mondo, del nostro impegno militare all'estero.

E la risoluzione che per certi versi fotocopiera un sostanziale impegno che dura da anni negli scenari in cui noi siamo presenti, e rappresenta di fatto la continuità di quello che c'è stato in questi anni in termini di impegno fotografa però in modo debole quelli che saranno gli scenari degli anni futuri.

Quello che riguarda l'Italia è uno scenario che ci fotografa come soli, isolati ed esposti ad affrontare le sfide che vengono dalla sponda meridionale del Mediterraneo, in particolare dalla Libia, che non è un Paese stabile, ma che sta evolvendo verso una situazione di caos; dalla Tunisia, che è un Paese stabilizzato; e - lo dico in questa sede, visto che non è stato citato - dall'Algeria, dove si è concluso un ciclo politico-amministrativo di un certo tipo e in cui regna una condizione di grande confusione che non sappiamo come potrà evolvere.

Signor Ministro, non posso nascondere la preoccupazione rispetto alle ambizioni contenute nella relazione e ad un atteggiamento che il Governo ha avuto di contrazione di investimenti. Guardate che questo appare chiaro: da una parte c'è una situazione internazionale che sta evolvendo verso una maggiore complessità, e dall'altra c'è una scelta del Governo, dal punto di vista dell'impegno economico che riguarda le Forze armate e la cooperazione internazionale, di progressiva contrazione di spesa.

Signor Ministro, ci sono tre nodi e glieli voglio dire proprio perché questo dibattito parlamentare deve vederci uniti e anche capaci di affrontare le sfide future.

Il primo è capire come si concilieranno i tagli previsti nel bilancio pluriennale con le progressive e maggiori esigenze legate alla nostra necessità di intervenire all'estero.

Il secondo è l'atteggiamento del Governo verso la richiesta di un maggiore impegno finanziario nell'ambito della NATO, che non è soltanto un numero di bilancio (2 per cento), ma è legato alla decisione degli Stati Uniti di smobilitare progressivamente il proprio impegno nella difesa dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Il terzo: vorremmo capire quale sarà l'atteggiamento o la modalità con cui coordineremo le nostre missioni internazionali rispetto ad una prospettiva di difesa comune europea che è tanto annunciata ma ancora molto, molto distante.

Non voglio rubare ulteriore tempo al dibattito, perché mi pare che sia stato molto esaustivo. Nel dichiarare il nostro voto favorevole alla risoluzione sulle missioni internazionali, desidero infine ricordare il personale che è caduto o che è stato ferito nell'esercizio del proprio dovere e tutte le donne e tutti gli uomini che ogni giorno ci rappresentano e rappresentano l'Italia negli scenari più pericolosi e delicati del Pianeta. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[PETROCELLI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo arrivati alla fine di questo lungo dibattito che riguarda la risoluzione sulle missioni internazionali del nostro Paese. Vorrei tentare di ricomporre un po' le questioni sollevate in alcuni momenti - c'è stato anche qualche momento acceso -, ma devo dire che sostanzialmente diversi aspetti sono stati affrontati negli interventi dei colleghi ed anche nelle dichiarazioni di voto.

Partirei soprattutto da una considerazione che per me è importante, ed è la seguente. La prosecuzione del consistente impegno militare dell'Italia all'estero che, come è già stato detto da diversi colleghi, riguarda oltre 7.000 uomini, 35 missioni in 22 Stati su tre continenti, conferma una cosa importante, a mio modo di vedere: la centralità dell'Italia nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. E non è una cosa di poco conto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Credo che questo sia un impegno molto particolare che, non solo umanamente ma anche finanziariamente, è davvero oneroso e i nostri alleati non devono sottovalutarlo quando parlano del contributo italiano alle spese per la difesa e la sicurezza collettiva. Questo contributo, all'interno del quale - tengo a sottolinearlo - quest'anno aumenteranno del 15 per cento i fondi destinati alle iniziative di cooperazione allo sviluppo, a testimoniare l'importanza attribuita a questo fondamentale e prezioso strumento di stabilizzazione internazionale, non può essere negato, non credo che venga negato e ritengo non sia stato negato da nessuno in quest'Aula.

Come ha già ricordato il collega senatore Ferrara, il Movimento 5 Stelle ha sempre chiesto che gli impegni militari internazionali del nostro Paese si concentrassero nei teatri di maggiore rilevanza per l'Italia. Se parliamo d'interesse nazionale, dobbiamo necessariamente concentrare la nostra attenzione sullo scenario libico, aspetto sul quale si sono soffermati moltissimi interventi.

La gravità della situazione in Tripolitania oggi è sotto gli occhi di tutti, con il crescente coinvolgimento nel conflitto di diversi Paesi (soprattutto Francia, Egitto, Emirati, con Haftar, e in particolar modo Turchia e Qatar, con al-Sarraj) e con la progressiva *escalation* dei combattimenti. Si vedano ad esempio il bombardamento criminale - davvero lo è - del centro migranti e il numero dei morti che negli scontri ha ormai superato la quota di 1.000 persone.

Ritengo che, come molti hanno sottolineato, questa situazione comporti due enormi problemi per il nostro Paese. Il primo è la minaccia diretta ai nostri interessi economici e il rischio concreto di vederci tagliati fuori dai giochi politici ed economici della Libia di domani, che va scongiurato. Il secondo è una crisi umanitaria, sottolineata praticamente da tutti gli interventi, che, insieme all'evidente impossibilità ormai di considerare la Libia come un porto sicuro, rischia di generare un flusso di rifugiati che non può certo essere respinto al punto di partenza. Da qui la necessità, a mio modo di vedere, di proseguire a rafforzare la presenza e l'impegno dell'Italia a supporto delle legittime autorità libiche guidate dal al-Sarraj, che, per la cronaca, stanno respingendo con successo l'offensiva del generale Haftar. Questo consentirebbe all'Italia, in primo grado, di rimanere in partita in Libia con un ruolo da protagonista, contribuendo alla pacificazione del Paese ed evitando di farsi scalzare dai competitori europei e arabi. In secondo luogo, consentirebbe all'Italia di continuare a costruire quel dispositivo aeronavale libico a cui, quando la Libia tornerà ad essere porto sicuro ed entità statale unificata, spetterà il compito di monitorare le acque territoriali libiche, per contrastare il traffico di esseri umani diretto verso l'Europa.

Qual è il punto, su quest'argomento? Oggi la Guardia costiera libica è ancora infiltrata da soggetti legati ai narcotrafficienti - è impossibile negarlo - ed è dotata di mezzi inadeguati e di personale non qualificato. Qui il nostro intervento è importante, perché non è ancora in grado di svolgere bene il suo lavoro e se ci tirassimo indietro proprio adesso, come qualcuno vorrebbe, quando abbiamo iniziato ad addestrare il personale, fornire mezzi navali adeguati e ripristinare mezzi aerei di sorveglianza, la situazione non migliorerebbe mai, ne sono certo.

Qual era il nostro obiettivo e quale dev'essere la nostra prospettiva? Era e resta una Guardia costiera libica e una Marina militare libica che, nel prossimo futuro, siano in grado di intercettare e soccorrere i barconi operando nella Sar libica in maniera professionale, affidabile e autonoma. Il nostro obiettivo

naturalmente era anche di riportare in Libia i migranti soccorsi in acque libiche, non certo nei *lager* sotto le bombe, che vanno subito evacuati, ma in centri di accoglienza adeguati e sicuri, gestiti dalle Nazioni Unite, dai quali organizzare i rimpatri volontari non solo nei Paesi d'origine, ma verso tutti quelli europei e quelli sicuri della Regione mediterranea e mediorientale, a partire da quanti oggi soffiano sul fuoco del conflitto (e li ricordavo prima). Raggiungere questo obiettivo credo porterebbe in breve tempo a svuotare i centri prosciugando la fonte del *business* per i trafficanti e fermando quindi, come seconda istanza, le partenze dei barconi.

Collegli, la pacificazione della Libia è la priorità numero uno della politica estera e di difesa italiana. Come ho detto già mesi fa, se gli appelli al cessate il fuoco e le pressioni diplomatiche dovessero continuare a rimanere inascoltati, faremmo bene - lo ritengo fermamente - a considerare seriamente l'ipotesi di una missione di pace dei caschi blu dell'ONU prima che sia troppo tardi.

Rimanendo nel quadrante geopolitico africano, chiaramente strategico - come dicevo - per il nostro Paese, delle missioni internazionali orientate alla tutela dell'interesse nazionale, il MoVimento 5 Stelle giudica molto positivamente l'avvio della nuova missione nazionale di supporto militare in Tunisia, che è un *partner* strategico per la sicurezza e la stabilità della Regione nordafricana ed in particolare per la lotta al terrorismo e al traffico degli esseri umani.

Per la stessa ragione, come ricordava il ministro Trenta e come ricordavano anche altri colleghi intervenuti, registro con soddisfazione l'avvio pieno della missione nazionale di supporto militare in Niger. Il Niger è il principale crocevia del traffico di esseri umani dall'Africa occidentale subsahariana, oltre che riconosciuto avamposto e baluardo della lotta a Daesh. Finalmente la missione italiana di addestramento delle forze di sicurezza nigerine nella lotta al traffico di esseri umani e al terrorismo diventa pienamente operativa, passando da poche decine a quasi 300 uomini, 160 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei.

In conclusione, giudicherei analogamente molto importante la prosecuzione dell'impegno italiano in Somalia, dove partecipiamo alla missione europea di formazione delle forze di sicurezza locali: è una missione fondamentale per la stabilizzazione sia della Somalia che di tutto il Corno d'Africa, che sono ovviamente aree tra quelle principali di origini della migrazione verso l'Europa.

Per queste ragioni e per quelle già illustrate da tutti i miei colleghi di Gruppo, dichiaro il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, ricordo all'Assemblea che gli ordini del giorno saranno posti ai voti dopo la votazione della risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a.

Avverto inoltre che i senatori Verducci, Bonino e De Petris hanno chiesto la votazione per parti separate della medesima risoluzione. Li invito, secondo l'ordine di richiesta, a precisare la richiesta di votazione per parti separate, prima che l'Assemblea si pronunci nel merito.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, chiediamo che vengano votati separatamente, per quello che riguarda la premessa della risoluzione, il punto 23 («Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica») e, per quello che riguarda il dispositivo, la seconda parte dello stesso, che va dalle parole «in relazione» alle parole «di embargo».

BONINO (Misto-PEcEB). Signor Presidente, avevo chiesto da giorni se era possibile la votazione per parti separate, in particolare sull'ultimo paragrafo del documento XXIV, n. 9, che va dalle parole «in relazione alla missione bilaterale» fino alle parole «di embargo».

Il collega Verducci ha aggiunto anche il punto 23 e non ho alcuna obiezione ad associarmi a tale richiesta. Se non fosse accettata, insisto almeno sull'ultimo paragrafo perché, colleghi, qui non è un tanto al chilo. Ogni missione ha una sua specificità, una sua organicità e una sua utilità e, quindi, non si capisce perché si debba votare tutto o niente, un tanto al chilo.

Signora Ministro, aggiungo, infine, che se sono vere le notizie che stanno battendo tutte le agenzie in questo momento, direi che forse è meglio archiviare lo scheletro della missione Sophia e pensare a qualcos'altro. Tutte le agenzie di stampa stanno battendo in questo preciso momento che al-Sarraj ha liberato 365 migranti dal centro bombardato di Tajoura senza mandarli da nessun'altra parte, che quindi saranno cacciati - pare - dalle Nazioni Unite e dal Governo Sarraj. Dove andranno non si sa; ve lo potete immaginare e potete anche immaginare - non so dirvelo - se questo è solo un primo passo

rispetto alla minaccia che questo alleato ci aveva fatto e, cioè, di mandare tutti quelli presenti nei centri statali nei nostri Paesi o se è un caso *una tantum*. In ogni caso, penso che faccia parte di un pacchetto più complessivo ed è tanto più urgente togliere di mezzo questo scheletro vuoto, antico e obsoleto della missione Sophia e pensare francamente a cosa vogliamo fare, compresa l'integrazione nel nostro Paese. Non ci libereremo di questa cosa così facilmente.

Vi prego - ognuno poi voterà come vuole - ma non ci obbligate a votare l'intero pacchetto. Non ha veramente senso. Ogni missione ha una sua specificità, una sua problematicità e non sono stata da sola in quest'Aula in queste ore a esprimere tutte le perplessità per quanto riguarda l'operazione motovedette Libia, Sophia o quant'altro. Le ho sentite da varie parti. Penso sia giusto che voi, che poi voterete diversamente, appoggiate almeno la proposta che ognuno si assuma la responsabilità su queste missioni. Non è un tanto al chilo. Sono missioni una diversa dall'altra.

PRESIDENTE. Se ho inteso bene, lei chiede in via principale quanto ha già chiesto il senatore Verducci e, in via subordinata, di separare l'ultimo paragrafo.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, delle premesse chiediamo di votare in modo separato i punti 8, 9, 10, 22, 23, 24, 27, 28 e 29. Per quanto riguarda il dispositivo finale, chiediamo di votare separatamente i due punti e, quindi, a parte l'ultimo paragrafo del dispositivo.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 102, comma 5, del Regolamento metto ai voti la proposta di votare il documento per parti separate.

Non è approvata.

ASTORRE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'ordine del giorno G1 è precluso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Causin e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[MALPEZZI](#) (*PD*). Domando di parlare. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a uscire dall'Aula il meno rumorosamente possibile, così da consentire di portare a compimento i nostri lavori.

Ha facoltà di parlare, senatrice.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, mi spiace svolgere l'intervento in un momento non di concentrazione dell'Assemblea, perché potrebbe essere utile a tutti i colleghi che, come me, in questi giorni stanno ricevendo una sorta di *mail-bombing* dai giovani medici che cercano uno sbocco per le scuole di specializzazione.

Ogni anno, infatti - è un dato - vengono immatricolati più studenti di medicina di quanto il sistema delle borse di studio possa smaltire. A oggi, dopo ben sette anni di studio (sei anni più un anno per l'esame di Stato), solo un medico su tre ha la possibilità di continuare la carriera *post laurea*.

In particolare - ed è il motivo alla base della *mail-bombing* di questi giorni - quest'anno oltre 12.000 medici non hanno avuto la possibilità di proseguire il proprio percorso formativo. Questo meccanismo, che si chiama imbuto formativo, porta all'accumularsi, tra un anno e l'altro, di giovani medici in un limbo posto tra la laurea e la specializzazione, sostanzialmente tagliandoli fuori dal mondo del lavoro. Questi giovani medici ritentano il concorso negli anni successivi, aumentando progressivamente, di anno in anno, il numero dei candidati e, con le borse attualmente messe a disposizione, degli esclusi alla formazione specialistica.

Che cosa è successo?

Ora, cosa è accaduto? Il 26 giugno il ministro Bussetti ha pubblicato sulla sua pagina Facebook un *post*, in cui dichiarava in maniera esultante di aver aumentato i posti ai *test* d'ingresso per la facoltà di medicina e chirurgia, avendo dimostrato ancora una volta di non aver chiaro qual è il problema: non è l'accesso a medicina, ma l'accesso alle specializzazioni. Per cui il ministro Bussetti avrebbe dovuto aumentare, insieme alla ministra Grillo, le borse di specializzazione e non i posti a medicina e chirurgia. Quindi ora il problema si aggrava ulteriormente. Aggiungo che formare un medico per lo Stato è un notevole investimento economico; molti dei nostri ragazzi, terminato il corso di laurea vanno all'estero, perché qui fanno benissimo di non poter trovare lo spazio nei corsi di specializzazione: ne emigrano 1.500 ogni anno e ciò ha un costo per il nostro Paese di oltre 225 milioni di euro. Ora io mi chiedo, e chiedo ai colleghi che hanno abbandonato l'Aula in questo momento, cosa abbiano intenzione di fare: se ci uniamo tutti insieme per un'azione forte, raccogliendo le istanze di questi ragazzi, di questi giovani medici, provando a costruire un percorso collegialmente, oppure se passivamente tutti gli altri non si rendono conto che il sistema è al collasso. Tuttavia al collasso non c'è solo sistema sanitario, ma c'è anche il futuro di tanti ragazzi bravi e preparati.

(Applausi dal Gruppo PD).

[BOSSI Simone](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BOSSI Simone](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire oggi per sottoporre all'attenzione di quest'Aula alcuni fatti avvenuti recentemente nel mio territorio di elezione e più precisamente nella mia città, Cremona, in Lombardia. Si tratta di episodi preoccupanti, che definirei sconcertanti, che riguardano i nostri giovani e che non possono essere purtroppo sottovalutati. Le cronache locali e nazionali hanno raccontato di risvolti inquietanti della vicenda già ribattezzata come il "Fight club" di Cremona. Ma qui purtroppo non c'è nessun Tyler Durden; qui c'erano i nostri ragazzi e, anziché parlare di letteratura, parliamo di eventi reali, che avvenivano nelle piazze della città e che hanno portato a un'operazione dei Carabinieri con sette arresti.

Le cronache raccontano di ragazzi giovanissimi, quasi tutti minorenni, che si davano appuntamento sui *social network* per picchiarsi, per scatenare risse e per prendere di mira altri giovani come loro, per poi, finite queste bellissime avventure, pubblicare tutto su Instagram o su Facebook. Parliamo quindi di una violenza gratuita, immotivata e insensata, solo per prendere qualche *like* in più sui *social*; tutto questo per me è assurdo.

Come ho già avuto modo di affermare, da genitore prima ancora che da senatore della Repubblica, sono sconcertato da questi gesti e penso che ognuno di noi lo sia dopo aver letto le cronache. È inaccettabile che si possano anche solo concepire queste cose e ancor meno è tollerabile che avvengano sul nostro territorio. Non è questo il divertimento che desideriamo per i nostri figli; almeno io non insegno questo ai miei figli e non vorrei che nessun altro insegnasse questo ai propri figli. Purtroppo però la realtà quotidiana è questa. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Quindi ringrazio i Carabinieri, ringrazio le forze dell'ordine e le autorità, che hanno svolto un ottimo lavoro, e auspico che venga fatta presto luce in fondo a questa brutta vicenda e che la giustizia faccia il suo corso, anche a tutela della sicurezza, *in primis* dei nostri figli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

[MAUTONE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MAUTONE](#) (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento parte da una considerazione fondamentale: uno dei pilastri del nostro Stato democratico è il rispetto reciproco del

proprio ruolo nelle istituzioni; non oltrepassare quella linea sottile che segna il confine tra le proprie e le altrui competenze specifiche è alla base degli equilibri democratici. Quanto è accaduto nei Comuni dell'*hinterland* napoletano Acerra e Casoria nei confronti del portavoce del MoVimento 5 Stelle Carmela Auriemma ed Elena Vignati a mio avviso è molto grave. La consigliera Auriemma è stata querelata per aver evidenziato situazioni di incompatibilità tra il ruolo ricoperto dal segretario comunale e le mansioni dirigenziali affidategli dal sindaco. Voglio ricordare che il testo unico degli enti locali (TUEL), per tale caso prevede che le deleghe dirigenziali possono essere affidate al segretario comunale solo temporaneamente e solo se nella pianta organica del Comune non ci siano altri dirigenti, ma nel Comune di Acerra ci sono ben sette dirigenti. Questa condizione, che doveva essere solo temporanea, si è protratta nel tempo, generando così una condizione di fatto di incompatibilità: non si può essere nello stesso tempo controllore e controllato.

Il caso della consigliera Vignati, nel Comune di Casoria, a Nord di Napoli, alle scorse amministrative del 26 maggio ha dell'incredibile. È stato affidato il trasporto dei verbali elettorali alla ditta di un candidato della coalizione poi risultata vincente. Nella metà delle sezioni i verbali risultavano alterati, con l'apposizione di fogli senza timbro di unione, né firme dei componenti del seggio. Alla richiesta di verifica di tali atti, le istituzioni hanno eretto muri invalicabili, replicando nel merito di rivolgersi al TAR. Il non voler fare chiarezza da parte della commissione elettorale sulle presunte anomalie durante lo spoglio delle ultime elezioni amministrative comunali nega di fatto la trasparenza nell'attività pubblica, generando di conseguenza nei cittadini la sfiducia e l'allontanamento dalla cosa pubblica.

Le istituzioni sono la casa dei cittadini e la loro trasparenza è in serio pericolo, per la presenza in essa di personaggi poco chiari che la utilizzano a loro uso e consumo. I rappresentanti dello Stato e le strutture preposte devono intensificare e garantire il rispetto delle regole democratiche sancite dalla Costituzione. Rivolgo la mia solidarietà personale e del Gruppo MoVimento 5 Stelle del Senato alle consigliere Carmela ed Elena e le invito a continuare a difendere i principi cardine della democrazia: legalità e trasparenza. Un vento nuovo sta soffiando: non siete sole, i cittadini e le istituzioni sono con voi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[ORTOLANI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTOLANI (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio parlare del fenomeno che si è verificato mercoledì scorso, sei giorni fa, sullo Stromboli, quando nel pomeriggio, a distanza di quindici minuti l'una dall'altra, ci sono state due potentissime esplosioni, non preavvertite. La popolazione non era stata avvisata ed è morto un ragazzo a 400 metri di quota. Ricordiamo che si effettuano escursioni guidate, fino a 800 metri di altezza, però la presenza della guida in questi casi non serve a niente.

Il fenomeno è stato ritenuto uno dei più potenti dopo la grande eruzione del 1930. Siamo portati a sottovalutare lo Stromboli, perché vediamo un vulcanetto di 800-900 metri, che affiora dall'acqua. Teniamo però presente che 2.000 metri di vulcano continuano sotto l'acqua. Praticamente è un vulcano della dimensione dell'Etna e dunque è un vulcano di grandi dimensioni, che purtroppo trascuriamo. In seguito alle due esplosioni, il mareografo situato sull'isola ha verificato un'oscillazione anomala del mare di circa 40 centimetri, che poi è continuata, attenuandosi. Trenta minuti dopo si è registrato un movimento anomalo dell'acqua a 135 chilometri di distanza, nella zona di Palinuro e Marina di Camerota: ci ha messo circa trenta minuti di tempo. Questo fenomeno non è nuovo, perché nell'eruzione del 2002, nella zona di Palinuro e Marina di Camerota arrivarono onde di maremoto che ebbero 2 metri di *run-up*, cioè l'onda entrò nell'entroterra con onde di 2 metri di altezza. Teniamo presente che allora era inverno e quindi non c'era nessuno sulla spiaggia.

Questo fenomeno finora è sempre stato trascurato. Ricordiamo che negli ultimi novecento anni si sono verificati 18 fenomeni marini anomali, in anni in cui ancora non era molto diffuso il turismo balneare.

Credo che dobbiamo fare una riflessione: che cosa ci ha insegnato questo fenomeno? Anzitutto che lo Stromboli è uno dei vulcani più e meglio controllati con i mezzi migliori disponibili. Ciononostante, non è stato colto alcun segnale per avvertire la popolazione. Ci poniamo allora questo problema: qualcosa non ha funzionato oppure più di così i sistemi attuali di monitoraggio non possono fornire

indicazioni? Questa è un'importante riflessione perché teniamo conto che siamo già in stagione balneare e diverse centinaia di turisti frequentano l'isola.

Dopo l'evento, l'isola è stata posta nel primo livello di attenzione (prima invece era praticamente ritenuta esente da rischi).

Un altro problema che dobbiamo considerare è il rischio *tsunami*. L'Italia non ha nessuna legge che riguardi questo rischio; gli interventi sulla costa sono liberi, non c'è alcuna tutela. Ebbene, credo che questo fenomeno vada affrontato al più presto anche con una didattica ambientale per far comprendere quali sono i segni che possono essere avvertiti sulle spiagge nel momento in cui verifica un fenomeno di questo tipo. Occorre quindi un grande sforzo di insegnamento.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

ORTOLANI (M5S). Ritengo che insieme al fenomeno del 2002, quello di sei giorni fa rappresenti un cartellino giallo che la natura ci ha proposto: tenete conto che corriamo un rischio nei confronti del quale non abbiamo ancora nessuna attenzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[FERRARA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, prendo la parola per ricordare a quest'Assemblea che il 20 novembre 2018 veniva rapita in Kenya una nostra cooperante, Silvia Romano, e che da allora non si hanno più sue notizie. All'ottimismo iniziale si è pian piano sostituito il silenzio sulla vicenda. Durante le prime settimane, si pensava ad un rapimento di matrice terroristica o a un gruppo di criminali che volevano un riscatto; su questo si erano concentrati gli inquirenti kenioti, che nei giorni successivi al sequestro avevano effettuato diversi arresti. Oggi, però, questa pista sembra perdere consistenza di fronte a nuove rivelazioni diffuse dalla trasmissione televisiva «Le Iene».

Secondo quanto riportato da diversi testimoni intervistati, Silvia, qualche giorno prima di essere rapita, aveva denunciato alle autorità un prete che sarebbe stato implicato in atti di pedofilia. Una circostanza, questa, che emerge a più di sei mesi dal rapimento della nostra cooperante, lasciando ben pochi dubbi sui motivi del sequestro.

Perché le autorità keniate non hanno informato subito i nostri omologhi della presentazione di questa denuncia? Perché sin dall'inizio si è seguita la pista dei gruppi islamici, invece di indagare anche sulla denuncia presentata? Probabilmente non lo sapremo mai. Ci tengo, però, a sottolineare che, di fronte a queste nuove rivelazioni, il nostro Ministero degli affari esteri dovrebbe chiedere ulteriori chiarimenti alle autorità keniate. Per questo ho presentato un'interrogazione al Ministro degli affari esteri.

Noi abbiamo il dovere di fare quanto in nostro potere per ottenere il rilascio e chiudere questa vicenda prima possibile.

In conclusione, permettetemi di ringraziare i ragazzi e le ragazze che si impegnano nella cooperazione, che aiutano il prossimo in Italia o in Africa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Credo che il nostro sarebbe un Paese migliore se avessimo più «Silvie» Romano, perché non è solo questione di solidarietà, ma di sensibilità verso gli ultimi, i diseredati, chi non molla.

Signor Presidente, auspico un maggiore impegno delle nostre istituzioni per la liberazione di Silvia e spero quanto prima che questa ragazza possa tornare in Italia sana e salva. Lo spero come parlamentare, come padre e come cittadino italiano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Grazie, senatore Ferrara. La Presidenza si unisce al suo auspicio nella speranza e nell'impegno.

[CORBETTA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBETTA (M5S). Signor Presidente, era il 10 luglio 1976, un caldo giorno d'estate come tanti, quando in Brianza accadde un incidente che avrebbe segnato per sempre quel territorio. Alle ore 12,37, dallo stabilimento Icmesa di Meda, fuoriuscì una nube tossica contenente almeno 15 chili della più pericolosa tra le diossine. La nube si diffuse in un territorio con 36.000 abitanti, tra Seveso, Meda, Cesano Maderno, Bovisio Masciago e Desio. L'erba ingialliva, le foglie cadevano, 3.300 animali morti, 80.000 abbattuti in seguito, 736 persone evacuate; 41 famiglie non tornarono più nella loro casa perché abbattuta. Centinaia gli adulti e bambini intossicati.

Fu una tragedia che colse completamente impreparato il nostro Paese. Quell'anno aumentarono notevolmente gli aborti spontanei e le malformazioni alla nascita, così come le patologie epatiche e altri problemi di salute. Ufficialmente la diossina non causò nemmeno una vittima, eppure i Comuni coinvolti registrarono un incremento della mortalità che qualcuno si spinse a calcolare tra i 126 e i 157 morti, e questo per limitarci ai soli effetti nel breve periodo. I materiali contaminati, la terra, le macerie, i resti degli animali vennero interrati in due grandi vasche appositamente costruite nella zona A, quella più colpita, l'unica che venne bonificata. I terreni nelle zone B e R, dove la contaminazione era minore, non furono mai bonificati, a testimonianza del fatto che all'epoca non ci fu una reale percezione della gravità dell'accaduto. Venne posto un semplice divieto di coltivare e consumare prodotti agricoli e zootecnici, ma dopo dieci anni anche quel divieto venne revocato. Cominciò così il processo di rimozione collettiva del peggior disastro ambientale che il nostro Paese abbia mai conosciuto. Nel 1985 la Regione Lombardia vietò costruzioni e scavi nell'area contaminata, ma incredibilmente nel 2009 la stessa Regione derogò il divieto per consentire il passaggio dell'autostrada Pedemontana lombarda. Eppure, dopo quarantatré anni, la diossina è ancora lì, presente nei terreni ben oltre i limiti di legge. Sull'altissima tossicità della sostanza oggi non ci sono dubbi: è cancerogena, danneggia tessuti grassi, fegato, cuore e reni. Gli studi epidemiologici hanno confermato un aumento significativo di tumori e altre malattie nella popolazione esposta al disastro.

Solo grazie al MoVimento 5 Stelle nella scorsa legislatura regionale si è posto concretamente il tema della bonifica dei terreni su cui dovrebbe passare la Pedemontana e anche per i terreni agricoli ci sono finalmente novità: da pochi giorni abbiamo una norma che impone alle ASL di controllare i prodotti dei terreni contaminati e tutelare la salute, ma intanto sono passati quarantatré anni dal disastro dell'Icmesa. La legislazione ambientale, proprio partendo da quell'incidente, ha fatto passi da gigante in tutto il mondo, ma il tempo perduto nella tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini della Brianza nessuno lo potrà mai recuperare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[MALAN \(FI-BP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, il 28 giugno del 2018, un anno e qualche giorno fa, una persona è stata prelevata dalla propria abitazione da carabinieri e vigili urbani in uniforme e armati, è stata portata via contro la sua volontà, in un luogo dove, per l'anno che è trascorso nel frattempo, non ha potuto vedere alcun familiare se non uno, due volte la settimana, sotto la sorveglianza delle persone dell'istituto dove ella è collocata. Le è stato proibito di parlare con questa persona nella sua lingua madre, e di questo familiare, e in un anno non ha mai potuto parlare con un magistrato o con altra persona presso la quale potesse esprimere la sua posizione. È una pericolosa terrorista? È un mafioso? Appartiene ad un'organizzazione che traffica in esseri umani? No, è una bambina che aveva undici anni quando è stata sequestrata; oggi ne ha dodici e negli ultimi due mesi, siccome la madre protestava per questa situazione, le è stato proibito anche di vedere la madre. È stata tenuta in isolamento totale, una bambina al 41-bis. Qual è la sua colpa? Naturalmente nessuna: degli insegnanti, istigati dal preside, hanno segnalato che la bambina qualche volta aveva dei vestiti che mandavano cattivo odore ed è stata assente - pensate - ventisette giorni nel corso di un anno. Un'ispezione alla casa della madre di questa bambina ha riscontrato che c'era della non meglio precisata sporcizia e anche un certo disordine; infatti la famiglia stava traslocando e dunque è ovvio che ci fosse un certo caos.

Io ho presentato un'interrogazione al Ministro della famiglia, al Ministro della salute e soprattutto al Ministro della giustizia, perché tutte le procedure che ho descritto sono dimostrate *per tabulas*, con le carte, e sono tutte contrarie alla legge. Purtroppo, però, nessuno si muove, a cominciare dal magistrato che ha autorizzato questa procedura mostruosa a nome del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 10 luglio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 10 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 20,56).

Allegato A

DOCUMENTO

Risoluzione delle Commissioni riunite 3^a e 4^a approvata il 6 giugno 2019 ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 ([Doc. XXIV, n. 9](#))

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI, n. 2*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 31 maggio 2019, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa innanzi alle Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, innanzi alle medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della difesa, il 28 maggio 2019;

preso atto che, nella citata relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel 2019, delle seguenti missioni in corso:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO - scheda 1/2019)
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE - scheda 2/2019)
3. EULEX Kosovo (personale della Polizia di Stato) (missione UE - scheda 3/2019)
4. *United Nations Mission in Kosovo* - UNMIK (missione ONU - scheda 4/2019)
5. EUFOR ALTHEA (missione UE - scheda 5/2019)
6. Missione bilaterale Forze di polizia in Albania (scheda 6/2019)
7. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* - UNFICYP (missione ONU - scheda 7/2019)
8. *Sea Guardian* (missione NATO - scheda 8/2019)
9. EUNAVFOR MED SOPHIA (missione UE - scheda 9/2019)
10. *Resolute Support Mission* (missione NATO - scheda 10/2019)
11. *United Nations Interim Force in Lebanon* - UNIFIL (missione ONU - scheda 11/2019)
12. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 12/2019)
13. *Temporary International Presence in Hebron* - TIPH2 (missione multilaterale - scheda 13/2019)
14. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 14/2019)
15. *European Union Border Assistance Mission in Rafah* - EUBAM Rafah (missione UE - scheda 15/2019)
16. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* - EUPOL COPPS (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 16/2019)

17. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 17/2019)
18. NATO *Mission* in Iraq (scheda 18/2019)
19. *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan* - UNMOGIP (missione ONU - scheda 19/2019)
20. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda 20/2019)
21. *United Nations Support Mission in Libya* - UNSMIL (missione ONU - scheda 21/2019)
22. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 22/2019)
23. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 23/2019)
24. Missione UE denominata EUBAM LIBYA (missione UE - scheda 24/2019)
25. *Missione ONU denominata United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* - MINUSMA (missione ONU - scheda 25/2019)
26. Missione UE denominata EUTM Mali (missione UE - scheda 26/2019)
27. Missione UE denominata EUCAP Sahel Mali (missione UE - scheda 27/2019)
28. Missione UE denominata EUCAP Sahel Niger (missione UE - scheda 28/2019)
29. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 29/2019)
30. *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara* - MINURSO (missione ONU - scheda 30/2019)
31. *Multinational Force and Observers* in Egitto - MFO (scheda 31/2019)
32. *European Union Training Mission* Repubblica centrafricana - EUTM RCA (missione UE, scheda 32/2019)
33. Missione UE antipirateria denominata *Atalanta* (missione UE - scheda 33/2019)
34. Missione UE denominata EUTM Somalia (missione UE - scheda 34/2019)
35. Missione UE denominata EUCAP Somalia (missione UE - scheda 35/2019)
36. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 36/2019)
37. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 37/2019)
38. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale (operazione *Mare Sicuro*) (scheda 38/2019)
39. Partecipazione al dispositivo NATO a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato *Support to Turkey* (scheda 39/2019)
40. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 40/2019)
41. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 41/2019)
42. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 42/2019)
43. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 43/2019)
44. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2019 (scheda 44/2019)
45. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 50/2019);
preso atto che, per il 2019, non risulta prorogata la missione NATO di supporto in Tunisia e non risulta prorogata la partecipazione di due magistrati fuori ruolo alle missioni EULEX Kosovo e EUPOL COPPS;
preso altresì atto che, nella relazione, viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione, nel

2019, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45)
2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46)
3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47)
4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza afgane, comprese le forze di polizia (scheda 48)
5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49);

considerato che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

valutati positivamente gli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale, europeo ed atlantico e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi, anche di nuovo tipo, presenti lungo i suoi confini orientali e meridionali e, infine, a partecipare alle iniziative intraprese dall'ONU e dall'Unione europea per la pace e la stabilità internazionale;

apprezzato che, come si legge nel documento in esame, «la principale linea di continuità è dettata dai principi consolidati che caratterizzano la nostra azione, come la fede nel processo di integrazione europea e nelle game transatlantico, la vocazione mediterranea, la difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali»;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.343 unità (con una riduzione di 624 unità rispetto al 2018) e che la consistenza media è pari a 6.290 unità (con una riduzione di 19 unità);

rilevato che l'impegno italiano, come riportato nella relazione illustrativa, è prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare:

in Libia, teatro di priorità strategica per gli interessi nazionali in materia di sicurezza (anche energetica), dove, a fronte dell'ulteriore deterioramento del quadro generale, obiettivi della presenza restano il sostegno alle popolazioni locali e la stabilizzazione del Paese, con la partecipazione alle missioni UNSMIL e EUBAM LIBYA, oltre che con una missione bilaterale di assistenza alla locale Guardia costiera e un'ulteriore missione bilaterale di assistenza e supporto (in cui sono incluse, tra l'altro, le attività dell'ospedale di Misurata);

in Libano, anche a fronte del recente innalzamento della tensione con Israele, sia nell'ambito della missione UNIFIL, di cui l'Italia ha da poco riacquisito il comando (con un contingente di oltre 1.000 unità), sia con la missione bilaterale di assistenza alle Forze di sicurezza libanesi;

con la partecipazione alla coalizione internazionale di contrasto alla minaccia del *Daesh* (che prevede l'impiego di oltre 1.000 unità di personale militare) e alla missione NATO di sostegno al governo iracheno;

in Niger, con la missione bilaterale per rafforzare il controllo del territorio e dei flussi migratori da parte delle autorità locali (con un contingente medio annuale di 250 unità , come dai nuovi accordi con la controparte nigerina), oltre che con la partecipazione alla missione EUCAP Sahel Niger;

nel Corno d'Africa, con una missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e con la partecipazione alle missioni di addestramento e *capacity building* EUCAP e EUTM Somalia (quest'ultima a guida italiana), oltre che, nei mari adiacenti, con la missione europea Atalanta per il contrasto al fenomeno della pirateria (con oltre 400 unità);

preso atto che in Afghanistan, dove l'Italia continua ad essere uno dei quattro contributori principali della missione NATO *Resolute Support*, è programmata una progressiva riduzione del

nostro contingente di circa 100 unità di personale militare (da 800 a 700), comunque subordinato alla conclusione del processo elettorale in corso;

preso atto che l'Italia continuerà a partecipare (con oltre 500 unità di personale) alla missione EUNAVFOR MED Sophia, che è stata prorogata dal Consiglio UE fino al 30 settembre 2019, pur sospendendo temporaneamente il dispiego degli assetti navali;

preso atto che l'Italia mantiene un consistente impegno di assistenza militare nei Balcani, in particolare con la partecipazione (con oltre 500 unità dispiegate) alla missione NATO *Joint Enterprise* (che comprende anche la missione KFOR, a guida italiana) oltre che con la missione bilaterale in Albania e le missioni EULEX Kosovo, UNMIK Kosovo ed EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina;

considerato che, negli ultimi anni, le condizioni di sicurezza dello scenario internazionale e, in particolare, all'interno e attorno all'Europa si sono considerevolmente deteriorate, anche per le nuove sfide asimmetriche, con il conseguente aumento della necessità di rafforzare la capacità dell'Europa di promuovere la sicurezza all'interno e all'esterno dei suoi confini, nonché di rinsaldare il partenariato con la NATO e le relazioni transatlantiche;

valutato positivamente l'apporto al ruolo dell'Unione europea come attore della sicurezza internazionale che può derivare dai recenti sviluppi in materia di difesa comune, tra cui l'avvio della cooperazione strutturata permanente e la previsione, nel prossimo quadro finanziario pluriennale, di un Fondo europeo per la difesa volto a sostenere iniziative multinazionali di ricerca e sviluppo;

ribadita la necessità che l'Italia continui in maniera significativa a contribuire a tali sviluppi e a partecipare a tali iniziative in ambito UE, anche con i necessari corrispondenti investimenti di natura economica;

considerato che gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2019, in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2020, è determinato in euro 1.426.481.331, di cui 1.100.835.456 a carico del Ministero della difesa, 296 milioni a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, 7.722.305 a carico del Ministero dell'interno, 6.923.570 a carico del Ministero dell'economia e delle finanze e 15 milioni a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri,

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni di cui alla relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019,

impegnando il Governo:

in relazione alla missione EUNAVFOR MED Sophia (scheda 9/2019), ad operare nelle opportune sedi dell'Unione europea, affinché vengano modificate le regole che attualmente individuano l'Italia come unico Paese di sbarco delle persone soccorse in mare, dando finalmente concreto sviluppo allo spirito e alle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2018;

in relazione alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23/2019), tenuto conto degli impegni dell'Italia nei confronti della Guardia costiera libica, a svolgere costanti azioni di monitoraggio, ove sussistano le condizioni, affinché sulle imbarcazioni fornite dall'Italia alla Libia, con particolare riguardo ai modelli delle guardacoste Corrubia, sia installata solo la strumentazione utile al controllo e alla sicurezza nel contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché alle attività di soccorso in mare, in rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di embargo.

ORDINI DEL GIORNO

G1

[De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#), [Grasso](#), [De Falco](#), [Nugnes](#) (*)

Precluso

Il Senato della Repubblica,

discussa la relazione delle Commissioni 3a (affari esteri e comunitari) e 4a (difesa) all'Assemblea sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2019, adottata il 23 aprile 2019 (*Doc. XXV*, n. 2), e la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI*, n. 2), adottate ai sensi, rispettivamente, degli articoli 2 e 3 della legge 21 luglio 2016, n. 145;

richiamati gli approfondimenti istruttori svolti e le comunicazioni del Governo sull'andamento delle missioni internazionali autorizzate per il 2018 e sulla loro proroga per l'anno in corso, nonché sulle missioni da avviare nel 2019, svolte il 31 maggio 2019 nell'ambito dell'esame dei sopra citati provvedimenti davanti alle Commissioni riunite affari esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

premessi che:

in Libia dal 2011 si protrae una condizione di instabilità generata dal conflitto contro Gheddafi e dalla incapacità della comunità internazionale ed in particolare dei Paesi europei di gestire una transizione del Paese verso una condizione di pace e stabilità;

in questi anni la Libia è stata un "non Stato" caratterizzato da una forte conflittualità tra le diverse milizie che continuano ad avere ancora oggi un ruolo determinante nel contesto generale;

attualmente la situazione è definitivamente degenerata in un vero e proprio conflitto tra diverse fazioni che rende la Libia a tutti gli effetti un Paese in guerra civile;

nella tarda serata del 2 luglio c'è stato un raid aereo che ha preso di mira un centro di detenzione nei pressi di Tajura, sobborgo di Tripoli situato non lontano da alcune basi militari. La pioggia di fuoco che ha dilaniato l'*hangar* della prigione, dove si trovavano rinchiusi circa 200 migranti illegali provenienti da diversi Paesi dell'Africa, ha causato più di 100 morti e altre decine di feriti;

le milizie rispondono più che ad un Governo o ad un altro a dinamiche tribali e di gestione di potere legati al controllo di porzioni di territorio e di infrastrutture strategiche;

i recenti scontri tra l'esercito del presidente Fayed al-Serraj e le milizie del maresciallo Khalifa Haftar hanno peggiorato la situazione di insicurezza del Paese, politicamente frammentato e dilaniato da anni di conflitto civile azzerando ogni possibilità di considerare Libia uno Stato unitario a prescindere dal Governo che la comunità internazionale decide di riconoscere;

le milizie che si stanno affrontando non riescono a imporsi le une sulle altre ed i combattimenti a Tripoli hanno già provocato centinaia di morti e migliaia di sfollati, tanto che analisti ed esperti parlano apertamente di "nuova guerra civile" e non sembra prospettarsi all'orizzonte una soluzione a breve termine che possa far cessare le violenze;

secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), nei primi mesi della battaglia per il controllo di Tripoli sono state uccise più di 500 persone e 75.000 sono state costrette a lasciare le proprie case. I feriti sono circa 2.500;

negli ultimi giorni in Libia sono stati bombardati un ospedale e un aeroporto;

oggi, in Libia, gli sfollati interni che non possono tornare alle proprie case sono circa 193.600, circa 57.600 sono i rifugiati e richiedenti asilo attualmente registrati presso l'UNHCR in Libia;

a Tripoli sono quasi 94.000 gli sfollati a causa del conflitto in corso dallo scorso 4 aprile mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ha precisato che i combattimenti hanno causato finora 653 morti, fra cui 41 civili e 3.547 feriti, tra cui 126 civili. L'UNHCR stima che oltre il 48 per cento degli sfollati sia composto da bambini con meno di 18 anni;

l'attuale condizione libica ha contribuito ad aggravare la situazione migratoria in particolare per

quanto riguarda le condizioni di permanenza dei migranti e dei rifugiati nei centri di detenzione sommando alla ferocia del trattamento dei migranti ampiamente documentata i rischi oggettivi di uno stato di guerra;

la Libia è il principale punto di partenza per i migranti dall'Africa diretti principalmente verso l'Italia su imbarcazioni di fortuna. Sono attualmente 3.800 i migranti illegali detenuti nei centri di detenzione libici considerati "a rischio" a causa dei combattimenti tra le forze fedeli al presidente Fayez al Sarraj e quelli che obbediscono a Khalifa Haftar, conosciuto come l'uomo forte della Cirenaica;

il 5 giugno 2019 Sam Turner, capo missione di MSF in Libia ha dichiarato: "A differenza della popolazione libica, che può lasciare le case circondate dai combattimenti e trasferirsi nei rifugi collettivi, i migranti rinchiusi nei centri di detenzione non hanno vie di fuga, e nel frattempo le condizioni già precarie in cui vivono peggiorano a causa del conflitto";

a questa situazione va ad aggiungersi un peggioramento delle condizioni di sicurezza nel Mediterraneo;

i dati dell'UNHCR infatti mostrano una situazione attuale molto diversa rispetto agli anni scorsi, soprattutto rispetto al 2015. Nel solo mese di ottobre di quell'anno sbarcarono sulle coste europee del Mediterraneo più di 220.000 migranti, una cifra di fatto pari agli sbarchi annuali del 2014 e superiore al dato su dodici mesi sia del 2017 sia del 2018. Ma è bene ricordare che quei 220.000 arrivarono praticamente tutti in Grecia, che contò 211.000 sbarchi, mentre in Italia ne arrivarono meno di 9.000;

la maggioranza dei migranti si sposta via mare, ma non mancano le persone che superano i confini dell'Europa mediterranea via terra. Anzi, negli ultimi mesi sono aumentati i passaggi dei confini terrestri di Spagna e Grecia;

Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro sono i Paesi europei del Mediterraneo primariamente interessati dagli sbarchi e, nel caso di Grecia e Spagna, dai passaggi dei confini terrestri. I dati aggiornati al 29 maggio 2019 parlano di 26.537 migranti totali transitati via mare (20.000) e via terra (6.500) nel bacino del Mediterraneo dal 1° gennaio 2019. La Grecia è il Paese nel quale ne sono arrivati di più (13.000, di cui 9.200 via mare), seguita dalla Spagna (10.000, 8.200 via mare) e dall'Italia (1.500 circa);

il portavoce dell'UNHCR per l'Africa e il Mediterraneo Charlie Yaxley ha però denunciato nei giorni scorsi che nel 2019 una persona ogni tre ha perso la vita nel tentativo di arrivare in Europa lungo la rotta della Libia;

l'ultimo rapporto dell'UNHCR mostra che, mentre il numero di persone che arrivano in Europa dal Mediterraneo è diminuito, il tasso di mortalità è aumentato bruscamente, in particolare per coloro che tentano la traversata dalla Libia;

dalle testimonianze raccolte dalle persone che sono transitate attraverso la Libia emerge un quadro drammatico delle condizioni di vita in quel Paese per i migranti ed i rifugiati. In particolare destano preoccupazione le condizioni di vita nei centri di detenzione governativi e non, i cui i migranti vengono sottoposti a violenze, torture ed abusi inenarrabili. L'UNHCR ha riferito che in alcune strutture i detenuti hanno un accesso limitato al cibo, ed è stata denunciata anche un'epidemia di tubercolosi. Nel corso dell'anno si sono inoltre registrati diversi decessi nei centri di detenzione ufficiali;

inoltre, i rifugiati e i migranti intervistati da UNHCR hanno riferito di abusi subiti dai trafficanti durante il passaggio dalla Libia, passaggio che spesso si è tramutato in detenzione a scopo di estorsione attraverso violenze, sfruttamento, torture e lavori forzati, durati anche diversi mesi. Eritrea, Sudan e Nigeria sono i Paesi di provenienza più frequenti per chi passa attraverso la Libia per approdare sulle coste europee;

nei primi mesi del 2018, le autorità libiche hanno intercettato più di 13.600 persone in mare. Anche a causa dell'aumento dell'attività della Guardia costiera i centri di detenzione sono sempre più

sovraffollati, con un peggioramento diretto nelle condizioni dei rifugiati e dei migranti;

dall'inizio del 2019, secondo i dati dell'agenzia ONU per i rifugiati sarebbero 2.887 i migranti intercettati in mare e riportati in Libia mentre 2.144 sarebbero le persone arrivate in Italia da inizio anno secondo i dati del Viminale;

secondo i dati dell'Alto commissariato ONU per i rifugiati i migranti in detenzione in Libia sarebbero ben 5.500, di cui oltre 3.860 in centri situati nei pressi del conflitto in corso a Tripoli da inizio aprile;

chi riesce a fuggire non ha altra alternativa che tentare la fuga attraverso il mare verso le coste europee affidandosi alle stesse reti di trafficanti che spesso gestiscono i centri e che li liberano in cambio del pagamento di ingenti somme di denaro;

secondo l'ultimo rapporto "Viaggi Disperati", pubblicato oggi dall'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, in media sei persone hanno perso la vita nel Mediterraneo ogni giorno;

si stima che 2.275 persone sarebbero morte o disperse durante la traversata del Mediterraneo nel 2018, nonostante un calo considerevole del numero di quanti hanno raggiunto le coste europee. In totale, sono arrivati 139.300 rifugiati e migranti in Europa, il numero più basso degli ultimi cinque anni;

in particolare lungo la rotta dalla Libia all'Europa, la più pericolosa al mondo, una persona ogni 14 arrivate in Europa ha perso la vita in mare, un'impennata vertiginosa rispetto ai livelli del 2017. Secondo l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ciò è dovuto alla "significativa riduzione della complessiva capacità di ricerca e soccorso". Altre migliaia di persone sono state ricondotte in Libia, dove hanno dovuto affrontare condizioni terribili nei centri di detenzione;

la Libia ha dichiarato una propria zona di competenza SAR senza che sussistano i requisiti fondamentali previsti dalle convenzioni internazionali a partire dall'esistenza di un POS dove sbarcare le persone soccorse in mare;

in seguito a questi avvenimenti i Governi europei ed in particolare quello italiano hanno di fatto ritirato tutti gli assetti governativi di salvataggio in mare rifiutandosi in più occasioni di intervenire in casi di distress in contrasto con le convenzioni internazionali SOLAS e SAR;

contestualmente è iniziata da parte dei Governi europei ed in particolare da parte di quello italiano una politica di cosiddetta "chiusura dei porti" volta ad impedire alle navi delle ONG, che avevano fin qui operato sotto il coordinamento ed in supporto agli addetti governativi, di operare nel Mediterraneo centrale, contribuendo in questo modo a svuotare di assetti navali un tratto di mare dove ogni anno muoiono migliaia di persone per assenza di soccorsi;

l'ONU, la Commissione europea, il Consiglio d'Europa hanno più volte dichiarato che la Libia non può in nessun caso essere considerato un porto sicuro;

in una delle 35 raccomandazioni che il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic ha fatto agli Stati membri dell'organizzazione e in particolare a quelli che sono anche membri della UE affinché rispettino il giusto equilibrio tra il diritto di controllare i confini e il dovere di proteggere le vite e i diritti delle persone soccorse nel Mediterraneo, è stata quella di chiedere agli Stati membri dell'Unione europea di sospendere ogni collaborazione con la Libia finché non sarà provato che non siano violati i diritti umani delle persone sbarcate sulle sue coste;

il 5 aprile 2019 il direttore generale della OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni), António Vitorino ha dichiarato: "I migranti, compresi uomini, donne e bambini che sono detenuti in condizioni spesso subumane in un rapido deterioramento della situazione di sicurezza sono particolarmente vulnerabili", ha continuato, osservando che "la Libia non è un posto sicuro per rimpatriare i migranti che hanno tentato e fallito per raggiungere l'Europa";

la portavoce della Commissione europea per la migrazione Natasha Bertaud, il 17 luglio 2018 ha affermato: «Nessuna operazione europea e nessuna nave europea effettua sbarchi in Libia, perché non lo consideriamo un Paese sicuro»;

lo stesso ministro degli esteri Moavero ha pubblicamente dichiarato che in senso stretto e

giuridico la Libia non può essere considerata porto sicuro poiché tale nozione è legata a convenzioni internazionali, che attualmente non sono state tutte sottoscritte dalla Libia;

pertanto qualsiasi azione volta a riportare le persone salvate in mare in Libia si configura come respingimento verso un luogo non sicuro in violazione delle convenzioni e del diritto internazionale. Va ricordato infatti che l'articolo 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (Protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione), prevede che «Le espulsioni collettive sono vietate» e «Nessuno può essere allontanato, espulso o estradato verso uno Stato in cui esiste un rischio serio di essere sottoposto alla pena di morte, alla tortura o ad altre pene o trattamenti inumani o degradanti»;

lo stesso principio di non respingimento è sancito dall'articolo 33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951, integrato dall'articolo 3 della Convenzione ONU contro la tortura, quindi richiamato dai Regolamenti europei nn. 656 del 2014 e 1624 del 2016, che impedisce di respingere una persona verso uno Stato dove la sua vita sarebbe in pericolo o dove essa rischi di essere sottoposta a tortura o altro trattamento inumano o degradante. Questo divieto è stato interpretato dalla Corte europea dei diritti umani come applicabile anche ai casi di respingimento in alto mare. È quindi evidente come respingere una nave con persone soccorse verso un territorio dove queste persone potrebbero subire una violazione di diritti fondamentali costituisca un atto illecito;

il Regolamento di Frontex n. 656 del 2014 definisce il *place of safety* come il «... luogo in cui si ritiene che le operazioni di soccorso debbano concludersi e in cui la sicurezza per la vita dei sopravvissuti non è minacciata, dove possono essere soddisfatte le necessità umane di base e possono essere definite le modalità di trasporto dei sopravvissuti verso la destinazione successiva o finale tenendo conto della protezione dei loro diritti fondamentali nel rispetto del principio di non respingimento ... »;

quando le autorità italiane sollecitano la responsabilità SAR "libica", con riferimento alle persone che, trovandosi a bordo di gommoni in acque internazionali, sono state segnalate per primo alle autorità italiane, e dunque ricadono già sotto la giurisdizione italiana, indipendentemente dallo stato di bandiera dei mezzi civili o militari che vengono soccorsi nel soccorso, realizzano tutti gli estremi di una consegna (*rendition*) di quelle stesse persone alle autorità di un Paese che non garantisce un luogo di sbarco sicuro, che non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui rifugiati, nel quale sono note le collusioni tra autorità statali e trafficanti, e che, non da ultimo, si trova in una fase di conflitto armato e di gravi violazione dei diritti umani anche ai danni della popolazione libica;

la collaborazione con il centro di coordinamento libico (JRCC) contraddice quindi le norme internazionali in materia di diritti umani e diritto dei rifugiati, innanzitutto perché i migranti corrono il pericolo di essere sottoposti a tortura e trattamenti inumani e degradanti in Libia e in secondo luogo perché le stesse autorità libiche potrebbero respingere i migranti stessi verso i loro Stati di origine, dove potrebbero nuovamente essere sottoposti a tortura, trattamenti inumani e degradanti e persecuzioni, in violazione alle norme sulla tutela dei diritti umani e dei diritti dei rifugiati;

ricordiamo come nel caso "Hirsi Jamaa" la Corte di Strasburgo abbia affermato che «l'Italia non può liberarsi della sua responsabilità invocando gli obblighi derivanti dagli accordi bilaterali con la Libia. Infatti, anche ammesso che tali accordi prevedessero espressamente il respingimento in Libia dei migranti intercettati in alto mare, gli Stati membri rimangono responsabili anche quando, successivamente all'entrata in vigore della Convenzione e dei suoi Protocolli nei loro confronti, essi abbiano assunto impegni derivanti da Trattati»;

il nostro Governo, supportando e finanziando il sistema d'intercettazione e di controllo della Guardia costiera libica si renderebbe pertanto corresponsabile delle violenze, delle torture e delle sistematiche violazioni dei diritti che i migranti subiscono durante la loro permanenza nei centri di detenzione, in cui vengono rimandati una volta intercettati e ricondotti in Libia;

come emerso nel rapporto del Consiglio di sicurezza dell'ONU vi è inoltre un alto rischio di infiltrazione e di legami tra il personale della Guardia costiera libica e le milizie che spesso gestiscono anche il traffico di esseri umani;

l'Italia non può quindi contribuire a contrastare la cosiddetta immigrazione illegale di migranti in transito contribuendo a respingerli verso Paesi in stato di guerra come la Libia, che non ha mai neanche ratificato la Convenzione di Ginevra del 1951 sulla protezione dei rifugiati;

oltre al citato rapporto delle Nazioni Unite, diversi *report* di organizzazioni non governative e molte inchieste giornalistiche dimostrano come siano spesso le stesse milizie ed in particolare quelle delle città costiere a gestire sia i traffici di esseri umani che le attività della Guardia costiera;

in una recente inchiesta giornalistica il giornale *Avvenire* da ultimo racconta del ruolo di Abdurahman al-Milad, detto al-Bija capo delle milizie di Zawya e allo stesso tempo della Guardia costiera della stessa città che è uno dei principali punti di partenza per le coste europee;

in uno stralcio di uno dei documenti a disposizione della procura presso la Corte penale internazionale in Olanda riportato da *Avvenire.it* si legge che: «Le sue forze erano state destinatarie di una delle navi che l'Italia ha fornito alla *Lybian Coast Guard*», alcuni uomini della sua milizia «avrebbero beneficiato del programma UE di addestramento»;

pertanto la cooperazione italiana con il Governo libico ed in particolare attraverso la Missione di supporto alla Guardia costiera libica per quanto riguarda l'addestramento e il coordinamento delle operazioni di salvataggio da parte di quella autorità rappresenterebbe una partecipazione diretta dell'Italia ad azioni di respingimento in violazione di tutte le convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani;

alla luce di quanto fin qui esposto appare evidente l'urgenza di sospendere tutti gli accordi con la Libia in materia di controllo dei flussi migratori;

il Governo ha invece nella recente deliberazione del Consiglio dei ministri deciso non solo di mantenere il proprio sostegno, ma di prorogare la Missione di supporto alla Guardia costiera libica incrementando il finanziamento da € 1.605.544 a € 6.923.570;

alla luce delle considerazioni che precedono, non autorizza la seguente missione:

Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica (scheda n. 23 del 2019).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2

[Causin](#), [Minuto](#), [Aimi](#), [Craxi](#), [Paroli](#), [Berardi](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per l'anno 2019, elencate nella Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI, n. 2*),

considerato che, secondo quanto riportato dalla Relazione tecnica, l'onere finanziario complessivo della proroga è pari a euro 1.426.481.331 e quello riferito alla nuova missione di cooperazione bilaterale in Tunisia, per il periodo dal 1° marzo al 31 dicembre 2019, è stimato in euro 2.072.880;

considerata la particolare importanza politica sottesa agli impegni internazionali del nostro

Paese,

si esprime favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle missioni internazionali di cui alla Relazione analitica citata, impegnando il Governo:

a continuare ad attivare ogni iniziativa diplomatica per consentire in un lasso di tempo ragionevole la piena operatività della missione EUNAVFOR MED - Operazione Sophia;

a valutare la necessità di prevedere maggiori oneri finanziari considerata la particolare gravità di alcuni contesti di crisi;

con riferimento alla missione bilaterale di assistenza e supporto alla Libia:

ad adoperarsi affinché i Paesi di partenza dell'ondata migratoria si impegnino per un maggiore controllo delle frontiere, impedendo la partenza e il passaggio diretto verso la Libia, proseguendo l'azione volta ad agevolare la piena assunzione di quel Paese delle proprie responsabilità nelle operazioni di salvataggio compiute nelle aree SAR di competenza;

ad adoperarsi anche nelle competenti sedi internazionali affinché vengano rafforzate le attività tese a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani dalle coste libiche verso quelle italiane, e la sicurezza del porto di Tunisi prevedendo accordi bilaterali e opportuni investimenti.

G3

[Marcucci](#), [Alfieri](#), [Vattuone](#), [Verducci](#)

Respinto

Il Senato,

a seguito delle comunicazioni, rese al Parlamento nella giornata del 31 maggio 2019 dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa nell'ambito dei *Docc.* XXV, n. 2 e XXVI, n. 2, sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali per il 2019;

considerata la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite 3a e 4a, (*Doc.* XXIV, n. 9), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente la Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, (*Doc.* XXVI, n. 2), che, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, autorizza la partecipazione alle missioni e le attività previste nella deliberazione adottata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019;

premesso che:

in Libia si è venuta a creare un'emergenza umanitaria. Le condizioni nei centri di detenzione sono disumane come testimoniato da UNHCR. L'aggravarsi dello scontro militare tra il governo di Fayez al-Sarraj, riconosciuto dalla comunità internazionale e le truppe del generale Khalifa Belqasim Haftar rende ancora più insicure e preoccupanti le condizioni di civili e migranti. Ad oggi si contano, secondo stime fornite dalla *World Health Organization in Libya*, 1.048 morti, di cui 106 civili, 5.558 feriti di cui 289 civili, nonché 90.000 sfollati. Tra le predette cifre, si contano anche le decine di vittime provocate dal bombardamento di un centro di detenzione dei migranti avvenuto a Tajoura, in data 2 luglio, a pochi chilometri da Tripoli;

a fronte dell'aggravarsi della drammatica crisi libica, l'immobilismo dell'attuale Governo appare ancora più grave. Per affrontare le enormi criticità presenti in Libia serve, infatti, una cornice di riferimento complessiva che promuova il dialogo politico fra i diversi attori, fornisca piena copertura politica alle organizzazioni internazionali più impegnate sul fronte della tutela dei diritti umani,

coinvolga i sindaci libici per dare una prospettiva di futuro alle loro comunità con progetti di cooperazione allo sviluppo;

l'attuale Governo, invece, ha abbandonato l'approccio integrato e ogni iniziativa politico-diplomatica avviati dagli accordi dei Governi a guida PD, limitando il proprio intervento in Libia a pochi *spot* anti-barconi. A questo si è aggiunta la scellerata propaganda riguardo alla chiusura dei porti. L'Italia, pertanto, si trova oggi in uno stato di isolamento preoccupante, confermato in occasione della Conferenza di Palermo svoltasi nel novembre 2018, incapace di intraprendere una qualsiasi iniziativa diplomatica per favorire la stabilizzazione e il consolidamento nazionale;

a quanto detto si aggiunga il boicottaggio dell'operazione navale europea EUNAVFOR MED, nota come operazione Sophia, che sorvegliava i confini italiani con risorse europee. L'attuale Governo, ha, inoltre, arretrato il raggio d'azione del sistema di ricerca e salvataggio in mare funzionante fino alla prima metà del 2018, coordinato dalla Guardia costiera italiana e che prevedeva il pieno coinvolgimento di attori non governativi (ONG), di attori statuali europei, dei mezzi italiani e della Guardia costiera libica;

infine, appare inaccettabile la criminalizzazione dell'operato delle ONG: salvare vite, infatti, non può in nessun caso essere considerato un reato. La persecuzione contro le ONG ha reso la traversata della rotta del Mediterraneo centrale molto più pericolosa, nonostante siano diminuite le partenze e aumentate le morti in mare. L'assenza di ulteriori iniziative del Governo italiano ha reso, inoltre, più drammatica la condizione dei diritti umani nei campi dove sono tenuti i migranti;

a quanto detto si aggiunga che, secondo quanto pubblicato da diversi organi di stampa, alcune unità navali a supporto dell'attività della Guardia costiera libica, cedute a titolo gratuito dal Governo, sarebbero state "modificate" in aperta violazione dell'embargo ONU sulle armi vendute alla Libia, prorogato nel luglio 2018 per ulteriori dodici mesi,

impegna il Governo:

ad adottare immediatamente ogni iniziativa utile, in collaborazione con le autorità libiche, l'UE, l'OIM e l'UNHCR, al fine di evacuare i centri di detenzione e permanenza attraverso il potenziamento dei corridoi umanitari già avviati dai Governi a guida PD e sanciti dall'articolo 2 dell'accordo Gentiloni-Serraj, firmato il 2 febbraio 2017, nonché attraverso il ricorso massiccio ai rimpatri volontari assistiti che negli ultimi mesi hanno subito dei rallentamenti;

a rifinanziare urgentemente il Fondo Africa e le risorse per la cooperazione italiana al fine di intervenire sulle condizioni dei centri di partenza, aumentare l'assistenza sanitaria, la fornitura di medicinali e attrezzature mediche, nonché promuovere la formazione, anche in ambito di diritti umani, del personale all'interno dei centri al fine di procedere celermente ad un loro smantellamento, anche alla luce degli ultimi tragici eventi che hanno coinvolto il centro di Tajoura;

ad attivarsi in tempi celeri per promuovere corridoi umanitari a livello europeo;

ad adoperarsi in sede europea affinché la missione EUNAVFOR MED Sophia torni ad essere una missione navale per ristabilire un essenziale presidio strategico in aree cruciali per la sicurezza del nostro Paese;

ad attivarsi urgentemente al fine di consentire che l'operazione «Mare sicuro» possa esercitare le precedenti funzioni di coordinamento e controllo nel Mediterraneo centrale, riacquisendo, inoltre, i mezzi navali trasferiti alla Missione MIBIL;

a sollecitare nelle opportune sedi internazionali l'avvio di un'immediata missione internazionale, anche mediante un'iniziativa comune da parte di UE e ONU, per il salvataggio dei profughi presenti nel territorio libico.

[Ciriani](#), [Rauti](#), [Balboni](#), [Bertacco](#), [Calandrini](#), [de Bertoldi](#), [Fazzolari](#), [Garnero Santanchè](#), [Iannone](#), [La Pietra](#), [La Russa](#), [Maffoni](#), [Nastri](#), [Petrenga](#), [Ruspanini](#), [Totaro](#), [Urso](#), [Zaffini](#)

Respinto

Il Senato,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° ottobre-31 dicembre 2018, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, deliberata dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2019 (*Doc. XXVI*, n. 2);

premessi che:

la risoluzione approvata dalle Commissioni riunite affari esteri, emigrazione e difesa, nella seduta del 6 giugno ultimo scorso, riguarda, ai sensi della legge 21 febbraio 2016, n. 145, la proroga della partecipazione italiana alle missioni internazionali per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019;

l'impegno italiano risulta prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio Oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia e in particolare in Libia, che rappresenta un'area geografica di prioritario interesse strategico nazionale;

tra le missioni in corso per le quali viene chiesta l'autorizzazione per la prosecuzione sono comprese la EUNAVFOR MED Sophia e quella bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica; è, altresì, prorogato il dispositivo nazionale «Mare sicuro» attivato nel 2015 a seguito dell'evolversi della crisi libica;

considerato che:

la maggior parte delle misure messe in campo fino ad oggi si sono rivelate, per molti aspetti, inefficaci e carenti, soprattutto se si considerano le forti tensioni dei giorni scorsi legate alle note vicende delle ONG "Sea-Watch" e "Mediterranea";

la protezione delle frontiere esterne dell'UE è un compito assolutamente fondamentale per conseguire una gestione più efficace del fenomeno migratorio e un alto grado di sicurezza interna, che investe la responsabilità del singolo Stato membro e dell'Europa nel suo complesso; in quest'ottica una funzione rilevante potrebbe senz'altro essere svolta dalle unità militari navali impegnate tra le coste africane ed europee;

anche su questo tema in generale, e sulle modalità dell'impiego della Marina militare a supporto dell'azione di contrasto all'immigrazione illegale, tuttavia, pare vi sia una insanabile e sostanziale divergenza tra esponenti autorevoli del Governo;

recenti fonti del Viminale hanno confermato - all'indomani della riunione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica - una posizione di sostanziale apertura verso una soluzione che preveda l'utilizzo della Marina militare e della Guardia di finanza a presidio dei porti italiani, per la difesa dei confini nazionali;

si tratterebbe, se confermata, di una misura che va nella giusta direzione tanto più se integrata con quanto, oramai da tempo, Fratelli d'Italia chiede su questo versante: ossia l'attivazione di un blocco navale direttamente al largo delle coste libiche, unica risposta seria veramente risolutiva all'emergenza migratoria in atto;

in sostanza, si tratterebbe non di effettuare respingimenti in mare ma di avviare una vera e propria missione militare europea, in accordo con le autorità della Libia, finalizzata a presidiare le coste libiche e ad interdire le partenze di imbarcazioni cariche di migranti irregolari;

sarebbe, finalmente, un chiaro e decisivo segnale di discontinuità rispetto alle politiche adottate dagli ultimi Governi per fronteggiare l'invasione di immigrati clandestini, fermare «le morti in mare» e contrastare il traffico di esseri umani e il contrabbando di armi in acque internazionali,

impegna il Governo:

ad adottare, con urgenza, ogni opportuna iniziativa di competenza, anche in sede europea, volta a promuovere l'avvio di una missione militare europea, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per la creazione del blocco navale davanti alle coste libiche;

ad avviare ogni opportuna iniziativa di competenza volta a garantire e rafforzare l'attivazione di misure sanzionatorie, cautelari e di sicurezza (sanzioni amministrative, sequestro, confisca, eccetera) in caso di mancato rispetto del divieto di ingresso nelle acque territoriali italiane e in ogni caso di inottemperanza a limitazioni o divieti in materia di ordine, sicurezza pubblica e immigrazione, anche prevedendo l'eventuale demolizione e smaltimento delle imbarcazioni interessate

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Doc. XXIV, n.9:

sulla votazione relativa alla relazione, la senatrice Lunesu avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Bruzzone, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Gaudiano, Leone, Marin, Merlo, Montevecchi, Monti, Moronese, Napolitano, Pepe, Pittella, Ricciardi, Ripamonti e Santangelo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Berutti, D'Arienzo e Ferrazzi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, con lettera in data 4 luglio 2019, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ciriani;

4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Ciriani, entra a farne parte la senatrice Petrenga.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 4a Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 3 luglio 2019, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle prospettive dell'*export* italiano di materiali per la difesa e la sicurezza (*Doc. XXIV, n. 10*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Fogliani Ketty, Tombolato Giovanni Battista, Maccanti Elena, Morelli Alessandro, Capitano Massimiliano, Cecchetti Fabrizio, Donina Giuseppe Cesare, Giacometti Antonietta, Zordan Adolfo, Barbuto Elisabetta Maria, Barzotti Valentina, Cantone Luciano, Carinelli Paola, De Girolamo Carlo Ugo, Ficara Paolo, Grippa Carmela, Liuzzi Mirella, Marino Bernardo, Raffa Angela, Romano Paolo Nicolò, Scagliusi Emanuele, Serritella Davide, Termini Guia

Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (1401)

(presentato in data 09/07/2019)

C.1822 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e finanze

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (1387)

(presentato in data 03/07/2019);

ministro dell'economia e finanze

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (1388)

(presentato in data 03/07/2019);

senatrice Ronzulli Licia

Disposizioni in materia di diritto di bambini e adolescenti ad una famiglia e per la vigilanza e la tutela dei minori "fuori famiglia" (1389)

(presentato in data 04/07/2019);

senatori Pichetto Fratin Gilberto, Mallegni Massimo, Vitali Luigi

Disposizioni in materia di servizio di trasporto scolastico (1390)

(presentato in data 03/07/2019);

senatori Mautone Raffaele, Pisani Giuseppe, Castaldi Gianluca, Fede Giorgio, Vaccaro Sergio, Castellone Maria Domenica, Presutto Vincenzo, Accoto Rossella, Di Micco Fabio, Gaudiano Felicia, Fenu Emiliano, Lorefice Pietro, Giannuzzi Silvana, Romano Iunio Valerio, Ortolani Franco, Marinello Gaspare Antonio, Ricciardi Sabrina, Perilli Gianluca, Lannutti Elio, Angrisani Luisa

Disposizioni in tema di obbligo di esposizione dei numeri telefonici di ascolto e di emergenza della ONLUS Telefono Azzurro (1391)

(presentato in data 03/07/2019);

senatore Laforgia Francesco

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento di Silvia Romano (1392)

(presentato in data 03/07/2019);

regione Emilia Romagna

Disposizioni in materia di lavoro mediante piattaforme digitali (1393)

(presentato in data 03/07/2019);

senatori Ferro Massimo, Gallone Maria Alessandra

Disciplina della professione di grafologo (1394)

(presentato in data 04/07/2019);

senatori Donno Daniela, Taverna Paola, Presutto Vincenzo, Ortis Fabrizio, Di Girolamo Gabriella, Lannutti Elio, Pacifico Marinella, Vanin Orietta, Giannuzzi Silvana, Lanzi Gabriele, Lomuti Arnaldo, Corbetta Gianmarco

Modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 451, in materia di rafforzamento dei poteri della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza (1395)

(presentato in data 05/07/2019);

senatrice Gallone Maria Alessandra

Disposizioni in materia di regolamentazione dell'attività di ricerca, prelievo e conservazione, a scopo collezionistico e scientifico, di beni culturali naturalistici inanimati (1396)

(presentato in data 08/07/2019);

senatori Mautone Raffaele, Castellone Maria Domenica, Bottici Laura, Floridia Barbara, Marinello Gaspare Antonio, Di Micco Fabio, Sileri Pierpaolo, Gaudiano Felicia, Fenu Emiliano, Pisani Giuseppe, Riccardi Alessandra, Fede Giorgio, Vaccaro Sergio, Presutto Vincenzo, Accoto Rossella, Lorefice Pietro, Giannuzzi Silvana, Romano Iunio Valerio, Ortolani Franco, Lannutti Elio, Angrisani Luisa

Disposizioni in materia di detrazione delle spese per la terapia presso centri di riabilitazione non convenzionati (1397)

(presentato in data 08/07/2019);

senatrice Nugnes Paola

Disposizioni per l'arresto del consumo del suolo e per la rigenerazione urbana nonché delega al Governo per la ricognizione delle disposizioni vigenti in materia (1398)

(presentato in data 09/07/2019);

senatori Briziarelli Luca, Romeo Massimiliano, Patuanelli Stefano, Ripamonti Paolo, Marti Roberto, Castaldi Gianluca, Biasotti Sandro Mario, Bellanova Teresa, Garnero Santanche' Daniela, Errani Vasco

Nuovi criteri per l'accesso al rating di legalità da parte delle piccole e medie imprese (1399)
(presentato in data 09/07/2019);

senatori Puglia Sergio, Angrisani Luisa, Vaccaro Sergio, Donno Daniela, Lannutti Elio, Giarrusso Mario Michele, Corbetta Gianmarco, Di Girolamo Gabriella, Abate Rosa Silvana, Lanzi Gabriele, Botto Elena, Vanin Orietta, Granato Bianca Laura, Pellegrini Marco, Moronese Vilma, Castellone Maria Domenica, Gallicchio Agnese, Gaudiano Felicia, Giannuzzi Silvana

Ricongiunzione non onerosa e contributi silenti (1400)
(presentato in data 09/07/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte ed altri

Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (1372)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1603 conclusione anomala per stralcio (stralcio di C.1603-bis, C.1603-ter) C.1603-bis approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/07/2019);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Dep. Cenni Susanna ed altri

Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione (1373)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1549 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/07/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Conte-I: Ministro economia e finanze Tria

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2018 (1387)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/07/2019);

5ª Commissione permanente Bilancio

Gov. Conte-I: Ministro economia e finanze Tria

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019 (1388)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente,

beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/07/2019).

Disegni di legge, richieste di parere

La 14a Commissione permanente, in data 8 luglio 2019, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 1383, in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, già deferito in sede referente alla 5a Commissione permanente.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/07/2019 la 8^a Commissione permanente Lavori pubblici ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Santillo Agostino ed altri "Disposizioni per la sostituzione di automezzi e attrezzature alimentati con motori endotermici con automezzi e attrezzature a trazione elettrica negli aeroporti individuati dall'articolo 1, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201" (787)

(presentato in data 12/09/2018).

Affari assegnati

È stato deferito, in data 1° luglio 2019, alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulle problematiche connesse all'affidamento eterofamiliare e al collocamento in comunità di tipo familiare dei minori (Atto n. 281).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 4 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e degli articoli 1 e 15 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90 e al decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 92 recanti attuazione della direttiva 2015/849/UE, nonché attuazione della direttiva 2018/843/UE che modifica la direttiva 2015/849/UE relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE (n. 95).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 4 luglio 2019 - alle Commissioni riunite 2a e 6a, che esprimeranno il parere entro il termine del 13 agosto 2019. Le Commissioni 1a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 3 agosto 2019.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 8 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 15, commi 5 e 7, della legge 28 luglio 2016, n. 154 - lo schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 21 maggio 2018, n. 74, recante riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura - AGEA e per il riordino del sistema dei controlli nel settore agroalimentare (n. 96).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 8 luglio 2019 - alla 9a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro il termine del 6 settembre 2019. La 1a Commissione potrà le proprie osservazioni alla 9a Commissione entro il 17 agosto 2019.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 luglio 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 97).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è

deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 luglio 2019.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 28 giugno 2019 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Francavilla in Sinni (Potenza).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 26 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1-*quater*, comma 8, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, la relazione sull'andamento delle autorizzazioni concernenti la realizzazione o il potenziamento di centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MW termici, riferita al periodo 1° aprile 2018-31 marzo 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 279).

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del professor Antonio Zoccoli a Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (n. 15).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 24 e 27 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Biagio Mazzotta, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

al dottor Nicola Borrelli, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Oliviero Montanaro, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di Ragioniere generale dello Stato al dottor Biagio Mazzotta.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 1° luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità stessa, aggiornata al 30 aprile 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 11, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e dell'articolo 1, comma 589, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, la relazione sull'attività svolta dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di partenariato pubblico-privato e finanza di progetto, riferita agli anni 2017 e 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXXV*, n. 2).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 2 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 536, comma 1, del Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, il Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2019-2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. CCXXXIV*, n. 2).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 27 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, la relazione sull'attività dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della Pubblica Amministrazione e sullo stato di attuazione del programma statistico nazionale, relativa all'anno 2018, cui è allegato il rapporto della Commissione per la garanzia della qualità dell'informazione statistica, redatto ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto legislativo n. 322 del 1989, riferito al medesimo anno.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. LXIX*, n. 2).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 3 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'anno 2017 per l'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita (articoli 2 e 18) e all'anno 2018 per l'utilizzo dei finanziamenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 1° luglio 2019, ha trasmesso la deliberazione n. 12/2019/G - Relazione concernente "La gestione del Fondo per le politiche della famiglia (2012-2018)".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 280).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettere in data 28 giugno 2019, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Regione del 25 giugno 2019, n. 59 e 60, concernenti rispettivamente lo scioglimento del Consiglio comunale di Tempio Pausania (Olbia-Tempio) e di Siamaggiore (Oristano).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 26 giugno 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, aggiornata al mese di giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 2).

Il Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, con lettera in data 2 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge 28 giugno 2016, n. 132, il rapporto sull'attività svolta dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, riferito all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc. CCXXXVII*, n. 2).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 11 giugno 2019, ha inviato il testo di settantasei risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 15 al 18 aprile 2019, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14a Commissione permanente:
risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del

regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 458);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'azione dell'Unione a seguito della sua adesione all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 459);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 460);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 461);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per facilitare la distribuzione transfrontaliera dei fondi di investimento collettivo e che modifica i regolamenti (UE) n. 345/2013 e (UE) n. 346/2013, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 462);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 463);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 464);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 per quanto riguarda la capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione per gli enti creditizi e le imprese di investimento, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 465);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/59/UE sulla capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e le direttive 98/26/CE, 2002/47/CE, 2012/30/UE, 2011/35/UE, 2005/56/CE, 2004/25/CE e 2007/36/CE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 466);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai titoli garantiti da obbligazioni sovrane, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 467);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), il regolamento (UE) n. 1094/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali), il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati), il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital, il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale, il regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine, il regolamento (UE) 2016/1011 sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento, il regolamento (UE) 2017/1129 relativo al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli in un mercato regolamentato e la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 468);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1092/2010 relativo alla vigilanza macroprudenziale del sistema finanziario nell'Unione europea e che istituisce il Comitato europeo per il rischio sistemico, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 469);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e la direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II), alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 470);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento e recante modifica delle direttive 2013/36/UE e 2014/65/UE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 471);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013, (UE) n. 600/2014 e (UE) n. 1093/2010, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 472);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 473);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Autorità europea del lavoro, alla 11a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 474);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla conservazione delle risorse della pesca e alla protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche, che modifica i regolamenti (CE) n. 1967/2006, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1343/2011 e (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 894/97, (CE) n. 850/98, (CE) n. 2549/2000, (CE) n. 254/2002, (CE) n. 812/2004 e (CE) n. 2187/2005 del Consiglio, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 475);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle imprese, che modifica il regolamento (CE) n. 184/2005 e abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 476);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 883/2013 relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) per quanto riguarda la cooperazione con la Procura europea e l'efficacia delle indagini dell'OLAF, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 477);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 478);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Dogana" per la cooperazione nel settore doganale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 479);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, che modifica l'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006 e che abroga il regolamento (UE) n. 98/2013 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori di esplosivi, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 480);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 481);

risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (frontiere e visti) e che modifica la decisione 2004/512/CE del Consiglio, regolamento (CE) n. 767/2008, la decisione 2008/633/GAI del Consiglio, il regolamento (UE) 2016/399, il regolamento (UE) 2017/2226, il

regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ETIAS], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore delle verifiche di frontiera] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA], alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 482);

risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'interoperabilità tra i sistemi di informazione dell'UE (cooperazione giudiziaria e di polizia, asilo e migrazione) e che modifica il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento Eurodac], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento sul SIS nel settore dell'attività di contrasto], il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento ECRIS-TCN] e il regolamento (UE) 2018/XX [regolamento eu-LISA], alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 483);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla creazione di una rete di funzionari di collegamento incaricati dell'immigrazione (rifusione), alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 484);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché di sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti vulnerabili della strada, che modifica il regolamento (UE) 2018/... e abroga i regolamenti (CE) n. 78/2009, (CE) n. 79/2009 e (CE) n. 661/2009, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 485);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 486);

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione del programma specifico di attuazione di Orizzonte Europa - il programma quadro di ricerca e innovazione, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 487);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme e procedure per la conformità alla normativa di armonizzazione dell'Unione relativa ai prodotti e per la sua applicazione e che modifica i regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio (UE) n. 305/2011, (UE) n. 528/2012, (UE) 2016/424, (UE) 2016/425, (UE) 2016/426 e (UE) 2017/1369 e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2004/42/CE, 2009/48/CE, 2010/35/UE, 2013/29/UE, 2013/53/UE, 2014/28/UE, 2014/29/UE, 2014/30/UE, 2014/31/UE, 2014/32/UE, 2014/33/UE, 2014/34/UE, 2014/35/UE, 2014/53/UE, 2014/68/UE e 2014/90/UE, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 488);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove equità e trasparenza per gli utenti commerciali dei servizi di intermediazione online, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 489);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio del 5 aprile 1993, la direttiva 98/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 490);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il regolamento (CE) n. 178/2002 [sulla legislazione alimentare generale], la direttiva 2001/18/CE [sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1829/2003 [sugli alimenti e mangimi geneticamente modificati], il regolamento (CE) n. 1831/2003 [sugli additivi per mangimi], il regolamento (CE) n. 2065/2003 [sugli aromatizzanti di affumicatura], il regolamento (CE) n. 1935/2004 [sui materiali a contatto con gli alimenti], il regolamento (CE) n. 1331/2008 [sulla procedura uniforme di autorizzazione per gli additivi, gli enzimi e gli aromi alimentari], il regolamento (CE) n. 1107/2009 [sui prodotti fitosanitari] e il regolamento (UE) 2015/2283 [sui nuovi alimenti], alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 491);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 469/2009 sul certificato protettivo complementare per i medicinali, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 492);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale e che abroga i regolamenti (UE) n. 912/2010, (UE) n. 1285/2013 e (UE) n. 377/2014 e la decisione n. 541/2014/UE, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 493);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa digitale per il periodo 2021-2027, alla 7a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 494);

risoluzione sulla proposta di regolamento del parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "Fiscalis" per la cooperazione nel settore fiscale, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 495);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e che abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013, alla 13a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 496);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Giustizia, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 497);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Diritti e valori, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 498);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 499);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 500);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta all'articolo 290 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici nel settore della giustizia che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 501);

risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio relativo alle misure riguardanti l'esecuzione e il finanziamento del bilancio generale dell'Unione nel 2019 in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 502);

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che modifica lo statuto della BEI, alla 5a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 503);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga l'azione comune n. 98/700/GAIU del Consiglio, il regolamento (UE) n. 1052/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) 2016/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 504);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 810/2009 che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti), alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 505);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le misure di conservazione e di controllo da applicare nella zona di regolamentazione dell'Organizzazione della pesca nell'Atlantico nord-occidentale e che abroga il regolamento (CE) n. 2115/2005 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1386/2007 del Consiglio, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 506);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che reca disposizioni per

agevolare l'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 507*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cibersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 508*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa e abroga i regolamenti (UE) n. 1316/2013 e (UE) n. 283/2014, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 509*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 510*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione del Consiglio che approva la conclusione, da parte di Eurojust, dell'accordo di cooperazione giudiziaria penale tra Eurojust e il Regno di Danimarca, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 511*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 512*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 513*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel diritto societario, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 514*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 515*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa, alla 4a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 516*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 517*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'emissione di obbligazioni garantite e alla vigilanza pubblica delle obbligazioni garantite e che modifica la direttiva 2009/65/CE e la direttiva 2014/59/UE, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 518*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma InvestEU, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 519*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di interfaccia unica marittima europea e abroga la direttiva 2010/65/UE, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 520*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità recante modifica della direttiva (UE) 2016/2341, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 521*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti (rifusione), alla 13a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 522*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda l'obbligo di compensazione, la sospensione dell'obbligo di compensazione, gli obblighi di segnalazione, le tecniche di attenuazione del rischio per i contratti derivati OTC non compensati mediante controparte centrale, la registrazione e la vigilanza dei repertori di dati sulle negoziazioni e i requisiti dei repertori di dati sulle negoziazioni, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 523*);

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1095/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati) e il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto riguarda le procedure e le autorità per l'autorizzazione delle controparti centrali e i requisiti per il riconoscimento delle CCP di paesi terzi, alla 6a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 524*);
risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 596/2014 e (UE) 2017/1129 per quanto riguarda la promozione dell'uso dei mercati di crescita per le PMI, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 525*);
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa all'adesione dell'Unione europea all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 526*);
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e il governo della Repubblica delle Filippine su alcuni aspetti dei servizi aerei, alla 8a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 527*);
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione a nome dell'Unione europea dell'accordo internazionale del 2015 sull'olio d'oliva e le olive da tavola, alla 9a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 528*);
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un protocollo dell'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca in merito ai criteri e ai meccanismi di determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in Danimarca oppure in uno degli altri Stati membri dell'Unione europea e in merito a "Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino, che estende tale accordo alle attività di contrasto, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 529*);
risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e il governo della Federazione russa, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 530*);
risoluzione sulla Cina, in particolare la situazione delle minoranze religiose ed etniche, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 531*);
risoluzione sui negoziati con il Consiglio e la Commissione sulla proposta legislativa di regolamento sul diritto d'inchiesta del Parlamento europeo, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 532*);
risoluzione su un quadro completo dell'Unione europea in materia di interferenti endocrini, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 533*).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

i signori Uberto Crescenti, Giuliano Panza, Alberto Prestininzi, Franco Prodi, Franco Battaglia, Mario Giaccio, Enrico Miccadei, Nicola Scafetta e numerosi altri cittadini chiedono l'adozione di misure di protezione dell'ambiente coerenti con le conoscenze scientifiche, evitando di aderire a politiche di riduzione acritica della immissione di anidride carbonica in atmosfera (Petizione n. 385, assegnata alla 13a Commissione permanente);

il signor Luca Marco Comellini, Segretario Generale del Sindacato dei Militari, propone una serie articolata di disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate, già contenute nel disegno di legge n. 3925 presentato presso la Camera dei deputati nella XVII Legislatura (Petizione n. 386, assegnata alla 11a Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

interventi di contrasto all'inquinamento acustico ed atmosferico (Petizione n. 387, assegnata alla 13a Commissione permanente);

disposizioni stringenti in materia di occupazione di suolo pubblico da parte di privati cittadini e attività commerciali (Petizione n. 388, assegnata alla 2a Commissione permanente);

disposizioni per garantire la totale gratuità della scuola dell'obbligo nonché controlli per evitare i casi

di abbandono (Petizione n. 389, assegnata alla 7a Commissione permanente);
l'istituzione di poliambulatori con particolare riferimento ai Comuni ove non sono presenti altre strutture sanitarie (Petizione n. 390, assegnata alla 12a Commissione permanente);
i signori Maria Coppola, Michele Giuseppe Piazza e Caterina Varisco, a nome del Comitato di autoscuole consorziate C.S.S., chiedono modifiche all'articolo 126 del Codice della Strada in materia di durata e conferma della validità della patente di guida, nel senso di prevedere, oltre ai requisiti fisici e psichici prescritti, anche il possesso di requisiti tecnici e teorici; chiedono altresì l'installazione su tutti gli autoveicoli del dispositivo ISA (Petizione n. 391, assegnata alla 8a Commissione permanente).
Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bellanova ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01784 del senatore Nannicini.

Mozioni

[RIZZOTTI](#), [BERNINI](#), [BARBONI](#), [MODENA](#), [PAPATHEU](#), [BINETTI](#), [CONZATTI](#), [MALLEGNI](#), [DE POLI](#), [FERRO](#), [LONARDO](#), [ALDERISI](#), [PICHETTO FRATIN](#), [PEROSINO](#) - Il Senato,

premessi che:

le fratture da fragilità ossea rappresentano un'emergenza di salute pubblica in Italia, superiore alla media europea, e sono espressione diretta e conseguenza più grave della riduzione della capacità meccanica dell'osso conseguente all'osteoporosi;

l'osteoporosi costituisce la predisposizione alle fratture da fragilità ossea. Si tratta di una malattia multifattoriale caratterizzata da riduzione della massa ossea e da alterazioni dell'architettura scheletrica, che viene distinta in primitiva, ossia non attribuibile a una causa specifica, come per esempio quella *post* menopausale e senile, e osteoporosi secondaria, legata ad altre patologie o a farmaci che promuovono demineralizzazione ossea (per esempio i corticosteroidi, che notoriamente favoriscono il riassorbimento osseo);

la frattura da fragilità ossea può essere l'epilogo della storia naturale dell'osteoporosi, ma spesso si inserisce anche in un quadro di fragilità complessiva del paziente, meglio nota come *frailty syndrome*, ovvero una condizione caratterizzata dalla compresenza di varie patologie con andamento evolutivo che interessano il distretto muscolare: per esempio, oltre alla compromissione qualitativa e quantitativa del tessuto osseo, spesso si instaura anche una sarcopenia (riduzione della massa muscolare);

la stretta interdipendenza strutturale e biomeccanica dei due sistemi, scheletrico e muscolare, fa sì che l'alterazione dell'uno si ripercuota negativamente sull'altro. Parallelamente al declino della densità minerale ossea e dell'integrità funzionale del tessuto scheletrico, infatti, la massa muscolare si riduce del 40 per cento dai 20 ai 70 anni e dopo i 60 anni la sua perdita raggiunge l'1,4-2,5 per cento annuo, con una conseguente perdita di forza muscolare pari al 3 per cento annuo;

la complessità e l'insidiosità di questo tipo di fratture possono essere ulteriormente amplificate quando concomitanti con altre patologie croniche e trattamenti farmacologici, responsabili di indurre fragilità ossea;

le fratture da fragilità ossea causano disabilità complessa, riduzione della qualità della vita e limitazione funzionale, oltre ad aumentare il rischio relativo di mortalità;

i dati pubblicati nel 2017 in merito alle fratture da fragilità ossea da parte della International osteoporosis foundation rispecchiano una vera e propria emergenza di salute pubblica e confermano che: a) 4 milioni di italiani, con età superiore ai 50 anni, sono colpiti da osteoporosi (3,2 milioni le donne e 0,8 milioni gli uomini); b) il rischio di subire una frattura da fragilità nelle donne italiane, con età superiore ai 50 anni, è del 34 per cento (31 per cento media UE), negli uomini del 16 per cento (14 per cento media UE); c) in seguito alla prima frattura da fragilità il rischio di subire una successiva frattura, entro il primo anno, è 5 volte superiore; d) si stima che in Italia, nel corso del 2017, si siano verificate 560.000 fratture da fragilità, senza contare le numerose fratture vertebrali che solo in piccola parte vengono diagnosticate o registrate; e) l'incidenza di fratture da fragilità nei prossimi 10 anni crescerà del 22,4 per cento in Italia (2030: 690.000 fratture); f) i costi sanitari generati dalle fratture da fragilità in Italia sono calcolati in 9,4 miliardi di euro, con un aumento stimato del 26,2 per cento nei prossimi 10 anni (2030: 11,9 miliardi di euro); g) 882 ore di assistenza ogni 1.000 pazienti colpiti da fratture da fragilità (media UE: 443 ore ogni 1.000 pazienti); h) 717.316 giorni di lavoro persi per

malattia a seguito di fratture da fragilità; i) il 75 per cento dei pazienti non riceveva un trattamento farmacologico, a seguito di una frattura da fragilità;

anche i dati rilevati in Italia dall'indagine ISTAT "La salute e il ricorso ai servizi sanitari, anno 2013" evidenziano e confermano la stessa tendenza di quanto elaborato dalla International osteoporosis foundation. Alla domanda "È affetto o è stato affetto in passato da una o più delle seguenti malattie o condizioni patologiche di lunga durata" il 25,1 per cento degli italiani ultra sessantacinquenni ha dichiarato di aver ricevuto una diagnosi di osteoporosi. Le percentuali sono più alte in Sardegna (32,8 per cento), Campania (31,3 per cento) e Sicilia (30,1 per cento), più basse in Trentino-Alto Adige (16,6 per cento), Valle d'Aosta (18 per cento) e Friuli-Venezia Giulia (18,9 per cento). Per le donne di età 45-79 anni la percentuale è del 19,5 per cento, mentre considerando solo le donne di età superiore ai 70 anni si arriva al 43 per cento. L'analisi delle serie storiche dei dati raccolti dall'indagine multiscopo ISTAT "Aspetti della vita quotidiana" tra il 2001 e il 2016, conferma che le donne sono più colpite degli uomini dall'osteoporosi con un rapporto che nella popolazione generale è di circa 7 a uno e che la prevalenza dell'osteoporosi presenta un *trend* in crescita, in particolare nelle donne;

l'aumento della popolazione anziana, previsto nel prossimo futuro, non potrà che aggravare ulteriormente lo scenario attuale, rendendo quanto mai indispensabili azioni concrete per la prevenzione e la riduzione dell'impatto sociale ed economico delle fratture da fragilità ossea;

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha più volte richiamato l'attenzione sulle fratture da fragilità e sull'osteoporosi, che costituiscono una delle principali sfide per i Paesi occidentali per i rilevanti costi sociali ed economici in crescita simultanea con l'aumento dell'aspettativa media di vita della popolazione;

la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nella seduta del 10 maggio 2018, ha sancito un accordo sul documento di indirizzo concernente "Una strategia di intervento per l'osteoporosi", al fine di sviluppare una strategia complessiva di intervento sul territorio nazionale che accompagni il miglioramento delle possibilità di diagnosi precoce e terapia realizzato negli ultimi decenni. Obiettivo del documento è di definire un approccio sistematico complessivo, che consenta il raccordo e il coordinamento programmatico degli interventi di prevenzione, diagnosi e cura dell'osteoporosi e delle sue complicanze, in un'ottica di integrazione e valorizzazione delle competenze e professionalità coinvolte, tenendo conto delle modalità organizzative proprie di ciascuna Regione;

considerato che:

per alzare il livello di attenzione sul tema della fragilità ossea 6 società medico-scientifiche e 15 associazioni di pazienti hanno dato vita a "FRAME", un'alleanza che ha prodotto un manifesto sociale, con il quale viene sollecitata l'adozione di scelte di politica sanitaria e adeguate iniziative che consentano, attraverso nuovi modelli gestionali, di prevenire e contrastare efficacemente le fratture da fragilità;

per limitare l'impatto sanitario e socioeconomico delle fratture da fragilità ossea, è necessario elaborare una strategia globale di prevenzione e gestione della patologia e delle sue complicanze, prendendo in considerazione tutti i fattori determinanti della patologia, da quelli genetici a quelli ambientali, culturali, socio-economici, che influenzano le abitudini alimentari e lo stile di vita, individuando sia azioni efficaci di promozione della salute e prevenzione, che interventi per la presa in carico e l'assistenza del paziente nei suoi molteplici bisogni clinici e terapeutici, in un'ottica intersettoriale di approccio integrato;

l'assenza di una linea guida ministeriale e di un protocollo diagnostico-terapeutico-assistenziale, specifici per la gestione della persona con fratture da fragilità, unitamente alla complessità delle regole per l'accesso alle terapie e ai bassi livelli di conoscenza e consapevolezza, rappresentano elementi preoccupanti per la tutela del diritto alla cura e l'equità dei servizi;

diventa irrinunciabile la definizione e l'applicazione di un adeguato paradigma gestionale, possibile solo attraverso l'adozione di urgenti scelte di politica sanitaria, capaci di generare risposte efficaci in grado di ridurre il peso sociale ed economico delle fratture da fragilità,

impegna il Governo ad istituire un'unità di gestione e sviluppare percorsi diagnostico-terapeutico-

assistenziali interdisciplinari dedicati alle persone con fratture da fragilità ossea attraverso la classificazione ICD9-CM dell'International classification of diseases, con l'obiettivo di ridurre la frammentazione nella fornitura di servizi sanitari e migliorare la qualità e l'efficacia dell'assistenza ai pazienti.

(1-00143)

Interrogazioni

[PATRIARCA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel 2016, il Parlamento ha approvato la legge n. 112 del 2016 sul "dopo di noi", uno dei temi più annosi e urgenti in ambito sociale e nel rispetto della dignità di tutte le persone. La legge è stata concepita per favorire e promuovere i principi contenuti nell'articolo 19 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, che sancisce "il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone";

le risorse stanziare ammontavano a 90 milioni di euro nel 2016, 38,3 milioni di euro nel 2017 e 56,1 milioni per il 2018. La legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017) ha poi defanziato il fondo di 5 milioni per ciascun anno del biennio 2018-2019 portandone la dotazione a 51,1 milioni di euro nei due anni. Dopo numerose polemiche, le risorse sono state riportate a 56,1 milioni grazie alla legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018). Nonostante gli ingenti stanziamenti dallo Stato, in molte Regioni il progetto è fermo, rischiando un grande spreco di denaro. Le risorse ci sono ma molte Regioni non riescono ad erogarle e la disabilità continua ad essere a carico delle famiglie;

considerato che:

nel 60 per cento delle Regioni i progetti sul "dopo di noi" non sono mai partiti o sono partiti in malo modo. Sono anche poche le Regioni in cui i previsti progetti risultano almeno abbozzati. Casi virtuosi si registrano prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio;

dati ufficiali su scala nazionale però non esistono, anche perché non è ancora stata presentata al Parlamento, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la seconda relazione sullo stato di attuazione della legge. Tra le criticità emerse nell'attuazione, vi è il fatto che molte persone, a differenza di quanto previsto originariamente, sono molto giovani e hanno ancora i genitori in buona salute che pensano a sopperire alle criticità della fase attuativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nelle opportune sedi di rappresentanza e coordinamento nazionali, al fine di dare piena attuazione in tempi rapidi alla legge n. 112 sul "dopo di noi";

quali siano i tempi circa la presentazione al Parlamento della seconda relazione sullo stato di attuazione della legge.

(3-00978)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

secondo i recenti dati resi noti dal rapporto 2018 stilato dall'associazione "XXI Luglio" sugli insediamenti rom, nel comune di Roma insistono 16 le baraccopoli istituzionali (suddivise in 6 "villaggi attrezzati" e 10 "campi tollerati"), un centro di accoglienza non monoetnico, numerose baraccopoli informali rappresentate da una costellazione di micro-insediamenti estremamente frammentati (meglio conosciuti come "campi abusivi") e innumerevoli situazioni di occupazioni di immobili senza titolo, a loro volta suddivise in "occupazioni miste", gestite e organizzate da movimenti per il diritto all'abitare, e monoetniche;

alla fine del 2018 risultavano essere 6.030 i rom e sinti in emergenza abitativa nella città di Roma, pari allo 0,20 per cento della popolazione romana;

tra questi 4.080 rom e sinti presenti in 16 insediamenti formali (compresi i "campi tollerati"), circa 1.300 rom e sinti presenti nei circa 300 insediamenti informali, circa 650 rom presenti in un'occupazione monoetnica;

considerato che:

nonostante l'ordinanza del sindaco di Roma n. 102 del 4 luglio 2017 che istituisce l'ufficio di scopo denominato "Ufficio speciale Rom, Sinti e Caminanti", alle dirette dipendenze del sindaco, non sono

reperibili censimenti, statistiche e dati ufficiali;
molti di questi rom, secondo le stime dell'associazione XXI Luglio si tratterebbe di almeno 11.000 persone, sono in possesso dei requisiti di cittadinanza o reddituali richiesti dall'attuale normativa per beneficiare del reddito di cittadinanza;
è di pochi giorni fa un'ulteriore proposta del Campidoglio, resa pubblica dalla delegata ai Nomadi, Monica Rossi, di incentivare l'abbandono dei campi abusivi attraverso un contributo di 600 euro al mese per sei mesi da garantire ai rom e alle loro famiglie in cambio del loro impegno a trovare una sistemazione alternativa,
si chiede di sapere:
se i dati pubblicati dall'associazione XXI Luglio siano esaustivi;
se sia disponibile un censimento più accurato dei rom presenti a Roma e, in generale, sul territorio nazionale;
quante domande per l'accesso al reddito di cittadinanza siano state presentate da parte di cittadini rom residenti presso i campi autorizzati o tollerati, quante di queste siano state accettate e a quanto ammonti il relativo onere per le finanze pubbliche;
quali misure urgenti si intenda attuare al fine di riportare ordine, igiene e legalità nei quartieri della capitale in cui insistano i campi autorizzati, nonché quelli tollerati.

(3-00979)

[BALBONI](#), [FAZZOLARI](#), [BERTACCO](#), [RAUTI](#) - *Ai Ministri della giustizia e per la famiglia e le disabilità.* - Premesso che:

la normativa vigente prevede che "il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo" sia affidato "ad una famiglia, preferibilmente con figli minori" ovvero, in subordine, "ad una persona singola" in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno, e che, solo ove ciò non sia possibile, "è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato" (articolo 2, commi 1 e 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184);

tale ultima forma di affidamento, peraltro, è prevista come misura assolutamente temporanea, da superare mediante affido "ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia" (articolo 2, comma 4);

è del tutto evidente, dunque, che la ratio complessiva della disciplina, coerentemente a quanto previsto per l'adozione, sia quella di garantire il diritto effettivo del minore a crescere in una famiglia (come peraltro confermato dal titolo stesso della legge: "Diritto del minore ad una famiglia), e che si ricorra all'affido ad una persona *single* ovvero ad una comunità solo in via residuale e comunque in casi del tutto eccezionali e motivati (ad esempio in presenza di una persona legata al minore da vincoli di parentela o di amicizia);

per quanto risulta agli interroganti, il fenomeno dell'affido familiare a persone *single* o a strutture comunitarie risulta al contrario in forte espansione soprattutto negli ultimi anni e nonostante la presenza di un elevato numero di famiglie disponibili all'affidamento e all'adozione;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

lo scandalo scoppiato nei giorni scorsi in provincia di Reggio Emilia sul presunto sistema illecito di affidamenti dei minori, strappati alle loro famiglie naturali attraverso falsificazioni di atti e altri *escamotage*, ha sconvolto profondamente l'opinione pubblica;

dall'inchiesta "Angeli e demoni" sta emergendo un quadro complessivo drammatico assolutamente preoccupante, soprattutto se si considera che dietro tale sistema si celerebbero un *business* illecito di diverse centinaia di migliaia di euro e (cosa più grave) un discutibile movente ideologico di stampo LGBT;

oltre alla gravità degli illeciti perpetrati dai soggetti a vario titolo coinvolti (psicologi, psicoterapeuti, operatori socio-sanitari, rappresentanti dei servizi sociali territoriali e amministratori locali) e all'orrore degli abusi (anche di natura psicofisica) commessi sui minori e sulle loro famiglie, ciò che colpisce, infatti, è il coinvolgimento diretto di Federica Anghinolfi, responsabile del servizio sociale integrato

dell'Unione di Comuni della val d'Enza; secondo gli inquirenti, sarebbe lei, peraltro attivista LGBT e paladina della "genitorialità *gay*" e dell'affido alle coppie omosessuali, uno dei vertici determinanti del sistema emiliano dell'affidamento dei minori e addirittura emergerebbero, in alcuni casi, "collegamenti stretti" tra le affidatarie (omosessuali) e, appunto, le operatrici e dirigenti del servizio sociale; la Anghinolfi ha partecipato in passato a numerosi convegni sul tema, come quello dello scorso maggio 2018 a Mantova (dal titolo "AffidarSI: uno sguardo accogliente verso l'affido LGBT"), in cui peraltro sarebbero state presentate le esperienze e (si legge testualmente) le "buone pratiche di Comuni virtuosi che da tempo hanno avviato progettualità specifiche" al riguardo; ritenuto che:

l'attuale sistema di affido dei minori presenta evidenti criticità e lacune, soprattutto se si considerano l'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, la sussistenza frequente di situazioni di "conflitto di interessi" in capo a molti operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli *standard* qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti: tutti fattori che inevitabilmente compromettono l'obiettivo primario della tutela del benessere psicofisico dei bambini;

fermo restando che sarà compito della magistratura accertare gli eventuali illeciti e le responsabilità personali, è assolutamente prioritario fugare ogni sospetto circa presunte interferenze ideologiche nelle procedure di affidamento dei minori che, di fatto, si tradurrebbero nell'adozione di criteri che terrebbero conto dell'orientamento sessuale dell'affidatario, anche al fine di implementare quelle progettualità specifiche funzionali alla valorizzazione e allo sviluppo della "genitorialità *gay*", si chiede di sapere:

quanti bambini ad oggi siano stati affidati a persone *single* (e, tra queste, quante si dichiarino omosessuali) e quanti bambini a coppie omosessuali, nonché quali siano state le motivazioni che hanno portato a preferire tale scelta in alternativa a quella prioritariamente indicata dalla legge (affidamento a famiglie con figli);

quali ulteriori informazioni i Ministri in indirizzo ritengano di poter fornire, ciascuno per quanto di competenza, riguardo al paventato rischio della sussistenza di un movente ideologico LGBT dietro il complesso sistema degli affidi dei minori;

se, in ogni caso, non ritengano di dover avviare, ciascuno per quanto di competenza, urgenti iniziative, anche di carattere ispettivo, volte ad escludere categoricamente ogni forma di interferenza (e pressione) ideologica che, seppur nel rispetto formale della normativa vigente in materia, finirebbe con il favorire pratiche di affidamento sulla base principalmente dell'orientamento sessuale dell'affidatario e non dell'interesse prevalente del minore che è quello di crescere in una famiglia.

(3-00980)

[MISIANI](#), [BINI](#), [MANCA](#), [PATRIARCA](#), [BOLDRINI](#), [CUCCA](#), [SUDANO](#), [IORI](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [PITTELLA](#), [MESSINA](#) Assuntela, [FEDELI](#), [VALENTE](#), [MALPEZZI](#), [BITI](#), [STEFANO](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FERRAZZI](#), [ROJC](#), [PARENTE](#), [LAUS](#), [VATTUONE](#), [TARICCO](#), [COMINCINI](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

il 21 giugno 2018 il Ministero dell'interno ha predisposto una tabella riepilogativa con la quale ha ripartito le risorse messe a disposizione dei Comuni che sono stati oggetto di fusione o fusione per incorporazione, sulla base dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale 27 aprile 2018;

con il comunicato n. 2 del 27 giugno 2019, la Direzione centrale della finanza locale del Ministero ha pubblicato sul proprio sito istituzionale, dopo il parere condizionato all'integrazione delle risorse ottenuto durante la Conferenza Stato, Città ed Autonomie Locali nella seduta del 6 giugno 2019, la tabella contenente le voci di riparto del contributo erariale per l'anno 2019 agli enti costituiti a seguito di fusioni e incorporazioni;

ai 67 enti, istituiti a seguito della fusione di 166 amministrazioni, sono state destinate risorse, per il 2019, per un importo complessivo di 46.549.370 euro, contributi statali che risultano insufficienti rispetto al fabbisogno dei Comuni;

secondo l'Anci sono circa 30 i milioni di euro mancanti ai Comuni che hanno scelto la fusione e che

servirebbero a garantire lo stesso coefficiente di maggiorazione previsto per ogni anno di anzianità nella fusione già utilizzato per la ripartizione delle risorse nel 2018;

considerato che:

le decurtazioni relative al contributo erariale assegnato per l'anno 2019 oscillano, per ogni singolo ente, da un 21 per cento in meno fino a un 58 per cento in meno con riferimento alle risorse spettanti;

l'articolo 20, comma 1-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni e integrazioni, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", prevede che a decorrere dall'anno 2016, il contributo straordinario per favorire la fusione di Comuni è commisurato al 40 per cento dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010, elevato al 50 per cento per l'anno 2017 e al 60 per cento a decorrere dall'anno 2018, nel limite degli stanziamenti finanziari previsti e comunque in misura non superiore a 2 milioni di euro per ciascun beneficiario;

l'Anci, nella riunione tecnica del 30 maggio 2019, ha rappresentato che, essendo lo stanziamento per l'anno 2019 insufficiente, non è possibile formulare proposte di criteri che possano comportare una ripartizione minimamente soddisfacente per i Comuni interessati;

per la prima volta, da quando nel 2014 all'interno del Fondo di solidarietà comunale è stato costituito un accantonamento di risorse destinato in favore delle unioni e delle fusioni di Comuni, le risorse stanziate non riescono a soddisfare la corretta erogazione, secondo la normativa vigente, del contributo straordinario per favorire la fusione stessa;

il 28 giugno 2019, Roberto Pella, vice presidente vicario Anci, e Massimo Castelli, coordinatore Anci piccoli Comuni, hanno affermato: "Auspichiamo il mantenimento della linea che incentiva i Comuni a stare insieme nelle forme previste dell'ordinamento, per migliorare la qualità dei servizi erogati alle comunità. Così chiediamo che venga portato a compimento il percorso di approvazione delle nuove norme in materia di gestione associata, peraltro già condiviso nel tavolo presieduto dal sottosegretario all'Interno Stefano Candiani";

tenuto conto che:

gli interroganti con l'atto di sindacato ispettivo 3-00878 avevano già evidenziato le criticità e richiesto il finanziamento adeguato della dotazione del Fondo di solidarietà comunale destinato in favore delle unioni e delle fusioni di Comuni rispetto alle richieste pervenute per il 2019;

tali criticità sono state purtroppo confermate dal decreto del Ministero dell'interno del 27 giugno 2019, si chiede di sapere se si intenda finanziare adeguatamente il Fondo di solidarietà comunale in merito al contributo erariale per l'anno 2019 destinato ai 67 enti costituiti a seguito di fusioni e incorporazioni.

(3-00983)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 21 giugno 2019, un'azienda del bresciano, Chino Color Srl di Lumezzane, ha inviato un documento a tutti i propri fornitori con su scritto: "Chiediamo tassativamente, pena interruzione di rapporto di fornitura con la vostra Società, che non vengano più effettuate consegne utilizzando trasportatori di colore e/o pakistani, indiani o simili" e specificando quali nazionalità verranno accettate: "Gli unici di nazionalità estera che saranno accettati saranno quelli dei paesi dell'Est, gli altri non saranno fatti entrare nella nostra azienda né tantomeno saranno scaricati";

fra i fornitori destinatari della comunicazione vi è la Dtm-Dterchimica, azienda di Torbole Casaglia (Brescia), che fornisce prodotti e servizi di pulizia professionale e che ha reagito rispondendo all'azienda di Lumezzane, spiegando che l'unico criterio di valutazione per i propri lavoratori è la professionalità e non la nazionalità;

il gruppo "I Sentinelli di Milano" riferisce che l'avvocato dello studio legale WildSide, Cathy La Torre, segnalerà l'episodio all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni (Unar);

i Sentinelli invitano chi li segue a fare lo stesso sul sito "unar". "Ma la domanda è: se ogni azienda, esercente, commerciante, cominciasse a dire no neri, no ebrei, no rom, no gay, no disabili, cosa accadrebbe - si domandano i Sentinelli - in questo paese? Pensate che le leggi razziali siano così lontane? Invece sono già realtà, sotto forma di piccole politiche aziendali, sotto forma di padroni di casa che non affittano a persone con la pelle nera, sotto forma di ristoranti che cacciano coppie di

omosessuali, sotto forma di compagnie aeree che negano l'imbarco a persone disabili";
considerato che:

l'articolo 3 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali";

simili episodi, a parere dell'interrogante, sono in netto contrasto con la nostra Carta costituzionale, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e come il Ministro dell'interno intenda far rispettare gli articoli della Costituzione e come il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda tutelare il diritto al lavoro e se intenda rimuovere quegli ostacoli discriminatori che determinano il mercato del lavoro.

(3-00984)

[PARRINI](#), [BITI](#), [BINI](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 26 luglio 2019 una dipendente del supermercato Eurospin di Sovigliana, nel comune di Vinci (Firenze), avrebbe ricevuto, senza alcun preavviso da parte della propria azienda, la lettera di licenziamento, mentre era ancora in convalescenza, dopo per aver subito un trapianto;

nelle poche righe contenute nella lettera veniva comunicato alla lavoratrice "la risoluzione del rapporto di lavoro con effetto immediato", a causa del superamento del limite di sei mesi di malattia, previsti dal contratto;

la donna, 40enne empolese, assunta dal supermercato come "categoria protetta", perché affetta da sclerosi multipla, si è rivolta alla Filcams Cgil dell'Empolese Valdelsa, dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Nazione" la donna lavorava nel supermercato Eurospin di Sovigliana dal 2013 e in seguito all'aggravarsi della malattia, nell'ultimo anno, ha dovuto assentarsi dal lavoro per più di sei mesi;

la lavoratrice, riguardo alla sua assenza dal lavoro per gravi motivi di salute, aveva ricevuto rassicurazioni dall'ufficio del personale dell'azienda, secondo quanto riportato da Andrea Bulleri per il quotidiano "la Repubblica" (cronaca di Firenze);

considerato inoltre che:

la contrattazione collettiva stabilisce il limite della conservazione del posto di lavoro in caso di malattia e spesso amplia la tutela del lavoratore ammalato in relazione a specifiche forme patologiche differenti nei diversi contratti;

secondo il contratto collettivo nazionale per il settore del commercio "Il lavoratore potrà ottenere, previa richiesta, per comprovate e gravi ragioni di salute propria o dei suoi familiari, un periodo di aspettativa, con diritto alla conservazione del posto di lavoro";

come sottolineato da Massimiliano Fabozzi della Filcams Cgil al quotidiano "La Nazione", «Purtroppo la signora si è fidata dell'azienda che nei suoi confronti ha avuto un comportamento inqualificabile. Un'azienda seria avrebbe messo a conoscenza la sua dipendente del fatto che, al termine dei 180 giorni di malattia, poteva chiedere altri dodici mesi di aspettativa non retribuita. I malati oncologici possono inoltre chiedere una proroga. Ad ogni modo avrebbero potuto consigliarle di rivolgersi a un patronato»;

tenuto conto che:

la Filcams Cgil dell'Empolese Valdelsa ha già annunciando che, nel caso in cui la lavoratrice non sia reintegrata nel suo posto di lavoro, è pronta a dar vita a ogni forma di protesta necessaria: dagli scioperi di categoria fino ai picchetti davanti al supermercato per invitare la clientela a fare acquisti altrove;

il quotidiano "la Repubblica" ha provato a contattare l'azienda, la Eurospin Tirrenica, senza però ricevere alcun tipo di commento sulla vicenda;

i fatti per ora resi noti dai sindacati e dagli organi di informazione evidenziano che i diritti della donna licenziata, madre di un bambino di dieci anni e affetta da una seria malattia, sono stati violati con un

licenziamento discriminatorio,
si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative urgenti intenda adottare, per quanto di sua competenza, per sanare questa ingiustizia,
che lede i diritti di una lavoratrice con gravi problemi di salute.

(3-00986)

[BINETTI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia hanno rivelato una serie di abusi sui minori che sono realmente intollerabili, anche perché cominciano sempre con il loro allontanamento dalla famiglia, spezzando un legame prezioso, che andrebbe piuttosto recuperato e ristrutturato, ma non interrotto in modo drammatico;

il caso di Reggio Emilia, disgraziatamente, non è un caso unico e la stessa firmataria della presente interrogazione, nel tempo, ne ha fatti presenti alcuni, per i quali è stata recentemente sollecitata una risposta del Ministro in indirizzo;

il caso che si rappresenta riguarda F.C., nato a Cagliari nel 2007, da una coppia di genitori regolarmente sposati: M.C. e L.C.;

ai genitori di F. è stata sospesa la responsabilità genitoriale dal Tribunale per i minorenni di Cagliari dal 2016 e il bambino è stato affidato ai cugini acquisiti G.C. e S.C.;

il Tribunale per i minorenni di Cagliari ha deciso che i genitori di F. possano vederlo soltanto tre volte al mese, insieme alla coppia affidataria e solo in mezzo alla strada, perché i servizi sociali non consentono che gli incontri avvengano né in casa propria, né in casa dei cugini affidatari;

i genitori vorrebbero recuperare la responsabilità genitoriale, vivere nuovamente insieme al figlio, mantenendo i giusti rapporti anche con coloro che sono attualmente la coppia affidataria;

la sentenza attuale, emessa dal Tribunale per i minorenni di Cagliari, è la n. 11/18 ADS, mentre la procedura precedente era la n. 682/11 VG. Il cronologico del processo è: CRON 347/18,

si chiede di sapere in che modo il Ministro in indirizzo intenda rivedere la normativa sugli affidi per tutelare più e meglio il bambino, F.C., garantendogli, fin da subito, la miglior relazione possibile con i genitori naturali e valutando successivamente un eventuale recupero della potestà genitoriale sospesa per un periodo di tempo, ma non definitivamente.

(3-00988)

[NANNICINI](#), [ALFIERI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* . - Premesso che:

la fondazione Enasarco è una cassa di previdenza privatizzata dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e provvede alla previdenza e assistenza integrativa degli agenti e rappresentanti di commercio e dei promotori finanziari (oggi denominati consulenti finanziari);

la fondazione Enasarco svolge una funzione pubblicistica e costituzionalmente garantita dall'art. 38 della Costituzione ed è qualificata quale pubblica amministrazione ai sensi dell'elenco Istat;

la fondazione Enasarco provvede alla gestione dei contributi versati dai propri iscritti attraverso investimenti in strumenti finanziari mobiliari e immobiliari;

a quanto risulta dai bilanci della cassa, la fondazione ha investito, a partire dall'anno 2001, circa 500 milioni di euro nei fondi immobiliari gestiti da Sorgente sgr, oggi commissariata dalla Banca d'Italia a seguito di gravi irregolarità nella gestione;

a quanto riportato dai giornali e a quanto rinvenibile dai bilanci della stessa fondazione, già a partire dal 2013 erano state rilevate criticità nella gestione dei fondi, per superare le quali Sorgente sgr aveva proposto la sottoscrizione di un primo accordo quadro nel 2014 e poi nel 2016;

da quanto appreso, i suddetti accordi sarebbero stati del tutto disattesi dal gestore, sulla base di una presunta lesione dell'autonomia di gestione spettante alla sgr;

considerato che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa è in atto un duro contenzioso tra la fondazione Enasarco e Sorgente sgr, per il risarcimento dei danni subiti dalla fondazione dalla *mala gestio* di Sorgente sgr;

a parere degli interroganti tale situazione si traduce in un danno nei confronti dei lavoratori iscritti alla

fondazione Enasarco, il cui patrimonio dovrebbe essere valorizzato attraverso investimenti che siano in grado di offrire rendimenti idonei a garantire l'equilibrio previdenziale della cassa;
dai bilanci dei fondi risulterebbe invece che, sebbene nel corso degli anni i fondi gestiti da Sorgente abbiano incassato oltre 180 milioni di euro di canoni di affitto, questi ultimi non siano stati distribuiti e la situazione patrimoniale dei fondi sarebbe gravata da numerosi debiti e costi di gestione: in particolare il fondo "Michelangelo" risulterebbe avere in cassa solo 1.400 euro (pag. 38 della relazione semestrale del Fia italiano immobiliare Donatello- Comparto Michelangelo Due al 30 giugno 2018) e debiti per oltre 20 milioni di euro (pag. 41), mentre il fondo "Megas" avrebbe registrato minusvalenze sugli immobili pari a circa 6 milioni di euro (pag. 32 della relazione semestrale del Fia italiano immobiliare Megas al 30 giugno 2018);
risulterebbe altresì che Sorgente sgr abbia posto in essere una complessa operazione di interposizione di società finalizzata a "svuotare" i poteri di *governance* dei fondi partecipati da Enasarco rispetto agli investimenti immobiliari effettuati per loro conto e interesse da Sorgente sgr negli USA e in Svizzera (relazione Deloitte del 16 novembre 2015 e pag. 5, lettera c), del provvedimento di Banca d'Italia del 18 dicembre 2018);
considerato inoltre che:
a quanto riportato sugli organi di stampa l'immobile di via del Tritone, di proprietà del fondo Megas e oggi sede di Sorgente, sarebbe stato affittato ad una società del gruppo Sorgente, Tiberia Srl, con uno sconto del canone di quasi il 40 per cento: operazione non solo in palese conflitto di interessi, ma posta in essere successivamente all'avvio del processo di sostituzione di Sorgente come gestore del fondo Megas;
dagli organi di stampa e a quanto risulta agli interroganti il provvedimento di commissariamento di Sorgente disposto da Banca d'Italia farebbe riferimento a carenze nel processo di valutazione degli attivi del fondo, in particolare "nella ricostruibilità dei valori e nell'aderenza dei dati utilizzati alle effettive condizioni di mercato, in grado anche di alterare significativamente i valori di vendita stimati e quindi la consistenza patrimoniale dei fondi" (pag. 2, lettera a), del provvedimento di Banca d'Italia del 18 dicembre 2018) nonché carenze nell'attività di gestione dei fondi che potrebbero configurare comportamenti penalmente rilevanti e cagionare un danno al patrimonio di Enasarco, oltre che a tutti gli altri sottoscrittori dei fondi;
tale situazione appare quindi preoccupante per gli agenti di commercio,
si chiede di sapere:
quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuiti ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, al fine di verificare se tali operazioni siano state correttamente comunicate ai sensi dell'art. 8, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
se, vero quanto rappresentato e alla luce del danno registrato, non vi siano gli estremi per l'azione di commissariamento, ai sensi dell'art. 2, comma 6, del decreto, a tutela del patrimonio della fondazione e degli interessi degli iscritti;
se i rappresentanti ministeriali presso i collegi dei sindaci abbiano le competenze adeguate in materia di investimenti per le verifiche e i controlli sulle delibere degli organi in materia;
infine, per quale motivo non sia ancora adottato il regolamento, di cui al comma 3 dell'art. 14 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, che avrebbe potuto rafforzare il sistema dei controlli interni e regolamentare al meglio la gestione del rischio e i conflitti di interessi.

(3-00989)

[PAROLI](#), [BIASOTTI](#), [GALLONE](#), [VITALI](#), [MALLEGNI](#), [LANIECE](#), [GARNERO SANTANCHE'](#) -
Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. -
Premesso che:

al fine di perseguire l'efficacia dell'economia circolare, l'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019, riscrive il comma 3 dell'articolo 184-ter del codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006), che disciplina in via transitoria i

criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*), in attesa di quelli definitivi;
la disposizione consente alle Regioni di utilizzare, in via transitoria, i criteri statali per la qualificazione delle materie prime secondarie o prodotti, mediante le procedure agevolate di cui ai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, n. 161 del 2002 e n. 269 del 2005. Prevede altresì l'emanazione di linee guida del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per garantire l'uniforme applicazione sul territorio nazionale. Tali linee guida dovranno riferirsi alle verifiche sui rifiuti in ingresso nell'impianto e ai controlli sugli oggetti e sulle sostanze risultanti dalle operazioni di recupero svolte nell'impianto medesimo e dovranno comunque tener conto dei valori limite per le sostanze inquinanti e di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore delle linee guida, i titolari delle autorizzazioni rilasciate in forza delle nuove disposizioni presentano all'autorità competente istanza di aggiornamento ai criteri generali definiti dalle stesse linee guida;

l'entrata in vigore dell'articolo 1, comma 19, sta destando viva preoccupazione tra le aziende operanti nel settore, le associazioni rappresentative e gli enti locali, a causa di numerose problematiche, alcune delle quali sono irrisolte, altre invece incautamente aperte;

in tale contesto, al fine di prevenire le gravi problematiche che iniziano a profilarsi, la Regione Lombardia ha inoltrato al Ministero dell'ambiente una richiesta di chiarimenti, in considerazione del fatto che, dal 18 giugno, non è possibile rilasciare nuove autorizzazioni, poiché la nuova normativa non sarà disposta prima di un anno e le autorizzazioni già rilasciate non sembrerebbero più efficaci, dovendosi disporre la loro revoca;

dalla revoca delle autorizzazioni già rilasciate conseguirà la chiusura di numerose imprese operanti nel settore con la perdita di migliaia di posti di lavoro, in un contesto, quello dell'economia circolare, che dovrebbe invece rappresentare uno degli elementi trainanti per lo sviluppo dell'economia, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali siano le iniziative che intendono intraprendere: per prevenire la saturazione delle discariche, immediata conseguenza del blocco delle nuove autorizzazioni e della revoca di quelle già rilasciate; per evitare che la revoca delle autorizzazioni comporti la chiusura delle numerose imprese operanti nel settore, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro; per consentire l'operatività di un settore vitale, quello dell'economia circolare, per la Lombardia ed il Paese.

(3-00990)

[GARAVINI](#), [ALFIERI](#), [GIACOBBE](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 7-*vicies ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 2006, la sostituzione della carta d'identità su supporto cartaceo, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo del documento, dalla carta d'identità elettronica;

l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, ha disposto che: "L'emissione della carta d'identità elettronica è riservata al Ministero dell'interno";

alla data odierna su 7.957 Comuni presenti nel territorio nazionale, 7.810 sono già dotati di postazioni per il rilascio della carta d'identità elettronica, per una copertura pari al 98,15 per cento del totale;

la carta di identità in versione cartacea, facilmente falsificabile, è oramai ampiamente superata e viene talvolta contestata in alcuni Paesi esteri, anche nei controlli alla frontiera, risultando particolarmente problematica per gli italiani residenti all'estero;

presso la commissione interministeriale permanente della carta d'identità elettronica, istituita ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Ministro dell'interno 23 dicembre 2015, recante "Modalità tecniche di emissione della carta d'identità elettronica", sono ancora in corso di svolgimento le attività finalizzate a rendere possibile l'emissione della carta di identità elettronica ai cittadini italiani residenti all'estero;

infatti, secondo quanto emerso dai lavori della commissione, dovrebbero essere estese anche alle sedi consolari europee le procedure già previste per i Comuni, per consentire anche ai concittadini all'estero

di presentare domanda di rilascio della carta elettronica e poterla ricevere presso il proprio domicilio, senza costi aggiuntivi rispetto a quanto avviene in Italia;

il sottosegretario per l'interno, Stefano Candiani, rispondendo all'interrogazione 4-00236 presentata dal primo firmatario del presente atto in data 19 giugno 2018, ha chiarito che, per quanto riguarda l'emissione della carta elettronica per gli italiani residenti all'estero, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato ha già predisposto un documento tecnico, oggetto di confronto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, contenente le linee programmatiche di intervento per lo sviluppo della relativa progettualità;

inoltre, ha assicurato che: "L'obiettivo, una volta superati taluni passaggi tecnico-operativi e secondo un cronoprogramma predisposto dal Ministero degli affari esteri per il graduale avvio del rilascio della CIE all'estero, è quello di procedere all'integrazione dei sistemi informatici della rete consolare, per avviare, entro l'anno 2019, una fase di sperimentazione, con il dispiegamento di 95 postazioni CIE presso taluni consolati";

sebbene apprezzabile la fase di sperimentazione avviata dall'amministrazione, tuttavia è urgente procedere diffusamente all'emissione del documento elettronico, poiché le autorità locali di numerosi Paesi non riconoscono più la carta d'identità in formato cartaceo e non l'accettano quale documento identificativo;

ad oggi, infatti, come evidenziato da numerosi connazionali all'estero e associazioni di cittadini, attualmente risulta impossibile ottenere il rilascio della carta di identità elettronica, sia all'estero che in Italia, con conseguenti disagi con le autorità locali;

in data 18 aprile 2019, nel corso dell'audizione svoltasi innanzi il Comitato permanente sugli italiani nel mondo presso la Camera dei deputati, il direttore generale per gli italiani all'estero alla Farnesina, Luigi Vignali, ha rassicurato sulle tempistiche di realizzazione, indicando il 2020 come scadenza entro la quale il Ministero degli affari esteri dovrebbe riuscire a fornire tutta la rete europea della carta d'identità elettronica,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di provvedere in tempi rapidi all'erogazione della carta di identità elettronica, anche in deroga alla fase sperimentale, nei Paesi in cui le autorità locali non considerano più ammissibile il documento cartaceo;

se non ritengano opportuno estendere rapidamente a tutti gli Stati esteri un piano operativo che consenta di realizzare tale obiettivo in tempi certi, a partire dai Paesi nei quali la presenza dei cittadini italiani è più consistente;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga altresì opportuno disporre il potenziamento delle dotazioni delle sedi consolari, attraverso la fornitura di postazioni di lavoro a supporto dello svolgimento dei processi di emissione del documento di carta d'identità elettronica.

(3-00991)

[TARICCO](#), [PINOTTI](#), [MAGORNO](#), [CUCCA](#), [STEFANO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [ROSSOMANDO](#), [MARINO](#), [LAUS](#), [IORI](#), [ROJC](#), [BOLDRINI](#), [PITTELLA](#), [BITI](#), [BELLANOVA](#), [PARENTE](#), [GIACOBBE](#), [ASTORRE](#), [PATRIARCA](#), [MARGIOTTA](#), [VALENTE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'abitato di Demonte (Cuneo) è attraversato attualmente dalla strada statale 21 "della Maddalena", che costituisce un'importante direttrice di collegamento transalpino (Italia-Francia) garantendo l'accessibilità al territorio francese tramite il valico del colle della Maddalena, e da questa subisce un grandissimo condizionamento sul traffico che ne compromette pesantemente la vivibilità e la stessa tenuta statica del patrimonio immobiliare urbano;

da decenni ormai è evidente necessità di una soluzione: relativamente alla strada statale 21, che si configura come strada di collegamento internazionale, e che oltre ad essere interessata anche dal normale traffico di valle è anche caratterizzata da un'elevata presenza di veicoli pesanti legati alla presenza di impianti industriali e turistici in alta valle Stura, nel tempo è stata prevista, con numerose ipotesi progettuali, una variante stradale che andrebbe a sollevare l'attuale traffico pesante transitante in valle Stura dall'attraversamento del centro urbano di Demonte, ed in prospettiva di Aisone e

Vinadio, ove la presenza di curve, strettoie ed attuali carreggiate stradali ristrette determinano notevoli criticità anche sulla sicurezza e sulla fluidità del traffico commerciale ed economico verso la Francia; considerato che:

solo a partire dal 2002, sono state sviluppate varie ipotesi e proposte progettuali per la variante di Demonte, sia dalla Provincia di Cuneo, sia dalla stessa Anas, con il coinvolgimento dei vari enti: anno 2002, progetto preliminare: Provincia di Cuneo e SI.TRA.CI; anno 2004, studio di fattibilità dell'adeguamento della strada provinciale 337; anno 2005, altro progetto preliminare; nel 2008 il consiglio di amministrazione Anas approvava un progetto preliminare per una variante alla strada statale 21 che prevedeva, tra l'altro, 4 gallerie, 4 viadotti e 4 rotatorie, con una previsione di spesa complessiva di circa 252 milioni di euro da realizzarsi in tre lotti, di cui il primo (variante di Demonte) era inserito già nel contratto di programma Anas 2007-2011, con previsione d'appaltabilità nel 2009; nel 2010 il progetto veniva rivisto per l'eccessiva onerosità e Anas si assumeva il compito di riprogettare l'opera individuando una soluzione che consentisse un risparmio di molte decine di milioni di euro per la sola circonvallazione di Demonte: la nuova variante prevedeva una sola galleria, invece delle due originarie, e un viadotto di circa 350 metri, un'ipotesi progettuale che, estesa anche ad Aisone, avrebbe consentito di dimezzare i costi complessivi dell'opera; nel corso del 2017, a seguito del reperimento delle risorse finanziarie inserite nel contratto di programma 2016-2020, si è potuto dare concreto avvio allo sviluppo della fase di progettazione definitiva del primo lotto variante di Demonte, sottoponendo il progetto ad una fase di valutazione di compatibilità ambientale;

con avviso pubblico del 30 maggio 2018, Anas SpA ha comunicato di aver presentato alle amministrazioni ed enti competenti istanza per l'avvio del procedimento di valutazione d'impatto ambientale, integrata con la procedura di valutazione d'incidenza, nonché per la localizzazione dell'opera e contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio del progetto sulla strada statale 21, variante di Demonte;

il tracciato di progetto, di lunghezza complessiva pari a 2,72 chilometri, inizia in corrispondenza dell'attuale sede della strada statale 21 poco prima di Demonte e prevede un primo tratto sul viadotto Perdioni (lungo 324 metri) ed un secondo (viadotto Cant, lungo 135 metri), per poi proseguire con l'imbocco della galleria Demonte (647 metri) per l'attraversamento del rilievo del Podio, nel pieno rispetto dei criteri della normativa stradale (decreto ministeriale 5 novembre 2001 e decreto ministeriale 19 aprile 2006) con categoria stradale di sezione C1 "extraurbana secondaria";

risulterebbe dagli organi di stampa che il 5 novembre 2018 Anas abbia comunicato che "il progetto definitivo relativo all'intervento (...) inserito nel Contratto di Programma 2016-2020, è stato sottoposto, ai sensi dell'art. 215, commi 3 e 5 del 9.1,1p, 50/2016, all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che si è espresso - parere n. 39 del 21.6.2018 - favorevole con osservazioni, propedeutico alle successive fasi della procedura approvativa";

rilevato che:

per la variante di Demonte e Vinadio (Aisone) sono stati stanziati, nel tempo, 55,94 milioni di euro inseriti nel contratto di programma 2016-2020, di cui 0,35 milioni per la progettazione, 49,76 milioni dal Fondo unico Anas e con proposta di finanziamento 5,83 milioni di euro a valere sul Fondo infrastrutture; la gara d'appalto era prevista entro il 2019;

l'appaltabilità dell'opera, che inizialmente era prevista per marzo 2019, è stata aggiornata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a fine del 2019 per consentire il completamento dell'*iter* di valutazione di impatto ambientale richiesto ad Anas con integrazioni degli elaborati progettuali già prodotti e con ulteriori dati inerenti alle indagini archeologiche esperite nell'area di sedime dell'intervento;

rilevato che:

il 28 maggio 2019 il Ministero per i beni e le attività culturali avrebbe richiesto di istituire una zona di "protezione paesaggistica", vale a dire un vincolo ulteriore rispetto a quanto inizialmente preventivato, che avrebbe comportato l'interruzione da parte di Anas degli studi e dei carotaggi lungo il percorso previsto per il *tunnel*, ed avrebbe espresso parere negativo in merito alla possibilità che il tracciato della variante passi in galleria sotto il Podio (resti del forte della Consolata) per motivi paesaggistici,

con il rischio che tali decisioni possano compromettere di fatto la chiusura della valutazione d'impatto ambientale, ultimo adempimento necessario prima del bando di gara per l'affido dei lavori;
ciò nonostante da ambienti della maggioranza parlamentare sono arrivate, anche con dichiarazioni pubbliche, rassicurazioni che si tratta invece solamente di necessarie integrazioni documentali e nuovi accertamenti, che in ogni caso non comprometterebbero l'esito e la realizzazione dell'opera,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano utile adottare urgenti iniziative al fine di chiarire e sbloccare questa situazione di "stallo del progetto", minando il lavoro di anni, e dare così avvio finalmente alla realizzazione di un'opera fondamentale per la valle Stura;

se non ritengano necessario nel più breve tempo possibile intervenire con azioni per superare i disagi che la valle e tutto il mondo economico interessato riscontra quotidianamente, anche per superare la situazione che diventa ogni giorno più insostenibile, sbloccando l'*iter* relativo all'impatto ambientale del *tunnel* sotto il Podio, e garantendo al comune di Demonte, e a tutti i comuni limitrofi interessati, alle associazioni di categoria e al mondo imprenditoriale un rapido avvio dei lavori e tempi certi di conclusione dell'opera.

(3-00992)

[CASTELLONE](#), [MAUTONE](#), [CASTIELLO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

ai sensi dell'art. 1 della decreto legislativo n. 39 del 2013 per incompatibilità si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico;

l'incompatibilità risponde ai principi di imparzialità, efficienza, buon andamento e trasparenza della pubblica amministrazione, la cui *ratio* si rinviene nel solco dell'art. 97 della Costituzione, dell'art. 1 della legge n. 241 del 1990 e dei principi di cui alla legge n. 190 del 2012;

ai sensi dell'art. 1, comma 569, della legge n. 190 del 2014 (come modificato dall'art. 25-*septies* del decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 136 del 2018) l'obbligo di scelta è stato esteso anche al presidente di Regione in termini d'incompatibilità all'affidamento e alla prosecuzione del ruolo di commissario *ad acta* nella predisposizione ed esecuzione dei piani di rientro dal debito;

altresì, l'art. 1, comma 395, della legge n. 232 del 2016 è stato modificato dall'art. 25-*septies* citato, in particolare è stato soppresso il primo periodo del comma che escludeva l'applicazione della norma alle Regioni già commissariate ai sensi del decreto-legge n. 159 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 222 del 2007;

conseguentemente, il comma 3 dell'articolo 25-*septies* ha previsto che il Consiglio dei ministri provveda entro 90 giorni, secondo la procedura di cui all'articolo 2, comma 79, della legge n. 191 del 2009, alla nomina di un commissario *ad acta* per ogni Regione in cui si sia determinata l'incompatibilità del commissario, il quale resta comunque in carica fino alla nomina del nuovo commissario;

nella Regione Campania la disposizione è rimasta inattuata, in quanto, nonostante il decorso del termine di 90 giorni contemplato dalla norma, non si è posto fine alla situazione di incompatibilità in cui versa il presidente della Regione, cui è anche attribuito il ruolo di commissario *ad acta* per il piano di rientro dal disavanzo nel settore sanitario;

osservato che:

nonostante la piena vigenza delle disposizioni normative in alcune Regioni, tra cui la Campania, i presidenti di Regione incaricati del ruolo di commissario, pur incompatibili, continuano ad operare senza alcuna limitazione;

la *ratio* della normativa consiste nell'esigenza di mantenere una separazione fra gli incarichi di natura

politica e quelli tecnico-gestionali attuativi del piano di rientro;
l'espletamento e la prosecuzione dell'attività amministrativa nelle condizioni d'incompatibilità configura un comportamento illecito per l'inadempimento ad un preciso obbligo di legge che impone una scelta tra le distinte funzioni "in conflitto";
la situazione di incompatibilità si riverbera sulla validità degli atti adottati dal commissario *ad acta* incompatibile, essendo configurabile quantomeno un vizio di legittimità per violazione di legge, se non addirittura la nullità degli atti per carenza di potere;
il compimento di atti diversi da quelli di ordinaria amministrazione o d'urgenza sostanzia un vero e proprio abuso delle funzioni a fronte di un obbligo di astensione;
a parere degli interroganti è pertanto necessario e opportuno intervenire al fine di rimuovere la situazione di illegittimità riscontrabile nelle Regioni in cui i presidenti incaricati del ruolo di commissario, pur incompatibili, continuano ad operare,
si chiede di sapere quali siano le motivazioni che ostano all'attuazione dell'articolo 25-*septies* del decreto-legge n. 119 del 2018, che prevede che il Consiglio dei ministri provveda alla nomina di un commissario *ad acta* per ogni Regione in cui si sia determinata l'incompatibilità del commissario.
(3-00993)

[RAUTI](#), [ZAFFINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'accordo del 16 dicembre 2010 adottato ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (in sede di Conferenza Stato-Regioni), ha determinato l'approvazione delle linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo;
si tratta di 10 linee guida complementari e sinergiche che, nella logica del documento, avrebbero dovuto essere implementate congiuntamente a livello nazionale, regionale e locale, volte ad una serie di *target* specifici: misure quali l'analisi del contesto assistenziale a livello regionale e locale, l'elaborazione, diffusione ed implementazione di raccomandazioni e strumenti per la sicurezza del percorso nascita, le procedure di controllo del dolore nel corso del travaglio e del parto, la formazione degli operatori, il monitoraggio e verifica delle attività e l'istituzione di un comitato interistituzionale per il percorso nascita (CPN), con la funzione di coordinamento permanente;
in particolare, la prima di tali linee guida, recante misure di politica sanitaria e di accreditamento, ha previsto la razionalizzazione e riduzione progressiva dei punti nascita, arrivando alla determinazione dello *standard* di 500 parti annui, identificato come volume minimo di parti idoneo a giustificare il mantenimento in attività dei punti nascita;
la determinazione di questo *standard* ha inevitabilmente comportato una significativa contrazione, dal 2010 ad oggi, della fruibilità dei servizi di assistenza in questa delicata fase e per questa tipologia di intervento sanitario, quella, appunto, del parto, specie nelle aree più periferiche e nei centri minori, con l'emersione di gravi disagi e frequenti situazioni di rischio e persino pericolo sia per le partorienti che per i nascituri;
casi raccontati spesso dalla stampa, sia locale che nazionale, e registrati in diverse regioni italiane (come Marche, Lombardia, Basilicata ed Emilia-Romagna), con la configurazione di una rete di offerta dei punti nascita notevolmente diversificata sul territorio nazionale. Una serie di disagi reiterati e di carenze strutturali che hanno, evidentemente, determinato la necessità di apportare alcuni correttivi a questa previsione;
al riguardo, il decreto ministeriale 11 novembre 2015 (che integra i compiti del Comitato percorso nascita nazionale) ha introdotto infatti la possibilità di derogare a questo *standard*: secondo quanto previsto dall'articolo 1, commi 1, 2, e 3, le Regioni o Province autonome possono portare al tavolo di monitoraggio di cui al decreto ministeriale 29 luglio 2015 "eventuali richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui e in condizioni orograficamente difficili, in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010";
gli interroganti rilevano prioritariamente come la procedura per la richiesta e concessione della deroga risulti estremamente macchinosa, richiedendo l'attivazione ed il dispiegamento di un *iter* burocratico

complesso e articolato, "scaricando" sull'ente territoriale richiedente tutta una serie di onerosi adempimenti;

in particolare, la richiesta di deroga (che deve essere formalizzata dall'Assessorato per la salute, della Regione o Provincia autonoma o pubblica amministrazione territoriale competente), sentito il parere del Comitato percorso nascita regionale, deve contenere tutta una serie di elementi, necessari per la valutazione della stessa richiesta, tra i quali: a) un'autovalutazione rispetto alla presenza degli *standard* operativi, tecnologici e di sicurezza dei punti nascita; b) la descrizione della "rete dei punti nascita", dimostrando che quello in deroga si inserisce in modo organico nella rete di offerta dei punti nascita di primo e secondo livello (*hub e spoke*), con particolare attenzione alla modalità di attuazione del sistema di trasporto in emergenza della madre e del neonato nell'ambito dell'area interessata; c) l'analisi dei flussi di mobilità attiva e passiva delle partorienti rispetto ai punti nascita di cui si chiede la deroga, compresa la georeferenziazione, che evidenzia che l'attuale bacino di utenza dei singoli punti nascita e il potenziale numero di parti dell'area interessata; d) la formalizzazione della responsabilità professionale del punto nascita in deroga, l'analisi dei costi;

si tratta, dunque, di una procedura macchinosa e lenta, considerata oggettivamente inadeguata a garantire la capacità istituzionale di rispondere alla richiesta di un servizio sanitario essenziale, come l'assistenza nella delicatissima fase del parto, con conseguenti gravi e reiterati disagi che si registrano su tutto il territorio nazionale e che incidono, tra l'altro, sul principio di eguaglianza e sulla parità di trattamento dei cittadini nell'erogazione dei servizi: disagi che, nonostante la previsione del meccanismo della deroga, insistono e persistono, continuando a configurare gravi disservizi e l'emersione di rischi concreti per la salute delle donne e dei nascituri;

sono del resto diversi e distribuiti variamente sull'intero territorio nazionale da Nord a Sud i territori che, a vario titolo, hanno sollecitato il Governo a che fosse avviata una riflessione in ordine all'opportunità di rimodulare la rete dei punti nascita, superando o comunque rivedendo il criterio dei 500 parti annui come soglia minima per mantenere in attività un punto nascita;

si cita ad esempio il caso dell'ospedale "Oglio Po" di Casalmaggiore (Cremona), che attualmente è interessato da procedimento giurisdizionale amministrativo per il ricorso promosso da 21 Comuni a cavallo tra le province di Mantova e Cremona avverso la decisione della Regione Lombardia, che, a fronte del diniego ministeriale della richiesta di deroga al criterio dei 500 parti nascita annui, non ha potuto che disporre la chiusura dei punti nascita con volumi di parti inferiore a tale soglia. Nella fattispecie, il TAR ha recentemente rigettato il ricorso dei sindaci, che attualmente valutano di impugnare la sentenza dinanzi al Consiglio di Stato;

ebbene, una lunga trafila, burocratica prima e giurisdizionale poi, che ha investito una pluralità di enti territoriali e resasi necessaria esclusivamente per portare avanti la legittima battaglia dei territori per la garanzia di un presidio assistenziale e ospedaliero essenziale per la natalità e per la salute di donne e bambini. Trafila generata dall'applicazione automatica di un criterio meramente numerico, che necessita evidentemente di un'opportuna e auspicabilmente celere revisione;

gli interroganti rilevano inoltre che in tal senso si registra una presa di posizione ufficiale del Ministro di indirizzo, che nel mese di gennaio 2019 si dichiarava pronta a "lavorare con le Regioni in vista di una rimodulazione dei punti nascita": tale impegno, ad oggi, risulta disatteso in assenza di provvedimenti volti a risolvere più criticità e disagi derivanti dall'applicazione di detto parametro all'organizzazione della rete ospedaliera territoriale,

si chiede di sapere:

se il Ministro di indirizzo abbia avviato, come dichiarato in passato, la necessaria riflessione sull'adeguatezza dell'organizzazione della rete ospedaliera e dei punti nascita, con particolare riferimento alla revisione e al superamento *standard* dei 500 parti annui per il mantenimento in attività, e all'indispensabile ed indifferibile esigenza di garantire la tutela della salute e la salvaguardia della sicurezza delle donne e dei nascituri;

se non ritenga di procedere, in tempi urgenti, alla revisione dell'organizzazione della rete ospedaliera e della distribuzione dei punti nascita, in modo tale da assicurare al contempo l'adeguatezza delle strutture e la garanzia dell'assistenza in modo omogeneo ed efficiente su tutto il territorio nazionale.

(3-00994)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* -

Premesso che:

la cosiddetta "pensione commercianti" spetta, su richiesta, ai commercianti che chiudono l'attività prima dell'età pensionabile, accompagnandoli, quindi, alla pensione vera e propria;

sono necessari determinati requisiti: 62 anni di età per gli uomini e 57 anni per le donne, iscrizione da almeno 5 anni alla gestione commercianti INPS, chiusura definitiva dell'attività con riconsegna autorizzazione e cancellazione dal registro della Camera di Commercio. Possono beneficiarne: i titolari e coadiutori di attività al minuto in sede fissa, anche abbinata a somministrazione di alimenti e bevande, i titolari e coadiutori di attività su aree pubbliche, anche in forma itinerante; i titolari e coadiutori di attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, gli agenti e rappresentanti di commercio (non i loro coadiutori);

l'indennizzo, pari alla pensione minima di categoria (513 euro al mese), è riconosciuto dal mese successivo a quello di presentazione della domanda e fino alla decorrenza della pensione. Le domande presentate nel 2019 con i modelli precedenti alla nuova norma sono comunque valide e non devono essere ripresentate;

l'indennizzo commercianti, previsto dalla legge n. 207 del 1996 e ripristinato in maniera strutturale dalla manovra di bilancio (legge n. 145 del 2018) a partire dal 2019, prevede un paletto, che scatena la protesta degli aspiranti percettori della prestazione, poiché restano fuori dalla misura di *welfare* coloro che hanno chiuso l'attività fra il 2017 e il 2018;

il nodo del dibattito è l'interpretazione della circolare INPS (la n. 77/2019) rispetto al testo di legge, perché prevede che possano utilizzare la misura «coloro che cessano l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019»; il testo della legge specifica che l'indennizzo è previsto «a decorrere dal primo gennaio 2019», senza esplicitare eventuali retroattività;

la misura inizialmente temporanea, infatti, è stata via via prorogata nel corso degli anni per interrompersi a fine 2016 (nel 2017 non c'è stata la proroga), mentre la legge di bilancio per il 2019 (comma 283, dell'art. 1 della legge n. 145 del 2018) ha reso l'indennizzo definitivo, ma partire dal 2019;

restano, quindi, fuori coloro che non hanno chiuso l'attività nel biennio precedente;

al momento si applica per le chiusure del 2019 con le procedure indicate dall'INPS nel documento di prassi;

considerato che la richiesta è evidentemente quella di prevedere esplicitamente il diritto all'indennizzo per rottamazione della licenza per coloro che hanno chiuso nel 2017 e nel 2018,

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo intendano sanare il problema nei confronti di persone che, come altre, hanno chiuso la propria attività, ma che avendolo fatto nell'arco di tempo 2017 e 2018, non godono degli stessi diritti di coloro che hanno chiuso negli anni precedenti o successivi.

(3-00995)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PARRINI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con una lettera del 2 luglio 2019 indirizzata al Ministro in indirizzo, il Sindacato italiano appartenenti Polizia (SIAP) ha denunciato il ritardo con il quale sono remunerati gli straordinari, rientranti in apposite contabilità suppletive, sottolineando come l'ultimo pagamento delle ore di straordinario eccedenti il "monte ore" risalga al mese di dicembre 2017 e come dal mese di gennaio 2018 il personale sia ancora in attesa del pagamento dovuto;

il SIAP ha evidenziato come "per far fronte all'enorme mole di lavoro che la Polizia di Stato deve quotidianamente affrontare, il personale sia costretto ad impieghi in servizio che vanno ben oltre l'orario d'obbligo giornaliero. Un impiego continuo in regime di lavoro straordinario che spesso sfiora il *budget* mensile a disposizione degli Uffici di polizia e quello massimo mensile *ad personam* consentito dalle normative vigenti";

anche il Sindacato italiano lavoratori di Polizia della Cgil (SILP), il 26 giugno, ha inviato una lettera al Ministro con la quale, per l'ennesima volta, ha denunciato "gli inaccettabili ritardi nel pagamento delle

prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale della Polizia di Stato oltre il monte ore assegnato agli Uffici/Reparti, ovvero oltre le canoniche 55 ore *pro capite*, a decorrere dal mese di febbraio 2018", affermando che una soluzione non è più procrastinabile;

il SILP afferma come non sia più "tollerabile che a un operatore di Polizia da una parte lo si obblighi - per legge - a prestare attività lavorativa oltre l'orario ordinario di servizio, senza possibilità di esimersi, dall'altra non si provveda mensilmente al pagamento di quanto dovuto. Non va sottaciuto come tale vicenda rischia di minare la serenità, anche economica, di chi è chiamato ad operare giorno e notte per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica dei cittadini, oggi più di ieri, atteso il particolare momento in cui l'Italia si trova, dove allerta terrorismo e emergenza immigrazione comportano un impiego straordinario di donne e uomini in divisa";

premessi inoltre che:

l'articolo 33 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (cosiddetto decreto-legge sicurezza), ha previsto che "Al fine di garantire le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, a decorrere dall'esercizio finanziario 2018, per il pagamento dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario svolte dagli appartenenti alle Forze di polizia, (...) è autorizzata, a valere sulle disponibilità degli stanziamenti di bilancio, la spesa per un ulteriore importo di 38.091.560 euro";

nonostante le ripetute dichiarazioni con le quali il Ministro in indirizzo manifesta, quasi quotidianamente, la sua vicinanza alle forze dell'ordine, sono passati ben 17 mesi dall'ultimo pagamento degli straordinari;

non basta indossare l'uniforme delle forze dell'ordine per rispettare e garantire i loro diritti, si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno portato al ritardo nel pagamento delle ore di straordinario;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sanare la situazione.

(3-00981)

[DE PETRIS](#), [DE FALCO](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*

. - Premesso che:

la nave di bandiera olandese "Sea Watch 3" il 12 giugno 2019 ha soccorso 53 persone in mare a 47 miglia dalla Libia;

la Convenzione di Amburgo del 1979 prevede l'obbligo di prestare soccorso ai naufraghi e di farli sbarcare nel primo "posto sicuro (*place of safety*)" in cui sussista rispetto dei diritti umani e sia il più prossimo geograficamente rispetto al "punto nave" nel quale sia stato effettuato il salvataggio;

pertanto, per il salvataggio effettuato il 12 giugno 2019 quali ipotetici posti sicuri vanno considerati nell'ordine i porti libici, quelli tunisini e il porto italiano di Lampedusa, essendo l'isola di Malta più distante da quella di Lampedusa dal punto nave in cui è stato effettuato il salvataggio;

la comandante della Sea Watch 3, dopo aver scartato le ipotesi di sbarcare in Libia ed in Tunisia, ha doverosamente diretto verso il porto più vicino, che è quello di Lampedusa, in ossequio ai criteri derivanti dalle convenzioni internazionali, senza poter effettuare nessun'altra valutazione;

la Libia non è un porto sicuro perché non è Paese sottoscrittore della Convenzione di Ginevra, mentre la Tunisia non ha una legislazione completa sulla protezione internazionale, come è dimostrato nei fatti dalla vicenda della "Maridive 601", che si è svolta contemporaneamente a quella della Sea Watch 3, e che ha potuto sbarcare i 75 naufraghi che erano a bordo solo dopo 19 giorni. Si è appreso successivamente che a quei naufraghi non è stato consentito di far richiesta di asilo politico, ed anzi sono stati respinti;

l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) il 29 giugno 2019, la Commissione europea il 16 luglio 2018 ed il 14 giugno 2019, il Commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa il 18 giugno 2019 hanno affermato con chiarezza che la Libia non è un posto sicuro;

in ultimo, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale il 28 giugno 2019 ha dichiarato: «La definizione di porto sicuro viene dalle convenzioni internazionali, queste condizioni per la Libia non ci sono»;

il 15 giugno 2019 il Ministro dell'interno ha firmato il divieto di ingresso, transito e sosta della Sea

Watch 3 nelle acque territoriali italiane, ai sensi del decreto-legge n. 53 del 2019;
in materia di tutela dei diritti umani le convenzioni internazionali prevalgono sulle leggi nazionali e, a parere degli interroganti, la comandante Rackete, decidendo di accostarsi a Lampedusa, ha obbedito ad una normativa di rango superiore al citato decreto-legge;
è da tenere in conto anche che più di 50 Comuni tedeschi, la diocesi di Torino e, soprattutto, 5 Paesi dell'Unione europea (Francia, Germania, Lussemburgo, Portogallo e Finlandia), a seguito di colloqui del Ministero degli affari esteri con la Commissione europea, avevano dato la propria disponibilità ad accogliere i migranti;
paradossalmente, mentre alla Sea Watch 3 per molti giorni veniva impedito l'attracco, nelle ultime tre settimane a Lampedusa sono stati segnalati almeno dieci sbarchi;
il 26 giugno, proseguendo lo stallo e peggiorando le condizioni fisiche e psicologiche dei naufraghi, la comandante Rackete ha dichiarato l'emergenza a bordo e ha condotto la Sea Watch 3 in acque territoriali italiane. La Guardia di finanza ha fermato l'imbarcazione a poche miglia dal porto, affermando di essere in attesa di disposizioni;
il 29 giugno, la comandante, dopo aver valutato che la situazione sulla nave si andava deteriorando di momento in momento per la mancata risposta alla richiesta di attracco, ha deciso di sbarcare;
una volta sbarcata, la comandante è stata posta in stato di arresto e le sono stati contestati i reati di rifiuto di obbedienza a nave da guerra, resistenza o violenza contro nave da guerra e navigazione in zone vietate,
si chiede di sapere:
se la decisione di impedire lo sbarco sia stato un atto unilaterale del solo Ministro dell'interno o se sia stata pesa collegialmente dal Governo;
in quest'ultima ipotesi, perché il Governo abbia preso questa decisione, di fronte all'accordo con 5 Paesi dell'Unione europea per accogliere i profughi una volta sbarcati e altresì alla disponibilità di 50 Comuni tedeschi e della diocesi torinese, ordinando di impedire l'attracco a Lampedusa, considerato che non vi era altra scelta praticabile dalla comandante Carola Rackete, vista anche la citata affermazione del Ministro degli affari esteri sulla non sicurezza della Libia per lo sbarco di naufraghi.
(3-00982)

[VITALI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende come il 4 luglio 2019, intorno alle ore 11.30, nel carcere di Brindisi, circa 40 detenuti si sarebbero rifiutati di rientrare nelle celle dal cortile di passeggio;
il fatto sarebbe avvenuto davanti a numerosi condomini dei palazzi limitrofi, attirati dalle urla;
dopo una trattativa andata avanti per ore con il comandante della Polizia penitenziaria, i detenuti avrebbero deciso di lasciare il cortile e rientrare nelle celle;
secondo informazioni pervenute all'interrogante, la protesta sarebbe scaturita dal malfunzionamento dei televisori, in un clima di tensione alimentato dai disagi causati dal caldo opprimente;
l'episodio sarebbe stato preceduto nei giorni precedenti da altre manifestazioni di insofferenza presso i diversi istituti penitenziari della regione, afflitti dall'atavico problema del sovraffollamento e da quello riguardante la carenza di personale di Polizia penitenziaria;
la Puglia, stando ai dati forniti nel mese di maggio dal sindacato Osapp (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria) a seguito di un tentativo di suicidio nel carcere di Taranto, è la regione con il più alto tasso di sovraffollamento carcerario d'Italia, con una percentuale del 161 per cento, seguita dalla Lombardia che si attesta al 137 per cento;
è ormai improrogabile una riforma complessiva dell'ordinamento penitenziario ed è necessaria l'attuazione di politiche mirate, volte a garantire modelli organizzativi e operativi efficienti in grado di assicurare condizioni umane e professionali accettabili nonché misure di controllo, prevenzione e repressione efficaci, anche attraverso lo stanziamento di maggiori risorse finanziarie per il comparto,
si chiede di sapere:
quali misure intenda assumere il Ministro in indirizzo, considerato anche il numero di condanne inflitte dalla Corte europea dei diritti dell'uomo all'Italia a causa dello stato di sovraffollamento delle carceri e l'enorme ammontare dei risarcimenti, e se non ritenga di adottare un nuovo piano di edilizia

carceraria;

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di garantire maggiore sicurezza e condizioni dignitose di lavoro agli agenti di Polizia penitenziaria in servizio;

se non ritenga urgente prevedere un piano di assunzioni di nuovo personale in numero almeno sufficiente a coprire le carenze di organico.

(3-00985)

[MODENA](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il direttore dell'Agenzia delle entrate ha dichiarato ("Il Sole-24 ore" del 2 luglio 2019 *on line*) che gli indici sintetici di affidabilità fiscale (ISA) non sarebbero più uno strumento di accertamento, come lo sono stati gli studi di settore, ma un meccanismo pensato per "favorire la compliance, premiare i contribuenti affidabili, semplificare e ottimizzare il sistema fiscale";

il viceministro dell'economia, Massimo Garavaglia, durante un convegno de "Il Sole-24 ore" (si veda lo stesso quotidiano del 1° luglio 2019) ha etichettato gli ISA come uno "strumento inutile, che sarà presto abrogato perché superato dalla fatturazione elettronica";

lo stato dei fatti è che il contribuente non comprende la funzione degli ISA e la differenza con gli studi di settore;

inoltre, il tempo dedicato alla compilazione degli ISA è uguale, perché il quadro C è sostanzialmente identico al vecchio quadro D;

il professionista, il piccolo artigiano, l'imprenditore si trova, anche quest'anno, a dover specificare 50 voci del quadro D; dietro ad ognuna di queste voci c'è, ovviamente, tempo perso e *stress*, sia per il titolare che per i suoi uffici,

si chiede di sapere quando, anche tramite le opportune iniziative normative, verranno definitivamente aboliti gli ISA, ex studi di settore.

(3-00987)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[MALAN](#), [VITALI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la coraggiosa inchiesta "Angeli e demoni" sulla rete dei servizi sociali e il sistema degli affidi della val D'Enza, nel reggiano, ha fatto emergere un quadro agghiacciante di bambini sottratti ai genitori, colpiti da accuse infamanti con certificazioni false, condizionamenti psicologici dei piccoli e altro ancora;

per le persone accusate in quell'inchiesta valgono naturalmente le garanzie costituzionali e di legge, ma da ogni parte si levano voci a dire che cose simili accadono molto spesso, troppo spesso; il mostruoso "caso Forteto" ne è una dimostrazione accertata nei tribunali, ma mentre molte segnalazioni vengono fatte, molte altre non vengono fatte perché ai genitori colpiti viene spesso intimato di non protestare in alcun modo altrimenti i bambini non li vedranno mai più, oltre a rischiare gravi condanne per le accuse costruite a loro carico,

si chiede di sapere:

se siano state prese misure di carattere ispettivo rispetto ai tribunali presso i quali sono stati segnalati casi anomali in tema di bambini fuori famiglia;

se il Ministro in indirizzo abbia il quadro numerico e analitico dei provvedimenti di sottrazione di bambini alle loro famiglie, in cui emergano le ragioni di tali atti.

(4-01880)

[COLTORTI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

le "Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive" emanate dall'Unità di informazione finanziaria (UIF) di Banca d'Italia il 28 marzo 2019 danno attuazione all'articolo 47 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, che sancisce l'obbligo di trasmettere alla UIF, con cadenza periodica, dati e informazioni selezionati in base a criteri oggettivi, concernenti operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo;

secondo le istruzioni, e a seguito del comunicato della UIF sulle "Comunicazioni oggettive: modalità di registrazione" del 17 giugno 2019, entro il 15 settembre 2019, i soggetti obbligati trasmettono alla UIF le comunicazioni oggettive relative ai mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 2019;

considerato che:

le banche italiane, Poste italiane, gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica hanno l'obbligo di ricorrere in caso di movimentazione di denaro contante di importi pari o superiori a 10.000 euro mensili, realizzata in modalità unica o attraverso più operazioni di importo superiore a 1.000 euro. La trasmissione delle comunicazioni oggettive è effettuata dal responsabile della funzione anticiclaggio della società, ovvero dal responsabile del punto di contatto;

le comunicazioni dovranno contenere i dati identificativi del segnalante e gli elementi informativi sulle operazioni, sui soggetti, sui rapporti e, in particolare: la data, l'importo e la causale dell'operazione; la filiale o il punto operativo in cui è stata disposta; il numero del rapporto continuativo movimentato; i dati identificativi del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo;

per quanto risulta all'interrogante, gli istituti bancari offrono ai clienti sistemi di copertura dei propri conti con "società fiduciarie", di diritto italiano e estero, garantendo l'anonimato nei confronti di terzi; il legislatore ha affidato alla Banca d'Italia una seconda, nuova, vigilanza sulle società fiduciarie di maggiore dimensione o rilevanza. Più precisamente, questa innovazione di controllo pubblico è stata operata tramite la riformulazione dell'art. 199 del testo unico della finanza, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni (rubricato "Società fiduciarie") e dell'art. 106 del testo unico bancario, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni e integrazioni (rubricato "Albo degli intermediari finanziari"). L'opportunità di tale riscrittura normativa è stata colta dal legislatore a seguito della riforma dei titoli V ("Disciplina degli intermediari finanziari") e VI ("Norme sulla trasparenza") del testo unico bancario, effettuata con i decreti legislativi 13 agosto 2010, n. 141, e 19 settembre 2012, n. 169, che attuano la direttiva comunitaria 2008/48/CE in tema di contratti di credito dei consumatori. È stato imposto alle società fiduciarie svolgenti l'attività di custodia e amministrazione di valori mobiliari e o controllate da una banca o un intermediario finanziario oppure aventi la forma di società per azioni e capitale minimo di 100.000 euro di iscriversi nella "nuova" sezione separata del suddetto albo degli intermediari finanziari (ex art. 106 del testo unico bancario) tenuto dalla Banca d'Italia. In data 12 ottobre 2017, risultano iscritte ben 36 fiduciarie aventi le suddette caratteristiche;

la riforma è divenuta operativa, tramite provvedimenti interni della Banca d'Italia e, in particolare, grazie ad alcune disposizioni contenute nella circolare n. 288 del 2015 recante la disciplina di vigilanza dei soggetti operanti nel settore finanziario (intermediari finanziari, confidi di maggiori dimensioni, agenzie di prestito su pegno e società fiduciarie),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di permettere una piena attuazione dell'emersione della grande evasione fiscale; quali strumenti stia adottando per il tracciamento e l'interdizione delle più ingenti attività di riciclaggio delle società bancarie al fine di portare alla luce le "società fiduciarie".

(4-01881)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

domenica 23 giugno 2019 a Roma, nell'area di via degli Olimpionici 7, per il secondo anno consecutivo, è stato montato un palco per consentire una manifestazione non autorizzata che ha determinato molti disagi alla popolazione residente, la quale si è rivolta, senza averne riscontro, alla Polizia municipale e alla Questura per gli opportuni interventi;

il disagio è stato reso ancor più acuto dall'insopportabile volume della musica che si sprigionava dai numerosi impianti di amplificazione utilizzati dai manifestanti. La manifestazione si è protratta per alcune ore per concludersi a notte inoltrata, provocando ulteriore disturbo alla quiete pubblica;

considerato che:

se si trattasse di una manifestazione spontanea, senza le necessarie autorizzazioni e il monitoraggio e controllo dei livelli di esposizione umana al rumore e alle vibrazioni, di competenza dell'ARPA, non si comprenderebbe il mancato intervento delle pattuglie dei vigili urbani e delle forze dell'ordine;

in dispregio di qualunque elementare norma di buon civismo, i manifestanti hanno anche deturpato l'area interessata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali siano le generalità, quantomeno, degli organizzatori e dei finanziatori della manifestazione;

se, per quanto di sua competenza, abbia individuato cause e responsabilità del mancato e tardivo intervento di Polizia municipale e forze dell'ordine, a garanzia della pubblica incolumità, in occasione della manifestazione tenutasi a Roma il 23 giugno 2019.

(4-01882)

[SBROLLINI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la superstrada Pedemontana veneta è un'arteria in fase di costruzione della lunghezza di circa 95 chilometri. A completamento di tutti i lavori, collegherà le località di Montecchio maggiore, in provincia di Vicenza, e Spresiano, in provincia di Treviso, passando per il distretto industriale di Thiene, per Bassano del Grappa e Montebelluna e a nord di Treviso, interconnettendosi con le autostrade A4, A31 e A27;

nell'ambito dei lavori di realizzazione della strada, assume particolare rilievo la realizzazione di una connessione diretta tra la superstrada e la A4 nei pressi della località Alte di Montecchio maggiore, in assenza della quale il territorio interessato rischia di subire forti ed insuperabili problematiche di traffico urbano in ragione dell'elevato flusso di autoveicoli convergenti su tale area dall'autostrada A4 e dalla Pedemontana;

l'attuale casello di Alte di Montecchio maggiore risulta un'infrastruttura a "collo di bottiglia" che danneggia l'economia del territorio, molto sviluppata sotto il profilo della produzione industriale e commerciale. Esso, infatti, risulta già estremamente insufficiente rispetto al flusso di traffico da e verso l'autostrada A4 e l'eventuale traffico aggiuntivo derivante dall'apertura della superstrada comporterebbe inevitabilmente la paralisi del traffico nella zona;

lo spostamento del casello autostradale, al fine di garantire alla località castellana una riduzione consistente del traffico urbano, è stato deciso da diversi anni, e il tempo previsto per la realizzazione dei lavori del nuovo casello è di circa 4 anni;

considerato che:

l'autostrada "Serenissima" A4 si interseca con il tragitto della TAV così come proposto già da anni;

le vallate che trovano nel casello di Alte di Montecchio maggiore l'ingresso all'autostrada A4 fanno riferimento al polo conciario, al distretto della mecatronica, a importanti aziende chimiche, a numerosissime attività commerciali;

nei recenti incontri tra amministratori locali e categorie economiche interessate dalla situazione non vengono date certezze sui tempi e sull'*iter* delle convenzioni, aumentando le incertezze e i dubbi esistenti fra i cittadini e le imprese del territorio,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla situazione e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di risolvere le problematiche descritte che rischiano di compromettere lo sviluppo di un territorio importante per l'economia del Veneto e di danneggiare i cittadini di una comunità di oltre 30.000 persone;

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto Rete ferroviaria italiana a non firmare ancora l'affidamento dei lavori al consorzio IRICAV 2, nonostante i finanziamenti e un progetto definitivo approvato.

(4-01883)

[PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [MODENA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145, ha ripristinato la concessione dell'"indennizzo cessazione attività commerciali" che ha lo scopo di accompagnare il cessante all'età della pensione e che viene riconosciuto in base ad alcuni specifici requisiti;

in particolare, il comma 283 dell'art. 1 recita testualmente: " A decorrere dal 1° gennaio 2019 l'indennizzo di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, è concesso, nella misura e secondo le modalità ivi previste, ai soggetti che si trovano in possesso dei requisiti di cui all'articolo

2 del medesimo decreto legislativo alla data di presentazione della domanda";
la direzione generale INPS, con circolare n. 77 del 24 maggio 2019, ha fornito alcune istruzioni e chiarimenti al fine della corretta gestione delle domande di indennizzo;
nello specifico al punto 2.2 (Requisiti e condizioni) ha evidenziato che, "In merito alla cessazione dell'attività commerciale, si precisa che possono beneficiare della misura introdotta dalla legge di bilancio 2019, purché in possesso di tutti i requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 207/1996 al momento della domanda, coloro che cessano l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019";
quanto riportato nella circolare n. 77/2019 non sembra corrispondere esattamente a quanto previsto dal comma 283 con riferimento a coloro che, pur in possesso dei requisiti di cui all'art. 2 del decreto legislativo n. 207, hanno presentato la domanda di cessazione attività in data antecedente al 1° gennaio 2019;
secondo quanto risulta agli interroganti, moltissimi ex commercianti, in base all'interpretazione fornita dall'INPS, pur avendo partecipato negli anni al versamento del contributo dello 0,09 per cento finalizzato alla copertura dell'indennizzo, resteranno esclusi dallo stesso;
si tratta di una situazione paradossale, anche in considerazione del fatto che tale categoria di lavoratori ha sempre pagato nel corso degli anni la corrispondente quota contributiva ed ora si trova a non poterne usufruire,
si chiede di sapere se la circolare INPS corrisponda esattamente a quanto stabilito dal comma 283 e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di superare la condizione che attualmente impedisce l'accesso all'indennizzo per la cessazione di attività commerciale prima del 1° gennaio 2019.

(4-01884)

CARBONE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso il distretto della Corte d'appello civile di Napoli si sarebbero verificati, negli ultimi tempi, frequenti episodi di smarrimento di fascicoli, contenenti, in alcuni casi, anche informazioni sensibili. Ad esempio, è stato segnalato che, in due gradi di uno stesso giudizio civile, avente ad oggetto il risarcimento danni per responsabilità professionale intentato dai genitori di un minore nei confronti della casa di cura e della ginecologa, nel corso del giudizio sarebbe dapprima "scomparso" definitivamente l'intero voluminoso "faldone" del fascicolo di ufficio di primo grado, custodito nella cancelleria civile del Tribunale di Avellino (procedimento n. 5013/2010 R.G.), fascicolo che sarebbe stato poi faticosamente ricostruito dagli interessati e, su istanza di questi ultimi, custodito in cassaforte per ordine del giudice fino alla decisione;

successivamente, dopo la sentenza, all'atto del ritiro del fascicolo dall'archivio, si poteva constatare che erano nuovamente "scomparsi" 24 documenti medici. Nel giudizio di appello, promosso dai genitori del minore avverso la sentenza di primo grado, la Corte d'appello ha dovuto rinviare di un anno l'udienza fissata per le conclusioni delle parti, perché il Tribunale di Avellino, benché sollecitato più e più volte, negli anni, avrebbe omesso di trasmettere alla Corte di Napoli il fascicolo di ufficio di primo grado. Inoltre, risulterebbe attualmente "smarrito" il voluminoso "faldone" del giudizio di appello (proc. n. 4942/2016 R.G.), che era custodito nella cancelleria civile di detta Corte d'appello e che, alla data di oggi, non risulta reperito;

tali episodi contribuiscono a rallentare ulteriormente la definizione dei contenziosi, producendo gravissimi danni all'erario, costretto al pagamento delle sanzioni previste dalla cosiddetta legge Pinto (di cui alla legge n. 89 del 2001), nonché pregiudicando significativamente i diritti dei cittadini che si rivolgono alla giustizia;

la condotta del personale amministrativo deve essere ispirata a criteri di correttezza e professionalità, non essendo tollerabile che i fascicoli possano essere smarriti;

la causa di tali disservizi è, spesso, determinata dalla carenza di organico del personale amministrativo; la legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) stabilisce che il Ministero della giustizia è autorizzato ad assumere personale amministrativo non dirigenziale (area II e area III) e che l'assunzione del personale dell'area II, in particolare degli operatori giudiziari, è autorizzata mediante

avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'articolo 35, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 165 del 2001,
si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'attività giudiziaria nel distretto della Corte di appello di Napoli e, soprattutto, se ritenga di attivare l'ispettorato del Ministero con il compito di svolgere accertamenti sulla base di quanto descritto.

(4-01885)

[QUAGLIARIELLO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -

(4-01886)

(Già 3-00194)

[NENCINI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in data 24 aprile 2019 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed i sindacati hanno firmato un accordo per il riconoscimento della professionalità acquisita dai docenti con almeno tre annualità di servizio;

compito della direttiva europea 1999/70/CE che riguarda la tutela dei lavoratori relativa all'accordo quadro con i sindacati CES, UNICE e CEEP è quello di migliorare la qualità del lavoro a tempo determinato garantendo l'applicazione del principio di non discriminazione, nonché di creare un quadro per la prevenzione degli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato;

l'Italia ha recepito la direttiva nella normativa nazionale con il decreto legislativo n. 368 del 2001, ma il nostro Paese è risultato spesso inadempiente rispetto alla direttiva su questioni che riguardano la pubblica amministrazione;

il "decreto Madia" (decreto legislativo n. 75 del 2017) ha permesso di stabilizzare, tra gli altri, i precari del Servizio sanitario nazionale con il reclutamento anche attraverso concorsi riservati (art. 20), ma non i precari della pubblica istruzione;

lo scorso 11 giugno il Ministro in indirizzo e i sindacati hanno firmato un accordo per la realizzazione dei percorsi abilitanti speciali per docenti con tre annualità di servizio, e di un concorso straordinario per docenti con tre annualità nella scuola statale negli ultimi 8, a cui destinare circa 24.000 posti;

il Ministro, all'atto della stipula dell'accordo con i sindacati, ha dichiarato che "saranno previsti, per i docenti che hanno già lavorato per almeno tre anni nella scuola, sia statale che paritaria, percorsi (PAS) che saranno attivati a stretto giro e che consentiranno di conseguire l'abilitazione all'insegnamento, utile, fra l'altro, per accedere alle supplenze annuali dalle graduatorie di seconda fascia e per insegnare nelle paritarie. Ai PAS potranno accedere, tra gli altri, anche i docenti di ruolo e i dottori di ricerca";

il provvedimento ha carattere di urgenza e nell'accordo stipulato il Ministro ha recepito le richieste dei sindacati di applicare un provvedimento d'urgenza per emanare il bando dedicato ai precari della scuola,

si chiede di sapere quando il Ministero intenda emanare il bando dedicato ai precari del mondo della scuola con 36 mesi di servizio, considerato il carattere di urgenza.

(4-01887)

[AIMI](#), [MOLES](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e della giustizia.* - Premesso che:

la recente inchiesta "Angeli e demoni", i cui dettagli sono stati riportati a mezzo stampa, ha fatto emergere uno scenario raccapricciante sulla rete dei servizi sociali della val d'Enza nel reggiano, accusati, tra l'altro, di redigere false relazioni per allontanare bambini dalle famiglie e collocarli in affido retribuito presso amici o conoscenti;

le misure cautelari disposte sono state numerose tra politici, medici, assistenti sociali, liberi professionisti, psicologi e psicoterapeuti di una *onlus* di Torino. Tra questi figura anche il sindaco di Bibbiano, in provincia di Reggio Emilia;

secondo i dettagli inquietanti emersi dall'inchiesta, i minori sarebbero stati sottoposti ad ore di intensi "lavaggi del cervello" durante le sedute di psicoterapia, con l'uso di impulsi elettrici spacciati ai piccoli

come "macchinetta dei ricordi", un sistema che in realtà avrebbe "alterato lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari";

con tali metodiche, dunque, i minori sarebbero stati allontanati dalle loro famiglie naturali per essere affidati a comunità o a soggetti anche poco raccomandabili, persone con problematiche psichiche e con figli suicidi;

secondo gli inquirenti si tratterebbe di un *business* rodato, di centinaia di migliaia di euro, e che si protraeva da anni nell'ambito di un sistema che si serviva di professionisti e politici;

sempre secondo la ricostruzione sarebbero state prodotte relazioni mendaci, disegni dei bambini artefatti attraverso la mirata "aggiunta" di connotazioni sessuali, terapeuti travestiti da personaggi "cattivi" delle fiabe messi in scena ai minori in rappresentazione dei genitori intenti a far loro del male, falsi ricordi di abusi sessuali ingenerati con gli elettrodi;

tra i reati contestati ci sono quelli di frode processuale, depistaggio, abuso d'ufficio, maltrattamento di minori, lesioni gravissime, falso in atto pubblico, violenza privata, tentata estorsione, peculato d'uso;

a mezzo stampa si apprende inoltre che dalla *onlus* coinvolta provenivano anche le psicologhe che interrogarono, negli anni '90, i bambini nella bassa modenese, in relazione alle vicende portate alla luce dall'inchiesta giornalistica "Veleno": in effetti, come riportato dagli organi di informazione, vi sarebbero sempre stati legami tra la bassa e il centro specialistico dell'Unione della val d'Enza. Su tali vicende l'interrogante ha depositato già due interrogazioni ancora senza risposta (4-00848 del 14 novembre 2018 e 4-01797 del 12 giugno 2019);

tali vicende, inoltre, sembrano evocare anche quelle, altrettanto drammatiche, del "Forteto" in Toscana, sulle quali ancora non è stata fatta piena luce. A tal proposito si rammenta che con legge 8 marzo 2019, n. 21, è stata istituita la Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano avviare verifiche urgenti e attività ispettive di competenza presso le strutture e gli uffici dell'Emilia-Romagna che si occupano di tutela dei minori;

quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere per evitare, in futuro, il ripetersi di simili, inquietanti, vicende;

se intendano assumere iniziative volte a garantire sostegno, psicologico ed economico, alle famiglie e ai ragazzi coinvolti nelle terribili vicende;

quali ulteriori iniziative intendano assumere per monitorare l'intero sistema nazionale degli affidi e garantire controlli maggiormente stringenti nei confronti delle famiglie affidatarie.

(4-01888)

[MALAN](#) - *Ai Ministri della salute, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la minore, chiamata con un nome di fantasia Sofia, è nata il 27 giugno 2007 in Bulgaria, è cittadina bulgara di madre bulgara e nel 2012 si è trasferita in Italia con la propria mamma e G.D., con cui la madre ha contratto matrimonio, e che dal 2012 costituisce per la minore la figura del padre, poiché quello biologico è rimasto pressoché assente nella vita della piccola;

nel maggio 2018 il servizio sociale, a seguito di una segnalazione della scuola della minore, con cui veniva informato che la bambina era stata assente per 27 giorni per problematiche legate alla pediculosi, che vi era un presunto cattivo odore sui vestiti della piccola e un non meglio circostanziato singolo caso di abbigliamento non adeguato all'età, dopo un unico incontro conoscitivo con la madre e il marito, eseguiva in data 27 giugno 2018, giorno dell'undicesimo compleanno della minore, una visita domiciliare, che rilevava una non meglio precisata sporcizia e disordine in casa; a nulla è valso che la madre e il marito spiegassero che erano appena terminati lavori di ristrutturazione della casa ed erano in procinto di partire al fine di trasferirsi nuovamente in Bulgaria, cosa facilmente desumibile dal fatto che gran parte delle suppellettili fosse in scatoloni da trasloco, come risulta dalle fotografie, dalle quali si rileva che l'abitazione è più che decorosa (certificata di classe energetica A) con ampia e graziosa stanza per la bambina;

i coniugi rappresentavano inoltre al servizio sociale la forte inimicizia che vi era tra loro e la scuola, e in particolare con il dirigente scolastico R.A.; il contrasto, sfociato in alcune denunce penali presentate

a carico del dirigente scolastico, originava dalla divulgazione non autorizzata sul sito della scuola (a sua volta collegato ad altri siti tra cui "Vimeo", piattaforma di visualizzazione e condivisione di contenuti multimediali) di fotografie in cui vi era Sofia; i coniugi avevano anche protestato perché nella scuola era stata imposta come lingua obbligatoria il rumeno anziché l'inglese, quest'ultima disponibile solo a pagamento;

a seguito della sola visita domiciliare, il giorno successivo, il 28 giugno 2018, senza alcun'altra indagine o istruttoria che potesse coinvolgere le altre figure parentali, come la nonna e la bisnonna con cui la minore era solita condividere il periodo estivo, le assistenti sociali, unitamente all'assessore per le politiche sociali del Comune di Ladispoli, si presentavano presso l'abitazione familiare con carabinieri e vigili urbani, questi in uniforme e armati, prelevando Sofia e collocandola in un istituto gestito da una suora, della quale esistono fotografie in cui è abbracciata al dirigente scolastico;

così istituzionalizzata, la minore, dal 28 giugno 2018 fino al maggio 2019, ha potuto incontrare la sola madre, due volte a settimana, in presenza di persone dell'istituto, mentre le è stato inibito di incontrare o anche solo sentire telefonicamente sia il padre acquisito G.D., considerato dal servizio sociale un estraneo rispetto alla minore, che la nonna e la bisnonna materna e tantomeno altri amici della piccola; la minore è stata sottoposta, senza alcuna autorizzazione, a vaccinazioni già effettuate dalla madre, costretta a servire come chierichetta le funzioni domenicali nonostante sia di religione ortodossa e obbligata a non parlare alla madre in lingua bulgara come aveva sempre fatto, ma solo, innaturalmente, in italiano;

a oltre un anno dall'allontanamento non è stato previsto né attuato alcun progetto di sostegno, contrariamente a quanto prescrive la legge; al contrario, alla madre, a seguito delle sue richieste e contestazioni relative a comportamenti inadeguati della suora A.M., responsabile della casa famiglia, e a una cicatrice trovata nella schiena della bambina, ha ricevuto dalla responsabile del servizio sociale una lettera che le proibisce totalmente di incontrare la figlia senza altra motivazione che "a seguito degli ultimi eventi";

il sito *internet* dell'istituto cui fa capo la struttura dove Sofia è confinata ha pubblicato dopo il periodo pasquale, in ostentato sfregio alla *privacy* e alla famiglia, un articolo intitolato "Pasqua a Ladispoli", fatto passare come scritto dalla stessa Sofia, recante il vero nome della minore, il fatto di essere a Ladispoli e di essere bulgara, oltre a una fotografia della bambina stessa, sia pure con il volto poco visibile, rendendola perciò facilmente identificabile; nel testo le si fa dire di essere molto contenta del fatto che, mentre gli altri bambini sono in famiglia per le vacanze, lei può godere delle coccole delle suore, che le piace tanto stare vicino al sacerdote e che suor A.M. è il capo di tutti e di tutte mentre lei (la piccola) deve solo ubbidire;

il sindaco, benché nominato tutore legale di Sofia, non ha mai risposto alle accorate lettere di sua madre;

il Tribunale per i minorenni ha avallato la sconcertante condotta del servizio sociale basandosi esclusivamente su generiche e non documentate relazioni;

Sofia, in oltre un anno, non è mai stata ascoltata dall'autorità giudiziaria, pertanto, quando e se lo sarà, le sue parole potrebbero essere assai poco attendibili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, secondo le rispettive competenze, non ritengano che siano stati violati: gli artt. 1 e 4 della legge 28 marzo 2001, n. 149; gli artt. 3, 29 e art. 30 della Costituzione, tutti volti a preservare, ove possibile, l'unità familiare; gli artt. 9 e 12 della Convenzione di New York, che stabiliscono rispettivamente il diritto del minore a non essere allontanato dalla propria famiglia, se non in casi estremi di maltrattamenti e incuria, e il diritto all'ascolto del minore per ogni questione che lo vede coinvolto; l'art. 8 della CEDU che impone agli Stati di armarsi di un vero e proprio "arsenale", come lo definisce la Corte EDU, al fine di garantire l'unità familiare e la non ingerenza se non in modo proporzionato alla necessità; l'art. 315-*bis* del codice civile, che stabilisce l'obbligo di ascolto del minore a pena di nullità del provvedimento giudiziario che lo coinvolge; infine, le linee guida dell'ordine nazionale degli assistenti sociali del 2016, che riconosce l'allontanamento operato *ex art.* 403 del codice civile come *extrema ratio*, da usare solo dopo aver posto in essere tutti i necessari

interventi sociali onde prevenire ed evitare un provvedimento così grave, e che contestualmente all'allontanamento deve essere predisposto un progetto per il recupero della genitorialità; se non ritengano che tali modalità di intervento possano provocare traumi indelebili alla minore ed al proprio nucleo familiare per quella che è stata da più esperti definita "alienazione familiare", considerando che Sofia è da oltre un anno in un contesto residenziale, privata di ogni contatto con i propri familiari ed amici e delle proprie abitudini; oltre ad essere contrarie all'obbligo per lo Stato di promuovere il benessere dei cittadini; se intendano promuovere iniziative legislative aventi il fine di evitare inappropriati e ingiustificati interventi istituzionali nelle famiglie, prevedendo sanzioni per coloro che assumono condotte contrarie alla tutela del minore, come stabilita dalle leggi nazionali e sovranazionali; se, in particolare, il Ministro della giustizia intenda promuovere le azioni di competenza nei confronti dei responsabili.

(4-01889)

[BINETTI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

negli ultimi mesi, il panorama urbano di Roma ha subito una radicale mutazione: ad ogni angolo, lungo i marciapiedi, sulle carreggiate, nelle piazze storiche sono diventati sempre più vistosi i cumuli di rifiuti, ormai stanziali, che arrivano a creare due o tre anelli intorno a fatiscenti cassonetti, anch'essi pieni di mefitica spazzatura;

tutti i municipi sono indistintamente segnati dallo stesso marchio infamante e sono diventati una lunga e decadente sequenza di sporczia e degrado senza soluzione di continuità, dove la spazzatura non raccolta per settimane si trasforma in estemporanee piccole discariche a cielo aperto (in cui rovistano gli zingari, pasteggiano gabbiani, ratti e piccioni, pullulano mosche, scarafaggi e altri insetti) che fanno di Roma un luogo molto più simile ai sobborghi delle megalopoli africane (si pensi, ad esempio, a Korogocho, miserabile *bidonville* di Nairobi, la capitale del Kenya) che alle capitali europee;

al netto degli esposti presentati da cittadini, comitati di cittadini ed associazioni dei consumatori alle Asl competenti e alla Procura della Repubblica e senza voler entrare nel merito di ripetitive, sterili polemiche politiche frontali e trasversali tra la Giunta capitolina, la Giunta della Regione Lazio e Ama SpA, questa iconografia dell'inferno romano, oltre a rappresentare un oltraggio all'intero Paese ed un danno esiziale per il turismo della capitale, al momento costituisce soprattutto un'emergenza ambientale e sanitaria (rischio di salmonella, toxoplasmosi, febbre tifoidea, leptospirosi, tetano, peste, colera), specie in considerazione del clima tropicale che raggiunge spesso i 38 gradi centigradi;

il rischio sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. L'organizzazione degli interventi volti alla prevenzione di tali rischi è uno degli aspetti più complessi nella gestione di un'emergenza sanitaria poiché, come nel caso in questione, non può prescindere dalla prioritaria rimozione delle cause che l'hanno provocata;

il rischio sanitario è difficilmente prevedibile, perché dipende da altre variabili (fattori stagionali, intensità, estensione territoriale, durata e così via), ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione, perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi,

si chiede di sapere:

quali tempestive misure i Ministri in indirizzo intendano avviare, per quanto di competenza e nel rispetto dei compiti degli enti locali, al fine di scongiurare i rischi o ipotesi di rischio, come ad esempio le epidemie, nel territorio di Roma;

se, a tal fine, non ritengano opportuno ed urgente, con il coinvolgimento della Protezione civile e dell'Esercito, predisporre un piano strategico della durata di 60 giorni (luglio-agosto 2019) volto a rimuovere le piccole discariche a cielo aperto presenti sull'intero territorio della capitale, svuotare bidoni, cassonetti e contenitori vari dell'immondizia ed infine procedere alle operazioni di disinfezione ambientale e di eventuale derattizzazione.

(4-01890)

[MISIANI](#), [D'ALFONSO](#), [ASTORRE](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [CIRINNA'](#), [CUCCA](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MALPEZZI](#), [MANCA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [ROSSOMANDO](#), [VALENTE](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che con l'entrata in vigore dell'obbligo di presentazione della dichiarazione di successione esclusivamente in via telematica è stato introdotto l'uso di un programma di compilazione (*software*) che, se da un lato sembra agevolare l'utente, dall'altro crea inspiegabili rigidità, non permettendo la presentazione di dichiarazioni parziali, ovvero relative solo a determinati beni caduti in successione o assegnati a determinati soggetti per testamento, né la possibilità di integrare o correggere una dichiarazione già presentata, se non tramite la presentazione di un'intera nuova pratica (contrariamente a quanto previsto dall'articolo 28, comma 6, del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni);

considerato che:

tali limiti "informatici" (che costituiscono "errore bloccante" nell'utilizzo del programma) comportano notevoli disagi per gli interessati, quando non addirittura conseguenze discriminanti e di danno, come ad esempio: a) con testamento vengono assegnati beni diversi a distinti soggetti. Alcuni di questi, indipendentemente dalle intenzioni degli altri eredi, intendono procedere all'immediata presentazione della dichiarazione di successione (e al pagamento delle imposte) al fine di poter chiedere la consegna dei beni di cui sono beneficiari, essendo ciò indispensabile, ad esempio, per riscuotere somme presso una banca, ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 346; b) se sorge lite tra i coeredi in merito all'attribuzione di determinati beni, mentre per altri l'assegnazione è pacifica, non sarà possibile per questi ultimi adempiere agli obblighi tributari di pagamento delle imposte di successione fintanto che tutti gli eredi non trovino un accordo, con il rischio che si rendano applicabili per tutti, anche per coloro che erano pronti ad adempiere, le previste sanzioni per omissione o ritardo nella presentazione della dichiarazione; c) qualora in sede di presentazione della dichiarazione si fosse dimenticato un cespite, o la sua esistenza non fosse stata conosciuta, la sopravvenienza non potrà essere dichiarata con autonoma dichiarazione integrativa o correttiva (come previsto dal citato articolo 28, comma 6), ma l'intera pratica dovrà essere ripresentata, contenente nuovamente la descrizione di tutti i cespiti caduti in successione, e con l'obbligo (imposto "dal programma") che questa sia firmata dallo stesso soggetto che ha presentato la precedente (obbligo che non trova nessuna rispondenza nella legge né nella logica);

considerato inoltre che il sistema così introdotto costituisce grave disagio per il contribuente, nonché un ingiustificato limite all'autonomia del singolo cittadino che voglia adempiere ai propri obblighi tributari indipendentemente da quanto vogliano fare altri interessati. Ciò pare, inoltre, anche in contraddizione con la natura informatica delle modalità, che dovrebbero favorire l'Agenzia delle entrate nell'unificare, in ogni caso, anche la documentazione presentata da soggetti ed in momenti diversi, tramite il semplice utilizzo del codice fiscale del defunto (obbligatoriamente indicato in ciascuna pratica),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative per razionalizzare il sistema introdotto al fine di renderlo coerente con le vigenti norme di legge, semplificarlo e renderlo più equo ed adeguato alle esigenze dei contribuenti.

(4-01891)

[CIRIANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

è di pochi giorni fa l'annuncio, riportato da una pluralità di fonti a mezzo stampa, della cessazione dell'attività produttiva dell'azienda "Safop" di Pordenone;

si tratta della storica azienda fondata nel 1923, specializzata nella produzione di macchine utensili tecnicamente all'avanguardia, destinate all'impiego in diversi settori industriali, tra cui: energetico, siderurgico, cartario, petrolifero, aeronautico, navale, ferroviario e pesante;

dal 2012 la società è interamente partecipata da una *holding* europea, denominata "Jingcheng Holding Europe GmbH", a sua volta interamente controllata da una società cinese, costituita dal Governo

popolare municipale di Pechino (peraltro, tra le 500 imprese più importanti di Pechino): la "Beijing Jingchen Machinery Electric" Holding Co., la cui attività principale consiste nella produzione di macchinari;

un'operazione di ricapitalizzazione da parte degli investitori cinesi, quella del 2012, considerata in un primo momento come una "svolta epocale", specie in considerazione delle garanzie che venivano fornite sul fronte degli investimenti, dello sviluppo, dell'apertura ai mercati internazionali, dell'autonomia gestionale e della preservazione dell'autonomia sul territorio;

lo scenario prospettato al momento dell'acquisizione, tuttavia, non trova aderenza e riscontro rispetto alla complessa evoluzione che invece si è concretizzata sul piano reale nel corso degli anni, evoluzione passata anche attraverso una procedura di concordato avviata nel 2014 e conclusasi nel 2018, che avrebbe dovuto favorire l'avvio di un percorso di innovazione, ingegnerizzazione e ottimizzazione dei prodotti, prevedendo anche l'aggiunta di nuove professionalità aziendali e una formazione continua sul *know how* già esistente, capace di valorizzare le maestranze e le competenze maturate all'interno della società;

tale percorso non soltanto, a distanza di più di un anno, non trova perfezionamento, ma si scontra invece con il continuo e preoccupante susseguirsi, nelle ultime settimane, di una serie di notizie critiche, quali: le dimissioni dell'amministratore delegato, sopravvenute appena lo scorso maggio, l'annuncio della mancanza di materie prime per dar seguito alle commesse ed infine, l'avvio della procedura di autofallimento;

la crisi ha determinato l'impossibilità, per 76 dipendenti della società, di proseguire le attività a decorrere dal 2 luglio 2019, e determinando le giuste e conseguenti iniziative dei sindacati e delle istituzioni territoriali locali, tra cui la convocazione di un tavolo di crisi volto alla ricerca di soluzioni a tutela dell'azienda e dei lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave crisi della società Safop;

quali iniziative urgenti ritenga di poter adottare, al fine di individuare soluzioni che consentano la sopravvivenza della storica società e della salvaguardia dei livelli occupazionali, evitando le ricadute negative e pesantissime che deriverebbero, per il tessuto economico e sociale del territorio interessato, dal suo fallimento.

(4-01892)

[BARBARO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la Jabil Circuit Italia è una multinazionale americana attiva nel settore della manifattura elettronica, presente nel nostro Paese con il suo centro di eccellenza a Marcianise (Caserta). Il 24 giugno 2019 l'azienda ha annunciato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 350 su 700 addetti dello stabilimento casertano, che dovrebbe concretizzarsi entro settembre;

di conseguenza i sindacati hanno organizzato assemblee, scioperi ed altre iniziative di sensibilizzazione: Uilm, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Failms hanno proclamato uno sciopero di 8 ore, a partire dalle ore 8 del 25 giugno, durante il quale si è svolta anche un'assemblea sindacale;

dopo l'annuncio dei licenziamenti, solertemente il Ministero dello sviluppo economico ha convocato il tavolo di crisi su Jabil Italy per le ore 10 del 27 giugno 2019, per discutere la situazione occupazionale e produttiva del sito di Marcianise,

si chiede di sapere:

quali siano gli aggiornamenti relativi alla vertenza Jabil Circuit di Marcianise;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare i licenziamenti e, qualora dovessero comunque verificarsi, quali interventi intenda promuovere per il ricollocamento nel mercato del lavoro dei dipendenti licenziati.

(4-01893)

[BINETTI](#), [VITALI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa una pubblicità dall'impronta a giudizio degli interroganti fortemente blasfema, in cui in un quadro che rappresenta l'Annunciazione del Botticelli si vede l'angelo Gabriele

mentre porge alla Madonna una pillola abortiva e le dice: "usala, fa miracoli"; autori di questa rappresentazione, che ha colpito e ferito la sensibilità di moltissime persone, giovani e meno giovani, laici e cristiani, sono alcuni studenti dell'istituto tecnico statale "Giovanni Giorgi" e dell'istituto "Virginia Woolf", sezione moda, abbigliamento e grafica pubblicitaria, risultati vincitori del bando di concorso, per aver rappresentato la contraccezione d'emergenza con "molto *humor*" per cui ad ognuno di loro è andato un premio di 1.000 euro; diverse associazioni di genitori si sono rivolte al Ministro in indirizzo lamentando che nelle scuole della capitale sono state avviate iniziative dai contenuti che risultano in antitesi con i principi ed i valori educativi del sistema scolastico e aggiungendo che considerano atto di vilipendio alla religione cattolica oltraggiare immagini di altissimo valore artistico e religioso per veicolare tra i giovani messaggi che andrebbero affrontati con ben altra profondità, nel contesto di una più ampia e completa educazione all'affettività e alla sessualità; occorre ricordare che il comma 16 dell'articolo 1 della legge n. 207 del 2015, la "Buona scuola", sottolinea la necessità di un pieno coinvolgimento delle famiglie quando si affrontano tematiche fortemente interconnesse con l'educazione affettiva e l'educazione sessuale, e pertanto ci si chiede se le famiglie fossero state avvisate della tipologia di mandato prevista dal bando di concorso, dei suoi obiettivi e delle modalità di esecuzione; i dati ISTAT recentemente pubblicati sugli indici di natalità e sull'andamento demografico del Paese meriterebbero ben altra tipologia di messaggi e di considerazioni nei confronti della vita nascente, soprattutto perché le nuove generazioni riscoprano il valore della genitorialità e se ne assumano, pienamente e liberamente, la responsabilità, si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito, proprio per garantire il pieno rispetto dell'autonomia scolastica e, contestualmente, come ha già dichiarato alla stampa, nel rispetto della libertà di espressione dei giovani, "che non va mai ostacolata o, peggio, censurata, ma al contrario va favorita, avendo però sempre ben chiari i concetti di buon senso e di rispetto delle sensibilità e dei diritti altrui, compresi i simboli religiosi e le immagini sacre".

(4-01894)

[RIZZOTTI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la formazione continua del professionista sanitario è il processo attraverso il quale il professionista della salute si mantiene aggiornato per rispondere ai bisogni dei pazienti, alle esigenze del servizio sanitario e al proprio sviluppo professionale;

il decreto legislativo n. 502 del 1992, articoli da 16-*bis* a 16-*sexies*, ed in particolare l'articolo 16-*quater* (rubricato "Incentivazione alla formazione continua"), prevede che la partecipazione alle attività di formazione continua costituisce requisito indispensabile per svolgere attività professionale in qualità di dipendente o libero professionista, per conto delle aziende ospedaliere, delle università, delle unità sanitarie locali e delle strutture sanitarie private;

l'articolo 19 del codice di deontologia medica prevede che "Il medico, nel corso di tutta la vita professionale, persegue l'aggiornamento costante e la formazione continua per lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze professionali tecniche e non tecniche, favorendone la diffusione ai discenti e ai collaboratori. Il medico assolve agli obblighi formativi. L'Ordine certifica agli iscritti ai propri Albi i crediti acquisiti nei percorsi formativi e ne valuta le eventuali inadempienze";

con un accordo del 2 febbraio 2017 il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno approvato il documento "La formazione continua nel settore salute", unitamente all'allegato "Criteri per l'assegnazione dei crediti alle attività ECM" che ne costituisce parte integrante;

l'accordo prevede all'art. 21 che gli ordini e le rispettive federazioni nazionali vigilino sull'assolvimento dell'obbligo formativo dei loro iscritti ed emanino, ove previsti dalla normativa vigente, i provvedimenti di competenza in caso di mancato assolvimento;

con il decreto ministeriale 17 aprile 2019 è stata ricostituita la commissione nazionale per la formazione continua per l'espletamento dei compiti previsti dall'articolo 16-*ter*, comma 2, del decreto legislativo n. 502, dall'accordo Stato-Regioni del 1° agosto 2007, nonché dall'accordo Stato-Regioni del 2 febbraio 2017;

la commissione nazionale è l'organo di governo del sistema della formazione continua nel settore della salute: definisce e dà esecuzione alle norme relative ai requisiti minimi per l'accreditamento dei *provider* contenute nel "Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM";

la formazione continua in medicina non esiste soltanto in Italia, ma è una pratica diffusa in tutto il mondo, seppur con importanti differenze tra un Paese e l'altro. In alcuni Paesi è regolamentata attraverso un sistema volontario e autoregolamentato e non sono previste sanzioni, mentre in altri è diventato vincolo legale per esercitare la professione sanitaria,

si chiede:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare una valutazione sull'efficienza del sistema della formazione continua in medicina;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che tutti i professionisti del sistema sanitario completino gli obblighi formativi previsti;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per regolamentare il caso di mancato assolvimento dell'obbligo.

(4-01895)

[GALLONE](#), [PAROLI](#), [BERUTTI](#), [BIASOTTI](#), [PAPATHEU](#), [MESSINA Alfredo](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'obiettivo principale dell'istituto dell'*end of waste*, cioè la cessazione della qualifica di rifiuto, è quello di generare percorsi virtuosi di transizione verso l'economia circolare, la quale ha, tra i suoi obiettivi fondamentali, l'incentivazione alla sostituzione di materie prime vergini con materie provenienti da filiere di recupero. Nel contesto dell'economia circolare, esso deve trovare massima diffusione poiché rappresenta una misura concreta per realizzare, secondo i principi del diritto europeo, la "società del riciclo e recupero";

al fine di promuovere il riciclo dei rifiuti e l'uso efficiente delle risorse con la conseguente riduzione dell'uso delle discariche e dei termovalorizzatori, obiettivo che rientra tra le finalità delle direttive europee e delle leggi nazionali in materia di rifiuti, la determinazione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto assume importanza centrale;

nel nostro Paese vi sono molti settori produttivi che beneficerebbero di un'efficace e puntuale normativa che regolamenti finalmente la "qualifica di fine rifiuto", ossia il momento in cui un rifiuto cessa di essere tale, e che consenta che un residuo di lavorazione sia gestibile come sottoprodotto;

la normativa attuale è poco chiara e lascia spazio a varie interpretazioni, e l'imprenditore corre quindi il rischio di essere accusato di traffico illecito di rifiuti; va infine ricordato che la raccolta differenziata nel tessile sarà obbligatoria nel 2024 (come da direttiva quadro sui rifiuti, approvata dal Parlamento europeo ed entrata in vigore nel 2018);

già in data 11 settembre 2018, è stato presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-00518 con il quale si poneva all'attenzione del Ministro in indirizzo la necessità di rendere chiarezza riguardo ai criteri specifici, da stabilire caso per caso. Nella risposta fornita all'interrogazione 3-00337 dal sottosegretario Gava il 13 dicembre 2018, presso la 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, la stessa faceva presente che si stava lavorando alla predisposizione di un intervento normativo per disciplinare le modalità attraverso cui istituire meccanismi per la cessazione della qualifica di rifiuto "*caso per caso*";

l'articolo 1, comma 19, del decreto-legge n. 32 del 2019, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 55 del 2019, ha novellato il comma 3 dell'articolo 184-*ter* del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2016, prevedendo una disciplina transitoria dei criteri per la cessazione di rifiuto (*end of waste*), in attesa di quelli definitivi, con la conseguenza di peggiorare il quadro normativo e vincolare le Regioni ad adeguarsi ad una norma ormai obsoleta come quella del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (cosiddetto decreto Ronchi) ormai superato da nuove discipline in sede europea e soprattutto da un progresso tecnologico che ha radicalmente cambiato il sistema dello smaltimento dei rifiuti;

in questo quadro le Regioni non solo non potranno rilasciare nuove autorizzazioni, ma, nella maggior parte dei casi, saranno costrette a revocare quelle già in essere con ricadute negative in termini economici e di inquinamento;

la modifica sta destando forte preoccupazione tra gli imprenditori che paventano il rischio della graduale chiusura degli impianti, con conseguente perdita di posti di lavoro e interruzione di processi di riciclo con aumento di conferimento in discarica o inceneritori di rifiuti oggi riciclati, oltre al blocco di molti nuovi investimenti;

il Ministro ha recentemente emanato il decreto ministeriale 15 maggio 2019, n. 62, il primo decreto " *end of waste*" per riciclare i pannolini. Un passo sicuramente importante per lo sviluppo dell'economia circolare, ma sicuramente non sufficiente per ridare slancio ad un settore che abbraccia molteplici ambiti come ad esempio quello dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) o quello del recupero degli pneumatici dei mezzi di trasporto che, invece di essere conferiti in discarica, potrebbero essere riutilizzati per migliorare la qualità dell'asfalto e dei manti stradali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prevedere iniziative normative urgenti finalizzate a definire i criteri per l'applicazione uniforme a livello nazionale ed europeo dei processi di cessazione della qualifica di rifiuto, per favorire realmente lo sviluppo dell'economia circolare, garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana e ad agevolare l'utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali.

(4-01896)

[CASTALDI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati trova la sua fonte normativa principale nella Costituzione, che all'art. 105 prevede, fra le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura, l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei loro confronti;

come riportato da diversi organi di stampa, magistrato per aver svolto un'attività imprenditoriale, incompatibile con la sua professione e per aver tenuto un "comportamento gravemente scorretto" nei confronti dei giudici popolari del processo di primo grado sulla discarica Bussi (Pescara), di cui presiedeva il collegio;

lo stesso magistrato è coinvolto anche in un altro procedimento di natura contabile, n. 800/2016/GUE, pendente davanti alla Corte dei conti de L'Aquila che dovrebbe pronunciarsi sui contributi agricoli percepiti dal dottor Romandini dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura dal 1996 al 2015;

rilevato che:

come evidenziato con l'atto di sindacato ispettivo 4-00163 in data 16 aprile 2018, l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) ha confermato, su segnalazione di un cittadino, che il caso del giudice Romandini è "oggetto della procedura di selezione di cui all'Articolo 5 del Reg (EC) 883/2013 sul funzionamento di OLAF", determinando in sostanza l'apertura di un'indagine tesa all'acquisizione di un completo quadro informativo, al riscontro dei documenti eventualmente sottoposti e all'integrazione dell'informazione trasmessa con quanto acquisibile presso banche dati, pubblici registri, fonti aperte;

tale procedura di selezione porterà a una decisione del direttore generale che "non è discrezionale ma è vincolata ai principi cardine del Trattato UE (in particolare proporzionalità e sussidiarietà) ed ai criteri che sono esplicitati dalla richiamata disposizione di cui all'Articolo 5";

considerato che dall'ulteriore trascorrere del tempo senza una pronuncia della Corte potrebbe profilarsi il rischio della prescrizione del procedimento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e di quali ulteriori elementi conoscitivi sia in possesso sulla vicenda;

se non intenda attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento la regolarità di funzionamento degli uffici giudiziari coinvolti nella vicenda, anche al fine di esperire tutte le azioni a tutela del presunto credito erariale.

(4-01897)

[CASTALDI](#), [BOTTO](#), [ANASTASI](#), [LA MURA](#), [ANGRISANI](#), [VACCARO](#), [FERRARA](#), [CORRADO](#), [GALLICCHIO](#), [MATRISCIANO](#), [ORTIS](#), [LEONE](#), [MOLLAME](#), [TRENTACOSTE](#), [DESSI](#),

LANNUTTI, FENU, DONNO, PRESUTTO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

secondo recenti ricerche, il 40 per cento delle persone che consumano la pausa pranzo fuori casa usa i buoni pasto, in oltre 150.000 esercizi convenzionati, in larga maggioranza bar e ristoranti. L'intero mercato dei buoni pasto vale circa 3 miliardi di euro, dei quali il 40 per cento assegnati con gara Consip, giunta nel 2018 all'ottava edizione;

sono circa 90.000 le aziende, enti e amministrazioni che riconoscono il servizio sostitutivo di mensa a circa 2,4 milioni di dipendenti: 1,6 nel settore privato, 900.000 in quello pubblico;

considerato che:
il buono pasto rappresenta un vantaggio: per il lavoratore, che vede incrementare le proprie disponibilità economiche senza la tassazione e contribuzione tipica dei redditi da lavoro e ha la possibilità di consumare un pasto sano e non improvvisato; per l'impresa, che riesce a riconoscere ai propri dipendenti una misura di benessere non diminuita dagli effetti del cuneo fiscale; per gli esercenti, che incrementano il proprio fatturato di quasi il 30 per cento;

da anni, i criteri contenuti nelle gare pubbliche indotte dalla centrale di acquisti pubblica Consip, orientati al massimo risparmio possibile per lo Stato e quindi costruiti attorno a meccanismi viziosi di massimo ribasso, hanno originato una pericolosa spirale che, generando sempre maggiori sconti, ha conseguentemente diminuito la qualità del prodotto "buono pasto" fruito dai dipendenti pubblici; la qualità facilmente è misurabile mediante criteri oggettivi quali: l'eterogeneità della rete di esercizi convenzionati, i tempi del rimborso agli esercenti, la diffusione territoriale, l'infrastruttura tecnologica, la gestione amministrativa del flusso economico;

considerato inoltre che:

la società risultata principale assegnataria delle gare, "Qui!Group" SpA, è stata dichiarata fallita dal tribunale di Genova il 7 settembre 2018, lasciando in eredità agli esercizi convenzionati un "buco" economico di circa 200 milioni di euro, senza che le amministrazioni deputate alla vigilanza abbiano verificato la qualità del servizio erogato e la solidità del fornitore della pubblica amministrazione;

tale situazione, a parere degli interroganti incresciosa, causata da un unico soggetto cresciuto anche grazie alla ripetuta aggiudicazione di appalti pubblici da parte della Consip, ha messo a rischio anche il lavoro quotidiano di operatori solidi, affidabili e apprezzati anche dalla rete degli esercenti convenzionata;

a breve termine è prevista una nuova gara Consip (la nona) per la fornitura dei buoni pasto nella pubblica amministrazione, che potrebbe riconfermare quegli stessi criteri di selezione degli emittitori che già si sono dimostrati in giudizio inefficaci e forieri di problemi, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se non ritengano necessario assumere urgentemente iniziative per evitare che il prossimo bando pubblicato da Consip contenga modalità di assegnazione che, ancora una volta, mettono a rischio la qualità del servizio offerto ai lavoratori ed espongono ad un eccessivo rischio la rete degli esercizi convenzionati;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, non ritengano utile assumere iniziative al fine di introdurre vincoli stringenti alla vigilanza che la Consip svolge sui soggetti convenzionati, anche nelle fasi successive alla stipula del contratto, affinché per il futuro emergano tempestivamente gli elementi di crisi che coinvolgono soggetti selezionati dalla centrale acquisiti e che rischiano di ripercuotersi su tutta la filiera economica;

se non ritengano utile creare una commissione nazionale, con la partecipazione di sindacati, aziende emittitrici, piccoli esercenti, grande distribuzione e consumatori, in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto, allo scopo di mediare tra i diversi attori della filiera, anche predisponendo proposte congiunte da sottoporre al legislatore, nonché monitorare il rispetto della normativa sul buono pasto, anche ricevendo le denunce di violazione delle disposizioni legislative dal territorio;

se non ritengano opportuno incoraggiare la modernizzazione del mercato attraverso buoni pasto digitali che garantiscono maggiore tracciabilità, tempi di rimborso istantanei, monitoraggio certo

dell'andamento del mercato, informatizzazione dei piccoli punti vendita.

(4-01898)

[CASTIELLO](#), [ORTOLANI](#), [GALLICCHIO](#), [MARINELLO](#), [CASTELLONE](#), [PISANI Giuseppe](#), [ROMANO](#), [GIANNUZZI](#), [GAUDIANO](#), [MATRISCIANO](#), [DI PIAZZA](#), [AUDDINO](#), [LANNUTTI](#), [ANGRISANI](#), [ROMAGNOLI](#), [GRASSI](#), [DI MARZIO](#), [MAUTONE](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [MININNO](#), [GIARRUSSO](#), [PRESUTTO](#), [DI NICOLA](#), [FEDE](#), [LOMUTI](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [TURCO](#), [COLTORTI](#), [PUGLIA](#) - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Considerato che:

in data 9 giugno 2019 la vittoria elettorale del candidato sindaco di Capaccio-Paestum (Salerno) Franco Alfieri è stata festeggiata a sirene spiegate da un gruppo di ambulanze che hanno fatto da corteo ad un camion vela con l'immagine del neo sindaco. Le ambulanze appartengono a Roberto Squecco, imprenditore funerario condannato con sentenza definitiva per tentata estorsione aggravata da metodo mafioso e ritenuto dalla Cassazione organico al *clan* camorristico Marandino. Lo stesso Squecco aveva messo a disposizione di Alfieri, per l'inaugurazione della campagna elettorale, uno stabilimento balneare di sua proprietà, ora chiuso per sospensione della concessione demaniale, a seguito dell'intervenuta condanna. Squecco è co-indagato con Alfieri nella nota indagine di recente promossa dalla DIA di Salerno, tanto che l'europarlamentare PD, già procuratore antimafia di Salerno, Franco Roberti, aveva invitato Alfieri a ritirare la candidatura. Nella lista di Alfieri è stata eletta la moglie di Squecco, successivamente premiata con la nomina di capogruppo in Consiglio comunale; con ordinanza di custodia cautelare di ben 2.036 pagine eseguita in data 26 giugno 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli ha disposto l'arresto di 126 persone, appartenenti alla cupola camorristica dell'"alleanza di Secondigliano", che aveva allocato nell'ospedale "San Giovanni Bosco" la propria sede sociale e logistica. Lì venivano decisi gli indirizzi sindacali dell'azienda, gli affidamenti degli appalti, l'organizzazione delle visite *last minute* senza prenotazioni e ogni altra attività. Persino l'apertura dei reparti era decisa dai *boss*. Dall'ordinanza di custodia cautelare, come riferito dalla stampa, risulta che era stata allestita la vendita di certificati di morte, per 500 euro ciascuno, per asportare sollecitamente le salme, favorendo gli amici titolari di pompe funebri, come pure il commercio di false certificazioni funzionali alle truffe in danno delle compagnie di assicurazione. L'ospedale è stato ridotto ad una fabbrica di certificazioni false: padrini, manutengoli, colletti bianchi, riciclatori e truffatori dominavano senza contrasti nel nosocomio, condizionandone l'attività, svolgendo, tra l'altro, funzioni di ufficio di smistamento degli ammalati e di prenotazione delle visite e delle analisi di laboratorio, cui era possibile accedere senza dover passare per l'ufficio *ticket* e per le liste di attesa;

a giudizio degli interroganti la vicenda suscita stupore e sconcerto. Se può sfuggire ai controlli qualche episodio isolato, è inconcepibile che sfugga un comportamento abituale e sistematico. L'"alleanza" non si trovava al San Giovanni Bosco "di passaggio", né per organizzarvi un dopolavoro, ma vi aveva allocato la sede sociale e la centrale operativa, con un via vai di gente che entrava e usciva superando file e prenotazioni. Non mancavano cortei di *clientes* che si recavano dai capi per propiziare interventi per le assunzioni alle dipendenze delle ditte appaltatrici ed altri favori. Secondo quanto riferito da alcuni medici dell'ospedale al quotidiano "Il Mattino" di Napoli (28 giugno 2019) "Il clima è quello di un tessuto sociale in cui domina la prevaricazione e la violenza", come pure l'inefficienza e lo sperpero di risorse pubbliche. I 175 posti letto del presidio sono stati ridotti a 135 per la delocalizzazione del reparto di cardiologia e la chiusura di alcuni reparti tra cui quello di eccellenza di ematologia, che al quinto piano ospita ancora una nuova cappa per la preparazione dei farmaci oncologici, realizzata da più anni ma mai inaugurata. Struttura questa che manca in tutta la Asl Napoli 1, anche presso l'ospedale "del Mare";

il caso del San Giovanni Bosco purtroppo non è l'unico. Alcuni pentiti, come riportato dal quotidiano "la Repubblica" di Napoli (28 giugno), hanno messo a verbale che la camorra detiene il controllo anche su altri ospedali, quali il policlinico, il "Cardarelli" ed altre strutture sanitarie della Regione; l'art. 22, comma 2, lett. *a*), della legge regionale della Campania n. 20 del 2016 ha modificato l'art. 1 della legge regionale n. 20 del 2015 introducendo il comma *6-bis*, il quale ha previsto che, "Per l'intera durata della gestione commissariale per la prosecuzione del Piano di rientro dal disavanzo del Settore

sanitario, le funzioni dell'Ufficio Speciale Servizio Ispettivo sanitario e socio-sanitario di cui al presente articolo e all'articolo 2, sono esercitate nell'osservanza delle disposizioni impartite dal Commissario ad acta". Tale disposizione ha rafforzato enormemente il potere decisionale del presidente della Regione, commissario *ad acta* per la sanità, in pratica concentrando nelle sue mani il potere di controllo sulle strutture sanitarie, ma con il corollario della doverosa imputazione a lui medesimo della piena responsabilità per l'inefficienza dei controlli, che ha favorito le infiltrazioni camorristiche;

la trasformazione di un grande ospedale, qual è il San Giovanni Bosco, in una sede logistica di una cupola camorristica e le diffuse infiltrazioni della camorra presso altri importanti ospedali della Regione, allo scopo di esercitarne il controllo, costituiscono a giudizio degli interroganti un fatto assolutamente inquietante e intollerabile che, insieme a vari altri significativi episodi, quale quello della "scorribanda" notturna delle ambulanze a Paestum, portano in evidenza il totale scadimento dell'organizzazione sanitaria in Campania, che versa oramai in condizioni di illegalità diffusa ed incontrollata, tale da determinare forte smarrimento, profonda inquietudine e diffuso allarme sociale, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere a tutela dell'ordine pubblico e della legalità gravemente compromessi dalla situazione di assenza di efficienti controlli e di assoluta ingovernabilità nella quale versa la sanità campana.

(4-01899)

[DONNO](#), [ANGRISANI](#), [CASTALDI](#), [CORRADO](#), [GAUDIANO](#), [GRASSI](#), [LANNUTTI](#), [LANZI](#), [LOMUTI](#), [PRESUTTO](#), [RICCARDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

con decreto del Ministero dell'interno 24 settembre 2013 è stato indetto un concorso interno per complessivi 1.400 posti (successivamente elevati a 1.874) per l'accesso al corso di formazione per la nomina alla qualifica di vice ispettore della Polizia di Stato;

coloro che hanno fatto domanda sono stati ammessi dal 12 settembre 2017 a frequentare il nono corso di formazione e al termine hanno ottenuto la nomina alla qualifica di vice ispettore con decorrenza, a tutti gli effetti, dal 12 marzo 2018, cioè alla fine del corso e dopo aver sostenuto una prova finale;

il bando di concorso non indicava espressamente, né lo hanno fatto le norme dedicate al ruolo degli ispettori, una precisa data da cui far decorrere gli effetti giuridici ed economici dell'ingresso nel ruolo dei vice ispettori;

da ciò l'amministrazione ha ricavato la conseguenza, a parere degli interroganti alquanto discutibile, che questa immissione nel ruolo a seguito del superamento del corso dovesse coincidere con la data della conclusione del corso di formazione;

considerato che:

il bando di concorso e i riferimenti normativi contenuti sono chiarissimi nell'indicare che i posti messi a concorso sono relativi a vacanze organiche maturate dal 2001 al 2004 e che, pertanto, coloro che hanno superato il nono corso di formazione hanno il diritto di essere nominati vice ispettori della Polizia di Stato, a tutti gli effetti, dal giorno 1° gennaio dell'anno successivo a quello per le cui vacanze o carenze di organico è stato indetto il concorso, quindi dal 1° gennaio 2005;

il concorso è stato bandito ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, recante le disposizioni integrative in materia di riordino delle carriere del personale non direttivo della Polizia di Stato, e in deroga alle previsioni di cui all'art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, recante "Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia";

l'art. 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza", afferma che: "Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per provvedere alla determinazione dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione" e aggiunge che "L'avanzamento dei sottufficiali dovrà avvenire in relazione alle cessazioni del servizio che si determineranno in ciascun ruolo e nei singoli gradi al 31 dicembre di ogni anno";

la categoria dei sottufficiali comprende i marescialli e nelle tabelle di corrispondenza dei gradi delle

forze armate e delle forze di polizia vengono messi allo stesso livello di ruolo i marescialli e gli ispettori;

a giudizio degli interroganti parrebbe evidente che il comportamento tenuto dall'amministrazione nell'emanare i provvedimenti che stabiliscono la decorrenza degli effetti della nomina dalla conclusione del corso di formazione è illegittimo perché posto in violazione di precise disposizioni di legge;

a parere degli interroganti tale decisione rischia di ledere diritti fondamentali dei concorrenti: 1) violazione del principio di uguaglianza (art. 3 della Costituzione) per aver disposto un trattamento differenziato per situazioni legislativamente dichiarate omogenee; 2) violazione del principio di buon andamento ed imparzialità dell'amministrazione (art. 97, comma primo, della Costituzione), sia per il ritardo con cui è stato emesso il bando nel 2013, nonostante le vacanze di organico risalissero al 2001, sia per la procedura concorsuale che si è protratta per ulteriori 4 anni. Ciò ha comportato un enorme danno economico e di progressione della carriera dei partecipanti; 3) violazione dell'art. 76 della Costituzione per la violazione dei principi e criteri direttivi cui deve attenersi il legislatore delegato. È evidente infatti come il Governo delegato non si sia attenuto al criterio direttivo stabilito dal Parlamento;

rilevato che il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, conferisce delega al Governo ad adottare, entro il 30 settembre 2019, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative in materia di revisione dei ruoli delle forze di polizia,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo valutino la situazione;

se non ritengano opportuno intervenire, mediante atti di propria competenza, per tutelare e consentire l'attuazione in maniera piena ed effettiva di alcuni diritti fondamentali del nostro ordinamento giuridico;

quali iniziative, anche di carattere normativo, intendano assumere al fine di evitare, per il futuro, che si determinino situazioni come quelle descritte.

(4-01900)

[GIARRUSSO](#), [ANASTASI](#), [CAMPAGNA](#), [LEONE](#), [TRENTACOSTE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il territorio di Adrano (Catania), storicamente caratterizzato dalla presenza di diverse e pericolose cosche mafiose, nel 2017 è stato interessato dall'operazione della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Catania denominata "Illegal Duty", che ha portato prima all'arresto di 36 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga, tentato omicidio, estorsione, rapina, furto, ricettazione, reati in materia di armi, danneggiamento seguito da incendio, con l'aggravante di aver commesso il fatto in nome e per conto dell'associazione di tipo mafioso denominata *clan* Scalisi e al fine di agevolare le attività illecite, poi a condanne per complessivi 350 anni di carcere;

successivamente la Procura distrettuale antimafia di Catania ha avviato un'importante inchiesta nei confronti dei consiglieri comunali eletti nel 2018 nel Comune di Adrano, Maria Grazia Ingrassa e Federico Floresta, indagati insieme ad altre 12 persone ed accusati di corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso;

come riferisce "Live Sicilia Catania", l'11 giugno 2019 si sono chiuse le indagini che avrebbero confermato il sistema corruttivo utilizzato per la raccolta dei voti dai consiglieri Ingrassa e Floresta durante le ultime elezioni amministrative. Secondo la DDA di Catania i due consiglieri comunali "nel periodo antecedente all'elezione per il rinnovo del consiglio comunale di Adrano creavano e gestivano una rete di soggetti che, in cambio di somme di denaro, avrebbe dovuto agire sul territorio per procacciare voti". La Procura inoltre scrive che "nel periodo immediatamente precedente le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Adrano per ottenere a proprio od altri vantaggio il voto elettorale, davano, offrivano o comunque promettevano somme di denaro (di importo

compreso tra i 25 e i 50 euro ad elettore) ed altre utilità, tra cui delle pizze, a più elettori";

il 27 giugno 2019, la testata giornalistica "Live Sicilia Catania" pubblicava il testo di alcune intercettazioni riguardanti l'indagine sulla compravendita di voti, dalle quali emergerebbe il coinvolgimento anche di un altro consigliere comunale, tale Agatino Perni, che sarebbe il nipote di Francesco Coco, esponente di spicco della storica cosca mafiosa dei Laudani;

sul consigliere comunale Perni inoltre, in una conversazione intercettata dalla DDA di Catania ed agli atti dell'inchiesta sul voto di scambio, il consigliere comunale Floresta avrebbe affermato: "però devo dire c'era Perni... siccome quelli sono malavita... quelli hanno una squadra che sono 30 e cercano tutti i 30 accaniti tra loro che sono le cosche... quelli che domandano il pizzo... quelli che spacciano... quelli sono tutti gruppetti... di gruppetti.. di gruppetti capito e poi esce anche i soldi". Sempre in altre intercettazioni, Floresta avrebbe affermato: "Certo anche i soldi gli ho dato... se no una zucca di 40 giorni di quello prendeva 400 voti con il culo capito". Nello stesso articolo, vengono riportate anche intercettazioni del Consigliere Comunale Ingrassia, il quale al telefono avrebbe affermato: "Dice voleva per il voto una pizza... gliene davvo due..! capito, perché tanto sono ottusi che parlano di pizze.. perché questi sono quelli che non capiscono niente..." ("catania.livesicilia" del 27 giugno 2019);

secondo quanto riportato dalla medesima testata giornalistica "Live Sicilia", in un articolo del 9 maggio 2019, un pentito avrebbe "riempito pagine e pagine di verbali, tirando in ballo anche il nome di un consigliere comunale, diverso da quelli già coinvolti nell'inchiesta in corso. Il collaboratore di giustizia nel suo primo verbale illustrativo ha raccontato che il politico adranita sarebbe stato a disposizione di uno dei *clan* che operano in città";

considerando che a quanto risulta agli interroganti:

i consiglieri comunali inquisiti non hanno ritenuto di rassegnare le dimissioni, ma al contrario continuano a sedere in Consiglio comunale, come se nulla fosse accaduto, determinando e interferendo nell'andamento delle attività consiliari e amministrative, con gravissimo scandalo e nocumento per l'immagine del Comune e dello Stato;

da quanto esposto, sembrerebbero evidenti le interferenze della criminalità mafiosa nelle ultime elezioni amministrative di Adrano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi ed allarmanti fatti descritti e se, alla luce degli stessi, non intenda attivarsi per inviare una commissione prefettizia di accesso al fine di verificare, ai sensi della normativa vigente, se e come la criminalità organizzata abbia infiltrato l'amministrazione comunale di Adrano.

(4-01901)

[DAMIANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

lo stabilimento ex SOFIM di Foggia è fornitore per FCA di 150.000 propulsori *diesel* all'anno su un totale di circa 300.000;

la commessa costituisce, dunque, parte fondamentale della produzione industriale dell'azienda del foggiano;

da organi di stampa si apprende che la FCA avrebbe intenzione di internalizzare la produzione sfruttando lo stabilimento di Pratola Serra (Avellino) a svantaggio di quello foggiano;

la ex SOFIM è un'azienda che da quarant'anni fornisce Fiat e vede la propria sorte aziendale fortemente compromessa, nonostante le notevoli *performance* degli ultimi anni, che la vedono impegnata anche nell'*export export* di propulsori verso il Giappone;

senza dubbio è un'eccellenza italiana che va tutelata;

il nocumento in termini di livelli occupazionali sarebbe devastante per una zona del Mezzogiorno d'Italia che tenta a fatica di far fronte alla sfavorevole congiuntura economica, amplificata da politiche governative che ne mortificano le peculiarità;

nessun piano alternativo soddisfacente, ad oggi, sembra essere stato presentato per far fronte all'eventuale cessazione del rapporto con FCA,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la probabile diaspora della forza

lavoro tuttora impiegata presso la ex SOFIM;
se non ritenga di assumere urgenti iniziative per tutelare i lavoratori eventualmente coinvolti dall'azzeramento della commessa FCA e per tutelare l'ingente indotto che dalla fabbrica foggiana dipende;
come intenda compulsare i vertici FCA, al fine di scongiurare l'ipotesi dell'azzeramento della commessa;
come intenda difendere un territorio come quello pugliese che dipende da realtà come questa;
in quali tempi intenda agire per muovere la macchina governativa a difesa del territorio.

(4-01902)

[IORI](#), [PARRINI](#), [NANNICINI](#), [CUCCA](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#), [PITTELLA](#), [PATRIARCA](#), [RAMPI](#), [VERDUCCI](#), [BOLDRINI](#), [STEFANO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MARGIOTTA](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* -

(4-01903)

(Già 3-00343)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto n. 95 del 25 giugno 2019, relativo a "Costituzione Organismo Tecnicamente Accreditante (O.T.A.) ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 19 febbraio 2015 (Rep. Atti n.32ICSR) - Revoca D.C.A. n.70/2017", il commissario *ad acta* per l'attuazione del vigente piano di rientro dai disavanzi del servizio sanitario regionale calabrese, secondo i programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, nominato con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 7 dicembre 2018, ha revocato il decreto del commissario *ad acta* n. 70/2017 e il relativo allegato A attinente proprio alla costituzione del fondamentale organismo che sovrintende agli accreditamenti delle strutture sanitarie convenzionate;

non vi sarebbe alcun problema se la modifica regolamentare non contenesse una piccola ma significativa differenza rispetto al precedente regolamento adottato dal predecessore dell'attuale commissario considerato che, in particolare fino al 24 giugno doveva presiedere tale organismo necessariamente un dirigente di settore della Regione Calabria; dal 25 giugno, invece, non solo non è necessario che sia un dirigente di settore, ma addirittura mancano i necessari requisiti tecnici e professionali, al punto che potrebbe essere nominato anche una persona non in possesso di titolo di laurea;

tutto ciò desta dubbi significativamente gravi: ci si chiede se si tratti di un marchiano errore da censurare e richiamare, ammettendo la perfetta buona fede della nuova struttura commissariale, oppure di un piano orchestrato per procedere alla nomina di chissà quale "predestinato" contravvenendo alla decantata liberazione della sanità calabrese dalla politica e dalle nomine politiche, ma soprattutto alla legalità ed alla trasparenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e come intenda procedere al fine di evitare abusi, illegalità e nomine poco trasparenti.

(4-01904)

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSO](#), [LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'azienda bolognese di intimo "La Perla" viene fondata nel 1954 dalla sarta Ada Masotti quale produttrice di lingerie di lusso e si afferma, negli anni successivi, come marchio di eccellenza della moda italiana;

l'azienda, per anni a proprietà familiare, è stata acquisita nel 2018 dalla società di investimento Sapinda Holding, recentemente ribattezzata Tennor Holding, con sede centrale ad Amsterdam e uffici a Londra e Berlino, impiega a Bologna circa 430 persone, 95 delle quali nell'amministrazione e le restanti nella produzione;

la società lunedì 24 giugno 2019 ha annunciato ai sindacati, senza presentare alcun piano industriale, la procedura di licenziamento collettivo di 126 lavoratori della sede di Bologna, per la gran parte donne; a seguito di tale annuncio i lavoratori hanno indetto un'assemblea e hanno deliberato l'approvazione di un pacchetto di 16 ore di sciopero, oltre al blocco di straordinari e flessibilità;

considerato che a quanto risulta agli interroganti nell'ambito del Tavolo di salvaguardia occupazionale fra istituzioni, azienda e sindacati, promosso dalla Regione Emilia-Romagna, l'assessore Palma Costi avrebbe proposto all'azienda di ritirare o sospendere i licenziamenti per proseguire il confronto con la proprietà con maggiore serenità, soprattutto delle lavoratrici, ma l'amministratore delegato avrebbe rifiutato la proposta e confermato i licenziamenti;

ritenuto che è inaccettabile, a parere degli interroganti, disperdere il *know how* di questa storica impresa bolognese, anche in considerazione dell'estrema specializzazione dei lavoratori, che difficilmente troverebbero un'altra collocazione nel tessuto produttivo locale, vista peraltro la crisi che ha colpito diversi operatori del settore tessile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e quali iniziative urgenti intenda mettere in campo per tutelare i lavoratori e lavoratrici dell'azienda, evitando la procedura di licenziamento di 126 di essi;

se il Governo voglia convocare urgentemente un Tavolo di confronto con la proprietà, al fine di garantire il necessario confronto tra istituzioni, sindacati e forze produttive in merito a decisioni cruciali, che determinano il futuro delle economie dei territori e ottenere conseguentemente un piano industriale di sviluppo che mantenga l'insediamento produttivo nel territorio bolognese.

(4-01905)

[MONTANI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nel corso del 2017, la giunta comunale di Catanzaro, a seguito dell'iniziativa congiunta dei consiglieri comunali Eugenio Riccio e Domenico Tallini in data 29 dicembre 2016, ha assunto una deliberazione per intitolare una strada cittadina a "Sergio Ramelli e vittime del terrorismo";

come si evince dal sito istituzionale della città calabrese, la proposta è stata approvata dalla commissione toponomastica nella seduta del 22 febbraio 2017, alla presenza dello stesso consigliere Riccio;

l'iniziativa è finalizzata a ricordare in particolare Sergio Ramelli, militante milanese del "Fronte della Gioventù" aggredito nel 1975 da un gruppo di militanti di "Avanguardia operaia" e morto qualche mese più tardi a causa dell'aggressione subita;

l'*iter* per l'intitolazione della strada si sarebbe bloccato, secondo quanto consta all'interrogante, in seguito alla richiesta da parte della Prefettura di Catanzaro di un parere al Ministro in indirizzo, nonostante l'intitolazione si riferirebbe ad una persona deceduta da oltre 10 anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda esprimersi in modo positivo in merito alla deliberazione volta ad intitolare una strada della città di Catanzaro a Sergio Ramelli e alle vittime del terrorismo.

(4-01906)

[BINETTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

in una lettera inviata recentemente al Ministro in indirizzo, Francesco Basile ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rettore dell'Università di Catania, che ricopriva dal febbraio 2017;

Basile era stato sospeso dalla funzione, insieme al suo predecessore e ad altri otto professori, su decisione del giudice per le indagini preliminari etneo, nell'ambito dell'inchiesta "Università bandita", che ha svelato un sistema diffuso di concorsi truccati; l'indagine ha coinvolto 66 persone, tra cui 60 docenti di 14 atenei italiani;

lo stesso Ministro in una intervista aveva detto: "Sono emerse condotte preoccupanti e vanno accertate anche e soprattutto a tutela del nostro sistema accademico che è di altissimo livello... Il ministero, come già promesso, non resterà a guardare: rispetteremo ed eseguiremo le decisioni dei giudici e ci costituiamo parte civile nel futuro processo. Qualora alcuni concorsi risultassero truccati, saranno annullati";

il Ministro, inoltre, aveva aggiunto: "Il nostro ordinamento ha tutti gli strumenti per ripristinare la legalità violata. Pensiamo a una proposta politica e legislativa che metta in sicurezza il mondo universitario: è un settore fondamentale per la crescita del Paese";

gli studenti dell'Ateneo chiedono garanzie sulle conseguenze dell'inchiesta; chiedono soprattutto che i

vertici dell'Ateneo smentiscano quello che attualmente sembra emergere dai documenti dell'indagine: 'l'università non può essere un luogo d'élite, gestito ad esclusivo uso e consumo di alcune famiglie. Bisogna ribadire la centralità degli studenti all'interno dell'università e un approccio meritocratico a tutti i livelli";

Basile era stato eletto rettore nel 2017, dopo le dimissioni del suo predecessore; dimissioni dovute ad un analogo scandalo con una serie di professori universitari indagati per corruzione; tra di loro alcuni titolari di cattedre di diritto tributario, furono arrestati, mentre altri furono interdetti dalla funzione di docente e da quelle "connesse ad ogni altro incarico assegnato in ambito accademico per la durata di 12 mesi;

il decano dei professori ordinari dell'Università di Catania, professor Vincenzo Di Cataldo, ha recentemente emanato il decreto di indizione delle elezioni all'ufficio di rettore per il sessennio 2019/25, con una prima chiamata al voto il 23 agosto, la successiva il 26 agosto e se necessario una terza sessione di vota il 29 agosto,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda garantire che le operazioni di voto del nuovo rettore si svolgano nella misura più corretta, stante il clima di sospetto e di sfiducia che si sono diffusi nell'ambito dell'Ateneo;

poiché l'indagine avviata in merito ai fatti che hanno condotto alle dimissioni dell'ex rettore Basile è appena iniziata, e non si dispone ancora di un quadro delle relative responsabilità da parte di tutti i docenti, in che modo intenda evitare che si eleggano alla carica di rettore persone che possano risultare in un certo senso coinvolte nel sistema clientelare denunciato.

(4-01907)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel periodo estivo, a causa del quadruplicarsi della popolazione, dovuta al turismo ed al rientro degli italiani residenti all'estero, la situazione dei pronto soccorso in tutto il Paese è drammaticamente grave, con attese di molte ore che mettono a repentaglio la salute dei pazienti;

tale situazione è più grave in Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia, regioni in piano di rientro sanitario con cospicui tagli di fondi che sprigionano tutti i propri effetti negativi in particolare nel periodo estivo;

tale stato di fatto è ulteriormente aggravato nelle regioni Calabria, Campania, Lazio e Molise, che, oltre ad essere in piano di rientro, sono commissariate, con tutte le inefficienze e il ritardo di risposte che lo strumento commissariale determina;

a quanto risulta all'interrogante nella giornata di sabato 6 luglio 2019, a Cirò Marina, in provincia di Crotone, località rinomatissima e conosciutissima per l'eccellente produzione enologica, una bambina con la febbre a 40°, è stata accompagnata dalla madre presso la guardia medica, essendo il servizio inattivo a causa di carenza di personale, la stessa si è recata all'ospedale di Crotone, distante circa 42 chilometri, dove, a seguito della somministrazione di un semplice farmaco, è stata molto meglio;

la madre successivamente è venuta a conoscenza della presenza di un ambulatorio pediatrico di servizio per i fine settimana, attivo 24 ore su 24, che però non è stato ancora reso operativo dalla ASL, per mancanza di fondi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare.

(4-01908)

[LAFORGIA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nei mesi scorsi è stata registrata una *fiction* dedicata al modello di accoglienza dei migranti di Riace, dal titolo "Tutto il mondo è paese" la cui messa in onda è stata sospesa;

la notizia della sospensione è stata comunicata in data 10 settembre 2018 dall'attore Beppe Fiorello attraverso il suo *account* "Twitter";

la *fiction*, diretta da Giulio Manfredonia per Picomedia, Ibla Film e Rai Fiction, racconta la virtuosa vicenda di un piccolo e povero paese della Calabria che, attuando un'attenta politica di gestione dell'accoglienza, è rinato grazie ai migranti;

non si tratta di una storia di fantasia, ma di una storia vera che vede protagonista l'ex sindaco di Riace, Domenico (detto Mimmo) Lucano, il cui lavoro è stato così apprezzato anche (e soprattutto) all'estero, a tal punto che "Fortune" lo ha inserito tra le 40 persone più influenti al mondo; inoltre, all'ex sindaco Lucano all'epoca dei fatti fu recapitato un avviso di garanzia da parte della Procura di Locri per alcuni presunti reati collegati proprio alla gestione del sistema di accoglienza. Ed è proprio questa la motivazione che ha addotto la Rai per spiegare la scelta di rimandare la messa in onda "Non esiste alcun blocco della messa in onda. (...) Non appena la magistratura comunicherà le sue decisioni finali in merito all'indagine, il Servizio Pubblico adotterà i provvedimenti conseguenti"; la Corte di cassazione, nel decidere sulla misura cautelare, ha emesso un giudizio di rilievo sull'indagine: "A Riace Mimmo Lucano non ha compiuto alcuna irregolarità nell'assegnazione degli appalti né ci sono elementi per dire che abbia favorito presunti matrimoni di comodo". È quanto ha stabilito nelle motivazioni con cui nel febbraio 2019 i giudici hanno annullato il divieto di dimora a Riace per il sindaco calabrese;

in data 9 luglio l'amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini, rispondendo alle domande dei cronisti durante una conferenza stampa di presentazione dei palinsesti autunnali a Milano, ha dichiarato: "non è prevista collocazione nel palinsesto", riferendosi alla *fiction*; considerato che:

l'articolo 21 della Costituzione sancisce che: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, sporgere denuncia all'Autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni";

la libertà di fare e promuovere la cultura deve sempre essere garantita e risulta disdicevole censurare opere che tentano di promuovere la narrazione di storie vere italiane;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene partecipazioni azionarie in società di capitali attive in diversi settori dell'economia, alcune delle quali ammesse alla quotazione delle proprie azioni in mercati regolamentati, altre emittenti strumenti quotati e altre ancora non quotate, e fra queste risulta anche la Rai (Radio televisione italiana SpA) per una quota pari al 99,56 per cento;

nel contratto di servizio tra la Rai e il Ministero dello sviluppo economico si specificano gli obblighi del concessionario;

sono già state impegnate e spese somme per girare la *fiction* e non mandarla in onda significherebbe aver speso inutilmente del denaro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga inopportuno aver speso del denaro, anche in parte pubblico, per registrare una *fiction* senza che venga messa in onda.

(4-01909)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00991 della senatrice Garavini ed altri, sull'emissione della carta d'identità elettronica anche per i cittadini residenti all'estero;

5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-00983 del senatore Misiani ed altri, sul finanziamento del Fondo di solidarietà comunale per le fusioni e le unioni di Comuni;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00992 del senatore Taricco ed altri, sulla valutazione d'impatto ambientale sulla variante di Demonte (Cuneo) sulla strada statale 21;

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00978 del senatore Patriarca, sull'attuazione dei progetti attuativi della legge sul "dopo di noi" da parte delle Regioni;

3-00986 del senatore Parrini ed altri, sul licenziamento di una lavoratrice affetta da sclerosi multipla in provincia di Firenze;

3-00989 dei senatori Nannicini e Alfieri, sulla privatizzazione della fondazione Enasarco;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00994 della senatrice Rauti e del senatore Zaffini, sulla necessaria riorganizzazione dei punti nascita;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)

3-00990 del senatore Paroli ed altri, sulla disciplina del settore della gestione dei rifiuti.

1.5.2.2. Seduta n. 134 del 17/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

134a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCLEDÌ 17 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del presidente ALBERTI CASELLATI,
del vice presidente CALDEROLI,
del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dà lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Come è noto, è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo. Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà al termine della stessa.

(La seduta, sospesa alle ore 9,35, è ripresa alle ore 10,27).

Sulla elezione di Ursula von der Leyen a Presidente della Commissione europea

PRESIDENTE. Prima di dare notizia degli esiti della Conferenza dei Capigruppo e di riprendere i nostri lavori, salutiamo l'elezione quale Presidente della Commissione europea di Ursula von der Leyen, prima donna a ricoprire questo importante ruolo, la quale nel suo discorso inaugurale ha tracciato l'indirizzo su cui intende procedere e le auguriamo buon lavoro. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha preso atto della disponibilità del Presidente del Consiglio dei ministri a intervenire su presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier

e personalità di nazionalità russa mercoledì 24 luglio, alle ore 16,30. Le relative modalità di svolgimento saranno successivamente concordate.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito che, dopo il disegno di legge sulla tutela delle vittime di violenza di genere, sarà discusso il decreto-legge sul miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il calendario della settimana corrente prevede altresì la discussione dalla sede redigente del disegno di legge sulla chiamata diretta dei docenti e, ove concluso dalla Commissione, il disegno di legge in materia di patente nautica, già approvato dalla Camera dei deputati.

Restano confermati il sindacato ispettivo e, alle ore 15 di domani, il *question time* con i ministri Di Maio, Trenta e Grillo.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio e agosto 2019:

- Disegno di legge n. 1401 - Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente:

Mercoledì	17	luglio	h. 9,30-20	- Seguito disegno di legge n. 1200 e connessi - Tutela vittime violenza di genere (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	18	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 1383 - Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica (<i>voto finale entro il 2 agosto</i>) (<i>scade il 31 agosto</i>) - Disegno di legge n. 763 e connessi - Chiamata diretta dei docenti (<i>dalla sede</i>)

				<i>redigente)</i> - Disegno di legge n. 1401 - Patente nautica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) - Sindacato ispettivo - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 18, ore 15)
--	--	--	--	--

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1401 (Patente nautica) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	23	luglio	16,30-20	- S e g u i t o argomenti non conclusi
Mercoledì	24	"	9,30-20	
Giovedì	25	"	9,30-20	
Venerdì	26	"	9,30 (se necessaria)	- Disegno di legge n. 1374 - Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali (<i>voto finale entro il 31 luglio</i>) (<i>scade il 28 agosto</i>) - Disegno di legge n. 944 - Legge di delegazione europea 2018 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>voto finale con la presenza del</i>

			<p><i>numero legale)</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Doc. LXXXVI, n. 2 - Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2019 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)- Doc. LXXXVII, n. 2 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2018 (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)- Disegno di legge n. 1264 e connessi- Insegnamento scolastico dell'educazione civica (<i>approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>- Disegni di legge nn. 1387 e 1388 - Rendiconto 2018 e Assestamento 2019 (<i>votazioni finali con la presenza del numero legale</i>)- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri (giovedì 25, ore 9,30)- Disegno di legge n. 310 e connessi - Salario minimo
--	--	--	--

				<p>orario (ove conclusi dalla Commissione)</p> <p>- Disegno di legge n. 897 e connessi - Videosorveglianza (approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</p> <p>- Disegno di legge n. 1144 e connessi</p> <p>- Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione)</p> <p>- Sindacato ispettivo</p> <p>- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (giovedì 25, ore 15)</p>
--	--	--	--	--

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 944 (Legge di delegazione europea 2018), nn. 1387 e 1388 (Rendiconto 2018 e Assestamento 2019), n. 310 e connessi (Salario minimo orario), n. 897 e connessi (Videosorveglianza) e n. 1144 e connessi (Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il calendario della settimana è integrato con l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri su presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa, mercoledì 24 luglio, alle ore 16,30. Le relative modalità di svolgimento saranno successivamente concordate.

Martedì	30	luglio	16,30	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1372 - Deleghe al Governo in
Mercoledì	31	"	9,30	
Giovedì	1°	agosto	9,30	
Venerdì	2	"	9,30 (se necessaria)	

				<p>materia di ordinamento sportivo (approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</p> <p>- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (scade il 13 agosto)</p> <p>- Disegno di legge costituzionale n. 1089 - Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di referendum (approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (ove concluso dalla Commissione)</p> <p>- Disegno di</p>
--	--	--	--	--

				l e g g e costituzionale n. 1124 - Abrogazione d e l l e disposizioni costituzionali relative al CNEL (<i>prima deliberazione del Senato</i>)
--	--	--	--	---

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1372 (Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo) e al disegno di legge costituzionale n. 1089 (Disposizioni in materia di iniziativa legislativa popolare e di *referendum*) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1124 (Abrogazione delle disposizioni costituzionali relative al CNEL) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 25 luglio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1383
(Decreto-legge n. 61, Miglioramento saldi di finanza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1	
	h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1	11'
	h.	
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1374
(Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza
del Ministero per i beni e le attività culturali)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1	
	h.	
Governo	1	
	h.	
Votazioni	1	

	h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h.	40'
FI-BP	1 h.	10'
L-SP-PSd'Az	1 h.	8'
PD	1 h.	4'
FdI		42'
Misto		40'
Aut (SVP- PATT, UV)		35'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 944
(Legge di delegazione europea 2018)
e dei connessi *Doc. LXXXVI, n. 2, e Doc. LXXXVII, n. 2*
(Relazioni programmatica e consuntiva
sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 1387 e 1388
(Rendiconto 2018 e Assestamento 2019)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5		

ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1372
(Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'

Aut (SVP-PATT, UV)	25'
Dissenzienti	5'

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1200) *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(174) *GINETTI ed altri. - Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati*

(229) *GINETTI ed altri. - Modifica del termine di proponibilità della querela per i reati previsti dall'articolo 609-septies e dall'articolo 612-bis del codice penale*

(295) *GIAMMANCO ed altri. - Modifica dell'articolo 609-septies del codice penale in materia di querela della persona offesa per i delitti previsti dagli articoli 609-bis, 609-ter e 609-quater del medesimo codice*

(335) *BERTACCO ed altri. - Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti*

(548) *FEDELI ed altri. - Modifiche all'articolo 609-septies del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenne*

(662) *PUCCIARELLI ed altri. - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne*

(Relazione orale) (ore 10,30)

Approvazione del disegno di legge n. 1200

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1200, già approvato dalla Camera dei deputati, 174, 229, 295, 335, 548 e 662.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Nicola. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, intervengo al posto della senatrice Cinzia Leone, momentaneamente impossibilitata a essere oggi presente. La vogliamo in Aula al più presto e da questo banco le rivolgo un affettuoso saluto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Darò quindi lettura del testo dell'intervento che avrebbe svolto.

Oggi in quest'Aula ci accingiamo a votare un provvedimento che ha come oggetto un tema assai delicato e al tempo stesso complesso: complesso perché presenta molteplici sfaccettature, perché è dinamico e soprattutto perché penetra all'interno dell'intimità domestica e lo fa con il fine di tutelarne i membri.

La complessità deriva dal fatto che è un fenomeno culturale con radici profonde e che, proprio sul piano culturale, andrebbe contrastato con l'ausilio delle discipline antropologiche, pedagogiche e psicologiche, in modo sistematico e scientifico; ma ciò richiede tempo e coordinazione delle valide risorse pur presenti nel nostro territorio, purtroppo ancora disperse e male utilizzate. Tuttavia, il carattere d'urgenza ribadito dalla cronaca e dalle statistiche impietose, oggi, ci impone di intervenire immediatamente senza ulteriori more, iniziando con alcuni ritocchi al codice penale e al codice di procedura penale, con la sicura convinzione che tali provvedimenti possano sottrarre alcune sventurate a un inevitabile destino. Gli interventi che si intendono adottare, infatti, mirano a migliorare con modifiche il codice penale e il codice di procedura penale in materia di violenza domestica. Tali modifiche si sono rese necessarie in seguito alle criticità emerse dall'attuale assetto legislativo e intervengono su due versanti opposti ma convergenti su un unico obiettivo: vale a dire la vittima di violenza domestica; la considerazione del suo stato d'animo temporaneamente turbato; la sua esigenza di essere protetta; insomma, il recupero della sua persona nella sua dignità di donna. L'inasprimento della pena serve - da una parte - da deterrente per chi voglia in futuro perpetrare questo vile atto, ma - d'altra parte - intende tutelare la vittima con un pronto e tempestivo intervento da parte delle autorità

giudiziarie debitamente formate nel trattare questa tipologia.

Il provvedimento - come è noto - si dirama in 21 articoli in cui vengono a concretizzarsi aspetti nuovi e di estrema rilevanza sia sul piano sociale sia sul fronte legislativo-finanziario. Entriamo nel merito.

La polizia giudiziaria, senza ritardo, acquisita la notizia, la riferisce al pubblico ministero che, entro le settantadue ore, dovrà acquisire le informazioni sulla persona offesa o da chi ha esposto denuncia, il cui carattere d'urgenza sarà equiparato a omicidio di tipo d'associazionismo mafioso.

Altra novità è all'articolo 4, in cui viene disciplinato il nuovo reato di violazione di avvicinamento ai luoghi frequentati della persona offesa, con una reclusione dai sei mesi ai tre anni per chi violi tali obblighi.

All'articolo 5 sono previsti corsi di formazione obbligatori che si attiveranno entro dodici mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, per il personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria.

All'articolo 6 viene introdotta la sospensione della pena, a condizione che ci si impegni alla partecipazione di percorsi di recupero e assistenza.

All'articolo 7 è prevista l'introduzione del nuovo delitto di costrizione o induzione al matrimonio. È una novità che mi sta particolarmente a cuore e perciò mi ci vorrei soffermare un momento.

Questo reato è venuto alla ribalta negli ultimi anni nel nostro Paese in seguito allo stanziarsi delle comunità bangladesi, cingalesi e magrebine, che ormai vivono stabilmente nel nostro territorio, ma che nondimeno devono attenersi ai nostri *standard* di civiltà. Il caso delle spose bambine, che ci riporta a epoche ancestrali, e di cui la mia Palermo è stata scenario più volte, non può essere ulteriormente tollerato.

All'articolo 10 viene introdotta una fattispecie *ad hoc*, ovvero il *revenge porn*, per cui vengono sanzionati i soggetti che rendano pubbliche foto o video senza il consenso della persona interessata al fine di recarne danno. Si prevede una condanna da uno a sei anni e una multa da 5.000 a 15.000 euro.

Altra novità è all'articolo 12, in cui viene introdotto il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, con una reclusione che va aumentata da otto a quattordici anni. Inoltre, sono state inasprite ulteriormente le pene per i delitti di violenza sessuale.

Nel documento in esame ci sono importanti novità anche sotto l'aspetto finanziario: è stato incrementato il fondo di rotazione previsto anche per gli orfani di crimini domestici, che prevede l'inserimento nelle attività lavorative di almeno il 70 per cento dei 2 milioni di euro già previsti dal 2017. Dunque, il fondo di rotazione verrà incrementato di 7 milioni di euro a decorrere dal 2020.

Le modifiche proposte sono tutte centrate sulla vittima in quanto tengono in considerazione la sua fragilità e la sua ansietà, dovute alla presenza di chi ne ha violato la serenità e l'equilibrio psichico in modo continuativo.

Certo, la dilazione del tempo detentivo per il reo deve essere accompagnata da un incisivo intervento rieducativo per restituirlo innocuo alla società e per riabilitarlo nella sua autostima, evitando così la recidiva. Tale modifiche sono, però, rivolte in maniera più attenta soprattutto alla vittima, che vedrà nello Stato una presenza rassicurante e tempestiva, oltre che rispettosa della sua condizione di vittima; molte migliorie di questo provvedimento sono, infatti, centrate a evitare la vittimizzazione secondaria che spesso, seppur involontariamente, continua a oltraggiare in modo subdolo, ma non per questo meno lesivo, la donna.

Pertanto, ancor prima che come Vice Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, come donna e soprattutto come mamma di quattro figlie abitatrici di questa Nazione e fruitrici delle libertà personali che derivano dal nostro ordinamento statutario, ho ben motivo di sentirmi maggiormente tutelata e fiduciosa in uno Stato che si fa più vicino e più benevolo nei confronti della sua popolazione di genere femminile, troppo esposta alle intemperanze maciste che purtroppo ancora oggi riempiono le pagine dei giornali di efferati delitti che spesso si sarebbero potuti evitare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-BP). Signor Presidente, ho chiesto di parlare sul provvedimento in esame perché tocca un argomento molto importante, la tutela delle vittime della violenza sulle donne, ovvero violenza

interfamiliare.

Sono state dette tante cose. Uno degli elementi fondamentali è che, nella stragrande maggioranza dei casi, questi episodi di violenza si verificano lontano da occhi estranei e, a volte, purtroppo, sotto gli occhi degli altri familiari, in particolare dei bambini; e avvengono in condizioni tali per cui, se la donna non denuncia la situazione in cui si trova, la situazione di pericolo o, comunque, gli episodi in cui è stata vittima di violenza, difficilmente la questione può venire all'attenzione di qualsivoglia autorità.

Poi, occorre, naturalmente, un intervento tempestivo dell'autorità perché, al di là del l'obbligo, che viene introdotto, di sentire la persona interessata in tempi rapidi, occorrerebbe anche che l'ascolto non fosse un adempimento burocratico. Noi sappiamo - se vogliamo saperlo - quanto spesso ci siano dei meri adempimenti burocratici sotto siffatto punto di vista, in questo come in molti altri casi in cui qualunque tipo di reato o di comportamento viene segnalato alle autorità. Per cui, non pensiamo che il solo fatto di obbligare il magistrato ad ascoltare la persona che denuncia violenze familiari possa risolvere la questione, perché bisognerà che la ascolti attivamente, e non in modo burocratico.

Il pericolo che sicuramente rilevo è che ci sia un raddoppio della denuncia o della segnalazione fatta, semplicemente sotto forma di interrogatorio e di ascolto della persona, magari da parte della stessa che ha già ricevuto la denuncia, che però lo fa come polizia giudiziaria per incarico del magistrato. Per cui, non pensiamo che basti la legge. Occorre una rete che sia presente sul territorio. E, soprattutto, bisogna che il magistrato direttamente - cosa che difficilmente accade - o la persona da questi incaricato sia davvero non soltanto attenta a ciò che gli viene detto, ma sia anche in grado di prendere misure urgenti, ove siano opportune.

Un aspetto molto preoccupante che vorrei segnalare in particolare - ascoltando in giro persone che si occupano del settore ho capito che è un fatto risaputo, ma non l'ho mai sentito dire pubblicamente - è il seguente: nella quasi totalità dei casi in cui una donna si rivolge alle autorità, denunciando maltrattamenti in famiglia da parte del marito o compagno, la persona che viene allontanata da casa non è la parte violenta - ho parlato di donne, ma esistono anche casi inversi - ma è la vittima; e ciò avviene per la bella ragione che la parte violenta, essendo violenta, probabilmente non osserverà l'obbligo di tenersi lontano da quella abitazione. Di conseguenza chi viene strappato dal suo ambiente è la vittima e non colui o colei che è il vero colpevole: già qui c'è un problema. E si fa ciò perché non si è in grado di garantire un intervento tempestivo nel caso in cui la persona che deve stare lontana dal domicilio e prima apparteneva a quel nucleo possa effettivamente avvicinarsi.

Il problema più grave è che queste persone, generalmente donne, che vengono allontanate da casa, a quel punto per obbligo, perdono quella che un tempo si chiamava più appropriatamente la potestà genitoriale e che oggi si chiama, per una delega data dal Parlamento e tradita dal legislatore delegato, responsabilità genitoriale; in ogni caso, in sostanza, è quello che per legge consiste nell'essere genitori, al di là delle questioni naturali. Ebbene, queste persone, donne in particolare, denunciano di aver subito violenza in famiglia e vengono mandate in un centro di accoglienza o casa famiglia dove, spesso, senza rendersene conto, perdono i propri figli, anche se li hanno con sé, nel senso che in realtà non sono più sotto la loro responsabilità, ma vengono posti sotto la responsabilità dei servizi sociali o del responsabile dei centri di accoglienza. Spesso la donna quando entra in quelle case non se ne accorge, perché dovrebbe avere il sollievo di essere lontana dal pericolo di continuare a subire maltrattamenti; se ne accorge nel caso in cui - a ragione o a torto - venga espulsa dalla casa di accoglienza se coloro che insindacabilmente giudicano il suo comportamento non lo reputano appropriato. A quel punto si rende conto di aver perso i suoi figli (perché viene espulsa), i quali restano nella casa di accoglienza dove li potrà vedere solo sotto sorveglianza e in poche occasioni durante la settimana.

Questo è un fatto davvero grave, perché prima di tutto è una gravissima ingiustizia perpetrata nei confronti di una persona che subisce violenza - si suppone, perché altrimenti non doveva essere adottato alcun provvedimento - e che viene oltretutto punita, nel senso che le viene portato via quanto generalmente si ritiene di più prezioso al mondo, cioè i propri figli. Purtroppo è una pratica diventata regola e si verifica in quasi tutti i casi; solo in rarissimi casi ciò non succede, e ciò avviene quando ci si

avvale di un avvocato che conosce la procedura e cerca di prevenirla, magari trovandosi di fronte responsabili dei servizi sociali e/o un magistrato che riescono a gestire la vicenda non nel modo solito e con i soliti ingiusti provvedimenti.

È un elemento questo su cui bisogna riflettere, come su tutti coloro che hanno responsabilità su tali procedure, dai tribunali dei minori, ai servizi sociali con i loro responsabili, che sono gli enti locali, ma naturalmente anche su tutta un'organizzazione che alla fine dipende dal Ministero della salute. Queste modalità devono essere modificate, perché non è più accettabile - ed è gravissimo - che si verifichino episodi di tal genere.

Le persone che poi vengono messe nelle case-famiglia di solito rappresentano un'ottima fonte di reddito per quelle strutture o per i centri di accoglienza, nel senso che ricevono dei finanziamenti, anche se non sempre ragionevoli, e ciò ovviamente alimenta il *business*.

Conosciamo tutti - è all'attenzione, anche se non in maniera così alta, dei mezzi di informazione e oggetto di molte azioni di carattere politico - la questione dei bambini allontanati in altre modalità. Mi riferisco a tutte le vicende verificatesi in provincia di Reggio Emilia, ma ne stanno emergendo altre. Da anni denuncio fatti del genere e finalmente se ne parla un po' di più. Ma le stesse identiche situazioni si verificano addirittura in automatico a danno di madri che hanno il torto di avere denunciato maltrattamenti in famiglia.

Su questo vorrei che ci fosse l'attenzione in particolare del Ministro della giustizia, sempre pronto a sventolare manette e a ostentare provvedimenti della massima severità e urgenza; quando invece si tratta di bambini strappati e rapiti, a nome del popolo italiano, alle proprie famiglie si dice: «si vedrà», «si controllerà», «vedremo, forse», «la responsabilità è di qualcun altro». No, questo è davvero grave: il fatto che dei bambini vengano strappati ai loro genitori dallo Stato, in nome dello Stato, quando non ne esistono i presupposti, è gravissimo e dovrebbe essere una vera priorità, e non una questione a cui dedicare una risposta di dieci secondi in un *question time*. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, in attesa di poter parlare in Aula delle interrogazioni su quanto di inquietante sta emergendo con serie, documentate e approfondite indagini giornalistiche in merito al "codice russo", argomento da cui il ministro Salvini tenta di scappare da giorni, oggi affrontiamo il cosiddetto codice rosso.

Voglio utilizzare il tempo concessomi nella discussione generale per un ragionamento che è sia di merito che di metodo. Nel merito, infatti, il provvedimento in esame vede tutte le parti politiche concordi. In Commissione, la discussione è stata svolta al solo scopo di migliorare il testo e renderlo il più completo ed efficace possibile.

Considero la violenza di genere, ma non da oggi, uno di quei temi che travalicano le appartenenze partitiche. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Grasso, se la interrompo. Colleghi dei Gruppi Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, con questo brusio non riusciamo a sentire dalla Presidenza l'intervento del senatore Grasso.

GRASSO (*Misto-LeU*). La ringrazio, signor Presidente, e spero di poter recuperare il tempo.

PRESIDENTE. Certamente.

GRASSO (*Misto-LeU*). Ritengo quindi che l'impegno di ciascuno dei senatori e delle senatrici in questo caso non debba essere rivolto a risultati personali o di parte, ma a un successo comune, a un successo dell'intero Parlamento. Solo con un'alleanza di questo tipo possiamo sperare di contribuire a modificare una cultura maschilista, possessiva, ancora troppo diffusa nel nostro Paese.

Una dimostrazione plastica di questo spirito trasversale è data dagli emendamenti firmati da tutte le opposizioni. È evidente a tutti quanto profonde siano le distanze che separano i nostri Gruppi sulla quasi totalità dei temi. Eppure, senza alcuna difficoltà, abbiamo condiviso lo spirito e il senso di alcune modifiche al testo che stiamo discutendo. Aggiungo che alcune delle modifiche apportate servono semplicemente a correggere errori, omissioni e dimenticanze rispetto al testo originario.

Vado rapidamente a fare degli esempi per chiarire il ragionamento, riservandomi di intervenire in modo più approfondito in sede di illustrazione degli emendamenti. Nell'articolo 1 - ad esempio - si

riconduce la violenza domestica o di genere, per cui si crea il cosiddetto codice rosso, a una serie di reati per i quali la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, è tenuta a riferire immediatamente al pubblico ministero anche in forma orale.

Se prendiamo come modello e come riferimento la Convenzione di Istanbul, dall'elenco sono lasciate fuori due importanti fattispecie, menzionate, invece, nella Convenzione tra le condotte nelle quali può sostanziarsi la violenza di genere, ovvero le mutilazioni genitali femminili (articolo 583-*bis* del codice penale) e la costrizione o induzione al matrimonio (articolo 558-*bis* del codice penale). Queste due fattispecie, tra l'altro, vengono ignorate praticamente in tutto il provvedimento e a esse si aggiunge in alcuni articoli soltanto il *revenge porn* (articolo 612-*ter*), che si introduce, insieme al matrimonio forzato, con il provvedimento in esame finalmente nel codice penale.

Siccome sono certo che nelle intenzioni dei Ministri che hanno proposto il testo e in quelle della maggioranza non c'era alcuna volontà di minimizzare reati così gravi, l'unica possibilità che resta è quella dell'errore, della semplice dimenticanza. Ma mi chiedo e chiedo all'Assemblea che senso ha non correggere questo errore e immaginare - come è stato fatto in Commissione - di approvare un testo con questo tipo di lacune e promettere magari un successivo disegno di legge per correggerlo? Correggiamolo oggi in quest'Aula; completiamolo e rendiamolo immediatamente efficace nella tutela delle vittime di tutti i reati che possono essere definiti violenza di genere. Non mi si dica che esiste un problema di tempi: alla Camera dei deputati l'attuale maggioranza gode di numeri tali da poter disporre del calendario come meglio ritiene.

Aggiungo, poi - come già evidenziato - che le opposizioni sono unite e concordi nel sostenere, migliorare e votare il provvedimento senza alcun intento ostruzionistico. Non c'è bisogno, poi, di sottolineare come spesso l'Aula non venga nemmeno convocata per carenza di materie da discutere, visto che tutte le decisioni vengono prese in altre sedi. Tra decreti, questioni di fiducia e chiusure irragionevoli state continuando a svuotare di senso e di ruolo il Parlamento. Questo atteggiamento, che voi per primi e con forza avete contrastato in passato, è ugualmente inaccettabile oggi e ne va della qualità della nostra democrazia.

In Commissione giustizia tutto ciò è stato completamente ignorato non con argomentate motivazioni, ma con la prepotenza dei numeri. Per questo, come forma di protesta e non per sfiducia nei loro confronti, ci siamo astenuti nel voto per il mandato ai relatori.

Tra gli emendamenti c'è la proposta firmata da tutte le opposizioni di introdurre il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere, che punta a punire le condotte di chi minaccia, augura stupri e violenze alle donne, di chi organizza dei veri e propri linciaggi di donne, spesso giovanissime, *on line*. La cronaca e i *social network* sono pieni di questi casi che già hanno prodotto gravi conseguenze. Ne sono vittime donne di ogni età e appartenenza politica trasversale e, quindi, anche di ruolo. Bene; abbiate il coraggio e l'intelligenza di sostenere questa proposta firmata da tutte le opposizioni.

Respingiamo con forza quanto affermato dal senatore Pillon che, nel suo intervento, ha tenuto a precisare che la violenza di genere non ha genere. Ha parlato di indistinte vittime e delinquenti, con evidente sprezzo del ridicolo. Purtroppo, se ogni giorno la cronaca ci restituisce tragedie che vedono le donne come vittime di maschi violenti non è per un caso, né per uno scherzo statistico. Senatore Pillon, quando dico che c'è un profondo problema culturale, mi riferisco anche a questo. Negare, minimizzare e colpevolizzare le donne, come fa lei, dicendo che i tre giorni servono a rendere evidenti le false denunce, è parte del problema. E pensare che lei, in quest'Aula, dovrebbe contribuire a trovare soluzioni. C'è ancora tanta strada da fare.

Colleghi della maggioranza, avete oggi l'occasione di rimediare a una serie di errori nel merito del testo e nel metodo, solo formalmente democratico con cui state portando avanti la legislatura.

Voglio ribadire con forza che state indebolendo giorno per giorno il Parlamento, magari prendendo ad esempio Paesi con cui i rapporti, inchiesta dopo inchiesta, si scoprono più stretti di quanto non vogliate ammettere. Pensateci bene: possiamo dare alle Forze dell'ordine e alla magistratura strumenti completi ed efficaci e scrivere insieme, oggi, una bella pagina contro le discriminazioni di genere. Siamo e siete ancora in tempo: possiamo farlo con tutti gli emendamenti utili a migliorare il testo in esame.

(*Applausi dal Gruppo Misto. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, in Commissione giustizia il collega Balboni, per il Gruppo Fratelli d'Italia, ha presentato numerosi emendamenti al testo in discussione, che non sono stati accolti. Li abbiamo ripresentati per la discussione in Assemblea e li illustreremo nel corso dei lavori. Lo dico in questa sede perché sottolineo che gli emendamenti sono tutti tesi a migliorare il testo, per vararne uno definitivo che difenda tutte le donne d'Italia. Il concetto era ed è, infatti, quello di ampliare i diritti delle vittime.

Ci crediamo e portiamo avanti questa battaglia, ma la sensazione è che la maggioranza abbia prodotto un testo che vuole blindato e, mentre si auspica un consenso trasversale che vada oltre le forze di maggioranza, non è disposta ad accogliere emendamenti migliorativi. Non ci siamo tirati indietro pregiudizialmente, ma vogliamo capire perché non c'è stata - siete ancora in tempo - una volontà di accettare emendamenti migliorativi. Vi prego, non fatene uno *spot*. Non si politicizzi mai la questione immensa delle violenze sulle donne, che è una questione strutturale, un'emergenza, una patologia sociale, una malattia sociale e globale, un flagello mondiale che attraversa le geografie, le religioni e i ceti sociali. Si tratta quindi di una questione immensa che ci parla non di numeri, ma della pelle e del corpo delle donne. Non c'è dunque un *copyright* da parte di nessuno, ma deve esserci la volontà di tutti.

Dopo questa premessa, vogliamo però essere chiari e sinceri. Il provvedimento rappresenta un passo in avanti concreto nella battaglia e nel contrasto alle violenze di genere, con l'insieme di misure volte a tutelare le donne. Avremmo però voluto, perché la questione lo pretende, maggiore incisività e maggiore severità nel testo - lo sottolineo - così come avremmo voluto delle risorse finanziarie, che non ci sono. Le avremmo volute per rendere efficaci le misure previste e per implementare quanto previsto: penso - ad esempio - alla formazione del personale delle Forze dell'ordine, per cui le risorse disponibili ed esistenti non bastano, o alla ricaduta sugli uffici delle procure del termine di tre giorni entro i quali gli uffici devono ascoltare le donne vittime di violenza o alla carenza di organico nelle procure stesse. È vero: mi potreste dire che normare non costa e implementare invece sì. Servono però finanziamenti se si vogliono fare interventi organici e di sistema e non di settore. Passatemi la brutalità: non si possono fare le nozze con i fichi secchi e indicare tutto e non stanziare niente.

(*Applausi dal Gruppo FdI*). Delude l'articolo 21 del testo, intitolato «Clausola di invarianza finanziaria». Se c'è l'invarianza economica, come realizziamo tutte le azioni in favore delle donne? Ditecelo voi.

Avete battezzato il testo come codice rosso, per sottolineare il carattere di urgenza e la corsia preferenziale. Bene, è così. Ma allora perché non inserire nella stessa corsia preferenziale le nuove fattispecie di reato che giustamente il codice rosso introduce? Perché non dare lo stesso carattere di urgenza - ad esempio - al nuovo reato di *revenge porn* o a quello terribile, orrendo dei matrimoni forzati? Perché?

Anche su questo carattere di urgenza, allora, occorre fare attenzione: c'è da parte del mondo dell'avvocatura, delle procure, della magistratura grande preoccupazione per la ricaduta sugli uffici. Anche le reti associative che accolgono le donne hanno espresso la loro perplessità. Prestiamo ascolto a queste istanze.

Noi pensiamo che il codice rosso rappresenti un passo in avanti - l'ho detto - ma dobbiamo aggiungere - e lo diciamo veramente con passione - che rappresenta anche un'occasione perduta: avrebbe potuto essere un vero salto in avanti che segnasse un prima e un dopo. Con gli emendamenti proposti dalle varie forze presenti in Senato sarebbe stato migliore.

È vero che si introducono nuove fattispecie di reati e non le elenco, ma ne cito alcune: lo sfregio al volto, la porno vendetta, l'induzione al matrimonio, relativamente a matrimoni forzati precoci (il fenomeno mostruoso delle spose bambine) e, ancora, la violazione dei provvedimenti di allontanamento e di divieto di avvicinamento: benissimo. Si interviene sul codice penale al fine di velocizzare il procedimento penale e accelerare eventuali provvedimenti di protezione della vittima. Si interviene anche bene per inasprire alcune pene e rimodulare alcune aggravanti.

Ma avremmo voluto di più. Il codice rosso, così com'è, non basta: è una condizione necessaria ma non sufficiente, perché si poteva - e lo dobbiamo dire - arrivare finalmente a garantire un tema che sta a cuore ad alcune forze politiche di maggioranza, ossia la certezza della pena, e quindi niente sconti e niente riti abbreviati. Alcune sentenze di appello, infatti - come sappiamo tutti, perché la cronaca ce lo restituisce - vengono riviste al ribasso. Avremmo dovuto puntare a quello.

Non voglio poi aprire una polemica, ma è mancato l'intervento sul trattamento farmacologico. Fratelli d'Italia alla Camera si è battuto. Non voglio ripercorrere quanto è successo in quel ramo su questo elemento, perché potrebbe sembrare una polemica e non voglio, visto l'argomento. Certamente la maggioranza si è divisa sulla cosiddetta castrazione chimica, il trattamento farmacologico su base volontaria, che noi di Fratelli d'Italia volevamo e chiediamo per pedofili e stupratori recidivi. Vi siete divisi.

L'invarianza economica ci delude. Siate consapevoli che, come il reddito di cittadinanza non ha risolto il problema della povertà, come la chiusura dei porti non ha risolto il problema dell'immigrazione, l'introduzione nel codice rosso non risolve la questione della violenza sessuale. È un passo in avanti, ma non il salto che avremmo voluto. Sappiamo bene che le leggi non bastano, non sono tutto, sono solo la metà, se non accompagnate da una rivoluzione culturale e di costume, da un processo educativo - e c'è una forte emergenza educativa - da un processo di prevenzione.

Le violenze sulle donne sono l'effetto dell'abuso di potere di una posizione dominante, che sia fisica, che sia economica, che sia lavorativa, che sia abitativa: sono comunque un abuso. È quel no che non si accetta. È quel sovvertimento di secolari gerarchie consolidate che non si accetta. È quella volontà di imporre il pregiudizio sul giudizio. È l'affermazione di uno stereotipo su una realtà che cambia. È l'affermazione prepotente della forza, quando si smette di dialogare.

Come dice la Convenzione di Istanbul: punire, prevenire e proteggere. Il codice non risponde a tutto.

Aggiungo che l'Italia ha un corpo normativo robusto, anche se ci è arrivata tardi: 1981 per l'abolizione della rilevanza penale della causa d'onore.

Poi ci sono state altre leggi, comunque tardi, nel 1996, nel 2009 e nel 2013. Beh, le norme le abbiamo, ma dobbiamo implementarle, consapevoli tutti che c'è in questo Paese un corto circuito e che continuiamo a contare la mattanza delle donne, una ogni due giorni e mezzo. E quando una donna viene uccisa - lo dico qui oggi, che ci assumiamo una responsabilità - è una sconfitta di tutti e di tutto.

(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fedeli. Ne ha facoltà.

FEDELI (PD). Signor Presidente, stiamo discutendo in quest'Aula di questo provvedimento, mentre la cronaca, come tutte e tutti leggiamo, continua purtroppo a raccontarci quotidianamente casi di violenza di uomini sulle donne. Uomini, e purtroppo anche ragazzi, che non sanno accettare la fine di una relazione affettiva; uomini e ragazzi che sono cresciuti dentro una cultura e in una condizione di comunicazione e di pregiudizio tali che le donne per loro sono una proprietà e quindi sono loro a decidere quando e come lasciarle libere. Si tratta di uomini - lo voglio ripetere, perché, quando non si dice chi fa violenza, non si affronta nemmeno l'analisi del perché esiste questo fenomeno drammatico e strutturale - che non reggono e non sono capaci di rispettare una donna, la sua autonomia, la sua libertà, la sua autodeterminazione, la fine di una relazione affettiva.

Voglio ricordare - anche a quel senatore che non se lo ricorda - che noi abbiamo una legge in questo Stato, la legge n. 77, che ha recepito la Convenzione di Istanbul. Quando nel 2013 il Parlamento italiano ha recepito all'unanimità quella Convenzione, ha scelto un'analisi precisa e delle politiche da attuare altrettanto precise. Si tratta di scelte che hanno responsabilizzato lo Stato italiano, quindi questo Parlamento e il suo Governo (anche i Governi se cambiano), ad eliminare ogni forma di violenza sulle donne, considerando come violenza sulle donne non soltanto la parte finale, cioè il femminicidio, ma anche ogni violenza verbale, ogni violenza economica, ogni violenza sociale e ogni violenza culturale, perché di questo stiamo parlando, cioè della violazione dell'insieme dei diritti umani.

Ora, quando si affrontano questi temi, è importante per ciascuno di noi ricollocare sempre le scelte che si fanno all'interno di una visione. Non amo fare polemiche su questi temi e dico tutto in maniera

oggettiva. La relatrice di minoranza ha ricordato l'insieme dei temi che la Convenzione di Istanbul ci ha portato nella scorsa legislatura. Tutti insieme, indipendentemente dalle forze politiche di appartenenza (insisto su questo punto), abbiamo adottato politiche volte alla prevenzione, cioè all'educazione al rispetto nell'ambito del percorso formativo, alla tutela (con tutto ciò che è stato fatto), al contrasto e alle sanzioni. Questo disegno di legge, il cosiddetto codice rosso, invece, inasprisce le pene e aumenta alcune fattispecie di reato verso la persona; ma senza collocare il tutto all'interno di una visione necessaria di politica olistica. Così facendo noi in realtà non stiamo rispondendo strutturalmente al fenomeno, non compiamo alcun passo in avanti dal punto di vista culturale e politico, perché restiamo solo legati a un'ulteriore implementazione, anche se necessaria (su questo siamo d'accordo). Attenzione a ridurre la questione soltanto a un inasprimento delle pene, perché ciò vuol dire non contrastare e non affrontare la parte concernente la prevenzione. Io considero questo un elemento importante, da riprendere e da discutere in quest'Aula. Altrimenti purtroppo continueremo a leggere tutti i giorni sui giornali fatti di cronaca, senza cogliere la necessità secondo cui la politica andrebbe innanzitutto spinta a prevenire e a combattere stereotipi e pregiudizi.

Bisogna essere consapevoli - è meglio dirle queste cose - che, come è stato detto anche in altri interventi, il rapporto tra i sessi è diseguale e le donne sono continuamente sottoposte a stilloidio di diversa natura.

Il tema si impone anche dal punto di vista culturale, intendendo con la parola «cultura» non qualcosa che appartiene a qualcun altro; per quanto ci riguarda, come legislatori e legislative, la parola «cultura» significa scelte politiche chiare da prendere anche in questo campo.

Passando al provvedimento in esame, si è scelto di chiamarlo codice rosso. Due sere fa in televisione su Rai 2 il ministro Bongiorno ha fatto un'affermazione che non mi è piaciuta proprio per la logica della non polemica, di un lavoro che dobbiamo fare tutti insieme perché trasversalmente nelle forze politiche c'è chi anche su questo ha opinioni troppo "leggere" o troppo tradizionali, per cui non è una parte politica che deve prevalere su un'altra. Tuttavia, se il ministro Bongiorno, una delle promotrici del disegno di legge in discussione, due sere fa ha ritenuto di dire che il provvedimento porta in serie A i reati contro le donne, perché fino a qualche minuto fa erano di serie B, significa che ha voluto dare una priorità di questo tipo; io però non condivido quest'opinione, perché insieme nella passata legislatura abbiamo fatto molte cose, anche se non sufficienti. Se è così, se si decide che il testo in discussione è volto a far diventare questo reato di serie A, allora approviamo almeno due o tre emendamenti che le opposizioni hanno presentato e che servono a qualificare questa urgenza, a renderla ulteriormente un reato che chiama tutto il Senato ad affrontarlo seriamente.

Ci sono due fatti che desidero riprendere. In primo luogo, se noi parliamo di codice rosso è come se in ospedale dicessimo che c'è una cosa da fare prioritariamente: peccato che non ci sono competenze, persone in numero sufficiente e specializzazioni. (*Applausi dal Gruppo PD*). Infatti, c'è un primo dato da cui partire: bisogna rispettare le donne che con coraggio, con difficoltà, con una forza che nessun uomo può immaginare, vanno a denunciare violenza. E dunque, anche lui, caro senatore Pillon, le deve rispettare per la sola ragione che non sa cosa significhi affrontare il fallimento di un rapporto d'amore, per giunta senza un lavoro e avendo dei figli a cui badare (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*). Non si può dire in quest'Aula che la prima cosa da verificare è se dice la verità: non scherziamo! Voi non avete idea di cosa significhi denunciare soprusi e violenze per una donna. Imparate a rispettare chi assume questo coraggio, perché si cambia la vita di sé stessi, della propria famiglia e dei propri figli!

Ciò detto, se si vuole davvero affrontare questo tema, servono risorse, competenze, specializzazioni, perché la grande difficoltà delle donne è che quando compiono lo sforzo di denunciare, hanno bisogno di trovare dall'altra parte persone che credono a ciò che dicono, se ne assumono i rischi e agiscono di conseguenza. Perché non possiamo fare davvero uno sforzo per stanziare risorse per le specializzazioni e la formazione? Non si può dire che non siano elementi necessari se vogliamo davvero dare questa priorità.

In secondo luogo, mi rivolgo sommessamente ai tanti che puntano molto sul contrasto utilizzando l'espressione «tuteliamo le donne». Secondo me, le donne saprebbero tutelarsi se non ci fossero gli uomini che le uccidono, le violentano e creano difficoltà. Lo dico perché è meglio lavorare per

rimuovere gli ostacoli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Detto questo, se vogliamo davvero affrontare la questione e far partire da quest'Assemblea un messaggio forte per le donne che denunciano, vorrei sommessamente dire che sono d'accordo con quanto previsto; il magistrato dotato di un numero maggiore di risorse nei suoi uffici può davvero seguire questa procedura; egli avverte che c'è un rischio e che il contesto è molto difficile.

Perché a queste donne non si forniscono due strumenti? Il primo è l'accompagnamento. Lo si dà in tanti casi. Perché alle donne no? Sapete che il 78 per cento delle donne assassinate dagli ex mariti o compagni viene ucciso esattamente nella fase in cui il processo è in corso?

Su questi temi occorrono formazione e accompagnamento. Possibile che in quest'Assemblea non possiamo migliorare il testo del provvedimento per arrivare, tutti insieme, a dire di aver effettivamente compiuto una svolta facendo diventare questo reato di serie A? Noi ci stiamo; vediamo se quest'Assemblea ci starà altrettanto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivolta. Ne ha facoltà.

[RIVOLTA](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo anche io nella discussione, con la mia piccola esperienza politica di amministratrice locale, ma anche di membro, anni fa, di una Commissione regionale per le pari opportunità.

Come molte colleghe, ho visto tanti cambiamenti e se ripenso alle cose che si sentivano dire vent'anni fa, anche da parte di politici e da parte di ambienti istituzionali, veramente mi si accappona ancora la pelle. Ricordo che anche durante la sedicesima legislatura, nelle discussioni su questi temi, si sentivano ancora frasi piene di pregiudizi.

La realtà è un'altra e ci viene proposta ogni giorno da telegiornali, giornali e altri mezzi di informazione ed è sconcertante. Sono molto preoccupata. Ritengo sia un'ottima cosa che, con proposte non solo del Governo, ma anche di vari colleghi e Gruppi, si voglia compiere un progresso e un miglioramento della risposta dello Stato su questi gravi problemi.

L'articolato del provvedimento contiene molte misure: la tempestività dell'ascolto della persona offesa da parte del pubblico ministero (entro tre giorni); l'allontanamento dalla casa e il divieto di avvicinamento per i persecutori; la formazione degli operatori di polizia; l'aggravamento delle pene per l'induzione al matrimonio; le misure a favore degli orfani dei crimini domestici e il sostegno alle famiglie affidatarie; l'inasprimento delle pene per la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza consenso; lo sfiguramento con l'acido; la questione delle spose bambine. Insomma, ci sono tante misure che cercano di porre rimedio a quanto, purtroppo, sentiamo sempre riportare dalla televisione.

Sono molta preoccupata di questo fatto, perché l'emersione è certamente una cosa importante, ma c'è un principio che mi preoccupa assai ed è quello della normalizzazione. Ci abituiamo al fatto che, comunque, queste cose succedono e in alcuni casi, secondo me, ci può anche essere un effetto imitativo. Quando si disfa una famiglia o un rapporto sentimentale forte si scatenano rancori e si cercano alibi per dare la colpa all'altra parte. Sono sentimenti umani e ciò può accadere. Tuttavia, deve esserci un'educazione al rispetto che, al di là dello scoppio di questi sentimenti che - ripeto - sono umani, permetta all'individuo di ricondurre il proprio comportamento in un binario di normalità, rispetto e civiltà. Se questa educazione non c'è, si assiste a di tutto e di più.

Quello che mi preoccupa ulteriormente è il fatto che si faccia *audience* - perché altrimenti le televisioni non farebbero tutti questi *talk show* di approfondimento sulla materia - e ci sia una crescente morbosità verso l'*horror*, cioè bisogna sapere tutti i particolari più terrificanti e ci si abitua a discutere poi dal parrucchiere, al bar e in famiglia su quello che è stato fatto al bambino o alla donna. Non ci si può abituare. Quello che dico da tantissimi anni è che dobbiamo rinforzare incredibilmente il lavoro sui bambini, con l'aiuto delle scuole. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Ho visto, nelle scuole, dei lavori importanti (temi e disegni) incentrati proprio sul contrasto alla violenza sulle donne, quindi i bambini lo capiscono ed è importante fare in modo che siano sempre in grado di capire qual è il comportamento giusto da tenere. Questo è fondamentale.

C'è un aneddoto in cui si racconta che alla morte di un mafioso i due figli prendono strade diverse: uno diventa un mafioso come il padre e l'altro diventa un poliziotto. Ebbene, alla domanda come mai

abbiano scelto questa strada, la risposta è identica: «Con un padre così...». Questo per dire che c'è chi segue quel modello perché lo ha accettato e c'è chi decide autonomamente, anche da figlio, anche da persona legata affettivamente, che quel comportamento è sbagliato e quindi lo combatterà anche con la propria professione. Dobbiamo cercare di far diventare tutti, per fare l'esempio del caso che ho citato, poliziotti, cioè stigmatizzare e combattere questi comportamenti. Bisogna farlo, però, con grande impegno.

PRESIDENTE. Devo invitarla a concludere senatrice.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Mi avvio a concludere. Mi dispiace, ma devo dire un'ultima cosa, visto che in Aula si parla tanto di rispetto. Una collega, durante un evento per l'8 marzo, su un cartello ha sintetizzato in maniera piuttosto volgare tre cose in cui io credo: Dio, Patria e famiglia. Secondo me sono tre concetti molto importanti, sulle quali si basa il mio sistema valoriale e il fatto che accanto ad esse si sia scritto «Che vita de m...» penso sia davvero molto irrispettoso. Mi dispiace che la senatrice Cirinnà abbia pensato che fosse spiritoso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, nell'ascoltare gli interventi questa mattina, mi ricordavo quando, nel 2009, discutevamo nell'Aula della Commissione giustizia della Camera (di cui lei faceva parte) la legge sul femminicidio. Abbiamo introdotto, a quell'epoca, se ricorda, le norme sullo *stalking* e tutta una serie di fattispecie di reato per punire le violenze sia domestiche che di genere. Oggi siamo qui a discutere della stessa questione. Dobbiamo però tener conto, Presidente, che nel nostro Paese esistono due problemi. Di fronte a fatti orrendi come quello che oggi abbiamo letto sui giornali, di una donna che viene ammazzata dal fidanzato e le cui foto vengono poi postate sui *social*, si prova immediatamente un raccapriccio generale, una voglia di ribellarsi, ma al contempo, trascorso qualche giorno, riprende a farsi strada lo stesso modo di pensare, lo stesso atteggiamento culturale, la posizione giustificazionista sulla violenza perpetrata da un uomo, per cui la donna se l'è cercata, per il modo in cui si vestiva, per il modo in cui partecipava, perché è andata in determinate strade poco frequentate e così via.

Se non combattiamo questo modello culturale tutte le norme che andremo ad approvare molto probabilmente non avranno quella efficacia che normalmente dovrebbero avere.

Vede, Sottosegretario, io non le do colpa perché mi sarei aspettato non solo la presenza dei Ministri, ma la necessità di una verifica puntuale di cosa deve combattere la norma che andiamo ad approvare.

Con molta sincerità, dico che come Gruppo Forza Italia abbiamo votato alla Camera e abbiamo anche dato il nostro supporto con una serie di emendamenti che non avevano alcuna finalità ostruzionistica, ma soltanto di miglioramento di un testo affinché avesse efficacia reale. Entriamo nel merito.

Le faccio un esempio: sul *revenge porn*, che viene introdotto con l'articolo 612-ter, non abbiamo presentato proposte modificative ma un emendamento unico: vi siete dimenticati il minore di età.

La senatrice Rivolta un minuto fa ha ricordato giustamente che bisogna tener conto della violenza sui minori. Ebbene, in quel caso avete introdotto sì le ipotesi della persona in condizione di inferiorità fisica o psichica; avete introdotto norme in favore di chi è anziano, ma vi siete dimenticati del minore di età. Vado oltre.

Noi abbiamo posto alcune questioni: ho chiesto che nell'articolo 335 del codice di procedura penale venga inserito l'obbligo di iscrivere nel registro degli indagati, con precedenza rispetto a tutte le altre notizie, le questioni riguardanti la violenza di genere e domestica. Avete detto che era una soluzione giusta, ma non gli avete dato alcun seguito. Nello stesso tempo, avevo chiesto che fosse immediatamente data notizia alla donna vittima dell'avvenuta iscrizione. Questo per dare un minimo di risposta: niente. Mi dite, invece, che è necessario che venga sentita dopo tre giorni dall'iscrizione.

Signor Sottosegretario, so che lei è attento, avrà letto il testo, ma mi chiedo: il Ministro del Dicastero cui appartiene o lo stesso ministro Bongiorno o altri hanno letto i Resoconti delle audizioni svolte in Commissione? Basta leggere quanto detto da Fabio Roia, che tutti conoscete e che ha un'esperienza specifica in questa materia.

Non voglio ricordare quanto ha dichiarato la collega Monteleone della procura di Roma, secondo cui c'è un problema di tempi e di organizzazione degli uffici che non renderebbe efficiente la misura dei

tre giorni; ma sono molto più preoccupato di quanto scritto dal collega Roia, ovvero che questa disposizione non è necessaria. Dopo tre giorni cosa otteniamo? Pensate per un momento: la donna fa una denuncia circostanziata; non c'è nient'altro da dire, ha fatto la denuncia ai Carabinieri o alla Polizia e quella denuncia viene trasmessa e c'è un'iscrizione nel registro degli indagati. Bene, la dobbiamo di nuovo sentire sui fatti? Vi rendete conto di quanto sia contro qualsiasi logica coinvolgere la donna in tutte le fasi del processo successivo, dovendo la stessa ricordare più volte gli episodi di violenza di cui è stata vittima? Eppure, voi dite che va sentita dopo tre giorni. Dopo tre giorni non c'è alcuna utilità. Non posso accettare la giustificazione di Simone Pillon, secondo il quale emergerebbe la possibilità di svelare le denunce infondate. Vi rendete conto che, appena dopo tre giorni, senza alcuna attività istruttoria, il pubblico ministero, soltanto dal colloquio con la persona per avere informazioni sui fatti, non può fare una valutazione di questo tipo?

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 11,29)

(Segue CALIENDO). Non voglio parlare della mia esperienza personale, ma vi ho portato l'esempio del massimo esperto in Italia per quanto riguarda reati di questo genere, il quale ha dato un'indicazione, che io avrei dato negli stessi termini, ma non faccio riferimento alla mia esperienza.

Io vi dico che forse non avete mai visto un processo nei confronti delle donne o non avete mai visto un processo che si occupa di violenza, che ormai è perpetrata in tutti i settori della vita sociale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E mi domando quale sia la ragione di fare soltanto uno *spot*, sentendo la donna dopo tre giorni. Non è un fatto positivo, bensì negativo.

Ho presentato un emendamento che prevede l'anticipazione dell'iscrizione e l'indicazione che il pubblico ministero possa ascoltare la vittima quando è necessario: quando la denuncia non è circostanziata o quando è opportuno integrarla. In quel caso è necessario, altrimenti a che serve?

Con la stessa logica abbiamo dato indicazioni per correggere improprietà ed errori commessi alla Camera. Ho fatto riferimento al nuovo reato di *revenge porn*, di cui all'articolo 612-ter. Vi rendete conto che questo reato, probabilmente è richiamato solo in alcune norme? È un reato introdotto, successivamente nel corso della discussione. Quindi, per alcuni reati ed alcune norme, che sono indicate prima, viene richiamato, per altre no.

Pertanto, signor Sottosegretario, perché la sospensione condizionale della pena per gli altri reati sarà sottoposta a una serie di condizioni, che condividiamo, come il necessario risarcimento di tutta l'attività, e non deve essere, invece, applicata a quel tipo di reato? Ho fatto un esempio, ma di questi casi ce ne sono diversi.

Non sono, quindi, emendamenti che attengono alla filosofia, alla politica generale del Paese, ma attengono soltanto a una questione tecnica. Che farà il giudice di fronte a un reato del genere, quando, nella norma sulla sospensione condizionale, esso non è richiamato? Dire che dobbiamo approvare il provvedimento perché su questo il Governo si è impegnato non è una giustificazione. Sapete benissimo che, quando si vuol approvare un disegno di legge, nel passaggio tra Senato e Camera anche una settimana è sufficiente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Occorre fare delle correzioni che imprimano un'azione positiva. Altrimenti, quel livello culturale al quale ho fatto riferimento sarà perpetuato nel nostro Paese perché, di fatto, queste saranno norme senza una conseguenza pratica sotto il profilo della cosiddetta risposta penale a determinati fatti che hanno necessità di prevenzione. La prevenzione viene dalla cultura. La cultura si può creare attraverso norme che hanno una loro effettività con la capacità di ciascuno di rendersi conto della gravità di quanto si sta convertendo. Invece, voi dite di no. Qual è la ragione?

Soltanto per dare una attività di tipo politico, io le dico, con molta sincerità, che mi auguro che, durante la fase di esame degli emendamenti, ne accogliate alcuni che vanno giustamente nella direzione di una correzione necessaria. Se non li accoglierete, anche se dovessi votare a favore, lo farei esclusivamente affinché un atto di arroganza non possa ritorcersi contro le donne, come se il testo non fosse condiviso nemmeno dalla politica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Angelo. Ne ha facoltà.

D'ANGELO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi in quest'Aula si discute un provvedimento di estrema importanza, di cui il Paese ha urgente bisogno. Ribadisco e sottolineo

l'urgenza, perché bisogna arginare questa ondata di violenza che si sta verificando nei confronti delle donne. Si tratta di un fenomeno in continuo aumento. Da quindici anni a questa parte si sentono casi, quasi quotidianamente, e, infatti, proprio dalle cronache di ogni giorno si è avuta la spinta a portare in Aula questo tipo di provvedimento. Viene definito Codice rosso. Rosso proprio come un segnale di pericolo. Rosso come il sangue versato.

Sabato sera, in provincia di Savona, una donna è stata uccisa a colpi di pistola dall'ex marito mentre si trovava in un ristorante: si chiamava Deborah Ballesio e aveva paura che un giorno o l'altro il suo ex marito, una volta uscito dal carcere, dopo aver scontato una condanna per le violenze perpetrate proprio nei suoi confronti, l'avrebbe uccisa. Ed è stato così, dopo ben 19 denunce che la stessa aveva effettuato. Queste non sono servite e il suo grido di aiuto non è stato ascoltato.

È proprio per questo che abbiamo portato avanti il provvedimento in esame, perché questo grido di aiuto che si solleva dalle donne oggetto di violenza non cada più inascoltato e non si verifichino più questi episodi di violenza e per evitare che vi siano ancora denunce di maltrattamenti, *stalking* e violenze che restino inevase e che sfocino poi in atti ancora più gravi quali sfregi con acido o addirittura omicidi. Quello di Deborah Ballesio è l'ultimo caso di femminicidio, ma solo in ordine di tempo purtroppo, perché da un dato statistico abbiamo rilevato che viene commesso un femminicidio ogni settantadue ore. Accade ogni settantadue ore: lo voglio ripetere, perché non si possa dimenticare questo dato e resti impresso nelle menti quando andremo a votare questo provvedimento.

Una donna muore quasi quotidianamente per mano di un uomo con cui ha rapporti affettivi e questo rende il tutto ancora più incomprensibile. Donne che muoiono per gelosia, desiderio di possesso o per aver interrotto una relazione sentimentale. A volte anche solo per non aver lavato i piatti, com'è successo a Bari ad Anita nel 2017 e tutto ciò è veramente incomprensibile. E gli omicidi sono solo la punta dell'*iceberg* della violenza che le donne, tantissime donne, subiscono ogni giorno: botte, percosse, violenze sessuali, stupri spesso perpetrati tra quelle mura domestiche che dovrebbero rappresentare il luogo sicuro per tutti noi.

Circa 7 milioni di donne tra i sedici e i settant'anni, ovvero una su tre, ha subito nel corso della propria vita qualche forma di violenza fisica o sessuale: una su tre, è un numero incredibile. Nessun Paese civile può accettare un tale livello di violenza di genere. Per questo oggi è una giornata importantissima per il nostro Paese. Oggi si conclude l'*iter* legislativo di un disegno di legge che rappresenta una pietra miliare nella lotta alla violenza contro le donne.

Il messaggio che sottende a questo provvedimento è chiaro: la violenza contro le donne non può essere tollerata mai e dovrà essere punita con severità, ma soprattutto con rapidità. In Commissione giustizia abbiamo potuto appurare il *iter* procedurale che porterà a snellire le pratiche per le denunce di maltrattamenti. Sono stati presentati emendamenti sicuramente volti a migliorare il testo e sappiamo che molte volte non erano stati presentati per una mera e strumentale opposizione, ma il testo era di per sé pronto per essere portato in Aula, votato e consentire quella svolta a livello procedurale che può far sì che quelle denunce non sfocino in ulteriori casi di violenza e omicidi. La vittima di violenza sarà quindi sentita dagli inquirenti nel giro di poche ore dai fatti, al massimo entro tre giorni dall'iscrizione nel registro della notizia di reato, così da poter fermare subito il potenziale criminale, prima che arrivi magari ad uccidere. È proprio questa la particolarità di questa tipologia di reati: nelle more delle indagini spesso il soggetto ha la possibilità di continuare a perpetrare il reato. Vengono troppo spesso sottovalutati i pericoli che le vittime corrono ed è quindi fondamentale che lo Stato agisca non solo sulla repressione dei reati, ma anche con una risposta immediata nel caso appunto di richiesta di aiuto da parte delle vittime, che hanno già compiuto di per sé uno sforzo enorme nel denunciare i propri persecutori. Il tempismo quindi è importantissimo in questi casi e bisogna intervenire prima che accada l'irreparabile. Quante volte la cronaca, come dicevamo prima, ci ha raccontato storie di donne uccise dai propri compagni dopo aver chiesto aiuto alle Forze dell'ordine, magari presentando una denuncia che poi è rimasta lettera morta. Questo non deve più avvenire.

Con l'applicazione del codice rosso ciascuna notizia di reato avrà un proprio percorso e seguirà una strada preferenziale e quindi si attiverà il magistrato in tempi brevissimi.

Naturalmente il cosiddetto codice rosso prevede altro: oltre a fornire quindi una corsia preferenziale

per le indagini e le denunce, ha introdotto anche nuove fattispecie di reati, che nel corso degli anni si sono evidenziati per la loro cruenta e frequenza; sono state anche inasprite le pene per i reati già sanzionati.

Con l'introduzione di nuovi reati si è andati a colmare vuoti normativi e di tutela non presenti nel nostro ordinamento. È stato ad esempio introdotto un reato che ha avuto un *exploit* con le nuove tecnologie: mi riferisco al reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; si tratta della criminalizzazione in via specifica del fenomeno conosciuto come *revenge porn*, originariamente oggetto del disegno di legge in Senato della collega Evangelista, che poi è stato inserito nel codice rosso per velocizzare la sua entrata in vigore.

Si inserisce inoltre nel codice penale il reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, che viene punito in maniera severa con la reclusione da otto a quattordici anni, o con l'ergastolo se alla deformazione consegue la morte. Si tratta di uno quei reati davvero cruenti che devono essere colpiti in maniera dura.

Vengono introdotti inoltre il reato di costrizione e induzione al matrimonio e quello di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Vengono altresì introdotte misure di controllo e di prevenzione mutate dalla lotta alla mafia: ad esempio, la sorveglianza speciale o anche l'introduzione del braccialetto elettronico, strumenti importantissimi che danno una maggiore possibilità di azione alla magistratura.

Sia gli aggravati di pena che l'introduzione di nuovi reati dicono forte e chiaro una cosa sola: le donne non si toccano. È il primo passo verso una rivoluzione culturale che tutti noi speriamo inizi, si porti avanti e di cui tutti noi abbiamo estremo bisogno. Questa è la risposta che uno Stato deve dare alle vittime di questi reati. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sulla scomparsa di Andrea Camilleri

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Signori senatori, si è spento questa mattina all'ospedale Santo Spirito di Roma il maestro Andrea Camilleri. Nonostante la malattia che da tempo lo aveva colpito, Camilleri ha voluto fino all'ultimo regalarci opere indimenticabili che rappresentano un'eccellenza assoluta della letteratura contemporanea.

Nella sua vita è stato tante cose: scrittore, autore televisivo, sceneggiatore, insegnante, divulgatore, e sempre i tratti dell'unicità della fantasia e della originalità ne hanno caratterizzato le opere. Ha fatto conoscere al mondo la sua Sicilia. I profumi, i sapori, le atmosfere uniche di Vigata e del commissario Montalbano rappresentano un vero e proprio filone culturale che ha giustamente avuto negli anni un ineguagliabile successo sia in libreria sia in televisione.

Le sue prese di posizione, anche relative al dibattito pubblico, hanno sempre messo in primo piano l'amore per l'Italia e per il suo territorio, a partire dalla difesa dell'ambiente e del patrimonio storico e culturale. E proprio la sua impronta costituirà un ulteriore tassello della cultura italiana.

Vi invito ad un minuto di raccoglimento. (*Il Presidente e l'Assemblea osservano un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

RAMPI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPI (PD). «Le parole cose d'aria, sono». Così scriveva in uno dei suoi primi racconti Andrea Camilleri. Il maestro ci scuserà se le nostre parole non saranno all'altezza delle sue e non viaggeranno a quella altezza. Però, l'aria delle sue parole ci ha fatto volare. È stata un'aria diversa, a volte era aria di bufera, quando c'era l'indignazione che passava tanto nei racconti quanto nel racconto pubblico, a volte, invece, era una brezza leggera, era la brezza dell'amore per la sua terra, per le donne e per la bellezza, di cui sono densi i suoi romanzi.

Camilleri è stato molte cose: è stato prima di tutto un uomo di teatro. Ha portato per primo Beckett in Italia e poi Ionesco e Strindberg e tantissimi altri grandi autori del Novecento. Poi è stato un uomo di televisione, con cui ha fatto il racconto popolare. Tutti ricordiamo Maigret, ma non era solo quello. Era la grande Rai della cultura che arrivava nelle case alle persone più semplici. Tardivamente Camilleri è

stato scrittore di successo. Ha iniziato a raccontarci con una lingua nuova quella terra straordinaria che è la Sicilia. Ne ha fatto tesoro andando a prenderla nella sua antichità. C'era Plauto nei racconti di Camilleri e tantissimo Sciascia. Se pensiamo a «La scomparsa di Patò», pensiamo anche a «La scomparsa di Majorana» e a quell'incrocio straordinario con cui ha voluto raccontarci la burocrazia, i suoi aspetti ridicoli e comici e la grandezza degli uomini.

È arrivato il successo enorme del suo Sherlock Holmes siciliano, Montalbano, che, come il personaggio inglese, per molti è stato realmente vivo, tant'è che oggi in Sicilia si vanno a vedere i luoghi dove ha vissuto Montalbano, che in realtà non ha mai vissuto. Come la grande letteratura, però, forse ha vissuto più delle persone semplici perché vive in eterno.

Noi pensiamo questo di Camilleri. Pensiamo che, quando ci fa sedere da Enzo o ci fa sentire il gusto dei piatti di Adelina, ce li fa sentire con le parole scritte. Eppure, ci arrivano i profumi, gli odori e i sapori al palato. Allora, siamo davvero di fronte a un grande della letteratura. Pensiamo davvero che, per quanto abbiamo creduto che questo giorno non sarebbe mai arrivato, tra molte generazioni ci sarà qualcuno che leggerà Camilleri e che potrà *taliare* la sua Sicilia. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S. Congratulazioni*).

[RIVOLTA](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, anche il nostro Gruppo vuole ricordare un maestro della nostra letteratura.

Come i colleghi hanno detto, è stato capace di appassionare lettori e telespettatori attraverso la realizzazione della serie di Montalbano, dipingendo la sua Sicilia in un modo così vivido e profondo, facendo percepire i profumi e i sapori. Solo i più grandi riescono attraverso le parole di un libro a rendere vivi e stimolare tutti i sensi. È davvero un'opera molto vasta, preziosa e popolare, cosa quest'ultima che ritengo molto bella.

Il maestro Camilleri è stato vicino a tantissime persone, a tantissimi lettori, non solo a quelli più colti, ma ha saputo far innamorare dei suoi libri tantissima gente. Per questo la notizia del suo malore, che ahimè un mese fa lo ha portato al ricovero in ospedale e non gli ha dato poi più speranza, ha allarmato e recato dispiacere a tantissime persone. Lo voglio ricordare anche come persona generosa, che non si è mai sottratta ad incontri e convegni, con una partecipazione alla vita non solo culturale del Paese, ma anche alla vita e all'impegno civile. Quindi è giusto dedicargli in quest'Aula un momento di commosso ricordo e, soprattutto, di grande riconoscenza per l'opera che ci lascia. (*Applausi*).

[RUSSO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, non trovo le parole per esprimere il senso di perdita che ci pervade e quindi, in rappresentanza della Commissione Istruzione pubblica, beni culturali e di tutto il Movimento 5 Stelle, faccio nostre le sue parole, così come risuonarono nel teatro greco di Siracusa qualche mese fa.

«Chiamatemi Tiresia. Per dirla alla maniera dello scrittore Melville, quello di Moby Dick. Oppure "Tiresia sono", per dirla alla maniera di qualcun altro. Zeus mi diede la possibilità di vivere sette esistenze e questa è una delle sette. Non posso dirvi quale». «Ho finito. Forse vi state chiedendo la vera ragione per la quale mi trovo qui. Ho trascorso questa mia vita ad inventarmi storie e personaggi, sono stato regista teatrale, televisivo, radiofonico, ho scritto più di cento libri, tradotti in tante lingue e di discreto successo. L'invenzione più facile è stata quella di un commissario. Da quando Zeus, o chi ne fa le veci, ha deciso di togliermi di nuovo la vista, questa volta a novant'anni, ho sentito l'urgenza di riuscire a capire cosa sia l'eternità e solo venendo qui posso intuirlo. Solo su queste pietre eterne. Ora devo andare».

Arrivederci, maestro, tra cent'anni. (*Applausi*).

[CANGINI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (FI-BP). Signor, Presidente, ci tenevo ad associare il nome del Gruppo Forza Italia e il mio personale al ricordo del maestro Camilleri. Egli è stato tante cose: uomo di teatro, uomo di televisione,

uomo di cinema e letterato. È stato soprattutto un cantastorie, l'erede diretto della tradizione popolare dei cantastorie, che giravano per le fiere paesane, narrando storie più o meno avvincenti. Era questa probabilmente la sua cifra, la cifra di un grande siciliano, che ha fatto della "sicilianitudine" e della lingua siciliana, che è lingua nazionale, la propria cifra caratterizzante. È stato tra gli ultimi testimoni di quando la Rai era davvero la principale industria culturale del Paese. Si paragonava a Tiresia, l'indovino cieco che nell'Odissea indica la retta via ad Ulisse.

Egli non aveva un buon rapporto con la nostra parte politica, non aveva simpatia per Forza Italia e non aveva simpatia per Silvio Berlusconi. Credo che proprio per questo sia nostro dovere rendere omaggio al suo talento, facendo di lui anche, tutto sommato, un modello non soltanto per la sua qualità letteraria, ma perché la sua biografia artistica ricorda a tutti noi che non c'è un limite anagrafico per scoprire e valorizzare una parte di sé.

Camilleri è diventato il Camilleri a noi tutti noto all'età di sessantasette anni, quindi ha coltivato e ha continuato a coltivare il proprio talento letterario aspettando il momento che la storia gli riconoscesse i suoi meriti. Quel momento fatalmente è arrivato, perché il talento c'era e perché evidentemente ci sono stati anche quegli altri elementi che fanno del successo una realtà: la fortuna o, come diceva Federico II di Prussia, sua maestà il Caso.

Fatto sta che Camilleri è entrato nel *pantheon* dei grandi italiani ed è nostro dovere e nostro piacere riconoscerne il genio.

Camilleri è morto. Lunga vita al commissario Montalbano! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[GRASSO](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, oggi è un giorno triste. Con Andrea Camilleri se ne va una delle figure più importanti della letteratura contemporanea italiana, uno scrittore che ha saputo regalare con i suoi romanzi moltissime emozioni a milioni di spettatori, a milioni di appassionati lettori, diventando una presenza familiare nelle case degli italiani attraverso i suoi film, tratti dai suoi libri.

Camilleri è stato anche e soprattutto un intellettuale, sempre pronto a intervenire con la sua arguzia, a offrire - con quella voce segnata dalle troppe amatissime sigarette - un punto di vista mai scontato su quanto succedeva nel mondo e nel nostro Paese.

Proprio in questi giorni, se non si fosse aggravata la sua condizione fisica e di salute, lo avremmo applaudito alle Terme di Caracalla, dove avrebbe portato in scena l'«Autodifesa di Caino», dopo aver preso le parti del saggio Tiresia, come lui privo della vista ma con lo sguardo lungo e capace di vedere oltre.

Andrea Camilleri ha vissuto due vite. Nella prima, da insegnante e regista dell'Accademia Silvio D'Amico e da funzionario Rai, ha dato vita a importanti lavori e sceneggiati che sono entrati nell'immaginario collettivo di intere generazioni, dal tenente Sheridan al commissario Maigret. Nella seconda, iniziata più o meno a sessant'anni, diventa lo scrittore che tutti conosciamo, il creatore di Montalbano e delle vicende di Vigata, che abbracciano un lungo arco di tempo.

Vigata è una piccola città liberamente ispirata a una terra, la Sicilia, e con una lingua liberamente tratta dal dialetto agrigentino, che ha creato un universo insieme immaginario e reale, un'isola nell'isola, talmente piccola da essere universale, amata e seguita in ogni parte del mondo: chissà come saranno state tradotte alcune di quelle parole, ormai entrate nel nostro vocabolario, ad esempio in finlandese o in coreano.

Abbiamo davvero perso una grandissima figura, ma siamo grati per averlo potuto conoscere e amare. Avremmo voluto leggere altre avventure prima dell'epilogo del commissario Montalbano. Il maestro - lo ha raccontato lui stesso - lo aveva scritto già anni fa: «Non si sa mai se poi arriva l'Alzheimer», diceva con quella ironia sulla fine della vita tipica di noi siciliani. E io, da siciliano, gli sono particolarmente grato per aver reso così familiare la nostra isola a milioni di lettori nel mondo e per essere diventato - a buon diritto - l'erede di una grandiosa tradizione artistica e letteraria.

L'ultima volta che ho avuto il piacere di parlarci è stata la sera prima del suo racconto di Tiresia a Siracusa. Ha riconosciuto me e mia moglie dalle voci; è stato un incontro fortuito al ristorante, poi ci

siamo fermati a parlare del suo debutto al Teatro greco, dell'emozione di questa prima a più di novant'anni e delle vicende di cronaca. A un certo punto, per non farci capire dai commensali, dall'italiano siamo passati al dialetto, nell'ilarità generale.

Per quanto il successo strepitoso dei suoi Montalbano lo inorgogliesse, non è un mistero che fosse più legato ai suoi romanzi storici, spesso fatti con ironia e genialità come raccolta di finti documenti, verbali, lettere e telegrammi, uno scartafaccio in cui al lettore spettava trarre collegamenti e conclusioni.

È con i romanzi storici, infatti, che Andrea Camilleri spiegava il suo punto di vista sul mondo, sulla storia del nostro Paese, sulla brutalità di alcuni periodi storici - penso a «La presa di Macallè» - e sulla storia siciliana. Il suo libro preferito, ci disse, era «Il re di Girgenti», dove «*si cuntata e si boncuntata*» di Zosimo, contadino diventato re e poi scappato dalla lama del boia legato a un aquilone.

La sua figura resterà nel nostro ricordo, nella nostra cultura, nel nostro immaginario.

Per chiudere con le sue parole, le parole di un uomo arrivato alla fine della vita senza più la vista, ma pronto a debuttare con un nuovo monologo: «Da quando io non ci vedo più, vedo le cose assai più chiaramente». «E, finalmente, persona e personaggio si sono ricongiunti».

Un abbraccio affettuoso va ai suoi familiari e un enorme grazie ad Andrea Camilleri, maestro di ironia e intelligenza. (*Applausi dai Gruppi Misto, PD e M5S*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1200](#) , [174](#) , [229](#) , [295](#) , [335](#) , [548](#) e [662](#) (ore 12,01)

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pellegrini Emanuele.

PELLEGRINI Emanuele, *relatore*. Signor Presidente, lascio la parola alla correlatrice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Evangelista.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame presso quest'Aula è un altro passo in avanti per dare finalmente compiuta attuazione a quanto previsto dalla Convenzione di Istanbul, ratificata nel nostro ordinamento dall'ormai lontana legge n. 77 del 2013. Ricordiamo infatti anche le recenti decisioni della CEDU, che hanno evidenziato la necessità di riconoscere carattere prioritario alla trattazione di ogni ipotesi di delitto che si caratterizzi quale manifestazione di violenza domestica e di genere. Per queste ragioni è apparso necessario intervenire, in particolare, su alcune norme del codice di procedura civile, al fine di impedire che vi siano spazi d'inerzia nell'avvio, nello svolgimento e nella conduzione delle indagini, sempre salvaguardando la donna dal pericolo di vittimizzazione secondaria (questo è previsto dalla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2).

È quindi normale e capiamo oggi il senso di frustrazione di chi, sedendo nei banchi delle opposizioni, vede finalmente approvato da questa maggioranza un disegno di legge così importante e rivoluzionario ai fini della compiuta tutela delle donne e dei minori. La minoranza si dimentica che questo disegno di legge è già stato arricchito alla Camera. Pensiamo infatti ai nuovi reati, al reato contro il *revenge porn*, approvato addirittura all'unanimità alla Camera, ma anche al reato contro i matrimoni forzati e le spose bambine o al delitto di deformazione e di sfregio permanente del viso.

Ebbene, gli emendamenti oggi proposti invece non potranno essere accolti, in quanto in parte non funzionali allo scopo primario di questo provvedimento, che è appunto quello della celerità (ma la celerità quando la violenza è ancora in corso), in parte invece perché superflui, ripetitivi, alcuni contenenti disposizioni già previste dal nostro ordinamento giuridico e giudiziario, altri contrari al parere della 5a Commissione e taluni persino dilatori, perché chiaramente diretti a procrastinare ulteriormente nel tempo l'approvazione definitiva di questo provvedimento. Purtroppo le vittime di genere o comunque di violenza domestica non possono più aspettare un così grave allarme sociale. Infatti la cronaca nera quotidiana, per mezzo di delitti di straordinaria efferatezza, ci obbliga a imprimere una svolta decisiva nel contrasto dell'odioso delitto di femminicidio.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,04)

(*Segue EVANGELISTA, relatrice*). I dati Istat sono chiari: il 75 per cento dei casi di femminicidio avviene all'interno delle mura domestiche e nei casi di violenza domestica le vittime sono per l'80 per cento donne; in un'indagine condotta tra donne di età compresa tra i sedici e i settanta anni, il 31 per cento ha dichiarato di subire violenze.

Allora è vero, sarà anche un provvedimento perfettibile e che richiede veramente un cambio culturale, perché si tratta di un fenomeno innanzitutto culturale; tante cose ancora si possono fare, ma le si possono fare nel corso di questa legislatura, con altri disegni di legge, come ad esempio quello per il reato contro l'odio di genere, a cui stiamo già lavorando. Tutto è perfettibile e tutto può essere migliorato in linea con lo spirito della Convenzione di Istanbul. Tuttavia, già questo è un buon disegno di legge per prevenire, per punire, per proteggere.

Vorrei quindi rivolgere un appello alle opposizioni: non perdetevi questa occasione, non astenetevi, non esprimete un voto contrario a un provvedimento che è urgente, per fermare o almeno introdurre subito misure giuste per fermare questa mattanza nei confronti delle donne e dei bambini, se veramente vi sta a cuore il problema della violenza domestica e di genere.

Dai banchi delle opposizioni ho sentito dire che volevate di più. Va bene, facciamolo, continuiamo, ma iniziate a votare a favore del disegno di legge codice rosso. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice di minoranza.

[CIRINNA](#), *relatrice di minoranza*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con il provvedimento denominato codice rosso si compie un grande passo in avanti in difesa delle donne. L'obiettivo è fermare l'azione criminosa di violenza domestica o di genere che è nella sua fase iniziale o è in corso o sta per consumarsi. Intervenire immediatamente con l'ascolto della persona offesa entro tre giorni dalla presentazione della denuncia significa interrompere, bloccare l'azione criminosa, prevenire le violenze e contrastare il femminicidio.

Purtroppo, i gravissimi episodi di femminicidio avvenuti in questi ultimi anni, come l'ultimo in ordine di tempo, cioè l'uccisione, a Savona, di una donna con più colpi di pistola da parte dell'ex marito *stalker*, hanno fortemente colpito l'opinione pubblica e hanno mostrato quanto sia fondamentale questo nuovo intervento legislativo che punta a trasformare i reati di violenza contro le donne da reati di serie B a reati di serie A. Questo testo rappresenta uno dei capisaldi in tema di giustizia e sicurezza del contratto di Governo ed è stato fortemente sostenuto dai ministri Matteo Salvini, Giulia Bongiorno e Alfonso Bonafede, che ringrazio per la loro lungimiranza.

Si dispone quindi l'obbligo di ascoltare entro tre giorni le donne che denunciano. Sono tre giorni e basta: la presunta vittima va sentita e la notizia di reato immediatamente comunicata. L'obiettivo è quindi quello di velocizzare l'instaurazione del procedimento penale e di conseguenza accelerare l'eventuale adozione di provvedimenti di protezione delle vittime e della loro integrità psicofisica. Lo Stato deve rispondere alla richiesta di aiuto con un procedimento immediato, deve restituire sicurezza e vicinanza alle cosiddette fasce deboli. Di qui la necessità di un testo semplice ed efficace, corposo negli obiettivi ma di facile applicazione nel suo rigore procedimentale. Gli interventi previsti lavorano a 360 gradi sul procedimento, sull'innalzamento delle pene per reati connessi, sull'introduzione di nuove fattispecie di reato.

Con l'articolo 4 si introduce e disciplina il nuovo reato di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, nell'ottica della tutela della donna maltrattata e degli eventuali figli.

Con l'articolo 5 si prevedono corsi di formazione per tutte le Forze dell'ordine, in modo da avere più uniformità nella capacità di reazione alle denunce. Queste misure puntano ad avvicinare la giustizia alle donne maltrattate e a renderla più amica.

Il testo contiene altre misure rilevanti: ad esempio l'articolo 7 impone uno *stop* al fenomeno delle spose bambine, dicendo basta ai matrimoni per coercizione.

L'articolo 8 porta a 7 milioni di euro, a decorrere 2020, la dotazione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici.

L'articolo 9 prevede l'aumento di pena e aggravanti per i delitti di maltrattamento contro familiari e conviventi e di atti persecutori.

L'articolo 10 tratta il fenomeno del *revenge porn*.

L'articolo 12 introduce il nuovo delitto di deformazione dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso.

L'articolo 13 prevede l'inasprimento delle pene per i reati di violenza sessuale e di violenza, in particolare nei confronti dei minori.

Come ho detto, il provvedimento in esame rientra in uno scenario più generale di rafforzamento della sicurezza delle nostre comunità, sicurezza che deve essere patrimonio comune, soprattutto a tutela delle persone più deboli e a rischio, siano esse donne, bambine o anziani. Il diritto a essere sicuri è certamente fondamentale e si costruisce non sulle chiacchiere o dichiarazioni di principio, ma con i fatti, con attività concrete di prevenzione, con pene certe e severe, introducendo nuove fattispecie di reato e soprattutto velocizzando i tempi della giustizia e sensibilizzando in modo capillare i soggetti che devono vigilare, a tutela della vittima, sulla gravità e pericolosità di certi segnali ed eventi.

Certamente si deve agire anche sul fattore culturale, coinvolgendo più soggetti e settori in processi di crescita complessivi della nostra società, una società sempre più sottoposta, in questi anni, a tensioni e sfaldamenti culturali, familiari e sociali che hanno determinato una crescente fragilità.

Noi siamo dalla parte delle donne, dalla parte dei bambini, dei maltrattati e degli abusati e puntiamo a tutelarli e difenderli dai persecutori, dagli orchi, dai violenti e dai sopraffattori. Puntiamo ad agire di più e a fare di più, certamente più di quello che è stato fatto nel corso degli anni passati. Vogliamo portare avanti un progetto complessivo che faccia sentire questo Paese e soprattutto le sue istituzioni vicini a chi si trova davvero in situazioni di grave rischio. Allo stesso tempo, persecutori e violenti devono essere consapevoli che per loro non ci saranno più scusanti, né sconti di pena. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

[PRESIDENTE](#). Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1200, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.2 (testo 2).

[CALIENDO](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il signor Ministro per essere presente in Aula. In sua assenza ho evidenziato la necessità dell'approvazione degli emendamenti 01.2 (testo 2) e 01.1, che riguardano l'immediata iscrizione nel registro degli indagati, con precedenza rispetto alle altre notizie di reato, e l'informativa immediata alla vittima dell'iscrizione, per dare la sensazione di uno Stato che è presente e ha la possibilità di intervenire.

Come lei vedrà, tutti i nostri emendamenti sono finalizzati a dare contezza e cognizione della volontà di perseguire determinati fenomeni e introdurre un modello culturale diverso nel nostro Paese nei confronti dei reati di violenza domestica e di genere.

Conosco la sua attività in questo campo e quindi mi auguro che almeno su questi aspetti, che non dovrebbero trovare dissenso, possa essere espresso un parere diverso da parte del Governo in un'indicazione che tenga conto della volontà dell'opposizione di collaborare con la maggioranza.

Lei sa meglio di me, avendo lavorato insieme nel 2009 all'introduzione del reato di *stalking* e di tutti gli altri reati di violenza, come oggi abbiamo necessità di aggiornarli, sì, ma di aggiornarli con correttezza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[FEDELI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELI (*PD*). Chiedo al senatore Caliendo di poter aggiungere la firma al suo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, accoglie la richiesta?

CALIENDO (*FI-BP*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.2 (testo 2), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

GRASSO (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, sull'emendamento 1.2 desidero ribadire quanto già abbiamo anticipato, nel senso che l'obbligo di riferire la notizia di reato è stato inserito in tutta una serie di reati di violenza di genere. Tuttavia, da questo elenco di reati per i quali ai sensi dell'articolo 1 la polizia giudiziaria riferisce immediatamente al pubblico ministero, anche in forma orale, sono lasciate fuori due importanti fattispecie: l'articolo 583-*bis* del codice penale, sulle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili, e il 558-*bis* del codice penale, ovvero costrizione o induzione al matrimonio, che è inserita in questo provvedimento.

Va tenuto presente che la Convenzione di Istanbul include, al capitolo V, specifiche clausole convenzionali di interesse penalistico volte a sancire obblighi di penalizzazione di condotte costitutive di fattispecie di violenza, ovvero lesive di diritti fondamentali o discriminatorie e tra le condotte nelle quali può sostanzinarsi la violenza di genere, la Convenzione cita appunto questi due reati. Quindi, con la modifica che si propone si inseriscono nell'elenco dei reati che costituiscono violenza domestica i reati di mutilazioni genitali e di matrimonio forzato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore

Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, l'articolo 2 prevede che il pubblico ministero, entro tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, assuma informazioni dalla persona offesa o da chi ha denunciato i fatti. Desidero precisare che il termine di tre giorni può essere sia ridotto che prorogato in presenza di imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa.

Quindi, c'è un *range* di comportamenti che rende questo termine comunque ordinario e nella valutazione del pubblico ministero.

L'elenco dei reati previsto, tuttavia, non comprende la nuova fattispecie del 612-ter, il *revenge porn*, né i reati di mutilazione genitale femminile e di matrimonio forzato. Con l'emendamento proposto, oltre a completare l'elenco con questi reati, si richiama il riferimento all'articolo 94 del codice di procedura penale, ovvero quella condizione di particolare vulnerabilità della persona offesa, il cui accertamento ha importanti ricadute sul piano processuale, che è stato inserito nella circonvenzione di anziani (reato da poco introdotto nel nostro ordinamento).

Dal riconoscimento di questo peculiare *status* di vulnerabilità discendono numerose misure a tutela della persona offesa dai rischi di vittimizzazione secondaria, intimidazione o ritorsioni. In particolare, quando in sede processuale è riconosciuto lo *status* di vulnerabilità, è assicurata la possibilità della riproduzione audiovisiva delle dichiarazioni della persona offesa, è sancita l'irripetibilità delle dichiarazioni della vittima sentita in incidente probatorio; il riesame è ammesso solo se riguarda fatti o circostanze diversi; la polizia giudiziaria e il pubblico ministero, quando devono assumere informazioni dalla persona offesa, possono avvalersi dell'ausilio di un esperto in psichiatria e psicologia. Inoltre, si deve assicurare e scongiurare qualsiasi contatto tra persona offesa e accusato e la persona offesa non deve rendere più di una volta tali informazioni. Su istanza della persona offesa, infine, il giudice può disporre l'audizione protetta.

Insomma, a me pare che tutte queste misure siano importanti forme di protezione per la vittima: scongiurano condizionamenti o suggestioni, che sono molto diffusi in sede processuale per reati di questo genere, e concorrono anche a garantire la genuinità della prova.

Queste sono le motivazioni per cui votiamo favorevolmente a questo emendamento e non ci rendiamo conto del perché non sia possibile accogliere qualcosa che vada a favore delle vittime.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla

senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, fino alle parole «prosecuzione delle indagini».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.6.

CALIENDO *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, signor ministro Bongiorno, avete fatto bene a introdurre il reato di *revenge porn*, in merito al quale non abbiamo presentato emendamenti, tranne quello di indicare i minori di età, a cui vi siete dimenticati di fare riferimento in quella fattispecie di reato. Tuttavia, quello stesso reato, che forse è stato introdotto dopo, viene citato in alcuni articoli di questo disegno di legge; non viene citato in altri, come in questo caso e come in riferimento alla sospensione condizionale della pena. Quindi, l'emendamento 2.6 ha il solo fine di introdurre anche in questo caso - come è stato fatto per altri - il riferimento all'articolo 612-ter, altrimenti approviamo l'introduzione di un reato e poi ce ne dimentichiamo quando andiamo a modificare gli articoli connessi, cui dovrebbe essere aggiunto quello stesso reato. È una cosa abbastanza scorretta.

Quindi, la fretta di far approvare il provvedimento determinerà una inefficacia dello stesso e non sono io a doverlo insegnare a lei, ministro Bongiorno, avendo lei avuto alcune situazioni abbastanza gravi, sia nei processi che ha seguito lei personalmente sia in quelli che ha seguito la sua associazione.

Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche sull'emendamento 2.9, così poi mi taccio su entrambi. Nell'emendamento 2.9, non tengo conto del fatto che la procura di Roma e altre procure abbiano detto che i tre giorni sono impossibili da rispettare, ma di quello che ha scritto il magistrato Fabio Roja quando lo abbiamo sentito in audizione. Egli ha detto: ma se c'è una denuncia circostanziata, perché far subire alla vittima questa violenza psicologica di essere ancora sentita dal pubblico ministero, quando poi dovrà ancora ripetere il racconto nell'udienza preliminare, ancora nel processo di primo grado e ancora in appello? È una circostanza abbastanza abnorme. È giusto allora scrivere «quando risulta necessario», quando, cioè, la denuncia non è circostanziata oppure vi sono elementi da chiarire; affinché solo in quel caso la vittima sia ascoltata.

Per tale ragione, signor Presidente, chiedo di voler considerare questi due emendamenti, specialmente la previsione del 2.6, perché sarà ripetuta in altri articoli, dove sarà necessario per forza prendere in considerazione l'articolo 612-ter, altrimenti, lei lo capisce benissimo, cosa farà il giudice quando si troverà di fronte al dover dare la sospensione condizionale? Terrà conto di una mancanza? È difficile, però, dire che vi è una mancanza da parte del Parlamento, dal momento che in alcuni articoli il riferimento all'articolo 612-ter è stato inserito e non è stato inserito in questo. Vuol dire, allora, che è una scelta di tipo legislativo. Incoerente, ma è una scelta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

CIRINNA' *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNA' *(PD)*. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di riflettere su questa nostra richiesta che, in

realtà, reitera quella dell'emendamento 2.5, che non capisco perché sia stato precluso. Noi abbiamo fatto moltissime audizioni in Commissione giustizia su questo testo, l'articolo 2 ne è il cuore ed è, probabilmente, la parte del testo più contestata e sulla quale ci sono state maggiori richieste, in particolare dai magistrati che abbiamo audito.

Ci è stato spiegato che prevedere tre giorni, in modo obbligatorio, per sentire la vittima, non solo può mettere in estrema difficoltà le procure, alle quali viene dato questo obbligo temporale stringente senza dare loro tutto il resto che servirebbe (penso a personale in più e ad ulteriori disponibilità), ma, soprattutto, non tiene in piena considerazione la tutela della vittima. Questa, come abbiamo spiegato anche nella relazione di minoranza e nella relazione di maggioranza, entro tre giorni da quanto le è capitato si può trovare ancora esposta al suo aguzzino e non è detto, che un termine così stringente sia anche a piena tutela di questa donna.

Quindi, noi chiediamo l'accoglimento di questo emendamento, per lasciare una discrezionalità al magistrato, nel momento in cui, caso per caso, esaminerà la questione, al fine di valutare se quei tre giorni siano assolutamente necessari o no. Su questo, la discrezionalità, può andare a maggior vantaggio non solo del lavoro delle procure, ma anche della tutela della vittima, che non è detto che in così poche ore si debba trovare anche esposta a queste previsioni. Chiediamo pertanto l'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 2.101, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 2.103, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su cosa, senatrice?

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Sull'articolo 2, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se vuole può intervenire sull'emendamento 2.0.1, perché l'articolo 2 è già stato votato.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, non sono neanche riuscita a votare sull'articolo 2 e in ogni caso il mio voto era favorevole. A differenza del resto dell'opposizione, infatti, sono favorevole ai punti cardine del provvedimento contenuti all'articolo 2, perché la mia esperienza è

proprio che se una donna fa una denuncia e poi non succede niente e nessuno reagisce, questa è la più grande causa di delusione e non se viene sentita dopo tre giorni. Se viene sentita dopo tre giorni, il pm può farsi un quadro della situazione e decidere se c'è un pericolo per la vita di quella persona e decidere se chiedere al giudice misure di protezione.

Pertanto, secondo me, l'articolo 2 è molto importante e il Gruppo per le Autonomie ha votato a favore. L'unico problema è che si tratta solo di un termine ordinatorio che non prevede sanzioni e temo che non tutte le procure lo rispetteranno: questa è l'unica critica che mi sentirei di fare. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e M5S).*

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3, anche sull'emendamento 3.0.1.

MORRONE, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, l'articolo 3 prevede che la polizia giudiziaria proceda senza ritardo al compimento degli atti di indagine delegati dal pm e ponga a disposizione del pm, sempre senza ritardo, la documentazione delle attività svolte. Tuttavia, anche questo articolo non prevede, nell'elenco dei reati di violenza domestica e di genere, le fattispecie di mutilazione genitale femminile e di matrimonio forzato. Con l'emendamento 3.1 si propone di integrare l'elenco con queste fattispecie, la cui importanza, come già detto, è stata sottolineata nella Convenzione di Istanbul che abbiamo approvato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 4.101, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dalle senatrici Unterberger e Conzatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, vorrei illustrare la motivazione di questo emendamento all'articolo 4, che introduce all'articolo 381 del codice di procedura penale una nuova lettera, con il nuovo reato di violazione del provvedimento di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Al fine di consentire l'arresto facoltativo in flagranza per questo reato, e conservare quindi quel rimedio attualmente previsto per la violazione delle misure cautelari già dall'articolo 276, primo comma, del codice di procedura penale, proprio nel caso di trasgressione alle prescrizioni inerenti una misura cautelare, con questo emendamento si introduce una ulteriore lettera all'articolo 381 del codice di procedura penale che prevede, al secondo comma, l'elenco dei casi in cui è consentito l'arresto in flagranza di reato. Questo per coordinare la norma con il primo comma dell'articolo 276.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, volevo intervenire sull'emendamento 4.102. L'abbiamo già votato?

PRESIDENTE. Sì, senatrice.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, io ho presentato complessivamente cinque emendamenti. Mi consenta di intervenire su di essi, ogniqualvolta ci arriviamo.

[PRESIDENTE](#). Va bene, senatrice.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.2, identico all'emendamento 5.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[CIRINNA'](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CIRINNA'](#) *(PD)*. Signor Presidente, farò un breve intervento sull'emendamento 5.2, che considero importante perché in questo articolo si prevede che ci siano corsi di formazione con frequenza obbligatoria per il personale della Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri ed altri. Noi facciamo una specifica ulteriore sulle persone che devono adire a questi corsi di formazione - lo sottolineo - obbligatoria. Va bene che ci siano, perché abbiamo detto finora, anche nella discussione generale, che quella della violenza contro le donne è una questione culturale profondamente presente nel nostro Paese e che si sconfigge proprio attraverso la possibilità di farne comprendere la gravità alle persone, sia che facciano determinati lavori, sia che si tratti di altri cittadini, e quindi di prevenirla.

Nell'emendamento 5.2 chiediamo che questi corsi a frequenza obbligatoria siano sicuramente «destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente delle Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e violenza domestica». Qual è il problema vero di questo ennesimo proclama? È che chi l'ha scritto rende obbligatori i corsi di formazione, ma non prevede la copertura, per cui si deve continuare a fare tutto, aumentandone anche la portata, con i fondi già stanziati che sappiamo essere insufficienti e non idonei a coprire tutte queste necessità.

Il nostro emendamento non solo amplia la platea di chi deve essere formato, ma ne trova la copertura. Vi chiedo quindi un voto favorevole sull'emendamento 5.2, perché se davvero vogliamo investire in cultura sulla violenza contro le donne, è necessario metterci dei fondi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori, identico all'emendamento 5.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

[VALENTE](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTE](#) *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che questo è uno degli articoli e una delle scelte che noi, come intuizione, avevamo valutato in maniera assolutamente positiva se, nei fatti, si fosse rivelata di merito e reale. Se continuiamo a fare scelte che, oltre il titolo, riescono a cambiare ben poco non avendo nessun tipo di copertura, siamo di fronte all'ennesima norma propaganda o norma manifesto.

La scelta di formare gli operatori per noi è assolutamente qualificante ed è una delle battaglie

prioritarie da fare per combattere il fenomeno drammatico della violenza sulle donne. Avevamo provato a estenderla, sottolineando che la necessità di formare gli operatori non attiene solo alle Forze dell'ordine, ma a tutta la filiera istituzionale degli operatori. Avevamo anche detto che nel piano antiviolenza è già prevista la formazione degli operatori delle Forze di polizia e che non si fa alcun passo in avanti se in una legge la si prevede ulteriormente senza dare opportuna copertura finanziaria. Per questo il nostro emendamento, bene illustrato dalla senatrice Cirinnà, consisteva semplicemente nel dire che avevamo trovato una copertura che vi sottoponevamo, sì da provare a rendere questa norma effettiva, reale e in grado di cambiare e migliorare lo stato dell'arte. Già oggi tante Forze di polizia lavorano per formare il loro personale. Il salto di qualità lo facciamo semplicemente mettendoci delle risorse e non ripetendo in maniera astratta, dentro una norma, che è necessario fare la formazione degli operatori delle Forze di polizia. Se non la rendiamo una scelta concreta e reale con le opportune risorse, resterà semplicemente un buon intento ma in nessun modo declinato nella vita reale e pratica delle Forze dell'ordine e di nessuna utilità per le vittime.

In questo senso ci sentiamo dire che, pur valutando giusta l'intuizione, dobbiamo necessariamente astenerci perché è una scelta che, nei fatti, non viene sostanzialmente compiuta, se non in termini propagandistici e di mero titolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CALIENDO *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare una grave incongruenza.

Mancando il riferimento all'articolo 612-ter, se per ipotesi dovessi essere imputato di *revenge porn*, mi potrebbero dare la sospensione condizionale della pena senza alcuna conseguenza, mentre per tutti gli altri reati all'articolo 6, comma 1, sarebbe possibile subordinare la condizionale alla partecipazione a specifici corsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati. Manca, signor Ministro, il reato di cui all'articolo 612-ter. Come vede, vi è questa incongruenza grave. Sarebbe veramente assurdo che per gli altri reati fosse necessario istruire quella persona che certe cose sono fuori dal genere umano e non fare lo stesso se si utilizzano notizie o immagini avute in altri momenti del rapporto, perché è gravissimo. Noi, invece, diciamo che per gli altri reati è necessario, ma per questo no. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 6.1, la 5a Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione. Chiedo al senatore Grasso se accoglie tale riformulazione.

GRASSO *(Misto-LeU)* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento in esame si propone di apportare le seguenti modifiche all'articolo 6. Prima di tutto si propone di integrare, così come ha accennato il senatore Caliendo, l'elenco dei reati con le fattispecie del *revenge porn*, delle mutilazioni genitali femminili e del matrimonio forzato, che inspiegabilmente non sono comprese nell'elenco dei reati di violenza di genere. In un altro punto si concede al giudice la facoltà, e non l'obbligo, di subordinare la sospensione condizionale della pena alla partecipazione ad un corso di recupero. Infine l'emendamento elimina quella parte del testo che, inspiegabilmente, pone gli oneri della partecipazione al corso di recupero a carico del condannato. Si creerebbe infatti una inevitabile disparità di trattamento tra condannati non abienti e condannati abienti, che con la partecipazione al corso di recupero si possono comprare la libertà, ovvero la sospensione condizionale della pena. Ciò fa un po' pensare alla libertà su cauzione statunitense, per cui chi ha i soldi ottiene la libertà e chi invece non li ha sta in carcere. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Cucca)*.

PRESIDENTE. Senatore Grasso, questo mi fa pensare che lei non accolga la riformulazione richiesta dalla Commissione bilancio.

GRASSO (Misto-LeU). Esatto, signor Presidente. Nel caso in cui l'emendamento passasse, voteremo per incrementare eventualmente il bilancio, prevedendo un finanziamento per questa possibilità.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione *(Segue la votazione)*.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori, identico all'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 6.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 6.7, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALENTE (PD). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, con l'emendamento in esame, sostanzialmente, proviamo a dire che costruire una giustizia di serie A e una giustizia di serie B per i cittadini forse non è una scelta giusta in uno Stato di diritto. Va bene il beneficio vincolato al recupero degli uomini maltrattanti, ma anche in questo caso ci troviamo di fronte a un'intuizione giusta declinata però nel modo peggiore possibile. Mettere il costo di questi corsi a carico del condannato significa mettere alcuni nelle condizioni di poter avere il beneficio, e quindi di poter frequentare questi corsi, e altri che non se lo possono permettere, nella sostanziale impossibilità di poter fruire di questa opportunità. Nello Stato di diritto che abbiamo conosciuto ciò è assolutamente impensabile, per cui, in uno spirito assolutamente propositivo e costruttivo, volendo dare una mano a rendere l'intuizione giusta davvero utile in concreto, troviamo una copertura finanziaria e ve la proponiamo, per fare in modo che il costo non vada a carico del condannato che vuole frequentare questi corsi, cosicché siano gratuiti per tutti. Ebbene, in quel caso il beneficio della sospensione può essere condizionato alla frequentazione di questi corsi per il recupero e la rieducazione degli uomini maltrattanti.

Il punto ancora una volta è che c'è un'intuizione giusta, declinata in modo sbagliato e pericoloso, che mina sostanzialmente, in questo caso, addirittura i principi fondamentali dello Stato di diritto. Quindi apprezziamo l'intuizione e proviamo a correggere in corso d'opera. Il nostro emendamento va esattamente ed esclusivamente in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori, fino alle parole «domestica costringe».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

[GINETTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per sottolineare l'importanza della fattispecie contenuta nell'emendamento 7.1, che noi avevamo già proposto nella scorsa legislatura. Si tratta quindi di una proposta in cui assolutamente crediamo. Avremmo pertanto voluto che fosse approvato il nostro emendamento e gli altri emendamenti a questo articolo, perché non basta condannare chiunque, con violenza o costrizione psicologica, costringe a un matrimonio forzato, soprattutto le minori di età (spose bambine che peraltro sono costrette a subire una violenza molto più grave, ossia la violenza sessuale, anche con gravidanze precoci): era necessario introdurre delle pene accessorie che punissero gravemente chi avrebbe dovuto difendere queste spose bambine, cioè i padri, i tutori, i fratelli che spesso, al contrario, arrivano anche ad uccidere le bambine ribelli.

Chiedevamo quindi pene accessorie che riguardassero la responsabilità genitoriale, come l'interdizione da qualsiasi ufficio attinente alla tutela. Questa era la nostra ipotesi: pene più severe, a tutela dei diritti delle spose bambine, per atti che consistono soprattutto nella violazione di diritti umani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

[CIRINNA'](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CIRINNA'](#) (PD). Signor Presidente, abbiamo presentato degli emendamenti sull'articolo 8, in particolare l'emendamento 8.1. Colleghi, vi chiedo un momento di attenzione per ragionare su quanto noi chiediamo in questo emendamento. Esistono dei bambini che restano orfani. Penso, ad esempio, a un incidente d'auto, a una rapina in banca o alla morte improvvisa di un genitore; nel momento in cui un bimbo resta orfano normalmente gli resta l'altro genitore. Esistono però degli orfani più orfani di tutti gli altri: gli orfani di femminicidio. Questi bambini solitamente crescono con infinito dolore perché hanno assistito alle violenze ripetute in famiglia (nei confronti, purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi, della madre). Sono quindi orfani di femminicidio, ma anche vittime di violenza assistita. Cosa accade a questi orfani? Accade che all'improvviso si trovano senza la mamma e, nello

stesso attimo, quasi sempre automaticamente senza il padre, che viene condannato all'ergastolo o a una pena infinita, che forse non uscirà più dal carcere (e, se uscirà, si spera sia riabilitato). Ma nel frattempo questi bambini non hanno aiuti concreti se non vengono immediatamente affidati a nuove famiglie, spesso di parenti.

Nello scorso mandato legislativo io ero relatrice del disegno di legge sugli orfani di femminicidio; la norma ha anche facilitato le relazioni parentali, dando la possibilità alla nuova famiglia affidataria, agli zii, ai nonni, ai cugini, a chiunque potesse aiutare questi bambini nella grande famiglia di affini o nella famiglia allargata (alla quale io credo molto) di ricevere degli aiuti. Pensate che spesso questi bambini si trovavano ad avere dei problemi a rimanere nell'abitazione; spesso questi bambini non ricevevano neanche l'aiuto tramite la pensione di reversibilità della madre, perché ne fruiva il padre detenuto.

Pensate che spesso anche per l'eredità si creava questo problema, nei confronti della quota di legittima del marito in quel caso incarcerato. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento. Voi parlate di contributo alle famiglie affidatarie. Attenzione su questo punto: va introdotta la riga che noi proponiamo di inserire con il nostro emendamento, in cui si fa riferimento alle famiglie affidatarie di cui all'articolo 4, comma 5-*quinquies* della legge 4 maggio 1983, n. 184, cioè alle famiglie affidatarie di orfani di femminicidio. Altrimenti voi darete un contributo a tutte le famiglie che hanno figli affidatari e quindi non daremo più una priorità e un aiuto ai bambini orfani di femminicidio. Nulla da togliere alle famiglie di buon cuore che hanno un figlio affidatario; ma non è il caso di sottrarre e dividere quelle briciole economiche che avete messo in questa legge, danneggiando in questo caso i bambini affidatari orfani di femminicidio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

CALIENDO (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-BP). Signor Presidente, intervengo su entrambi gli emendamenti 8.0.1 e 8.0.2. In sintesi, credo che abbiamo fatto tanti discorsi oggi; ma se non approveremo l'emendamento 8.0.1, vorrà dire che avremo parlato di aria fritta. Questo infatti è l'unico emendamento che introduce misure di prevenzione, ossia di educazione culturale degli uomini maltrattanti. Voi voterete contro tale emendamento e mi rendo conto che lo fate per ragioni politiche, ma, per favore, leggetelo. Con questo emendamento si propone che le Regioni assumano determinate iniziative sotto il profilo dell'educazione rivolta a coloro che commettono questi reati.

L'emendamento 8.0.2 è volto a garantire soccorsi e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza e a garantire che tutto avvenga in condizione di riservatezza e di segretezza. Tutto questo non vi interessa, perché comunque voterete contro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 8.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GRASSO (*Misto-LeU*). Signor Presidente, l'emendamento aggiuntivo 9.0.4 (testo 2) introduce nel nostro ordinamento l'articolo 604-*quater* in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere. La *ratio* che ispira tutto questo disegno di legge sul codice rosso è quella di contrastare ogni forma di discriminazione e di violenza di genere e di introdurre nel codice penale e nel codice di procedura penale disposizioni che accelerino le procedure e facilitino la repressione e la prevenzione di tali reati. Abbiamo già visto che la Convenzione di Istanbul è stata dimenticata nella formulazione di queste norme.

Per queste e per altre motivazioni, che sono emerse in Commissione, è stato presentato l'emendamento 9.0.4 (testo 2), che inserisce all'interno del codice penale il reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere, al fine proprio di reprimere le condotte di chi propaga idee fondate sulla superiorità e sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Vorrei far notare che questo testo è stato sottoscritto trasversalmente da tutte le opposizioni perché il suo contenuto non può che essere largamente condiviso. Si tratta infatti di una miglioria della legge che è al di fuori delle connotazioni politiche e che è sorretta esclusivamente dal buon senso. A quanto pare però per la maggioranza la violenza contro le donne è una battaglia da combattere solo a parole; per me e per tutti i colleghi dell'opposizione è una battaglia di civiltà da vincere con i fatti, come abbiamo dimostrato sottoscrivendo tutti l'identico testo aggiuntivo, al di là dell'appartenenza politica.

L'emendamento proposto introduce quindi questo nuovo reato. È una proposta semplice, concreta, su cui tutti dovrebbero essere d'accordo. In Commissione non abbiamo trovato alcun ascolto: spero che invece questo ascolto da parte della maggioranza ci possa essere da parte dell'Assemblea. Lo riproponiamo a tutta l'Assemblea sperando almeno che qualcuno lo legga prima di votare contro, come purtroppo prevediamo. (*Applausi della senatrice De Petris*).

CALIENDO (*FI-BP*). Signor Presidente, in parte il senatore Grasso ha già richiamato quanto avvenuto in Commissione. Avevo presentato un emendamento che parificasse, signori del Governo, la discriminazione di genere a quella razziale, ritenendo che solo alzando il livello di condanna, anche soltanto della discriminazione indipendentemente dalla realizzazione di un determinato reato, potesse essere finalmente introdotta una cultura diversa del nostro Paese.

Signori Ministri, in Commissione il Sottosegretario ci ha detto che il Governo non è d'accordo a parificare la discriminazione di genere con le discriminazioni razziali. Io sono rimasto abbastanza perplesso, quindi ho detto che avrei ritirato l'emendamento per poi ripresentarlo in Aula (come ho fatto); nello stesso tempo però il presidente Grasso e la senatrice Unterberger hanno deciso di ripresentare lo stesso testo - che io ho firmato - facendo riferimento esclusivamente alla discriminazione di genere e pertanto mi ritrovo ad aver sottoscritto due emendamenti. Io resto fermo nelle mie opinioni e, se fosse possibile, vorrei che il Ministro intervenisse nel dibattito quantomeno per dire che occorrerà fare una riflessione sulla equiparazione tra discriminazione razziale e di genere. Se invece si vuole mantenere questa distinzione, quantomeno che ci si impegni su un prossimo emendamento.

Signor Ministro, ho capito che non volete far passare alcun emendamento e far approvare questo testo, che sarà sbagliato in alcune parti; mi auguro quindi che per correggerle ci sia un impegno a introdurre questo nuovo tipo di reati che rappresentano un modello culturale diverso nel nostro Paese, se vogliamo veramente fare la lotta alle discriminazioni razziali. Altrimenti, signor Ministro, avremo sempre una situazione per cui oggi siamo tutti distrutti e raccapricciati a leggere di quanto è avvenuto alla donna ammazzata e poi messa sui *social* (*Applausi dal Gruppo FI-BP*); so benissimo però che fra cinque o dieci giorni giustificheremo la cosa dicendo che se l'è cercata per il modo in cui si vestiva o in cui faceva determinate cose. Questa è la logica per cui è necessario poter contrastare la discriminazione in generale. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e Misto*).

NUGNES (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, non solo chiedo cortesemente di aggiungere la mia firma all'emendamento 9.0.4 (testo 2) della senatrice Unterberger, ma desidero anche io esprimere la necessità di allargare questa considerazione al genere, perché anche attraverso i *social* ci rendiamo conto di come la discriminazione di genere stia diventando sempre più violenta, sempre più di gruppo, di massa, e di come soprattutto i giovani la stiano subendo sempre di più. Dobbiamo prenderne atto. Questa è un'occasione importante per dare un segnale importante, perché la legge è sempre anche dissuasiva; pertanto sapere che lo Stato tutela il genere è un modo per dissuadere chi crede di poter infierire, aggredire, discriminare.

In conclusione, chiedo all'Assemblea di votare a favore dell'emendamento in oggetto. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Sentiamo i relatori.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, prima o poi mi offenderò perché non mi vede mai.

PRESIDENTE. L'ho anche chiamata, senatrice, intervenga pure.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). È da tanto che ho il braccio alzato.

Come hanno già detto le colleghe e i colleghi, dell'emendamento in oggetto si è discusso molto anche nella Commissione giustizia ed è poi stato presentato per l'esame in Assemblea un emendamento sottoscritto da tutte le opposizioni.

Ministro Bongiorno, mi appello a lei, che stimo molto per il suo impegno profuso negli anni contro la violenza sulle donne; lo apprezzo e penso che lei dovrebbe comprendere che non si possono solo combattere i "sintomi", quando il reato si è già verificato, intervenendo sul codice penale o di procedura penale per accelerare il procedimento, ma che si deve fare anche un'attività di prevenzione. In Italia, purtroppo, la cultura maschilista è ancora molto radicata e si esterna soprattutto nell'anonimato di *Internet* e del *web*: ogni volta in cui c'è una discussione pubblica in cui le protagoniste sono donne, queste vengono attaccate non per quello che fanno ma in quanto donne. Non voglio ripetere alcune parolacce che vengono dette perché già in Commissione mi hanno fermato quando ho cercato di ricordarle, ma basti pensare all'ultima vicenda della Sea-Watch, e agli insulti alla sua capitana (nei cui confronti si è arrivati al punto di incitare uno stupro di gruppo), alla collega Meloni e al giudice istruttore.

Io penso che un Parlamento che adotta una legge contro la violenza sulle donne chiamata «codice rosso» debba anche dare un forte segnale, facendo capire che questi comportamenti non sono leciti e che nessuno può permettersi di scrivere queste cose. Mi rendo conto che è difficile risalire agli autori, ma penso che il segnale deve essere dato.

Abbiamo già la fattispecie di reato dell'istigazione alla violenza razziale; analogamente si potrebbe inserire una fattispecie di reato per combattere l'istigazione all'odio di genere. Mi rendo conto che voi volete approvare il provvedimento il più presto possibile, evitando l'approvazione di emendamenti affinché non torni all'esame della Camera dei deputati. Pertanto, chiedo di poter ritirare l'emendamento e trasformarlo in un ordine del giorno.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio le colleghe per aver sollevato il problema dell'istigazione all'odio di genere sui *social*. Capisco anche io la necessità di una rapida approvazione del provvedimento e chiedo pertanto se è possibile aggiungere la firma all'eventuale ordine del giorno della collega Unterberger, su cui preannuncio sin da ora il mio voto favorevole. (*Applausi della senatrice De Petris*).

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, anche io ho firmato, come tutte le minoranze, un emendamento praticamente identico a quello di cui hanno parlato i colleghi che mi hanno preceduto.

Neanche a farlo apposta, nelle ore in cui stiamo discutendo questo importante disegno di legge, un deputato alla Camera si è permesso di affermare che una donna non può presiedere una Commissione perché incinta. (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Lanzi*). Questa è

la più grande e plateale dimostrazione di quanto sia necessario approvare questo provvedimento, inasprire le regole e le leggi e far sì che finalmente ci sia una norma che punisca l'istigazione a delinquere per odio di genere. Ecco perché sono d'accordo con questo emendamento e, se proprio la maggioranza e il Governo non possono fare a meno - perché sembra che se questo provvedimento tornerà alla Camera per quindici giorni chissà cosa potrà succedere - di respingere persino una proposta di assoluto buonsenso e di assoluta giustizia come questa, almeno si segua il consiglio della senatrice Unterberger e si consenta la trasformazione del suo emendamento in un ordine del giorno, ma il Governo si impegni esplicitamente a presentarlo come propria iniziativa nel primo provvedimento utile.

PRESIDENTE. Senatrice Unterberger, è all'emendamento 9.0.100 che lei fa riferimento? Perché ce n'è più di uno.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Sì, signor Presidente.

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, intervengo semplicemente per chiarire che l'evento che è stato richiamato - che se fosse stato vero sarebbe stato sicuramente infelice, lo diciamo noi per primi - dal senatore del Gruppo Fratelli d'Italia che è appena intervenuto è già stato chiarito dall'onorevole Romano e quindi non consentiamo a nessuno in quest'Aula di usare strumentalmente ciò che è accaduto, o si presume sia accaduto, nell'altro ramo del Parlamento anche se chiarito. (*Applausi dal Gruppo PD*). Aggiungo che non permettiamo a nessuno di usare strumentalmente un fatto, soprattutto se non è accaduto, per deformare agli occhi dell'opinione pubblica l'opinione del Partito Democratico su un tema un tema così delicato come quello di promuovere iniziative a favore della protezione delle donne. Concludo dicendo che certamente mi sarei aspettato la stessa tempestività dal Gruppo Fratelli d'Italia in una settimana in cui si è discusso di una questione che lega la Russia al partito della Lega e sulla quale non hanno proferito nemmeno una parola! (*Applausi dal Gruppo PD . Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI. Commenti del senatore Pellegrini Marco*).

PRESIDENTE. È ora la volta dei relatori di pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno. Si sta parlando di un emendamento e ce ne sarà una decina, non ho ancora capito.

CRUCIOLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dire che anch'io intendo sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Unterberger che ringrazio per aver trasformato il suo emendamento e annuncio che, qualora sarà ammesso, voterò a favore.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, volevo solo chiarire che io ho presentato due emendamenti dello stesso contenuto. Uno di questi è volto ad aggiungere, all'articolo già esistente sull'odio razziale, anche l'odio di genere; su indicazione del Sottosegretario, che ha detto che preferirebbe non collegare le due fattispecie ma prevedere un articolo a sé stante, ho poi presentato anche un altro emendamento che forse il Governo farà meno fatica ad accogliere, il 9.0.104.

PRESIDENTE. Sentiamo prima di tutto i relatori. Fermo restando che mi sembra di aver capito che la relatrice Evangelista è contraria a tutti gli emendamenti, c'è una proposta della senatrice Unterberger di trasformare l'emendamento 9.0.100 o, in alternativa, l'emendamento 9.0.104, in un ordine del giorno. Invito pertanto i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito a tale richiesta.

EVANGELISTA, *relatrice*. In merito alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento in questione mi rimetto al Governo.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in merito alla trasformazione dell'emendamento 9.0.104 in ordine del giorno vorrei avanzare una proposta di riformulazione. Se i firmatari accettano, il Governo è disponibile ad accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vuole consegnare il testo al senatore Segretario, così tutti ne avranno conoscenza e coscienza?

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di darne lettura.

[NISINI](#), *segretario*. «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" considerato che: gli insulti e le vessazioni verbali ispirati all'odio di genere sono oramai ampiamente diffusi e hanno trovato, in particolar modo in Internet e nei *social network*, la loro principale cassa di risonanza; assai recentemente, solo per riferire degli ultimi fatti di cronaca, donne di qualsiasi provenienza e colore politico sono state oggetto di vessazioni verbali, insulti e discriminazioni basate sul sesso, con effetti propagandistici dell'odio di genere e, spesse volte, dal contenuto palesemente ispirato a reati veri e propri, quali lo stupro di gruppo e, in generale, la violenza contro le donne; è ormai chiara l'esigenza, nell'ambito di un processo sociale e culturale di lotta alle discriminazioni di ogni tipo, di predisporre apposite misure che tutelino le donne dalle discriminazioni che si propagano, al pari e anche più di altre, attraverso la Rete; impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure normative utili ad affrontare questa nuova minaccia sociale, ormai ampiamente diffusa soprattutto in Internet e attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici, sostenendo ogni politica, anche di natura culturale, volta a contrastare l'odio di genere e l'istigazione alla violenza e alla discriminazione».

[PRESIDENTE](#). Chiedo alla senatrice Unterberger se accetta la riformulazione di cui si è data lettura.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. A questo punto ritira l'emendamento 9.0.100 e mantiene solo l'ordine del giorno testé trasformato?

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Esatto.

[NUGNES](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*Misto*). Signor Presidente, ho ascoltato la lettura dell'ordine del giorno e devo dire che comunque la discriminazione di genere è altra cosa dal discriminare le donne perché di genere femminile. Quindi, l'ordine del giorno - che pure la prima firmataria accetta - è molto diverso da quello che l'Assemblea stava tentando di far accogliere dal Governo, che discrimina non chi è del genere maschile o femminile ma chi subisce quotidianamente discriminazione, insulti e anche molto altro.

[FERRARI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere alla senatrice Unterberger se accetta la sottoscrizione dell'ordine del giorno di cui è prima firmataria da parte di tutto il Gruppo PD.

PRESIDENTE. Senatrice Unterberger acconsente?

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Certamente, volentieri, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.1, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.2, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.0.1.

[VALENTE](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD*). Signor Presidente, sostanzialmente, con questo emendamento vi chiediamo di valutare una possibile opzione per rendere effettivamente più efficaci e incisivi gli interventi della

polizia giudiziaria, e quindi gli interventi a tutela e a protezione della parte offesa, della donna che ha subito violenza, nel caso di maltrattamenti e *stalking*. In questi casi, è ovvio che molto spesso, cioè quasi sempre, la polizia giudiziaria non può che giungere sul posto, anche dietro telefonata e dietro denuncia, soltanto quando il reato si è effettivamente già consumato. È quasi impossibile cogliere l'autore in flagranza di reato. Visto che l'esigenza della flagranza preclude necessariamente la possibilità dell'arresto e, quindi, il materiale allontanamento del reo, cioè della parte che commette violenza nei confronti della vittima, visto che noi non possiamo allontanarlo mai se non lo cogliamo in flagranza (proporremo con un altro emendamento la previsione della flagranza differita, ma in un articolo successivo), qui prevediamo un'ipotesi più lieve: la possibilità di procedere almeno al fermo della persona gravemente indiziata. Nel momento in cui la polizia giudiziaria arriva sul posto, il reato si è già consumato, ma è evidente che quella persona è gravemente indiziata e c'è il rischio che quegli atti possano essere ripetuti nel corso del tempo, noi chiediamo con questa norma di rendere almeno possibile il fermo per allontanare l'uomo violento dalla vittima e mettere quest'ultima immediatamente sotto protezione. Questo significa poter intervenire con efficacia.

Mi rivolgo a tanti senatori avvocati, e al Ministro avvocato: il punto è allontanare la persona che offende dalla vittima e mettere in sicurezza quest'ultima. Sento sempre dire che non dobbiamo più procedere a portare le donne nelle case rifugio, ma dobbiamo allontanare gli uomini dalle dimore, dalle donne che rischiano di subire violenza; dobbiamo prendere questi uomini e allontanarli. Noi vi proponiamo allora una norma concreta, semplice, assolutamente sostenibile, che prevede di istituire il fermo in queste circostanze. Vi chiediamo veramente di riflettere, ancora una volta, se vogliamo passare dalle parole ai fatti, se vogliamo rendere la nostra proposta coerente e se vogliamo davvero provare a incidere sulle condizioni effettive di messa in protezione della vittima.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.1, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 9.0.100 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.0.40, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 9.0.101, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, fino alle parole «violenza sessuale e di genere».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 9.0.4 (testo 2), 9.0.102 e 9.0.103.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.0.104 non verrà posto ai voti.

BALBONI *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdi)*. Balboni. Signor Presidente, lei giustamente ha ritenuto precluso il mio emendamento 9.0.102, in quanto identico all'emendamento 9.0.101 precedentemente respinto.

Volevo, però, chiederle, signor Presidente, con il consenso della senatrice Unterberger, di potere aggiungere anche la mia firma al suo ordine del giorno G9.0.104, che accoglie, tra l'altro, l'auspicio che avevo formulato pochi minuti fa.

PRESIDENTE. Avendo già la senatrice Unterberger manifestato il suo assenso, la Presidenza la autorizza in tal senso.

BALBONI *(Fdi)*. Signor Presidente, se mi consente, poi, volevo cogliere l'occasione per spiegare al

Vice Capogruppo del Partito Democratico...

PRESIDENTE. No, senatore Balboni, stiamo lavorando su un provvedimento: limitiamoci a quello. Io devo seguire l'esame del provvedimento al Senato e già mi basta quello. Quindi, non pensiamo alla Camera dei deputati. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

[GRASSO](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, chiedo anche io di aggiungere la firma all'ordine del giorno G9.0.104, visto che il nostro emendamento è stato respinto, ma con la precisazione che la formulazione ha cambiato quello che era lo spirito di tale emendamento.

Nonostante tutto, la nostra buona volontà di ottenere comunque un impegno serio da parte del Governo, porta comunque a chiedere di sottoscrivere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avendo già la senatrice Unterberger manifestato il suo assenso, la Presidenza la autorizza in tal senso.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Dal momento che diverse Commissioni, anche bicamerali, oppure congiunte, sono convocate per le ore 14, in diversi casi alla Camera, siccome non abbiamo certo trascurato questo provvedimento, sarebbe opportuno consentire ai colleghi che devono partecipare a queste Commissioni di poterlo fare.

[PRESIDENTE](#). Senatore Malan, chiedendo anche il conforto degli altri Capigruppo, visto che alle 14 sono convocate delle Commissioni bicamerali, proporrei di continuare a lavorare fino alle 13,45 per poi sospendere i nostri lavori. Così si parla di meno e si lavora di più.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Unterberger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Unterberger e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.7, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.8, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.9, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.10 (testo corretto), presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 10.101, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.11, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 10.102, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.12, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.13, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.14, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

[GINETTI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'articolo 10 che ha avuto un'ampia condivisione. È stato fatto un buon lavoro alla Camera per l'introduzione di una fattispecie di reato che innova profondamente il nostro ordinamento giuridico e che potremmo dire ispirato alla modernità e a quella tecnologia che rischia di ledere una sfera della libertà personale.

Vorrei ricordare però che c'è un disegno di legge in materia, a prima firma della senatrice Valente, che è in attesa di essere discusso e che prevede una disciplina molto più articolata a tutela delle vittime del reato di *revenge porn* per punire chiunque pubblici o diffonda immagini, video o audio a contenuto sessualmente esplicito. Non si tratta soltanto di tutela dei diritti e dei dati personali, ma di tutelare la libertà delle persone che vedono lesa la propria immagine, il proprio essere, la propria identità e anche il diritto alla scelta dell'oblio che oggi ancora è negato, attraverso una diffusione di immagini che

denigrano le donne e istigano ulteriormente a una cultura dell'odio.

Vorrei ricordare che alcune donne si sono trovate in situazioni di difficoltà tali da essere indotte al suicidio. Per questo noi avevamo previsto anche pene più severe quando la morte di una persona rappresenta la conseguenza di tali fatti. Quindi c'è una piena condivisione, ma penso sia un tema che richiede ancora ulteriori approfondimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MODENA](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, vorrei riallacciarmi a quanto poc'anzi affermato dalla collega Ginetti con riferimento all'introduzione di questo articolo. Abbiamo presentato esclusivamente un emendamento che, non a caso, si riferisce ai minori, perché in Commissione giustizia si stanno svolgendo le audizioni su vari disegni di legge, fra cui voglio ricordare quello del collega Aimi, che trattano appositamente l'argomento. Si tratta di uno dei motivi per cui francamente ci stiamo chiedendo perché questa normativa non già stata coordinata: in parallelo, infatti, a parte l'attività che svolge la Commissione d'inchiesta sul femminicidio, la Commissione giustizia sta lavorando sia sulla normativa sui matrimoni forzati, mi sembra su iniziativa di un collega della Lega, sulla quale abbiamo anche svolto delle audizioni, e poi sul *revenge porn*, su cui sono state presentate varie proposte di legge, fra cui - ripeto - anche la nostra.

Questa è un po' la prova provata della confusione, a mio avviso un po' generale, con cui si sta affrontando la materia. Come il senatore Caliendo ha giustamente detto sin dall'inizio, sarebbe stato necessario meditare un po' meglio e anche valutare anche il lavoro che si sta facendo, altrimenti si rischia di ripassare sopra il medesimo argomento più volte, magari con una produzione normativa un po' scadente. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.2, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 11.2, presentato dalla senatrice Cirinnà da altri senatori, fino alle parole «le lettere a) e b))».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 11.3 e 11.4.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

[VALENTE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, intervengo intanto per esprimere e motivare il voto di astensione su una scelta che potenzialmente era sicuramente da sostenere e condividere: ampliare il campo delle aggravanti per omicidio ad alcune ipotesi che prendono in considerazione alcuni tipi di relazioni personali è sicuramente un fatto che andava nella direzione giusta. Il punto è che intanto si introducono delle discriminazioni, nel caso di figli adottati, tra figli maggiorenni e figli minorenni. In questo caso, siamo abbastanza perplessi, non ne capiamo la *ratio* e, soprattutto, qualora ve ne sia una, diventa davvero difficilmente sostenibile. Contemporaneamente, si inseriscono delle attenuanti per aver agito per particolari motivi di valore sociale o morale e per vizio parziale di mente. Ebbene, nel caso specifico crediamo che la scelta di lavorare per inserire delle attenuanti sia nel merito sbagliata. Complessivamente il fatto di tendere ad un inasprimento e di evitare che si effettui un bilanciamento delle circostanze, che molto spesso rende la pena troppo tenue, ci vede assolutamente favorevoli, ma ancora una volta, per il modo in cui è stata articolata la misura, innanzitutto con la differenza tra figli adottati maggiorenni e minorenni e poi con le attenuanti inserite in un secondo modo, ci lascia perplessi.

Ancora una volta, siamo davanti a un indirizzo giusto declinato in maglieria sbagliata che rischia di diventare pericoloso e motivo di discriminazione.

Per queste ragioni non possiamo che astenerci e non votare a favore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 12.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.4, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 12.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a

quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.2, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 14.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.101, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori, identico all'emendamento 14.102, presentato dai senatori Rauti e Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.3, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'ordine del giorno G14.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

VALENTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE *(PD)*. Signor Presidente, dalla precedente relazione della Commissione d'inchiesta sul femminicidio veniva più volte sollecitato un maggiore raccordo tra i procedimenti, soprattutto quando siamo di fronte a cause di separazione in sede civile per ragioni legate a fenomeni di violenza. Il raccordo era da auspicare e ci si muove in questa direzione. Questo giustifica il nostro voto favorevole come Partito Democratico.

Votiamo a favore e apprezziamo lo sforzo in questa direzione, ma mi permetto di stigmatizzare il fatto che non è bellissimo fare un dibattito su un provvedimento che è stato ritenuto tanto importante e sul quale abbiamo letto dichiarazioni di tutti Ministri - ben cinque, del resto, sono i firmatari - e in questa Aula, come in Commissione, si ripete la stessa scena.

Parliamo solo noi dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi continuiamo a intervenire nel merito degli emendamenti e tutta la maggioranza tace come se nulla fosse. Nessuno si preoccupa di intervenire, motivare e spiegare le nostre ragioni sbagliate. Lo dico dichiarando il voto favorevole del Partito Democratico su un articolo proprio per dimostrare che non c'era pregiudizio e che siamo sempre entrati nel merito.

Abbiamo provato a fare una discussione ancorata alle questioni e l'abbiamo fatta contro un muro di gomma. Credo che questo atteggiamento non renda onore al merito del provvedimento, qualora non

sia un provvedimento di propaganda, come noi ci ostiniamo a credere e che noi ci ostiniamo a provare di cambiare. Invece riceviamo solo pareri negativi, senza ragione, senza motivazioni e senza nemmeno una discussione. Non viene nemmeno riconosciuta l'interlocuzione, che è assolutamente di merito.

In questo caso, però, mi sembra strano. Qui non c'era un parere soltanto dell'opposizione, ma c'era un parere molto articolato e puntuale del CSM, che ha detto chiaramente di fare attenzione, perché anche fatto così il raccordo tra i procedimenti in sede penale, civile e minorile è monco, perché ci sono tanti atti e provvedimenti importanti che devono passare. Ciò deve riguardare tutto l'incartamento e tutto il fascicolo, perché molto spesso anche leggere una testimonianza fatta in sede penale ha un valore, per guardare la credibilità del teste e la credibilità della vittima. Quindi c'è da attingere non soltanto ai provvedimenti assunti in corso d'opera, ma anche a tutti gli atti. Lo stesso CSM aveva detto di articolare meglio questa disposizione e di provare ad entrare di più nel merito. Invece ancora una volta non c'è stato nulla di tutto ciò e si è stati ancora sordi - lo ripeto - in questo caso non ai richiami dell'opposizione, come avete dimostrato di fare su tutto il provvedimento, ma anche ai richiami di chi di questa materia si occupa con passione, dedizione e professionalità per molto più tempo di quanto possiamo fare noi e conosce questa materia molto meglio di quanto possiamo conoscerla noi in questa Assemblea. *(Applausi dai Gruppi PD, FI-BP e Misto)*.

GALLONE (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (FI-BP). Signor Presidente, anche noi non possiamo sottrarci a questa stigmatizzazione, perché quello in esame è un provvedimento fondamentale, che le donne e tutto il Paese, che si vuole dire civile, aspettano da tempo. Di fronte a proposte sensate e di buon senso, che andrebbero a migliorare un provvedimento che una volta tanto potrebbe uscire non dico perfetto, ma sicuramente migliore, dispiace non vedere mai il rappresentante del Governo alzarsi un momento per motivare le ragioni del parere favorevole o contrario, invece di limitarsi a dire, semplicemente, che il provvedimento va chiuso. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, PD e Misto)*.

Altrimenti continueremo a licenziare titoli e *slogan* e non licenzieremo mai un provvedimento vero e buono, anche se sicuramente oggi il testo verrà votato all'unanimità, perché non potremo sottrarci ovviamente dal votarlo. Sarebbe però potuto essere veramente un grande provvedimento di civiltà del Parlamento tutto unito. Quindi chiediamo almeno ogni tanto una considerazione. Sembra quasi che portare i provvedimenti in Parlamento sia una questione quasi di mera forma e non invece di sostanza. Ricordiamo che il Parlamento è la rappresentanza dei cittadini ed è la parte più forte dello Stato di diritto, ma continuiamo a volerlo umiliare. Quindi, per cortesia, ogni tanto, anche solo per rispetto nei nostri confronti, alzatevi e motivate le vostre scelte. *(Applausi dai Gruppi FI-BP, PD e Misto)*.

NUGNES (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (Misto). Signor Presidente, voglio sostenere la posizione della collega, perché sistematicamente si sta negando il bicameralismo. Ciò avviene con i decreti-legge, che hanno o almeno dovrebbero avere un motivo di urgenza insito nella loro definizione, ma avviene anche con i disegni legge. Negare ad una Camera in seconda lettura di poter intervenire, discutere e migliorare il testo è negare il bicameralismo, che è stato riconfermato dagli italiani nel dicembre 2016. Trovo questo atteggiamento grave e lo voglio denunciare. *(Applausi dai Gruppi Misto, FI-BP e PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.0.1, presentato dai senatori Bini e Cucca.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, è arrivata alla Presidenza notizia che la convocazione delle Commissioni bicamerali è stata rinviata alle ore 14,30. Mancherebbero poche votazioni per concludere l'esame degli articoli, ma vedo già che i Capigruppo non intendono proseguire i lavori oltre l'orario stabilito in precedenza.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15,45.
(*La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 15,47*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

La seduta è ripresa.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.1, presentato dal senatore Balboni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.2, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 15.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.4, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.6, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.5, presentato dalla senatrice Fedeli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.7.

[MALAN](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, ho visto che gli appelli fatti prima della pausa non hanno sortito alcun effetto (hanno parlato le senatrici Valente e Gallone). C'era chi parlava - non mi ricordo più chi fosse - di aprire il Parlamento come una scatola di sardine. Ecco, bisognerebbe cioè dare trasparenza; è anche bello. Trasparenza vuol dire che le decisioni che si prendono devono essere spiegate e non devono essere solo ordinate. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Poco fa la maggioranza ha rischiato addirittura di far mancare il numero legale, perché nessuno osava prendere la parola, come si sarebbe fatto normalmente, per intervenire due minuti; si dovrebbe pur saper dire qualcosa su un provvedimento che si sostiene. Invece qui c'è l'abitudine di non dire niente. Questo non è uno sgarbo verso di noi dell'opposizione; noi conosciamo le nostre ragioni e le illustriamo. È uno sgarbo innanzitutto verso gli elettori della maggioranza e poi verso gli italiani in generale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non ne faccio una colpa particolare ai relatori di oggi, perché è un'abitudine stabile con questa maggioranza che non da mai - dico mai - una spiegazione sul perché dice "no" oppure "sì". Questo è un votificio, che si vuole mortificare per poi attaccarlo con le armi di riforme istituzionali

sciagurate, facendo passare delle leggi senza alcuna spiegazione. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).
Oggi senza alcuna spiegazione siete obbligati, anzi vi fate obbligar, perché siete liberi (la Costituzione dice che siete liberi, la legge naturale dice che siete liberi), ad approvare un provvedimento con una serie di errori materiali (li ha sottolineati, tra gli altri, il senatore Caliendo). Ma, siccome probabilmente c'è il mandato di avere questa cosa da sventolare questa settimana, così si copre qualche altra cosa, allora bisogna arrivare assolutamente a confermare gli errori che sono stati fatti in precedenza, con il risultato che, nonostante la legge abbia un fine nobilissimo, che noi condividiamo (quello di difendere le donne che sono oggetto di violenza), si approvano delle norme parzialmente inefficaci, che metteranno in grande imbarazzo, ostacolando il giusto corso della giustizia, per il nobile fine di avere il titolino sul giornale oggi, anziché magari a settembre o ad agosto. Beh, questo non è il Parlamento che vogliamo e non credo che gli italiani vogliano veramente un Parlamento così. È chiaro però che, fintanto che c'è la dominanza mediatica, fintanto che il *tweet* sovrasta il buon senso, fintanto che la legge fatta in fretta sovrasta la legge fatta bene, andrete avanti così. Tanti auguri. Il problema è che le conseguenze non le pagate voi (le pagherete anche voi), ma le paga il popolo italiano e in questo caso le pagano le donne che sono vittime di violenza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.7, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 16.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MORRONE, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.1, presentato dal senatore Balboni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 16.0.2, presentato dal senatore Balboni, fino alle parole «dell'articolo 97».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 16.0.5 e 16.0.3.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.100, presentato dalla senatrice Valente e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.0.4, presentato dal senatore Balboni.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

EVANGELISTA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 17.1 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.1 (testo 2), presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Cirinnà e da altri senatori, identico all'emendamento 17.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.3, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 17.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 18.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

[CALIENDO](#) (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[CALIENDO](#) (*FI-BP*). Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il Ministro della giustizia per essere pervenuto in Aula. Noi abbiamo votato una serie di emendamenti, sperando che durante la discussione ci sarebbe stato un minimo di rinsavimento.

L'emendamento 18.1 tiene conto del fatto che non si può combattere il sistema di violenza domestica o di genere se non si opera sulla prevenzione. Ricordando quanto lei, signor Ministro, ha detto più volte - ossia che la prevenzione vale molto di più quando si riesce a farla bene - la pregherei di leggere l'emendamento in esame, che disciplina come fare la prevenzione con riferimento ai responsabili dei reati in oggetto.

Per tale ragione, mi auguro che voglia dare un'indicazione quanto meno di impegno del Governo per il futuro.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 18.2, identico all'emendamento 18.100, su cui la 5a Commissione ha

espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.2, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, identico all'emendamento 18.100, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 19.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.1, presentato dal senatore Balboni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[EVANGELISTA](#), *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dalla relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

[MODENA](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MODENA](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, colleghi, credo che questo articolo sia l'esplicazione dei limiti del provvedimento che noi ovviamente abbiamo votato - o meglio, fino ad ora abbiamo ne votato gli articoli - e che è stato votato anche alla Camera.

L'articolo 21 contiene la clausola di invarianza finanziaria che, con la bocciatura di tutti gli emendamenti presentati fino adesso relativi a risorse, pone, di fatto, un macigno sulla possibilità di applicazione della normativa. Colleghi, vorrei farvi presente - ve l'hanno già ricordato i senatori Malan e Caliendo e tutti coloro che sono intervenuti - che questo provvedimento ha bisogno di gambe, nel senso che gli uffici dei pubblici ministeri hanno bisogno naturalmente di strutture per poter realizzare una sorta di centro di ascolto in tre giorni, così come è stato concepito. Vorrei anche ricordare che una normativa di tal genere avrebbe bisogno anche di tutto il supporto dato dai cosiddetti braccialetti elettronici, anch'essi introdotti con il decreto sicurezza, ma che non hanno poi avuto il supporto economico e finanziario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

Questo è l'ultimo appello che rivolgiamo, perché teniamo al provvedimento in esame, per il quale si

sono battuti tutti i nostri parlamentari. Vorremmo, però, che fosse non solo ed esclusivamente sulla carta, ma fondato da un punto di vista economico e finanziario, e quindi in termini di risorse e possibilità. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[VALENTE](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Io, che sono spesso d'accordo col senatore Caliendo, non saluto con favore l'arrivo del ministro Bonafede, che anzi stigmatizzo in quanto tardivo, visto che probabilmente gli consentirà di fare qualche lancio di agenzia entro oggi e di avere qualche titolo sui giornali domani. Avremmo, invece, gradito che lei avesse ascoltato tutta la discussione svolta, che è stata di merito e peraltro approfondita - come abbiamo già provato a dire prima - senza che si sia levata una sola voce per argomentare nel merito né da parte dei parlamentari della maggioranza, né da parte del Governo. Avremmo quindi gradito la sua presenza, caro Ministro. Immaginiamo che il ritardo che ha accumulato per venire qui, sicuramente dovuto a impegni più importanti a cui doveva assolvere, contrasterà con la tempestività con cui invece dichiarerò che, grazie al suo intervento, noi abbiamo messo in sicurezza le vittime. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Immagino che lei sarà pronto a fare questa dichiarazione, mentre non è stato pronto a venire in quest'Aula a discutere con noi, anche per dirci che avevamo avanzato una serie di proposte assolutamente insostenibili. Come forse lei saprà, il suo Sottosegretario, che è stato sempre presente ai lavori della Commissione - e di questo lo ringrazio - non ha mai proferito parola nel merito, e gliel'ho detto in Commissione e glielo ripeto in questa sede. Almeno speravamo nella sua presenza. Pensavamo che il ministro Bonafede sarebbe venuto in Aula per argomentare le ragioni per le quali tutti i nostri emendamenti hanno meritato la bocciatura, e invece non ha dato una sola motivazione.

Lei continua giustamente a guardarmi in religioso silenzio, Ministro. Io mi aspetterei almeno che sull'articolo 21 lei o il ministro Bongiorno ci diceste come saranno possibili i titoli che leggeremo domani sui giornali; vi chiedo, poi, se avrete il coraggio di andare dalle Forze dell'ordine e da tutti gli uffici giudiziari a dire che tutto quello che avete chiesto loro di fare dovranno sostenerlo a costo zero, a invarianza finanziaria, giustamente, per le casse dello Stato. Quindi, ai magistrati - immagino che lei per istituzione dovrebbe in qualche modo difenderne la dignità - lei impone una mole di lavoro significativa, importante.

I nostri pubblici ministeri saranno giustamente costretti. Non so se sa che il CSM ha espresso un parere molto articolato in cui dice di prestare attenzione, poiché la previsione dei famosi tre giorni mette in discussione la possibilità da parte del pubblico ministero di ascoltare le vittime, e di farlo fare a un personale specializzato. Molti pubblici ministeri, infatti, saranno costretti a delegare perché non ce la faranno, a meno che lei non abbia, con l'articolo 21, dotato di così tante risorse gli uffici giudiziari da poter assumere nuovo e più personale. Al contrario, lei conosce la situazione, perché è da lei che dagli uffici giudiziari vengono tutti i giorni a dire quali sono le condizioni in cui versano. Lei sa quali sono le condizioni di difficoltà in cui versano, ma a quegli stessi uffici giudiziari in questo momento chiede miracoli, e chiede di farlo semplicemente per poter ancora una volta fare un annuncio propagandistico sulla pelle - in questo caso, caro Ministro - di donne che hanno già subito una violenza atroce, che hanno visto rovinata la loro vita.

Signor Presidente, è complicato. Lei dovrebbe probabilmente richiamare il Ministro: mi sembra distratto. Capisco che è una sua prerogativa (non mi permetto), ma lo stigmatizzerei. Provo a chiedere la sua intercessione affinché il Governo sia attento. Visto che non abbiamo la possibilità di interloquire con i parlamentari, non abbiamo possibilità di dialogare e di essere ascoltati neanche dal Governo, ci ponete quasi in una sorta di crisi d'identità.

PRESIDENTE. Senatrice, il Ministro era attento. Semplicemente si stava discutendo di una questione procedurale per evitare che si possano creare difficoltà.

Prego, concluda.

VALENTE (PD). Vorrei dire allora che l'articolo 21, probabilmente - almeno per onestà intellettuale - non doveva stare in appendice al provvedimento, ma a monte, come apertura.

Vogliamo fare tante belle cose, ma lo dichiariamo: le dobbiamo fare a costo zero. Sono tanti i buoni

intenti che vorremmo che il Paese apprezzasse, ma tali resteranno, perché è oggettivamente impossibile. Penso ai due pilastri del provvedimento: da un lato, l'obbligo dei tre giorni perché il pubblico ministero assuma sommarie informazioni da parte della persona offesa; dall'altro, la possibilità per le Forze dell'ordine di avere corsi di formazione adeguati che consentano loro di maturare una formazione che gli permetta di ascoltare le vittime. Ebbene, chiedo a tutti quanti voi come sia possibile pensare di fare tutto questo - e molto altro, visto che è un provvedimento che pure voi dite essere importante - semplicemente a costo zero. Questo è l'articolo che svela un gioco che non avremmo voluto vedere: un gioco giocato - scusate il gioco di parole - ancora una volta sulla pelle delle donne.

Abbiamo lasciato cadere su tanti temi la propaganda di questo Governo, ma -credetemi - vederla giocata sulla pelle delle donne vittime di violenza è un qualcosa che veramente lascia una ferita aperta, dentro questo ramo del Parlamento e nel Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro della giustizia, onorevole Bonafede. Ne ha facoltà. **BONAFEDE**, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, sull'argomento in oggetto non posso che dire che l'invarianza finanziaria dei provvedimenti normativi viene valutata a livello non soltanto politico, ma anche tecnico. In questo caso ha avuto tutte le valutazioni che dovevano esserci.

Colgo l'occasione per fare chiarezza in modo sincero, e davvero senza alcuno spirito polemico né di propaganda - come è stato detto - ma semplicemente perché è un provvedimento a cui so che teniamo tutti.

Voglio che tutte le forze di opposizione sappiano che sui vari spunti di riflessione, di miglioramento ulteriore della disciplina in materia di tutela delle donne la maggioranza si impegnerà a cercare un confronto anche successivamente. D'altronde, anche da parte delle forze di maggioranza sono state avanzate proposte di legge che tendono ad approfondire e ampliare il raggio di alcuni temi trattati nel provvedimento in esame.

È evidente che la maggioranza ha fatto una scelta, che è stata quella di cercare una accelerazione nella seconda lettura del provvedimento, considerando prevalente l'esigenza di procedere con tempi urgenti su una materia che, dal punto di vista politico, condivisibile o no, richiede tempi urgenti.

Io condivido con voi questa mia opinione, che è assolutamente personale, e rispetto, come è normale e ovvio che sia, tutti i voti di tutte le forze di maggioranza e di opposizione. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Io credo che oggi sarebbe bello che su un provvedimento del genere ci fosse un voto favorevole di tutto il Parlamento. Chiaramente, ripeto che ciò deve avvenire nel rispetto totale dell'autonomia del Parlamento e delle decisioni che le singole forze politiche vorranno prendere. Mi faceva, però, piacere condividere con voi questo mio auspicio, che rimane tale. (*Commenti della senatrice Valente*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signora Ministra e signor Ministro, proprio ieri abbiamo sentito la nuova presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, spendere parole importanti sul tema, ribadendo come la violenza contro le donne dovrà essere inclusa nella lista di reati per i quali è previsto il mandato d'arresto europeo, il fatto che l'Unione Europea dovrà aderire alla Convenzione di Istanbul e che la nuova Commissione dovrà essere composta rispettando la parità di genere.

Ciò dimostra una volta in più l'importanza di avere donne in posizioni di comando che non si dimenticano di altre donne. Da questo punto di vista, apprezzo molto anche l'impegno della ministra Buongiorno sui temi in esame che si esprime anche attraverso questo provvedimento.

Mi piace anche la scelta del nome codice rosso, che dà l'idea dell'urgenza, della corsia preferenziale che deve essere riconosciuta alla violenza contro le donne. A differenza di tanti altri, sono a favore di

uno dei punti chiave del provvedimento: l'idea che la donna che ha fatto denuncia debba essere sentita dal pubblico ministero entro tre giorni.

Secondo la mia esperienza personale, la più grande delusione per una donna che ha denunciato è nel vedere che dopo non reagisce nessuno. Talvolta accade pure che il pubblico ministero chiede l'archiviazione, senza aver mai parlato con la persona che ha denunciato. Se, invece, il pubblico ministero è obbligato a sentirla entro tre giorni, potrà farsi velocemente un quadro della situazione, valutare la pericolosità della situazione e stabilire se servono misure di protezione.

Se proprio si deve avanzare una critica, è quella che si tratta solo di un termine perentorio, senza sanzione, che temo non sarà rispettato da tutte le procure. E poi si doveva dare una corsia preferenziale anche ai processi che spesso durano anni. E sappiamo che la strategia più usata dalla difesa è attaccare la credibilità della persona offesa e dei testi dell'accusa. Più tempo passa dall'accaduto e dai primi interrogatori, più probabile sono testimonianze che contengano inesattezze e contraddizioni. Pertanto, il processo per la vittima si tramuta in un calvario di ulteriori sofferenze.

Finalmente si introduce anche il dovere per la procura di informare la parte offesa dello sviluppo della vicenda processuale, di un'eventuale modifica delle misure di protezione o addirittura della scarcerazione dell'indagato.

Condivido che la violazione di una misura di protezione diventi una fattispecie di reato a se stante e avrei salutato anche un automatismo, nel senso che la violazione di una misura di protezione comporta automaticamente l'applicazione di una misura più restrittiva. Positiva è anche la sospensione della pena per il condannato condizionata a un percorso di carattere psicologico.

Anche la formazione delle Forze dell'ordine è una vecchia istanza delle persone che si occupano di tali problematiche. Troppe volte ho sentito dire che le donne che volevano denunciare una violenza sono state rimandate a casa perché non era il caso di denunciare il padre dei propri figli. Allora ben venga finalmente una formazione specifica per gli operatori di questo campo, anche se sarebbe stato meglio coinvolgere attivamente i centri antiviolenza.

Un punto molto critico in questo senso è la clausola di invarianza finanziaria. Come faranno le Forze dell'ordine e il sistema giudiziario ad applicare la legge senza nuovo personale e strumenti di lavoro?

Un altro aspetto che è fonte di rammarico è l'atteggiamento della maggioranza. Si tratta di un provvedimento che poteva avere un consenso trasversale e a cui l'opposizione poteva portare un contributo importante. Purtroppo, però, anche nel caso di una legge che tutti in principio condividiamo, dalla maggioranza si è alzato un muro. Parlo anche di correzioni tecniche, come il mancato inserimento dei riferimenti alla nuova fattispecie del *revenge porn*, laddove si fa l'elenco dei reati di violenza contro le donne.

Per accelerare i tempi si è anche rinunciato alla completezza di un provvedimento che poteva diventare una vera e propria legge quadro sul tema. In particolare, mi riferisco all'emendamento con cui si chiedeva di contrastare l'istigazione alla violenza e alla discriminazione contro le donne, con una nuova fattispecie di reato.

Va bene l'ordine del giorno, ma una società sempre più veloce, con trasformazioni sempre più rapide, richiede risposte legislative altrettanto veloci. Purtroppo la cultura maschilista e misogina ha trovato nella Rete un'enorme cassa di risonanza, in un clima di vera e propria impunità: Carola Rackete, Giorgia Meloni, la gip di Agrigento e Emma Marrone sono solo le ultime in ordine di tempo a essere assunte agli onori della cronaca per le ingiurie e le offese subite. Lo ha scritto bene Natalia Aspesi: sulla Rete, quando si ingiuria un uomo pubblico, lo si chiama con epiteti neutri e indipendenti dal suo sesso. Una donna, invece, viene attaccata in quanto donna, come se la sua presenza nella vita sociale fosse un stravolgimento rispetto al naturale ordine delle cose e, quindi, meritevole delle peggiori nefandezze, dallo stupro di gruppo alla morte violenta.

La violenza fisica e il femminicidio sono solo l'ultimo stadio della violenza verbale quotidiana. In più manca la lotta alla violenza economica che subiscono le tante casalinghe che dal diritto in costanza di matrimonio non ricevono alcuna tutela.

Allora, il limite del provvedimento è che non ha cercato di dare un segnale forte di condanna anche di questo fenomeno. Nonostante i punti critici, esso, però, è importante per reagire alle violenze, ma

ovviamente ci vogliono altri interventi in un'ottica di prevenzione. La violenza contro le donne è sempre espressione della disegualianza tra i generi. Occorre accrescere il numero di donne che ricoprono funzioni di guida o di comando; favorire l'accesso delle donne al lavoro; contrastare le disparità di salario; introdurre strumenti di conciliazione vita-lavoro anche per gli uomini, i quali vogliono e devono essere maggiormente coinvolti nei compiti di gestione della vita familiare.

Occorre anche lavorare sulla lingua, perché questa crea il sentire comune. Se non si usa il corrispettivo femminile degli incarichi più prestigiosi, si sta dicendo che quegli incarichi sono solo ad appannaggio degli uomini. E mi viene da ridere, collega Pillon, quando dice che questo fenomeno non c'entra con la relazione tra uomini e donne. I maltrattamenti in famiglia, i femminicidi, i matrimoni forzati hanno ovviamente una forte componente di genere. Questo non vuol dire incolpare tutti gli uomini, figuriamoci; ho davvero apprezzato tanti interventi di colleghi maschi, fatti con competenza e sensibilità sul tema.

Il mio augurio è che allora questo Parlamento possa continuare sulla strada tracciata con questo provvedimento; che sia un inizio e non una fine.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

Saluto ad una delegazione di amministratori locali

PRESIDENTE. Approfito per salutare in tribuna la giunta comunale del Comune di Predoi, a cui do il benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1200](#) , [174](#) , [229](#) , [295](#) , [335](#) , [548](#) e [662](#) (ore 16,21)

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, ancora una volta la maggioranza è rimasta sorda alle richieste, in alcuni casi alle semplici correzioni, suggerite dalle opposizioni, per una volta unite nonostante le diversità politiche, allo scopo di rendere il testo in esame più efficace, più completo.

Un importante passo in avanti su un tema doloroso e delicato come le violenze di genere è stato trasformato nell'ennesima occasione sprecata. Peccato.

Peccato, perché il tema della violenza sulle donne attraversa quotidianamente le cronache del nostro Paese e non può essere relegato alla sola dimensione del dolore privato di chi subisce una violenza. Esso infatti è intimamente legato all'idea di società che abbiamo in mente per il presente e soprattutto per il futuro. La violenza nei rapporti di coppia in famiglia - dinamiche che nulla hanno a che fare con l'amore - non può essere combattuta se non attraverso un'azione collettiva di carattere culturale, prima ancora che sul piano della prevenzione, della repressione, della legislazione.

Bisogna spazzare il campo da qualunque sottovalutazione. È decisivo fare chiarezza sulle parole. Ogni comportamento che intende annientare la donna nella sua identità e libertà, non solo nella sua intimità fisica ma anche nella sua dimensione psicologica, sociale e lavorativa, è una violenza di genere. Le cose vanno chiamate con il loro nome: è il primo fondamentale passo sul quale costruire un percorso di civiltà. (*Brusio*).

Signor Presidente, se lei ritiene che io possa continuare in questo modo, io continuo.

PRESIDENTE. Presidente Grasso, ho richiamato all'attenzione l'Assemblea. Sono rimasti pochissimi senatori e, se quelli rimasti prestassero più attenzione a chi sta parlando, sarebbe cosa quanto meno educata.

GRASSO (Misto-LeU). Ma io non richiedo l'attenzione, bensì il silenzio.

Se l'intero Paese e soprattutto gli uomini sono chiamati a un impegno straordinario sul piano culturale, non è da sottovalutare l'apporto che il Parlamento avrebbe potuto dare migliorando la normativa sulla violenza di genere.

Il provvedimento che ci apprestiamo a licenziare ha una genesi che affonda le sue radici nella Convenzione di Istanbul, che predispose un quadro giuridico completo di protezione contro le violenze domestiche e di genere. Era necessario però approfondire la normativa vigente; rafforzarne alcuni

profili; armonizzare le previsioni del codice penale e di procedura penale perché chi è vittima di reati gravissimi sia veramente tutelata.

Senza dubbio questo testo migliora l'attuale quadro normativo, pur con lacune frutto - consentitemi di dirlo - di sciattezza, supponenza e fretta, tali da costringere il Parlamento presto - come ha dichiarato lo stesso Ministro della giustizia qui presente - a dover rimettere mano alle norme, cosa che con una maggioranza responsabile e lungimirante si sarebbe facilmente potuta evitare.

Voglio brevemente richiamare alcuni elementi che reputo importantissimi. In primo luogo, viene accelerata la tempistica delle indagini, in particolar modo prevedendo che la polizia giudiziaria, acquisita la notizia di reato, riferisca tempestivamente al pubblico ministero anche in forma orale; e che il pubblico ministero, fatte salve particolari circostanze, assuma informazioni dalla persona offesa entro tre giorni dalla notizia di reato. È una novità importante, ma non si capisce perché non estesa anche a reati odiosi come i matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili; violenze che la maggioranza evidentemente sottovaluta in sede legislativa per poi darne ampio risalto via Twitter come arma di propaganda.

C'è poi l'introduzione di nuove fattispecie di reato. Viene previsto il reato di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare; il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, una misura che era stata auspicata nella relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, e che negli ultimi giorni è tornata prepotentemente alla nostra attenzione con l'omicidio di Savona. È prevista la partecipazione, a spese del condannato, a specifici corsi di recupero per ottenere la sospensione condizionale della pena. Non è, però, questo un modo per creare una giustizia di classe tra chi può pagare i corsi di recupero e chi non può? Quali requisiti devono avere poi le associazioni che fanno i corsi di recupero, dato che non esistono alcun tipo di regolamentazione e nessun albo? I corsi di recupero sarebbero necessari, ma forse come carattere di completamento nella rieducazione a seguito dell'espiazione della pena. Non c'è, però, nulla di tutto ciò nella legge. Soprattutto, possiamo essere certi che basti tutto ciò a mettere in sicurezza le vittime? Sono domande a cui non viene data alcuna risposta e questo influenza, purtroppo negativamente, la valutazione complessiva del disegno di legge.

Vengono finalmente introdotti i nuovi delitti di costrizione o induzione al matrimonio (il cosiddetto matrimonio forzato) e di *revenge porn*. Questo è certamente un fatto positivo. Ma, signor Ministro, lo sa che non ricevono adeguata collocazione in tutte le norme che, sotto il profilo procedurale, agevolano la repressione e la prevenzione delle violenze domestiche di genere?

Non posso negare l'arezza per l'atteggiamento incomprensibile che hanno avuto maggioranza e Governo nel dibattito sia in Commissione che in Assemblea durante la fase emendativa. Ci sono temi sui quali la battaglia politica deve cedere il passo a una collaborazione totale, ammainando una volta per tutte le bandiere di partito. La violenza di genere è uno di questi.

Noi di Liberi e Uguali come altre volte - penso, in primo luogo, al voto di scambio, allo spazza corrotti, alla circonvenzione degli anziani - eravamo pronti a farlo, pronti a collaborare per arrivare a un risultato condiviso. Abbiamo chiesto sin dall'inizio, visto che dal punto di vista dei principi siamo tutti d'accordo, che si lavorasse insieme, senza rivendicazioni di natura politica. Purtroppo, i nostri colleghi della maggioranza avevano, ancora una volta, l'unica consegna di andare avanti senza concessioni alle opposizioni, ove per concessioni intendiamo tutte le nostre osservazioni tecniche che avrebbero consentito di licenziare un testo più completo e applicabile in maniera più coerente.

Capisco le necessità imperanti per voi della propaganda, ma trovo comunque incredibile che siete stati sordi a qualunque nostra sollecitazione in Commissione, così come in Aula. Potevamo consegnare al Paese una serie di norme che, in sede applicativa, avrebbero funzionato meglio. Peccato. È solo scrivendo, infatti, buone leggi che si possono ottenere risultati concreti. Ci sono stati addirittura proposte di modifica sottoscritte da tutte le opposizioni. Ebbene, è stato tutto inutile. Ancora una volta avete scelto di forzare la mano, di procedere a qualsiasi costo, senza cercare alcuna forma di collaborazione tra le forze parlamentari. Si tratta di una collaborazione preziosa come non mai su questi temi.

Devo purtroppo constatare che autorevoli figure di questo Governo - penso al ministro Bongiorno,

impegnata da sempre nel contrasto alla violenza di genere, così come al ministro Bonafede, che è presente e si è sempre mostrato sensibile ai diritti delle vittime - non hanno voluto farsi sentire, alzare la voce, indicare ai parlamentari della maggioranza la strada per fare meglio. Ancora una volta, abbiamo chiesto inutilmente ai senatori di Lega e MoVimento 5 Stelle un atteggiamento diverso che valorizzasse il ruolo del Parlamento, che è diventato mero esecutore dei desiderata del Governo.

Per tutti questi motivi - e mi avvio alla conclusione - per non aver voluto introdurre il reato, condiviso da tutte le forze di opposizione, di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere e, inoltre, per non aver previsto alcun tipo di finanziamento per gli strumenti che intendete mettere in campo, pur condividendo i principi ispiratori del disegno di legge, annuncio con sincero dispiacere che una legge che avrebbe dovuto essere approvata all'unanimità - come auspicavate, ma senza aver prima fornito alcun elemento per poter arrivare a questo risultato - per colpa della maggioranza vedrà purtroppo la nostra astensione. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

[BALBONI](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore del disegno di legge in discussione, perché ne condivide le finalità e, in gran parte, i contenuti. Non è ciò che avremmo voluto in ogni suo articolo, ma è certamente un passo in avanti. Non è un salto di qualità - come ha spiegato molto bene in discussione generale la collega senatrice Rauti - ma è comunque un passo in avanti.

In particolare, riteniamo giusta l'introduzione dell'articolo 558-*bis* del codice penale, che punisce con la reclusione fino a cinque anni chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio; tale pena può arrivare a sette anni se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici. Secondo noi è particolarmente importante l'ultimo comma dell'articolo citato, che punisce anche il fatto commesso all'estero da un italiano o da uno straniero residente in Italia o da chiunque, se in danno di un italiano o di uno straniero residente in Italia. Mai più spose bambine: questo è un risultato molto importante!

Altrettanto giusta è l'introduzione dell'articolo 612-*ter*, che punisce con la reclusione fino a sei anni, oltre a una multa da 5.000 a 15.000 euro, la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, anche se in questo caso non si comprende per quale ragione Governo e maggioranza non abbiano accolto la proposta della senatrice Unterberger di estendere la stessa punizione alla diffusione di audio avente lo stesso contenuto. Allo stesso modo non si comprende perché sia stato respinto l'emendamento del senatore Caliendo, che prevedeva di inserire tra le aggravanti di cui al quarto comma la commissione del fatto in danno di un minore: non sarebbe costato nulla e certamente avremmo avuto una norma più efficace.

Inoltre, il Gruppo Fratelli d'Italia condivide anche la modifica introdotta al codice di procedura penale per imporre che il pubblico ministero - questo è il cuore del provvedimento - senta la vittima di violenza domestica e di genere entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato. Anche in questo caso, però, non si capisce perché siano stati respinti gli emendamenti delle minoranze, che proponevano l'estensione di tale norma anche ai nuovi reati di cui agli articoli 558-*bis* e 612-*ter* del codice penale, introdotti con il disegno di legge in esame. Inoltre non si capisce perché non sia stata prevista alcuna conseguenza o sanzione in caso di inosservanza del termine di tre giorni da parte del pubblico ministero. Il rischio è quindi che la giurisprudenza interpreti questo termine come meramente ordinatorio e che le procure non lo prendano sul serio o nella dovuta considerazione, vista anche, signor Ministro, la mancata implementazione delle risorse umane e organizzative necessarie alla sua attuazione, come ha giustamente rilevato la senatrice Rauti nel suo intervento di stamane in discussione generale.

È condivisibile anche la modifica dell'articolo 165 del codice penale che, per alcuni gravi reati di violenza di genere, subordina la sospensione condizionale della pena alla partecipazione del reo a specifici percorsi di recupero. Sarebbe però stato auspicabile che gli enti o le associazioni in cui svolgere questo percorso fossero iscritti in apposito albo, ma anche il relativo emendamento è stato respinto.

Giusta anche l'introduzione dell'articolo 583-*quinquies* del codice penale, che punisce con la reclusione da otto a quattordici anni la deformazione o lo sfregio permanente del viso, perché è un attacco diretto alla identità della persona: è una pena esemplare e noi auspichiamo che venga applicata più verso il massimo che verso il minimo.

Giusto anche prevedere che la scarcerazione del condannato debba essere immediatamente comunicata alla persona offesa e al suo difensore, oltre a quanto già previsto dal vigente articolo 90-*ter* del codice di procedura penale per i casi di violenza alla persona. Ma anche in questo caso non si capisce, signor Ministro, perché escludere i nuovi articoli 558-*bis* e 612-*ter* del codice penale; soprattutto, Fratelli d'Italia è particolarmente rammaricata che sia stato respinto il proprio emendamento 15.1, che chiedeva di comunicare, oltre la scarcerazione, anche i permessi concessi durante l'esecuzione della pena. Se il reo intende reiterare il reato o, peggio, vendicarsi della propria vittima, può purtroppo farlo non solo nel caso di scarcerazione, ma anche nel corso di un banale permesso, uno dei tanti, troppi permessi generosamente concessi dal nostro ultra permissivo ordinamento penitenziario.

Potrei continuare a lungo, ma al Ministro non interessa, interessa più la *chat*. Presidente, il Ministro consulta la *chat*: questo è il rispetto che ha del Parlamento. Potrei continuare a lungo, ad esempio richiamando l'articolo 604-*quater* del codice penale proposto da tutte le minoranze, di destra e di sinistra, volto a istituire il reato di istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere. Ci siamo dovuti accontentare di un ordine del giorno. Ma mi fermo per non abusare del tempo concessomi.

Ribadisco quindi il voto favorevole del mio Gruppo, pur nel rammarico che Governo e maggioranza non abbiano voluto accogliere nemmeno uno dei tanti buoni suggerimenti che le minoranze hanno proposto; tutte le minoranze, anche il PD. Criticare il comportamento di un parlamentare non significa attaccare un partito; se quel partito vuole fare proprio il comportamento di quel parlamentare è un problema del partito, non certamente di chi stigmatizza quel comportamento.

Noi avremmo voluto che molti di questi emendamenti fossero accolti, perché questo avrebbe consentito quel salto di qualità che con questo provvedimento si sarebbe potuto davvero fare; ma così non è stato. Accontentiamoci di quanto si è potuto fare. Ci rammarichiamo soprattutto che non siano stati accolti quegli emendamenti che miravano ad aumentare le tutele e i diritti delle vittime, una maggior tutela e una maggiore difesa delle vittime, che sarebbe stato possibile inserire in questa norma. Tornare alla Camera per approvare definitivamente il disegno di legge in esame tra quindici giorni, con questi pochi interventi tecnici, ma anche giuridicamente fondati proposti dalle minoranze, non avrebbe comportato nessuna conseguenza negativa, ma anzi avrebbe arricchito la legge.

Pertanto, pur nel rammarico che questo non sia stato fatto e che siano state negate le risorse necessarie a fare di una buona legge sulla carta anche una buona legge nella sua pratica applicazione, noi annunciamo il voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CUCCA](#) (PD). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, ci risiamo. Ancora una volta siamo costretti a dire in quest'Aula: «ci risiamo». Ancora una volta un provvedimento di estrema importanza, che avrebbe dovuto e potuto dare una risposta seria e condivisa da tutti alla diffusa richiesta di uguaglianza e di parità tra i generi, sancita dalla Costituzione, e che avrebbe potuto rispondere alla richiesta di sicurezza delle persone interessate alla parità di genere, si risolve invece nell'ennesimo *spot* pubblicitario di questo Governo.

Vede, signor Ministro, lei oggi è arrivato in Aula - e la ringrazio per la sua presenza, è piacevole averla qui in Aula - con un fiocco rosso. Io spero che questo sia il simbolo della lotta all'AIDS (*Applausi dal Gruppo PD*), come era stato originariamente concepito quel fiocco rosso, e che non si tratti invece di un richiamo al codice rosso, perché, se così fosse, sarebbe un'offesa nei confronti di quelle donne che aspettavano questo provvedimento e che invece sono state mortificate ancora una volta. Questo provvedimento è un insulto a quest'Aula, è un insulto all'opposizione, è un insulto alla nostra Costituzione e, infine, è un insulto anche a voi stessi, perché state abdicando, colleghi della maggioranza, al ruolo che il suffragio popolare vi aveva assegnato e state abdicando al ruolo che la

Costituzione vi ha assegnato.

Questo provvedimento segue una linea già tracciata e tristemente nota, come ho avuto modo di dire più volte sia in Aula che in Commissione. È l'ennesimo attacco al sistema democratico di questo Paese (rendiamocene conto). Questo Governo pretende di superare la separazione dei poteri, fingendo di portar rispetto ai principi cardine del nostro sistema democratico, ma di fatto accentrando progressivamente tutto nelle mani di pochi. Il Ministro della giustizia era venuto qui più volte a dirci che i suoi provvedimenti erano sempre il risultato di un confronto serio con tutti gli operatori della giustizia: avvocatura, magistratura, operatori del mondo giudiziario. Ebbene, qui ha smentito se stesso, perché è anche lui prigioniero di questo Governo, come sono prigionieri tutti i colleghi della maggioranza; oggi ha dimostrato che non ha ascoltato proprio niente di quanto detto nel corso delle audizioni. Questo conferma che c'è qualcuno che decide fuori dalle Aule quali devono essere *l'iter* e il significato di un provvedimento, per poi scodellarlo già pronto in Aula. È capitato mille volte; richiamiamo sempre la storia della legge di bilancio, perché è il caso più emblematico, ma di fatto, quando si arriva in quest'Aula, i provvedimenti sono già belli e pronti. Poi di fatto non producano alcun effetto e si risolvono - come dicevo - in uno *spot* pubblicitario.

Le audizioni svolte in Commissione hanno confermato tutte le criticità manifestate e ben descritte dai colleghi delle opposizioni che sono intervenuti. In sede di audizioni è stato chiesto che venissero apportate delle modifiche estremamente importanti, perché questo provvedimento possa dispiegare effetti positivi. Abbiamo proposto degli emendamenti, che raccoglievano le osservazioni di persone autorevolissime, che vivono nella quotidianità le problematiche inerenti a questo provvedimento: il Consiglio superiore della magistratura, l'avvocatura, i procuratori della Repubblica che si occupano espressamente di questi temi. Ebbene, non è stato fatto niente; tutti gli emendamenti sono stati respinti. Abbiamo chiesto che i relatori e i rappresentanti del Governo dessero una spiegazione di questo imbarazzante silenzio; e invece ancora silenzio totale. Non una spiegazione è stata data alle numerose domande sui motivi per i quali si rifiutasse l'approvazione di emendamenti che di fatto avrebbero consentito a questo provvedimento di produrre effetti: silenzio tombale. Questo ovviamente la dice lunga sul rispetto che il Governo ha verso il Parlamento, ridotto a dover approvare acriticamente qualsiasi provvedimento imposto dal Governo stesso.

È anche palese - come dicevo - l'attacco sferrato alla magistratura, le cui istanze e i cui suggerimenti restano inascoltati, giungendo a minare la sua discrezionalità. L'ho ripetuto più volte, perché più volte è accaduto nel corso dell'approvazione di provvedimenti in Commissione giustizia. Si è giunti a minare l'indipendenza e la discrezionalità della magistratura stessa, anche in questo provvedimento. E allora, colleghi, svegliatevi una buona volta, riappropriatevi del ruolo che la Costituzione vi ha assegnato. È l'Esecutivo che deve rispondere al Parlamento, non il contrario; qui invece sistematicamente è il Parlamento che risponde agli ordini dell'Esecutivo. Non possiamo continuare ad andare avanti, in un sistema che si dice democratico, con questo stato di cose. Abbiamo lavorato in queste tristi condizioni, nelle quali la disponibilità manifestata dal Partito Democratico, anche in considerazione delle innegabili finalità meritorie di questo provvedimento, è stata ingiustificatamente mortificata e sistematicamente rifiutata. Tutte le proposte erano esclusivamente dirette a migliorare il provvedimento e, come ho detto, le critiche arrivavano dai protagonisti del mondo che si occupa di queste vicende. Ebbene, ancora una volta abbiamo perso l'occasione di dare una risposta seria e di ampio respiro all'esigenza urgente di contrasto alla violenza di genere, un fenomeno purtroppo diventato un'emergenza nel nostro Paese, promuovendo quindi una effettiva tutela della donna, troppo spesso affermata ma raramente davvero realizzata, questa volta per palese dichiarazione di questo Governo, che ha riconosciuto che il provvedimento in esame non dispiegherà effetti. Afferma però che si porrà rimedio dopo, ma quando? Perché approvare un provvedimento di cui si ha la consapevolezza che non dispiegherà effetti? Perché farlo in questo modo?

Non è stata data una risposta a queste domande. Ci è stato detto che era urgente; noi invece siamo assolutamente convinti che fosse necessario un evidente cambio di passo per dare impulso al nuovo corso da tutti auspicato verso un radicale cambio di mentalità, purtroppo ancora troppo diffusa. Era l'occasione per affrontare sinergicamente e con la massima condivisione il problema, non solo come

una risposta all'emergenza e al bisogno di sicurezza, ma anche con un provvedimento che badasse all'educazione diffusa sulla parità di genere. Per fare questo c'è necessità di intervenire sulla formazione, lo abbiamo detto ed è riportato anche all'interno del provvedimento stesso; mi riferisco quindi a processi formativi di tutti i soggetti chiamati ad occuparsi del problema, partendo dagli insegnanti, dalla scuola, dalle Forze di polizia, dai magistrati e dagli psicologi, da tutti coloro che operano in questo mondo. Eppure si prevedono i corsi, ma non si stanziavano risorse; anzi, si oppone un rifiuto: anche laddove i capitoli di spesa per far fronte all'esborso erano stati individuati, sono stati tutti sistematicamente rifiutati.

È quindi evidente che dietro questo atteggiamento si cela una posizione ideologica della maggioranza, che fa finta di perseguire la parità di genere, la sbandiera gran voce: ricordate gli annunci fatti all'indomani dell'approvazione in sede di Governo di questo provvedimento, che però poi di fatto non è in condizioni di dispiegare alcun effetto.

Non devo richiamare le criticità del provvedimento in esame, perché lo hanno fatto in maniera esaustiva e ottimamente tutti i colleghi che mi hanno preceduto nel corso della discussione generale; mi limito però a richiamare a titolo esemplificativo il contenuto dell'articolo 3, secondo cui entro tre giorni il pubblico ministero deve sentire la vittima di violenza. Ebbene, indistintamente tutti i soggetti auditi hanno detto che quel provvedimento è dannoso, addirittura può dispiegare effetti dannosi. Che ascolto è stato dato a queste parole? Il Ministro ci aveva detto che il Governo comunque dialoga quotidianamente con questi soggetti, eppure tutti hanno portato avanti quel ragionamento che è stato regolarmente mortificato, portandoci ad approvare acriticamente e senza una spiegazione un provvedimento pieno zeppo di criticità e nella consapevolezza che non dispiegherà alcun effetto. Ancora una volta lo stiamo approvando.

Nondimeno bisogna riconoscere che nel testo sono state recepite anche diverse proposte depositate dal Partito Democratico: mi riferisco alle misure sui matrimoni forzati, sul cosiddetto *revenge porn*, sulle lesioni permanenti. Abbiamo provato comunque a formulare delle proposte migliorative con un approccio caratterizzato prima di tutto dal dialogo e dal confronto per migliorare il testo, ma abbiamo urtato regolarmente contro un muro di gomma impenetrabile, che la dice lunga sulle effettive intenzioni di questo Governo.

Messo l'accento sulla clausola di invarianza finanziaria, che non stanziava un euro su un provvedimento che invece ha necessità di grosse risorse, non ci resta che affermare che il Partito Democratico, pur condividendo le finalità meritorie del testo e pur apprezzando alcune norme in esso contenute, è costretto ad esprimere un voto di astensione proprio nella consapevolezza che si tratta solo dell'ennesimo *spot* pubblicitario che non produrrà gli effetti auspicati perseguendo soltanto fini elettorali. Ma la gente, il popolo, le donne di questo Paese e tutti gli operatori del settore si aspettavano qualcosa di diverso da questo Governo. Sarete chiamati anche a rispondere dell'approvazione dell'ennesimo provvedimento che non serve assolutamente a niente, ma costituirà un ulteriore intralcio nel mondo giudiziario e di questo sicuramente i magistrati ci chiederanno e vi chiederanno conto. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

[NISINI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NISINI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, prima di intervenire in dichiarazione di voto, vorrei rifarmi ad alcune affermazioni, a mio parere di basso livello, rese dal senatore Malan nel suo ultimo intervento.

Voglio fare una comunicazione di servizio e dire che i senatori del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione sono senatori pensanti, con un cervello, che collaborano e lavorano sodo in quest'Assemblea e non sono dei burattini che eseguono unicamente comandi, per cui il senatore Malan può ricacciare in tasca queste dichiarazioni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Del resto, oggi dovrebbe essere una giornata senza polemiche. Oggi infatti è una giornata storica. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Sì, è una giornata storica. Il codice rosso diventerà legge e auspico che quest'Assemblea si esprima all'unanimità nei confronti di un provvedimento decisivo per migliorare la sicurezza di noi donne.

Oggi quest'Assemblea ha il compito di raggiungere un traguardo importante, non solo per la politica, ma per tutte noi donne.

Vogliamo dedicare questo provvedimento a tutte quelle donne che oggi, purtroppo, non sono più tra noi, con l'obiettivo di evitare che da oggi le donne siano lasciate sole e in balia dei propri carnefici. Lo dobbiamo a Deborah, la trentanovenne di Savona che, nonostante le 19 denunce nei confronti dell'ex marito, non è stata ascoltata e, di fatto, è stata lasciata sola.

Col codice rosso si introduce l'obbligo da parte del pubblico ministero di ascoltare la denunciante nei tre giorni successivi: se ciò fosse avvenuto anche in passato, molto probabilmente Deborah, uccisa con quattro colpi di arma da fuoco, sarebbe ancora su quel palco a cantare alla vita. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Nella giornata di oggi le polemiche stanno a zero: non ci sono attenuanti, non ci sono alibi. Questo intervento deve essere una priorità assoluta per tutti noi. Bisogna garantire protezione e assistenza fin da subito: la violenza di genere deve essere considerata un'emergenza.

Ormai sta diventando una moda puntare il dito comunque, sempre e a prescindere verso Matteo Salvini o verso la Lega: troppe volte ho sentito dire che i femminicidi in Italia sono aumentati per colpa nostra.

Vorrei sottolineare in quest'Aula, perché probabilmente a qualcuno è sfuggito, che è stato proprio il nostro Ministro dell'interno a volere fortemente che queste misure a tutela della donna fossero inserite nel contratto di Governo.

Proprio per questo, grazie al testo redatto dal ministro della Lega Bongiorno e dal ministro Bonafede, abbiamo voluto dare risposta ai sempre più numerosi fenomeni di violenza che ad oggi vedono 91 donne uccise negli ultimi tredici mesi, circa una ogni settantadue ore: 123 sono le donne uccise nel 2017, 106 quelle uccise nel 2018, più del 90 per cento per mano di un uomo, più dell'80 per cento da persone conosciute.

Finalmente oggi diventa legge un testo nato proprio dalla grande sensibilità del ministro Bongiorno, che durante tutti questi anni si è battuto con forza a sostegno delle donne vittime di maltrattamenti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e della senatrice Maiorino*).

All'interno del provvedimento ci sono nuove misure rispetto al passato. Per i maltrattamenti in famiglia le pene sono aumentate fino a sette anni e le stesse ulteriormente, se il fatto avviene in presenza o ai danni di un minore, di una donna in gravidanza, di un disabile oppure se l'aggressione è armata.

Nei casi di violenza sessuale le pene vengono inasprite fino a dodici anni di reclusione.

Vorrei inoltre sottolineare che il codice penale si arricchisce di un articolo specifico sui casi di aggressione a una persona, con lesioni permanenti al viso fino a deformarne l'aspetto. Il responsabile è punito con la reclusione da otto a quattordici anni. Se lo sfregio provoca la morte della vittima, scatta l'ergastolo e per i condannati sarà poi più difficile ottenere benefici come il lavoro fuori dal carcere, i permessi premio e le misure alternative.

Finalmente con il codice rosso introduciamo il reato di *revenge porn*, che punisce la divulgazione attraverso i *social network* o *chat* di fatti e foto personali raffiguranti le vittime in atti di intimità sessuale. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

I numeri parlano chiaro: 6.500 giovani hanno ammesso di aver inviato immagini intime al proprio *partner*. Si parla di ragazzi di età compresa tra i tredici e i diciotto anni e il 24 per cento di questi ha visto le foto condivise senza il proprio consenso, un episodio gravissimo, che spesso finisce nel silenzio e nell'omertà.

A questo proposito, mi rifaccio alle critiche del senatore Caliendo sull'emendamento che non è stato approvato. Ci sono dei disegni di legge *ad hoc*, uno a firma del senatore Calderoli e un altro a firma della senatrice Donno, in materia di cyberbullismo, Internet e minori, che sono già stati assegnati alle rispettive Commissioni di merito: è un argomento che va gestito a parte per la delicatezza e per la fascia di popolazione cui fa riferimento.

Il testo approvato prevede che chiunque invii, consegni, ceda, pubblichi o diffonda immagini o video di organi sessuali o a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso

delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 5.000 a 15.000 euro. I nostri ragazzi devono comprendere la gravità di questi fatti e chi li compie deve assumersene la responsabilità: mai più giovani e donne che si uccidono per la vergogna di vedere proprie immagini divulgate tramite *social* o *chat*.

E come non ricordare, cari colleghi, l'introduzione dell'emendamento che finalmente dice basta ai matrimoni per coercizione. Vogliamo essere chiari su questo punto: «chiunque induce taluno a contrarre matrimonio o unione civile mediante violenza, minaccia, o approfitta di una situazione di inferiorità fisica o psichica ovvero mediante persuasione fondata su precetti religiosi è punito con la reclusione da uno a cinque anni». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). La norma prevede che il delitto sia punibile anche se è commesso all'estero in danno di un cittadino o di uno straniero legalmente residente in Italia. Troppo spesso sentiamo ancora di bambine e ragazze costrette a sposarsi, soprattutto per precetti religiosi, contro la propria volontà. È nostro compito tutelarle.

Anno 2019, donne uccise: Luisa Minghè, Luisa Zardo, Marisa Sartori, Maria Sestina Arcuri, Ghizlan El Hadraoui, Neda Vannoni, Claudia Bortolozzo, Norina Matuozzo, Alessandra Immacolata Musarra, Fortuna Bellisario, Rosalia Lagumina, Roberta Priore, Khaddouj Hannioui, Hong Songmei, Romina Meloni, Loredana Calì, Benedicta Daniel, Anna Lisa Ravenna, Andreina Paganoni, Elena Caprio, Clementina Spada, Romina Iannicelli, Elvira Bruno, Licia Zambon, Lucia Benedetto, Alice Bredice, Erika Cavalli, Carmen Vermica, Damia El Essali, Agurita Istrate, Anna Cassalia, Mileidy Verdial Canales, Marianna Sandonà, Elisa Ciotti, Maria Corazza, Gloria Danho, Roberta Perillo e - non ultima, il 13 luglio - Deborah Ballesio. A ciascuna di loro dedichiamo un ricordo.

Votare oggi a favore del provvedimento in esame è anche per loro; è un atto doveroso nei confronti di queste donne che non ci sono più, di tutte quelle donne che fino a oggi non hanno avuto giustizia, né ricevuto la protezione dovuta. Oggi si colma questa lacuna.

Sarà sicuramente necessaria anche una programmazione di politiche sociali e investimenti seri e mirati, come iniziative nelle scuole e programmi di formazione agli studenti per prevenire la violenza nei confronti delle donne, anche declinati su un corretto utilizzo del *web*, volti a rafforzare la consapevolezza di quelle che possono essere le conseguenze drammatiche, evitando un uso superficiale, errato e talvolta criminale di questi strumenti.

Il testo in esame vuole essere l'incentivo per le donne a denunciare senza avere più paura, avendo la garanzia di una corsia autonoma e preferenziale.

In quest'Assemblea noi donne rappresentiamo il 34 per cento dei senatori ed è proprio su questo che vorrei invitare i colleghi uomini a una riflessione. Vorrei che per un momento cercassero di immaginare cosa prova una donna vittima di violenza. Posso assicurarvi che una donna perde sempre. La violenza contro le donne non ha passaporto; non ci sono vittime, né dolori di serie A e di serie B.

Sono convinta che, approvando oggi questo testo, diamo dimostrazione che avremo regolamentato in maniera netta e precisa la violenza maschile sulle donne. Oggi trasformiamo in legge quella speranza e ridiamo fiducia a chi non credeva più nella forza e nella vicinanza delle istituzioni, perché è anche di questo che ha bisogno chi soffre o chi ha sofferto.

Per questi motivi, esprimo in maniera assolutamente unanime e convinta il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, complimenti per il titolo, davvero un gran bel titolo, peccato che questo provvedimento è un po' come voler costruire una casa partendo dal tetto senza occuparsi delle fondamenta. Noi membri della Commissione di inchiesta sul femminicidio, ma anche i colleghi della Commissione giustizia lo sanno, avendo ascoltato e approfondito i dati, sappiamo che il 98 per cento dei maltrattanti è un uomo, sappiamo che di questo 98 per cento l'80 per cento è rappresentato da mariti, ex mariti, compagni e figli, ma in questo provvedimento non c'è praticamente traccia del tema focale, che è la rieducazione degli uomini maltrattanti. Se il problema sono gli uomini, perché non si investe per risolvere il problema alla

radice? (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Le donne vittime di violenza in Italia, secondo i dati ufficiali, sono una su tre, tra i sedici e i settant'anni, hanno subito vari tipi e forme di violenza, dalla segregazione fisica ed economica alle intimidazioni fisiche, alle percosse e ovviamente alle violenze sessuali. Dov'è la rete? Dov'è la cultura? Dov'è quella cultura che non permette nemmeno alle donne di avere il coraggio di denunciare? Solo il 10 per cento delle donne in Italia denuncia. Questo certamente ci mette al riparo da una cosa probabilmente non esatta detta ieri, ovvero che saranno i tre giorni del codice rosso a debellare le false accuse. Non ci sono false accuse, ci sono solo drammi e percorsi umani che portano moltissime donne a fare un passo indietro, a decidere di non denunciare, a decidere di restare a vivere con degli aguzzini, per mettere al riparo i propri figli, prima ancora che sé stesse, dall'allontanamento. (*Applausi della senatrice Masini*).

C'è questo automatismo per cui tutte le denunce passano per la procura, dove devono essere giudicate, ma non si danno alla procura gli strumenti per specializzarsi, né l'organico. Come possiamo immaginare che i pubblici ministeri possano ascoltare, al netto del fatto che sia opportuno farlo, e che invece non deleghino ancora a quella stessa polizia giudiziaria che tre giorni prima ha già raccolto la denuncia e ha già puntualmente relazionato sulla circostanza del fatto?

In Italia, una donna su tre muore anche dopo aver denunciato, una donna ogni due giorni e mezzo. Questo ci dice che forse il problema è la presa in carico della donna, ciò che manca in Italia è quello che la Convenzione di Istanbul ha raccomandato, cioè la presa in carico integrata, la rete integrata di enti e istituzioni che permette alla donna di non restare sola, dal momento primo della segnalazione, passando per l'ammonimento, la denuncia, la querela, il processo, fino al reinserimento nel mondo lavorativo. Se le donne vengono uccise anche dopo aver denunciato, purtroppo, moltissime volte, è perché questo percorso non funziona.

Venendo all'ordinamento giuridico, che è il tema di oggi, è evidente che questo è un problema che ha radici culturali e giuridiche molto profonde. Fino a pochissimi anni fa, il nostro ordinamento giuridico era improntato alla violenza, fino alla riforma del diritto di famiglia la donna era subordinata all'uomo, fino agli anni Ottanta c'era il delitto d'onore, fino agli anni Sessanta c'era lo *ius corrigendi* in Italia, quindi è evidente che tutto questo ha delle radici molto profonde. Oggi, però, l'ordinamento giuridico è forse l'ultima cosa che va corretta, perché è buono, è un ordinamento giuridico che tutti i Governi hanno tentato di correggere, Forza Italia *in primis* ha fatto delle battaglie, dallo *stalking* al *revenge porn*, ai fondi per le vittime di violenza, ma l'ordinamento giuridico non ci ha garantito né ieri né oggi di far sì che i numeri calassero. Siamo ancora qui a dirci che gli omicidi in Italia calano, ma che i femminicidi rispetto agli omicidi stanno crescendo. (*Applausi dal Gruppo FdI e FI-BP*). È quindi evidente che l'ordinamento giuridico, che la punizione non risolve il problema. Gli emendamenti che i colleghi della Commissione giustizia e noi membri della Commissione d'inchiesta sul femminicidio abbiamo presentato, dopo aver ascoltato, svolto audizioni, fatto missioni sul territorio, visitato i centri, sono il frutto di un lavoro che noi stessi abbiamo vissuto e voluto non per noi stessi e non per mettere una bandiera con la sigla politica, ma per dare una risposta ad un problema che è grave, strutturale e pubblico. È grave perché è diffuso: quasi 7 milioni di donne in Italia tra i sedici e i settant'anni sono un numero enorme. È strutturale perché riguarda tutte le fasce della popolazione: età, lavoro, formazione; coinvolge tutti, non c'è un prototipo.

Abbiamo sentito ieri parlare di delinquenti: non sono delinquenti; nella maggior parte dei casi non sono nemmeno uomini che hanno dipendenze da alcol o droga. Sono uomini che in altri settori della loro vita «funzionano», ma che nel rapporto interpersonale hanno notevoli problemi di relazione; vedono la donna come un essere subordinato e agiscono violenza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e delle senatrici De Petris e Valente*). Se, allora, c'è una cosa che va fatta, è occuparsi del problema.

Uso una metafora che utilizziamo quando facciamo le conferenze con la Commissione di inchiesta sul femminicidio: se si ha un irrigatore rotto, si continua ad asciugare la pozzanghera o si aggiusta l'irrigatore? (*Applausi dal Gruppo FI-BP e della senatrice Valente*). Forse era qui che bisognava agire. Quando il questore fa l'ammonimento, perché non allegare un'ingiunzione per la frequenza del corso? Quando ci sono misure cautelari, perché non usare questo provvedimento per aggiungere altre misure

cautelari parallele obbligando a frequentare il corso? L'articolo 6 fa qualcosa, ma non abbastanza. Vi dico perché. Anzitutto, il corso di rieducazione è collegato ai benefici; secondariamente, è volontario. Collegare ai benefici processuali o ad altri tipi di benefici in sede civile non aiuta a risolvere il vero problema, che è la consapevolezza dell'uomo di aver agito un comportamento completamente abnorme; è naturalmente un reato, ma è un comportamento abnorme per la società. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

I corsi vanno resi obbligatori, così come in Spagna, e vanno slegati ai benefici. Il beneficio deve essere per la società; deve essere per l'Italia, deve evitare che ci siano ancora vittime; deve evitare le recidive; deve far risparmiare allo Stato quei 17 miliardi che spende drammaticamente ogni anno per via della violenza.

Il provvedimento al nostro esame è un po' come partire dal tetto senza risolvere il problema dalle fondamenta: non si tocca neanche l'aspetto di formazione se non per le Forze dell'ordine. E i magistrati, gli avvocati, i CTU, i medici negli ospedali che fanno le diagnosi? Chi li forma? Chi? Lo Stato investe sulla formazione e sulla capacità di queste persone di essere all'altezza di riconoscere la situazione, di aiutare realmente? No, non succede.

Venendo al provvedimento, che è la punizione, avremmo voluto fare qualcosa in più. Lo slogan, il codice rosso, i tre giorni: a noi interessa. A voi immagino interessasse che il fascicolo non rimanesse a prendere polvere. Questo non coincide con il fatto che la vittima debba essere sentita entro tre giorni; non coincide. È già stata sentita dalle Forze dell'ordine.

Un altro problema. Tutti diciamo che è la donna a essere vittimizzata una seconda volta perché è la donna a essere allontanata dalla casa familiare per essere messa in protezione e molto spesso le si toglie anche la responsabilità genitoriale. Da questo punto di vista, perché la flagranza differita e il fermo non possono essere strumenti per risolvere il problema e per invertire l'ordine dei fattori, come la Convenzione di Istanbul ci dice?

Visto che il tempo è quasi scaduto, dirò che come membri della Commissione di inchiesta sul femminicidio domani saremo presenti alla conferenza stampa di presentazione del piano strategico e operativo contro la violenza perché vogliamo collaborare a risolvere problema, ma altrettanto ci aspettiamo dal Governo: che ci sia quando la Commissione sul femminicidio, con tutti i parlamentari che vorranno, presenterà un disegno di legge parlamentare - perché per noi al centro di tutto c'è il Parlamento *(Applausi dal Gruppo FI-BP)* - che metta di nuovo in ordine tutto ciò che serve per fare l'unica cosa che c'è nel titolo: tutelare. Il provvedimento all'esame non tutela.

Il nostro voto sarà a favore perché ogni piccolo passo nella direzione va supportato, ma questo è veramente un piccolissimo passo. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

[MAIORINO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, come sapete, io sono nuova in questa istituzione. Come per moltissimi altri qui, questa è la mia prima legislatura. C'è un episodio che mi è rimasto particolarmente impresso dei miei primi giorni in questa istituzione e che vorrei oggi condividere con voi, perché è un episodio che si è ripetuto due o tre volte e che assume, quindi, una rilevante significatività.

È capitato, infatti, all'inizio di questa legislatura, che, magari, camminando per i corridoi del Senato insieme ad un collega uomo, qualcuno ci appellasse così: "Buongiorno, senatore. È la sua assistente?". Oppure: "Salve, senatore. È sua moglie?"

Questo è successo più di una volta. E non è che il collega uomo fosse più noto di me. La notorietà, in questo caso, avrebbe potuto rappresentare una scusante a questa avventurosa ipotesi. Semplicemente, si rendeva esplicita con le parole una distorsione ottica mentale di cui siamo tutti vittime e moltissimi inconsapevoli. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quella distorsione ottica mentale per cui la nostra mente è indotta automaticamente a porre l'uomo in primo piano e la donna in secondo piano.

Oppure, potrei ricordare l'altro episodio, quando presi per la prima volta la parola in quest'Aula, e proprio da questi banchi qualcuno pensò bene di gridarmi di tornarmene in cucina. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal gruppo PD)*. La cosa mi lasciò così sorpresa che credetti, fino all'ultimo,

di aver capito male. Infatti, non risposi. Invece, era proprio la triste realtà. (*Commenti dei senatori Faraone e Sudano*). C'è la registrazione. Potrei anche illustrarvi i dati Istat, che certificano, una volta di più e senza possibilità di errore, che le donne sono ancora penalizzate nel mondo del lavoro, proprio in quanto donne; e che su di loro, cioè su di noi, grava ancora gran parte del peso del lavoro domestico e del lavoro di cura.

La nascita dei figli, poi, ancora determina spesso la necessità di scegliere tra la carriera e la famiglia: scelta cui è posta davanti solo la donna, per via di una carenza strutturale delle politiche di *welfare* familiare. Ancora, potrei dirvi del *gap* retributivo che divide le donne dagli uomini o del soffitto di cristallo che ci impedisce di raggiungere i vertici delle aziende e della necessità, quindi, di introdurre le quote di genere per ovviare a tutti questi ostacoli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Insomma, potrei raccontarvi di un'intera società che è sotto l'effetto di quella distorsione ottica mentale di cui vi parlavo prima, che determina la fatica, che ancora fa questa società, di mettere la donna a fuoco come soggetto di pari diritti nella realtà dei fatti e non sulla carta.

A questo punto, forse alcuni di voi si staranno chiedendo cosa c'entra tutto questo con la violenza contro le donne: cosa c'entra con i femminicidi, che non diminuiscono, mentre gli omicidi sembrano calare; cosa c'entra tutto questo con il provvedimento "codice rosso", che ci accingiamo a votare. Ebbene, forse alcuni se lo stanno chiedendo, ma non i più avveduti e le più avvedute. Alcuni di noi sanno, infatti, che questo è proprio il quadro di fondo sul quale la violenza contro le donne va ad innestarsi e che non è possibile contrastare la violenza di genere senza implementare delle autentiche e serie politiche di parità di genere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La violenza contro le donne è un mostro dalle molte teste e non ha un'unica causa. Ha molteplici e antiche cause, che affondano le loro radici in una cultura secolare che solo da pochi decenni ha cominciato a cedere il passo ad una visione più civile del rapporto tra i sessi. Il modo in cui una donna è percepita nella società e l'immagine che della donna viene da essa costantemente riproposta sono la cartina di tornasole di questo difficile passaggio che ci troviamo a vivere e nostra è la responsabilità di adottare e promuovere finalmente l'uso di un linguaggio che sia libero da stereotipi, offensivi luoghi comuni e sessismo. A questo proposito ringrazio il ministro Bongiorno e il sottosegretario Spadafora per la bella iniziativa della direttiva sul linguaggio da adottare nella pubblica amministrazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

C'è un enorme lavoro culturale da fare per contrastare arginare e prevenire la violenza sulle donne. Di tutto questo noi siamo consapevoli e con la Commissione femminicidio stiamo lavorando alacremente per aggredire il fenomeno sotto ogni aspetto. Ferma restando dunque questa consapevolezza, ossia che resta necessario accompagnare il testo del codice rosso a profondi e coraggiosi interventi di carattere culturale, lavorativo e socioeconomico su cui siamo già impegnati, è oggi però possibile affermare che il provvedimento che ci apprestiamo a votare in Aula rappresenta non un passo in avanti, ma un balzo in avanti in tema di contrasto alla violenza sulle donne. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Come donna, come esponente politica e come italiana sono particolarmente orgogliosa di questo articolato provvedimento che pone il nostro Paese, l'Italia, all'avanguardia e tra i Paesi più avanzati al mondo in tema di contrasto alla violenza contro le donne. E spiace sinceramente che le opposizioni, il Partito Democratico in particolare, abbiano perso questa occasione per dimostrare di essere davvero al fianco delle donne, al di là degli steccati politici, certificando così ancora una volta la distanza che li separa dal mondo reale. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Faraone*). I colleghi dell'opposizione affermano infatti che il testo fosse ulteriormente migliorabile. Certo, nessuna legge è perfetta ed infatti il loro contributo è stato ampiamente accolto alla Camera dei deputati. Ora invece è urgente che il provvedimento entri in azione subito, perché le donne non possono più aspettare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Non possono più aspettare perché ora, finalmente, si supera l'insopportabile incongruenza che vedeva una donna trovare finalmente il coraggio di denunciare e poi la stessa denuncia restare ferma su qualche scrivania per non si sa quanto tempo e nel frattempo la donna rimaneva sola ed esposta a seri pericoli, anche a rischio della vita. Ora, finalmente, le denunce per violenza domestica saranno trattate con l'urgenza e l'attenzione che meritano, perché il magistrato ha l'obbligo di audire la denunciante entro tre giorni. Questo è il cuore

del provvedimento: stabilire un termine certo e veloce per la presa in carico della denuncia di violenza domestica. «Eppure aveva denunciato», leggiamo sui giornali: questo non può e non deve più avvenire. Una donna che trova il coraggio di denunciare, spesso arriva a tale decisione attraverso un percorso interiore travagliato e doloroso. Lasciar cadere nel vuoto questo atto di coraggio è inammissibile.

Ma in questo provvedimento c'è anche molto di più: c'è la volontà del legislatore di indagare il fenomeno della violenza contro le donne senza paura di guardare nelle pieghe più ripugnanti del limite cui la violenza si può spingere. Sono solo di ieri le notizie di un uomo che dopo aver ammazzato l'ex moglie a colpi di pistola ha dichiarato alla polizia: «non sono pentito, mi dispiace solo di aver ferito anche la bimba». O di un altro, che ha cercato di uccidere moglie e figlia a martellate.

Questo provvedimento, come dicevo, indaga senza paure anche nelle pieghe più ripugnanti della violenza e dell'odio verso le donne e inserisce anche tutta una nuova serie di fattispecie di reato che prima non erano neanche contemplate. Penso alle misure contro il *revenge porn*, un atto vigliacco, o alle risposte che finalmente vengono fornite alle vittime di violenza; risposte ritenute urgenti non solo dall'opinione pubblica, ma anche dagli addetti ai lavori, come avvocati, giudici, Forze dell'ordine, rappresentanti del Servizio sanitario nazionale e le stesse vittime di violenza con le quali ho avuto occasione di interloquire.

Ancora più rilevante, forse, perché dà i brividi, è stata la necessità, opportunamente vista dal legislatore, di normare quei casi di lesioni personali che non sono inferte direttamente per ferire o uccidere, ma per fare qualcosa di probabilmente più aberrante, ossia deformare per sempre il viso e l'aspetto di una persona, il più delle volte una donna. Da una decina d'anni si è diffusa infatti anche nel nostro Paese questa agghiacciante pratica. La prima versione di questo provvedimento la definiva «omicidio di identità», perché è proprio questo: mutilare e mortificare l'io stesso della persona.

PRESIDENTE. Concluda il suo intervento, senatrice Maiorino.

MAIORINO (M5S). Tutti sappiamo di casi in cui l'aggressore di donne poi sottoposte a decine di operazioni chirurgiche è uscito di galera prima ancora che esse uscissero dall'ospedale. Questo non succederà più.

Vado a concludere perché il tempo concessomi è scaduto.

È per tutta questa serie di motivi, anche se non ho avuto occasione di elencarli tutti, che, come Capogruppo in Commissione d'inchiesta sul femminicidio, sono particolarmente orgogliosa di questo provvedimento. Ed è quindi con piena convinzione e in tutta coscienza che annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, il MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1200, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (*Applausi dai Gruppi M5S, L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 174, 229, 295, 335, 548 e 662.

Discussione del disegno di legge:

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale) (ore 17,23)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1383.

La relatrice, senatrice Accoto, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice. (*Brusio*).

Invito i colleghi che si stanno allontanando, di farlo rispettando i lavori dell'Assemblea, che stanno proseguendo.

[ACCOTO](#), relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in esame fa parte dell'insieme di misure adottate nell'ambito della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico del Patto di stabilità e crescita per l'anno 2018.

Il 5 giugno 2019 la Commissione europea ha pubblicato una relazione a norma dell'articolo 126,

paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per esaminare la conformità dell'Italia nel 2018 alla regola del debito pubblico. Nell'ambito della negoziazione avviata dalla relazione, il Governo italiano ha proposto, in una lettera trasmessa alla Commissione europea il 2 luglio 2019, di adottare con la legge di assestamento del 2019 una serie di misure che comporteranno una correzione del saldo di bilancio pari a 7,6 miliardi di euro (0,42 per cento del PIL) in termini nominali, corrispondente a 8,2 miliardi di euro (0,45 per cento del PIL) in termini strutturali.

Si tratta, in particolare, di maggior gettito rispetto alle previsioni per circa 6,2 miliardi di euro, dovuto a maggiori entrate fiscali per 2,9 miliardi di euro, maggiori contributi per 0,6 miliardi di euro e ad altre entrate relative a maggiori dividendi dalla Banca d'Italia e dalla Cassa depositi e prestiti per 2,7 miliardi di euro.

Alla correzione di bilancio contribuiscono, inoltre, i risparmi attesi del 2019 dal minor utilizzo delle risorse iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e del trattamento di pensione anticipata quota 100.

A salvaguardia dell'effettivo realizzo di tali risparmi per un importo almeno pari a 1,5 miliardi di euro nel 2019, con il decreto-legge in esame il Governo ha disposto l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa indicate nell'allegato 1 al decreto medesimo.

L'assestamento di bilancio e le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame assicurano che le maggiori entrate e le minori spese realizzate finora siano impiegate per la riduzione dell'indebitamento netto e del debito pubblico e che non siano destinate ad altre misure nel corso del 2019. A tal fine, la normativa in materia di reddito di cittadinanza e di quota 100 è stata modificata in modo da impedire il riutilizzo delle eventuali economie relative ai due programmi di spesa.

Con la comunicazione al Consiglio dell'Unione europea del 3 luglio 2019, la Commissione europea ha concluso che le misure che il Governo italiano ha proposto di adottare per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica sono sufficienti a impedire in questa fase l'avvio di una procedura per mancata osservazione della regola del debito pubblico del 2018.

Venendo al merito del provvedimento in esame, esso contiene alcune modifiche alle disposizioni del decreto-legge n. 4 del 2019 finalizzate a salvaguardare i risparmi attesi nel 2019 derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e al trattamento di pensione anticipata quota 100. A tal fine, l'articolo 1, comma 1, prevede che per l'anno 2019 i risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione di disposizioni relative all'introduzione del reddito di cittadinanza e quota 100 costituiscano economie di bilancio o siano versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Inoltre, per garantire l'effettivo realizzo di risparmio per un importo pari ad almeno 1,5 miliardi di euro nel 2019, l'articolo 1, comma 2, dispone l'accantonamento di un corrispondente importo delle dotazioni di bilancio in termini di competenza e cassa indicate nell'allegato 1 al provvedimento che sono rese indisponibili per la gestione. In particolare, ben 1.320 milioni accantonati, pari all'88 per cento del totale, afferiscono ai fondi di riserva e speciali. Tutti i Ministeri hanno accantonato una quota della missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (la somma è pari a 109,5 milioni di euro, circa il 7 per cento del totale). Le restanti voci accantonate sono costituite da fondi da assegnare al Ministero dell'economia e delle finanze per 60 milioni (circa il 4 per cento del totale), ai rapporti finanziari con enti territoriali per 10 milioni e rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese per 0,4 milioni di euro. Per consentire alle amministrazioni centrali dello Stato la necessaria flessibilità è consentita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere su richiesta dei Ministri interessati, la possibilità di rimodulare i predetti accantonamenti nell'ambito degli stati di previsione della spesa, garantendo comunque la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 3 dell'articolo 1 dispone che, sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti e della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno per il reddito di cittadinanza

e il trattamento di quota 100, comunicata entro il 15 settembre 2019 dall'INPS al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, al Ministero dell'economia e delle finanze, con delibera del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, i predetti accantonamenti siano confermati o resi disponibili per l'esercizio in corso.

Infine, il comma 4 dell'articolo 1 abroga le attuali disposizioni previste all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio 2019) e all'articolo 12, comma 11, del citato decreto-legge n. 4 del 2019, che reggono le procedure per l'accertamento e la destinazione di eventuali economie relative alle risorse per il reddito di cittadinanza e per il trattamento di pensione anticipata quota 100 agli appositi fondi del bilancio dello Stato destinati a tali trattamenti, con finalità di compensazione fra i due predetti fondi e anche ai fini della destinazione delle risorse eccedenti ai centri per l'impiego, per il potenziamento dei medesimi.

Nel corso dell'esame in Commissione del provvedimento, il Governo ha messo a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato recante alcuni elementi informativi sul testo del provvedimento, anche alla luce dei quesiti posti nel corso del dibattito, al fine di chiarire che la valutazione di un miglioramento di 1,5 miliardi di euro per l'anno 2019 in termini di indebitamento netto e fabbisogno rispetto alle previsioni del DEF tiene conto di quanto già scontato in sede DEF 2019 in merito alla progressiva attuazione delle misure in argomento, delle domande pervenute e in particolare anche di quelle prevedibili fino alla fine dell'anno, nonché dei relativi accoglimenti ed erogazioni, e dell'*iter* amministrativo di attuazione delle misure in esame.

La medesima nota conferma la possibilità di conseguire, rispetto a quanto già previsto nel DEF 2019, economie complessive di circa 1,5 miliardi di euro, ivi inclusi i possibili effetti in termini di maggiori entrate contributive derivanti da una non piena attuazione degli incentivi contributivi di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 4 del 2019, per i quali sono ancora in fase di implementazione le relative procedure amministrative.

Nel corso delle audizioni svoltesi nella giornata di ieri, sono emersi ulteriori elementi a conferma della congruità delle stime alla base del provvedimento in esame. L'Ufficio parlamentare di bilancio, nel corso dell'audizione nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha evidenziato che degli 1,5 miliardi di euro accantonati, 1,3 miliardi di euro appartengono all'unità di voto Fondi di riserva e speciali del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). La legge di bilancio 2019 ha stanziato 5,4 miliardi di euro su tale unità di voto, disponendo contestualmente accantonamenti sulla stessa per 450 milioni di euro (nell'ambito dei 2 miliardi di euro di accantonamenti complessivi che l'assestamento ha definitivamente trasformato in riduzioni). Delle risorse iniziali, 3,5 miliardi di euro afferiscono ai fondi speciali per la riassegnazione dei residui passivi perenti (1,5 miliardi di euro su quello di parte corrente, 2 miliardi di euro su quello di parte capitale); le restanti risorse sono appostate principalmente sul fondo per le spese obbligatorie (0,9 miliardi di euro) e sul fondo per le spese impreviste (0,4 miliardi di euro).

L'assestamento, rendendo effettivo il taglio di 450 milioni di euro prospettato dalla legge di bilancio, ha ridotto di 150 milioni di euro le risorse destinate alla riscrittura in bilancio di residui perenti di conto capitale, di 50 milioni di euro di quelle di parte corrente e di 130 milioni di euro e 120 milioni di euro, rispettivamente, il fondo di riserva per le spese obbligatorie e quello per le spese impreviste. Il pacchetto determina, dunque, per il 2019 un miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari a 7,6 miliardi di euro, con una riduzione del livello di *deficit* dal 2,4 per cento del PIL, previsto dal DEF di aprile, all'1,9 per cento.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,33)

(Segue ACCOTO, relatrice). Con riferimento alle assicurazioni richieste in merito all'effettivo importo dei risparmi di spesa derivanti derivati dal minor utilizzo delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per l'attuazione del reddito di cittadinanza e di quota 100, l'INPS, in sede di audizione, ha fornito dati assicuranti relativi ai due istituti. Nello specifico, con riferimento alle domande in quota 100 pervenute dall'entrata in vigore della disposizione fino al 30 giugno, i dati riportati dall'INPS evidenziano una dinamica stazionaria del fenomeno nel corso dell'ultimo trimestre, dopo l'impennata allo *stock* iniziale, che ha dunque consentito una consistente revisione delle rispettive voci di spesa.

Allo stesso modo, sulla base delle attività di monitoraggio svolte sulle domande presentate fino a maggio, distintamente su reddito di cittadinanza e pensione di cittadinanza, è stato desunto l'importo speso e accantonato per l'anno 2019 per le prestazioni in pagamento. Come ha ribadito il ministro Tria nel corso dell'audizione, le misure adottate con il provvedimento in esame e con l'assestamento di bilancio 2019 «hanno consentito di rafforzare la credibilità nazionale e la fiducia nel Paese senza operare riduzioni alla spesa programmata. È stata così evitata una procedura per *deficit* eccessivo e, con essa, la richiesta di misure restrittive di politica di bilancio che sarebbero state controproducenti per l'economia». (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si è reso necessario per consentire di rafforzare la credibilità nazionale senza operare riduzioni alla spesa programmata. Nell'ottica del miglioramento dei saldi di finanza pubblica si sono voluti salvaguardare i risparmi attesi nel 2019, derivanti dal minor utilizzo delle risorse destinate all'attuazione delle due misure cardine del bilancio 2019: quota 100 e reddito di cittadinanza.

È stata così evitata una procedura per *deficit* eccessivo che l'Europa voleva avviare nei confronti dell'Italia sulla base dei risultati del consuntivo 2018. Parliamo quindi di disavanzi eccessivi e di violazione della regola del debito riferiti agli anni 2017-2018. Ma questo nostro Governo quando ha cominciato ad operare? La prima manovra di fine 2018 non può che aver sortito i suoi primi effetti a partire dal secondo trimestre 2019, quindi gli effetti praticamente si iniziano a sentire adesso. L'impressione, nella mia breve esperienza di parlamentare, è che stiamo ancora - consentitemi il termine -rattoppando quei buchi che sono stati creati non certo dalla nostra gestione. Ma guardiamo avanti.

Autorevoli agenzie di analisi internazionali - e questo non viene riportato sui giornali o dai *mass media* - riferiscono di un quadro economico italiano più positivo rispetto agli altri Paesi, con un aumentato livello di fiducia delle imprese italiane sulle prospettive future di attività, occupazione e spesa per investimenti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Questo, nonostante l'indubbia nuova fase di congiuntura negativa che sta attraversando l'Europa e, in particolare, la Germania, i cui dati dimostrano una profonda crisi di produzione e di esportazione. Non dimentichiamo che le grandi aziende tedesche, in particolare nell'ambito dell'*automotive*, quando devono fornirsi di componenti di meccanica di precisione si rivolgono alle aziende italiane, talvolta piccoli artigiani, che devono quindi essere tutelati dalla contrazione degli ordinativi esteri. Sono infatti queste piccole aziende il motore della nostra economia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Certo è che anche il quadro di finanza pubblica è orientato al ristabilimento della fiducia da parte dei mercati. In questo senso, è positivo che la procedura di infrazione sia stata evitata. Ieri, in una giornata di audizioni, abbiamo potuto appurare una generalizzata tendenza positiva su vari fronti: positivo è il rimbalzo dell'industria delle costruzioni; positiva è la crescita dell'occupazione: i dati Istat di maggio segnalano +36.000 occupati a tempo indeterminato, +18.000 occupati a termine e +12.000 autonomi (non dimentichiamo l'introduzione delle nuove agevolazioni per il regime dei minimi), il livello più alto dall'inizio di tali rilevazioni, dal 1996. Positivo è l'andamento dei saldi di finanza pubblica, con un miglioramento delle stime di saldo netto da finanziare pari a 1,9 miliardi in termini di competenza e 3,4 in termini di cassa, con un miglioramento dell'indebitamento netto di circa 6 miliardi. Positiva è la tendenza alla riemersione del nero, con un andamento sorprendentemente favorevole delle entrate fiscali. L'IVA sugli scambi interni ha registrato, nei primi cinque mesi del 2019, una crescita del 4,6 per cento, crescita che nel DEF era prevista al 2,8 per cento. Positiva è stata l'audizione che abbiamo avuto con l'INPS su quota 100 e reddito di cittadinanza. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Essa ha evidenziato risparmi di spesa derivanti dal minor utilizzo delle risorse, ma ha testimoniato anche l'efficacia di due provvedimenti su cui noi, che fortunatamente viviamo ancora il territorio, abbiamo quotidianamente riscontro diretto con le persone.

Signor Presidente, forse allora siamo sulla strada giusta. Forse le nostre misure, tanto criticate e che tanti ostacoli hanno superato, stanno funzionando. Forse, perché la prudenza è d'obbligo. Ma, se anche

in Europa le preoccupazioni sui rischi di stabilità finanziaria stanno cedendo il passo a quelle relative alla crescita (cito l'audizione di ieri del ministro Tria), allora vuol dire che la scelta della manovra espansiva è stata quella giusta e che dobbiamo continuare su questa strada. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calandrini. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (*FdI*). Signor Presidente, con il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a discutere e a votare congeliamo 1,5 miliardi di euro, destinati ai Ministeri (di cui solo 1,3 miliardi al Ministero dell'economia), in attesa che si configurino eventuali risparmi dovuti al minor utilizzo delle risorse messe a disposizione per misure quali il reddito di cittadinanza e quota 100. Quindi, se oggi prendiamo atto che potremmo risparmiare 1,5 miliardi di euro dalle due misure chiave del Governo giallo-verde, devo dedurre che forse si sono sbagliati i conti iniziali e neanche di poco. Ho ragione di credere che i tempi strettissimi con cui si approvò la legge di bilancio sul finire del 2018, con le feste natalizie di mezzo, lo *stop* ai lavori delle Commissioni e il rischio serio di andare ben oltre i termini consentiti, hanno fatto in modo che si producessero calcoli affrettati e dunque sbagliati, calcoli che oggi ci apprestiamo a correggere con questa sorta di manovra per il miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Un miglioramento di cui siamo ben lieti, perché ci consente di evitare la procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, che ci sarebbe costata molto in termini di sanzioni. Come Paese fondatore dell'Unione europea avremmo fatto una pessima figura, senza contare le conseguenze economiche che tali sanzioni ci avrebbero comportato.

Ciononostante, ribadisco che siamo in presenza di una correzione della precedente legge di bilancio, votata sette mesi fa; una legge che, oltre che dettata dalla fretta, la maggioranza di Governo ha voluto fare al limite dei parametri imposti dalla normativa europea. Ho il sospetto che l'obiettivo fosse quello di mostrare i muscoli all'Europa, cioè di dire, in sostanza, che potevamo fare una legge di bilancio come volevamo noi e spendere quello che avremmo voluto per le misure di nostro interesse, in spregio alle rigide richieste comunitarie.

Come Fratelli d'Italia non amiamo l'Europa che ci viene a fare i conti in tasca e poi ci lascia da soli su altri fronti, uno su tutti quello dell'immigrazione. Però ci piace anche la serietà, che per prima cosa deve venire da noi, dal nostro Paese, dai nostri conti, che poi, per forza di cose, dobbiamo presentare nel contesto europeo. Se non siamo seri e credibili noi per primi, poi non possiamo pretendere serietà dei nostri interlocutori. Dunque, come dicevo prima, siamo ben lieti che questa procedura di infrazione sia stata evitata e che oggi ci troviamo a parlare di congelare i risparmi da 1,5 miliardi di euro. Ciò non toglie la constatazione che i conti relativi ai fondi da destinare al reddito di cittadinanza e a quota 100 sono stati fatti e continuano a essere fatti in modo che definirei sommario o quantomeno approssimativo.

Fino a ieri avrei detto che non c'era alcuna certezza su questo eventuale risparmio e che eravamo in presenza di un ipotetico accantonamento non basato su dati certi, perché ancora non avevamo i conti esatti di coloro che hanno fatto domanda per andare in pensione usufruendo di quota 100 e di quanti invece avevano richiesto il reddito di cittadinanza. Ieri invece mi sono dovuto ricredere, quando nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato, tramite l'audizione del presidente dell'INPS, ci è stato dato un chiarimento e ci sono stati forniti i dati relativi alle domande e all'erogazione di quota 100, aggiornati al 30 giugno, e quelli relativi al reddito di cittadinanza, aggiornati al 31 maggio. Da tale analisi l'INPS stima un risparmio maggiore, che è di oltre 1,081 miliardi di euro per quota 100 e di 815 milioni di euro per il reddito di cittadinanza. Si tratta, dunque, di risparmi da calcoli errati o approssimativi, come dicevo poco fa, del costo di queste due misure: sarebbero più di 1,5 miliardi di euro che qui stiamo accantonando. Mi viene quindi il dubbio di cosa stiamo accantonando e del perché non accantoniamo tanto quanto è stato indicato ufficialmente ieri dal presidente dell'INPS, per quanto dati certi, ufficiali e definitivi e non più stime l'INPS li fornirà solo a settembre. L'altro dubbio che mi viene rispetto a questo congelamento è che non abbiamo elementi che ci permettano di essere tranquilli circa la sostenibilità di questa misura, che di fatto sottrae 1,5 miliardi di euro ai nostri Ministeri.

Ben vengano i presunti risparmi di quota 100 e reddito di cittadinanza, anche se avremmo preferito che si risparmiasse più sul reddito di cittadinanza che non su quota 100, mentre i dati snocciolati nelle

Commissioni congiunte dal presidente dell'INPS mi hanno deluso, perché stiamo spendendo di più per sostenere le persone che stanno a casa e percepiscono soldi regalati dallo Stato, piuttosto che per favorire un ricambio generazionale, demolendo la riforma Fornero e mandando in pensione chi ha lavorato onestamente tutta una vita. Come Fratelli d'Italia ribadiamo che il reddito di cittadinanza non ci piace perché avremmo preferito il sostegno alle imprese che assumono piuttosto che a chi sta a casa perché magari il lavoro non si è mai neppure sforzato di cercarlo.

Il punto vero, però, non è quanto prevediamo di accantonare, ma a cosa destineremo le somme risparmiate. Non è questa la sede opportuna per stabilirlo, ma come Fratelli d'Italia abbiamo già avanzato una nostra proposta contenuta in un ordine del giorno, che questa mattina in Commissione bilancio è stato accolto come raccomandazione, per impegnare il Governo, nella prossima manovra di bilancio, a vincolare le somme risparmiate a misure specifiche quali il sostegno alla famiglia e alla natalità e a politiche economiche che possano difendere e creare lavoro e non solo un tanto ingiustificato quanto improduttivo assistenzialismo.

Per quanto riguarda le famiglie, ribadiamo che è arrivato il momento di produrre un piano nazionale di interventi anche di natura fiscale, finalizzato a contrastare la crisi demografica in atto e a incentivare la natalità, con provvedimenti strutturali e permanenti volti all'introduzione di misure a sostegno delle famiglie non basate esclusivamente su erogazioni monetarie, ma volte all'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socioeducativi per l'infanzia e per la disabilità. Non c'è il ministro Tria e me ne dispiaccio, comunque mi rivolgo a lui lo stesso, perché durante la sua ultima audizione, ieri pomeriggio, sono rimasto a dir poco sorpreso quando, a un certo punto del suo intervento, ha detto che, in quanto a misure per le famiglie, il reddito di cittadinanza qualche impatto sulle famiglie più povere lo ha avuto. Rimango basito da queste dichiarazioni perché ho seri dubbi che i problemi delle famiglie italiane si risolvano con un'erogazione di 500-600 euro al mese. Sostenere le famiglie vuol dire permettere alle donne di non entrare in crisi quando scoprono una gravidanza, perché temono che ciò si traduca in uno stop alla loro carriera, piuttosto che in spese su spese per mantenere i nuovi nati. Sostenere le famiglie e la natalità non è solo una questione di soldi, ma anche una questione di servizi e garanzie che vengono forniti dallo Stato alle famiglie e in particolare ai genitori. Le famiglie, ad esempio, si aiutano cambiando il sistema fiscale e rendendolo più leggero; per questo, come Gruppo Fratelli d'Italia chiediamo l'introduzione immediata della *flat tax* per le famiglie.

Sulla *flat tax* siamo stufi degli annunci e chiediamo concretezza a questo Governo per il bene delle nostre famiglie e delle nostre imprese, che devono essere messe nelle condizioni di tornare ad assumere. La proposta di Fratelli d'Italia è chiara: *flat tax* al 15 per cento sui redditi incrementali, che non costa nulla, fa emergere il sommerso e si può fare immediatamente.

Basta, quindi, con le chiacchiere, è ora di passare ai fatti. Noi riteniamo che le risorse risparmiate da quota 100 e reddito di cittadinanza debbano essere destinate a misure strutturali, capaci di innescare un meccanismo virtuoso e stabile di crescita del PIL e dell'occupazione.

Per Fratelli d'Italia si devono evitare interventi sulla spesa corrente, piuttosto si deve agire sulla pressione fiscale, riducendola, così da dare sostegno a imprese e famiglie, senza dimenticare chiaramente gli investimenti infrastrutturali. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

[PEROSINO](#) (FI-BP). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame (Atto Senato 1383), di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, è strettamente collegato al disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2019» (Atto Senato 1388). Tutti e due assieme questi provvedimenti consentono di stabilire numericamente che c'è un minore indebitamento, pari a 7,606 miliardi di euro, che fa sì che il rapporto tra *deficit* e PIL torni dal 2,4 al 2,04 per cento, cioè al punto da cui si era partiti nella prima fase della legge di bilancio 2018. Questo ha fatto sì che l'Europa abbia sospeso la procedura di infrazione per l'Italia o che la si possa evitare e ciò per tutti noi, non per il Governo o per la maggioranza, ma per il Paese.

Forse, se si presentassero delle manovre capaci di produrre effetti rapidi sugli investimenti, l'Europa

potrebbe anche tollerare uno sfioramento maggiore, così come ha consentito alla Francia, per cui ci si potrebbe presentare con la schiena dritta e la faccia anche truce per ottenere quello che potrebbe spettare a una Nazione come l'Italia, in prospettiva di scelte forti e incidenti sull'economia, sull'occupazione e sulla creazione di PIL.

Come già detto da altri colleghi, dunque, il risparmio di 1,5 miliardi di euro, accantonato in fondi da suddividere successivamente, è dovuto al fatto che si risparmia sul reddito di cittadinanza e su quota 100. Su quota 100, salvo qualche problema nella fase finale dell'anno, le domande attualmente sono 150.000 rispetto alle 250.000 previste.

Nel disegno di legge per l'assestamento del bilancio sono previste maggiori entrate per 6,24 miliardi di euro: anche se mi viene più facile ragionare a livello comunale piuttosto che nazionale, non confondo di certo milioni e miliardi. Nello specifico, 1,9 miliardi di euro derivano dalla fatturazione elettronica (e qui confesso una mia mancanza: pensavo che andasse al contrario, ma probabilmente non ho la percezione dell'economia di tutta l'Italia); 1 miliardo di euro deriva da altre entrate diverse; 600 milioni di euro derivano da entrate contributive e 2,74 miliardi dalla rottamazione delle cartelle, di cui si è discusso in Commissione e in quest'Aula.

Sono previste poi maggiori spese per 1,154 miliardi di euro, che in parte, per 500 milioni, gravano sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, il che vuol dire investimenti: spero che vadano alle Regioni, che possano poi suddividerli agli enti locali. Vi sono poi minori spese per 1,020 miliardi di euro.

La sommatoria di tutti questi numeri dà, appunto, 1,5 miliardi di euro nel disegno di legge che andiamo ad approvare, che si riporta al decreto-legge e alla futura approvazione del disegno di legge per l'assestamento del bilancio.

C'è da dire però che, nell'insieme, tutte queste cifre rappresentano un minore indebitamento generale. Infatti il DEF, che abbiamo approvato nei mesi scorsi, stabilisce che per il 2019 ci sarà un maggiore indebitamento di 42 miliardi in termini di competenza, salvo variazioni dovute ai residui attivi e passivi. Si tratta di un importo (42 miliardi o 35, se togliamo i 7 di questa manovra) che va ad incrementare il debito pubblico.

Penso che in quest'anno - l'ho già detto altre volte, è una mia fissazione personale - dobbiamo parlare di più di queste cose e di numeri e meno di sesso degli angeli, per sapere, capire, controllare, monitorare e guidare le fasi dell'economia che incidono sui cittadini, e anche per gestire. Credo infatti che la politica debba riprendere il concetto «gestire» (che meriterebbe un approfondimento in questa o altra sede) e non solo «indirizzare».

Ricordiamo anche che nella legge di bilancio sono previste delle dismissioni per 17,9 miliardi di euro. Vorrei sapere dal Governo se le procedure di dismissione degli immobili sono iniziate; non mi risulta. Sono previsti anche importi che fronteggiano gli interessi sul debito pubblico, che nella prima fase dell'anno, in cui lo *spread* è stato un po' ballerino, hanno avuto senz'altro un incremento. Noi abbiamo la ricchezza dell'avanzo primario - pari a 30-31 miliardi di euro - ma l'importo totale degli interessi - pari a oltre 60-65 miliardi di euro - fa sì che tutti gli anni siamo in *deficit* secondo gli importi che ho citato prima, compresi nel DEF.

Mi preoccupa inoltre che nel 2020 si debbano finanziare le clausole di salvaguardia, che sono un'eredità del passato, e che si debba - si voglia - finanziare la *flat tax*, su cui Forza Italia è d'accordo, con risorse pari a 38 miliardi di euro, che non dico andrebbero trovate oggi (stiamo parlando del 2020) ma almeno ipotizzate in qualche manovra e con qualche previsione.

C'è poi un aspetto che potrebbe dare un po' di ossigeno, rappresentato dalle assunzioni, previste nella legge di bilancio, che dovrebbero partire dal mese di novembre. Credo però che non partiranno, perché i concorsi hanno dei tempi tecnici molto lunghi. È quindi prevedibile un risparmio. Tuttavia le assunzioni, soprattutto quelle nelle Forze dell'ordine, sono veramente molto necessarie.

Sul tappeto ci sono altre questioni. Parliamo di economia e le possiamo citare, a cominciare dalla questione delle concessioni autostradali: se qualcuno volesse revocarle, dovrebbe trovare 25 miliardi di euro. C'è poi Carige, che credo non sia molto appetibile, su cui, secondo la legge qui approvata, dovrebbe intervenire lo Stato. Ci sono pro e contro. Monte dei Paschi di Siena potrebbe essere venduta (almeno una parte della proprietà dello Stato) con una plusvalenza, stante le quotazioni di borsa degli

ultimi giorni. C'è poi la questione Alitalia e il prestito di 900 milioni di euro che, se ragiono ragionieristicamente o secondo il mio principio di nasometria, non sarà mai rimborsato. C'è anche la questione Ilva: se subentra la cassa integrazione saranno problemi.

Aspettiamo quindi con speranza e senso positivo delle misure che riguardano l'economia, proprio per l'incidenza che hanno su tutti i cittadini di tutte le categorie e tendenze politiche qui rappresentate. Penso ai frutti del decreto crescita e del decreto sblocca cantieri. Penso - lo dico con spirito costruttivo - che il Governo potrebbe, con qualche comunicato - ma sarebbe meglio qui in Aula - relazionare sui frutti derivanti dal decreto sblocca cantieri e dal decreto crescita. Torno a ripetere che a me sta a cuore il concetto base di parlare al Senato - e anche alla Camera, ovviamente - delle effettive realtà, che sono di natura legislativa ma che hanno anche un'incidenza finanziaria e monetaria e, quindi, sulla ricchezza, sul potere di spesa e sul tenore di vita della popolazione, che, ripeto, non è di destra, né di sinistra, né di altro. È un dovere del Governo - di qualsiasi Governo - prevedere e analizzare.

Per tutti questi motivi, i numeri e l'impostazione di questo disegno di legge, che è volta a produrre un risparmio che viene accantonato, non possono trovarci contrari come Forza Italia, ma per il quadro generale di certezze e incertezze il nostro Gruppo propende per l'astensione. Ad ogni modo, vorrei concludere con il mio *refrain*, citato altre volte: attacchiamo il debito pubblico, altrimenti il debito pubblico attaccherà noi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, siamo qui ancora una volta a parlare della situazione economica e finanziaria dello Stato italiano, con questa misura che riguarda i saldi di finanza pubblica. A inizio legislatura, e comunque anche nel corso di questo mandato, spesso da alcune parti politiche sono stati tratteggiati degli scenari che danno da intendere alla gente previsioni apocalittiche sui risultati della gestione di questo Governo giallo-verde.

Passo ad elencare alcune delle situazioni che invece, a mio parere, sono positive e che sono frutto di un dibattito politico, anche acceso, fra le due parti di Governo. Registriamo infatti: un andamento dei conti pubblici migliore rispetto al DEF del 2019, nonostante lo scenario macroeconomico internazionale non presenti miglioramenti; un migliore andamento delle entrate rispetto alle spese, grazie alle misure approvate dal Governo, che fra l'altro non pregiudicano le riforme attuate in questo primo anno di legislatura; un accantonamento prudenziale e miglioramenti con un assestamento del +0,3 per cento del PIL, più di quanto concordato a dicembre con la Commissione europea. Rispetto alle proiezioni del DEF del secondo semestre, ci sono stati segnali positivi, la produzione industriale è tornata a crescere su base mensile dello 0,9 per cento. La fattura elettronica, che ovviamente è stato faticoso far recepire alle nostre aziende, sta dando comunque degli effetti positivi, con quattro miliardi di euro di gettito extra per il 2019 (300 milioni di euro al mese). Per quel che riguarda le entrate della pubblica amministrazione, ci sono state maggiori entrate degli enti del territorio per l'1,9 per cento. Per la pace fiscale, dalla chiusura delle liti pendenti, abbiamo avuto incassi *record*: la prima rata di 463 milioni di euro e sono attesi in tutto 4 miliardi di euro. Le società pubbliche sono sane o, se meno sane, comunque hanno buone prospettive di miglioramento e migliore risanamento, maggiori dividendi delle società pubbliche per 1.430 milioni di euro, in aggiunta ai 1.800 milioni di euro già previsti. Le ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente sono cresciute del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (le previsioni erano dell'1,3 per cento), tutto ciò a causa di un rafforzamento del mercato del lavoro, con una crescita dell'occupazione di 92.000 lavoratori in più rispetto all'anno prima, di cui, fra l'altro, 12.000 sono lavoratori autonomi. Infatti, le misure del decreto dignità hanno portato una progressiva regolarizzazione di posizioni precarie a sfavore di quelle irregolari, (in nero) insieme a quelle della legge di bilancio a favore di occupazione giovanile, femminile, di ultracinquantenni e di giovani in possesso di dottorato di ricerca. Bene, perché sono stati creati nuovi posti di lavoro con regime forfettario per le partite IVA fino a 65.000 (la *flat tax*). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Qui colgo l'appello del senatore Calandrini, che mi ha preceduto, e tendo una mano ai colleghi del Movimento 5 Stelle affinché tutti ci impegniamo ad alzare il tetto che attualmente è di 65.000 euro annui, ma che possiamo alzare perché abbiamo visto che con la misura della *flat tax* portiamo a un'emersione del lavoro nero e a maggiori posti di lavoro. Abbiamo poi raccolto 300 milioni di euro

dalle liti fiscali pendenti e, congelando i risparmi su due misure cardine del Governo - che come è già stato accennato dai miei colleghi sono quota 100 e reddito di cittadinanza - abbiamo evitato la possibile apertura di una procedura di infrazione da parte dell'Unione europea. Ne deriva, quindi, e si attesta che il buonsenso, il nostro buonsenso, abbia prevalso.

Va ricordato che vi è una condizione di grande solidità dell'economia italiana; non a caso l'Italia è la terza economia dell'Unione e la seconda manifattura di Europa.

L'accesso dibattito politico tra Lega e MoVimento 5 Stelle, le due parti di Governo, anche se talvolta fastidioso per la gente, sta portando buoni frutti: ciascuna parte risulta propositiva e il serrato confronto porta ciascuna parte a controllare l'altra e a migliorare le varie misure. Siamo uno controllore dell'altro, ma comunque dei supervisor, e i benefici li stiamo già vedendo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Anche se sono timidi, li stiamo vedendo. Certo, questo comporta una notevole mole di lavoro, ma siamo pagati per questo. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Pellegrini Marco)*.

Lancio un appello ai colleghi senatori della 5a Commissione: abbiamo parlato di saldi, di assestamento, di valutazioni economiche. Ricordo che la Commissione bilancio di cui siamo membri è anche la Commissione che prevede la programmazione economica. Lancio, allora, un appello quale membro di quella Commissione: valutiamo e programiamo qualsiasi cosa ci venga in mente a sostegno delle vittime di abusi. Abbiamo il dovere di seguire questa tematica, anche promuovendo l'impegno di fondi. Penso ai continui polveroni sollevati da una certa parte politica; il loro unico scopo è il motto «Io sto contro Salvini»; ma siamo in democrazia, e ci sta tutta la loro opinione, quello che risulta evidente, però, è la mancanza di coerenza, Presidente. Manca la coerenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Il nostro impegno deve essere indirizzato alle vittime, contro qualsiasi persona di qualunque partito politico si sia macchiata di crimini di questo genere. Serve la coerenza, ragion per cui, Presidente, affermo a gran voce, non come loro «Io sto contro Salvini», ma io sto con i bambini. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, colleghi, Vice Ministro, mi verrebbe da dire «Tanto tuonò che piovve». Dico questo perché il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea del Senato ce lo aspettavamo, lo avevamo previsto, siamo stati facili profeti. Lo avevamo previsto dal momento che, mai come in economia, il ritorno al reale è scontato, ma anche inevitabile. Ci vuole un po' di tempo in economia, ma poi i numeri tornano a parlare chiaro e non fanno sconti. Questo, nonostante il Governo continui ad avere una qualche difficoltà a relazionarsi con quell'elemento fondante che è la realtà. Lo vediamo bene - anzi, lo vediamo troppo bene - anche in questi giorni, ad esempio con il ministro Salvini, che continua a pubblicare gattini, focacce, coppette di gelato dalla nuvola di Instagram e che si nega, anzi non mette piede, nelle Aule di un Parlamento che lo chiama a chiarire. In un anno di Esecutivo, infatti, questa è la seconda volta che il Governo si trova costretto a darsi una brusca frenata, e frana a terra con l'obbligo di fare i conti con quei numeri che hanno la testa dura e non per aria.

Ricordo a me stesso il primo stop, che è diventato un'operazione di grande *camouflage* (un'accortezza che potrebbe tornare utile magari in qualche viaggio futuro più avveduto in Russia), del *deficit* passato dal 2,4 per cento al 2,04: non si era mai data lettura del secondo decimale in nessuna Aula, non solo del Parlamento, non solo di una Commissione, ma di un qualsiasi istituto di secondo grado: una vera e propria creatura uscita fuori dalla Casaleggio e associati. Oggi, invece, abbiamo in Aula un pezzo della manovra correttiva che voi, maggioranza, voi, Governo, vi affaticate a non voler chiamare così. Ma è la stagione dei nomi nuovi; l'avete avviata più di un anno fa, quando il Governo inciucio è diventato «contratto di Governo»; quando il Presidente non eletto è diventato «avvocato del popolo»; quando i condoni hanno iniziato a chiamarsi «pace fiscale».

Per cui, bando alle polemiche sull'attuale nominalismo. Oggi siamo davanti ad un provvedimento che fa parte di un insieme di misure adottate nell'ambito della negoziazione avviata dal Governo italiano con la Commissione europea in merito al rispetto della regola del debito pubblico e del patto di stabilità e crescita per l'anno 2018 e che, al momento, ci consente di dichiarare come scampata la procedura di infrazione nei nostri confronti per il 2019; mentre è bene ricordare che per il 2020 rimane

sulla testa del Governo l'impegno ad una riduzione strutturale del *deficit* per rispettare le regole del patto di stabilità e di crescita.

Ci troviamo, dunque, a votare oggi la conversione in legge di un decreto-legge, e prossimamente un disegno di legge che affondano le loro radici e le loro ragioni nella inesattezza delle previsioni, non solo del quadro macroeconomico ma anche di quello di spesa. A questa inesattezza si associa anche un severo errore di programmazione, che nei fatti si può leggere come una vera e propria resa incondizionata, come lo sventolio di una bandiera bianca.

Il comma 4 dell'articolo 1 abroga, infatti, quelle norme della legge di bilancio 2019 finalizzate a destinare gli eventuali risparmi del reddito di cittadinanza e di quota 100, rispettivamente, a misure in favore delle famiglie e per l'assunzione di giovani. Con questa abrogazione il Governo archivia i sogni di gloria e ammette tutto il limite di una politica economica che non sta in piedi e non può stare in piedi solo grazie ai desiderata propaganda. Insieme a quella bandiera bianca da voi sventolata, consegniamo, infatti, anche quei due miliardi di euro congelati per migliorare i tendenziali di finanza pubblica.

Quel che si vede emergere da questo vostro anno di gestione economica del Paese è una profonda difficoltà nell'affrontare i problemi reali, i problemi strategici, ai quali rispondete con una continua gragnola di annunci, che lasciano, come ben vediamo anche oggi, il tempo che trovano. Credo che non sia questo il modo di governare, tantomeno la base su cui innestare un circuito di crescita che - lo ricordo prima a me stesso - si basa sulla fiducia. La fiducia presuppone serietà e credibilità, che guarda caso sono proprio le prime vittime della vostra propaganda. Una propaganda che vede sempre più i Ministri di questo Governo impegnati a svolgere ruoli non propri alla loro delega e che creano confusione e disagio nel Paese.

Credo che questo decreto-legge vi richiami alla dura realtà dei numeri. Spero che da oggi il vostro approccio al governo del Paese e al bilancio dello Stato cambi profondamente, perché stiamo giocando sulla pelle degli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, il provvedimento che stiamo discutendo è parte di una manovra correttiva molto consistente che ha permesso al nostro Paese, come ricordavano i colleghi, di evitare l'avvio formale di una procedura per disavanzo eccessivo. È una buona notizia per l'Italia. Lo abbiamo detto e lo abbiamo sottolineato. L'avvio della procedura sarebbe stato un disastro, ci avrebbe messo sotto tutela per anni e ci avrebbe legato le mani, chiudendo a qualunque spazio di autonoma gestione della politica economica del nostro Paese.

È un bene, signor Presidente, che abbia prevalso il partito della responsabilità nella gestione dei rapporti con l'Europa rispetto al partito degli avventurieri e degli sfasciacarrozze. È un film che per molti versi avevamo già visto a dicembre, da parte di una maggioranza che per settimane aveva urlato dicendo «tireremo dritto», «non arretrereмо di un millimetro», mentre poi si era accodata rispetto al negoziato con la Commissione europea. È accaduto anche questa volta e ci ha permesso per il rotto della cuffia di evitare la procedura per disavanzo eccessivo.

Certo, è servita una manovra correttiva molto consistente. È un termine che voi non utilizzate, ma di manovra correttiva si tratta. È una manovra con tagli, perché i 2 miliardi di euro congelati dalla legge di bilancio 2019 sono stati definitivamente acquisiti a miglioramento dei saldi. È una manovra che ha preso atto dell'aumento delle entrate, in buona parte legato ai positivi risultati della fatturazione elettronica; la stessa fatturazione elettronica fatta dai Governi precedenti, che voi volevate smontare e che non siete riusciti ad abolire (ed oggi vi gloriare di risultati che non vi appartengono).

È una manovra che ha preso atto del mezzo *flop* di quota 100, che ha un numero di domande inferiore del 30 per cento rispetto alle previsioni iniziali. È una manovra che ha preso atto dei risparmi sul reddito di cittadinanza. È una manovra che ha portato il Governo a raschiare il fondo del barile chiedendo alla Cassa depositi e prestiti di staccare un extradividendo per centinaia e centinaia di milioni di euro.

Le buone notizie, signor Presidente, però finiscono qui perché in realtà i numeri della congiuntura economica ci dicono che i nodi di una politica economica fallimentare sono tutti aperti. La Banca

d'Italia pochi giorni fa ha reso noto il nuovo bollettino economico, che contiene le stime per il 2019 e le previsioni per il 2020. Il 2019 si chiuderà, secondo la Banca d'Italia, con una crescita dello 0,1 per cento, e numeri simili saranno dati, come ci ha preannunciato il presidente Pisaurò, dall'Ufficio parlamentare di bilancio nella nota congiunturale di venerdì. L'economia italiana è completamente ferma e il mercato del lavoro è debole, nonostante la propaganda e i fuochi d'artificio con cui voi avete salutato gli ultimi dati Istat. Tali dati ci dicevano di un aumento di 92.000 unità dell'occupazione del nostro Paese a maggio 2019 rispetto all'anno precedente, ma vorrei ricordare a quest'Assemblea che un anno prima il ritmo di creazione di posti di lavoro in questo Paese era di 350.000 unità a maggio 2018 rispetto a maggio 2017 (*Applausi dal Gruppo PD*): da 350.000 a 92.000 con una costante diminuzione del dinamismo del mercato del lavoro mese dopo mese. Infatti, i numeri ci dicono che in questo Paese oggi ci sono 158 crisi industriali sul tavolo del Ministro dello sviluppo economico; che Ilva e Alitalia sono le punte di un *iceberg* fatto di centinaia di crisi che hanno portato il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a crescere del 35 per cento a maggio 2019 rispetto all'anno precedente.

Certo, l'Italia soffre di ritardi che si trascinano da molto tempo. Lo abbiamo detto, sono tanti anni che questo Paese fa fatica a fare i conti con la globalizzazione, con la rivoluzione tecnologica, con i cambiamenti demografici. Il punto però è che la politica economica di questo Governo ha aggravato i nodi strutturali che pesavano su questo Paese, invece di affrontare con la determinazione necessaria i problemi che l'Italia aveva e ha di fronte. La manovra contenuta nel decreto-legge in discussione per molti versi è la certificazione del fallimento della vostra politica economica. Infatti, l'economia, che doveva crescere dell'1,5 per cento, è ferma e il 2019, che doveva essere un anno bellissimo, è un anno di stagnazione. La vostra manovra di bilancio, la manovra del *deficit* per le spese correnti, la manovra del blocco degli investimenti, la manovra dello *stop* alla lotta all'evasione, dello *stop* alla revisione della spesa e del blocco delle riforme strutturali ha portato l'Italia in stagnazione e ha allargato il divario che separa l'Italia dal resto d'Europa. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo è il punto con cui noi oggi dobbiamo fare i conti.

BELLANOVA (*PD*). Governo, ascolti!

MISIANI (*PD*). Signor Presidente, il 2020 è una grande incognita per il nostro Paese. Le audizioni di ieri ce lo hanno detto chiaro e tondo: servono almeno 28 miliardi per costruire la prossima manovra di bilancio; 28 miliardi non servono per fare la *flat tax*, ma semplicemente per bloccare l'aumento dell'IVA e per finanziare le politiche invariate. Signor Presidente, di fronte a una cifra così grande, a un Everest da scalare, vorremmo capire chi decide nel Governo sulla politica economica: decide il presidente Conte, il ministro Tria o il vice *premier* Salvini, che ha convocato impropriamente al Ministero dell'interno una riunione di partito incontrando le parti sociali, dettando i tempi della manovra e i contenuti della prossima legge di bilancio? (*Applausi dal Gruppo PD*). Chi decide chi fa cosa e quali sono le priorità di questo Governo? Salvini, insieme all'ex sottosegretario Siri, ha presentato un'ipotesi di riforma fiscale chiamata *flat tax*; il vice *premier* Di Maio oggi su «Il Sole 24 Ore» parla di taglio del cuneo fiscale; il ministro Tria ha parlato di riduzione a tre degli scaglioni dell'Irpef. Signor Presidente, come diceva il compagno Mao, la confusione sotto il cielo del Governo è tanta, ma la situazione non è favorevole per il nostro Paese con un Governo di parolai e inconcludenti come il Governo giallo-verde. (*Applausi dal Gruppo PD*). La paralisi, infatti, fa male a questo Paese; l'assenza di strategia ci porta fuori strada.

Non è però un destino inevitabile perché l'Italia ce la può fare. Nonostante questo Governo e una politica economica drammaticamente sbagliata, il Paese ha le risorse per rimettersi in piedi; ha un tessuto di imprese che competono ed esportano; ha milioni di lavoratori che danno orgoglio al nostro Paese nel mondo. Certo, bisogna imboccare una strada radicalmente diversa; bisogna tornare a imboccare la strada della fiducia, mettendo fine alle parole incendiarie, agli *slogan* e alle fesserie come i mini-BOT e altre amenità che ci è toccato ascoltare in queste settimane. Serve fiducia con l'Europa, con le parti sociali, con gli operatori economici e con i milioni di lavoratori che ogni giorno si rimboccano le maniche per il bene delle loro famiglie e del nostro Paese. Serve imboccare la strada degli investimenti, ponendo fine ai traccheggiamenti sulla TAV e sulle grandi opere e dando una mano alle imprese che vogliono investire evitando di tagliare le gambe a chi vuole puntare su questo Paese.

Signor Presidente, serve un nuovo patto fiscale. Noi siamo radicalmente contrari alla *flat tax*; è una misura ingiusta. Abbiamo analizzato i pochi numeri della proposta Salvini-Siri di cui abbiamo letto sui giornali. Quella proposta regalerebbe un miliardo di euro a chi dichiara più di 300.000 euro all'anno e non darebbe un euro di vantaggio a chi guadagna fino a 30.000 euro. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo sarebbe l'effetto di quella proposta. La proposta non solo non è coperta, ma è radicalmente ingiusta e iniqua. Noi siamo per una strada diversa: pagare tutti per pagare meno. Proponiamo di tagliare le tasse ai lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 1.500 euro all'anno netti tagliando l'Irpef, di tagliare le tasse alle imprese che investono, che assumono, che puntano sulla sostenibilità ambientale e sociale. Questi sono gli elementi di una possibile diversa politica economica. Su questi temi vi sfideremo in autunno perché un diverso percorso è possibile per questo Paese. Abbiamo una finestra di opportunità; non sprechiamola. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Misiani anche per la dotta citazione sessantottina.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per sottolineare che il provvedimento in esame si colloca in stretta relazione con l'assestamento di bilancio che andremo a votare nelle prossime settimane e comunque certifica non il fallimento della politica economica del Governo, ma il fallimento dei cosiddetti «Forza spread», «Forza procedura di infrazione», «Forza manovra correttiva» e «Forza patrimoniale». *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. Mi dispiace colleghi, ma anche questa volta siete rimasti delusi, perché questo è il risultato vero. Speravate il contrario, tanto che qualche collega, mi pare del Gruppo Forza Italia, in un intervento pronunciato qualche seduta fa mi ha addirittura invitato a ridere in quel momento, perché dopo avremmo avuto poco da ridere, con l'arrivo della procedura di infrazione. Ebbene, la procedura di infrazione non è arrivata, semplicemente perché il Governo aveva ben chiari i conti che aveva fatto. *(Commenti della senatrice Bellanova. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Il fatto di avere minori spese derivanti dal reddito di cittadinanza e da quota 100 non è semplicemente dettato dal fatto, come avete detto, che sono state misure che non hanno "tirato", come si suol dire nel gergo economico, ma deriva dal fatto che, come abbiamo segnalato già in occasione della manovra di bilancio dello scorso dicembre, il Governo, in via prudenziale, proprio per la sua grande lungimiranza, ha previsto cifre un pochettino al di sopra. È stato previsto di più...

BELLANOVA (PD). Il rappresentante del Governo è al telefono!

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, è senza microfono e non la sente nessuno. *(Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ci ho pensato io a richiamare la senatrice Bellanova; richiamo allora voi. *(Commenti della senatrice Bellanova)*. Intervenga pure, senatrice Bellanova, tanto non la sente nessuno. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Stavo dicendo che le minori spese o le maggiori entrate, senatori Misiani e Stefano, derivano solo da una capacità prudenziale del Governo di mettere delle somme in più, sapendo che così avremmo potuto avere una disponibilità da utilizzare, qualora qualcuno ci avesse presentato il conto. Quindi, complimenti al Governo che si è mosso in questa direzione.

Per quel che riguarda la cosiddetta certificazione dei tagli, ricordo al PD che il problema non riguarda tanto i 2 miliardi di euro di accantonamenti sui fondi per gli investimenti. Abbiamo detto tutti, infatti, che il problema del Paese non sono le risorse, che ci sono sempre state, ma è avere la capacità di spenderle, che è quello che non siamo riusciti a fare grazie al vostro codice degli appalti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Queste sono le motivazioni che hanno bloccato il Paese e quindi non è l'accantonamento di 2 miliardi di euro sugli investimenti che può creare un problema; occorre piuttosto riuscire a spendere quelli per cui è prevista una spesa possibile e diretta in questo preciso momento. Questo è quello che abbiamo cercato di fare e che sicuramente darà i suoi frutti con il provvedimento sblocca cantieri.

Queste sono le misure che abbiamo messo in campo. C'è poi chi dice che l'Italia va male e che il Paese sta andando a rotoli, sostenendo continuamente scenari apocalittici per il nostro Paese. Abbiamo detto più volte che non stiamo crescendo come dovremmo. L'aumento stimato dello 0,1 o dello 0,2 per cento del PIL, a seconda delle stime più o meno ottimistiche, per il Paese non significa tanto ed è evidente.

Possiamo però anche avere la capacità di valutare in modo oggettivo che forse ci sono anche dei fattori esterni da considerare. Nel 2017 il prodotto interno lordo dell'eurozona cresceva del 2,5 per cento e l'Italia cresceva dell'1,6 per cento. Nel 2018 il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,8 per cento nell'eurozona e per il 2019 le stime parlano di una crescita dell'1 per cento, quindi ciò vuol dire che c'è qualcosa a livello europeo che non funziona e che sta creando dei problemi a tutta l'eurozona. Questo è il motivo per cui noi insistiamo molto sul fatto che occorra cambiare assolutamente le regole, più che scegliere il presidente di qui o il vice presidente di là o più che giocare al balletto delle poltrone. Ci vuole qualcuno che le regole le voglia e le sappia cambiare davvero, altrimenti soffriranno tutti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Parliamo dei vostri amici francesi, visto che avete invitato Moscovici anche a una festa del PD (a proposito di scenari internazionali che dovrebbero mettere in difficoltà il nostro Paese): anche la Francia ha una stima di crescita del PIL dello 0,2 per cento, quindi non mi sembra che stia andando a gonfie vele. Eppure alla Francia vengono fatte tutte le concessioni possibili e immaginabili. Di questo dobbiamo parlare. La stessa Germania ha una stima di crescita del prodotto interno lordo dello 0,5 per cento per quest'anno. Quindi tutti questi Paesi europei non stanno volando a più di 2 punti di PIL, mentre noi siamo gli unici, poverini, fanalino di coda.

Anzi, con riferimento a quanto ha detto lo stesso Ministro dell'economia, rispetto alle stime iniziali - perché a dicembre si parlava di recessione, vi ricordate? - c'è stata un'inversione, c'è un segno positivo; certo, timido, ma sempre meglio di nulla. L'economia italiana non sta andando così male come dite voi. Potete giocare su quello che volete, ma non è che adesso l'Istat, perché non è più nelle mani del vostro Boeri *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*, improvvisamente dà numeri che non vanno bene. Andava bene solo quando il suo presidente dava i numeri che volevate voi o quando l'Ufficio parlamentare di bilancio dava i numeri che facevano comodo a voi? *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. No, i numeri non si interpretano, sono lì, parlano chiaro: la disoccupazione giovanile è ai minimi storici dal 2011, l'occupazione cresce di più ed è la prima volta che succede dal 1977. Non sono dati così negativi. Poi qualcuno può contestare i dati dicendo che adesso all'INPS ci siamo noi e diamo i dati che vogliamo. Ma allora mi spiegate perché la CGIA di Mestre, in una pubblicazione di un mese fa, cui non è stata data grande risonanza sui *media* - chissà perché -, ha dichiarato che ci saranno tra giugno, luglio e agosto 934.000 posti di lavoro in più? *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. La CGIA di Mestre improvvisamente è diventata inattendibile perché parla in modo favorevole della nostra economia?

Vogliamo parlare della produzione industriale? Sicuramente è calata rispetto a gennaio di quest'anno, ma è sempre positiva: più 7 per cento rispetto ai valori dell'anno scorso, quando (ricordo) si era appena insediato questo Governo, quindi si vivevano ancora di riflessi dei Governi precedenti.

Si registra il 2,9 per cento in più nel settore dell'agricoltura, il 7 per cento in più nel mercato dell'edilizia, il 22 per cento in più negli investimenti degli enti locali, che sono quelli che fanno prodotto interno lordo, che voi, nella manovra del 2016, avevate bloccato con un comma della finanziaria *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*, perché eravate totalmente asserviti ai voleri e ai famosi numerini dettati da Bruxelles. Noi abbiamo liberato queste risorse, che piano, piano sicuramente miglioreranno i saldi della nostra finanza e produrranno gli investimenti necessari.

Ma possiamo parlare anche di fiducia. Giustamente qualcuno di voi ha detto che tutto si basa sulla fiducia. Certo: vogliamo parlare dell'indice di fiducia che riguarda i consumatori, che è passato da 110,6 a 111,8? Sono dati Istat anche questi. O vogliamo parlare dell'indice di fiducia delle aziende, passato da 98,8 a 100,2? Vogliamo parlare dei cosiddetti BTP semestrali, che sono andati a ruba? *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

Quante storie ci avete raccontato sullo *spread*, sugli interessi e quant'altro. Oggi questi argomenti non li avete più, tanto è vero che potete solo parlare della Russia, che è l'unico argomento che vi è rimasto disponibile, altrimenti non sapete cosa dire ai vostri elettori, non sapete cosa proporre. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

È bello venire qui adesso a dire che questo non vi piace, quest'altro non vi piace, che bisognerebbe fare questo e quest'altro; tutte proposte interessantissime, ma viene da chiedere: come mai non le avete fatte

quando al Governo c'eravate voi? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*). A questo dovete rispondere davanti ai vostri cittadini.

Quindi, vi piacerà o non vi piacerà, purtroppo le orecchie sono basse e alla fine la procedura di infrazione non c'è. Questa manovra non è correttiva, ma certifica solo che, nel braccio di ferro con l'Unione europea, avevamo ragione noi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei svolgere queste mie brevi considerazioni attenendomi strettamente al tema del decreto-legge n. 61; poi avremo modo, in sede di discussione del disegno di legge sull'assestamento, di svolgere alcune considerazioni un po' più ampie. Tecnicamente è un piccolo provvedimento, dell'entità di 1.500 milioni di euro, che ci permette di presentarci con una modifica rilevante del saldo strutturale (più 0,2 per cento del PIL), che ha un significato molto positivo nel rapporto con l'estero, oltre che come passaggio interno della nostra contabilità. Ricordiamo che questo decreto-legge è volto a rispondere alla richiesta di correzione rivolta dall'Unione europea al nostro Governo, per evitare l'infrazione sul debito. L'Unione europea peraltro su questo ha comunicato le condizioni di sorveglianza continua.

Questo decreto-legge è un provvedimento un po' particolare, un provvedimento "tampone"; di fatto esso congela l'utilizzo di parte degli stanziamenti previsti nel bilancio dello Stato, quelli che non hanno un'immediata necessità di spesa, cioè che riguardano la spesa da ottobre in avanti, per poi arrivare, con i provvedimenti d'autunno, alla sistemazione contabile. Quindi il provvedimento ha un'alta valenza tecnica; esso interviene per quasi 1.400 milioni sulla missione Fondi da ripartire, che peraltro è anche la missione che contiene i fondi per il prelievo degli stanziamenti mandati in perenzione, ma che comunque sono validi come debito e come tali vanno onorati. In autunno, a seguito del monitoraggio, si procederà alla compensazione e al riequilibrio del tutto. Mi sia permessa una considerazione anche su questo punto: a seguito dell'audizione avvenuta nella giornata di ieri, è emerso che il risparmio - come già detto in diversi interventi - o meglio la minor spesa a debito (usiamo il termine più corretto), quindi il minor debito, rispetto alle due misure fondamentali della maggioranza, il reddito di cittadinanza e quota 100, potrebbe sfiorare i 1.900 milioni di euro, quasi 2 miliardi. Questo significa che il provvedimento di correzione - guardo il Vice Ministro dell'economia - poteva anche andare oltre il miliardo e mezzo. Quindi la correzione del bilancio dello Stato, cioè del disavanzo del nostro bilancio o del *deficit*, poteva essere anche superiore.

Personalmente, ancorché sia all'opposizione (ma ho una vocazione governativa, perché mi sono sempre trovato meglio a governare che a fare l'opposizione), credo che il Governo abbia fatto bene a mantenerlo a un miliardo e mezzo e a non andare oltre, perché nel rapporto con l'Unione europea dobbiamo mantenere una posizione contrattuale. E, considerato che i meccanismi dello strano e perverso Patto di stabilità vengono calcolati rispetto all'esercizio precedente, se esagero a essere buono in questo esercizio corro il rischio di dover essere - anzi devo essere - troppo buono nell'esercizio successivo. Per questo condivido il fatto che si sia optato per 1,5 miliardi anziché 1,9 miliardi; poi al limite ci possiamo dividere sulla differenza di debito, sulle ragioni di tale differenza e sulla rimodulazione degli stanziamenti (naturalmente già in sede di assestamento di bilancio) e dall'opposizione potrò dire di essere contrario al modo con cui vengono collocate e spese le risorse.

Ritengo però già fin d'ora che sul decreto-legge in esame alcune correzioni potevano essere fatte; il Gruppo cui appartengo non ha presentato emendamenti perché riteniamo che prima di tutto siamo italiani e dobbiamo capire qual è l'obiettivo del provvedimento. Il comma 4 abroga la possibilità che i residui non spesi - usiamo questo termine - possano andare ai servizi per l'impiego per creare condizioni di politiche attive del lavoro, che rappresentano la grande questione di questo Paese. Possiamo risolverla assumendo un punto di vista di destra o di sinistra, ma in questo momento la grande questione riguarda le politiche attive del lavoro: infatti, se leggiamo i giornali vediamo che anche i posti di lavoro offerti continuano a essere molti, ma non siamo in grado di coprire tutte le tipologie, non siamo in grado di fare incontrare la domanda con l'offerta. Questa è la grande difficoltà che abbiamo anche a livello di Paese, al di là del conteggio tra 100.000, 900.000 e 200.000 che ogni tanto viene riportato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Possiamo certamente criticare il fatto che il provvedimento in esame arriva dopo sette mesi durante i quali la situazione di crescita del *deficit* o comunque di sfioramento del criterio del debito ha determinato uno stato di incertezza e di conflittualità con l'Unione europea che, a torto o a ragione (c'è chi sostiene di avere ragione, come abbiamo sentito prima, mentre la parte opposta sostiene che aveva torto il Governo italiano con il suo comportamento), ha portato i cittadini e i mercati ad essere incerti sulle sorti di questo Paese e ci ha portato ad avere uno *spread* molto costoso, per i cittadini forse più che per lo Stato italiano. Noi, infatti, ci preoccupiamo del bilancio dello Stato, ma dobbiamo anche preoccuparci dei cittadini. Anche lo Stato, rispetto ai tassi di interesse, ci guadagna con la riduzione dello *spread*.

In questi mesi c'è stato un disorientamento da imputare anche all'incapacità del Governo di avere delle stime corrette. Ieri sera abbiamo auditato l'Ufficio parlamentare di bilancio, che in modo molto piatto ci ha comunicato la sua difficoltà di avere i dati; quindi se non li ha l'Ufficio parlamentare di bilancio, non li ha nemmeno il Governo e pertanto si tratta di un problema di funzionamento del sistema per fare le stime. Peraltro la certezza delle stime è fondamentale perché dà credibilità e crea le condizioni per trovare la strada giusta. Noi crediamo che il decreto-legge in discussione possa anche rappresentare la strada giusta, ma ci chiediamo cosa succederà nel 2020; il percorso forse è quello giusto, ma quale messaggio veicola? Prima di tutto è opportuno badare alla sostanza. Io credo che l'accordo con l'Unione europea su un percorso di flessibilità vada consolidato, ma perché ciò avvenga occorre renderlo sostenibile; pertanto dobbiamo dire fin d'ora e il più in fretta possibile cosa vogliamo fare dell'IVA, dei 23 miliardi della clausola di salvaguardia dell'IVA, e cosa si fa dalla riforma fiscale. Chi vi parla non è tra quanti dicono assolutamente no all'aumento dell'IVA; dico no all'aumento dell'IVA e alla non riforma fiscale o a una riforma che costi di più perché a questo punto continuiamo ad aggiungere. Vorrei ricordare che su chi paga le tasse anche quest'anno purtroppo si è caricato in più e non in meno. Vi è quindi la necessità di una grande riforma, di un equilibrio fuori dalle emergenze; dobbiamo cioè tutti dare a questo Paese (il Governo e la maggioranza per primi e l'opposizione deve contribuire) una strategia di lungo termine che, quindi, con una revisione della spesa pubblica ci permetta di far ripartire il Paese. Dobbiamo dire basta a misure *spot* come questa - e concludo, signor Presidente - che hanno la natura di una clausola di salvaguardia, tanto per recuperare tre mesi.

Dobbiamo leggere la realtà, perché questo è l'interesse del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Marco](#) (M5S). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, ci occupiamo della conversione in legge del decreto-legge sull'assestamento dei saldi di finanza pubblica.

Com'è noto, il 5 giugno scorso la Commissione europea, tra il tripudio di alcuni, pubblicava una relazione in cui si esprimeva un parere negativo, secondo le regole dei trattati vigenti, in merito al rispetto del criterio del debito da parte dell'Italia per l'anno 2018.

Com'è altrettanto noto, il Governo si era immediatamente attivato per dimostrare, dati alla mano, quanto la minacciata procedura di infrazione non fosse corroborata da alcun elemento fattuale e, in modo specifico, non fosse suffragata da dati economici e della finanza pubblica. Nello stesso modo si era espresso anche il Presidente della Repubblica, che si era dichiarato sorpreso di questo inizio di attività da parte della Commissione europea.

Il Governo ha potuto dimostrare facilmente che i conti pubblici sono in piena salute e che si può registrare un incremento del gettito di 3,5 miliardi, di cui 2,9 miliardi per maggiori entrate fiscali e 0,6 miliardi per maggior gettito contributivo. Ci sono poi altre entrate per 2,7 miliardi, dovute a maggiori dividendi provenienti dalla Banca d'Italia e da Cassa depositi e prestiti e, inoltre, si registrano minori spese per un miliardo e maggiori spese per 1,1 miliardi (per la precisione 1,154 miliardi). Infine - ed è il tema che ci occupa oggi - è atteso un risparmio per l'anno 2019 di 1,5 miliardi delle risorse destinate al reddito di cittadinanza e a quota 100.

Il totale di questi importi è di circa 7,6 miliardi, che saranno utilizzati per la riduzione dell'indebitamento netto del debito pubblico. La conseguenza è che il rapporto *deficit*-PIL per il 2019 sarà del 2,04, cioè esattamente quanto avevamo indicato e previsto lo scorso dicembre in sede di legge

di bilancio, tra le risate di alcuni, molti dei quali tra l'altro presenti in quest'Aula, che si autodefiniscono «bravi»: bravi economisti, bravi giornalisti, bravi parlamentari, bravi ex Ministri. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I fatti, i numeri, i saldi di finanza pubblica stanno dando ragione, quindi, all'azione di Governo.

Un piccolo accenno merita però la minore spesa di cui stiamo parlando, calcolata per il reddito di cittadinanza e quota 100.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza - lo diceva anche ieri in audizione il presidente dell'INPS Tridico - è accaduto che un certo numero di cittadini che, dal punto di vista statistico e della loro situazione economico-patrimoniale ufficiale aveva diritto ad accedere a questa misura, in realtà non ne ha fatto richiesta. Molto probabilmente una parte forse anche consistente di coloro che non hanno richiesto l'accesso al beneficio è costituita da evasori o elusori fiscali, che hanno ritenuto opportuno non richiedere il reddito di cittadinanza, giudicando pericoloso doversi sottoporre ai relativi controlli, con tutto ciò che ne consegue in termini di sanzioni penali in caso di infedeli dichiarazioni.

Sembra quindi dimostrato che, anche sotto questo profilo, la legge istitutiva del reddito di cittadinanza e di quota 100 e i relativi meccanismi di controllo sanzionatorio si sono dimostrati efficaci.

Ciò premesso, tengo a sottolineare che l'assestamento dei conti pubblici di cui ci stiamo occupando non è una manovra correttiva da Prima Repubblica, come hanno detto i colleghi prima di me: infatti, non sono state istituite nuove tasse o aumentate tasse esistenti e non sono stati effettuati tagli netti di alcun tipo, men che mai alla spesa sociale. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

L'effetto di questo aggiustamento dei conti è che il saldo strutturale di bilancio migliora dello 0,2 per cento e il conseguente aggiustamento strutturale di bilancio migliora dello 0,3 per cento. Com'è noto, peraltro, come MoVimento 5 Stelle non condividiamo alcune delle regole contenute nei trattati europei, le riteniamo astruse e di difficile determinazione e pertanto faremo di tutto, sempre come Movimento 5 Stelle, per cambiarle. Ma finché saranno in vigore, come in questo momento, noi, come Paese, le rispetteremo perché siamo ligi alle regole, a differenza di altri Paesi europei che ne violano costantemente alcune e, nonostante ciò, si sentono in diritto di farci la lezione. Mi riferisco, ad esempio, alla Francia per quanto riguarda il rapporto tra *deficit* e PIL, che viola costantemente, o alla Germania per quanto riguarda il *surplus* commerciale.

Ormai è passato un anno di Governo e nonostante i profeti di sventura, che anche oggi abbiamo ascoltato, continuino a annunciare un Paese in ginocchio, sul limite del *default*, noi possiamo invece registrare alcuni successi. Li vado a elencare. Proprio oggi lo *spread*, che ci era stato indicato come uno spettro, è a 188 punti base, peraltro senza l'aiuto pieno del *quantitative easing* da parte della Banca centrale europea, che fino a poco fa immetteva nel sistema finanziario 80 miliardi di euro ogni mese. La fiducia dei mercati nell'Italia è talmente alta che è stato possibile vendere i titoli del debito pubblico a tassi in discesa e con durata lunghissima, addirittura pari a cinquant'anni (cosa ritenuta utopistica fino a qualche mese fa). (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ancora, il debito pubblico, che è sempre aumentato negli ultimi anni, a maggio scorso - udite, udite - è diminuito di 8,7 miliardi di euro. (*Applausi della senatrice Bottici*). Il tasso medio dei mutui che sono stati erogati alle famiglie è pari all'1,78 per cento, contrariamente a quello che - ripeto - molti in quest'Assemblea prevedevano. Il tasso di occupazione è pari al 59 per cento, il più alto dal 1977. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Il tasso di disoccupazione, invece, è pari al 9,9 per cento, il più basso dal 2012.

Grazie al cosiddetto decreto dignità abbiamo registrato un aumento di 328.000 contratti a tempo indeterminato, che è incredibile e grazie al quale si raggiunge esattamente il risultato che si voleva con l'approvazione del provvedimento. La produzione industriale di maggio è aumentata dello 0,9 per cento e la maggior parte delle grandi imprese quotate alla borsa di Milano chiuderà il primo semestre del 2019 in utile.

Gli investimenti dei Comuni, per la prima volta dall'esplosione della crisi, sono aumentati del 17 per cento nel primo semestre del 2019, grazie allo sblocco degli avanzi di gestione e ai 400 milioni stanziati in manovra per la messa in sicurezza del territorio, a cui, cari colleghi del PD, si aggiungeranno altri 500 milioni di euro del decreto crescita. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal*

Gruppo PD).

Questi sono alcuni dati positivi che contraddistinguono l'attuale momento del Paese e sono numeri, non opinioni o propaganda. Ovviamente nessuno di noi pensa o dice che è tutto perfetto o che i ristoranti sono pieni, come diceva un ex Presidente del Consiglio nel mentre il PIL diminuiva del 5 per cento. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Tuttavia, dopo un anno ininterrotto di cose positive fatte per il Paese e durante il quale ci siamo occupati sia dei diritti sociali dei cittadini, sia dei conti pubblici, dopo questi fatti inoppugnabili, chi continua a dire che il Paese è in ginocchio mente sapendo di mentire. *(Commenti dal Gruppo PD).* E spesso questi mentitori sono esattamente gli artefici del disastro sociale che ci siamo trovati a fronteggiare un anno fa, quando abbiamo assunto la responsabilità di Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Oggi questi stessi mentitori vogliono convincerci di avere tutte le ricette per salvare l'Italia e il mondo intero. Peccato che queste stesse ricette non le abbiano messe in pratica quando essi - i depositari della verità - erano al Governo del Paese e dei territori. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Signor Presidente, mio avvio a concludere. Non pretendiamo che ci dicano che siamo bravi o che manteniamo gli impegni di Governo uno dopo l'altro. No, perché nella narrazione generale noi siamo degli incapaci per definizione, o al massimo fortunati, come in genere sono i principianti. Bene, i nostri detrattori pensino quello che vogliono. Noi siamo in un Paese libero e quindi possono dire e pensare quello che vogliono.

Noi invece continueremo a impiegare tutte le nostre energie con l'unico obiettivo di assicurare agli italiani una vita e un avvenire migliore. *(Commenti dal Gruppo PD).* Continueremo a occuparci con particolare attenzione di coloro che hanno sofferto in questi ultimi anni, degli artigiani, delle piccole e medie imprese e di chi lavora e sgobba ogni giorno. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

La nostra gratificazione arriva non dai poteri forti, ma dai cittadini che, incontrandoci per strada, ci abbracciano e ci ringraziano per aver ricevuto dignità e speranza grazie ai nostri provvedimenti. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

[PRESIDENTE](#). Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il senatore Faraone l'ha costellata di piccoli interventi, mi sembrava giusto

Ha facoltà di parlare la relatrice.

[ACCOTO](#), *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, quanto evidenziato negli interventi dei colleghi dell'opposizione è stato già affrontato in Commissione durante la discussione del provvedimento.

Non è una manovra correttiva - lo ribadisco - non stiamo aumentando tasse, né si è proceduto a tagli della spesa speciale, piuttosto si tratta dell'aggiustamento dei saldi di finanza pubblica, sfruttando maggiori entrate e minori spese rispetto alle previsioni e che se ne prenda atto.

Il provvedimento in esame è l'atto conclusivo della brillante interlocuzione tra il presidente del Consiglio Conte e la Commissione dell'Unione europea per evitare l'apertura della procedura di infrazione, il sigillo all'esito positivo della trattativa, nonché la conferma della solidità dei nostri conti pubblici e della bontà e dell'efficacia delle politiche adottate dal Governo, che coniugano la stabilità del quadro finanziario con la crescita e lo sviluppo sociale. Per la prima volta dal 2012, l'anno della fredda *austerità* inaugurata dal Governo di tecnici (i cosiddetti professoroni), la disoccupazione è scesa sotto la soglia psicologica del 10 per cento (siamo al 9,9 per cento) e per la prima volta dal 1977, cioè da quando esistono le serie storiche, il tasso di occupazione non è mai stato così alto, raggiungendo il 59 per cento.

In un contesto europeo caratterizzato dalle forti preoccupazioni per una crescita economica contenuta, l'Italia, con le misure adottate dal decreto-legge che ci apprestiamo a convertire, riesce a confermare le sue politiche espansive contenute nella legge di bilancio 2018, senza operare riduzioni alla spesa programmata, evitando così una procedura per *deficit* eccessivo. L'eventuale apertura della procedura di infrazione ci avrebbe costretto a misure restrittive di politiche di bilancio, avvitandoci in una morsa dannosa per l'intero sistema Paese.

La credibilità del Governo e del quadro di finanza pubblica sono testimoniati dal ristabilimento della fiducia dei mercati e dalla contestuale discesa dello *spread*, *conditio sine qua non* per stimolare gli investimenti delle imprese e l'accesso al credito delle famiglie.

L'Italia c'è, persegue le sue politiche espansive per il rilancio della crescita economica ed è vogliosa di riprendersi il suo spazio. Voglio ribadire che non ci ritroviamo di fronte ad una manovra correttiva come strumentalmente insinuato. L'intervento, da leggersi in combinato disposto con il disegno di legge di assestamento di bilancio, anch'esso all'esame di questo ramo del Parlamento, non introduce nuove tasse - lo ribadisco - né nuovi tagli alla spesa. Forse è il caso di ribadire che i 7,6 miliardi messi a disposizione dei saldi di finanza pubblica derivano da maggiori risorse che il Governo ha recuperato in termini di riallocazione di risparmi di spesa, non da nuove imposizioni fiscali. È una differenza colossale facilmente comprensibile a tutti. Tra l'altro, proprio grazie all'andamento delle maggiori entrate, il Governo è riuscito a recuperare risorse importanti per settori come il Fondo di coesione e il trasporto pubblico locale, il tutto evitando il rischio di una procedura di infrazione che le stesse posizioni vedevano come fumo negli occhi.

Noi siamo riusciti a fare tutto questo evitando la morsa europea e non intaccando minimamente le nostre politiche economiche e le spese sociali. A questo tornante storico l'Italia si avvicina con *performance* e fondamentali economici finalmente in sensibile miglioramento. Ai dati positivi relativi all'occupazione già citati si aggiunge anche la ricrescita degli investimenti degli enti locali. La Ragioneria generale dello Stato ha certificato che nel primo semestre del 2019 le spese in conto capitale dei Comuni hanno visto un incremento del 17 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Il merito, come testimoniano gli stessi sindaci, va ascritto allo sblocco degli avanzi di gestione dei Municipi che abbiamo deciso appena arrivati al Governo e reso strutturale in manovra e ai 400 milioni stanziati in manovra per alimentare appalti di opere e messe in sicurezza del territorio. Di più, perché secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato ben il 95 per cento di questa cifra è già stata appaltata in pochi mesi.

Un articolo su «Il Sole 24 Ore», un giornale non proprio vicino al MoVimento 5 Stelle, ha testualmente riportato che riuscire ad appaltare in meno di cinque mesi praticamente tutti i lavori previsti è un fatto inedito ed eccezionale, soprattutto considerando che finora, come riportano vari rapporti della Presidenza del Consiglio e dell'ANAS, servono mediamente da due a otto anni per passare dal finanziamento al cantiere. E presto si aggiungeranno altri 500 milioni, che abbiamo stanziato con il decreto-legge crescita, per consentire ai Comuni di mettere in cantiere opere di efficientamento energetico e sviluppo sostenibile.

Lo *spread*, inoltre, è sceso intorno ai 185-190 punti, con il rendimento dei titoli decennali intorno all'1,6-1,7 per cento, anche qui sotto la soglia psicologica del 2 per cento.

Stiamo agendo per rilanciare crescita, investimenti e fiducia sociale; siamo orgogliosi dei risultati. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3, già dichiarati improponibili durante l'esame in sede referente per estraneità all'oggetto del decreto-legge.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ACCOTO, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.7, che invito i presentatori a trasformare in un ordine del giorno.

CASTELLI, vice ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Sull'emendamento 1.7 la relatrice ha formulato un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo ai proponenti se accolgono tale richiesta.

MISIANI (PD). Sì, Presidente, e insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.7.

[MANCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.7, di cui abbiamo accolto la richiesta di trasformazione in ordine del giorno, per noi aveva un particolare rilievo perché si ispirava a principi di trasparenza, di leale collaborazione tra il Governo il Parlamento. L'approvazione dello stesso era pertanto molto importante proprio per finalizzare procedure adeguate a una corretta relazione tra le iniziative del Governo e il Parlamento e le relative Commissioni consiliari.

Avremmo auspicato un'approvazione di questo emendamento. Ovviamente abbiamo accolto la possibilità della sua trasformazione in un ordine del giorno, però riteniamo sia molto importante - proprio per richiamare un principio di trasparenza e di leale collaborazione - inserire nell'ordinamento la previsione che all'interno di questo ordine del giorno è stata da noi sottolineata.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.7, presentato dal senatore Misiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, ma qual è il parere?

PRESIDENTE. Il parere è stato già espresso, con chiarezza, su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ma se vuole lo ripeto. Annullò, dunque, la votazione e ripeto che il parere è contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 1.7, che è stato trasformato in ordine del giorno.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

LUPO (M5S). Signor Presidente, ma cosa stiamo votando? (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

PRESIDENTE. Colleghi, davvero non capisco dove sia il problema. In ogni caso, annullo anche questa votazione e la ripetiamo.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Manca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3 sono improponibili.

Come da accordi intercorsi tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 18 luglio 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 18 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,09)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (**1200**)

EMENDAMENTI TENDENTI A PREMETTERE UN ARTICOLO ALL'ARTICOLO 1

01.2 (testo 2)

Caliendo, Modena, Dal Mas, Rizzotti, Vitali, Conzatti, Fedeli (*)

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01. - 1. All'articolo 335 del codice di procedura penale, alla fine del comma 1 è aggiunto il seguente periodo: "Comunque effettua, con precedenza rispetto alle altre, le iscrizioni relative ai reati articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 583-*quinquies*, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater.1*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

01.1

Caliendo, Modena, Dal Mas, Rizzotti, Vitali, Conzatti

Respinto

Premettere il seguente articolo:

«Art. 01. - 1. All'articolo 335 del codice di procedura penale dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente:

"3-*bis*. 1. Nei casi di cui agli articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, le iscrizioni previste dai commi 1 e 2 sono comunicate immediatamente alla persona offesa e al difensore"».

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Obbligo di riferire la notizia del reato)

1. All'articolo 347, comma 3, del codice di procedura penale, dopo le parole: «nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), numeri da 1) a 6)» sono inserite le seguenti: «, del presente codice, o di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale.».

EMENDAMENTI

1.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Obbligo di riferire la notizia del reato)* - 1. All'articolo 347, comma 3, del codice di procedura penale, dopo le parole: "nell'articolo 407, comma 2, lettera *a*), numeri da 1) a 6)" sono inserite le seguenti: ", del presente codice, o di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale,"».

1.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Obbligo di riferire la notizia di reato)* - 1. All'articolo 347 del codice di procedura penale dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3-*bis*. In ogni caso le comunicazioni delle notizie di reato per i delitti previsti dagli articoli 572, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 601-*bis*, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale, devono essere trasmesse senza ritardo, e, comunque entro 48 ore dal compimento dell'atto"».

1.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «572», fino alla fine del comma, con le seguenti: «571, comma 2, 572, 600-bis, primo comma, 605, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 610, secondo comma, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale e dall'articolo 3, primo comma, numero 8), della legge 20 febbraio 1958, n. 75».

1.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole da: «572» fino alla fine del comma con le seguenti: «572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale, e, in ogni caso, quando sussistono ragioni di urgenza, la comunicazione della notizia di reato è data immediatamente e, comunque, entro ventiquattro ore dall'acquisizione anche in forma orale. Alla comunicazione orale deve seguire senza ritardo quella scritta con le indicazioni e la documentazione previste dai commi 1 e 2».

1.5

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dagli articoli 572», inserire le seguenti: «600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater. 1, 601 e 602».

1.6

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e la parola: "immediatamente" è sostituita dalle seguenti: "entro ventiquattro ore"».

1.7

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «e dopo la parola: "immediatamente" sono aggiunte le seguenti: ", e comunque entro le ventiquattro ore,"».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Assunzione di informazioni)

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:
«*1-ter.* Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinqües* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa».

EMENDAMENTI

2.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Assunzione di informazioni)* - 1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"*1-ter.* Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero assume informazioni dalla persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che sussistano imprescindibili esigenze di tutela di minori di anni diciotto o della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa e tenuto conto della condizione di particolare vulnerabilità di cui all'articolo 90-*quater* del codice di procedura penale"».

2.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - *(Assunzione di informazioni)* - Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"*1-ter.* Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*,

609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582, 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, n. 1 e secondo comma del medesimo codice, il pubblico ministero, assume con urgenza informazioni dalla persona offesa o da chi ha presentato denuncia, querela, o istanza, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della riservatezza delle indagini ed in tutti i casi nei quali tale atto sia necessario ai fini della protezione della vittima"».

2.3

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Assunzione di informazioni*) - 1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 362 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, il pubblico ministero, quando deve assumere informazioni dalla persona offesa, convoca la medesima assicurando idonee garanzie di sicurezza e riservatezza"».

2.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

*Al comma 1, capoverso «1-*ter*», sostituire le parole da: «609-*bis*» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 601-*bis*, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, per i quali è stata presentata querela, il pubblico ministero, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della segretezza delle indagini, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini ovvero ove la stessa ne faccia richiesta».*

2.5

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)
Precluso

*Al comma 1, capoverso «1-*ter*», sostituire le parole da: «609-*bis*» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 601-*bis*, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies* e 612-*bis* del codice penale, ovvero dall'articolo 582 del*

codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, per i quali è stata presentata querela, se non vi ha già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della segretezza delle indagini, il pubblico ministero, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini».

2.6

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «, 612-bis e 612-ter».

2.7

[Balboni](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter.» dopo le parole: «pubblico ministero» inserire le seguenti: «o su sua delega la polizia giudiziaria».

2.8

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso: «1-ter», sostituire le parole da: «assume informazioni» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «, se non vi abbia già provveduto la polizia giudiziaria e non vi ostino esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, con urgenza, assume informazioni dalla persona offesa, ove l'atto sia necessario ai fini della sua protezione ovvero della prosecuzione delle indagini».

2.9

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter» sostituire le parole: «entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato» con le seguenti: «quando risulta necessario».

2.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#),
[Assuntela Messina](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter, sostituire le parole da "salvo" fino alla fine del capoverso con le seguenti: "salvo che non ritenga diversamente per esigenze connesse alla tutela della vittima o alla necessità di garantire l'efficacia e la riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa".

2.101

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 2.100

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «salvo» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «salvo che non ritenga diversamente per esigenze connesse alla tutela della vittima o alla necessità di garantire l'efficacia e la riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa».

2.10

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», dopo le parole: «salvo che» inserire le seguenti: «non ritenga diversamente o che».

2.102

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#),
[Assuntela Messina](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «tutela» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «tutela della vittima, di minori di anni diciotto o della efficacia e riservatezza delle indagini anche nell'interesse della persona offesa».

2.103

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 2.102

Al comma 1, capoverso «1-ter», sostituire le parole da «tutela» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «tutela della vittima, di minori di anni diciotto o della efficacia e riservatezza delle indagini anche nell'interesse della persona offesa».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2- *bis*.

(Modifiche alla legge 1 aprile 1981, n.121)

1. Alla legge 1 aprile 1981, n.121 dopo l'articolo 13 è inserito il seguente:

"Art. 13-*bis*.

(Trasmissione atti del pubblico ministero)

Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, il pubblico ministero, assunte le informazioni ai sensi dell'articolo 362 del codice penale, trasmette gli atti al prefetto al fine di valutare l'adozione di eventuali misure di protezione"».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Atti diretti e atti delegati)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 370 del codice di procedura penale sono inseriti i seguenti:
«2-*bis*. Se si tratta di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5, 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero.
2-*ter*. Nei casi di cui al comma 2-*bis*, la polizia giudiziaria pone senza ritardo a disposizione del pubblico ministero la documentazione dell'attività nelle forme e con le modalità previste dall'articolo 357».

EMENDAMENTI

3.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire il capoverso «2-bis» con il seguente:

«2-*bis*. Se si tratta di uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, ovvero dall' articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice, la polizia giudiziaria procede senza ritardo al compimento degli atti delegati dal pubblico ministero».

3.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «Se si tratta» fino a: «609-octies» con le seguenti: «Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 601-bis, 602, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies».

3.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «572, 609-bis» fino a: «medesimo codice», con le seguenti: «571, secondo comma, 572, 600-bis, primo comma, 605, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 610, secondo comma, 612-bis e 612-ter del codice penale, ovvero dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2), 5) e 5.1), e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice penale e dall'articolo 3, primo comma, numero 8) della legge 20 febbraio 1958, n. 75,».

Conseguentemente, al medesimo comma, capoverso 2-ter, sostituire le parole: «senza ritardo», con la seguente: «immediatamente».

3.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis», sostituire le parole da: «609-bis», fino a: «612-ter del codice penale», con le seguenti: «582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 601, 602, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis e 612-ter del codice penale,».

3.5

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, dopo il capoverso «2-bis», inserire il seguente:

«2-bis.1. Nei casi di cui al precedente comma, il pubblico ministero deve procedere personalmente al compimento degli atti d'indagine che riguardino minorenni.».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 3

3.0.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3- *bis*.

1. All'articolo 372 del codice di procedura penale, comma 1, dopo la lettera *b*), è aggiunta la seguente:

"*b-bis*) il pubblico ministero ha omesso di provvedere all'assunzione di informazioni della persona offesa e da chi ha presentato denuncia, querela o istanza, entro il termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato, salvo che con decreto dispone che sussistono imprescindibili esigenze di tutela della riservatezza delle indagini, anche nell'interesse della persona offesa, quando si procede nei casi previsti dagli articoli 572, 582, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 387-bis del codice penale in materia di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)

1. Dopo l'articolo 387 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 387-*bis*. - *(Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa)* - Chiunque, essendovi legalmente sottoposto, violi gli obblighi o i divieti derivanti dal provvedimento che applica le misure cautelari di cui agli articoli 282-*bis* e 282-*ter* del codice di procedura penale o dall'ordine di cui all'articolo 384-*bis* del medesimo codice è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

EMENDAMENTI

4.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», sostituire le parole: «da sei mesi a tre anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

4.101

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 4.100

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», sostituire le parole: «da sei mesi a tre anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

4.102

[Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 387-bis», aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed è sottoposto a misure cautelari di carattere più restrittivo».

4.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere, in fine, il seguente:

«1-bis. All'articolo 381 del codice di procedura penale, al secondo comma, dopo la lettera m-quinquies è aggiunta la seguente lettera:

"m-sexies. violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa prevista dall'articolo 387-bis del codice penale."».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Formazione degli operatori di polizia)

1. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e il Corpo di Polizia penitenziaria attivano presso i rispettivi istituti di formazione specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 o che interviene nel trattamento penitenziario delle persone per essi condannate. La frequenza dei corsi è obbligatoria per il personale individuato dall'amministrazione di appartenenza.

2. Al fine di assicurare l'omogeneità dei corsi di cui al comma 1, i relativi contenuti sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno, della giustizia e della difesa.

EMENDAMENTI

5.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «, su proposta del Dipartimento per le pari opportunità,».

5.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«2-bis. Con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i Ministri della Giustizia,

dell'istruzione, Università e ricerca e della salute sono definiti i contenuti di specifici corsi destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente dalla Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e di violenza domestica. Con il decreto di cui al presente comma sono disciplinate anche le modalità di partecipazione agli stessi delle operatrici dei centri antiviolenza. La frequenza dei corsi è obbligatoria.

2-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 5.2

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«*2-bis.* Con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con i Ministri della Giustizia, dell'istruzione, Università e ricerca e della salute sono definiti i contenuti di specifici corsi destinati a magistrati, assistenti sociali, personale sanitario dipendente dalla Aziende sanitarie locali (ASL) e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado volti alla formazione in materia di reati sessuali e di violenza domestica. Con il decreto di cui al presente comma sono disciplinate anche le modalità di partecipazione agli stessi delle operatrici dei centri antiviolenza. La frequenza dei corsi è obbligatoria.

2-ter. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.3

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«*2-bis.* Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2019 e 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena)

1. All'articolo 165 del codice penale, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis, nonché agli articoli 582 e 583-quinquies nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati».

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Gli oneri derivanti dalla partecipazione ai corsi di recupero di cui all'articolo 165 del codice penale, come modificato dal citato comma 1, sono a carico del condannato.

EMENDAMENTI

6.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *(Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena)* - 1. All'articolo 165 del codice penale, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

"Nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 612-bis, 612-ter, 583-bis e 558-bis del codice penale, nonché all'articolo 582 nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, la sospensione condizionale della pena può essere subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati"».

6.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «612-bis e 612-ter».

6.3

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «è comunque», con le seguenti: «può essere».

6.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Id. em. 6.3

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «è comunque» con le seguenti: «può essere».

6.5

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».

6.6

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

6.7

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2-bis. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milioni di euro per l'anno 2019 e 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le accordi variazioni di bilancio».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 558-bis del codice penale in materia di costrizione o induzione al matrimonio)

1. Dopo l'articolo 558 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 558-bis. - (*Costrizione o induzione al matrimonio*) - Chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica a chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni diciotto.

La pena è da due a sette anni di reclusione se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia».

EMENDAMENTI

7.1

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale*) - Dopo l'articolo 609-duodecies del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 609-terdecies.

(*Matrimonio forzato*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe un minore di età a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da tre a sette anni"».

Art. 609-quaterdecies.

(*Circostanze aggravanti*)

La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se il fatto di cui all'articolo 609-terdecies è commesso dal genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, da parenti o affini entro il quarto grado, dal tutore, ovvero da altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-quindecies.

(*Pene accessorie*)

La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-terdecies comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "600-quinquies", sono inserite le seguenti: "609-terdecies, 609-quaterdecies"».

7.2

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale*) - Dopo l'articolo, 609-duodecies del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 609-terdecies.
(*Matrimonio forzato*)

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe una persona a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. Se il fatto è commesso in danno di un minore di età si applica la pena della reclusione da tre a sette anni.

Art. 609-quaterdecies.
(*Circostanze aggravanti*)

La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se l'autore del fatto di cui all'articolo 609-terdecies, commesso ai danni di un minore, è il genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, parenti o affini entro il quarto grado, il tutore, ovvero altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-quindecies.
(*Pene accessorie*)

La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-terdecies comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "600-quinquies," le seguenti: "609-terdecies, 609-quaterdecies"».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Modifica all'articolo 11 della legge 11 gennaio 2018, n. 4, in materia di misure in favore degli orfani per crimini domestici e delle famiglie affidatarie)

1. All'articolo 11 della legge 11 gennaio 2018, n. 4, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La dotazione del Fondo di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, come modificato

dall'articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122, è incrementata di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, di 5 milioni di euro per l'anno 2019 e di 7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, per le seguenti finalità a valere su tale incremento:

- a) una quota pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017 è destinata all'erogazione di borse di studio in favore degli orfani per crimini domestici e al finanziamento di iniziative di orientamento, di formazione e di sostegno per l'inserimento dei medesimi nell'attività lavorativa ai sensi delle disposizioni della presente legge, assicurando che almeno il 70 per cento di tale somma sia destinato agli interventi in favore dei minori e che la quota restante, ove ne ricorrano i presupposti, sia destinata agli interventi in favore dei soggetti maggiorenni economicamente non autosufficienti;
- b) una quota pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 5, comma 4, della legge 4 maggio 1983, n. 184, a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatarie, secondo criteri di equità fissati con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

2. Alla copertura dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTO

8.1

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1.», sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) una quota pari a 3 milioni di euro per l'anno 2019 e a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata a misure di sostegno e di aiuto economico in favore delle famiglie affidatane di cui all'articolo 4, comma 5-*quinquies* della legge 4 maggio 1983, n. 184.».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8-*bis* .

1. Il Piano di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, persegue, altresì, attraverso le Regioni, con il coinvolgimento di organismi istituzionali, delle reti territoriali dei centri antiviolenza e di altri soggetti del privato sociale che operano per le finalità della presente legge, la promozione e il sostegno, sul territorio regionale comprese le carceri, di appositi interventi di recupero e accompagnamento rivolti agli autori di violenza di genere, con riferimento alla violenza domestica e nelle relazioni interpersonali e di vita.

2. Gli interventi di cui al comma 1:

a) sono sviluppati in ambito sociosanitario per assicurare un trattamento integrato in modo da consentire un effettivo recupero e accompagnamento nel tempo di chi è responsabile di atti di violenza, al fine di prevenire la recidiva del reato e le conseguenze psichiche e psicologiche che la

violenza di genere produce sulla salute delle donne;

b) sono assicurati di concerto tra servizi sociali dei Comuni e consultori dei distretti sanitari, nel rispetto delle reciproche competenze, e si avvalgono di personale adeguatamente formato sui temi della giustizia riparativa e della violenza di genere.

3. La realizzazione dei programmi di intervento volti al recupero degli uomini maltrattanti deve essere collocata nell'ambito delle iniziative e delle azioni che le Regioni promuovono per identificare, stigmatizzare, prevenire le cause culturali e contrastare la violenza di genere e deve svilupparsi parallelamente ai servizi di sostegno alle vittime di violenza.».

8.0.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8-*bis* .

1. Al fine di dare immediata attuazione a quanto stabilito dalle linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza sociosanitaria alle donne vittime di violenza ai sensi del decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 24 novembre 2017, nelle strutture del Dipartimento d'Emergenza e Accettazione/Pronto Soccorso (DEA/PS) delle Aziende Ospedaliere e dei Presidi Ospedalieri, è istituita un'area separata dalla sala d'attesa generale che assicuri alle vittime dei delitti di cui agli articoli 572, 582 e 583-*quinquies*, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, protezione, sicurezza e riservatezza. Nei predetti locali non sono ammessi eventuali accompagnatori che possono accedere solo successivamente e su richiesta della vittima ad eccezione della prole minore.

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Modifiche agli articoli 61, 572 e 612-bis del codice penale, nonché al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

1. All'articolo 61, numero 11-*quinquies*, del codice penale, le parole: «, contro la libertà personale nonché del delitto di cui all'articolo 572,» sono sostituite dalle seguenti: «e contro la libertà personale,».

2. All'articolo 572 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «da due a sei anni» sono sostituite dalle seguenti: «da tre a sette anni»;

b) dopo il primo comma è inserito il seguente:

«La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso in presenza o in danno di persona minore, di donna in stato di gravidanza o di persona con disabilità come definita ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero se il fatto è commesso con armi»;

c) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il minore di anni diciotto che assiste ai maltrattamenti di cui al presente articolo si considera persona offesa dal reato.».

3. All'articolo 612-*bis*, primo comma, del codice penale, le parole: «da sei mesi a cinque anni» sono sostituite dalle seguenti: «da un anno a sei anni e sei mesi».
4. All'articolo 4, comma 1, lettera *i-ter*), del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole: «del delitto di cui all'articolo 612-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «dei delitti di cui agli articoli 572 e 612-*bis*».
5. All'articolo 8, comma 5, del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le parole da: «di cui» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «di cui agli articoli 1, comma 1, lettera *c*), e 4, comma 1, lettera *i-ter*), il divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione o da minori».

EMENDAMENTI

9.1

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «di persona minore» con le seguenti: «dei figli, anche maggiorenni.».

9.2

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

*Al comma 4, dopo le parole: «dei delitti di cui agli articoli 572» aggiungere le seguenti: «600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quater*.1, 601, 601-*bis*, 602, 609-*bis*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 609-*undecies*».*

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 9 E ORDINE DEL GIORNO

9.0.1

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#), [Rauti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-*bis* .

(Modifiche all'articolo 384 del codice di procedura penale)

All'articolo 384 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

*"1-*bis*. Anche fuori dai casi di flagranza, il pubblico ministero dispone inoltre, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata di un delitto contro la persona per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a due anni e superiore nel massimo a sei anni, ovvero di uno dei delitti previsti dagli articoli 572 e 612-*bis* del codice penale, quando sussistono specifici elementi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa o dei suoi prossimi congiunti.";*

b) al comma 2, le parole: "Nei casi previsti dal comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "Nei

casi previsti dai commi 1 e 1-*bis*»).

9.0.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 9- *bis*.

(Introduzione dell'articolo 384-ter del codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 384-*bis* del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"Art. 384-*ter*.

(Fermo di indiziato del delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi e di atti persecutori)

1. Anche fuori dei casi di flagranza e delle ipotesi di cui all'articolo 384 c.p.p., il pubblico ministero dispone, con decreto motivato, il fermo della persona gravemente indiziata del delitto di cui all'articolo 572 c.p. e di quello di cui all'articolo 612-*bis* c.p., quando sussistono fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa.

2. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui all'articolo 385 e seguenti del presente titolo.

3. Si osservano le disposizioni di cui all'articolo 381 comma 3"».

9.0.100

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Steger](#), [Laniece](#), [Bressa](#), [Casini](#), [Conzatti](#)

Ritirato

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 9-*bis*

*(Modifiche agli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale)*

1. All'articolo 604-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la Rubrica è sostituita dalla seguente: "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, di genere, etnica o religiosa";

b) al primo comma, lettera *a)*, le parole: "odio razziale o etnico", sono sostituite dalle seguenti: "odio razziale, di genere o etnico" e le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

c) al primo comma, lettera *b)*, le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

d) al terzo comma, primo periodo, le parole: "per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi", sono sostituite dalle seguenti: "per motivi razziali, di genere, etnici, nazionali o religiosi";

2. All'articolo 604-*ter*, primo comma, del codice penale, le parole: "o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso", sono sostituite dalle seguenti: "o di odio etnico, nazionale, razziale, di genere o religioso" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso strumenti informatici o telematici".».

9.0.40

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire i seguenti:

«Art. 9- *bis*.

(Modifiche all'articolo 604-bis del codice penale)

1. All'articolo 604-*bis* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a) del primo comma, dopo le parole: "sull'odio razziale" sono inserite le seguenti: ", di genere" e dopo le parole: "atti di discriminazione per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

b) alla lettera b) del primo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

c) al secondo comma, dopo le parole: "per motivi razziali," sono inserite le seguenti: "di genere,";

d) la rubrica è sostituita con la seguente: Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale di genere etnica e religiosa.

Art. 9- *ter*.

(Modifica all'articolo 604-ter del codice penale)

1. All'articolo 604-*ter* del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.101

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9- *bis*

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-*ter* del codice penale, è inserito il seguente:

«Art. 604-quater. - (Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro

attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale.

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.4 (testo 2)

[Grasso](#), [Caliendo](#), [Unterberger](#), [Balboni](#), [Valente](#), [Cucca](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#), [Nugnes](#) (*)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale."

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

9.0.102

[Balboni](#), [Rauti](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente*:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, le promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale".

2. All'articolo 604-ter del codice penale, al primo comma, dopo la parola: "razziale" sono inserite le seguenti: "di genere,"».

9.0.104

[Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Steger](#), [Laniece](#), [Bressa](#), [Casini](#), [Conzatti](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G9.0.104

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente*:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

«Art. 604-quater. - *(Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)* - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi di genere. Chi partecipa a tali

organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, li promuove, dirige o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-ter del codice penale.»

G9.0.104 (già em. 9.0.104)

[Unterberger](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere";

considerato che:

gli insulti e le vessazioni verbali ispirati all'odio di genere sono oramai ampiamente diffusi e hanno trovato, in particolar modo, in Internet e nei *social network* la loro principale cassa di risonanza;

assai recentemente, solo per riferire degli ultimi fatti di cronaca, donne di qualsiasi provenienza e colore politico sono state oggetto di vessazioni verbali, insulti e discriminazioni basate sul sesso, con effetti propagandistici dell'odio di genere e, spesse volte, dal contenuto palesemente ispirato a reati veri e propri, quali lo stupro di gruppo e, in generale, la violenza contro le donne;

è ormai chiara l'esigenza, nell'ambito di un processo sociale e culturale di lotta alle discriminazioni di ogni tipo, di predisporre apposite misure che tutelino le donne dalle discriminazioni che si propagano, al pari e anche più di altre, attraverso la rete,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare misure normative utili ad affrontare questa nuova minaccia sociale, ormai ampiamente diffusa soprattutto in Internet e attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici, sostenendo ogni politica, anche di natura culturale, volta a contrastare l'odio di genere e l'istigazione alla violenza e alla discriminazione.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Fattori, Balboni, Grasso, Crucoli, Ferrari e i restanti componenti del Gruppo PD

(**) Accolto dal Governo

9.0.103

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 9.0.101

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 9-bis

(Introduzione dell'articolo 604-quater del codice penale in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere)

1. Dopo l'articolo 604-ter del codice penale, è inserito il seguente:

"Art. 604-*quater*. - (*Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione di genere*) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a 6.000 euro chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio di genere, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi di genere.

Si applica la pena della reclusione fino a due anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento si fondano in tutto o in parte sulla minimizzazione dei delitti di violenza sessuale e di genere.

È punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, con qualsiasi mezzo, istiga a commettere o commette atti di provocazione alla violenza per motivi di genere.

La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso attraverso l'uso di strumenti informatici o telematici.

Si applicano le circostanze aggravanti di cui all'articolo 604-*ter* del codice penale."»

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Introduzione dell'articolo 612-ter del codice penale in materia di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti)

1. Dopo l'articolo 612-*bis* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 612-*ter*. - (*Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*) - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000.

La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici.

La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza.

Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d'ufficio nei casi di cui al quarto comma, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio».

EMENDAMENTI

10.1

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - (*Modifiche al codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003 e al codice di procedura penale*) - 1. Al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dopo l'articolo 167 è inserito il seguente:

"Art. 167.1.

(Comunicazione plurima e diffusione di dati personali idonei a rivelare la vita sessuale)

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarre per sé o per altri profitto

ovvero di arrecare danno all'interessato, effettua, in assenza del consenso espresso dello stesso, una comunicazione plurima o una diffusione, con qualsiasi mezzo, di dati personali idonei a rivelarne la vita sessuale è punito con la reclusione da due a sei anni e si procede d'ufficio.

2. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito i dati personali di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso espresso della persona rappresentata recando loro nocimento.

3. Se i fatti di cui ai commi 1 e 2 sono commessi in danno del coniuge, anche separato o divorziato, dell'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione civile è cessata, di persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa, in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica, al momento del fatto, o in danno di una donna in stato di gravidanza la pena è aumentata da un terzo alla metà.

4. La pena è aumentata dalla metà al doppio se i fatti di cui al primo e secondo sono commessi con violenza o minaccia, ovvero in occasione della commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies.

5. Si applica la pena della reclusione da 7 a 12 anni se dal fatto deriva la morte della persona rappresentata nelle immagini quale conseguenza non intenzionale del fatto.

6. La condanna per il delitto di cui al comma 1 comporta:

a) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione dell'articolo 29, primo comma, del codice penale quanto all'interdizione perpetua;

b) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

7. Il Pubblico ministero, quando ha notizia del delitto di cui al comma 1, ne informa senza ritardo il Garante per la protezione dei dati personali".

2. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "609-octies del codice penale," sono inserite le seguenti: "i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 167.1 del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,"».

10.2

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», sostituire il primo e il secondo comma con i seguenti: «Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini, video o audio a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il consenso delle persone rappresentate o registrate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini, i video o gli audio di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate o registrate al fine di recare loro nocimento».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sostituire la Rubrica con la seguente: «(Diffusione illecita di immagini, video o audio sessualmente espliciti)».

10.3

[Unterberger](#), [Steger](#), [Durnwalder](#), [Laniece](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo comma, sostituire le parole: «immagini o video», con le seguenti: «immagini, video o audio» e le parole: «delle persone rappresentate», con le seguenti: «delle persone rappresentate o registrate»;*

b) *al secondo comma, sostituire le parole: «le immagini o i video», con le seguenti: «le immagini, i video o gli audio» e le parole: «delle persone rappresentate», con le seguenti: «delle persone rappresentate o registrate».*

Conseguentemente, al medesimo capoverso, all'alinea, sostituire la Rubrica con la seguente: «(Diffusione illecita di immagini, video o audio sessualmente espliciti)».

10.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter, primo comma, dopo le parole: «a contenuto sessualmente esplicito,» inserire le seguenti: «anche qualora ceduti volontariamente all'interno di una relazione affettiva,»

10.4

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, dopo le parole: «il consenso» inserire la seguente: «espresso».

10.5

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, sostituire le parole: «da uno a sei anni» con le seguenti: «da due a cinque anni».

10.6

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e si procede

d'ufficio».

Consequentemente al comma 1, capoverso «612-ter» sopprimere il quinto comma.

10.7

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, capoverso «612-ter», secondo comma, sostituire le parole: «al fine di recare loro nocumento» con le seguenti: «recando loro nocumento»;*

b) *al comma 1, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire i seguenti:*

«4-bis. La pena è aumentata dalla metà al doppio se i fatti di cui al primo e secondo sono commessi con violenza o minaccia, ovvero in occasione della commissione di taluno dei delitti di cui agli articoli 609-bis, 609-quater e 609-octies.

4-ter. Si applica la pena della reclusione da 7 a 12 anni se dal fatto deriva la morte della persona rappresentata nelle immagini quale conseguenza non intenzionale del fatto».

10.8

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», terzo comma, dopo le parole: «è aumentata» inserire le seguenti: «da un terzo alla metà».

Consequentemente al comma 1, capoverso «612-ter», quarto comma, dopo le parole: «La pena è», inserire la seguente: «altresì».

10.9

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», terzo comma, dopo le parole: «o divorziato» inserire le seguenti: «dall'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione civile è cessata,».

10.10 (testo corretto)

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Grasso](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» aggiungere le seguenti: «minore di età, o».

10.101

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 10.10 (testo corretto)

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», al quarto comma, dopo le parole: «in danno di persona» inserire le seguenti: «minore di età, o».

10.11

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», quarto comma, dopo le parole: «o psichica» inserire le seguenti: «, al momento del fatto,».

10.102

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 10.11

Al comma 1, capoverso «Art. 612-ter», quarto comma, dopo le parole: «o psichica» inserire le seguenti: «, al momento del fatto,».

10.12

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 2, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire il seguente:

«4-bis. La condanna per il delitto di cui al primo e secondo comma comporta:

a) l'interdizione temporanea dai pubblici uffici; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni cinque in seguito alla condanna alla reclusione da tre a cinque anni, ferma restando, comunque, l'applicazione dell'articolo 29, primo comma, del codice penale quanto all'interdizione perpetua;

b) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte».

10.13

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «612-ter», dopo il quarto comma inserire il seguente:

«4-bis. Se in conseguenza del fatto di cui al primo e secondo comma deriva il suicidio della persona offesa, anche quale conseguenza non voluta dal colpevole, si applica la pena della reclusione da sette a dodici anni».

10.14

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 444, comma 1-bis, del codice di procedura penale, dopo le parole: "609-octies del codice penale," sono inserite le seguenti: "i procedimenti per i delitti di cui all'articolo 612-ter del codice penale"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10 10.0.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 10- bis.

(Modifiche al codice di procedura penale, in materia di tutela delle vittime di atti persecutori)

1. All'articolo 282-ter del codice di procedura penale dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

"4-bis. Quando si procede per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale e dalla querela presentata dalla persona offesa o da eventuali atti di integrazione della stessa risultano gravi indizi di reità, il pubblico ministero chiede al giudice delle indagini preliminari, entro il termine di dieci giorni dalla presentazione della querela, l'applicazione delle misure di cui al presente articolo.

4-ter. Agli effetti del comma 4-bis si considerano in ogni caso sussistenti gravi indizi di reità quando la persona offesa, con la querela o con atti di integrazione della stessa, esibisca documentazione attestante la realizzazione delle condotte punite dall'articolo 612-bis del codice penale, anche mediante l'allegazione di messaggi di testo o di elenco di chiamate telefoniche.

4-quater. Qualora il pubblico ministero non provveda ai sensi del comma 4-bis nei termini ivi previsti, il difensore della persona offesa può presentare al giudice per le indagini preliminari la richiesta di applicazione dei provvedimenti indicati nel presente articolo.

4-quinquies. Il giudice per le indagini preliminari, dopo avere verificato la sussistenza dei gravi indizi di reità di cui al comma 4-bis, dispone, entro cinque giorni dalla presentazione della richiesta da parte del pubblico ministero o del difensore della persona offesa, i provvedimenti di cui al presente articolo."

2. All'articolo 299 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2-bis:

1) dopo le parole: "con violenza alla persona" sono inserite le seguenti: "ovvero nei procedimenti per il reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale."».

10.0.2

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , *inserire il seguente:*

«Art. 10- *bis*.

(Modifica all'articolo 444 del codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta)

1. All'articolo 444, comma 1-*bis* del codice di procedura penale, dopo le parole: "i procedimenti per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 583, limitatamente alle ipotesi aggravate ai sensi dell'articolo 577", e dopo le parole: "609-*quater*" sono inserite le seguenti: "609-*octies* e 612-*bis* del codice penale"».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Modifiche all'articolo 577 del codice penale)

1. All'articolo 577 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, numero 1, dopo le parole: «o il discendente» sono inserite le seguenti: «anche per effetto di adozione di minorenni» e le parole: «o contro la persona legata al colpevole da relazione affettiva e con esso stabilmente convivente» sono sostituite dalle seguenti: «o contro la persona stabilmente convivente con il colpevole o ad esso legata da relazione affettiva»;
- b) al secondo comma, dopo le parole: «l'altra parte dell'unione civile, ove cessata,» sono inserite le seguenti: «la persona legata al colpevole da stabile convivenza o relazione affettiva, ove cessate,» e dopo le parole: «la sorella,» sono inserite le seguenti: «l'adottante o l'adottato nei casi regolati dal titolo VIII del libro primo del codice civile,»;
- c) dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:
«Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 62, numero 1, 89, 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui al primo comma, numero 1, e al secondo comma, non possono essere ritenute prevalenti rispetto a queste».

EMENDAMENTI

11.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. - *(Modifiche al codice penale in materia di bilanciamento delle circostanze per i reati puniti con l'ergastolo)* - 1. All'articolo 576 del codice penale, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti".

2. All'articolo 577 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti"».

11.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sopprimere le lettere a) e b);*

b) *al comma 1 sostituire la lettera c) con le seguenti:*

«c) All'articolo 576 del codice penale, dopo il primo comma è aggiunto il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti";

c-bis) All'articolo 577 del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Le circostanze attenuanti, diverse da quelle previste dagli articoli 98 e 114, concorrenti con le circostanze aggravanti di cui alla presente sezione, non possono essere ritenute equivalenti o prevalenti rispetto a queste e le diminuzioni di pena si operano sulla quantità della stessa risultante dall'aumento conseguente alle predette aggravanti"».

11.3

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1 sopprimere le lettere a) e b);*

b) *al comma 1, lettera c) sopprimere le parole: «62, numero 1, 89,».*

11.4

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Precluso

Al comma 1 sopprimere le lettere a) e b).

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Modifiche al codice penale in materia di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, nonché modifiche all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354)

1. Dopo l'articolo 583-*quater* del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 583-*quinquies*. - (Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) -

Chiunque cagiona ad alcuno lesione personale dalla quale derivano la deformazione o lo sfregio permanente del viso è punito con la reclusione da otto a quattordici anni.

La condanna ovvero l'applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale per il reato di cui al presente articolo comporta l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno».

2. All'articolo 576, primo comma, numero 5, del codice penale, dopo la parola: «572» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*».

3. All'articolo 583, secondo comma, del codice penale, il numero 4 è abrogato.

4. All'articolo 585, primo comma, del codice penale, dopo le parole: «583-*bis*» sono aggiunte le seguenti: «, 583-*quinqüies*».

5. All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*quater*, dopo le parole: «per i delitti di cui agli articoli» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*,»;

b) al comma 1-*quinqüies*, dopo le parole: «per i delitti di cui agli articoli» è inserita la seguente: «583-*quinqüies*,».

EMENDAMENTI

12.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 20.

12.2

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso «Art. 583-*quinqüies*», primo comma, dopo la parola: «Chiunque» inserire le seguenti: «, volontariamente,»;

b) al comma 1, capoverso «Art. 583-*quinqüies*», sostituire il secondo comma con il seguente:
«La condanna per il delitto di cui al presente articolo comporta:

1) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;

2) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;

3) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte»;

c) dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 444, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale alle parole: "600-*bis*," sono premesse le seguenti: "577-*bis*, 577-*ter*,"».

12.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 583-quinquies», primo comma, sopprimere le parole: «o lo sfregio permanente».

12.4

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 583-quinquies», dopo le parole: «del viso» inserire le seguenti: «e del corpo».

Conseguentemente, alla Rubrica, dopo le parole: «al viso» inserire le seguenti: «e al corpo».

12.5

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. All'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-*quater* dopo le parole: "per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, 577, primo e secondo comma, 583, secondo comma, 583-*quinquies*," e le parole: "e 609-*undecies*" sono sostituite dalle seguenti: ", 609-*undecies* e 612-*bis*";

b) al comma 1-*quinquies*, dopo le parole: "per i delitti di cui agli articoli" sono inserite le seguenti: "572, 582, nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, 577, primo e secondo comma, e 583, secondo comma, 583-*quinquies*, se commessi in danno di persona minorenni," e le parole: "nonché agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del medesimo codice" sono sostituite dalle seguenti: "nonché agli articoli 609-*bis*, 609-*octies* e 612-*bis* del medesimo codice"».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Modifiche agli articoli 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-septies e 609-octies del codice penale)

1. All'articolo 609-*bis* del codice penale, primo comma, le parole: «da cinque a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a dodici anni».

2. All'articolo 609-*ter* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma:

1) all'alinea, le parole: «La pena è della reclusione da sei a dodici anni se i fatti di cui all'articolo 609-*bis*» sono sostituite dalle seguenti: «La pena stabilita dall'articolo 609-*bis* è aumentata di un terzo se i fatti ivi previsti»;

2) il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) nei confronti di persona della quale il colpevole sia l'ascendente, il genitore, anche adottivo, o il tutore»;

3) il numero 5) è sostituito dal seguente:

«5) nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni diciotto»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«La pena stabilita dall'articolo 609-*bis* è aumentata della metà se i fatti ivi previsti sono commessi nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni quattordici. La pena è raddoppiata se i fatti di cui all'articolo 609-*bis* sono commessi nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci».

3. All'articolo 609-*quater* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«La pena è aumentata se il compimento degli atti sessuali con il minore che non abbia compiuto gli anni quattordici avviene in cambio di denaro o di qualsiasi altra utilità, anche solo promessi»;

b) al terzo comma, le parole: «tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «quattro anni».

4. All'articolo 609-*septies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, le parole: «articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater*» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 609-*bis* e 609-*ter*»;

b) al secondo comma, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «dodici»;

c) al quarto comma, il numero 5) è abrogato.

5. All'articolo 609-*octies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, le parole: «da sei a dodici anni» sono sostituite dalle seguenti: «da otto a quattordici anni»;

b) al terzo comma, le parole: «La pena è aumentata se concorre taluna delle» sono sostituite dalle seguenti: «Si applicano le».

EMENDAMENTO

13.1

[Ginetti](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Al comma 4, lettera b) sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «ventiquattro».

ARTICOLO 14 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato

(Modifiche alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e agli articoli 90-bis e 190-bis del codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 64 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è inserito il seguente:

«Art. 64-*bis*. - *(Trasmissione obbligatoria di provvedimenti al giudice civile)* - 1. Ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una delle parti in relazione ai reati previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale è trasmessa senza ritardo al giudice civile procedente».

2. All'articolo 90-*bis*, comma 1, lettera *p*), del codice di procedura penale, le parole: «e alle case rifugio» sono sostituite dalle seguenti: «, alle case rifugio e ai servizi di assistenza alle vittime di reato».

3. All'articolo 190-*bis*, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale, le parole: «anni sedici» sono sostituite dalle seguenti: «anni diciotto».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

14.1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 64 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n.271, è inserito il seguente:

"Art. 64-*bis*.

(Trasmissione obbligatoria di provvedimenti al giudice civile)

1. Ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una delle parti in relazione ai reati previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale è trasmessa senza ritardo al giudice civile procedente"».

14.2

[Valente](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

*Al comma 1, capoverso «Art. 64-*bis*», dopo il primo comma inserire il seguente:*

«*1-bis*. Il Pubblico Ministero, in ogni caso, trasmette al giudice civile ovvero al giudice minorile competente, copia dei verbali delle dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti, anche minori, non coperte dal segreto investigativo ed ogni altro atto o provvedimento ritenuto necessario ai fini del coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie competenti».

14.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 14.2

*Al comma 1, capoverso «Art. 64-*bis*», dopo il primo comma inserire il seguente:*

«*1-bis*. Il Pubblico Ministero, in ogni caso, trasmette al giudice civile ovvero al giudice minorile competente, copia dei verbali delle dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti, anche minori, non coperte dal segreto investigativo ed ogni altro atto o provvedimento ritenuto necessario ai fini del coordinamento tra le diverse autorità giudiziarie competenti».

14.101

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Rossomando](#), [Cirinnà](#), [Cucca](#), [Mirabelli](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. All'articolo 316 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente: «1-ter. Quando procede per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, il pubblico ministero, in presenza di gravi indizi di colpevolezza ovvero quando la prova appare evidente se la persona offesa ne fa richiesta, in ogni stato e grado del procedimento, chiede il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dal reato.»".

14.102

[Rauti](#), [Balboni](#)

Id. em. 14.101

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 316 del codice di procedura penale, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente: "1-ter. Quando procede per i delitti di cui agli articoli 572, 609-bis, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies, 609-undecies e 612-bis del codice penale, il pubblico ministero, in presenza di gravi indizi di colpevolezza ovvero quando la prova appare evidente se la persona offesa ne fa richiesta, in ogni stato e grado del procedimento, chiede il sequestro conservativo dei beni a garanzia del risarcimento dei danni derivanti dal reato."».

14.3

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 392, comma 1-bis, primo e secondo periodo, del codice di procedura penale, le parole: "anche su richiesta della persona offesa" sono sostituite dalle seguenti: "la persona offesa"».

G14.100

[Nocerino](#), [Matrisciano](#), [Catalfo](#), [Guidolin](#), [Auddino](#), [Campagna](#), [Romagnoli](#)

Ritirato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (AS 1200);

premesso che:

l'articolo 14 del disegno di legge in esame reca modifiche al codice di procedura penale volte ad ampliare la tutela delle vittime dei reati di violenza di genere;

considerato che:

spesso i fenomeni di violenza domestica sono accompagnati anche da forme di violenza economica le quali si declinano in particolare nell'impedimento di usare il proprio denaro, nel costante controllo e nella limitazione dell'utilizzo del medesimo o nell'impedimento di lavorare fuori casa;

appare dunque auspicabile porre in essere strumenti che possano assicurare al coniuge privo di reddito una qualche forma seppur minima di autonomia economica;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di porre in essere appositi provvedimenti legislativi volti a prevedere la possibilità che l'assegno per il nucleo familiare di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, e le prestazioni assistenziali possano essere corrisposte direttamente al coniuge dell'avente diritto qualora detto coniuge risulti sprovvisto di reddito autonomo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.1

[Bini, Cucca](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 14- *bis*.

(Modifiche all'articolo 110 delle Disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale in materia di obblighi di comunicazione dei dati iscritti nel Registro delle notizie di reato al Centro di elaborazione dati del Ministero dell'interno)

1. All'articolo 110 delle Disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. La segreteria trasmette immediatamente il nominativo della persona iscritta nel registro delle notizie di reato e ogni eventuale aggiornamento relativo ai fatti che gli sono attribuiti al Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno di cui all'articolo 8, della legge 1 aprile 1981, n. 121"».

ARTICOLO 15 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Modifiche agli articoli 90-ter, 282-ter, 282-quater, 299 e 659 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 90-ter del codice di procedura penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-bis. Le comunicazioni previste al comma 1 sono sempre effettuate alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato, se si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinquies, 609-octies e 612-bis del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-quinquies del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale».

2. Al comma 1 dell'articolo 282-ter del codice di procedura penale sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche disponendo l'applicazione delle particolari modalità di controllo previste dall'articolo 275-bis».

3. Al comma 1 dell'articolo 282-quater del codice di procedura penale, dopo le parole: «alla parte offesa» sono inserite le seguenti: «e, ove nominato, al suo difensore».

4. Al comma 2-bis dell'articolo 299 del codice di procedura penale, le parole: «al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa» sono sostituite dalle seguenti: «alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

5. Dopo il comma 1 dell'articolo 659 del codice di procedura penale è inserito il seguente:
«*1-bis.* Quando a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza deve essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües*, 609-*octies* e 612-*bis* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinqües* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del codice penale, il pubblico ministero che cura l'esecuzione ne dà immediata comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

EMENDAMENTI

15.1

[Balboni](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. All'articolo 90-*ter* del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 dopo le parole: "di scarcerazione" sono aggiunte le seguenti: ", compresi i permessi di qualsiasi natura concessi dalla magistratura di sorveglianza durante l'esecuzione della pena,";

b) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"*1-bis.* Al terzo comma dell'articolo 30-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, le parole: "e all'interessato" sono sostituite dalle seguenti: ", all'interessato e al difensore della persona offesa o, in mancanza di questo, alla persona offesa"».

*Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «codice di procedura penale» aggiungere le seguenti: «e all'articolo 30-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354».*

15.2

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire il capoverso «1-bis» con il seguente:*

«*1-bis.* Le comunicazioni previste al comma 1 sono sempre effettuate alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato, se si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale».

b) *al comma 5, sostituire il capoverso «1-bis» con il seguente:*

«*1-bis.* Quando a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza deve essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqües*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del codice penale, nonché dall'articolo 582 del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5 e 5.1, e 577, primo comma, numero 1, e secondo comma, del medesimo codice penale, il pubblico ministero che cura l'esecuzione ne dà immediata comunicazione, a mezzo della polizia giudiziaria, alla persona offesa e, ove nominato, al suo difensore».

15.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis» sostituire le parole: «e 612-bis» con le seguenti: «612-bis e 612-ter».

15.4

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Dopo il comma 6 dell'articolo 282-bis del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"6-bis. Nel disporre la misura dell'allontanamento dalla casa familiare il giudice, ove le ritenga necessarie in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, prescrive modalità di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, quando ne abbia accertata la disponibilità da parte della polizia giudiziaria ed i soggetti interessati ne abbiano accettato l'applicazione. Il mancato consenso da parte dell'imputato viene valutato ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 276 in caso di trasgressione delle prescrizioni imposte ai sensi dei commi che precedono"».

15.6

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Dopo l'articolo 291 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"Art. 291-bis.

1. Nei procedimenti per i reati di cui agli articoli 572, 575 nella forma tentata, quando ricorre una aggravante di cui agli articoli 577 e 612-bis del codice penale, la persona offesa può presentare istanza al pubblico ministero di avanzare richiesta di misura cautelare."».

15.5

[Fedeli](#), [Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«1. Dopo il comma 1 dell'articolo 292 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

"1-bis. Nei procedimenti per i reati di cui agli articoli 572, 575 nella forma tentata, quando ricorre

una aggravante di cui agli articoli 577 e 612-*bis* del codice penale e la misura è stata richiesta con le finalità di cui all'articolo 274, comma 1, lettera c), il giudice provvede con urgenza"».

15.7

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-*bis*. All'articolo 390 del codice di procedura penale dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2-*bis*. Quando si procede per i delitti previsti dagli articoli 572, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale, nonché dagli articoli 582 e 583-*quinquies* del codice penale nelle ipotesi aggravate ai sensi degli articoli 576, primo comma, numeri 2, 5, 5.1 e 577, primo e secondo comma, del medesimo codice, l'avviso di cui al precedente comma è inviato alla persona offesa e al suo difensore, ove nominato."».

Conseguentemente alla rubrica, dopo la parola: «299», aggiungere la seguente: «, 390».

ARTICOLO 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 16.

Approvato

(Modifica all'articolo 275 del codice di procedura penale)

1. All'articolo 275, comma 2-*bis*, del codice di procedura penale, dopo la parola: «612-*bis*» è inserita la seguente: «, 612-*ter*».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 16

16.0.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- *bis*.

(Modifica all'art. 293 del codice di procedura penale in materia di adempimenti di informazione nei confronti della persona offesa)

All'articolo 293 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1-*ter*, è aggiunto il seguente:

"1-*quater*. La medesima informazione di cui al comma 1-*ter* è comunicata al difensore della persona offesa, o, in mancanza di questo, alla persona offesa, redigendo verbale di tutte le operazioni compiute e dando informazione dell'avvenuta comunicazione di cui al comma 1 o 1-*bis* alla persona offesa. Il verbale è immediatamente trasmesso al giudice che ha emesso l'ordinanza e al pubblico ministero.";

b) il comma 2, è sostituito dal seguente: "Le ordinanze che dispongo misure diverse dalla custodia cautelare sono notificate all'imputato e alla persona offesa.";

c) il comma 3, è sostituito dal seguente: "Le ordinanze previste dai commi 1 e 2, dopo la loro notificazione o esecuzione, sono depositate nella cancelleria del giudice che le ha emesse insieme alla richiesta del pubblico ministero e agli atti presentati con la stessa. Avviso del deposito è notificato al difensore dell'indagato e al difensore della persona offesa o, in mancanza, alla persona offesa. Il difensore ha diritto di esame di copia dei verbali delle comunicazioni e conversazione intercettate. Ha

in ogni caso diritto alla trasposizione, su supporto idoneo alla riproduzione dei dati, delle relative registrazioni. Le medesime facoltà spettano al difensore della persona offesa, qualora nominato."». eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97 oltre che il difensore della persona offesa o, in mancanza, la persona offesa"».

16.0.2

[Balboni](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l' articolo , inserire il seguente :

«Art. 16- bis.

(Doveri della polizia giudiziaria in caso di arresto o di fermo)

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97 oltre che il difensore della persona offesa o, in mancanza, la persona offesa"».

16.0.5 (già 9.0.3)

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- bis.

(Doveri della polizia giudiziaria in caso di arresto o di fermo)

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia

16.0.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Precluso

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 16- bis.

1. All'articolo 386 del codice di procedura penale il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Dell'avvenuto arresto o fermo gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria informano immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato dal pubblico ministero a norma dell'articolo 97, nonché la parte offesa, e ove nominato, il suo difensore."».

16.0.100

[Valente](#), [Alfieri](#), [Fantetti](#), [Ginetti](#), [Rizzotti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Unterberger](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 16-*bis*

(Disposizioni in materia di arresto in flagranza differito)

1. Quando si procede per il delitto previsto dall'articolo 572 del codice penale, nei casi in cui non sia possibile procedere immediatamente all'arresto, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'articolo 382 del codice di procedura penale colui il quale, sulla base di informazioni della vittima o di terzi fornite nella immediatezza del fatto, risulti autore del fatto, sempre che si proceda all'arresto entro e non oltre le quarantotto ore dal fatto.»

16.0.4

[Balboni](#)

Respinto

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 16 -*bis*.

All'articolo 390 del codice di procedura penale il comma 3 è sostituito dal seguente:

"Il giudice fissa l'udienza di convalida al più presto e comunque entro le quarantotto ore successive dandone avviso, senza ritardo, al pubblico ministero, al difensore oltre che al difensore della persona offesa o, in mancanza, alla persona offesa"».

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.

Approvato

(Modifiche all'articolo 13-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori)

1. All'articolo 13-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «nonché agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del medesimo codice, se commessi in danno di persona minorenni» sono sostituite dalle seguenti: «nonché agli articoli 572, 583-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*octies* e 612-*bis* del medesimo codice»;

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. Le persone condannate per i delitti di cui al comma 1 possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari»;

c) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori».

EMENDAMENTI

17.1 (testo 2)

[Grasso](#), [De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 1, le parole: "nonché agli articoli 609-*bis* e 609-*octies* del medesimo codice, se commessi in danno di persona minorennе" sono sostituite dalle seguenti: "nonché agli articoli 572, 609-*bis*, 609-*octies*, 612-*bis*, 612-*ter*, 583-*bis* e 558-*bis* del medesimo codice";»

17.2

[Cirinnà](#), [Cucca](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#), [Rossomando](#)

Respinto

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-*bis*» dopo le parole: «presso enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».*

17.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 17.2

*Al comma 1, lettera b), capoverso «1-*bis*» dopo le parole: «presso enti o associazioni» inserire le seguenti: «iscritte ad albi regionali o nazionali».*

17.3

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 22 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. La remunerazione di cui al comma 1 per il lavoro svolto dai detenuti o dagli internati condannati per i reati di cui agli articoli 572, 582, 583-*quinqüies*, limitatamente alle ipotesi procedibili d'ufficio o comunque aggravate, 600, 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 601, 602, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinqüies*, 609-*octies*, 612-*bis* e 612-*ter* del codice penale è destinata nella misura di un terzo alla vittima dei medesimi reati o in caso di morte della stessa, in conseguenza del reato, è corrisposta in favore dei figli."».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori e risarcimento delle vittime».

17.4

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 17-*bis* .

1. Per le finalità di cui all'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, il "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità", di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, è incrementato di 2,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2019.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione della proiezione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 18.

Approvato

(Modifica all'articolo 5-bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di riequilibrio territoriale dei centri anti violenza)

1. All'articolo 5-*bis*, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, le parole da: «riservando un terzo» fino alla fine della lettera sono soppresse.

EMENDAMENTI

18.1

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Premettere i seguenti commi:

«01. All'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo la lettera *l*) è aggiunta la seguente:

"*l-bis*) promuovere attività di prevenzione della violenza contro le donne attraverso l'attivazione di corsi di difesa personale e di arti marziali anche in collaborazione con le associazioni operanti nel settore".

01-bis. All'onere derivante dall'attuazione del comma 01 pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

18.2

[Caliendo](#), [Modena](#), [Dal Mas](#), [Rizzotti](#), [Vitali](#), [Conzatti](#)

Respinto

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 5, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo le parole: "e di sostegno" sono aggiunte le

seguenti: "anche psicologico"».

18.100

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Id. em. 18.2

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 5, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, dopo le parole: "e di sostegno" sono aggiunte le seguenti: "anche psicologico"».

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204, recante attuazione della direttiva 2004/80/CE relativa all'indennizzo delle vittime di reato)

1. Al decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 204, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a)* all'articolo 1, le parole: «la procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «la procura della Repubblica presso il tribunale»;
- b)* all'articolo 3, comma 1, le parole: «procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite dalle seguenti: «procura della Repubblica presso il tribunale»;
- c)* all'articolo 4, le parole: «procura generale della Repubblica presso la corte d'appello» sono sostituite, ovunque ricorrono, dalle seguenti: «procura della Repubblica presso il tribunale»;
- d)* all'articolo 7, comma 1, le parole: «delle procure generali presso le corti d'appello» sono sostituite dalle seguenti: «delle procure della Repubblica presso i tribunali».

EMENDAMENTO

19.1

[Balboni](#)

Respinto

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«*1-bis.* All'articolo 14 della legge 7 luglio 2016, n. 122, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"*3-bis.* Il Fondo eroga, altresì, le somme eventualmente richieste a titolo di spese giudiziarie alle vittime in quanto soggetti coobbligati in ottemperanza alle norme vigenti."»

Consequentemente, alla rubrica del medesimo articolo, dopo le parole: «n. 204» aggiungere le seguenti: «e alla legge 7 luglio 2016, n. 122,», e sostituire la parola: «recante» con la seguente: «recanti».

ARTICOLI 20 E 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 20.

Approvato

(Modifica all'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122, in materia di indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti)

1. All'articolo 11, comma 2, della legge 7 luglio 2016, n. 122, dopo le parole: «secondo comma, del codice penale» sono inserite le seguenti: «nonché per il delitto di deformazione dell'aspetto mediante

lesioni permanenti al viso di cui all'articolo 583-*quinquies* del codice penale».

Art. 21.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO

21.1

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Mirabelli](#), [Alfieri](#), [Ginetti](#), [Fedeli](#), [Iori](#), [Assuntela Messina](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 21 - (*Copertura finanziaria*) - 1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione nel codice penale degli articoli 609-*terdecies*, 609-*quaterdecies* e 609-*quindecies*, nonché disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati ([174](#))

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

(Introduzione nel codice penale degli articoli 609-terdecies, 609-quaterdecies e 609-quindecies e modifiche al codice di procedura penale)

1. Dopo l'articolo 609-*duodecies* del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 609-*terdecies*. - (*Matrimonio forzato*). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità o di relazione domestica costringe un minore di età a contrarre vincolo di natura personale, con sé o con terzi, anche in un Paese estero, da cui derivano uno o più obblighi tipici del matrimonio o dell'unione civile, è punito con la reclusione da tre a sette anni.

Art. 609-*quaterdecies*. - (*Circostanze aggravanti*). - La pena è della reclusione da cinque a dieci anni se il fatto di cui all'articolo 609-*terdecies* è commesso dal genitore, anche adottivo, o il di lui convivente, da parenti o affini entro il quarto grado, dal tutore, ovvero da altra persona cui, per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia, il minore è affidato o che abbia con quest'ultimo una relazione di convivenza.

La pena è della reclusione da sette a dodici anni se il fatto è commesso nei confronti di persona che non ha compiuto gli anni dieci.

Art. 609-*quindecies*. - (*Pene accessorie*). - La condanna per il delitto di cui all'articolo 609-*terdecies* comporta:

- a) la perdita della responsabilità genitoriale;
- b) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla curatela e all'amministrazione di sostegno;
- c) la perdita del diritto agli alimenti e l'esclusione dalla successione della persona offesa;
- d) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte».

2. All'articolo 444, comma 1-*bis*, del codice di procedura penale, dopo le parole: «600-*quinquies*,» sono inserite le seguenti: «609-*terdecies*, 609-*quaterdecies*».

Art. 2.

(Istituzione dell'Osservatorio permanente per le azioni di prevenzione e contrasto in materia di

matrimoni forzati, nonché interventi di prevenzione in sede locale)

1. Con decreto del Ministro della giustizia, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito presso il Ministero della giustizia, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un Osservatorio permanente per le azioni di prevenzione e contrasto in materia di matrimoni forzati, del quale fanno parte rappresentanti del Ministero dell'interno, del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, e delle organizzazioni *non profit* specificamente operanti nel settore del contrasto al fenomeno dei matrimoni forzati e matrimoni precoci.
2. L'Osservatorio di cui al comma 1 redige, entro sessanta giorni dal suo insediamento, un piano di azione integrato per il monitoraggio, la prevenzione e il contrasto al fenomeno dei matrimoni forzati, anche attraverso l'assistenza e il recupero sociale e scolastico delle vittime.
3. In ogni provincia e città metropolitana il questore competente al rilascio dei permessi di soggiorno ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nomina uno o più funzionari di polizia quali referenti per il contrasto del fenomeno dei matrimoni forzati con il compito di agevolare i rapporti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni *non profit* di cui al comma 1 del presente articolo.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica del termine di proponibilità della querela per i reati previsti dall'articolo 609-*septies* e dall'articolo 612-*bis* del codice penale ([229](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 609-*septies*, secondo comma, del codice penale, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «ventiquattro».
2. All'articolo 612-*bis*, quarto comma, del codice penale, la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «ventiquattro».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifica dell'articolo 609-*septies* del codice penale in materia di querela della persona offesa per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater* del medesimo codice ([295](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Al secondo comma dell'articolo 609-*septies* del codice penale, le parole: «il termine per la proposizione della querela è di sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «il termine per la proposizione della querela è di un anno».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di un fondo per la solidarietà alle vittime dei reati intenzionali violenti ([335](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Nello stato di previsione del Ministero della giustizia è istituito il fondo per la solidarietà alle vittime di reati intenzionali violenti, di seguito denominato «fondo», con una dotazione annua di un

milione di euro.

2. Alle prestazioni del fondo possono accedere le vittime, come definite ai sensi della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012.

3. Il fondo eroga alle vittime le somme riconosciute a titolo risarcitorio in ambito processuale nei casi in cui i colpevoli del reato siano incapienti. Il fondo eroga, altresì, le somme eventualmente richieste a titolo di spese giudiziarie alle vittime in quanto soggetti coobbligati in ottemperanza alle norme vigenti.

4. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri per accedere alle prestazioni del fondo.

5. La copertura finanziaria degli oneri di cui al presente articolo è assicurata a valere sulle risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche dell'Unione europea di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 609-*septies* del codice penale, concernenti il regime di procedibilità del delitto di atti sessuali con minorenni ([548](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 609-*septies* del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo comma, le parole: «articoli 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*quater*» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 609-*bis* e 609-*ter*»;
- b) al quarto comma, il numero 5) è abrogato.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio o all'unione civile, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenni ([662](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. Dopo l'articolo 605 del codice penale sono inseriti i seguenti:

«Art. 605-*bis*. - (*Costrizione al matrimonio o all'unione civile*). - Chiunque, con violenza o minaccia o facendo leva su precetti religiosi o comunque sfruttando una situazione di vulnerabilità, costringe altri a contrarre matrimonio o una unione civile, anche in un Paese estero, è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Art. 605-*ter*. - (*Induzione al viaggio finalizzato al matrimonio*). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, nei casi previsti dall'articolo 605-*bis*, chiunque, con artifici, raggiri, violenza o minaccia, o facendo leva su precetti religiosi, o comunque sfruttando una situazione di vulnerabilità, induce altri a recarsi all'estero per contrarre matrimonio o un' unione civile, è punito con la reclusione da uno a tre anni, anche se il matrimonio l'unione civile non vengono contratti.

La pena è aumentata se concorrono le condizioni di cui all'articolo 609-*quater*.

Art. 605-*quater*. - (*Costrizione al matrimonio di persona minorenni*). - Se i reati di cui agli articoli 605-*bis* e 605-*ter* sono commessi nei confronti di persona della famiglia, o di un minore di anni diciotto, o di una persona sottoposta alla propria autorità, tutela o curatela, o a sé affidata per ragioni di educazione, istruzione, cura, vigilanza e custodia, la pena della reclusione è da sei a quindici anni».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1200
DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica ([1383](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 1.

(Miglioramento dei saldi di finanza pubblica)

1. Per l'anno 2019, i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, costituiscono economie di bilancio o sono versati all'entrata del bilancio dello Stato al fine di essere destinati al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. Al fine di conseguire il miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 1 rispetto alle previsioni tendenziali di finanza pubblica almeno nella misura di 1.500 milioni di euro, per l'anno 2019 le dotazioni del bilancio dello Stato, in termini di competenza e cassa, sono corrispondentemente accantonate e rese indisponibili per la gestione secondo quanto indicato nell'Allegato 1 al presente decreto. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da comunicare alle Camere, gli accantonamenti di spesa, su richiesta dei Ministri interessati, possono essere rimodulati nell'ambito degli stati di previsione della spesa, ferma restando la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica.
3. Sulla base della rendicontazione degli oneri sostenuti, comunicata entro il 15 settembre 2019, risultante dai monitoraggi di cui agli articoli 12, comma 10 e 28, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 e tenuto conto della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del corrente anno, con delibera del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, gli accantonamenti di cui al comma 2 sono confermati, in tutto o in parte, per l'esercizio in corso o sono resi disponibili.
4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 257, terzo e quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono abrogate.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. Per l'Allegato 1 si rinvia all'Atto Senato 1383, pagg. 9-11
EMENDAMENTI

1.1

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Per l'anno 2019» con le seguenti: «Per gli anni 2019 e 2020».

1.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020 i risparmi di spesa e le maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle

disposizioni di cui al Capo I e agli articoli 14 e 15, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito con modificazioni dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, concorrono alla copertura delle misure di completa sterilizzazione delle clausole di salvaguardia su IVA e accise relative al medesimo anno».

1.3

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «alle Camere» con le seguenti: «alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato per l'espressione dei relativi pareri».

1.4

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nell'ambito di ciascun programma del proprio stato di previsione, con esclusione dei fattori legislativi e comunque nel rispetto dei vincoli di spesa derivanti da oneri inderogabili».

1.5

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'ambito degli stati di previsione della spesa» con le seguenti: «nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

1.6

[Stefano](#), [Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Respinto

Al comma 3, alle parole: «Sulla base della rendicontazione» premettere le seguenti: «Fermo restando l'obiettivo del miglioramento dei saldi di finanza pubblica di cui al comma 2».

1.7

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.7

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «da comunicare alle competenti commissioni permanenti di Camera e Senato».

G1.7 (già em. 1.7)

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1383,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.7.

1.8

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 4, sopprimere le seguenti parole: «e all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26».

1.9

[Marino](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Stefano](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «sono abrogate» con le seguenti: «si applicano a decorrere dall'anno 2020».

1.10

[Stefano](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#)

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Per l'anno 2020, una quota parte non inferiore al 20 per cento dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate conseguenti al minor utilizzo delle risorse finanziarie iscritte in bilancio per l'attuazione delle disposizioni di cui al capo I e agli articoli 14 e 15 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, è destinata ai centri per l'impiego di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine del loro potenziamento».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art 1- *bis*.

1. All'articolo 20 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 1-*bis*, è inserito il seguente: "1-*ter*. Per l'anno 2019 il contributo straordinario a favore degli enti di cui al comma 1 è incrementato di 31.631.951,25 euro".

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 31.631.951,25 euro per l'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

1.0.2

[Marino](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. All'articolo 1, comma 1078, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Le province e le città metropolitane certificano l'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al comma 1076, per il 2018 entro il 31 dicembre 2019, ed entro il 30 giugno successivo all'anno di riferimento per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, mediante apposita comunicazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti"».

1.0.3

[Manca](#), [Misiani](#), [Marino](#), [Stefano](#)

Improponibile

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. Al comma 143 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, le parole: "otto mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e della 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1200 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi trasmessi dal Governo, preso atto che:

- in relazione all'articolo 5, si conferma che le attività di formazione degli operatori di polizia potranno essere svolte attraverso le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- in merito all'articolo 20, si assicura che gli indennizzi in favore delle vittime del reato di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti del viso potranno essere erogati nel rispetto della dotazione complessiva del Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime di reati;
- con riguardo all'articolo 21, si ribadisce come dall'attuazione del disegno di legge in esame, fatta eccezione per l'articolo 8 che è provvisto di una propria copertura, non deriveranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dal momento che ogni attività ricompresa nel provvedimento risulta sostenibile avvalendosi delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.1, 3.5, 5.2, 5.3, 5.100, 6.6, 6.7, 8.0.1, 8.0.2, 12.5, 15.4, 17.1 (testo 2), 17.4, 18.1, 18.2, 18.100, 19.1 e 21.1.

Esprime parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 01.1, 2.3, 10.6, 14.1, 14.2, 14.100, 14.0.1, 15.1, 15.2, 15.3, 15.7, 16.0.2, 16.0.3, 16.0.4 e 16.0.5 (già 9.0.3).

Sull'emendamento 6.1, formula parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: «per i medesimi reati», delle seguenti: «, con oneri a carico del condannato».

Sull'emendamento 16.0.1, esprime parere di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, alla lettera c), di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è non ostativo sulle restanti proposte.

Parere espresso dalla 1a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1383 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1200:

sull'articolo 4, le senatrici Evangelista e Pizzol avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 5.1, la senatrice Pizzol avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 7, il senatore Trentacoste avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 8, la senatrice Pirro avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 12, il senatore Puglia e la senatrice Castellone avrebbero voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 16.0.1, la senatrice Piarulli avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 21.1, la senatrice Pergreffi avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sulla votazione finale, la senatrice Rossomando avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

Disegno di legge n. 1383:

sull'emendamento 1.1 il senatore Dell'Olio avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barboni, Berardi, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Ciampolillo, Cioffi, Crimi, De Poli, Faggi, Fazzone, Ferrazzi, Ferro, Galliani, L'Abbate, Leone, Merlo, Monti, Moronese, Napolitano, Pepe, Petrocelli, Pisani

Giuseppe, Ronzulli e Santangelo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Caliendo, Evangelista, Pillon, per attività della Commissione contenziosa; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, il senatore Luca Ciriani, in sostituzione del senatore Raffaele Stancanelli, cessato dal mandato parlamentare.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, approvazione di documenti

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, nella seduta del 16 luglio 2019, ha approvato - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento - una risoluzione a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente il caso di Enrico Chico Forti e sulla condizione degli italiani detenuti all'estero (*Doc. XXIV-ter*, n. 1).

Il predetto documento è inviato al Ministro degli affari esteri.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Patuanelli Stefano, Santillo Agostino

Modifica dei termini in materia di diporto nautico (1416)

(presentato in data 16/07/2019);

senatori Paragone Gianluigi, Patuanelli Stefano

Abolizione del canone di abbonamento alle radioaudizioni e alla televisione e della relativa tassa di concessione governativa, nonché modifica dell'articolo 38 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di limiti di affollamento pubblicitario nelle trasmissioni radiotelevisive (1417)

(presentato in data 17/07/2019);

senatori Ortis Fabrizio, Mininno Cataldo, Donno Daniela, Romano Iunio Valerio, Castiello Francesco, Morra Nicola, Di Micco Fabio, Lannutti Elio, Trentacoste Fabrizio, Corbetta Gianmarco, Agostinelli Donatella, Abate Rosa Silvana, Mollame Francesco, Evangelista Elvira Lucia, Naturale Gisella, Gallicchio Agnese, Mantovani Maria Laura, Matricciano Susy, Di Girolamo Gabriella, Presutto Vincenzo, Garruti Vincenzo, Pirro Elisa, Fede Giorgio, Giannuzzi Silvana, Angrisani Luisa, Turco Mario

Istituzione della figura dell'orientatore interculturale della difesa (1418)

(presentato in data 17/07/2019);

senatori Fregolent Sonia, Cantu' Maria Cristina, Marin Raffaella Fiormaria, Rufa Gianfranco, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangelio Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni per la tutela dei lavoratori dalle maculopatie e inserimento nei livelli essenziali di

assistenza della Maculopatia Degenerativa Miopica e Senile (1419)
(presentato in data 17/07/2019).

Affari assegnati

È stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, commi 1 e 2, del Regolamento, l'affare sul tema dei matrimoni precoci e forzati (Atto n. 289).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 12 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge del 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, la prima relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziare per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza, riferita agli anni 2017 e 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. CCLIII*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni, riferita all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. CLXV*, n. 1).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 12 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2018, corredata del rapporto sull'attività di analisi e revisione delle procedure di spesa e dell'allocazione delle relative risorse in bilancio, di cui all'articolo 9, comma 1-*ter*, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 13).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Consiglio sulla tornata di primavera 2019 della sorveglianza fiscale dell'Italia (COM(2019) 351 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Uniti nel realizzare l'Unione dell'energia e l'azione per il clima: gettare le fondamenta della transizione all'energia pulita (COM(2019) 285 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13a e 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Relazione annuale sull'attuazione dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario nel 2018 (COM(2019) 289 definitivo), alla 3a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Valutazione del piano d'azione 2015-2019 sul traffico di armi da fuoco tra l'UE e la regione dell'Europa sudorientale (COM(2019) 293 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nella procedura scritta avviata dal comitato di esperti tecnici dell'Organizzazione

intergovernativa per i trasporti internazionali per ferrovia (OTIF) per l'adozione di modifiche dei registri di immatricolazione nazionali (RIN) e delle prescrizioni tecniche uniformi UTP TAF (COM(2019) 298 definitivo), alla 8a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a e 14a.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti - Ufficio di controllo di cui all'articolo 162, comma 5, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, con lettera in data 11 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 162, comma 5, del medesimo decreto legislativo, la relazione sull'attività di controllo sui contratti secretati, esercitata dalla Corte dei conti, riferita al periodo dal 1° giugno 2018 al 31 maggio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. LXX, n.2*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 12 luglio 2019, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) 2021-2027: promuovere il talento e la capacità d'innovazione in Europa (COM(2019) 330 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 ottobre 2019. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10a e 14a;

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (rifusione) (COM(2019) 331 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 7 ottobre 2019. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 10a e 14a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore De Bonis ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01019 della senatrice Nugnes ed altri.

I senatori Lomuti, Garruti, Ortolani, Pirro, Marco Pellegrini, Accoto, Dell'Olio, Castiello, Granato, Gaudiano, Lannutti, Pesco e Naturale hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01954 della senatrice Gallicchio ed altri.

Interrogazioni, integrazione dei Ministri competenti

L'interrogazione 3-01019, della senatrice Nugnes ed altri, rivolta ai Ministri delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e delle infrastrutture e dei trasporti, è rivolta anche al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Mozioni

[BINETTI](#), [DE POLI](#), [MALLEGNI](#), [GASPARRI](#), [SACCONE](#), [BATTISTONI](#), [SICLARI](#), [FERRO](#), [SERAFINI](#), [AIMI](#), [ALDERISI](#), [FANTETTI](#), [RIZZOTTI](#), [CALIENDO](#), [GIRO](#), [MINUTO](#), [CRAXI](#), [LONARDO](#) - Il Senato,

premessi che:

l'ordinanza della Corte costituzionale n. 207 del 2018, pur ribadendo la legittimità costituzionale dell'articolo 580 del codice penale, concernente l'istigazione o aiuto al suicidio, che vieta l'aiuto al suicidio, ha chiesto al Parlamento di precisare in maniera chiara se la legge 22 dicembre 2017, n. 219, recante "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" preveda o meno questa possibilità. L'ambiguità, secondo la Corte, nasce dal fatto che il bene giuridico protetto

dalla legge n. 219 non risiede nel diritto alla vita ma nell'autodeterminazione del paziente, che include la libertà e la consapevolezza del soggetto di porre fine alla propria vita, escludendo condizionamenti esterni che possano alterare la sua scelta;

la Consulta con questa formula ha sintetizzato tre concetti chiave che mostrano come la legge n. 219 del 2017 avesse già in sé il rischio della "deriva eutanastica": a) pone come bene primario del soggetto la capacità di autodeterminazione, anteponeandola al diritto alla vita, e impone a familiari e medici, a magistrati e amici di farsene garanti; b) il ribaltamento della scala dei valori tra diritto alla vita e libertà di autodeterminazione modifica la stessa *mission* del medico, facendolo passare da curante a mero esecutore della volontà del soggetto; c) il paziente, dal canto suo, può chiedere tutto: dal rifiuto di qualsiasi trattamento, anche salvavita, alla sospensione della nutrizione e dell'idratazione, assimilate ad un trattamento medico;

a giudizio dei proponenti del presente atto di indirizzo, per la Consulta, se il paziente può disporre di sé in modo assoluto e il medico è tenuto ad assecondarlo senza poter fare obiezione di coscienza, questo fatto si configura già come un vero e proprio aiuto al suicidio. Quandanche il paziente richiedesse atti in contrasto con la coscienza del medico e con il codice deontologico, il medico non potrebbe respingere l'aiuto necessario per dare attuazione alle sue scelte, se formulate con piena libertà. Tutto ciò modifica radicalmente l'articolo 580 del codice penale che attualmente condanna non solo il medico, ma chiunque intenda aiutare il paziente ad anticipare la sua morte, ossia a suicidarsi. Recita, infatti, il primo comma dell'articolo 580 del codice penale: "Chiunque determina altrui al suicidio o rafforza l'altrui proposito di suicidio, ovvero ne agevola in qualsiasi modo l'esecuzione, è punito";

è a tutti noto quanto pesò la morte del *dj* Fabo sull'accelerazione del dibattito relativo alla legge n. 219 del 2017; la vicenda contribuì a creare un clima emotivo ad alta tensione in un'opinione pubblica costantemente aggiornata sulla sua drammatica vicenda e sulla sua volontà di porre fine alla sua vita. Marco Cappato apparve in quell'occasione come il suo "liberatore": colui che ne facilitò il suicidio, accompagnandolo personalmente nella clinica in Svizzera, sapendo bene quale fosse la sua volontà. Cappato ha quindi certamente facilitato il suicidio di Fabo e questo era il quesito a cui la Corte costituzionale avrebbe dovuto rispondere, verificando o meno la sua aderenza all'articolo 580 del codice penale. È quanto ha chiesto la Corte di assise di Milano, ponendo il quesito alla Corte costituzionale se si dovesse considerare illegittimo l'articolo 580 del codice penale, ma la Corte costituzionale ha ribaltato il quesito, chiedendo alle Camere di legiferare entro un anno;

nel comunicato della Consulta del 24 ottobre 2018 si legge: "Nella camera di consiglio di oggi, la Corte costituzionale ha rilevato che l'attuale assetto normativo concernente il fine vita lascia prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti. Per consentire in primo luogo al Parlamento di intervenire con un'appropriata disciplina, la Corte ha deciso di rinviare la trattazione della questione di costituzionalità dell'articolo 580 codice penale all'udienza del 24 settembre 2019. La relativa ordinanza sarà depositata a breve. Resta ovviamente sospeso il processo *a quo*". Molti studiosi di diritto costituzionale considerano questa ordinanza un *unicum* nella storia della produzione decisionale della Consulta, in quanto la Corte, attraverso un provvedimento interlocutorio, impone un *diktat* al Parlamento, fissando un termine entro il quale rivedere le norme sul "fine vita", ossia su una materia sensibile che coinvolge aspetti etici e di coscienza. L'ordinanza, infatti, chiede al Parlamento di approvare una "nuova" disciplina sul fine vita, modificando sia la legge n. 219 del 2017, che considera incompleta e lacunosa, che l'art. 580 del codice penale, senza assolutamente considerare l'ipotesi che il legislatore, pur nell'ambiguità della formulazione, intendesse escludere un esplicito riferimento all'eutanasia nelle sue diverse forme: eutanasia attiva, eutanasia passiva, suicidio assistito;

un anno di tempo per coprire il vuoto normativo sul fine vita è quanto aveva lasciato la Consulta al Parlamento per legiferare. Eppure, il tempo sta per scadere, con i lavori bloccati e più volte rinviati, nonostante i ripetuti solleciti che sono venuti da tante associazioni di ben diverso orientamento, da quelle a netta impronta radicale a quelle di ispirazione cattolica. Lo stesso Presidente della Camera dei deputati Fico, parlando del fine vita, aveva affermato: "Il Parlamento affronti il tema dell'eutanasia e

dia una risposta compiuta e tempestiva". Ma evidentemente la maggioranza Lega-M5S si trova davanti all'ennesimo rischio di spaccatura e divisione, per cui preferisce occuparsi di altro, ignorando la scadenza perentoria posta dalla Corte costituzionale;

da una parte ci sono esponenti del M5S che, forzando l'ordinanza, sostengono le 4 proposte di legge fortemente a favore dell'eutanasia attualmente depositate alla Camera (quella d'iniziativa popolare, promossa dall'associazione radicale Luca Coscioni, cui si sommano quelle a prima firma di Andrea Cecconi, ex M5s, Dorian Sarli, M5s, e Michela Rostan, Leu); dall'altra, c'è la Lega, con un testo che vorrebbe ridurre la pena, senza eliminarla, per chi aiuta un familiare gravemente sofferente a morire, ma soprattutto chiede un'applicazione reale e completa della legge n. 38 del 2010, sulle cure palliative, e abolisce l'articolo della legge n. 219 che assimila idratazione e nutrizione assistite a comuni trattamenti;

a giudizio dei proponenti, è chiaro che ci si trova davanti a posizioni profondamente diverse, considerato che da un lato c'è chi pretende di approvare la legge sull'eutanasia legale o almeno depenalizzando l'aiuto alla morte volontaria; dall'altro c'è chi rivendica una norma che mantenga l'intero articolo 580 del codice penale, con la sua dimensione sanzionatoria, ma prendendo atto di quanto già emerge in alcune sentenze, ossia il coinvolgimento emotivo dei familiari, l'irrevocabilità di certe situazioni che si protraggono da un tempo lunghissimo, e le circostanze concrete, a volte realmente drammatiche, in cui in alcuni casi specifici si realizzano certe forme di aiuto al suicidio. Ma proprio in questi casi l'attenzione alla vita del paziente e il rispetto della sua autonomia esigono nuove forme di cura da parte del medico e reclamano specifiche strategie nell'accompagnamento dei percorsi di fine vita per tutelare la qualità della vita dei pazienti, considerati come inguaribili, ma mai come incurabili. Il valore della loro dignità va sottolineato costantemente perché è inviolabile: è un compito non nuovo, ma che si è ampliato con l'applicazione delle nuove tecnologie, ricordando che sono sempre e solo al servizio dell'uomo e che mai l'uomo, pur nella sua fragilità, può essere subordinato agli imperativi tecnologici;

l'ordinanza della Corte costituzionale in qualche modo offre anche la sponda per un ragionamento meno divisivo, quando afferma: "prerequisito di ogni scelta" dovrebbe essere "un percorso di cure palliative" in grado di mettere "il paziente in condizione di vivere con intensità e in modo dignitoso la parte restante della propria esistenza". Quello di ottenere la morte non può mai diventare un diritto generalizzato, ma dovrebbe costituire una scelta drammatica percorribile in rari e assai specifici casi. Appare quindi evidente ai proponenti che le proposte di legge favorevoli all'eutanasia finora discusse in Parlamento non rispecchino il dettato della Corte, tradendone lo spirito. La Consulta pone infatti come regola la tutela della vita, e come eccezione assoluta l'accoglienza delle istanze di morte, ma solo dopo aver esperito tutte le possibili terapie palliative;

per storia, cultura e tradizione nell'area del Centro-destra (UDC-FI-FdI), l'opzione è sempre stata decisamente a favore della vita e dei suoi diritti, accanto al malato e alle sue esigenze, in profondo ascolto della sua volontà e nel pieno rispetto della sua autonomia. Senza però che ciò comporti una rinuncia al principio di umana solidarietà, che rappresenta il vero fattore di coesione sociale. Per questo si ritiene che tra i diritti del malato ci sia il diritto alla relazione di cura che include le cure palliative, anche non farmacologiche, che attualmente, pur essendo ricomprese tra i LEA, sono a conti fatti scarsamente esigibili da parte dei pazienti. Così come si ritiene che il malato abbia il diritto a ricevere assistenza religiosa, come ribadito recentemente nel "Manifesto interreligioso dei diritti nei percorsi di fine vita", presentato pubblicamente e sottoscritto il 5 febbraio 2019;

i proponenti sono motivatamente e decisamente contrari a qualsiasi normativa che introduca l'eutanasia, che finirebbe col far dipendere il valore di ciascuno non dalla sua irripetibile esistenza, ma dalla sua "utilità" sociale, introducendo il parametro di un possibile "costo" troppo elevato come motivo per mettere fine alla vita in alcune situazioni di grande fragilità. Il valore della vita allora non sarebbe più fondamentale in sé stesso, ma relativo, in opposizione alla nostra tradizione culturale e ai valori su cui si fonda;

se poi tale scopo favorevole all'eutanasia venisse posto come onere del Servizio sanitario nazionale verrebbe gravemente alterata la stessa *mission* di istituzioni specificamente impegnate a difendere la

vita, soprattutto quando è più debole. Analogamente, potrebbe stravolgere il senso stesso della professione del medico e di tutte le altre figure del sistema socio-sanitario, ognuna delle quali ha scelto la propria specifica professionalità per porsi al servizio del paziente e delle sue necessità: per facilitargli una migliore qualità di vita anche attraverso la terapia del dolore in tutte le sue forme, ma che non accetterebbe mai di considerare la morte provocata del paziente come alternativa di cura, per garantirne il benessere. Altrimenti potrebbe accadere quel che temeva Cecily Saunders, geniale fondatrice degli *hospice* e delle cure palliative. Un gran numero di persone vulnerabili penserebbero facilmente: "Ho il diritto di abbreviare la mia vita, e dunque ora ho anche il dovere di farlo, perché sono un peso per altri, e la mia vita è ormai priva di valore". Le persone invece hanno sempre valore e avranno valore fino all'ultimo istante della loro vita;

è necessario che ci sia piena consapevolezza del fatto che, talora, malattia e sofferenza irrompono in modo inarrestabile nella nostra vita, ferendo in profondità la storia personale di ognuno e ponendo sulle sue spalle pesi estremamente gravosi; proprio chi sperimenta questa "vulnerabilità" ha diritto a non rimanere solo, ma deve ricevere dalla comunità, nella misura delle responsabilità proprie di ciascuno, ogni aiuto necessario per curare la malattia e lenire la sofferenza, in nome della solidarietà umana;

i proponenti esprimono il più fermo rifiuto di ogni atto di eutanasia, in tutte le sue forme e modalità, ovvero di ogni scelta intenzionale e diretta finalizzata ad anticipare la morte allo scopo di interrompere ogni sofferenza e guardano con estremo favore alla recente presa di posizione pubblica da parte delle federazioni degli ordini dei medici e degli infermieri, che considerano il proprio coinvolgimento in eventuali pratiche eutanasiche in piena ed inaccettabile contraddizione con le finalità e i valori originari dell'arte medica, espressi e confermati nei vigenti codici deontologici di categoria;

i proponenti del presente atto di indirizzo auspicano, pertanto, che una simile violazione della vita umana, qual è l'eutanasia, non debba mai trovare avallo e giustificazione nell'ordinamento giuridico del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a valutare la possibilità di adottare ogni iniziativa affinché venga riconosciuto: che ogni vita umana è un bene in sé stessa, al di là delle circostanze che di fatto segnano la sua parabola esistenziale; la peculiare dignità umana che contraddistingue ogni persona accomuna la famiglia umana e rende tutti uguali in valore; che per ogni essere umano sussiste il dovere morale di prendersi cura della vita e salute propria e altrui, in un clima di solidale reciprocità;

2) a valutare la possibilità di provvedere con adeguati stanziamenti, anche sul piano economico, a garantire a tutti i pazienti la piena fruibilità delle cure palliative, sia attraverso gli *hospice* che attraverso le cure domiciliari, come l'assistenza medica integrata da personale infermieristico e riabilitativo, e che gli stanziamenti previsti per le cure palliative e per i percorsi di accompagnamento al fine vita includano anche quell'insieme di cure non strettamente farmacologiche che tanto contribuiscono a far percepire al paziente una migliore qualità di vita, a cominciare dall'assistenza psicologica e spirituale, dalla musicoterapia alla riabilitazione, eccetera;

3) a prevedere misure che consentano:

a) ai pazienti di sperimentare che il rispetto per la propria religione è un diritto e quindi possono godere di tutti i servizi legati alla sfera religiosa, spirituale e culturale, compresa la presenza del referente religioso o assistente spirituale;

b) che ogni persona conosca e sia consapevole del suo percorso di cura e del possibile esito, secondo i protocolli terapeutici più aggiornati, affinché possa gestire la propria vita nel modo qualitativamente più soddisfacente, anche in relazione alla propria spiritualità e fede religiosa;

c) che le famiglie possano partecipare delle relazioni di cura e di sostegno necessarie a garantire al *caregiver* familiare tutte le misure di affiancamento più opportune per garantire il suo servizio, senza raggiungere la soglia di *stress* che ne comprometterebbe l'efficacia;

d) che i pazienti stranieri abbiano il supporto di un mediatore interculturale competente e disponibile, che operi in sintonia con la struttura sanitaria, nell'esclusivo interesse del paziente;

e) che non si ricorra mai nelle decisioni politiche socio-sanitarie a valutazioni ispirate ad utilitarismo

ed efficientismo, per cui i proponenti del presente atto rifiutano senza tentennamenti ogni "logica di scarto" tendente a considerare le persone insolubilmente segnate dalla malattia o da altre vulnerabilità (età avanzata, disabilità, patologie psichiatriche, eccetera) come una sorta di "peso infruttuoso", tanto da ritenere opportuno ridurre (o addirittura annullare) risorse ed ausilii a loro vantaggio, a prescindere dai loro effettivi bisogni.

(1-00147)

Interrogazioni

[FERRARA](#), [LOMUTI](#), [COLTORTI](#), [GRASSI](#), [FLORIDIA](#), [SANTILLO](#), [PESCO](#), [LANNUTTI](#), [MATRISCIANO](#), [ANGRISANI](#), [CASTALDI](#), [VANIN](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

un'indagine coordinata dalla Procura di Torino su combattenti italiani nel Donbass ha portato ad un'operazione antiterrorismo, di cui danno notizia le principali testate nazionali;

l'operazione, coordinata dal Servizio antiterrorismo dell'Ucigos e della Digos di Torino, ha portato all'arresto di tre persone e al sequestro di una notevole quantità di armi da guerra, tra cui un missile aria-aria che, secondo fonti giornalistiche, sarebbe di probabile provenienza qatariota ("ilfattoquotidiano" del 15 luglio 2019);

il *blitz* è scattato nei confronti di una serie di soggetti orbitanti nei gruppi dell'estrema destra oltranzista;

tra gli arrestati figura anche Fabio Del Bergiolo, 50 anni, ex ispettore antifrode delle dogane, che nel 2001 si era candidato al Senato, per "Forza Nuova", nel collegio di Gallarate (Varese);

considerato che:

il possesso di armi da guerra da parte di soggetti appartenenti al mondo dell'estrema destra, attiva con una rete di *foreign fighter* all'estero e in particolare in Ucraina, mette in allarme non solo le istituzioni, ma anche i cittadini;

è molto difficile fare entrare nel nostro Paese un missile aria-aria, eludendo i controlli;

viene da interrogarsi sulle reali intenzioni del gruppo di estrema destra;

considerato che, a parere degli interroganti:

il sequestro è di una gravità senza precedenti nella storia recente italiana, sia per numero che per tipologia di armi sequestrate, e i soggetti tratti in arresto sono probabilmente responsabili di una rete di addestramento di militanti ideologicamente e militarmente formati, tali da porre in essere un possibile gruppo armato, con finalità potenzialmente sovversive del nostro ordine costituito;

i gruppi di estrema destra hanno dimostrato in più occasioni di rappresentare un pericolo per la civile convivenza e potrebbero in qualche modo essere responsabili della ricostituzione di un partito di ispirazione fascista, con l'aggravante del possesso di armi da fuoco e esplosivi e del combattimento in teatri di guerra come l'Ucraina,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano che i gruppi neofascisti italiani possano rappresentare un pericolo per la stabilità della democrazia, pari al terrorismo di matrice islamica;

se l'ingresso di armi da guerra, e in particolare di un missile aria-aria, sia stato possibile con la complicità di qualche organo addetto al controllo delle frontiere italiane;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per accertare e, nel caso, sanzionare eventuali complici all'interno degli organi di controllo.

(3-01025)

[CORRADO](#), [ANASTASI](#), [CORBETTA](#), [ANGRISANI](#), [TRENTACOSTE](#), [MARINELLO](#), [DONNO](#), [FLORIDIA](#), [LANNUTTI](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

a fine giugno 2019, il direttore della galleria nazionale e del polo museale delle Marche, lo storico dell'arte austriaco Peter Aufreiter, ha dichiarato alla stampa di essere indisponibile ad un rinnovo automatico del contratto, che dal 2015 lo lega al Ministero per i beni e le attività culturali, lamentando che a Roma: "Non hanno bisogno di uno storico dell'arte, ma di un esperto in pubblica amministrazione italiana";

l'ipotesi di un rinnovo d'ufficio nasceva dall'intenzione recentemente espressa dal ministro Bonisoli di confermare in blocco i direttori di musei e parchi autonomi in scadenza nel prossimo autunno. Il Ministro, dunque, non ricorrerebbe nuovamente alla procedura concorsuale, molto contestata, adottata la scorsa primavera per selezionare i sei direttori i cui contratti sono scaduti per primi. Il rinnovo automatico non è però una strada praticabile: la selezione va bandita ad ogni scadenza contrattuale e lo stesso Bonisoli, nell'incontro con le organizzazioni sindacali del 18 giugno 2019, avrebbe assicurato "che intendeva 'regolarizzare' le procedure di nomina dei direttori dei musei autonomi assimilandole pienamente a quelle dei concorsi pubblici";

il meccanismo giuridico è sancito dall'art. 14, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014. Sarebbe stato nella facoltà di Bonisoli disapplicare da subito l'articolo, poiché stabilisce che gli incarichi dei direttori, alla scadenza dei contratti, possono, non devono, essere conferiti mediante "procedure di selezione pubblica". A parere degli interroganti, formalmente legittimo, tale meccanismo rasenta però l'incostituzionalità (articolo 97 della Costituzione) in quanto le selezioni, per lo scarso rigore di valutazione e non prevedendo prove scritte, ma solo orali non tecniche, difficilmente si possono dire concorsi pubblici in senso stretto. Il profilo dei vincitori è piuttosto un profilo da nominati e la nomina, fiduciaria, a rigore dovrebbe venire meno alla caduta del titolare del Dicastero;

considerato che:

stando al decreto-legge n. 83 del 2004, inoltre, possono aspirare a concorrere "persone di particolare e comprovata qualificazione professionale in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali e in possesso di una documentata esperienza di elevato livello nella gestione di istituti e luoghi della cultura". A giudizio degli interroganti l'esito delle selezioni già svolte dimostra che le maglie sono molto larghe. Eppure la firma del contratto fa del vincitore un direttore generale o un dirigente di seconda fascia del Ministero quand'anche sia un soggetto estraneo ai ruoli dirigenziali o anche ai ruoli dei semplici impiegati pubblici, nonostante il compito principale del direttore, come ha riconosciuto con disappunto Aufreiter, sia poi la gestione amministrativa;

risulta agli interroganti che la qualità dei professionisti esterni beneficiari della procedura suddetta non sia affatto garantita e il timore che figure marginali attive intorno ai palazzi della politica, eventualmente spinte anche con azioni di *lobbying*, possano incontrare il favore di una commissione e persino del decisore politico, contravvenendo al principio della meritocrazia, sembra essersi concretizzato proprio nell'occasione della selezione poco trasparente conclusasi a primavera 2019;

con decreto della Direzione generale organizzazione del Ministero del novembre 2018 sono state bandite, infatti, sia la procedura di selezione internazionale per il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale di direttore della galleria dell'accademia di Venezia, della reggia di Caserta e del parco archeologico di Pompei, sia quella per il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale non generale di direttore del palazzo reale di Genova, del parco dei Campi Flegrei e del parco dell'Appia antica;

con verbale del 22 marzo 2019, n. 7, la commissione di valutazione dei direttori di prima fascia ha individuato, per ciascun istituto e sulla base dei punteggi ottenuti da ciascun candidato, in riferimento ai rispettivi *curricula* e lettere di motivazione, i dieci candidati ammessi al colloquio, ma alcuni di costoro, per quanto abbiano poi riportato un punteggio uguale o superiore ad altri, non sarebbero stati inseriti nella terna poi proposta al Ministro;

stando al comunicato stampa del 28 maggio 2019 del presidente della commissione esaminatrice e alla risposta fornita dal Ministro ad interrogazioni con risposta immediata del giorno seguente presso la Camera dei deputati, la procedura si caratterizzerebbe per tre fasi nettamente separate fra loro e comporterebbe l'azzeramento del punteggio assegnato ai candidati ad esito della prima fase. L'inserimento nella terna dipenderebbe, perciò, unicamente dall'esito del colloquio,

si chiede di sapere:

in quale atto normativo o amministrativo sia previsto che i punteggi conseguiti nei titoli non si sommino agli orali e quali siano stati i risultati conseguiti all'orale da tutti i candidati inseriti nelle decine e nelle terne di tutti i siti messi a bando;

perché ad oggi non siano stati ancora pubblicati sul sito del Ministero tutti gli atti della procedura concorsuale, inclusi i voti riportati nei titoli e nel colloquio da tutti i candidati, i loro *curricula* e i giudizi dei candidati formulati per il Ministro, così come già richiesto dal sindacato dei dirigenti dello Stato Unadis;

quali siano i motivi per cui il voto del colloquio (fino a un massimo di 20 punti) dovrebbe pesare di più della valutazione dei titoli (per i quali, invece, la commissione ha stabilito di poter attribuire fino a 100 punti);

se ciò fosse vero, per quale ragione i dirigenti generali dello Stato chiamati a dirigere primari istituti e luoghi della cultura possano essere scelti attraverso un semplice colloquio, prescindendo dagli esiti della precedente fase di valutazione del *curriculum*, e in modo da contraddire completamente persino l'esito delle precedenti fasi concorsuali;

perché il Ministro in indirizzo, per scegliere i suddetti dirigenti generali dello Stato, avrebbe nominato una commissione formata esclusivamente da docenti universitari e non anche integrata da dirigenti pubblici (non necessariamente coincidenti con i dirigenti del Ministero stesso) e da direttori di musei italiani o stranieri;

per quale motivo la composizione culturale dei componenti della commissione non rispecchi anche discipline diverse da storia dell'arte e archeologia, attesa la partecipabilità alla procedura di selezione di candidati laureati in qualsiasi disciplina;

se, alla luce dell'eventuale illegittimità delle procedure concorsuali adottate nei mesi scorsi e dell'impraticabilità del rinnovo automatico, per conferire gli incarichi di direttore che le prossime scadenze contrattuali renderanno vacanti, sarà finalmente bandito un autentico concorso pubblico.

(3-01027)

URSO, CIRIANI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

è oramai trascorso quasi un anno da quando Fratelli d'Italia, con l'interrogazione a risposta immediata 3-00150, ha portato ufficialmente all'attenzione dell'Aula l'annosa questione concernente il trattamento pensionistico ingiustificatamente privilegiato dei sindacalisti;

nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata del 2 agosto 2018 era stato denunciato che tutti i meccanismi previsti al riguardo, oltre a creare di fatto intollerabili disparità di trattamento con gli altri lavoratori e dar spesso luogo ad abusi, finiscono con l'essere economicamente insostenibili, mettendo, tra l'altro, a dura prova il sistema pensionistico già gravato da una situazione finanziaria talmente difficile da porre a rischio le pensioni delle giovani generazioni;

in quell'occasione, il Ministro in indirizzo ribadì l'impegno a mettere fine a tali privilegi, così come previsto nel contratto di Governo, specificando espressamente che «tutto ciò che è privilegio va eliminato perché è ora che si ristabilisca che tutti i cittadini sono uguali e devono essere trattati alla stessa maniera» e che, nello specifico «nulla osta, secondo questo Ministero, a metter mano alla pensione dei sindacalisti», considerato appunto che «c'è una notevole disparità di trattamento tra sindacalisti che sono dipendenti pubblici o iscritti ai fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria e sindacalisti che non lo sono»;

a fronte di un impegno ufficiale ad intervenire «in maniera risoluta per impedire che questi privilegi vengano mantenuti», bisogna purtroppo constatare che ancora nulla è stato fatto in tale direzione;

anzi, addirittura in controtendenza rispetto a quanto pubblicamente annunciato, il Movimento Cinque Stelle, dopo aver presentato un emendamento all'AS 1018 (decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019) in materia di contribuzione figurativa (26.0.1 a prima firma Puglia), lo ha prontamente ritirato;

ad oggi, l'unico elemento positivo che si può registrare al riguardo è stato l'incardinamento, a settembre 2018, in XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) alla Camera dei deputati di due proposte di legge (AC 294 e AC 310) a prima firma Meloni, recanti, la prima, l'abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale e, la seconda, disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS, sulle quali si svolgeranno

audizioni in questa settimana,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo ha ritenuto di non dare seguito all'impegno di cui in premessa e, in ogni caso, come intenda rimediare a tale grave inadempienza per dare finalmente una risposta adeguata, in termini di equità e giustizia sociale, al problema denunciato.

(3-01028)

[LAFORGIA](#), [DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.*

- Premesso che:

"concertazione" è un termine utilizzato in Italia che si riferisce ad una pratica di governo che tende a operare scelte economiche attraverso una consultazione preventiva delle parti sociali, principalmente sindacati, ma anche associazioni imprenditoriali di categoria o appartenenti al terzo settore;

è una pratica adottata alla fine del ventesimo secolo ed utilizzata per superare il binomio conflittuale tra sindacati e Governo; l'indiscutibile pregio della concertazione consiste infatti nella realizzazione della collaborazione tra le parti sociali e tra queste ed il Governo;

in data 15 luglio 2019, il vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno Matteo Salvini ha incontrato al Viminale le parti sociali per una giornata di ascolto, confronto e proposta sulla crescita del Paese;

al termine dell'incontro il Ministro dell'interno ha tenuto una conferenza stampa;

al vertice con le parti sociali organizzato dal Ministro dell'interno al Viminale tra i partecipanti c'era anche Armando Siri, l'ex sottosegretario indagato per corruzione ed oggi consigliere economico della Lega, che ha spiegato la "flat tax" agli interlocutori, circa 40 associazioni;

gli interroganti ritengono curioso e bizzarro che le stesse sigle, di solito, non sono use andare al palazzo del Viminale, ma a palazzo Chigi, dove si trova l'apposito "tavolo verde" che proprio a quello serve: far incontrare le parti sociali con il Governo;

la "sala verde" ospita gli incontri del Governo con i sindacati e le parti sociali: qui, ad esempio, il 23 luglio 1993, Governo, imprenditori e sindacati firmarono il protocollo Ciampi-Giugni che sancì il criterio della concertazione con le parti sociali;

il ministro Di Maio detiene un doppio ministero: quello dello sviluppo economico e quello del lavoro e delle politiche sociali;

dall'inizio del mese di febbraio 2019, nel Ministero dello sviluppo economico a via Veneto, il ministro Di Maio non ha rinnovato l'incarico, e non solo per limiti di età, a Giampietro Castano, 75 anni, il dirigente che da 11 anni e sotto vari Governi è stato responsabile dell'unità di gestione delle vertenze per le imprese in crisi;

i funzionari designati dal Ministro si sono dunque fatti carico di tutti i *dossier*: dai 144 casi ereditati dal Governo "gialloverde" nel giugno 2018 con 189.000 lavoratori coinvolti ai 138 ancora irrisolti nel 2019 per un totale in crescita di 210.000 dipendenti, tenendo conto inoltre che sono numeri che non calcolano i lavoratori dell'indotto;

a giudizio degli interroganti, la figura del Ministro dovrebbe essere quella chiave per gli incontri con le parti sociali anche al fine di definire le strategie di politica industriale e di mercato del lavoro, ma, evidentemente, si è scelto di delegare le funzioni di Ministro dello sviluppo economico e del lavoro al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per riaffermare la centralità del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro nel rapporto con le parti sociali, al fine di ristabilire una pratica di concertazione istituzionalmente corretta.

(3-01029)

[D'ALFONSO](#), [COMINCINI](#), [GRIMANI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 23 maggio 2019, il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Shernon Holding srl, società che nell'agosto 2018 aveva acquistato, con patto di riservato dominio, i compendi aziendali riguardanti 55 punti di vendita del gruppo "Mercatone Uno" in amministrazione straordinaria;

i dipendenti del gruppo, al momento della cessione, hanno subito una riduzione notevole dell'orario di

lavoro, passando da contratti *full time* a contratti *part time* di 20, 24 e 28 ore settimanali; il verbale di consultazione sindacale e di accordo *ex* articoli 47, comma 4-*bis*, della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e 63, comma 4, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sottoscritto dall'amministrazione straordinaria del gruppo, dalla Shernon Holding e dalle maggiori sigle sindacali, con il quale sono state concordate le riduzioni di orario e di personale da eseguire al momento della cessione, impegnava la Shernon Holding a mantenere invariati i livelli occupazionali per almeno un biennio;

il curatore fallimentare della Shernon Holding, il 24 maggio 2019, ha riconsegnato l'azienda all'amministrazione straordinaria nello stato di fatto in cui si trova, sciogliendosi dal contratto di cessione del 9 agosto 2018. Fatto, questo, cui è seguita la retrocessione dei lavoratori in capo all'amministrazione straordinaria, con le modalità previste dal verbale di consultazione sindacale del 19 giugno 2019, alle condizioni contrattuali e di orario lavorativo in vigore con la Shernon Holding; considerato che:

per i lavoratori, sospesi a zero ore, è stato richiesto il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria;

il mancato ritorno dei lavoratori alle condizioni *pre* cessione, ovvero agli orari di lavoro a tempo pieno in vigore durante l'amministrazione straordinaria, comporta inevitabilmente la corresponsione, in loro favore, di importi di cassa integrazione estremamente esigui, in alcuni casi anche di soli 300 euro;

considerato altresì che, non essendo stati rispettati, da parte della Shernon Holding, gli impegni assunti con il verbale di accordo del 2018, i lavoratori avrebbero diritto al riconoscimento delle condizioni contrattuali e di orario in essere al giugno 2018, con il conseguente aumento del trattamento di integrazione salariale cui avrebbero diritto,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di garantire ai lavoratori di Mercatone Uno il ritorno alle condizioni contrattuali e di orario di lavoro di cui godevano prima della cessione dei compendi aziendali alla fallita Shernon Holding e, conseguentemente, un adeguato sostegno al reddito.

(3-01030)

[BELLANOVA](#), [PATRIARCA](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [RICHETTI](#), [ROSSOMANDO](#), [LAUS](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il 18 luglio 2018, alla Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo, rendendo l'informativa urgente richiesta sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero, ha dichiarato che "i tavoli di crisi aperti al 30 giugno 2018 sono ben 144 e vedono coinvolti 189.000 lavoratori, sono 189.000 famiglie che vedono la loro serenità economica e il loro futuro a rischio";

dopo un anno esatto non esiste un elenco aggiornato ed ufficiale in merito ai tavoli di crisi aziendale attualmente aperti. Secondo quanto risulta ai sindacati, e riportato da "Il Sole-24 ore" il 2 luglio 2019, i tavoli aperti al Ministero risulterebbero aumentati rispetto allo scorso anno, raggiungendo la cifra di 158 tavoli che coinvolgono circa 210.000 lavoratori. Risulterebbero invece 180 i tavoli di crisi aperti secondo quanto dichiarato dal ministro Salvini, e riportato dal quotidiano "Il Messaggero", nel corso del vertice al Viminale con le parti sociali e le 43 associazioni di categoria svoltosi il 15 luglio;

considerato che:

nel corso dell'intervento di informativa dello scorso anno svolta alla Camera dei deputati, il ministro Di Maio aveva provato a rassicurare lavoratori ed imprese, dichiarando che era necessario "attuare tutti gli strumenti ritenuti indispensabili, nonché le migliori competenze di questo Paese per fare in modo che le crisi sul tavolo possano trovare una conclusione positiva";

le rassicurazioni del Ministro avevano riguardato ad esempio i lavoratori della Bekaert, multinazionale belga che aveva deciso di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa Valdarno per delocalizzare in Romania, ai quali aveva rivolto un messaggio: "c'è massima attenzione da parte di questo Governo su questa delicatissima vicenda". Ebbene, dopo un anno, la reindustrializzazione della Bekaert di Figline Valdarno resta un'incognita, e alla fine dell'anno finirà anche la cassa integrazione straordinaria,

ottenuta dopo mesi dalla crisi nella scorsa estate;
sempre nel corso dell'informativa del 2018 il ministro Di Maio aveva dato ampie rassicurazioni su un altro tavolo di crisi aperto, quello relativo all'azienda Comdata, garantendo che l'obiettivo era quello di "evitare i licenziamenti previsti". Ebbene, passato un anno, e dopo che la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità lo scorso novembre una risoluzione su Comdata, che impegnava il Governo a garantire i livelli occupazionali attualmente presenti nei siti italiani, i lavoratori si ritrovano praticamente nelle stesse condizioni dell'estate scorsa;
considerato, inoltre, che:
tra giugno e luglio sono state 14, secondo quanto risulta dal sito del Ministero, le riunioni convocate sui tavoli di crisi, appuntamenti disertati il più delle volte dal ministro Di Maio e presieduti dal vice capo di gabinetto Giorgio Sorial;
le modalità di istituzione e convocazione dei tavoli di crisi presso il Ministero continuano a non avere una logica, una strategia e un percorso chiaro e lineare, nonostante i sindacati siano spesso impegnati in solleciti e pressioni, considerata la situazione drammatica in cui versano migliaia di lavoratori coinvolti nelle crisi delle imprese che operano nel nostro Paese;
tenuto conto che:
le vertenze in atto interessano settori tra loro molto diversi, che richiedono azioni e strategie calibrate ognuna sulle proprie specificità: si va dal siderurgico, all'agroalimentare, passando per i trasporti e alla grande distribuzione organizzata;
sono note le gestioni a dir poco contraddittorie e lacunose del ministro Di Maio dei tre più importanti *dossier* industriali attualmente aperti nel nostro Paese, quali ad esempio Ilva e Whirlpool;
rilevato che:
i più recenti dati di monitoraggio forniti dall'INPS sull'andamento delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate evidenziano un costante aumento rispetto ai mesi precedenti. In particolare, i dati di maggio 2019 attestano che il numero delle ore è stato pari a 25.208.214, in aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2018 (23.718.372). Nel dettaglio, le ore autorizzate per gli interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria sono state 16.540.632, in aumento del 35 per cento rispetto a maggio 2018 e per gli interventi di cassa integrazione guadagni in deroga sono state 30.647, in diminuzione del 95,3 per cento rispetto a maggio 2018;
secondo i dati diffusi dall'Istat, in data 17 luglio 2019, gli ordinativi totali dell'industria sono crollati nel mese di maggio di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 2,1 punti percentuali nel periodo gennaio maggio 2019;
tali dati evidenziano una situazione di crescente difficoltà nel tessuto produttivo del Paese e prefigurano un preoccupante ed ulteriore incremento delle richieste di tavoli di crisi aziendale, si chiede di sapere:
quale sia il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico e il numero complessivo dei lavoratori coinvolti, ivi compresi quelli dell'indotto, e se corrispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno rilasciate a seguito dell'incontro con le parti sociali dello scorso 15 luglio 2019, secondo cui i tavoli di crisi attualmente aperti sarebbero 180;
quante siano le istanze pervenute al Ministro in indirizzo nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura di tavoli di crisi;
se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti dalla "Divisione VI, Crisi d'impresa" del Ministero, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente nel corso dell'ultimo anno, nonché il numero di crisi aziendali concluse in maniera negativa;
quali siano, in ragione di una maggiore trasparenza, le modalità con le quali vengono istituiti i tavoli di crisi e le modalità di convocazione delle parti interessate e, considerato quanto premesso, se ritenga possibile, in ragione della lentezza denunciata da numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei *dossier* aperti, che nei prossimi mesi i tavoli di crisi aziendale possano essere gestiti su impulso e iniziativa del Ministro dell'interno.

(3-01031)

BAGNAI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, prevede, all'articolo 20-ter, disposizioni in materia di vigilanza cooperativa. Nello specifico, al comma 1, lettera b), si stabilisce che "L'autorità governativa assoggetta anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a controlli finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo. In caso di difformità, la Banca d'Italia, su segnalazione dell'autorità governativa, può assumere adeguati provvedimenti di vigilanza. Con decreto da adottare entro il 31 marzo 2019, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotta disposizioni per l'attuazione del presente comma definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale";

la norma interviene sull'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, concernente la vigilanza sulle banche di credito cooperativo, disposizione ai sensi della quale l'autorità governativa assoggetta a controlli anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi, di cui all'articolo 37-bis del citato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

tenuto conto che:

i controlli previsti sono finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo, anche allo scopo di assicurare che il particolare regime fiscale di cui questi gruppi beneficiano rispetto alle altre tipologie di gruppi bancari non si configuri come indebito vantaggio competitivo;

l'articolo 20-ter, ultimo periodo, rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, al fine di definire modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale;

il termine entro cui il provvedimento si sarebbe dovuto adottare era 31 marzo 2019, data ultima per provvedere all'emanazione delle disposizioni attuative dell'articolo così come novellato in sede di conversione,

si chiede di sapere con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 20-ter, comma 1, lettera b), della legge n. 136 del 2018, emanando i decreti ministeriali previsti all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 220 del 2002, al fine di completare con una norma qualificante la cornice regolamentare disciplinante l'attività dei gruppi bancari cooperativi, che questa maggioranza a giudizio dell'interrogante ha contribuito nel 2018 a migliorare, rendendola più consona al ruolo che il credito mutualistico dovrà continuare a svolgere nel finanziamento delle economie locali.

(3-01032)

BERNINI, MALAN, SICLARI, BINETTI, RIZZOTTI, STABILE, GALLONE, GALLIANI, GIAMMANCO, LONARDO, MANGIALAVORI, MOLES, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, VITALI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno portato alla luce un terrificante sistema nel quale sarebbero coinvolti psicologi, psicoterapeuti, operatori sociosanitari e amministratori pubblici, attraverso il quale sarebbero stati sottratti, illegittimamente, minori alle famiglie d'origine per essere collocati in strutture ampiamente retribuite, e oggetto di costose consulenze e terapie, affido retribuito;

tutto ciò si basa non solo sulla ricerca di lucro illegittimo da parte di qualcuno, ma anche su un approccio ideologico esplicitamente contrari ai principi contenuti nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'uomo, in base ai quali spetta ai genitori il diritto e dovere di educare i figli; sulla base di tale ideologia, lo Stato esercita, attraverso le sue strutture, un arbitrio totale, ritenendosi sempre migliore dei genitori;

la sottrazione dei minori alle proprie famiglie deve avvenire solo ove non ci siano altre soluzioni ragionevolmente praticabili, e in ogni caso ad esso deve seguire una condizione in cui il minore stesso cresca in un ambiente sano, che soddisfi le sue esigenze educative e affettive, rispetti i suoi bisogni, in

riferimento alle caratteristiche personali e familiari e alla sua specifica situazione di difficoltà; per tale ragione, occorre la massima attenzione nell'applicare queste procedure e mettere in atto ogni iniziativa volta a prevenire condotte contrarie alla legge e disumane, anche a tutela di coloro che invece svolgono il proprio lavoro;

le indagini in corso relative ai casi recenti, hanno messo in luce l'impiego di metodi inaccettabili, utilizzati sui minori durante le sedute di psicoterapia, attraverso l'uso di impulsi elettrici per alterare lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari; troppo spesso ai minori e alle loro famiglie vengono negate le tutele che giustamente vengono garantite agli autori o agli accusati dei più efferati delitti;

gli studi scientifici riportati su diverse riviste scientifiche internazionali e nazionali, ad esempio "Pediatria preventiva e sociale", dimostrano che i bambini allontanati da uno o da entrambi i genitori riportano spesso danni psico-fisici, a cominciare da uno scarso sviluppo psico-motorio, nel breve e nel lungo termine; sono frequenti ritardi nell'apprendimento, disturbi che rientrano nella vasta casistica dei disturbi specifici di apprendimento, intolleranze alimentari, disturbi dell'alimentazione, nel ritmo sonno-veglia e patologie di tipo dermatologico; si veda al riguardo anche il sito giuridico e sociale "Affidamenti minorili" di M. Rosselli del Turco, terzo quaderno, "Conseguenze nella qualità di vita del minore allontanato dai genitori";

gli psicologi dell'età evolutiva e i neuropsichiatri infantili hanno da sempre sottolineato l'importanza per l'equilibrio psico-emotivo del bambino, del riferimento familiare come base sicura per un sano sviluppo nella regolazione delle funzionalità psico-fisiologiche; da ciò deriva che ogni singola separazione dall'ambiente familiare, soprattutto se condotta in modo traumatico, per un periodo di tempo che superi le capacità di comprensione del bambino, compromette una crescita adeguata, si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo, per quanto attiene alla sua competenza, abbia adottato o intenda adottare al fine di tutelare la salute dei minori vittime degli abusi sopra descritti.

(3-01033)

[LAFORGIA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia del salvataggio dell'ex compagnia di bandiera italiana, Alitalia, attraverso un nuovo azionariato, che vedrà lo Stato detenere la maggioranza del controllo della *newco* (essendo Fs il maggiore azionista e con la quota del Ministero dell'economia e delle finanze), a cui si aggiunge un *partner* aereo, Delta Airlines, ed un altro industriale, Atlantia;

Atlanta è una *holding* dei Benetton, che gestisce gli aeroporti di Roma ed Autostrade per l'Italia;

va segnalato che Fs ha scelto Atlantia per comporre la *newco* attraverso una manifestazione di interesse da parte di quest'ultima seguita da una trattativa e, dalle indiscrezioni emerse, pare che Atlantia si sia imposta sugli altri concorrenti per i suoi numeri, per la sua affidabilità sul mercato e per il suo *business*;

vanno segnalate due riflessioni in merito alla scelta di Atlantia: la prima è che il gruppo ha la sua più importante fonte di ricavi (e di utili) nella gestione di una vasta rete autostradale in regime di concessione, quindi tutto è tranne che un soggetto abituato a operare in regime di concorrenza, e la seconda è che Aeroporti di Roma ha in Alitalia il suo cliente più importante, elemento che quindi renderà molto più difficili scelte manageriali di vantaggio per altri scali (con inevitabile riduzione dello spazio di manovra del *management*);

il Ministro in indirizzo ha commentato la notizia sostenendo che si tratta di "un grande risultato", mentre qualche settimana fa nella trasmissione "Porta a Porta" dichiarò: "Atlantia dentro Alitalia? Andrà a picco, farà precipitare gli aerei";

non si può non notare come questa operazione incroci politica ed industria e se da un lato, stando alle stesse dichiarazioni del Ministro lo scorso 28 agosto "Entro il primo anniversario del 14 agosto deve partire la revoca delle concessioni per Autostrade", c'è la volontà da parte del Governo di ritirare le concessioni autostradali ad Atlantia, soprattutto dopo la tragedia del ponte Morandi, dall'altra agli stessi Benetton i giorni scorsi è stata affidata la partecipazione ad Alitalia a circa il 40 per cento;

più di una fonte parla di una trattativa tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la stessa

Atlantia sul tema delle concessioni autostradali, che comunque scadranno nel 2038, aperta in questi giorni: sarebbe stato questo a convincere Benetton (e soci) a far parte della traballante cordata. I ministri Di Maio e Toninelli smentiscono, ma il Ministro in indirizzo deve anche affrontare un'indagine della Consob sulle conseguenze delle sue dichiarazioni contro Atlantia fatte due settimane fa: "Senza concessioni autostradali è un'azienda decotta, se entrasse in Alitalia farebbe perdere valore alla compagnia",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo possa spiegare la decisione che lo ha condotto alla scelta del gruppo Benetton come "salvatore" della compagnia di bandiera, in difformità da quanto precedentemente dichiarato.

(3-01034)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 1° dicembre 2016 il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il finanziamento del piano ambiente nel quale si prevedeva la realizzazione del nuovo collettore per lo smaltimento dei liquami nel comprensorio del lago di Garda destinando, per la parte ricadente nel territorio veneto (provincia di Verona), l'importo di 70 milioni di euro, parte integrante del più ampio finanziamento concesso di 100 milioni di euro, comprendendo anche la parte ricadente in Lombardia; come già segnalato con l'interrogazione 4-00290, l'Azienda gardesana servizi (Ags) SpA, società a capitale interamente pubblico, cui hanno aderito i Comuni dell'area Garda-Baldo dell'ambito territoriale ottimale "Veronese", formata da 20 Comuni della riviera veronese del lago di Garda, e parte della val d'Adige, e che si occupa di gestire l'intera rete idrica dei comuni veronesi dell'area del Garda, ha svolto la gara per la progettazione definitiva del nuovo collettore del lago. La gara è stata vinta dalla società HMR con sede a Padova con un'offerta di circa 469.000 euro;

il progetto preliminare, redatto dalla società poi risultata non aggiudicataria, "condiviso" dal Ministero ambiente e della tutela del territorio e del mare nelle proprie programmazioni e che è stato finanziato dal CIPE, prevedeva il posizionamento del nuovo collettore fognario sulla terraferma ed in parte nel suolo sottostante la rete stradale esistente, per evitare impatti negativi sul bacino del lago, evitando quello che avvenne all'epoca della sua prima costruzione quando la posa del collettore lungo le rive divenne "occasione" per realizzare tutt'altro (nuove spiagge, pennelli per le sponde, passeggiate a lago, eccetera);

ovviamente, il progetto di fattibilità tecnico-economica relativo alla gara per la progettazione definitiva non poteva essere difforme da quello fino a quel momento conosciuto, ovvero la realizzazione del nuovo collettore fognario posizionato sulla terraferma, lungo la strada gardesana. Il progetto è stato "condiviso" e finanziato a suo tempo proprio su tale presupposto, che costituiva e costituisce una significativa miglioria rispetto allo stato di fatto ove la maggiore criticità individuata è proprio la collocazione attuale delle tubazioni fognarie all'interno dello spazio acqueo del lago, con gravi rischi per la salute pubblica e l'ecosistema. Pare, invece, che la progettazione definitiva sia stata cambiata ed in particolare il nuovo progetto comprenderebbe un nuovo collettore fognario realizzato, però, anche se in parte, ancora nella parte antistante alle rive del lago (replicando l'assetto attuale) e non più completamente nel sottosuolo, lungo la strada gardesana;

la nuova impostazione progettuale, quindi, differirebbe sia dal progetto "condiviso" nella programmazione del Ministero dell'ambiente e oggetto del finanziamento CIPE sia dal progetto di fattibilità tecnico-economica inerente alla gara, sia dalle impostazioni di offerta presentate dagli offerenti (compreso l'aggiudicatario) in fase di gara per la progettazione definitiva (in quanto l'unico riferimento progettuale di riferimento della gara era il progetto preliminare) sia, quindi, dalle previsioni di contratto con l'aggiudicatario, la cui offerta è allegata al contratto, quale parte integrante. Pare anche che, in epoca successiva al 2016, il finanziamento CIPE a valere sui fondi FSC sia stato sostituito con risorse ordinarie del Ministero dell'ambiente a valere sul fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016;

il contratto con la società HMR è stato sottoscritto il 7 novembre 2018. Ai sensi dell'articolo 8 del bando di gara, la durata del servizio era pari a 180 giorni, quindi, la scadenza della progettazione era

prevista per il 6 maggio 2019. In merito alla gara espletata, pare che, nonostante la società HMR abbia offerto in sede di gara la stesura della relazione geologica (i cui oneri, pertanto, si ritengono inclusi nell'importo di contratto), la medesima sia stata comunque successivamente oggetto di una specifica procedura negoziata svolta nel mese di aprile 2019 per un importo di 176.800 euro che, nei fatti, è una cifra notevole, pari ad un terzo della cifra offerta dalla HMR. La procedura negoziata sarebbe stata richiesta su base bibliografica per il progetto preliminare, ovvero un atto redatto e approvato circa due anni fa. Pare, anche, che la cifra non sia stata decurtata dall'importo stabilito a termine gara a favore della società HMR di Padova, determinando, così, sia una notevole spesa ulteriore a fronte di una relazione già oggetto di offerta, sia un vantaggio economico rilevante per la ditta vincitrice del bando, in ragione del fatto che ne aveva compreso i costi nell'offerta stessa;

la gara è stata esperita secondo una procedura negoziata semplificata ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera c), del decreto legislativo n. 50 del 2016 (codice degli appalti). In merito, però, secondo l'interrogante, varrebbe la lettera b). Infatti, la lettera c) citata si riferisce a lavori per i quali il limite per la procedura negoziata è un milione di euro, mentre per i servizi in genere, occorre fare riferimento alla lettera b) ove il limite è dato dalle soglie comunitarie. Per i servizi di ingegneria, come pare più precisamente il caso in esame, non pare che esistano dubbi sulla necessità di espletare la gara, ai sensi dell'art. 157 del codice degli appalti in vigore alla data dell'11 marzo 2019. Emerge un ulteriore dubbio: il progetto definitivo doveva essere pronto entro il 6 maggio 2019, ma la gara per la stesura della relazione geologica doveva concludersi entro il 17 aprile. Pertanto è possibile che il progetto non contenga o non abbia tenuto conto dell'imprescindibile relazione geologica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e se il nuovo progetto definitivo sia stato redatto come previsto nella programmazione del Ministero e oggetto dell'autorizzazione CIPE, dal bando di gara e dal contratto o in maniera diversa da quanto stabilito;

se, a fronte delle significative variazioni progettuali, la procedura stabilisca un ulteriore e nuovo vaglio autorizzativo e se questa nuova valutazione sia stata chiesta e se corrisponda al vero che in epoca successiva al 2016 il finanziamento CIPE a valere sui fondi FSC sia stato sostituito con risorse ordinarie del Ministero a valere sul fondo di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016;

nel caso in cui il progetto definitivo non sia stato redatto nei tempi previsti, se risultino essere state applicate le penali, di cui all'articolo 9 del bando di gara e se risulti corretta la procedura seguita circa la redazione della relazione geologica per un atto già approvato in passato e per il quale probabilmente non serviva, atteso che è stata chiesta la medesima relazione per la stesura del progetto definitivo, oggetto della medesima procedura negoziata;

se la cifra posta a base della procedura, 176.800 euro, sia corrispondente ai valori che il mercato impone per atti della medesima natura;

se corrisponda alla procedura normativamente prevista il conferimento di un incarico per la redazione della relazione geologica, nonostante già oggetto di incarico della società vincitrice del bando di progettazione, e se l'importo relativo possa essere comunque riconosciuto in capo alla medesima, senza alcuna decurtazione;

se sia stata correttamente seguita la procedura adottata da AGS per l'affidamento della relazione geologica con procedura negoziata.

(3-01037)

RAMPI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

il Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo è stato istituito dalla legge n. 220 del 2016 (art. 13) che, in particolare, ha stabilito che esso è alimentato, a regime, con gli introiti erariali derivanti dalle attività del settore. Il finanziamento non può essere inferiore a 400 milioni di euro annui;

la legge n. 220 del 2016 ha riordinato e ricondotto in un testo unico gli incentivi fiscali per il settore cinematografico;

l'articolo 22 disciplina ulteriori agevolazioni fiscali nel settore cinematografico, in particolare prevedendo: l'applicazione dell'imposta di registro in misura fissa di 200 euro a taluni atti; l'estensione

delle vigenti agevolazioni fiscali sui finanziamenti anche alle operazioni di credito cinematografico; l'esenzione dalle imposte sui redditi per le quote versate dai soci e gli incassi derivanti dall'emissione dei titoli di accesso ai soci dei circoli e delle associazioni nazionali di cultura cinematografica che non siano "commerciali" a fini IRES;

il decreto-legge n. 83 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2014, aveva in passato esteso l'ambito operativo dei benefici fiscali per la produzione cinematografica e audiovisiva; l'articolo 8 del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, aveva poi reso permanenti, dal 1° gennaio 2014, i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dalla legge finanziaria 2008 e li aveva estesi, dalla medesima data, anche ai produttori indipendenti di opere audiovisive;

ulteriori interventi erano stati effettuati dalla legge di stabilità per il 2016 (commi 331-334 dell'art.1) che aveva esteso l'agevolazione citata, tra l'altro, alle spese per la distribuzione internazionale, alla sostituzione di impianti di proiezione digitale, nonché ai *film* realizzati sul territorio nazionale su commissione di produzioni estere;

da ultimo, la legge di bilancio per 2019 (legge n. 145 del 2018, art. 1, comma 615) ha incrementato di 4 milioni di euro per il 2019 le risorse del Fondo, da destinate al riconoscimento di incentivi e agevolazioni fiscali attraverso lo strumento del credito d'imposta;

le modalità di gestione del Fondo sono state definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 maggio 2017, mentre il riparto dello stesso fra le diverse tipologie di contributi è stato effettuato, per il 2017, con decreto ministeriale 13 luglio 2017, per il 2018, con decreto ministeriale n. 148 del 15 marzo 2018 e, per il 2019, con decreto ministeriale n. 149 del 14 marzo 2019, decreto ministeriale 2 aprile 2019 e decreto ministeriale n. 199 del 24 aprile 2019;

la sproporzione tra le risorse finora messe a disposizione per la copertura del credito d'imposta alla produzione per il 2019 e il reale fabbisogno delle imprese ha determinato la necessità di ragionare in termini di "priorità" delle richieste presentate nella prima sessione 2019;

l'entità residua del Fondo, pari a 47,3 milioni di euro, non sarà, a parere dell'interrogante, sufficiente a coprire i fabbisogni per le attuali e prossime produzioni;

il decreto-legge n. 59 del 2019, attualmente in corso di esame presso il Senato, all'art. 3, rubricato "Misure urgenti di semplificazione e sostegno per il settore cinema e audiovisivo", non prevede ulteriori risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, si chiede di sapere quale sia lo stato di operatività e di attuazione delle disposizioni di cui alla legge n. 220 del 2016 e se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative, anche di proposta legislativa, necessarie ad incrementare lo stanziamento del Fondo, al fine di risolvere le problematiche esposte, almeno coprendo il fabbisogno straordinario determinato dalle richieste pervenute per l'anno 2019, nonché dalle richieste che prevedibilmente perverranno con riferimento al medesimo anno.

(3-01038)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[PINOTTI](#), [MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA Assuntela](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PARRINI](#), [PATRIARCA](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa, in data 15 luglio 2019, la Polizia di Torino, coordinata dalla Procura di Torino, ha sequestrato nel Nord Italia un autentico arsenale di guerra rinvenuto nelle disponibilità di diverse persone appartenenti all'estrema destra;

durante l'operazione, condotta dal Servizio antiterrorismo dell'Ucigos e dalla Digos di Torino, che ha agito in collaborazione con quella di Milano, Varese, Pavia, Novara e Forlì, sono stati sequestrati fucili d'assalto di ultima generazione, nonché un missile aria-aria perfettamente funzionante che gli arrestati, reduci dai combattimenti a Donbass, in Ucraina, stavano cercando di vendere per una cifra pari a

470.000 euro;

considerato che:

i fatti seguono una serie allarmante di accadimenti che testimoniano come le formazioni riconducibili all'estrema destra si muovano con una preoccupante libertà d'azione;

in tal senso, si pensi all'aggressione ai danni del giornalista Federico Marconi e del fotografo Paolo Marchetti del settimanale "L'Espresso", avvenuta lo scorso 7 gennaio al cimitero del Verano, durante la commemorazione dei morti di Acca Larentia. Tra gli aggressori figurano Giuliano Castellino e Vincenzo Nardulli, esponenti di spicco rispettivamente di "Forza Nuova" e "Avanguardia Nazionale". In particolare, si evidenzia che Avanguardia Nazionale, organizzazione neofascista e golpista italiana, è stata fondata il 25 aprile 1960 da Stefano Delle Chiaie e disciolta formalmente il 5 giugno 1976 a seguito della condanna del Tribunale di Roma di gran parte dei dirigenti e degli attivisti di Avanguardia Nazionale per ricostituzione del disciolto partito fascista;

tra i numerosi fatti accaduti in questi mesi si ricordano anche gli scontri avvenuti a Genova lo scorso 23 maggio nel corso del comizio di "CasaPound", o ancora le violente minacce sempre ad opera di diversi esponenti di CasaPound, in occasione dell'assegnazione di una casa popolare nel quartiere di Casal Bruciato a Roma. Tra gli insulti e le minacce, occorre menzionare anche la minaccia di uno stupro rivolta ad una donna bosniaca con in braccio una bambina;

inoltre, come noto, la Corte dei conti ha stimato in 4,6 milioni di euro il danno all'erario dovuto all'occupazione abusiva dell'immobile di via Napoleone III, a Roma, da parte di CasaPound. Come sottolineato dalla Corte di conti: "L'occupazione *sine titulo* dell'immobile da parte di Casa Pound ha determinato una perdita economica per le finanze pubbliche e comunque una lesione al patrimonio immobiliare pubblico, dato che il cespite non è stato proficuamente utilizzato per oltre 15 anni". Nonostante le predette stime e le sollecitazioni pervenute da diversi esponenti istituzionali, ad oggi il Ministro in indirizzo non ha adottato alcuna iniziativa volta a sgomberare l'immobile;

considerato, inoltre, che l'articolo 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, recante norme di attuazione della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione dispone che: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista",

si chiede di sapere quali iniziative necessarie e urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di contrastare efficacemente le attività criminali delle diverse organizzazioni riconducibili all'estrema destra, oramai divenute una vera emergenza nazionale, anche alla luce del dettato costituzionale in materia di divieto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, il cui rispetto deve sempre guidare l'attività di tutti i membri del Governo della Repubblica italiana.

(3-01026)

[MARCUCCI](#), [ALFIERI](#), [PARRINI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [STEFANO](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [BITI](#), [BOLDRINI](#), [BONIFAZI](#), [CERNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [D'ARIENZO](#), [FARAONE](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [GRIMANI](#), [IORI](#), [LAUS](#), [MAGORNO](#), [MANCA](#), [MARGIOTTA](#), [MARINO](#), [MESSINA](#) Assuntela, [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [PARENTE](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [RAMPI](#), [RENZI](#), [RICHETTI](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [SUDANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#), [VERDUCCI](#), [ZANDA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

in data 10 luglio 2019 il giornale *on line* americano "BuzzFeed" ha pubblicato la registrazione di una riunione segreta tenutasi il 18 ottobre 2018 al "Metropol Hotel" di Mosca in cui vi sarebbe stato un incontro tra esponenti della Lega e uomini del Cremlino. Secondo quanto riportato "l'incontro

avvenuto tra sei uomini - tre russi e tre italiani - avrebbe avuto lo scopo esplicito di finanziare il partito della Lega e la sua campagna elettorale per le Europee";

già nel mese di febbraio 2019 un'inchiesta del settimanale "L'Espresso" aveva parlato di incontri tenutisi a Mosca nel predetto *hotel* tra il giornalista, Gianluca Savoini, iscritto alla Lega dal 1991, fondatore nel 2014, mentre era portavoce del segretario Matteo Salvini, e responsabile per i rapporti con la Russia, dell'associazione "Lombardia-Russia" e alcuni uomini russi avente ad oggetto un accordo di collaborazione. Savoini è, inoltre, vice presidente del Comitato regionale per le comunicazioni Lombardia (Corecom), indicato dalla Lega;

nell'audio pubblicato da "BuzzFeed" si sente più volte Savoini ripetere: "Vogliamo cambiare l'Europa. La nuova Europa deve essere molto più vicina alla Russia". Tra le altre affermazioni emerge inoltre la volontà di decidere il futuro "degli italiani senza dover dipendere dalle decisioni degli 'illuminati' di Bruxelles e degli Stati Uniti";

nella riunione, come riportato dal predetto organo d'informazione, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, che proprio nei giorni precedenti aveva definito pubblicamente le sanzioni contro Mosca "socialmente, economicamente e culturalmente folli", viene più volte chiamato il "Trump italiano";

come si legge nella trascrizione degli audio, Savoini sostiene che l'Europa stia realmente cambiando. Al centro di questo nuovo corso ci sarebbe il Governo italiano, ma lo stesso "avrebbe molti nemici perché attaccato da Bruxelles, dagli uomini della globalizzazione e dall'*establishment* di Obama che è ancora molto forte in Italia". A queste parole si associa, inoltre, un altro degli italiani presenti che, sebbene formalmente in via di scherzo, chiede agli uomini russi presenti se vi siano ancora dei *gulag* nel loro Paese, per mandarvi delle persone dall'Italia. Parole prive di qualunque forma di rispetto verso un passato tragico e i milioni di vittime perite nei *gulag*;

considerato che:

secondo la ricostruzione del giornalista Alberto Nardelli di "Buzzfeed" la riunione sarebbe durata poco più di un'ora e avrebbe avuto ad oggetto, inoltre, la vendita di 3 milioni di tonnellate di petrolio all'Eni da parte di un'importante compagnia petrolifera russa. Il valore della vendita sarebbe stato di circa 1,5 miliardi di dollari. Da questa transazione, secondo il quotidiano, sarebbero avanzati 65 milioni di dollari a favore della Lega;

infine, Nardelli ha pubblicato sul suo profilo "Twitter" una foto della cena di Stato tenutasi a Villa Madama a Roma in occasione della visita del presidente Putin, che attesta la presenza di Savoini alla predetta cena, presenza che alla luce dei continui articoli di stampa relativi ad incontri segreti tra Savoini medesimo ed esponenti del Cremlino appare quantomeno inopportuna;

sul tema di eventuali finanziamenti della Russia al partito della Lega e sulle relative notizie di stampa pubblicate in questi mesi, il gruppo del Partito Democratico ha presentato tre interrogazioni, due a prima firma del senatore Parrini e una del senatore Stefano. Le predette interrogazioni presentate rispettivamente il 26 febbraio, il 21 marzo e l'8 maggio 2019 ad oggi non sono state pubblicate in quanto ritenute inammissibili;

infine, secondo quanto pubblicato dalle agenzie di stampa in data 11 luglio, la Procura di Milano avrebbe aperto un'inchiesta sulla presunta trattativa per finanziare la Lega con soldi russi. In particolare, secondo quanto pubblicato dall'agenzia di stampa Agi: "L'inchiesta, affidata al procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e ai pm Sergio Spadaro e Gaetano Ruta del dipartimento 'reati economici transnazionali, è stata avviata dopo la pubblicazione della ricostruzione giornalistica della vicenda da parte del settimanale 'L'Espresso' nel febbraio scorso". Da quanto si apprende dalle citate fonti di stampa, l'ipotesi di reato per cui si procede sarebbe corruzione internazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito ai fatti esposti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale non ritengano questi incontri, qualora venisse confermata l'autenticità della notizia, pericolosi per la tenuta degli assetti geopolitici dell'Italia, nonché lesivi della vocazione transatlantica ed europeista del nostro Paese;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare o abbia già adottato al fine di fare al più presto chiarezza sui fatti inquietanti sopra riportati, che, al di là delle loro eventuali implicazioni penali, appaiono deleteri per la nostra sicurezza nazionale e tali da inficiare la correttezza e la trasparenza della vita democratica del nostro Paese.

(3-01035)

[PARRINI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'11 luglio 2019 la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di corruzione internazionale sulla presunta trattativa per finanziare il partito della Lega con soldi russi;

l'indagine, affidata al procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e ai pubblici ministeri Sergio Spadaro e Gaetano Ruta del dipartimento "reati economici transnazionali", che vede indagato il presidente dell'Associazione Lombardia-Russia, Gianluca Savoini, ex portavoce di Matteo Salvini, è stata avviata dopo la pubblicazione della ricostruzione giornalistica della vicenda da parte del settimanale "L'Espresso" nel febbraio scorso;

nell'Associazione Lombardia-Russia risulta "Responsabile Sviluppo Progetti" Claudio D'amico, ex onorevole della Lega nella XVI Legislatura e attuale "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso gli uffici di diretta collaborazione del vicepremier Matteo Salvini, come risulta dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri;

lo scorso 14 luglio il quotidiano "La Stampa" ha pubblicato le *email* con le quali si certifica l'intervento di Claudio D'Amico per accreditare Gianluca Savoini al foro di dialogo Italia-Russia, grazie al quale lo stesso Savoini ha partecipato alla cena del 4 luglio a Villa Madama in occasione della visita a Roma di Vladimir Putin;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Corriere della Sera" il 15 luglio, Claudio D'amico risulterebbe detenere una quota del 67 per cento (Gianluca Savoini del 33) della società di consulenza "Orion Lee" che ha sede a Mosca;

dal *curriculum vitae* di Claudio D'amico, consultabile dal sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, non vi è traccia della quota societaria posseduta nella "Orion Lee";

considerato inoltre che:

nella serata del 13 luglio una nota della "Presidenza del Consiglio" ha precisato che "in merito alla presenza del sig. Gianluca Savoini alla cena che si è tenuta a Roma, a Villa Madama, la sera dello scorso 4 luglio, in onore del Presidente Putin, si precisa che, come già anticipato, il Presidente del Consiglio non conosce personalmente il sig. Savoini";

la stessa nota ha puntualizzato che "dopo aver compiuto tutte le verifiche del caso, si precisa che l'invito del sig. Savoini al Forum è stato sollecitato dal sig. Claudio D'Amico, consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale del Vice Presidente Salvini, il quale, tramite l'Ufficio di Vice Presidenza, ha giustificato l'invito in virtù del ruolo dell'invitato di Presidente dell'Associazione Lombardia-Russia e ha chiesto ai funzionari del Presidente del Consiglio di inoltrarla agli organizzatori del Forum";

lo scorso 12 luglio, come riportato da diversi organi di informazione, il Ministro dell'interno Matteo Salvini, nel corso della conferenza stampa tenutasi al termine dell'incontro al Viminale con i gestori delle discoteche, aveva dichiarato che Gianluca Savoini non era stato invitato dal Ministero dell'interno, né a Mosca, nell'ottobre 2018, né a Villa Madama nell'incontro bilaterale con Putin;

tenuto conto che:

la vicenda che riguarda i rapporti tra il partito della Lega, che guida insieme al M5S il Governo, e la Russia, assume una rilevanza ancora maggiore considerato il fatto che il Consiglio europeo ha deciso, con il voto unanime di tutti i membri, di prorogare fino al 31 gennaio 2020 le sanzioni introdotte in risposta all'annessione della Crimea e di Sebastopoli da parte della Russia nel 2014;

le misure contro la Russia riguardano i settori finanziario, dell'energia, della difesa e dei beni a duplice uso,

si chiede di sapere:

se, considerati i fatti esposti in premessa, il Ministro in indirizzo ritenga possibile che Claudio

D'amico, che lavora negli uffici da lui diretti, possa aver invitato a sua insaputa il signor Gianluca Savoini alla cena che si è tenuta a Roma, a Villa Madama, la sera dello scorso 4 luglio, in onore del Presidente Putin;

se corrisponda al vero che nell'assumere l'incarico di "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio D'amico abbia omesso di indicare di essere socio di maggioranza di una società di consulenza con sede a Mosca, la "Orion Lee"; se, alla luce di quanto è emerso, ritenga politicamente sostenibile la permanenza di Claudio D'Amico nel ruolo di "Consigliere per le attività strategiche di rilievo internazionale" presso la Presidenza del Consiglio e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per rimuovere questa oggettiva e inquietante anomalia;

se non ritenga che gli intrecci di relazioni poco chiari tra persone a sé vicine e ambienti russi, che hanno portato all'apertura di un'inchiesta con l'ipotesi di corruzione internazionale sulla presunta trattativa per finanziare il partito della Lega con soldi russi, possano ledere la credibilità dell'Italia all'interno dei sistemi di alleanza internazionale cui appartiene da decenni e che rischiano di trascinare il nostro Paese in un pericoloso isolamento.

(3-01036)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[TURCO](#), [TAVERNA](#), [CASTELLONE](#), [ROMANO](#), [MININNO](#), [ORTIS](#), [PRESUTTO](#), [TRENTACOSTE](#), [PIRRO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [MANTOVANI](#), [L'ABBATE](#)

- Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 5 luglio 2019, a Taranto, all'interno dello stabilimento siderurgico, oggi gestito da ArcelorMittal (ex Ilva), si è verificato, ancora una volta, il cosiddetto fenomeno dello *slopping*, ovvero la fuoriuscita di emissioni non convogliate che producono una fumata rossastra;

erano le ore 17.30 circa quando è improvvisamente fuoriuscita una nuvola contenente polvere di ferro. Le fotografie di quanto stava accadendo sono state subito diffuse in rete;

il fenomeno si verifica a fronte di anomalie di funzionamento in acciaieria 1 e 2. Su quanto accaduto alcune parti sindacali e sociali hanno chiesto ad ArcelorMittal la procedura adottata nel riempimento della siviera, un grosso contenitore cilindrico che trasporta l'acciaio fuso e contestualmente ha interessato dell'accaduto tutti gli enti ispettivi;

sull'episodio sono scattati i controlli interni della fabbrica e i responsabili della sicurezza hanno avviato una serie di verifiche per capire che cosa sia accaduto;

considerato che:

tali fenomeni si verificano oramai costantemente nel siderurgico di Taranto. Lo *slopping* venne evidenziato anche nel 2011 dai Carabinieri del nucleo operativo ecologico nell'ambito dell'inchiesta "Ambiente svenduto": per 40 giorni i militari filmarono e documentarono le emissioni delle due acciaierie, riscontrando in questo arco di tempo circa 180 casi di emissioni incontrollate;

il fenomeno dello *slopping* è stato considerato così dannoso per l'ambiente e per la salute dei cittadini tanto da esser inserito come prescrizione nel decreto di riesame AIA, chiedendo di mettere a punto una procedura operativa atta ad eliminarlo;

inoltre, tra gli interventi dichiarati conclusi dalla gestione commissariale e che riguardavano l'area a caldo, era previsto il miglioramento del sistema prevenzione *slopping* con tecnologia RAMS, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare le opportune iniziative al fine di fare piena luce su quanto accaduto il 5 luglio all'interno dello stabilimento di Taranto;

se le prescrizioni AIA inerenti al fenomeno dello *slopping* siano state portate a termine;

se non intenda avviare un'indagine ministeriale, affinché episodi così dannosi per i cittadini e per l'ambiente non si ripetano in futuro.

(4-01961)

[IWObI](#), [CANDURA](#), [PELLEGRINI Emanuele](#), [VESCOVI](#), [ARRIGONI](#), [BRIZIARELLI](#), [BRUZZONE](#), [PAZZAGLINI](#) - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. -

Premesso che:

in data 16 ottobre 2018, a Roma, è stato siglato un *memorandum* nel campo della cooperazione sulla vulnerabilità al cambiamento climatico tra il direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il segretario esecutivo della "Lake Chad basin commission";

dal 1960 ad oggi la superficie del lago Chad si è ridotta del 90 per cento, con il livello delle acque che si è abbassato di oltre 4 metri;

la crisi che colpisce il lago, causata da una pluralità di elementi tra i quali il calo delle precipitazioni, i prolungati periodi di siccità, l'enorme crescita demografica e lo sfruttamento non sostenibile delle acque, ha conseguenze molto negative sulla popolazione che vive sulle rive del lago e che trova nel bacino idrico la fonte primaria di sostentamento;

il lago Chad assicura risorse idriche a più di 20 milioni di persone che vivono nei paesi che circondano il bacino, e le gravi conseguenze umanitarie nel territorio stanno provocando notevoli migrazioni interne;

senza un'azione decisiva e strategica di cooperazione internazionale, la crisi del lago Chad potrebbe portare ad un aumento significativo delle migrazioni di massa e dell'insicurezza nei territori limitrofi perché le condizioni di vita risulterebbero ben più difficili;

considerato che:

l'obiettivo del *memorandum*, esplicitato dall'articolo 1, è di rafforzare e coordinare gli apporti di diversi Paesi per combattere il cambiamento climatico, indirizzando e prevenendo i suoi effetti nel Sahel e nel bacino del lago;

l'obiettivo più specifico del *memorandum* è quello di coordinare e completare lo studio di fattibilità per il trasferimento dell'acqua dal bacino di Ubangi-Congo ("progetto Transaqua") al bacino del lago Chad, al fine di verificare la possibilità tecnica del trasferimento di acqua tra i due bacini, esaminare le conseguenze della realizzazione del progetto soprattutto riguardo la produzione di energie rinnovabili e sulla navigazione del lago, analizzare i possibili rischi di una simile operazione identificando le eventuali criticità che potrebbero emergere dal punto di vista ambientale, sociale ed economico;

il *memorandum*, all'articolo 6, impegna il Ministero dell'ambiente a co-finanziare il completamento dello studio di fattibilità con 1.500.000 euro,

si chiede di sapere quali iniziative, anche di natura amministrativa, il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per erogare il co-finanziamento previsto all'articolo 6 del *memorandum*, volto a completare lo studio di fattibilità del "progetto Transaqua".

(4-01962)

[TOTARO](#) - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'epatite C (HCV) rappresenta una priorità di sanità pubblica per la quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha definito l'obiettivo comune per tutti i Paesi di ridurre, entro il 2030, del 65 per cento la mortalità ad essa correlata e dell'80 per cento il numero dei casi di infezione;

a partire dal 2015, anno nel quale sono stati resi disponibili i nuovi farmaci che permettono di curare e guarire la maggior parte dei pazienti affetti da epatite C, con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015), al comma 593 dell'art. 1 è stato istituito un fondo per il concorso al rimborso alle regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi di 500 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016, poi reso strutturale con la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017), comma 400 dell'art. 1 consentendo così l'avvio di un imponente piano di eradicazione dell'HCV;

ciò è stato reso possibile grazie alla progressiva estensione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) dei criteri di accesso alle terapie per l'epatite C e agli accordi di rimborso condizionato, portati avanti dall'Agenzia con le aziende produttrici che hanno permesso una notevole e progressiva riduzione di prezzo dei farmaci anti HCV per cui oggi si stima un costo medio di circa 6.000 euro che si andrà ulteriormente a ridurre nei prossimi mesi;

ad oggi, sono stati trattati e curati 187.534 pazienti nel nostro Paese, ponendo attualmente l'Italia tra i Paesi più avanzati nel raggiungimento dell'obiettivo definito dall'Organizzazione mondiale della sanità;

recenti studi e indagini, tra i quali quella dell'associazione EpaC *onlus*, hanno tuttavia registrato la

presenza di un'ampia platea di pazienti, si stima dai 350.000 e ai 550.000, che hanno ancora necessità di accedere alle terapie. Di questi, la maggior parte rientra nella popolazione generale e non ha ancora ricevuto una diagnosi;

a tal riguardo, si ritiene che il medico di medicina generale, quale responsabile per la presa in carico, svolga un ruolo di primaria importanza per effettuare lo *screening* e la diagnosi dei soggetti a rischio; ad aprile 2020 i farmaci anti HCV perderanno lo *status* di innovatività, di conseguenza non avranno più accesso al fondo farmaci innovativi;

in data 27 giugno, presso la sede AIFA, si è tenuto il primo incontro del "tavolo di lavoro AIFA per i farmaci antivirali anti HCV". In tale occasione, si è auspicato l'avvio di strategie efficaci per identificare i pazienti "sommersi",

si chiede di sapere quali iniziative concrete si intenda avviare al fine di proseguire con il piano di eradicazione dell'epatite C, con specifico riferimento all'individuazione dalla platea dei "pazienti sommersi" e al coinvolgimento del medico di medicina generale, ruolo chiave affinché i pazienti con diagnosi non ancora nota siano individuati e avviati alle terapie disponibili nel più breve tempo possibile.

(4-01963)

[AIMI](#), [MALAN](#), [VITALI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

sono ampiamente note le vicende giudiziarie che hanno portato all'arresto a Lampedusa di Carola Rackete, capitano della "Sea Watch 3", dopo essere entrata in acque territoriali, nonostante il divieto imposto, arresto non convalidato dal giudice per le indagini preliminari di Agrigento, il quale non ha disposto alcuna misura cautelare, a differenza di quanto richiesto dalla Procura;

come riportano fonti di stampa, secondo il giudice per le indagini preliminari di Agrigento, infatti, non si sarebbe configurata l'aggravante del reato di resistenza a nave da guerra, contestato dalla Procura, in quanto la motovedetta della Guardia di finanza, speronata dalla Sea Watch 3, non potrebbe appunto classificarsi come tale;

in particolare, nella sentenza di scarcerazione si legge: "Invero, per condivisibile opzione ermeneutica del Giudice delle Leggi (v. corte cost. sentenza 35/2000) le unità navali della Guardia di Finanza sono considerate navi da guerra solo "quando operano fuori dalle acque territoriali ovvero in porti esteri ove non vi sia una autorità consolare". Nella fattispecie, al contrario, la nave della Guardia di Finanza indicata nell'atto di incolpazione, operava all'interno del porto di Lampedusa";

l'art. 200 del codice della navigazione (di cui al regio decreto n. 327 del 1942) specifica viceversa che "in alto mare, nel mare territoriale, e nei porti esteri dove non sia un'autorità consolare, la polizia sulle navi mercantili nazionali è esercitata dalle navi da guerra italiane". Pertanto, alla luce di tale disposizione di legge, la motovedetta della Guardia di finanza parrebbe essere in tutto e per tutto una nave da guerra, con la conseguenza della configurazione dell'aggravante del reato di resistenza a nave da guerra contestato dalla Procura a Carola Rackete. Se così fosse, è evidente che le valutazioni politiche della vicenda, nonché le conseguenze giuridiche, sarebbero completamente differenti da quelle attuali;

la sentenza della Corte costituzionale, cui si appella il giudice per le indagini preliminari ai fini della scarcerazione di Carola Rackete, tra l'altro, riguardava l'ammissibilità di un *referendum* sulla smilitarizzazione della Guardia di finanza (*referendum* tra l'altro dichiarato inammissibile);

la Procura avrebbe comunque manifestato l'intenzione di ricorrere in Cassazione contro la decisione del giudice per le indagini preliminari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

alla luce dei fatti, come si giustifichi, secondo il Ministro, la mancata applicazione dell'art. 200 del codice di navigazione nella vicenda;

quali iniziative di competenza intenda adottare per riaffermare chiaramente il significato giuridico di "nave da guerra".

(4-01964)

[MATRISCIANO](#), [CAMPAGNA](#), [AUDDINO](#), [GUIDOLIN](#), [PELLEGRINI Marco](#), [LICHERI](#),

[GIANNUZZI](#), [PISANI Giuseppe](#), [CASTELLONE](#), [DELL'OLIO](#), [GARRUTI](#), [FLORIDIA](#), [ANGRISANI](#), [CATALFO](#), [ROMAGNOLI](#), [NOCERINO](#), [GAUDIANO](#), [ROMANO](#), [LOREFICE](#), [PUGLIA](#), [GALLICCHIO](#), [PIRRO](#), [CASTALDI](#), [ACCOTO](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 207 del 1996, recante attuazione della delega di cui all'articolo 2, comma 43, della legge n. 549 del 1995, in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale istituisce, all'articolo 1, "un indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale ai soggetti che esercitano, in qualità di titolari o coadiutori, attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ovvero che esercitano attività commerciale su aree pubbliche";

in molte delle leggi finanziarie emanate negli anni successivi, la misura è stata prorogata. La proroga, però, non è avvenuta negli anni 2017 e 2018. La legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018), ai commi 283 e 284 dell'art. 1, ha invece reintrodotto l'indennizzo facendolo divenire una misura strutturale e prevedendo conseguentemente la stabilizzazione del contributo aggiuntivo dello 0,09 per cento destinato, in parte (0,07 per cento), al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale. Il contributo è previsto fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia;

i requisiti necessari per usufruire del contributo sono: aver compiuto i 62 anni di età, se uomo, oppure 57, se donna, essere iscritto o iscritta al momento della cessazione dell'attività da almeno cinque anni alla gestione Inps commercianti. È inoltre necessario cessare definitivamente l'attività, previa consegna in Comune della licenza e previa comunicazione al Comune della cessazione dell'attività;

la circolare n. 77 del 24 maggio 2019 dell'Inps specifica che l'indennizzo è previsto a decorrere dal 1° gennaio 2019, ma non specifica la retroattività. Conseguentemente, rimarrebbero esclusi tutti coloro che hanno chiuso le loro attività nel biennio 2017-2018 e che hanno pagato, negli anni precedenti alla chiusura del loro esercizio commerciale, il contributo dello 0,09 per cento destinato al fondo per la razionalizzazione della rete commerciale;

nella circolare viene inoltre specificato che l'indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale, introdotto dalla legge di bilancio per il 2019, è concesso dall'Istituto nei limiti della disponibilità delle risorse del fondo per la razionalizzazione della rete commerciale e che quindi, nel caso in cui ci fosse l'esaurimento delle risorse e il mancato adeguamento dell'aliquota contributiva, prevista dal citato comma 284, non saranno prese in considerazione ulteriori domande di indennizzo secondo le modalità stabilite al comma 5 dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 207 del 1996;

considerato che per coloro i quali hanno chiuso la loro attività commerciale non è prevista disoccupazione e la possibilità di trovare un nuovo lavoro è minima, anche in relazione all'età, rischiando così di causare una grande ingiustizia,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda assumere affinché possano rientrare nella misura reintrodotta dalla legge di bilancio per il 2019 anche coloro i quali hanno cessato la propria attività commerciale nel biennio 2017-2018, rimanendo esclusi dall'indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale, nonostante negli anni precedenti abbiano versato i contributi al fine di ottenere l'indennizzo medesimo.

(4-01965)

[BOTTO](#), [DONNO](#), [PIRRO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

almeno per due notti consecutive, nei giorni passati, sul viadotto Bisagno, media val Bisagno nella zona delle Gavette a Genova, sono stati effettuati lavori di ispezione, con ponte mobile per consentire ai tecnici, con le torce, di guardare sotto alla carreggiata;

alcuni cittadini, non essendo stati avvisati, si sono allertati, segnalando i lavori e chiedendo spiegazioni;

sul sito di Autostrade per l'Italia, tra i "lavori previsti", non era presente l'intervento;

successivamente alle ispezioni notturne sul viadotto sono comparsi diversi segni, "appunti sul cemento" ed alcune parti sono state cerchiare di rosso, sotto e a fianco della carreggiata, sembrerebbe per segnalare parti deteriorate;

le parti evidenziate sono particolarmente più frequenti nei pressi dei piloni, costruiti con il metodo "Dywidag", cioè ad avanzamento bilanciato, frontiera ingegneristica di quegli anni. La classica forma "a T" della struttura dei piloni, o a stampella, i cui giunti non corrispondono quindi al pilone stesso ma al centro della campata. Altri tre viadotti della A12 sono costruiti con questa tecnica: il Veilino, il Nervi e il Sori;

sono diversi i segni di deterioramento esterno, soprattutto nelle prime pile di ponente, che assorbono il peso dei mezzi in transito del piccolo dislivello tra galleria e viadotto: il cemento è scrostato in più punti, e l'armatura di metallo è visibile e in balia degli elementi, consumata e arrugginita;

alla base dei piloni scorrono diversi rivi che negli anni hanno scavato e modellato la scarpata, scoprendo ulteriormente le fondazioni;

il viadotto è stato costruito ed inaugurato nello stesso anno del ponte Morandi e con le medesime tecniche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda adottare per ovviare ai problemi evidenziati, se e come intenda agire per limitare la possibilità di danni ed eventuali cedimenti della struttura anche richiamando chi di competenza ad adoperarsi per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e se intenda vigilare sull'operato di Autostrade, visto il precedente del ponte Morandi.

(4-01966)

[LANNUTTI](#), [LEONE](#), [PRESUTTO](#), [ACCOTO](#), [GALLICCHIO](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che in un articolo de "Il Fatto Quotidiano" a firma di Gianni Barbacetto, uscito l'11 luglio 2019, dal titolo "Sala e la condanna, siamo soli anche ora che è tutto scritto", il giornalista parla del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, condannato lo scorso 5 luglio a 6 mesi di carcere, commutati poi in pena pecuniaria di 45.000 euro, con l'accusa di falso per la retrodatazione dei verbali con cui sono stati sostituiti due componenti della commissione di gara per l'assegnazione dell'appalto per la Piastra dei servizi per l'Esposizione Universale 2015. Nell'articolo il giornalista fa notare come la gestione di Sala da commissario unico dell'Expo dal 2013 al 2015 sia stata in realtà un *flop*, nonostante gli apprezzamenti generali, in quanto Sala ha amministrato un affare di 2 miliardi di euro di soldi pubblici con "ricavi per 700 milioni", e con "un numero di visitatori pari o inferiore a quella del 2000 ad Hannover, definita il flop del millennio";

considerato che risulta agli interroganti che nel gestire questa mole di soldi dei cittadini, Sala avrebbe dovuto avere la responsabilità di farlo con correttezza, con vigilanza, con trasparenza. Invece, il sindaco di Milano durante la sua gestione dell'Expo non ha detto nulla dei problemi che stavano emergendo e ha regalato "appalti senza gara agli amici (tipo Oscar Farinetti) e ha pagato gli alberi di Expo, sempre senza gara, il triplo del loro valore" e nonostante questo "è premiato con una reputazione di uomo di sinistra e santo subito". Mentre, la condanna, fa notare Barbacetto, dimostra che Sala è stato un *manager* che "non vendeva, non sentiva, non parlava, mentre intorno a lui gli arrestavano tutti i suoi collaboratori", e nonostante questo "è idolatrato come il genio della rinascita di Milano (che comunque fattura di più nella settimana della moda o del design che nei sei mesi di Expo)";

considerato altresì che si riflette poi sulla carriera di Sala, facendo notare che "un falso è un falso, che una condanna è una condanna, che Virginia Raggi (due pesi e due misure) è stata crocifissa per molto meno" e "che da quel falso per niente senza conseguenze, Sala ha guadagnato la sua carriera successiva, compresa la poltrona da sindaco". E si sottolinea, infine, come certi "personaggi ambigui nella politica e incerti nella legalità diventano eroi del tempo",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, vista la condanna a sei mesi per Giuseppe Sala, commutata poi in pena pecuniaria di 45.000 euro, per falso materiale e ideologico per la retrodatazione di due verbali, che conferma il ricorso a sotterfugi nella gestione del denaro pubblico, non ritenga che sia inadeguato nell'amministrare il denaro pubblico del Comune di Milano, a tutela dello Stato e dei cittadini;

se, alla luce delle evidenti discriminazioni politiche degli amministratori pubblici, non occorra inasprire ancor di più le sanzioni, per contrastare la mala pianta della corruzione.

(4-01967)

[BARBARO](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 26 giugno 2015, G.S., un carabiniere in servizio nella stazione di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), accertava violazioni di natura amministrativa a carico di un venditore, L.F., commesse nella medesima cittadina;

in sede di escussione, il 7 novembre 2015, L.F. dichiarava a G.S. di essersi rivolto al dottor E.G., consulente nel campo specifico, nonché assessore presso il Comune di San Giuseppe Vesuviano, al fine di regolarizzare la propria posizione amministrativa, pagando la somma di 250 euro al medesimo assessore;

G.S., a quel punto, riferiva i fatti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola, sollecitando la stessa ad attivare indagini ed assumendo che la somma di 250 euro fosse stata elargita per ottenere l'annullamento della sanzione amministrativa e, quindi, per fini corruttivi;

a seguito di tale richiesta, il pubblico ministero otteneva dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Nola un decreto autorizzativo di attività di intercettazione telefonica, a seguito della quale emergevano fatti che G.S. segnalava alla Procura della Repubblica di Nola, inquadrandoli in un'ipotesi di tentata concussione che sarebbe stata posta in essere dal sindaco di San Giuseppe Vesuviano e dal dottor E.G., nella sua funzione di assessore, ai danni di un funzionario del Comune;

il pubblico ministero chiedeva quindi l'emissione di una misura restrittiva nei confronti del sindaco che il giudice per le indagini preliminari rigettava, applicando, invece, nei confronti dell'assessore E.G. la misura interdittiva da tutte le pubbliche funzioni;

in sede di interrogatorio di garanzia dinanzi al giudice per le indagini preliminari, il dottor E.G. esibiva in originale la fattura telematica di 250 euro, regolarmente emessa a L.F., smentendo, così, l'assunto accusatorio;

in data 10 ottobre 2016, il Tribunale del riesame di Napoli annullava la misura interdittiva emessa nei confronti del dottor E.G. e, nel settembre 2017, il pubblico ministero presso la Procura di Nola avanzava richiesta di archiviazione nei confronti del sindaco, richiesta che il giudice per le indagini preliminari accoglieva;

il dottor E.G., rinviato a giudizio, in sede di udienza preliminare, nel marzo 2018, optava per il rito abbreviato, concluso con assoluzione con formula piena "per non aver commesso il fatto",

si chiede di sapere:

se, secondo le informazioni in possesso del Ministro in indirizzo, i fatti descritti corrispondano al vero; in caso affermativo, se non ritenga opportuno assumere le più idonee iniziative per verificare l'operato del carabiniere coinvolto ed eventualmente intervenire con i provvedimenti di propria competenza laddove dovesse evincersi che lo stesso abbia agito in modo non opportuno o travalicando le sue funzioni.

(4-01968)

[CRUCIOLI](#), [LANNUTTI](#), [ROMANO](#), [BOTTO](#), [MONTEVECCHI](#), [CORBETTA](#), [DI MARZIO](#), [PIRRO](#), [NOCERINO](#), [ANGRISANI](#), [RICCARDI](#), [VANIN](#), [DONNO](#), [GALLICCHIO](#), [MININNO](#), [MANTOVANI](#), [LEONE](#), [GIANNUZZI](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 27 della Costituzione italiana sancisce che "La responsabilità penale è personale";

il 23 maggio 2019, a Genova, nella zona centrale di piazza Marsala e piazza Corvetto, si sono svolti contemporaneamente un comizio di una forza politica di estrema destra e una contromanifestazione di protesta a tale comizio; a causa di queste circostanze è stato necessario mobilitare centinaia di agenti della pubblica sicurezza in tenuta antisommossa;

durante le contrapposte manifestazioni gli agenti delle forze dell'ordine, schierati a tutela del comizio, sono stati provocati e assaliti da alcuni manifestanti che volevano forzare i blocchi per impedire lo svolgimento del comizio;

la reazione degli agenti, in difesa della propria incolumità e in risposta alla violenza dei manifestanti, sembrerebbe essere trascesa in alcuni episodi apparentemente non proporzionati al contesto e all'effettiva necessità; in particolare, durante una carica degli agenti, il giornalista Stefano Origone è stato attinto da colpi di manganello e calci sferrati anche quando lo stesso si trovava ormai a terra;

la Procura della Repubblica di Genova ha avviato un'indagine per verificare il reale svolgimento dei fatti e le eventuali responsabilità. Dopo alcuni giorni, in cui è risultato difficile risalire all'identità dei soggetti coinvolti nell'episodio, un gruppo di agenti delle forze dell'ordine si è presentato spontaneamente per collaborare alle indagini;

considerato che:

già in passato nel nostro Paese si sono verificate situazioni simili, caratterizzate dall'impossibilità di effettuare, ove necessario, l'individuazione degli agenti in tenuta antisommossa;

in particolare nel 2001, proprio a Genova, si svolsero i noti eventi legati al G8, durante i quali si verificarono diffusi e ingiustificati casi di violenza anche da parte di alcuni esponenti delle forze dell'ordine, alcuni dei quali rimasero impuniti proprio a causa della mancata identificazione;

in data 19 settembre 2001 il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, con raccomandazione REC (2001)10, ha adottato il Codice europeo di etica per la polizia (CEEP), primo strumento sovranazionale in materia di sicurezza emanato da un'istituzione europea;

l'articolo 45 recita che, di norma, nel corso di un intervento, il personale di polizia deve essere in condizione di dimostrare il proprio grado e la propria identità professionale, ovvero è necessario che sia sempre identificabile il singolo membro della polizia;

nel *memorandum* esplicativo al CEEP, a commento dell'articolo 45, è indicato che il requisito per cui il personale di polizia deve di norma dimostrare la propria identità professionale prima, durante o dopo un intervento, è strettamente legata alla responsabilità personale degli operatori di polizia per azioni o omissioni (articolo 16). Senza la possibilità di identificare il singolo agente, la responsabilità personale, dal punto di vista dei cittadini, diventa un concetto vuoto. È chiaro che l'implementazione di tale regola deve bilanciare l'interesse del pubblico e la sicurezza del personale di polizia in base ad ogni singolo caso specifico. Va sottolineato che l'identificazione di un membro della polizia non implica necessariamente che ne venga divulgato il nome;

il 12 dicembre 2012 il Parlamento europeo ha adottato la risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2010-2011) che al paragrafo 192 riporta che il Parlamento europeo "esprime preoccupazione per il ricorso a una forza sproporzionata da parte della polizia durante eventi pubblici e manifestazioni nell'UE; invita gli Stati membri a provvedere affinché il controllo giuridico e democratico delle autorità incaricate dell'applicazione della legge e del loro personale sia rafforzato, l'assunzione di responsabilità sia garantita e l'immunità non venga concessa in Europa, in particolare per i casi di uso sproporzionato della forza e di torture o trattamenti inumani o degradanti; esorta gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo";

ad oggi sono già 15 i Paesi dell'Unione europea che si sono adeguati alla risoluzione del 2012, dotando le proprie forze dell'ordine di codici distintivi;

considerato infine che:

il capitolo 23 denominato "Sicurezza, legalità e forze dell'ordine", a pagina 43 del "contratto per il governo del cambiamento", cita esplicitamente l'introduzione di una videocamera sulla divisa delle forze dell'ordine. Nel quarto capoverso viene infatti riportato che "Si dovranno dotare tutti gli agenti che svolgono compiti di polizia su strada di una videocamera sulla divisa, nell'autovettura e nelle celle di sicurezza, sotto il controllo e la direzione del Garante della *privacy*, con adozione di un rigido regolamento, per filmare quanto accade durante il servizio, nelle manifestazioni, in piazza e negli stadi";

il 14 giugno 2018, in occasione della cerimonia di chiusura dell'anno accademico della scuola di perfezionamento per le forze di polizia, il Ministro in indirizzo si era dichiarato contrario all'introduzione del codice identificativo ma favorevole all'introduzione delle videocamere sulle divise, ricordando inoltre il sostegno da parte del Sindacato autonomo di Polizia a tale provvedimento, si chiede di sapere quali siano le misure previste, o in programma, per responsabilizzare e identificare gli agenti sulla scorta del paragrafo 192 della risoluzione del Parlamento europeo del 12 dicembre 2012.

(4-01969)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello*

sviluppo economico. - Premesso che:

si sta verificando un'accelerazione tecnologica in ragione dell'avvento del 5G e ciò avverrà mettendo a repentaglio il rispetto del limite di esposizione della popolazione di 6 volt per metro, posto dal regolamento recante "i tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana" (decreto ministeriale n. 381 del 1998, previsto dalla legge n. 249 del 1997) e confermato come limite ambientale dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 2003) "in corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore";

l'individuazione del valore di 6 volt per metro, dovuta a Livio Giuliani, dirigente di ricerca dell'Ispesl ("il padre dei 6 Volt/metro", *ex pluribus* "la Repubblica - Affari e Finanza" del 20 gennaio 2003), è stata una sfida scientifica e tecnologica che ha governato la costruzione della rete di telefonia cellulare in Italia, GSM, DCS e UMTS, una delle migliori reti mondiali. La rete fu costruita proteggendo la popolazione italiana, con livelli di esposizione massima di un centesimo, per l'UMTS e poi per il 4G, di quelli degli altri Paesi in America e in Europa in cui vige un limite di esposizione pari a 61 volt al metro. Un caso di effettivo sviluppo sostenibile, in equilibrio ottimale tra diritto alla salute (articolo 32 della Costituzione) e diritto all'intrapresa (art. 41 della Costituzione). In Europa, comunque, ben nove Paesi hanno adottato, sull'esempio dell'Italia, i 6 volt per metro;

considerato che:

nel 2011, la IARC (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) ha classificato il telefono cellulare come possibile fattore cancerogeno per l'uomo per i tumori della testa. Esistono, inoltre, ormai numerosissimi studi sull'esito tumorale dell'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici. A fine 2018 il National toxicology program (USA) ha diffuso il rapporto del suo studio con una "chiara evidenza che i ratti maschi esposti ad alti livelli di radiazioni da radiofrequenza, come 2G e 3G, sviluppano rari tumori delle cellule nervose del cuore" e aggiunge che esistono "evidenze di tumori al cervello e alle ghiandole surrenali". Studi confermati dall'istituto Ramazzini di Bologna;

il Governo ha delegato il CEI (Comitato elettrotecnico italiano), stante l'inesorabile introduzione del 5G in Italia, a fornire linee guida con nuovi criteri statistici di calcolo per l'esposizione a campi elettromagnetici,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, che la legge n. 36 del 2001 individua come responsabili della protezione elettromagnetica della popolazione per la mitigazione dell'impatto sulla popolazione e sull'ambiente del 5G, anche in applicazione del principio di precauzione o di prevenzione;

se, in applicazione del principio di buona amministrazione, non ritengano necessario riconvocare il gruppo di lavoro interministeriale costituito con decreto ministeriale 2 giugno 1997, per la protezione dai campi elettromagnetici, che ha elaborato i testi del regolamento di cui al decreto ministeriale n. 381 del 1998, e del disegno di legge poi approvato, con modificazioni, nella legge n. 36 del 2001;

se non ritengano opportuno affidare a tale gruppo di lavoro la redazione delle linee guida per la protezione della popolazione dal 5G, dopo averne revocato il mandato al CEI;

se, in osservanza dell'art. 6, comma 1, lett. l), della legge di riforma sanitaria (di cui alla legge n. 833 del 1978), non ritengano doveroso consultare l'Istituto superiore di sanità e l'ex Ispesl;

se non ritengano infine necessario stabilire una conferenza dei servizi con la partecipazione, ai sensi dell'art. 14 della legge n. 241 del 1990, delle più rappresentative associazioni di consumatori, ambientaliste e associazioni di portatori di sensibilità chimica multipla o di elettrosensibilità, per l'approvazione delle linee guida per la protezione dalle onde del 5G, qualunque sia l'organismo tecnico chiamato ad elaborarle.

(4-01970)

[TOFFANIN](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 5 giugno 2018, la Rai, Radio televisione italiana, ha emesso una gara pubblica con una base d'asta di 2 milioni e mezzo di euro per l'informatizzazione delle sedi regionali, alla quale hanno partecipato cinque società abilitate a svolgere attività nell'Unione europea nel settore *broadcast*;

gare di appalto di queste dimensioni comportano, ai fini della partecipazione, la fornitura di una corposa documentazione e una minuziosa serie di controlli da parte dell'ente appaltante; la gara è stata assegnata dalla Rai alla società VideoProgetti srl per un importo pari a 1.696.195 euro; il processo di informatizzazione oggetto del bando di gara è stato garantito dal *software* "Etere" (fornito dalla ditta Etere PTE Ltd di Singapore) di cui VideoProgetti Srl è distributore per l'Italia; Etere srl è stata una società produttrice di *software* per l'emittenza radiotelevisiva con sede a Tolentino (Macerata), fondata nel 1987 e messa in liquidazione nel 2014; successivamente, tale società è stata dichiarata fallita e sembrerebbe aver lasciato un debito verso l'Agenzia delle entrate di circa 4 milioni di euro derivante da imposte non versate; il fondatore della Etere Srl il 1° gennaio 2015 ha costituito a Singapore la nuova società Etere PTE Ltd, continuando, di fatto, ad operare sul mercato mondiale del *broadcast* con lo stesso marchio (leggermente modificato) e soprattutto lo stesso *software* nato però dalla società liquidata e fallita; al momento del fallimento, ETERE Srl vantava autorevoli clienti come Rai, Mediaset, Persidera e istituzioni pubbliche come la Camera dei deputati; da alcune fonti di stampa, si è appreso che tale società sarebbe stata interessata da alcune indagini della Guardia di finanza, dalle quali emergerebbero esiti molto preoccupanti, come un'evasione fiscale di milioni di euro per tasse non pagate ed il sequestro di conti correnti e beni immobili; l'indagine condotta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Macerata e coordinata dalla Procura sembrerebbe aver portato alla denuncia di due persone, entrambe di Tolentino, accusate, tra l'altro, di evasione e indebita percezione, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano opportuno fornire, ognuno per le proprie competenze, chiarimenti in merito all'aggiudicazione dell'appalto alla società VideoProgetti srl utilizzatrice e importatrice del *software* "Etere".

(4-01971)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01027 della senatrice Corrado ed altri, sul rinnovo di direttori di musei e parchi autonomi;

3-01038 del senatore Rampi, sulla necessità di incrementare il fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01034 del senatore Laforgia, sul salvataggio dell'ex compagnia di bandiera Alitalia;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01037 del senatore D'Arienzo, sulla realizzazione del nuovo collettore fognario nell'area del lago di Garda con fondi del Ministero dell'ambiente.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-00997 del senatore D'Arienzo;

è stata ritirata l'interrogazione 4-00417 del senatore Corbetta.

1.5.2.3. Seduta n. 135 del 18/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

135a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente ALBERTI CASELLATI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,35).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Come preannunciato ieri, do ulteriori dettagli sull'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri sulle presunte trattative tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e personalità di nazionalità russa, che si terrà il 24 luglio alle ore 16,30, attraverso un'informativa, cui seguiranno interventi dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1383) Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (Relazione orale) (ore 9,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1383.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale, la replica della relatrice e l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo del decreto-legge.

Passiamo alla votazione finale.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, con il provvedimento in esame il Governo ha deciso di destinare i risparmi attesi rispetto agli importi preventivati per quota 100 e reddito di cittadinanza al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, per un importo stimato nell'ordine di 1,5 miliardi di euro.

Per noi è un fatto positivo, perché in questo modo si sono evitati tagli in altri più delicati settori, anche se dimostra la poca precisione nelle previsioni da parte del Governo.

Il nostro Gruppo esprimerà un voto di astensione su questo provvedimento. Lo facciamo perché è un bene che si sia scongiurata per l'Italia una procedura d'infrazione, ma al di là di questo crediamo anche che una gestione più attenta delle finanze pubbliche sia necessaria e già da tempo sotto gli occhi di tutti. Lo avevamo detto durante l'esame della Nota di aggiornamento al DEF, lo avevamo ribadito con la legge di bilancio: un quadro stabile della finanza pubblica è una condizione indispensabile e invece si è perseguita la strada di due misure che non hanno portato alcun beneficio dal punto di vista della crescita. Mi riferisco, in particolare, al reddito di cittadinanza, pensato come una misura ibrida a cavallo tra sussidio per i poveri e politica attiva del lavoro. Vedremo meglio nei prossimi mesi, ma dai primi dati parziali mi sembra che non stia riuscendo a svolgere efficacemente alcuna delle due funzioni. Anche su quota 100, come è stato sottolineato nell'audizione dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio (upB) in Commissione, è difficile valutarne l'impatto dal punto di vista della spesa pubblica. Questo perché manca la rilevazione di una serie di dati, come quelli sulla situazione contributiva o sull'età delle persone ammesse alla misura. Come si vuole quindi osservare e valutare l'impatto della misura quando mancano queste informazioni? Chiedo pertanto formalmente al Governo di far rilevare dai funzionari addetti questi dati essenziali per una stima e un'analisi seria dell'impatto finanziario della misura della quota 100. Abbiamo sentito nell'audizione con il presidente Pisauro che mancano questi dati, che in realtà servono veramente per stimare l'impatto finanziario di questa misura.

È solo un esempio, ma credo renda bene il quadro d'incertezza nel quale troppo spesso ci muoviamo rispetto ai conti pubblici. Un quadro che invece andrà chiarito in vista delle nuove misure che vengono annunciate. Credo che la diminuzione della pressione fiscale sia sempre un fatto positivo, ma che debba avvenire in una cornice di sostenibilità finanziaria, altrimenti lo sconto di oggi si è già tramutato nella cambiale di domani mattina.

Ben venga quindi la *flat tax*, purché non si apra un nuovo scontro con l'Europa. Quello che abbiamo alle spalle non è stato senza conseguenze dal punto di vista della credibilità e del ruolo che l'Italia ha potuto giocare nella definizione delle nomine in seno alla Presidenza della Commissione e della Banca centrale europea. Soprattutto l'Italia ha bisogno di altre misure a favore della crescita. Lo sblocca cantieri e il decreto crescita non sono ancora sufficienti. Non sono io a dirlo, ma le previsioni di crescita del Governo legate all'introduzione di queste due misure.

L'Italia è oggi fanalino di coda in Europa sull'andamento economico. Certo, ci sono elementi congiunturali, ma quelli ci sono per tutti. Quello che noi paghiamo è l'assenza di una politica che metta al centro il sistema imprenditoriale, che lo guidi nell'affrontare le sfide della competitività, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, che affronti i nodi strutturali del sistema Paese.

Abbiamo bisogno di meno burocrazia e di maggiore certezza del diritto, abbiamo bisogno di diminuire ulteriormente il costo del lavoro. Abbiamo bisogno di una gestione più accorta delle crisi industriali, a cominciare dalle grandi questioni Alitalia, ex Ilva e TAV. Ma per fare tutto questo, come ho già detto, non bisogna minare il terreno di una finanza pubblica, che sconta già un forte indebitamento e che destina parte importante delle proprie risorse per onorare gli interessi su quel debito.

Ribadisco, pertanto, il voto d'astensione del nostro Gruppo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, con questo aggiustamento, che non capisco perché non vogliate chiamare manovra, dal momento che è una manovra, abbiamo

evitato la procedura di infrazione. Dico subito che è un fatto positivo, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare, dal momento che la procedura avrebbe prodotto danni gravissimi al nostro Paese.

Voglio fare una piccola riflessione: in fondo, dopo l'esperienza che avete costretto il nostro Paese a fare nella legge di bilancio per il 2019, un inutile braccio di ferro con la Commissione europea per poi fare ciò che - la Commissione - aveva detto, sarebbe stato opportuno evitare gli annunci, le minacce; ma vedo che, purtroppo, non si va in questo senso. In ogni caso, correzione, aggiustamento dei conti, manovra: alla fine, per dire una cosa diversa da quanto ha affermato ieri il Capogruppo della Lega - ma come ha detto giustamente, i dati sono dati - avete fatto quello che vi ha chiesto la Commissione europea: né più, né meno. Da questo punto di vista, fatemi dire che sembra che le elezioni non servano.

La confusione che c'è in relazione alla nomina del Presidente della Commissione europea, lo scontro tra MoVimento 5 Stelle e Lega, le parole del Presidente del Consiglio oggi nella sua lettera a «la Repubblica» ci dicono come questo nostro Paese sia, purtroppo, in difficoltà nelle relazioni europee.

Vorrei invitare il Governo e la maggioranza con spirito del tutto costruttivo: non c'è solo la nomina del Commissario europeo italiano; l'importante è sostenere la necessità che l'Italia abbia un ruolo adeguato all'interno della Commissione. Ci sono tutte le direzioni generali della Commissione da nominare, laddove il nostro Paese - con l'attuale livello di credibilità pari a zero - rischia il paradosso: volete contestare l'asse franco-tedesco? Temo, e lo vedremo nella nuova elaborazione delle direzioni generali, che ci troveremo di fronte a uno spiazzamento dell'Italia in relazione all'Europa.

Come sappiamo, la funzione delle tecnocrazie in Europa è fondamentale per ottenere risultati importanti; per non parlare dell'interessante piano presentato dal Ministro degli affari esteri sull'immigrazione. Come pensate di portarlo avanti? Anzi, rivolgo una proposta alla maggioranza: discutiamo in Aula il piano presentato dal ministro Moavero, perché contiene elementi interessanti e positivi che finalmente propongono anche alla maggioranza di allontanarsi dalla demagogia assurda, e in alcuni suoi comportamenti perfino disumana, come abbiamo visto in questi mesi sull'immigrazione. Detto questo, rimangono i problemi fondamentali. In fondo, in questo aggiustamento si tratta di 1,5 miliardi tra reddito di cittadinanza e quota 100.

Dite adesso che siete stati prudenti; va bene, vedremo la prudenza nei prossimi giorni. Siete stati prudenti, ma delle due l'una. Mi riferisco ai numeri che avete dato quando avete parlato di quota 100 e reddito di cittadinanza, due misure su cui la nostra posizione è stata di attenzione, pur sottolineando i limiti: quota 100 non era la messa in discussione della legge Fornero; il reddito di cittadinanza, con la sovrapposizione con il lavoro, non è il modo migliore per affrontare la povertà.

Se guardate i dati forniti dal Presidente dell'INPS nelle audizioni, vedrete che alcune Regioni del Mezzogiorno, dove la povertà è un dato relevantissimo, presentano dati molto critici e ridotti. Al di là di come vogliate valutare tale dato e al di là della propaganda, il dato di quota 100 e il dato del reddito di cittadinanza dimostrano che quelle norme hanno una criticità che sarebbe interessante provare ad affrontare per dare una risposta più adeguata al Paese. Invece, preferite la propaganda.

Vorrei, però, chiarire, anche rispetto all'intervento di chiusura della relatrice, che i dati del rapporto PIL-*deficit* e del rientro non sono dati da una manovra espansiva. Questa che stiamo vivendo non è una fase espansiva. Vi consiglio prudenza. Seguite ciò che dice il ministro Tria, che vi ha dimostrato che forse è più prudente, quando spiega che lo 0,1-0,2 per cento, comunque, è ancora tutto da garantire (e stiamo parlando di una sostanziale stagnazione). Anzi, la congiuntura dei prossimi mesi, a livello internazionale, ha un segno negativo e, quindi, non è affatto scontata una fase espansiva.

È inutile che vi agganciate ai dati di questa o quella trimestrale. Il dato di merito è che questo Paese è sostanzialmente in stagnazione. È un dato oggettivo. Ma perché non ne parliamo? Forse, potremmo fare qualche passo in avanti.

Voglio essere chiaro su alcuni punti. Per esempio, sul dato del lavoro, chiedo al Governo che, oltre ai dati dell'occupazione, vorrei avere il dato delle ore lavorate. (*Applausi delle senatrici Bellanova e Parente*).

È un problema serio. L'ultimo dato che io conosco ci parla di 1,250 milioni di ore lavorate in meno.

Questo è il nostro Paese. Questo è il dato: non sono catastrofista. Tutti i dati positivi che rileva, io li valorizzo, ma non sono d'accordo a fare il gioco delle tre carte sui dati relativi all'economia. Fate attenzione perché, in fondo, dei segnali li avete già.

Mi rivolgo, prima di tutto, al MoVimento 5 Stelle. Voi dite: il popolo ci capisce. Veramente sta capendo più Salvini e la sua demagogia sull'immigrazione, che non risolve la clandestinità, ma fa demagogia. Non mi sembra che siate proprio capiti dal popolo in questo momento. Forse, porvi qualche interrogativo potrebbe essere utile.

Due semplici osservazioni, in conclusione. 158 tavoli di crisi. Nessuna politica industriale: zero. Emergenza scuola. Come aprirà l'anno scolastico? Aprirà in una situazione di drammatica criticità in relazione agli insegnanti. Emergenza sanità. Siamo arrivati ai medici dell'esercito.

L'altra cosa che mi colpisce è che in quest'Aula nessuno parla mai del Mezzogiorno. A proposito di dati, li avete letti quelli sul Mezzogiorno? Nessuno parla dei dati del Mezzogiorno. In questo dibattito nessuno ha ancora usato la parola «Mezzogiorno», i cui dati sono drammatici: cresce la distanza tra Nord e Sud in modo significativo e voi andate avanti con l'autonomia differenziata.

Vi consiglio la lettura dei documenti del DAGL (Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi), della Corte dei conti e dell'UPB, perché in tutti e tre i dati vi dicono che se andate avanti in questo modo sull'autonomia differenziata farete saltare il sistema Paese. Dovete ricominciare a discutere seriamente della questione, ragionando di legge quadro, perequazione, legge n. 42 del 2009 e diritti per tutto il Paese. Così si può fare un dibattito serio. La facciamo una discussione in Aula sul tema, visto che sento tanti colleghi, non solo della nostra parte, che pongono interrogativi e problemi? La questione avrà una ricaduta fondamentale sui conti dello Stato. La facciamo una discussione in Aula? Discutiamo e vediamo se siamo in grado di dare un contributo.

In ogni caso, a dimostrazione che la nostra non è una posizione pregiudiziale, noi ci asterremo sul provvedimento e continueremo il nostro impegno per cercare di dare un contributo al Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Di Marzio*).

[CALANDRINI](#) (Fdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALANDRINI (Fdl). Signor Presidente, con il disegno di legge che oggi è all'attenzione del Senato di fatto siamo congelando un miliardo e mezzo di euro: è un provvedimento che, se non migliora i nostri conti, almeno in questo momento non li peggiora, vista la mancata procedura di infrazione per i conti pubblici da parte dell'Unione europea. Quindi, prendiamo atto con soddisfazione del superamento di questo rischio, perché - come ho già avuto modo di dire nel mio intervento di ieri - sarebbe stata una pessima figura per quello che l'Italia rappresenta nel contesto dell'Unione europea. Ciò non toglie comunque che il rischio che abbiamo scongiurato riapre il nodo ancora più stringente della sovranità del nostro Paese. Le politiche europee di rigore hanno portato alla più lunga crisi economica della storia ed hanno anche incrinato i nostri rapporti con l'Unione europea, seppure ne rimaniamo convinti sostenitori e ne resteremo sempre i fondatori. Quel che è peggio è che hanno allontanato gli italiani dall'Europa e dal sogno che tutti avevamo di un'Europa diversa.

Uscire da questa sudditanza è necessario per l'Italia che vive di lavoro e non di finanza. Noi vogliamo un'Europa di popoli sovrani e non una costrizione di popoli, tantomeno una costrizione di banche. È questa l'occasione per ribadire come da questo Governo ci aspettavamo un impegno maggiore per cambiare il nostro rapporto con l'Europa, che non può farci i conti in tasca e poi remarci contro, letteralmente, quando le navi battenti bandiere di altri Paesi europei forzano i nostri confini e attraccano con forza e prepotenza nei nostri porti. Unione europea non è unione di conti, è anche unione di intenti e di scopi e vorrei che fosse anche un'unione dei porti italiani: su questo prendo atto che siamo su posizioni e soluzioni quanto mai distanti.

Questo decreto-legge mette a riserva, quindi di fatto congela, un miliardo e mezzo di euro, ma per noi (e lo abbiamo detto in sede di approvazione di bilancio dello scorso anno, su cui abbiamo espresso voto contrario) era e resta insufficiente. Quanto chiesto da Fratelli d'Italia ed espresso nell'ordine del giorno presentato ieri in Commissione bilancio, da me predisposto, discusso e accolto come raccomandazione dal Governo, è che siano fatti quei passi in avanti, che sono stati continuamente

rinviiati, per dare modo all'Italia di crescere.

Ripeto, un miliardo e mezzo di euro non è sufficiente, è solo una base di partenza, ma non basta. Noi chiediamo una terapia d'urto, un investimento massiccio che possa portare alla crescita.

Parliamo di crescita demografica, innanzitutto, con il sostegno concreto alle famiglie italiane; una crescita che passa per la riduzione della pressione fiscale, quindi noi lo ribadiamo a gran voce: la *flat tax* incrementale. Il ministro Salvini non è presente oggi, ma lo abbiamo ascoltato nell'incontro che ha avuto alcuni giorni fa con le parti sociali. Sappiamo - lo ha detto a chiare lettere - che questa è anche la sua priorità; lo ha detto recentemente rilanciando la *flat tax*. Noi glielo chiediamo di nuovo: faccia questa *flat tax* incrementale.

Ieri ho ascoltato il collega Zuliani, intervenuto dopo di me, e che, come me, ha accolto positivamente l'ipotesi di introduzione della *flat tax* incrementale. Ministro Salvini, come ha trovato l'intesa con il suo alleato di Governo per una misura per noi ingiusta e inconcepibile come il reddito di cittadinanza, faccia il massimo per arrivare a questa misura che famiglie e imprese le chiedono a gran voce e che sarebbe, come abbiamo sempre sottolineato, a costo zero per le casse dello Stato.

Allo stesso modo chiediamo agli amici della Lega di sbloccare quelle infrastrutture rimaste solo sulla carta e che continuano a tagliare l'Italia in più parti scollegate tra di loro. Sono mancati investimenti che costano all'Italia altrettanti mancati investimenti di chi sceglie di andarsene, perché i collegamenti o non funzionano o non sono sufficienti. Questi 1,5 miliardi di euro sono una valida base di partenza e noi vi chiediamo di metterli a frutto, perché sappiamo - ce lo ha detto l'altro ieri il Presidente dell'INPS - che, sebbene siamo in presenza di un accantonamento per così dire prudenziale, in realtà i risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza saranno ben più alti del miliardo e mezzo di euro, perché arriveremo all'incirca a 2 miliardi di euro. Ripartiamo da qui, allora. Serve la volontà politica per fare delle misure che non devono avere colore politico, ma il solo obiettivo di rendere l'Italia un Paese migliore, un Paese da cui aziende e giovani non scappino più.

Purtroppo, le continue liti che vediamo in questo Governo ci dimostrano che siamo in presenza di una coalizione innaturale, che si traduce in un immobilismo che paga il Paese, per intero. Gli amici della Lega pagano un conto altissimo a questa alleanza. Gli interessi della parte produttiva del Paese vengono sacrificati sull'altare della continuità del rapporto con i 5 Stelle, che tengono sotto ricatto il Governo. Noi siamo l'Italia che vuole fare, l'Italia di chi crea lavoro, e dall'altra parte ci sono quelli che rappresentano un'Italia che ha paura e che vuole bloccare tutto. Da una parte c'è l'Italia dei no, mentre noi dobbiamo essere l'Italia dei sì. Dobbiamo essere il Paese della creatività, non il Paese delle rinunce. Prendiamo atto comunque degli sforzi fatti dagli amici della Lega per creare le condizioni di una ripartenza.

Signor Presidente, noi ci asterremo in questa votazione, e non possiamo fare altrimenti. Se da una parte accogliamo con favore i risparmi, soprattutto per quel che riguarda le mancate spese del reddito di cittadinanza, non possiamo votare favorevolmente niente che includa questa misura che noi abbiamo osteggiato con tutte le nostre forze. Tuttavia, non siamo neppure manifestamente contrari a questo decreto-legge che ci accingiamo a convertire.

La nostra astensione è segno di un investimento verso quella richiesta forte che viene dagli elettori di un Governo che guarda allo sviluppo; un'idea che è vincente, come abbiamo visto, in tutte le elezioni regionali che si sono succedute nell'ultimo anno; ha successo in quelle locali e prefigura il futuro di un centrodestra diverso. Purtroppo, dobbiamo constatare che questi saldi di finanza assestano assetti che per noi restano ancora insufficienti e che ci auguriamo di vedere trasformati in altro, in misure concrete, nella prossima manovra di bilancio. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[MANCA \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MANCA \(PD\)](#). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, facciamo il tifo per l'Italia sempre: fa parte della nostra identità. Quando in gioco c'è il destino delle famiglie e delle imprese italiane, guardiamo innanzitutto all'Italia, prima ancora che a un banale calcolo elettorale. Per noi questo è un impianto culturale; rispecchia i valori e l'identità del Partito Democratico. Vale quando siamo al Governo e quando, temporaneamente, dobbiamo esercitare la responsabilità di opposizione in

questo Parlamento; vale quando dobbiamo aprire i porti per salvare uomini, donne e bambini che fuggono da conflitti; vale quando si apre e ci si opera per restituire credibilità e affidabilità alle nostre politiche economiche, che sono indispensabili per generare lavoro, crescita, sviluppo e futuro.

Questa è la ragione fondamentale che ci porta, senza ambiguità, a sostenere l'azione del Governo italiano per aver evitato la procedura di infrazione per debito eccessivo. La procedura, infatti, nel caso in cui fosse stata attivata, avrebbe compromesso la nostra autonomia, la nostra sovranità nazionale e avrebbe introdotto vincoli pesanti nell'esercizio delle funzioni del Governo e del Parlamento.

Presidente, siamo di fronte a un paradosso effettivo che ci ha portato già per due volte, attraverso sbagliate politiche sovraniste, a un passo dal dover rinunciare alla sovranità nazionale nell'esercizio delle nostre funzioni. Non è un errore: è una scelta politica. Lo dico con grande chiarezza. Questa maggioranza non può continuare ad attribuire al quadro macroeconomico le sole responsabilità che determinano una bassa crescita nel nostro Paese. Non potete continuare a eludere un'analisi obiettiva sul fallimento delle vostre politiche economiche e sulla loro inefficacia nel contrastare la fase di bassa crescita. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BITI (PD). Il Governo fa finta di ascoltare.

CASTELLI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo sta ascoltando.

MANCA (PD). Presidente, il sovranismo isola l'Italia per definizione. I sovranisti non possono promuovere alleanze; sono incompatibili con le stesse. Non è con i confini, con l'utilizzo della paura per il consenso e nemmeno con il filo spinato che ci si può proteggere dai cambiamenti in atto nella società, nell'economia e nella gestione dei flussi migratori. Le vostre politiche economiche hanno prodotto confusione, incertezza e hanno fin qui isolato l'Italia nel quadro macroeconomico europeo e internazionale. Manca una politica economica chiara, ma soprattutto una politica estera allineata - di questa si rileva un'assenza totale - all'identità nazionale, alla storia e alla cultura di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidente Romeo, cito tre numeri dato che nei suoi brillanti interventi continua ad attribuire al passato la responsabilità di un'assenza di una visione da parte della sua maggioranza e del Governo sul futuro del nostro Paese. Le voglio dare tre numeri, visto che sono stati richiamati come elemento di sostanza. Quando abbiamo terminato la nostra esperienza di Governo nel 2013, lo *spread* era a 139 punti base, la crescita all'1,5 per cento e il mercato del lavoro segnava un milione di posti di lavoro in più nel triennio. Questa è l'eredità che vi è stata consegnata. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Tale eredità, purtroppo, in questo anno di Governo è stata travolta dalle vostre incertezze, dall'assenza di una politica economica coerente con i bisogni dell'economia, della società, dei lavoratori e degli imprenditori. Avete generato confusione perché, sin dalla Nota di aggiornamento al DEF in avanti, avevate previsto un rapporto tra *deficit* e PIL al 2,4 per cento, per poi correggerlo al 2,04 - un'operazione truffaldina ed esclusivamente demagogica *(Applausi dal Gruppo PD)* - insieme a un sovradimensionamento delle previsioni di crescita. Addirittura, quando tutti i sistemi economici e tutte le autorità indipendenti vi richiamavano alla prudenza, progettavate una crescita dell'1,5 per cento, quando il Paese si stava già avvicinando alla recessione.

Queste sono le vostre responsabilità per il fallimento delle politiche economiche che, in questo anno, consegnate in eredità al Parlamento. Basta con la retorica dell'opposizione al passato, perché siete senza futuro e non avete un'idea fondamentale per costruire uno sviluppo economico coerente con i bisogni del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

In effetti, se ci pensiamo bene, anche le misure più importanti, che sono il frutto dell'accordo di Governo che avete siglato, sono state introdotte sovrastimandone gli effetti, addirittura con campagne promozionali, tutte orientate alla propaganda prima ancora che all'efficacia delle misure strutturali. Avete utilizzato il *deficit* per accompagnare misure strutturali sulla povertà, sulle politiche attive e sulle pensioni, che inevitabilmente richiedono risorse strutturali. Avete invece utilizzato il *deficit* per finanziare queste iniziative, per poi accorgervi oggi che il tiraggio di queste misure vi consente un risparmio e che molte di quelle promesse, in modo particolare in materia di politiche attive, vengono cancellate, almeno per il 2019, perché di fatto rinunciate a utilizzare i risparmi, che erano orientati ai centri per l'impiego, per favorire nuove politiche attive. Guardate che, di fronte al cambiamento in atto

nella società e nell'economia, sono le politiche attive e la formazione permanente l'elemento fondamentale in grado di garantire nuovi diritti ai cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Insomma, utilizzate i risparmi per riallineare i conti. Ebbene, questa è una manovra - come è stato ricordato da chi mi ha preceduto e dagli interventi svolti nella seduta di ieri dai senatori Stefano e Misiani - che ha un effetto e lascia dei costi addosso agli italiani. Lo vedremo meglio nel rendiconto del 2020 e nel relativo assestamento. Il rendiconto del 2019 dovrà tenere conto e terrà conto inevitabilmente del fatto che, grazie alle vostre politiche economiche, lo *spread* è stato fuori controllo fino a poche settimane fa. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ciò peserà sui conti pubblici e peserà sul lavoro e sulle imprese. Non utilizzate più la retorica delle responsabilità del passato, perché questi sono gli effetti concreti del fallimento delle vostre politiche economiche, delle vostre incertezze, dell'incompatibilità all'interno delle forze di Governo e della mancanza di un'unica progettazione per lo sviluppo economico del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidente Romeo, chiediamo la presenza in Aula del presidente Conte - e avremmo atteso con interesse anche la relazione del ministro e vice *premier* Salvini - non perché disponiamo di idee per il futuro del Paese ma, in modo particolare, per chiarire le relazioni tra l'Italia e la Russia. Non tocca a noi accertare se ci sono illegalità e irresponsabilità: tocca a un tribunale. *(Applausi dal Gruppo PD)*. È però un diritto del Parlamento conoscere le intenzioni e cosa c'è dietro, perché in gioco ci sono la sovranità nazionale e la sicurezza del nostro Paese, a proposito di chi si richiama sempre alla sicurezza, come elemento fondamentale per garantire maggiori diritti di cittadinanza. Questa vostra incertezza, questa vostra reticenza, questo vostro voler negare la trasparenza al Parlamento su una questione fondamentale, che è prima di tutto di politica estera, è un grave errore, un'umiliazione che il Parlamento non può subire. Dobbiamo dunque dire grazie alla nostra iniziativa, proprio perché crediamo che non ci sia alcuna politica economica possibile senza un'adeguata e trasparente politica estera; perché vogliamo bene al Paese e riteniamo che l'economia inevitabilmente necessiti di una visione del futuro, che viene data proprio dalla politica estera. Signor Presidente, pensiamo dunque sia stata attuata un'iniziativa giusta da parte del Partito Democratico e del nostro Presidente e mercoledì, in quest'Aula, potremo finalmente vedere garantito il diritto del Parlamento alla trasparenza, all'informazione e alla legalità, che dobbiamo sempre salvaguardare, per consolidare l'importante fattore democratico e di sviluppo di questa Assemblea.

Ecco perché - concludo - noi riteniamo il provvedimento relativo ai saldi una manovra. Abbiamo detto prima che abbiamo apprezzato l'inversione a U che i saldi di finanza pubblica hanno richiesto per poter riallineare l'Italia all'Europa. Il nostro voto di astensione - ed è la dichiarazione di voto che voglio fare - tiene certamente conto di questa importante azione di inversione, che corregge gli errori e i limiti delle vostre politiche economiche. È per questo, signor Presidente, che, dichiarando il voto di astensione del Partito Democratico, ritengo anche necessario sottolineare che l'inversione che si è determinata è direttamente proporzionale al fallimento, agli errori e ai limiti di un anno incerto di politiche economiche di questa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[TOSATO](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, colleghi, colleghe, Governo, riteniamo che quello in esame sia un provvedimento molto importante, perché dimostra che le politiche di espansione e di investimento del Governo possono avere successo con un equilibrio dei conti pubblici. Questo è il punto d'arrivo di un anno di attività del Governo Conte, del nostro Governo, che ha raggiunto questo obiettivo, ha dimostrato questa verità. *(Brusio)*.

È stato detto da parte delle opposizioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Devo richiamare il Gruppo Partito Democratico, perché non si riesce a sentire l'intervento del senatore Tosato. Prego, senatore, prosegua.

TOSATO (L-SP-PSd'Az). La ringrazio, Presidente.

Dicevo che le opposizioni, in particolare il Partito Democratico, hanno definito il decreto-legge in esame come una resa da parte del Governo nei confronti della Commissione europea. Rimandiamo al mittente questa accusa: è esattamente il contrario. È stato detto anche che il braccio di ferro con

l'Europa non ha prodotto risultati. Noi rimandiamo al mittente anche questa accusa e lo dimostriamo con i fatti. Noi, infatti, avevamo preso degli impegni con i cittadini e li abbiamo mantenuti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Quota 100 è stata approvata. Sono state date nuove risorse agli enti locali per fare investimenti e per erogare i servizi ai cittadini. Sono stati introdotti i regimi fiscali agevolati per le partite IVA, e questo è solo un inizio. Sono state date agevolazioni fiscali alle imprese. È stato approvato il reddito di cittadinanza che era nel contratto di Governo ed era un punto forte del MoVimento 5 Stelle, con equilibrio, sanzionando coloro che useranno impropriamente questo provvedimento e incentivando i centri dell'impiego affinché creino occupazione.

Questi erano gli impegni che abbiamo assunto con i cittadini e li abbiamo mantenuti. Non ci siamo arresi alla Commissione europea, che affermava che questi provvedimenti erano economicamente insostenibili. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Chi si è arreso alla Commissione europea sono i Governi precedenti; quei Governi che hanno approvato l'infame legge Fornero; che hanno trasformato questo Paese in un immenso campo profughi. Quelli sono i Governi che hanno tradito i cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quelli sono i Governi che si sono arresi alle direttive e alle letterine della Commissione europea; non certamente il nostro.

Il nostro Governo ha raggiunto importanti obiettivi e, con l'accantonamento di un miliardo e mezzo di euro contenuto nel provvedimento in esame, ha dimostrato che lo si può fare anche con equilibrio, ragionevolezza e con i conti in ordine. Grazie a questo provvedimento abbiamo riportato - e riporteremo con l'assestamento - il rapporto *deficit*-PIL al 2,04, così come approvato dal Parlamento in legge di bilancio.

Abbiamo dato tranquillità ai mercati finanziari e agli investitori, riportato lo *spread* a livelli sostenibili. Abbiamo permesso all'Italia di rispettare i parametri europei; certo, sono sbagliati e devono essere cambiati, ma esistono e ci dobbiamo purtroppo fare i conti.

E abbiamo raggiunto un obiettivo ancora più importante, quello di dimostrare che la politica economica espansiva del Governo ha un suo equilibrio e può avere successo con equilibrio. Questo provvedimento dà di fatto fiducia e crea fiducia. Dimostra in sostanza che avevamo ragione: manovre espansive e rigore di bilancio possono stare insieme, coesistere e avere successo.

Poi è stato detto, da parte delle opposizioni, che le previsioni del Governo erano sbagliate: anche questa - permettetemi - è una sciocchezza. Stiamo parlando delle previsioni su due provvedimenti nuovi (quota 100 e reddito di cittadinanza) sui quali era evidente che si potessero stimare delle somme da investire, ma non si aveva la certezza che quelle somme sarebbero state adeguate. Ebbene, lo sono state.

Abbiamo raggiunto l'obiettivo di cambiare la legge Fornero. Abbiamo raggiunto l'obiettivo di garantire giustizia sociale a quelle famiglie che si trovano in difficoltà. Questo è quello che ci interessava: il problema e l'obiettivo non erano quelli di spendere 2, 4 o 10 miliardi. Ben venga il risparmio di un miliardo e mezzo: l'importante è aver dato risposta a quelle esigenze. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Quindi, le previsioni sono state rispettate. Abbiamo raggiunto quegli obiettivi.

Sono altre le previsioni che non sono state rispettate: le vostre previsioni, che parlavano di provvedimenti di infrazione a dicembre e a luglio, e queste previsioni non sono state indovinate, non sono state azzeccate da parte dei nostri oppositori. Anche altre previsioni sono state sbagliate, quelle secondo cui, con i provvedimenti di spesa in questione, non avremmo raggiunto gli equilibri di bilancio e avremmo mandato i conti e il Paese allo sfascio. Queste erano le vostre previsioni e anche queste non si sono verificate nella realtà dei fatti. Anche questa è un'accusa che rimandiamo al mittente.

Ci sono poi altri provvedimenti che abbiamo raggiunto, come - ad esempio - quello di essere stati coerenti; coerenti nella battaglia che abbiamo condotto in campagna elettorale in occasione delle elezioni politiche ed europee, quella di essere un movimento politico alternativo al sistema di potere che c'è in Europa. Purtroppo questa è un'Europa senz'anima, che basa la propria esistenza solo su numeri e parametri; in un'Europa così costruita noi non ci riconosciamo. E non siamo stati complici

dell'elezione del nuovo rappresentante di Governo, che invece è stato votato da tutte le altre forze politiche. Anche questa è coerenza; l'abbiamo dimostrata con i fatti, non a parole in campagna elettorale. E rivendichiamo con orgoglio questa coerenza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Noi andiamo avanti su questa strada, perché riteniamo che sia quella giusta. Abbiamo finalmente un Governo coraggioso, che non ha rinunciato alla giustizia sociale. Faccio riferimento - se permettete - anche ai truffati delle banche, che il Partito Democratico aveva abbandonato e che noi stiamo cercando di tutelare con risorse vere, con quel miliardo e mezzo stanziato che non esisteva nelle manovre del Partito Democratico. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Questo è un Governo che fa giustizia sociale, un tema tanto caro alla sinistra di un tempo, che tuttavia oggi lo ha completamente abbandonato. Ha abbandonato chi doveva essere difeso; ha abbandonato famiglie e cittadini in difficoltà economica e lavoratori di aziende che rischiano di chiudere. Oggi i paladini della sinistra sono i comandanti delle navi che collaborano con gli scafisti e speronano le imbarcazioni della Guardia di finanza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Lannutti)*. I paladini della sinistra sono la grande finanza e i burocrati europei. A ognuno le proprie scelte, a ognuno le proprie priorità: per noi sono gli italiani.

L'Italia - ne siamo consapevoli - sta attraversando un periodo difficile e complicato. La sfida è sicuramente complessa, ma abbiamo la convinzione di essere sulla strada giusta, nell'interesse di questo Paese, delle nostre comunità, delle famiglie, delle imprese e dei nostri cittadini.

Per questi motivi, signor Presidente, esprimiamo un voto favorevole sul decreto-legge in esame. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni)*.

[DAMIANI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, rappresentanti del Governo, ci ritroviamo anche oggi in quest'Aula a discutere dell'ennesimo provvedimento di finanza pubblica varato dal Governo, necessario però per correre ai ripari in seguito ai danni causati da precedenti decisioni economiche assunte sempre da questo Esecutivo e da questa maggioranza; decisioni sulle quali noi di Forza Italia abbiamo sempre manifestato tutte le nostre perplessità.

Sia ieri come anche pochi minuti fa ho sentito ancora una volta autorevoli esponenti di questa maggioranza politica dire che il provvedimento in esame rappresenta una sfida vinta con l'Europa. Se noi oggi siamo in quest'Aula a varare una manovra correttiva di bilancio, è perché voi siete stati bacchettati dall'Europa; siete stati messi in castigo dietro alla lavagna ed è stata chiesta una correzione dei conti e, pertanto, siete corsi con il cappello in mano in Europa a varare una manovra correttiva.

Sia ben chiaro che a noi il provvedimento in esame fa comodo e va nella direzione da noi chiesta anche tempo fa, perché finalmente rende i conti pubblici del nostro Paese sicuramente più sostenibili. Noi, però, non condividiamo assolutamente le politiche economiche varate da questo Governo, tant'è che oggi ritorniamo in Assemblea perché subiamo un'imposizione correttiva sulla manovra di bilancio varata sei mesi fa.

Veniamo allora ai dati e vediamo se gli impegni presi nei confronti degli italiani sono stati mantenuti. La denominazione stessa del provvedimento come decreto salvaconti ci dice che qualcosa non va bene: significa che sicuramente i conti non erano a posto e, quindi, oggi in questa sede variamo una manovra che serve a salvarli, ma da cosa? Vediamo allora cosa contiene realmente il decreto salvaconti, che reca modifiche al decreto-legge n. 4 del 2019 e alla manovra finanziaria finalizzate a realizzare il miglioramento dei saldi della finanza pubblica attraverso risparmi che ancora oggi non sono quantificati. Il Governo ha parlato di circa 1,5 miliardi, ma non lo sappiamo ancora: queste sono cifre ancora aleatorie ed è stato anche scritto dal Servizio del bilancio che oggi non possono assolutamente essere decise. Vedremo il 15 settembre, quando l'INPS certificherà realmente e comunicherà i risparmi, come vengono definiti. Per il momento abbiamo un dato aleatorio e allora cerchiamo di capire realmente cosa accade rispetto a questi provvedimenti, che sia un miliardo e mezzo di risparmi o siano 3 miliardi.

Dobbiamo ricordare a questo Parlamento e a tutti quanti noi che il reddito di cittadinanza e quota 100 sono stati e sono i provvedimenti bandiera del Governo. Avete fatto campagne di comunicazione e di

propaganda dando numeri assolutamente strabilianti, dicendo che quelle misure avrebbero determinato uno *shock* economico per il Paese; che i consumi sarebbero aumentati e il PIL sarebbe cresciuto. Nulla di tutto questo è accaduto e vi siete persino spinti a dire che con questi provvedimenti avreste abolito la povertà: una frase che sicuramente resterà nella comicità italiana, più che nella storia istituzionale del nostro Paese (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

In realtà è accaduto che gli italiani hanno respinto al mittente questi provvedimenti e lo vediamo con dati certi, perché oggi gli italiani sono stufi dell'assistenzialismo fine a se stesso. Gli italiani oggi ci chiedono il lavoro serio, quello che si crea attraverso gli aiuti alle imprese. Gli italiani ci credono sgravi fiscali, una tassazione più sostenibile per famiglie e aziende. Con il provvedimento in esame voi oggi certificate nero su bianco il fallimento delle vostre misure. È questa la verità del decreto-legge che oggi noi andiamo a varare. E ce lo ha detto pochi giorni fa, venendo in audizione in Commissione bilancio, il professor Tridico, presidente dell'INPS, che ha portato dati inoppugnabili che adesso esamineremo.

Per quanto riguarda ad esempio quota 100, secondo il monitoraggio che sta conducendo l'INPS, abbiamo circa 154.000 domande, di cui ne sono state accolte soltanto 74.000, e cioè il 50 per cento. Le previsioni del Governo parlavano circa di 307.000 domande. Se entro l'anno tutto va bene e verranno accolte tutte le domande presentate, avremo allora al massimo 160.000-170.000 domande accolte, e cioè il 50 per cento in meno delle vostre previsioni.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, poi, ancora meglio: al 31 maggio scorso risultano circa un 1,372 milioni di domande, di cui 737.000 approvate, con circa 2 milioni di persone coinvolte, che ruotano intorno al reddito di cittadinanza, per un importo medio di reddito erogato di circa 490 euro mensili.

Ricordiamo tutti quali sono state le previsioni di esponenti di Governo in merito al reddito di cittadinanza: avete detto di aver stampato 6 milioni di tessere per il reddito di cittadinanza e, quindi, alla fine ad oggi il 70 per cento in meno delle previsioni previste. Se questi sono oggi i risultati delle vostre misure bandiera, avete fallito: è questo il dato oggi inoppugnabile. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

FLORIDIA (*M5S*). Meno male che lo stai dicendo tu!

DAMIANI (*FI-BP*). È chiaro che con questi numeri esigui si riduce la spesa, ma è altrettanto chiaro che ad oggi non abbiamo assolutamente avuto alcuno *shock* fiscale, come invece avevate previsto. Si è trattato di misure che rappresentano soltanto una piccola goccia in un oceano ben più grande.

Il *flop* assoluto oggi è testimoniato o meglio certificato non già da una forza politica di opposizione come Forza Italia, ma dalla stessa INPS con i dati che due giorni fa il professor Tridico ci ha indicato. Continueremo dunque a monitorare la situazione per vedere fin dove arriveremo.

Ci chiediamo allora che cosa pensa di fare il Governo nel momento in cui gli italiani oggi respingono al mittente queste misure, nonostante fossero state già impegnate nella precedente manovra di bilancio; sia con il reddito di cittadinanza, sia con i risparmi derivanti dalla cosiddetta quota 100, c'era un impegno a fare agevolazioni nelle assunzioni e, soprattutto, rispetto alle politiche per le famiglie. Ricordate le conferenze stampa del vice *premier* Di Maio, in cui parlava di sostegno alla famiglia, ai bambini, per i pannolini? Tutto ciò non ci sarà, perché voi oggi, con il cappello in mano, avete messo quei risparmi in un *freezer* e li state portando in Europa. Ritorniamo all'inizio della manovra finanziaria di dicembre scorso, quando oggi con quei risparmi potremmo riportare finalmente il rapporto debito/PIL al 2 per cento, che era la misura della quella inizialmente si discuteva (1,9 o 2 per cento, appunto).

Nel frattempo, però, abbiamo inutilmente perso tempo; gli italiani hanno bruciato i loro risparmi e le capitalizzazioni.

Quello che in realtà oggi ci interessa dopo questa manovra finanziaria - unita all'assestamento di bilancio, porterà circa 7,6 miliardi di risparmi, che andranno quindi ad abbattere il debito pubblico - è che a breve, in autunno, dovremo affrontare una manovra finanziaria molto importante. Ma se oggi recuperiamo queste somme, con quali soldi faremo la manovra finanziaria in autunno e, soprattutto, con quali vessazioni nei confronti degli italiani? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Purtroppo, anche se in questo momento gli esperti ci continuano a suggerire che bisogna avere cautela, perché non è certamente un momento favorevole per l'Italia e i dati ci portano a non fare ancora le manovre espansive che vorremmo, i dati economici non si modificano con i *desiderata* del Governo e non si aggirano certamente gli ostacoli minimizzando e chiamandoli «numeretti» privi di significato. I numeri sono questi e a certificarli - come dicevamo - non sono forze politiche di opposizione, ma sicuramente enti importanti.

Come Gruppo politico di Forza Italia oggi ci asterremo, non tanto perché non condividiamo il provvedimento, ma perché, come sempre, noi condividiamo tutto ciò che va nella direzione del buon senso, a tutela dell'interesse pubblico dei cittadini, che hanno finalmente diritto a guardare al futuro in maniera più solida, con i conti in regola e, soprattutto, con un Paese più affidabile a livello internazionale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

[PESCO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESCO (M5S). Signor Presidente, prima di intervenire in dichiarazione di voto vorrei ringraziare gli Uffici della Commissione bilancio, del Servizio studi, dei Ministeri e di tutto il Parlamento, che ci hanno permesso di rispettare la tabella di marcia in questo momento particolarmente delicato. Voglio ringraziare anche le forze politiche, che comunque hanno dimostrato molta responsabilità in Commissione: ringrazio davvero.

Il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, su cui l'Assemblea si appresta a esprimere il voto, è un atto molto snello e semplice e, al contempo, molto efficace, che ci permette di raggiungere quegli obiettivi di finanza pubblica che ci eravamo prefissati con la legge di bilancio: il tutto senza sconvolgere i conti pubblici, né le somme necessarie per le spese sociali, che vengono comunque garantite.

Si tratta di un accantonamento temporaneo. Si vanno a fare degli accantonamenti temporanei su alcune voci di spesa, in attesa della cristallizzazione del risparmio legato alle misure di quota 100 e reddito di cittadinanza.

Qualche giorno fa in Commissione bilancio abbiamo audito il professor Tridico, presidente dell'INPS, che ci ha illustrato i risultati che si stanno ottenendo da queste due misure. I risultati sono non solo confortanti, ma anche sorprendenti. Sul reddito di cittadinanza, entro il 31 dicembre 2019 si arriverà a un obiettivo pari all'80 per cento, ossia un milione di richieste accettate e tre milioni di persone troveranno sostegno attraverso esso. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Un risultato simile è quello ottenuto su quota 100, anche se i risparmi sono più cospicui.

Quota 100 e reddito di cittadinanza sono due misure che aiutano alcune persone ad andare a riposo dopo sessantadue anni di età anagrafica e trentotto di età contributiva e - soprattutto - moltissime famiglie ad avere un sostegno economico in assenza del posto di lavoro. Il reddito di cittadinanza aiuta anche a trovare un posto di lavoro. Questo è un obiettivo che ci siamo prefissati durante la scorsa legislatura e la campagna elettorale dell'anno scorso e che abbiamo concordato con la forza politica di maggioranza con cui governiamo.

Sono veramente contento che i risultati stiano arrivando - e questo è un gran bene per il Paese - il tutto nel rispetto dei conti pubblici. Questa è la cosa più importante: siamo riusciti ad attuare misure espansive nel rispetto dei conti pubblici e degli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Molti ci attaccano, dicendo che i conti non erano fatti in modo corretto. In realtà, nessuno ha la sfera di cristallo. Il controllo e - soprattutto - le quantificazioni delle risorse necessarie per le misure approntate in legge di bilancio e poi attuate sono fatti sulla base di stime e statistiche e nessuno, quindi, può avere la certezza che le cifre siano precise. In questo caso, siamo riusciti a stanziare somme maggiori rispetto a quella che è poi stata la necessità. Ciò è un bene e sarebbe stato sicuramente peggio il contrario, ossia se le risorse non fossero state sufficienti. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Invece ci siamo riusciti e, anche in questo caso, abbiamo raggiunto un obiettivo veramente ottimo.

Vorrei tranquillizzare tutti, perché il grado di accuratezza con cui vengono stanziati, controllati e utilizzate le somme è davvero affidabile, ed è espresso dagli Uffici ministeriali e dalla Ragioneria generale dello Stato, ma anche dalla Commissione bilancio del Senato, che ho l'onore di presiedere, e dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati. Il tutto viene fatto con un grado di ocularità

molto alto, di cui sono molto soddisfatto.

La prudenza nella sovrastima è una cosa che ci è appartenuta, in quanto avere delle risorse in più - e poi ottenere un risparmio - è meglio che non averne.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ci ha assicurato che l'anno prossimo, a politiche invariate, avremo un rapporto tra *deficit* e PIL pari all'1,7 per cento e già questo è un ottimo obiettivo. Certo, sappiamo benissimo che dovremo fare altre cose: penso alle clausole di salvaguardia, che andranno disinnescate, e alle misure espansive. Il decreto-legge in esame ci aiuta in questo senso, ossia nel far vedere che siamo capaci di rispettare gli obiettivi di finanza pubblica e gettare le basi solide su cui poi costruire il futuro. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È inutile andare avanti con delle promesse che non si possono mantenere. Noi facciamo delle promesse che si possono mantenere e abbiamo mantenuto quelle fatte.

L'1,7 per cento può diventare l'1,8 se riusciamo a risparmiare un po' sugli interessi. Tuttavia, già adesso possiamo renderci conto che solo qualche settimana fa sullo *spread* eravamo sopra... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Pesco, mi scusi se la interrompo.

Colleghi, il senatore Pesco magari non ha una voce molto stentorea, ma è veramente molto difficile ascoltarlo a causa del brusio.

Prego, senatore Pesco.

PESCO (*M5S*). Come dicevo, solo poche settimane fa lo *spread* era sopra i 300 punti base e ora è a 180. Se proseguissimo su questo cammino, di rassicurazione della Commissione europea e dei mercati, potremmo tranquillamente arrivare a quota 150 e addirittura scendere. Questo permetterebbe, nei prossimi tre anni, di raggiungere obiettivi di risparmio sulla quota interessi molto più alta, arrivando, ad esempio, a 18-20 miliardi di euro. Siamo riusciti quasi a dimezzare lo *spread* e dobbiamo continuare su questa strada.

Passo ora al tema del contratto, signor Presidente. Ci tengo a rimarcare il fatto che siamo riusciti a realizzare non solo delle politiche innovative per questo Parlamento e per il Paese, come quota 100 e reddito di cittadinanza, ma anche le altre misure espansive per le famiglie, le aziende e soprattutto - mi viene da dire - per la giustizia. Siamo riusciti a introdurre un concetto innovativo del tipo di Governo: abbiamo attuato un contratto con l'altra forza di maggioranza, che stiamo rispettando passo dopo passo e - secondo me - è questo che dà veramente solidità alle basi su cui stiamo costruendo il futuro della Nazione e di questo veramente sono molto soddisfatto, perché stiamo andando avanti bene. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Abbiamo rispettato gli impegni che ci siamo presi e abbiamo sicuramente iniziato a varare delle misure espansive, ma non finisce qui.

Quello che stiamo attuando con il decreto-legge in esame, quindi, non deve essere visto in modo restrittivo, come dettato meramente dal rispetto degli impegni presi con la Commissione europea, per evitare la famosa procedura di infrazione. Va visto, invece, in modo molto più ampio, rilevando il fatto che abbiamo utilizzato responsabilità e flessibilità sui conti pubblici, nel senso che le somme che non vengono spese vanno stralciate dal bilancio, perché altrimenti continuano a peggiorare i conti pubblici. Ciò che non si spende va evidenziato e va risparmiato, altrimenti continuiamo a portarci dietro dei numeri che non ci aiutano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidente, quello del 2,4 per cento, riferito al rapporto *deficit*-PIL che si sarebbe realizzato verso la fine dell'anno, era il risultato che avevamo certificato nel DEF, ma sapevamo che non andava bene. Con questo provvedimento e anche con ciò che faremo con l'assestamento riusciremo a raggiungere il 2,04 per cento. E questa è assolutamente una cosa molto importante che aiuta il nostro Paese non solo dal punto di vista dell'economia, ma anche a guadagnare credibilità: aver agito con questa ragionevolezza ci aiuta veramente a dimostrare all'Unione europea, alla Commissione europea, ma soprattutto ai mercati e a chi investe in Italia che le basi solide ci sono per fare veramente tantissime cose e soprattutto che rispettiamo la cosa più importante, ovvero il pagamento dei nostri debiti. Nessuno deve avere dubbi sul fatto che la nostra Nazione potrà pagare i debiti: noi li pagheremo sempre e questo veramente dobbiamo dirlo a gran voce a tutto il mondo, agli investitori che vengono in Italia a prestare i soldi alla nostra Nazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidente, non aggiungo altro. Sono veramente contento, perché questo provvedimento sembra semplice e snello, ma nella realtà ci aiuta veramente a consolidare i nostri conti pubblici. Per questi

motivi, togliendomi per un momento il cappello da Presidente della Commissione bilancio, dichiaro il voto favorevole che con orgoglio viene espresso da un Gruppo politico che non è solo un Gruppo politico, ma secondo me è anche una famiglia. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(763) GRANATO ed altri. - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) DE PETRIS. - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti

(Relazione orale) (ore 10,44)

Approvazione del disegno di legge n. 763

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 763, 753 e 880.

Il relatore, senatore Barbaro, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARBARO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che oggi sottoponiamo all'Assemblea propone di abolire l'istituto della chiamata per competenze, la cosiddetta chiamata diretta, e di eliminare gli ambiti territoriali come articolazione dei ruoli del personale docente della scuola. L'abolizione della chiamata diretta, istituita dalla legge n. 107 del 2015, cosiddetta buona scuola, porta a compimento un'iniziativa, presentata a inizio legislatura, che lo stesso ministro Bussetti, nell'audizione sulle linee programmatiche dinanzi alle Commissioni congiunte 7a del Senato e VII della Camera dell'11 luglio 2018, aveva condiviso manifestando l'intenzione di eliminare questo istituto ritenuto eccessivamente discrezionale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari sull'ambito territoriale, detta comunemente chiamata diretta, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neo-assegnato da parte dei dirigenti scolastici, ha infatti evidenziato, fin dalla sua prima applicazione, alcuni problemi di natura squisitamente giuridica. In primo luogo, una coesistenza irrazionale nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso (titolari di scuola, quindi, inamovibili fino alla data del pensionamento o dell'uscita per mobilità volontaria, se non per perdita del posto a seguito di soprannumerarietà o per motivi disciplinari, e titolari di ambito incaricati nella scuola con contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai nel corpo del personale appartenente alla istituzione scolastica ma ad essere sempre gli ultimi arrivati); per non parlare del fatto che il restante personale scolastico educativo e ATA, non toccato dalla citata legge n. 107, rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche indipendentemente dalla data di assunzione. In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito (unica istituzione cui tutti i nuovi docenti di ruolo e, in parte, quelli che hanno ottenuto mobilità territoriale o professionale, possono approdare) senza che l'istituzione «ambito» abbia un gestore del personale, ivi compreso il potere organizzatorio in merito all'utilizzo del medesimo. In terzo luogo, non applicabilità dell'istituto giuridico in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono giustamente esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 o di altre norme che salvaguardano posizioni giuridiche degne di particolare tutela; ne restano poi esclusi coloro che non vengono prescelti da nessuna scuola e che sono, quindi, assegnati in seguito e in surroga dagli uffici territoriali del MIUR. Conseguenze paradossali: il docente con il miglior *curriculum vitae*, ma tutelato dalla legge n. 104 del 1992, non può essere scelto, ma sceglie egli stesso la scuola più conveniente (è fin troppo chiaro che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa); docenti con *curriculum vitae* più o meno identici possono essere scelti da alcune

scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non scelti, e quindi assegnati d'ufficio su quel che resta. In quarto luogo, per motivi molto complessi, legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - come noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di bilancio, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di impegni amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione della rete scolastica e il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, o vengono gestite in modo più sommario o, peggio, vengono posposte nel tempo per molte settimane del mese di settembre (esempio eclatante sono i calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto). In quinto luogo, le percentuali di «chiamata diretta» nei due anni scolastici in cui è stata effettuata la procedura (estate del 2016 per il 2016-2017 ed estate del 2017 per il 2017-2018) sono talmente basse da esplicitare chiaramente come la procedura sia risultata molto poco gradita al mondo scolastico. Infine, non a caso, in relazione all'anno scolastico 2018-2019, si è raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione in materia.

In sede di contrattazione, infatti, è stato affermato che non era possibile attivare le procedure di compartecipazione e imparzialità nell'individuare i requisiti professionali in base ai quali i dirigenti scolastici avrebbero potuto procedere garantendo la pubblicazione di eventuali criteri oggettivi prima della mobilità 2018-2019.

È stata, quindi, messa in atto una procedura semplificata basata essenzialmente sul punteggio conseguito. L'approvazione del disegno di legge n. 763-A consentirà di sancire, con norma di rango primario, quel superamento ora attuato in via derogatoria e per l'anno scolastico 2018-2019 sulla base del contratto collettivo. Il testo è frutto di un lavoro che la Commissione istruzione ha svolto in sede redigente a partire dal 23 ottobre 2018, quando è stata avviata la discussione dei disegni di legge n. 753 (a prima firma del senatore Pittoni) e 763 (d'iniziativa della senatrice Granato e altri), cui è stato poi abbinato anche il disegno di legge n. 880 (d'iniziativa della senatrice De Petris). L'*iter* in Commissione è stato arricchito dagli elementi di valutazione acquisiti nel corso di un ciclo di audizioni informali, svolto nel mese di novembre 2018, nel corso del quale sono stati ascoltati rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali, di associazioni dei dirigenti scolastici e dei docenti e di associazioni attive nel mondo della scuola e a tutela delle persone con disabilità.

Al disegno di legge n. 763, assunto come testo base, è stato presentato un limitato numero di emendamenti; la Commissione ha concluso la discussione il 4 luglio 2019, approvando modifiche al testo base. Il testo ora in discussione in Assemblea è composto da un solo articolo composto di un solo comma, che novella la legge n. 107 del 2015 (la cosiddetta buona scuola) in ordine alle modalità di assegnazione del personale docente ai posti dell'organico dell'autonomia, dal punto di vista sia delle funzioni assegnate al dirigente scolastico sia delle modalità di articolazione territoriale dei ruoli del personale docente.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, non l'ho interrotta prima, ma ora devo farlo per chiedere ai colleghi di non sostare davanti al banco del Governo. Il Governo, infatti, deve essere in condizione di poter seguire la discussione in Aula.

BARBARO, relatore. Con il comma 1, lettera *a*), dell'articolo 1 si propone di abrogare i commi dell'articolo unico della legge n. 107 che regolano la chiamata diretta. A ciò si aggiunge quanto disposto dalla successiva lettera *h*), che dall'anno scolastico 2019-2020 sottrae al dirigente scolastico la proposta di incarico ai docenti nel quadro della chiamata per competenze; restano confermate le restanti disposizioni, in forza delle quali per la copertura dei posti i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, per assicurare il regolare avvio delle lezioni. Resta ferma anche la possibilità per il dirigente scolastico di utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli validi, percorsi formativi e competenze coerenti e sempre che non vi siano docenti abilitati in quelle classi di concorso

(si elimina il riferimento all'ambito territoriale).

Con la lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 vengono eliminati gli ambiti territoriali, intervenendo sull'articolo 1, comma 66, della legge n. 107, che attualmente prevede l'articolazione regionale dei ruoli del personale docente, per ambiti territoriali di ampiezza inferiore alla Provincia o alla Città metropolitana, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto. A questo riguardo, ricordo che con l'ultima legge di bilancio, n. 145 del 2018, si è comunque già stabilito, all'articolo 1, comma 796, che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possano comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale. Tale innovazione, che di fatto eliminava già gli ambiti territoriali, non era stata accompagnata però da una modifica esplicita delle norme vigenti relative agli ambiti territoriali, cosa prevista invece dal disegno di legge in esame.

Coerentemente con tale disciplina, la lettera *c*) prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, l'organico dell'autonomia sia ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, e non più tra gli ambiti territoriali. A tale assegnazione si provvede con decreto del dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale; resta ferma la possibilità di assegnazione ad attività di organizzazione, progettazione e coordinamento.

La successiva lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 1 interviene in materia di reti tra scuole. Le reti tra scuole sono finalizzate a valorizzare le risorse professionali, gestire in comune funzioni e attività amministrative e a realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale da definire sulla base di accordi tra scuole, denominati «accordi di rete». Con il disegno di legge in esame è possibile costituire reti tra istituzioni scolastiche e stipulare accordi di reti tra le diverse scuole ovunque collocate, in quanto si elimina il riferimento all'appartenenza al medesimo ambito territoriale.

Sempre in conseguenza dell'eliminazione degli ambiti territoriali, la lettera *e*) sopprime la disposizione della legge n. 107 con la quale attualmente si sancisce che la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera tra gli ambiti territoriali. Ne consegue che la mobilità territoriale e professionale avverrà solo per scuole. Ricordo che il 31 dicembre 2018 è stata siglata un'ipotesi di contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che copre gli anni scolastici 2019-2020, 2020-2021 e 2021-2022 e che in questa occasione è stato già stabilito che la mobilità si svolge solo per scuole.

La lettera *f*) regola il passaggio da titolarità su ambito a quella su scuola stabilendo che il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale. In questo modo si sana la situazione di coloro i quali sono stati assegnati agli ambiti territoriali a partire dall'anno scolastico 2016-2017 e sono destinatari di un incarico triennale, tenuto conto che a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, le procedure di reclutamento del personale docente e quelle di mobilità territoriale e professionale del medesimo personale non possono comportare che ai docenti sia attribuita la titolarità su ambito territoriale (articolo 1, comma 796, della legge n. 145 del 2018). In tal modo, a tutti i docenti spetta la titolarità su scuola. Segnalo che il contratto collettivo nazionale integrativo triennale sulla mobilità, che ho richiamato poco fa, già stabilisce che «prima di eseguire la mobilità, i docenti con incarico triennale, ivi inclusi i docenti con incarico triennale in scadenza al 31 agosto 2019, acquisiscono la titolarità sulla scuola di incarico. I docenti titolari su ambito, privi di incarico su scuola, sono assegnati sulla provincia».

La lettera *g*) elimina il riferimento agli ambiti territoriali da un'altra disposizione della legge n. 107 che - così modificata - prevede quindi che siano solo le reti di scuole (e non più anche gli ambiti territoriali) a essere definite nel rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La lettera *i*) interviene sulle modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato del personale docente ed educativo della scuola statale, relative alle assunzioni mediante concorsi pubblici nazionali su base

regionale. In sintesi, si prevede che i docenti collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami siano assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli regionali (suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto) ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, nella Regione per cui hanno concorso. Rispetto alla normativa vigente, si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione. Si elimina quindi il riferimento all'ambito territoriale e alla proposta di incarico relativa al meccanismo della chiamata per competenze.

La lettera l), infine, modifica le modalità di accesso ai ruoli a tempo indeterminato con particolare riferimento alle assunzioni mediante scorrimento delle graduatorie a esaurimento-GAE. Anche in questo caso, rispetto alla normativa vigente si elimina il riferimento alla proposta di incarico triennale e alla preferenza per l'ambito territoriale di assunzione.

Concludendo questa mia relazione, voglio ringraziare i colleghi tutti della Commissione che, pur nella differenza - e a volte nel fronteggiarsi - delle posizioni hanno tutti contribuito ad arricchire il dibattito in Commissione, ma soprattutto mi preme ringraziare tutte le organizzazioni che sono state audite e che altrettanto positivamente hanno contribuito al dibattito. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).
PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ringrazio il Presidente e tutti i membri della 7a Commissione del Senato per la dedizione con la quale si sono dedicati a questo importante intervento legislativo, finalizzato all'abrogazione dell'istituto della chiamata per competenze dei docenti.

L'abrogazione dei commi 18, 80, 81 e 82 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 e la novella di diversi altri commi rivestono una notevole importanza. A seguito dell'intervento normativo, i direttori degli uffici scolastici regionali, anziché ripartire l'organico tra gli ambiti per procedere poi ad assegnarlo tra le scuole, lo distribuiranno direttamente tra le istituzioni scolastiche ed educative, con la conseguente riduzione del carico amministrativo posto sulle spalle delle istituzioni scolastiche. Si abroga quindi un passaggio che amplificava il carico di lavoro senza produrre di fatto migliorie, vista anche la sostanziale disapplicazione *de facto* di questa disposizione, con una sola formale assegnazione dei docenti agli ambiti territoriali e successiva procedura di individuazione per competenze a cura dei dirigenti scolastici. Questa situazione già in essere era stata formalmente sancita nell'accordo sottoscritto il 26 giugno 2018 tra il MIUR e i sindacati di categoria. Per l'anno scolastico 2018-2019, si era infatti raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali del comparto per la non effettuazione della procedura della chiamata diretta allo scopo di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una revisione normativa in materia.

La ripartizione dell'organico dell'autonomia avverrà d'ora in poi quindi non più su ambiti territoriali, ma sulle singole istituzioni scolastiche. Il Parlamento quindi ha deciso di tornare nuovamente all'assegnazione meritocratica dei posti secondo i criteri previsti dall'articolo 400, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 1994, in base ai quali sono i vincitori del concorso a scegliere, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella Regione. Allo stesso modo, i vincitori dei concorsi per la docenza e il personale educativo, al momento dell'assunzione, saranno quindi d'ora in avanti destinati a una sede di servizio secondo ordine di graduatoria, anziché a un ambito territoriale.

[PRESIDENTE](#). Poiché il disegno di legge n. 763, nel testo formulato in sede redigente dalla 7a Commissione permanente, si compone del solo articolo 1, passiamo alla votazione finale.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la chiamata diretta dei docenti o meglio, com'è stata edulcorata, la chiamata per competenze, introdotta dalla legge n. 107 del 2015, ha creato molte disfunzionalità che è giusto correggere. Non è che un caso che abbiamo presentato un disegno di legge, assorbito da quello in esame, che va esattamente in questo senso.

La previsione del potere discrezionale dei dirigenti scolastici per la chiamata diretta dei docenti ha di fatto introdotto condizioni per le quali non esistono requisiti reali, oggettivi, trasparenti e verificabili per l'assegnazione dei docenti, con rischi quindi, che si sono tutti immediatamente appalesati, di tensioni e conflitti che, a nostro avviso, hanno determinato confusione e incertezza nella scuola e nella didattica, oltre a mettere in discussione in alcuni casi la stessa libertà d'insegnamento.

La mobilità del personale della scuola deve tornare a pieno titolo nell'alveo della contrattazione, sulla quale la legge n. 107 del 2015, con un'evidente invasione di campo, era pesantemente intervenuta, compromettendo la trasparenza e la regolarità delle relative operazioni. L'individuazione del docente cui assegnare la cattedra-posto deve avvenire esclusivamente sulla base del punteggio della mobilità in quanto esso è già comprensivo sia dell'esperienza professionale, che dei titoli culturali e didattici.

Nelle intenzioni di chi l'aveva ideata, la chiamata diretta doveva scaricare sui dirigenti scolastici la responsabilità dei risultati degli alunni: i dirigenti avrebbero potuto scegliere i docenti più bravi, migliorando così l'offerta formativa e, conseguentemente, gli esiti di apprendimento degli studenti. Se non ci fossero riusciti, ci avrebbe pensato l'amministrazione a valutarli negativamente. È stata una semplificazione banale, falsa e inefficace, che nulla ha a che vedere con il miglioramento della professionalità dei docenti e della qualità dell'insegnamento.

I dirigenti scolastici che l'hanno sperimentata hanno potuto verificarne tutta la sua inutilità: oltre a non consentire l'acquisizione delle professionalità necessarie, la chiamata diretta non ha permesso alle scuole il completamento degli organici, provocando solo un inutile aggravio di lavoro che ha stressato dirigenti e segreterie ancor prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Il disegno di legge si prefigge, inoltre, di cancellare gli ambiti lasciando però - e qui, Sottosegretario, arriva per noi il punto critico - il riferimento al livello regionale dei ruoli. In Commissione avevamo proposto, infatti, di ripristinare gli organici a livello provinciale, reintroducendo in proposito quanto previsto in precedenza dal testo unico (decreto legislativo n. 297 del 1994). L'ostinarsi nel ripristinare gli organici a livello regionale dei ruoli e il tentativo di accelerare in questo campo ci fanno comprendere che oggi la discussione davanti a noi sul destino della scuola è tutta all'interno dell'ambito dell'autonomia differenziata. Questa ostinazione nel ripristinare i livelli regionali ci fa pensare che si vuole proprio accelerare in questo senso. Abbiamo letto, infatti, alcune dichiarazioni del ministro Stefani a proposito di autonomia differenziata secondo cui, in materia di trattamento economico del personale della scuola, non ci sarebbe alcuna gabbia salariale, ma che sono strumenti che esistono già nel nostro ordinamento, cosa che non è assolutamente vera. È utile fare chiarezza su questi temi. In materia stipendiale, i contratti regionali non hanno alcuna competenza; i livelli contrattuali che trattano di stipendio sono quello nazionale e quello della scuola. La «voce dal sen fuggita» al Ministro «strumenti già previsti dal nostro ordinamento» svela non una situazione, ma un'intenzione che è per noi pericolosa. Siamo infatti ben consapevoli che trattamenti stipendiali diversi si fondano su condizioni e riguardano obiettivi diversi. A trattamenti diversi conseguono - ahimè - diritti diversi per gli stessi destinatari del lavoro scolastico, cioè alunni e studenti. Tutte le Regioni avrebbero bisogno di organici più adeguati e tutti i lavoratori della scuola di salari più alti. La strada non è certo quella degli stipendi differenziati a livello regionale.

Nel disegno di legge, inoltre, si sostituisce il comma 79 della legge n. 107 del 2015 con la possibilità che, a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica i docenti di ruolo siano assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, ma anche con la possibilità che il dirigente scolastico possa utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati. Ciò ci dice - ahimè - che la scuola è in grande sofferenza.

Ci chiediamo anche perché non avete ascoltato in tutto questo anno e mezzo le continue richieste che abbiamo fatto per le stabilizzazioni. L'anno scorso rimasero 32.217 cattedre non assegnate; quest'anno si viaggia su 58.627 assunzioni promesse dal ministro Bussetti, ma si prevede che oltre la metà andrà a vuoto per mancanza di candidati. Le graduatorie sono esaurite, soprattutto nelle discipline scientifiche. Pensate che a Torino, Milano e Roma sono esauriti completamente gli elenchi di chi può insegnare matematica. Come vedete, l'anno prossimo la situazione tenderà ancor più ad aggravarsi. La scuola vivrà una vera e propria condizione di emergenza con oltre 150.000 cattedre e oltre 24.000 posti ATA

scoperti. Ciò renderà difficilissimo garantire il diritto allo studio degli studenti.

Per questo continueremo a chiedere quanto domandato nella scorsa legislatura e nella corrente: un consistente piano di assunzione di docenti per coprire gli oltre 150.000 posti liberi; una fase transitoria in cui stabilizzare il lavoro dei docenti già abilitati o con tre anni di servizio; misure che risolvano in modo chiaro e definitivo i problemi generati dalla vertenza dei diplomati magistrali; la stabilizzazione nell'organico di diritto dei 56.000 posti autorizzati tra organico di fatto e deroghe su sostegno su cui la scuola deve contare con continuità e, soprattutto, appropriate misure volte a garantire a tutte le Regioni del Sud organici adeguati con l'obiettivo, quindi, di diffondere sempre di più il modello pedagogico-organizzativo del tempo pieno.

I diritti degli alunni si fondano sulla professionalità e la passione dei docenti e di tutti coloro che lavorano nella scuola, ma passione e professionalità sono alimentate da regole certe, serenità di clima e continuità didattica, raggiungibile attraverso l'eliminazione del precariato e non certo attraverso la corsa dei dirigenti ad accaparrarsi i docenti ritenuti migliori. Per questo abbiamo sempre osteggiato la chiamata diretta e quindi abbiamo partecipato al lavoro per la modifica di questa parte della legge n. 107 del 2015. Si parta quindi dalla considerazione che le scuole, per poter funzionare bene, hanno bisogno di poche e semplici cose: stabilità, motivazione e formazione del personale, risorse certe e scuole belle e sicure.

Se non ci fosse stata l'ostinazione a riferirsi al livello regionale dei ruoli, avremmo potuto anche esprimere un voto favorevole. Per tutti questi motivi annunciamo invece il nostro voto di astensione, ma abbiamo voluto consegnare all'Assemblea, al Sottosegretario e ai membri della Commissione tutte le nostre preoccupazioni per il futuro della scuola sia per quanto riguarda - ahimè - il quadro dell'autonomia differenziata sia per quanto riguarda, nell'immediato, il problema - che credo di aver ben delineato nei numeri - della situazione di crisi in ordine al reperimento del personale della scuola per l'inizio dell'anno scolastico. Spero che il Governo e la maggioranza ripensino fortemente il sistema di autonomia differenziata che stanno ideando e che soprattutto si avvii una nuova stagione di stabilizzazione per porre fine al precariato nella scuola. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

[IANNONE](#) (*Fdi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il Gruppo Fratello d'Italia voterà a favore dell'abolizione della chiamata diretta, perché essa ha minato fortemente il principio della libertà di insegnamento tutelato dalla Costituzione. Si torna dunque alla titolarità su scuola e si aboliscono gli ambiti territoriali. Lo riteniamo positivo, perché in questo modo si supera un aspetto della legge n. 107 del 2015, la cosiddetta legge sulla buona scuola, che ha rappresentato una delle riforme sbagliate del Governo Renzi.

Il Governo del cambiamento si era impegnato in maniera esplicita nel suo contratto a smantellare la legge sulla buona scuola, cosa che abbiamo accolto con parziale soddisfazione. Purtroppo dobbiamo registrare che, dopo oltre un anno di lavoro del Governo, raccogliamo soltanto risultati parziali, come avviene oggi. La scuola italiana versa infatti in condizioni di emergenza, per le scelte sbagliate del passato e per una presenza molto forte del precariato. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha cercato di dare sempre contributi positivi sugli aspetti contenuti nel nostro programma, tentando di cogliere ogni occasione, in ogni provvedimento che ne desse la possibilità.

Purtroppo le nostre iniziative dobbiamo dire anche questo sono rimaste troppo spesso lettera morta, quindi oggi di quel progetto di superamento della buona scuola raccogliamo soltanto questo frutto. Riteniamo che la buona scuola debba essere completamente abolita, ma, oltre all'abolizione della chiamata diretta, si sarebbe dovuto intervenire su un'altra serie di aspetti molto importanti, come il fenomeno delle "classi pollaio", le graduatorie a titolo per l'insegnamento e il precariato, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria. Si sarebbe dovuta dedicare maggiore attenzione agli studenti diversamente abili, alla formazione continua dei docenti, alla lotta alla dispersione scolastica. Si sarebbe dovuto rivedere in maniera netta il sistema dell'alternanza scuola-lavoro.

Si sarebbe dovuto puntare sulla questione che riguarda l'edilizia scolastica. Ci sono problemi molto seri sull'intero territorio nazionale, in particolare per le scuole medie superiori, dopo la distruzione

delle Province, per effetto di un'altra riforma sbagliatissima, la riforma Delrio, che siamo tutti consapevoli di dover superare. Mi sembra però che, al di là degli annunci, si sia fatto poco o nulla per ritornare a un livello istituzionale delle Province che dia risposte reali alle funzioni fondamentali che esse ancora hanno e, tra queste, c'è certamente quella dell'edilizia scolastica.

Ribadisco ciò perché certamente nessuno di noi vuole piangere tragedie annunciate. I nostri ragazzi, attraverso la scuola, sperimentano la presenza dello Stato nella vita dei cittadini proprio nel momento in cui formano le proprie coscienze. I ragazzi devono avere ambienti decorosi, altrimenti è poi difficile per gli insegnanti spiegare e far comprendere la presenza dello Stato.

Rispetto a ciò che voi avete previsto nel contratto di Governo, noi ci permettiamo di sostenere anche la necessità di un concreto sistema di orientamento universitario e al lavoro. Come abbiamo riferito al Ministro in occasione dell'audizione a Commissioni congiunte, chiediamo azioni che siano finalizzate a restituire autorevolezza al corpo docente, che rappresenta un altro elemento della crisi fortemente avvertita nel mondo della scuola. Speriamo che nel prosieguo dell'attività di Governo tutti questi obiettivi siano finalizzati.

Tuttavia, dobbiamo dire che in questi mesi abbiamo perso molta fiducia sul tema della scuola, dopo la vicenda dei diplomati magistrali e del precariato in genere, che non ha trovato una risposta immediata, così come era stato pur promesso in maniera generosa durante la campagna elettorale. Si approssima l'inizio di un nuovo anno scolastico con emergenze annunciate, che metteranno anche quest'anno in gravi ambascie il mondo della scuola, non dando ai nostri studenti l'opportunità di una continuità didattica.

Quindi per Fratelli d'Italia, in attesa che la luce vinca sulle tenebre (*Commenti dal Gruppo PD*), ci dobbiamo accontentare del bagliore che annuncia l'alba. Per questo ribadiamo il nostro voto favorevole all'abolizione della chiamata diretta. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

[MALPEZZI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, siamo in un Paese un po' strano, perché si fa fatica a far ammettere in quest'Aula delle legittime interrogazioni parlamentari che riguardano, per esempio, il Vice Presidente del Consiglio sulla questione dei fondi e dei finanziamenti al proprio partito, ma invece si ammette senza alcun problema la discussione di un disegno di legge che ha un titolo che invita a cancellare qualcosa che non esiste. Lo ha detto anche lei, signor Presidente, nella lettura normale del testo al nostro ordine del giorno. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatrice Malpezzi. Colleghi, già non siete numerosissimi in Aula, ma quei pochi sono troppo rumorosi. Ciò non è ammissibile in dichiarazione di voto. Per cortesia, non costringetemi a richiamarvi nominalmente, perché non sarebbe dignitoso.

Prego, senatrice Malpezzi.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, stavo dicendo che lo ha ripetuto anche lei, quando ha detto, tra le altre cose, «abolizione della chiamata diretta». Meno male che il sottosegretario Giuliano non ha voluto mantenere la farsa fino in fondo e che, nella sua relazione, ha precisato che si chiamerebbe «abolizione della chiamata per competenze». Segnalo che la chiamata diretta non esiste; non esisteva nella legge n. 107 e non esiste nei commi che si vogliono andare ad abolire e a modificare. (*Applausi dal Gruppo PD*); esiste solo un bellissimo *slogan*, che serve per la propaganda. Quindi andiamo avanti, vorrei però segnalare che non viene abolita una cosa, proprio perché non esiste, ma che si abolisce la chiamata per competenze. Non è colpa sua, signor Presidente, dal momento che vengono ammessi testi in cui sostanzialmente si cerca di fare propaganda politica anche sulla pelle dei nostri ragazzi.

Vede, Presidente, la chiamata per competenze era tutto fuorché quello che è stato raccontato dalla propaganda fatta in tutti questi anni. Non era un modo per reclutare i docenti: la chiamata per competenze serviva semplicemente a far scegliere alla scuola, tra tutti i docenti già di ruolo e quindi già reclutati (anche il Sottosegretario lo può confermare), l'insegnante più adatto per quella scuola. Ribadisco che tale scelta avveniva tra docenti di ruolo già assunti. Cosa significa questo? Voglio provare a fare un esempio per aiutare i colleghi, che magari non masticano i tecnicismi della scuola, a

comprendere come si dovrebbe lavorare. Io vengo da Pioltello, un Comune dell'*hinterland* milanese che ha un'altissima percentuale di residenti stranieri, le cui scuole, che sono esercitate e abili ad avere a che fare con una didattica per alunni che magari in casa non parlano l'italiano, hanno bisogno come il pane di docenti di ruolo con l'abilitazione o la competenza nell'insegnare l'italiano a ragazzi stranieri. Cosa prevedeva allora la chiamata per competenze, cioè quei commi che voi oggi andate ad abolire? Prevedeva che un dirigente scolastico, tipo il sottosegretario Giuliano (ipotizzando che fosse il dirigente scolastico di una scuola di Pioltello), potesse scegliere tra una serie di *curricula* di docenti di ruolo che desideravano andare a insegnare a Pioltello, avendo presentato la relativa richiesta (ricordo che la chiamata per competenze è una richiesta nei confronti della scuola che parte dagli insegnanti, i quali presentano il loro *curriculum*). In quella circostanza il dirigente, ad esempio, si sarebbe potuto trovare di fronte al *curriculum* della Malpezzi, che, pur essendo insegnante di ruolo, non ha la specializzazione nell'insegnamento dell'italiano a stranieri.

E tra la Malpezzi, che quella specializzazione non ce l'ha, è di ruolo e può andare insegnare italiano anche in un'altra scuola, magari di un territorio vicino, e un altro collega il cui *curriculum* presenta la specializzazione in insegnamento di italiano per stranieri, magari poteva scegliere quel docente. Questa situazione, signor Presidente, a chi faceva bene? Faceva bene al docente, che riusciva a valorizzare la propria professionalità e il proprio percorso di studi, perché - diciamo così con trasparenza - in quest'Aula di docenti ce ne sono tanti, ciascuno di noi ha un percorso di studi anche diverso e questo non significa che uno sia più o meno bravo dell'altro, ma che ha una storia, che ha degli interessi, delle passioni, significa che si è formato in un altro modo. Ebbene, quella previsione valorizzava i docenti, perché potevano mettere in gioco le loro potenzialità e soprattutto aiutava i ragazzi, perché quella scuola avrebbe avuto l'opportunità di dar loro uno strumento in più. Questa è la chiamata per competenze che in quest'Aula oggi si vuole abolire.

Insieme a questo, si vuole abolire la possibilità di un insegnante di essere valorizzato per quello che è. Oggi, con l'approvazione del provvedimento in esame, vince quella regola per cui tutti gli insegnanti sono uguali e non devono esistere la loro professionalità e la loro carriera. (*Applausi dal Gruppo PD*). Infatti, se tutti sono uguali, se tutti possono insegnare ovunque, se tutti hanno le stesse abilità, che differenza c'è tra un insegnante e l'altro? Tranne il grande velo di ipocrisia, perché poi lo sappiamo, che sono gli stessi genitori ad andare dal dirigente scolastico a chiedere che i figli vengano inseriti in una sezione piuttosto che in un'altra. Però intanto, in questa sede, grazie a chi si è fatto promotore di questa proposta, continuiamo a dire che tutti gli insegnanti sono uguali, che sanno fare qualsiasi cosa e che soprattutto non sono utili ai ragazzi e a quella scuola.

All'interno della tanto vituperata legge n. 107 del 2015, la chiamata per competenze si sposava con un'altra misura molto importante, quella del potenziamento, infatti in quegli anni noi abbiamo aumentato l'organico di più di 50.000 unità. Provando a semplificare, prima della legge n. 107 del 2015 - e anche questo il sottosegretario Giuliano lo sa bene, per la propria esperienza di uomo di scuola - nell'assegnazione dei docenti alle scuole da parte degli uffici scolastici, visto che prima il Sottosegretario lo ha precisato, si considerava il numero di studenti della scuola e delle classi e veniva assegnato un numero di studenti per ogni classe, cioè quelli necessari per le discipline di cui quella classe aveva bisogno. Si trattava di un procedimento standardizzato e burocratico, si faceva una divisione normale. Quelli brutti e cattivi del Partito Democratico del Governo Renzi che cosa avevano fatto, Presidente? Avevano detto che una scuola non è semplicemente le proposte formative che fa dal punto di vista della didattica, non è solo la materia che insegna, ma è fatta anche da tutte le grandi progettualità di cui si può fare portatrice. Pertanto, avevamo bisogno di più insegnanti, che andassero a rispecchiare la carta d'identità della scuola, che nel mondo scolastico si chiama piano dell'offerta formativa. Significa che il consiglio di classe e i colleghi docenti decidono su quali progetti puntare, quindi il dirigente scolastico stabilisce di aver bisogno di più insegnanti, magari in determinate discipline o con determinate competenze, per poter affrontare quei progetti. Per fare questo, noi abbiamo messo a scuola 50.000 insegnanti in più, perché se il dirigente scolastico poteva scegliere, attraverso le indicazioni del consiglio d'istituto e quindi di tutti i colleghi, come impostare il lavoro della propria scuola, quale carta d'identità darle, servivano quegli insegnanti specifici e pertanto li

chiamiamo per le competenze. E oggi cosa succederà, signor Presidente? Quali insegnanti arriveranno in quelle scuole? Quali progetti verranno fatti? Noi non vorremmo che in realtà si aboliscano tre commi della legge n. 107 del 2015 per andare a fare cassa, successivamente, su 50.000 insegnanti in meno, che a poco a poco saranno assorbiti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo in effetti è il progetto che c'è anche dietro altre misure in discussione in Commissione istruzione, proprio qui in Senato, e faccio un esempio, sempre per aiutare i colleghi nella comprensione di quello che stanno per votare.

Esiste oggi una proposta di legge per potenziare l'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole. Ottimo, siamo tutti d'accordo, ma con quali insegnanti? Ricordo che, all'interno di quell'organico di potenziamento - i 50.000 aggiuntivi che noi, quelli brutti e cattivi del Partito Democratico, del Governo Renzi, avevamo previsto - avevamo detto che il 5 per cento (ultima legge di bilancio approvata quando eravamo al Governo) doveva essere utilizzato proprio per incominciare a potenziare l'insegnamento dell'educazione motoria. Che fine faranno ora quegli insegnanti, visto che c'è questo disegno di legge? Con quale modalità verranno assunti? O verranno semplicemente assorbiti per risparmiare ulteriori soldi?

Sono preoccupazioni legittime, perché i colleghi avevano uno strumento in mano, che la stessa chiamata per competenze dava loro, e che non vogliono invece utilizzare.

Vede, signor Presidente, noi assistiamo quotidianamente ai litigi all'interno del Governo del cambiamento, dove c'è chi alza di più la voce: assistiamo alle offese, alle minacce di crisi, ad una tensione sempre più alta. Alla fine, però, signor Presidente, loro sono tutti uguali: sono quelli che ce l'hanno con i dirigenti scolastici, tanto da lasciare solo per questi ultimi le impronte digitali, perché evidentemente ritengono che siano persone poco affidabili; sono quelli che nella chiamata per competenze vedono solo ed esclusivamente la possibilità del dirigente scolastico di crearsi proprie clientele; sono coloro che del mondo della scuola hanno una visione semplicemente legata al consenso, che il cambiamento non comporta.

Quindi, signor Presidente, attraverso un bel piatto di lenticchie, loro stanno vendendo il futuro dei ragazzi e delle nostre scuole. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

[PITTONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PITTONI](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo in qualità di artefice del primo disegno di legge a suo tempo depositato contro la cosiddetta chiamata diretta degli insegnanti, richiesta che rispondeva peraltro a un nostro preciso impegno elettorale.

L'attribuzione dell'incarico triennale da parte della scuola ai docenti titolari su ambito territoriale, a seguito dell'esame del *curriculum* del docente neoassegnato da parte dei dirigenti scolastici (detta comunemente chiamata diretta), ha evidenziato fin dalla prima applicazione problemi di natura giuridica.

In primo luogo, la coesistenza nell'ambito della stessa scuola di docenti con stato giuridico diverso: titolari di scuola, quindi inamovibili fino alla data del pensionamento, e titolari di ambito incaricati nella scuola con un contratto a termine, quindi destinati a non entrare mai concretamente nel corpo del personale appartenente all'istituzione scolastica. Per non parlare del fatto che il restante personale scolastico (educativo e ATA, non toccato dalla legge n. 107 del 2015) rimane a tutti gli effetti titolare presso le istituzioni scolastiche, indipendentemente dalla data di assunzione.

In secondo luogo, la creazione di una fittizia titolarità d'ambito senza che l'istituzione «ambito» abbia una sua razionale connotazione territoriale e un organico sistema di gestione del personale.

In terzo luogo, la chiamata diretta si concretizza in un istituto giuridico non applicabile in misura uguale alla totalità dei soggetti interessati: ne sono esclusi coloro che godono della tutela della legge n. 104 del 1992 e coloro che non vengono prescelti da nessuna scuola e sono invece assegnati in surroga dagli uffici territoriali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Conseguenza paradossale, il docente col miglior *curriculum*, ma tutelato dalla legge n. 104, non può essere scelto. È evidente che viene meno il principio ispiratore della procedura stessa: docenti con *curricula* più o meno identici possono essere scelti da alcune scuole in base a una procedura di valutazione molto discrezionale o non essere scelti e, quindi, venire assegnati d'ufficio su quel che resta.

In quarto luogo, per motivi legati tanto al ciclo dell'anno scolastico - com'è noto, sfasato di quattro mesi rispetto all'anno solare - che all'applicazione delle disposizioni normative scaturenti direttamente o indirettamente dalle leggi di stabilità, il periodo di tempo compreso tra la fine di giugno e il 1° settembre è densissimo di adempimenti amministrativi a tutti i livelli dell'organizzazione scolastica.

Il dover dedicare alla procedura connessa alla chiamata diretta una larga fetta del tempo a disposizione produce inevitabilmente un effetto di compressione sulle altre procedure collegate all'apertura dell'anno scolastico che, di conseguenza, finiscono con l'essere gestite in modo sommario o, peggio, posposte nel tempo, invadendo pesantemente il mese di settembre. L'esempio eclatante è rappresentato dai calendari per l'attribuzione delle supplenze sui posti disponibili a livello provinciale e di istituto. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

In quinto luogo, le percentuali di chiamata diretta nei due anni in cui si è utilizzata tale procedura (2016 e 2017) sono talmente basse da esplicitare chiaramente quanto poco fosse gradita al mondo della scuola.

In sesto luogo, non a caso, già in relazione all'anno scolastico 2018/2019, si è raggiunto l'accordo con i sindacati del comparto per non applicarla, al fine di rendere più razionali e spedite le operazioni relative all'apertura dell'anno scolastico e in previsione di una profonda revisione normativa in materia. Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole della Lega al provvedimento di soppressione definitiva della chiamata diretta dei docenti. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

CANGINI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (FI-BP). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, fornisco alcuni dati per capire di cosa si parla quando si affronta il tema della scuola.

Secondo il rapporto Invalsi 2019, uno studente che pure arriva al diploma su tre dimostra una conoscenza insufficiente della lingua italiana; per quanto riguarda la matematica, la percentuale sale a quasi il 50 per cento. Naturalmente, questo si accompagna con le note differenze tra Nord e Sud riguardo all'offerta formativa. I dati Eurostat ci dicono che il 14,5 per cento degli studenti non completa il proprio ciclo di studi, quindi il fenomeno dell'abbandono scolastico è in Italia più grave che altrove in Europa. I nostri insegnanti sono mediamente sottopagati rispetto alla media europea. Decine di migliaia di cattedre sono ancora vacanti e, quindi, anche quest'anno scolastico comincerà per i nostri figli e nipoti all'insegna dell'incertezza, quest'anno peggiore degli anni precedenti, perché alla normale inefficienza del sistema si sommano gli effetti di quota 100 e dei pensionamenti anticipati. Non sapere che insegnanti avranno i nostri figli e nipoti non è un buon modo per avviarli verso il futuro.

Dico un'ovvietà, ma credo che dalla qualità e dal livello dell'istruzione di una nazione dipendano la qualità e il livello del proprio futuro, persino in un'epoca cialtrona e qualunque come quella nella quale viviamo. Credo non si possa negare che, per il tipo di vita che tutti quanti noi siamo costretti a fare, gli insegnanti siano gli adulti che i nostri figli e nipoti frequentano di più nell'arco della giornata e il loro valore non è solo in quello che eventualmente riescono a trasmettere ai nostri figli e nipoti, ma rappresentano, di per sé, un modello con cui confrontarsi, in positivo o negativo.

Questo è un sistema che può essere corretto e migliorato, partendo da un principio, che a noi di Forza Italia pare banale. Così come i medici, gli avvocati, i giornalisti o i politici non sono tutti uguali, neanche gli insegnanti lo sono; non tutti fanno quello che devono trasmettere in egual misura e non tutti fanno trasmettere quello che fanno agli studenti in egual misura. C'è una metafora di un noto poeta irlandese un po' retorica, ma bella a mio avviso: «La scuola non è riempire un secchio, ma accendere un incendio». Infatti, si tratta non solo di trasferire nozioni su nozioni affinché vengano immagazzinate nella mente dei nostri giovani, ma anche di accedere in loro quella scintilla che muove un interesse, possibilmente una passione per quello che studiano. Questo, a nostro avviso, non è possibile se non si comincerà finalmente a introdurre nel mondo della scuola un criterio che esiste in tutti gli altri ambiti professionali, tranne che tra i ranghi della magistratura: la meritocrazia. Vale a dire accettare il fatto che non tutti sono uguali e che non tutti dovrebbero avere lo stesso destino professionale, la stessa carriera, lo stesso stipendio.

L'unico criterio che governa le carriere del corpo docente è quello dell'anzianità. Questo impedisce o quantomeno complica la speranza di alzare il livello e accendere quell'incendio che Yeats indicava come obiettivo della scuola.

La riforma di cui parliamo, peraltro, è stata già abrogata da un accordo sindacale, quindi noi stiamo formalizzando una cosa che è già nella realtà, perché lo scorso giugno il Ministero sottoscrisse con i sindacati il superamento della chiamata diretta, che poi si definisce chiamata per competenza e competenza è una parola, per quanto desueta in questa fase storica, da non trascurare. La riforma del Governo Renzi, come tante riforme di quel Governo, partiva da un principio giusto; poi lo realizzava male, probabilmente malissimo, ma rinnegare quel principio non è un buon modo per rendere un servizio alla nostra collettività. È vero che il merito individuale, la responsabilità individuale, quegli elementi che rappresentano lo spirito del capitalismo appartengono poco alla nostra biografia nazionale e al nostro carattere nazionale - c'è chi dice perché non abbiamo avuto la riforma protestante, c'è chi dice perché abbiamo avuto tante dominazioni straniere, ma è un dato di fatto con cui facciamo bene a fare i conti - ma questo non è un buon motivo per rinunciare completamente ad applicarli e a coltivarli in noi.

Con la approvazione di questo provvedimento voi dimostrate due cose gravi, che connotano la maggioranza che sostiene questo Governo e i partiti che fanno parte di questa maggioranza: la prima, che balza agli occhi, è che un partito, che per tutta la propria esistenza politica, fino a poco tempo fa, come Lega Nord, ha fatto dell'autonomia, della distinzione tra territori, del decentramento l'elemento cardine della propria identità, con un Ministro dell'istruzione leghista rinnega questo principio e torna a centralizzare il sistema della scuola. È una vostra scelta, è un segno dei tempi che cambiano, ma non mi pare il modo migliore per rendere stabile e forte il nostro sistema scolastico. L'altra, riguarda tutto il Governo: c'è stato annunciato come Governo del cambiamento, un cambiamento non c'è, c'è una restaurazione. Voi perdete l'occasione per prendere quei buoni principi mal realizzati dal Governo Renzi e rilanciarli, dandogli nuova vita. Tornate indietro e lo fate con la solita, vecchia, antiquata logica delle politiche scolastiche, che non sono rivolte agli studenti, servono e vengono pensate unicamente per sedare le potenziali rivolte del corpo docente.

Credo che abbia ragione il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giovannelli, che nei giorni scorsi, commentando questa vostra controriforma ha detto che questa abrogazione potrebbe anche far comodo ai presidi, ai dirigenti scolastici, che in fondo avrebbero un obbligo in meno. Di sicuro non fa l'interesse dell'utenza e poiché Forza Italia è sempre dalla parte dell'utenza, poiché l'utenza sono i nostri figli e i nostri nipoti e poiché noi non abbiamo del tutto rinunciato alla nostra identità e il riconoscimento del merito individuale era e resta uno dei nostri baluardi, il nostro sarà un voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

[GRANATO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GRANATO](#) (M5S). Signor Presidente, oggi, a distanza di quattro anni quasi esatti, siamo qui per assolvere ad un impegno che il Movimento 5 Stelle ha assunto davanti al mondo della scuola italiana: cancellare il pezzo più vergognoso della legge n. 107 del 2015, beffardamente detta buona scuola, nello specifico la parte che introduceva la chiamata diretta dei docenti e la titolarità sugli ambiti territoriali.

Era il 9 luglio 2015 e con l'approvazione di quella legge la sorte delle scuole italiane era destinata a cambiare in peggio. Da quel momento un docente reclutato o divenuto soprannumerario dopo l'entrata in vigore della buona scuola, infatti, acquisiva non più la titolarità su scuola ma su ambito territoriale. Si apriva per il docente il momento dei *casting*. Sì, perché da quel momento doveva sottoporsi a dei provini presentando il proprio *curriculum* alle scuole dove intendeva proporre la propria candidatura, in base ai requisiti richiesti da un bando formulato dal dirigente scolastico. Non solo: stipulava un contratto triennale e rimaneva precario a vita, a dispetto della ingannevole pubblicità che Renzi fece allora sulla garanzia della continuità didattica, mai realizzata.

Ne sanno qualcosa i docenti, mandati in tutta Italia con un algoritmo farlocco, con fenomeni di mobilità in deroga mai visti prima, che da allora ogni anno compromettono gravemente il buon

funzionamento delle istituzioni scolastiche, specie del Nord Italia.

La scuola, già minata alle fondamenta nel suo ruolo costituzionale dall'introduzione dell'autonomia scolastica vent'anni fa, diventava così definitivamente un progettificio, orientato dalle scelte didattiche di un dirigente scolastico fuori da ogni controllo gerarchico. Il docente così perdeva quella libertà di insegnamento previsto all'articolo 33 della Costituzione. La didattica curricolare veniva sacrificata al compiacimento delle pretese del dirigente; pretese spesso legate alle esigenze economiche delle scuole per ottenere quei soldi necessari per andare avanti, con cui acquistare un toner o della carta per fotocopie oppure per l'ennesima vetrina.

Chi insegna sa cosa ha portato tutto questo: discipline svuotate a vantaggio di una progettualità estemporanea che sottrae e non conferisce competenze e basi culturali solide a studenti, soggetti in formazione oggi sempre più fragili.

Se qualcuno ha visto i rapporti Invalsi di quest'anno sicuramente può trovare riscontri significativi sugli esiti della buona scuola. L'autonomia scolastica, spinta alle estreme conseguenze della legge n. 107 del 2015, ha aumentato il *gap* negli apprendimenti degli studenti in base al contesto territoriale di riferimento. Quello che avevamo sempre paventato quando è stato varato il disegno di legge si è realizzato in modo inequivocabile: scuole di serie A e scuole di serie B fanno bella mostra di sé in quelle statistiche. Non era questo quello che volevano i Padri costituenti quando prescissero l'istituzione di scuole statali di ogni ordine e grado.

La situazione in cui versano le scuole oggi è nota anche a quei genitori attenti che per i loro figli richiedono l'iscrizione in sezioni dove ci sono docenti che lavorano in classe. Si tratta di quei famosi docenti contrastivi, aborriti dai dirigenti: una fattispecie che era destinata all'estinzione perché refrattari alle lusinghe e ai ricatti introdotti dalla citata legge n. 107. Mi riferisco a quei docenti che hanno continuato a tenere in piedi le scuole italiane, marginalizzati per avere una coscienza e un'etica professionale che li porta fuori da logiche aziendalistiche, create in realtà *ad hoc* per tagliare finanziamenti statali alle scuole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La scuola della Costituzione è stata concepita per formare l'uomo libero, il cittadino che dovrà esercitare domani il diritto di voto, dotato di una coscienza critica che gli consenta di affrontare le sfide del futuro. In quest'ottica, lo studente deve sviluppare un pensiero divergente per destreggiarsi in ambiti oggi inesplorati. Il cittadino che esercita responsabilmente il diritto di voto deve conoscere la storia, la storia dell'arte, la filosofia, la matematica, le letterature e le lingue. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Perché un cittadino decontestualizzato a livello culturale sarà facile preda delle logiche volatili del mercato, delle informazioni ingannevoli del *web*, delle *élite* e delle caste che ne faranno ciò che a loro conviene.

Oggi è urgente dare alle scuole qualità, non quantità di attività a monte ore invariato. Da quando il docente non assolve più in modo riconosciuto alla sua funzione di formatore di qualità si è scatenato contro la categoria un odio sociale che trova riscontro in numerosi fatti di cronaca. (*Applausi dal Gruppo M5S*). In lui si riconosce un parassita, un autocrate senza autorevolezza perché il docente, svuotato del suo ruolo e riempito di oneri burocratici, ha perso la sua connotazione sociale, pur in un contesto di povertà educative e culturali fortissime, per cui del suo ruolo ci sarebbe bisogno come dell'aria. Ma c'è una politica che da vent'anni lavora sottobanco per distruggere la scuola; una politica fatta di tagli mascherati e di marchette alle agenzie formative private che ben conosciamo.

I docenti che hanno continuato a lavorare in classe e a valutare in modo corretto e attendibile sono stati mortificati e scoraggiati in tutti i modi possibili: è stato praticamente vietato bocciare o sospendere il giudizio, salvo in casi inconciliabili con le limitazioni imposte dalla legge per l'ammissione all'anno successivo. Queste misure - la bocciatura e la sospensione di giudizio - hanno un costo, non si tratta di buonismo.

È stato introdotto il cosiddetto *bonus* di merito, elargito senza trasparenza, annualmente, dal dirigente scolastico solo al docente che si presta ad assolvere a funzioni extracurricolari, per cui per giunta è anche retribuito a parte, che in classe spesso non mette piede e fa lezioni in videoconferenza, quando le fa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sono stati, dunque, previsti premi per chi si adegua a vanificare la funzione autentica della scuola

pubblica. A chi si impegna per tenerla in piedi, invece, toccano marginalizzazione, nella migliore delle ipotesi, e forme di *mobbing* mascherato, nella peggiore.

In questa politica allo sfascio io vedo un disegno, un disegno che porta beneficio solo a un mercato parallelo privato della formazione, che vuole creare bisogni dove erano gratuitamente garantite qualità e possibilità di mobilità sociale per tutti, come prevede la Costituzione all'articolo 34.

Sfido chiunque ad accedere ad una facoltà ad accesso programmato oggi senza frequentare un corso dal modico costo di almeno 1.200/1.500 euro. Tutti gli studenti con disagio sociale sono destinati a rimanere esclusi, anche i migliori.

La politica da oltre vent'anni vede centrodestra e centrosinistra protagonisti indiscussi, rispettivamente, di tagli al comparto scuola e di forme evidenti di lobbismo culturale e formativo, attraverso la condivisione di progetti di associazioni private come la Fondazione Agnelli, la Compagnia di San Paolo, l'associazione TreeLLLe, per intendersi quelle che hanno dettato la buona scuola, una riforma fatta per distruggere l'istruzione pubblica, a partire dai percorsi di reclutamento dei docenti lunghi tre anni ma non selettivi, per finire con il numero esorbitante di ore di alternanza scuola lavoro senza un suo spazio dedicato all'interno del calendario scolastico.

I docenti sono una categoria mansueta in genere, ma quando dicono basta è segno che si è passata la misura. Lo hanno dimostrato l'esito del *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016 e delle elezioni politiche il 4 marzo 2018. La scuola statale pubblica va oggi riscritta con chi la vive quotidianamente, quindi con docenti, dirigenti, studenti, famiglie e personale non docente.

Ad oggi, abbiamo modificato il sistema di reclutamento, ridotto e ridefinito l'alternanza scuola lavoro e, infine, cancellato questo ennesimo abominio della chiamata diretta e titolarità su ambito territoriale. Sappiamo che ancora la strada da percorrere è lunga e in salita, ma se vogliamo dare un futuro ai nostri giovani e al nostro Paese dobbiamo riportare la scuola italiana ai livelli qualitativi per cui era un modello a livello internazionale.

Proprio perché ritengo che questo di oggi sia il coronamento di quattro lunghi anni di lotte della vera buona scuola italiana, voglio riportare alcune frasi di colleghe e colleghi con cui abbiamo fatto letteralmente le barricate, non interrompendo mai la mobilitazione, perché prima o poi tutte le forze politiche devono confrontarsi con le loro riforme e i loro elettori e i nodi vengono al pettine.

Ne cito tre nelle quali mi ritrovo in pieno che costituiscono un monito per chi si improvvisa nel ruolo di legislatore scolastico rimanendo assolutamente autoreferenziale. Una è: «Va sempre ricordata con puntualità la modalità con la quale la 107 è stata imposta a calci ad un Paese le cui necessità non erano certo quelle che vedevano la scuola come azienda nella quale piazzare nuovi e sempre vecchi interessucci economici». (*Vivaci commenti dal Gruppo PD*).

Un'altra: «Renzi era solito chiamare "sfogatoio" ogni tentativo di dialogo e di partecipazione che i cittadini tentavano di esercitare. I suoi accoliti erano soliti interagire con il lamentoso "bestiame" da governare con sovrano disprezzo». Una terza: «Le lamentele generali erano l'effetto dell'estromissione dei cittadini dalla cosa pubblica, trattati come scimmie cretine da governare con il bastone». Queste sono parole di docenti! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, ma lei è d'accordo?

GRANATO (M5S). Quella lotta non si è mai interrotta e grazie al MoVimento 5 Stelle possiamo dire che la battaglia della scuola italiana contro la parte più odiosa della buona scuola è stata vinta!

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatrice.

GRANATO (M5S). Per queste motivazioni dichiaro con orgoglio di cittadina, ma soprattutto di insegnante, il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molti senatori del Gruppo M5S si levano in piedi*).

MALPEZZI (PD). Signor Sottosegretario, lei è un dirigente scolastico! Ma non dice niente?

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 763, composto del solo articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dei senatori Bellanova, Malpezzi e Ripamonti*).

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 753 e 880.

BELLANOVA (PD). Ma meno male che il Sottosegretario non vota! (Brusio).

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, lasci proseguire i nostri lavori. (Commenti della senatrice Malpezzi). Anche alla senatrice Malpezzi chiedo di poter proseguire.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1401) Deputato FOGLIANI ed altri. - Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1401, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Santillo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

SANTILLO, relatore. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, consta di due articoli.

Con l'articolo 1, comma 1, si dispone il differimento al 1° gennaio 2020 (rispetto al 1° gennaio 2019) del termine per l'applicazione della disposizione del codice della nautica da diporto che prevede l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 centimetri cubici, a iniezione, a due tempi. La disposizione a cui si fa riferimento nel comma 1 è contenuta nell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto, che prevede, nella formulazione attuale, l'obbligo della patente nautica per tutte le unità da diporto, di lunghezza non superiore a ventiquattro metri.

Tale formulazione era stata recentemente modificata con il decreto legislativo di revisione del codice della nautica da diporto, il decreto legislativo n. 229 del 2017. Il nuovo testo dell'articolo 39, comma 1, ha prodotto, di fatto, l'effetto di imporre a un significativo numero di titolari di piccole e piccolissime imbarcazioni dotate di motori fuori bordo l'obbligo di conseguire la patente nautica. Inoltre, anche alcune centinaia di aziende che hanno acquistato motori della tipologia sopra indicata proprio al fine di utilizzarli per la locazione di piccole unità (evidentemente per soggetti non titolari di patente nautica), si sono trovate spiazzate dalla novità legislativa.

Per evitare danni economici alle imprese e all'intero settore della nautica da diporto, il decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, aveva già disposto il differimento dell'applicazione della nuova disciplina al 1° gennaio 2019. Ciò ha consentito, per la stagione estiva 2018, di evitare gravi danni agli operatori commerciali del settore. Tuttavia, il differimento si è rivelato troppo breve in relazione al periodo di ammortamento del costo di acquisto di un motore marino, che non può essere limitato ad un anno.

Si rende, pertanto, necessario un ulteriore differimento, che consentirebbe di evitare ulteriori danni agli operatori del settore e di contribuire, al contempo, allo sviluppo del turismo nautico, su cui occorre investire e far sì che continui ad essere un volano per le economie dei territori e per il nostro Paese.

Con il comma 2 dell'articolo 1, si prevede invece la proroga al 31 ottobre 2020 (rispetto al 31 ottobre 2019) dell'entrata in vigore del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n. 206, per l'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento in acque marittime, acque interne e piscine e al rilascio delle abilitazioni all'esercizio dell'attività di assistente bagnante, prorogando contestualmente alla medesima data le autorizzazioni all'esercizio di attività di formazione e concessione per lo svolgimento delle attività di salvamento acquatico, rilasciate entro il 31 dicembre 2011.

L'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore della legge. Permettetemi di ringraziare i senatori di maggioranza e di opposizione dell'8a Commissione, con cui si è portato avanti un confronto costruttivo che ha consentito a questo provvedimento di arrivare in tempi così rapidi, e anche i funzionari della Commissione per il loro prezioso supporto. (Applausi dal Gruppo M5S).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,58)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mallegni. Ne ha facoltà.

MALLEGNI (FI-BP). Signor Presidente, essendo l'unico iscritto a parlare intervengo, dopo il senatore Santillo, a nome di tutti i componenti di quest'Aula e ne sono onoratissimo.

Come ho detto in Commissione, oggi affrontiamo di fatto il minimille proroghe, perché sono due le proroghe al nostro esame: la prima riguarda i motori fuoribordo fino a 750 centimetri cubici (1.000, 1.300, eccetera) e la seconda la questione del brevetto per assistenti bagnanti, quindi per quelle strutture che rilasciano il brevetto per assistenti bagnanti per acque interne e marine. Ebbene, sono due proroghe e quindi l'argomento potrebbe essere fine a se stesso.

Siamo d'accordo o siamo contrari? Siamo ovviamente d'accordo, ma la questione è che, prima dal 2005 e poi dal 2017, in particolare sulla questione della nautica da diporto, si disquisisce su due questioni: se il motore 750 cc (lo dico perché l'Assemblea ne venga edotta) è a iniezione oppure no e, a seconda della differenza di questa qualità del motore, viene resa obbligatoria o no la patente nautica. Dico, anticipando che voteremo a favore, che mi pare abbastanza riduttivo per l'Assemblea del Senato e della Camera dei deputati metterci a disquisire se un motore sia a iniezione oppure no, per il rilascio della patente nautica.

Credo - e ripeto quanto il nostro Gruppo ha dichiarato in Commissione - che sulla questione del diporto dobbiamo prevedere una sessione specifica della 8a Commissione e impegnare veramente l'Assemblea del Senato sulla questione di quello che vogliamo dal diporto, perché dal Governo Monti in avanti c'è stata la distruzione scientifica di un settore che è un elemento cardine dell'economia nazionale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Non vorrei che si facesse come con il Ministero del turismo, che fu cancellato molti anni fa. Sarebbe veramente incredibile fare scopa con due argomenti: in Italia, Paese che vive di turismo, il Ministero è stato cancellato; in un'Italia che vive di turismo di mare e di coste, sul diporto facciamo il meno possibile e cerchiamo di distruggere cantieri, noleggiatori e utilizzatori, che sono un cardine della nostra economia. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei, che è uomo di esperienza, noi siamo favorevolissimi a questo banalissimo provvedimento (ci vergogniamo anche un po' a votarlo, ma lo votiamo con entusiasmo nell'interesse dei noleggiatori) e ovviamente auspichiamo che la maggioranza si voglia sedere insieme a noi e parlare veramente di diporto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SANTILLO, relatore. Signor Presidente, mi rimetto al Governo.

DELL'ORCO, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, il parere sull'ordine del giorno G1.100 è favorevole se viene accolta la seguente riformulazione: «impegna il Governo ad adoperarsi nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame per garantire una disciplina in materia che valuti, in un'ottica di equilibrio tra gli interessi dei possessori dei motori suddetti e la primaria esigenza di sicurezza della navigazione, l'opportunità o meno di confermare l'obbligo di patente nautica per gli stessi, indicando eventualmente una data certa e definitiva per l'entrata in vigore dell'obbligo».

PRESIDENTE. Senatore Campari, accetta la riformulazione?

CAMPARI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, accetto la riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[D'ARIENZO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore di entrambe le proroghe oggetto di questo provvedimento. Sappiamo che tale intervento era auspicato e molto atteso, soprattutto in questo periodo particolare, la stagione estiva, dagli operatori del settore. Vi è stata una certa apprensione per il regime sanzionatorio che era legato all'attuazione del provvedimento, quindi non possiamo non tenerne conto.

Alla Camera dei deputati, peraltro, il Partito Democratico ha confermato il voto favorevole. Abbiamo condiviso questo provvedimento riducendo però il tempo della proroga.

Questo non significa smentire, per quanto ci riguarda, l'impostazione che abbiamo avuto nel momento in cui abbiamo approvato il decreto legislativo oggetto della proroga. Ciò che ci motivava, infatti, era, da un lato, aggiornare delle norme che erano particolarmente confuse e contraddittorie e, dall'altro, garantire la maggiore sicurezza possibile in un comparto in cui la sicurezza, com'è noto, non è mai troppa, soprattutto a causa dei numerosi appassionati non sempre, ovviamente, formati. Mai abbiamo pensato, nel momento in cui abbia fatto quel provvedimento, di penalizzare una categoria economica. Ciò emerge, a maggior ragione, se ci confrontiamo con la legislazione di altri Paesi europei nell'ambito dei quali serve la patente nautica per la guida di motori con potenze notevolmente inferiori a quelle da noi previste.

Nonostante la nostra condivisione, vogliamo lanciare un messaggio chiaro: nell'arco di un anno e mezzo, questa è la seconda proroga dell'attuazione di un provvedimento. Le proroghe non sono utili a nessuno e, quindi, sia questa l'ultima volta e sia un incentivo al Governo perché finalmente si metta mano a una nuova formulazione che coniughi tutte le esigenze espresse dagli operatori del settore, non solo quelli economici, ma anche quelli istituzionali. Per questa ragione auspichiamo che questo ulteriore tempo sia utilizzato per mettere finalmente a sistema una materia.

La proroga non interviene solo sull'attuazione del provvedimento con riferimento all'alimentazione dei motori delle imbarcazioni, ma anche per definire finalmente con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazioni per il salvamento in acque marittime e nelle piscine. È una questione molto delicata che ha a che vedere con la sicurezza delle persone. Trovi il ministro Toninelli il tempo per concentrarsi su questo tema perché ne va della sicurezza dei milioni di bagnanti che abbiamo sulle nostre coste e nelle acque interne.

Di fronte alle proroghe, confermiamo pertanto il voto favorevole e chiediamo finalmente un tavolo con tutti gli operatori - quando parlo di soggetti istituzionali intendo le Capitanerie di porto - per mettere a sistema tutte le perplessità e le contraddizioni espresse. Entro la data ultima della proroga, credo ci sia anche il tempo necessario per poter adeguare la normativa in vigore.

Per queste ragioni, fiduciosi e con l'auspicio che ciò possa avvenire, annuncio che il voto del Partito Democratico sarà favorevole. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[CAMPARI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPARI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il provvedimento che ci accingiamo ad approvare è l'ennesimo rimedio - come è già stato ricordato - tramite il differimento al 1° gennaio 2020 dell'entrata in vigore di una norma che abbiamo ereditato dai Governi precedenti e che è semplicemente sbagliata.

Al di là del salvataggio in mare e dei bagnini, parliamo, con riferimento ai motori fuoribordo, a quelli con potenza di 40 cavalli. In Italia sono di fatto ormai un punto di riferimento per chiunque voglia condurre delle piccole unità navali senza dover obbligatoriamente essere in possesso della patente nautica. In pratica, sono le autorizzazioni più diffuse in assoluto per tutte quelle piccole imbarcazioni

che vengono noleggiate in estate dai turisti - ricordo che oggi è il 18 luglio - in tutte le località balneari. Stiamo parlando dei gommoni, per intenderci, che tante persone utilizzano al mare per andare a scoprire le calette e le spiagge nascoste e che generano un indotto non indifferente al settore. La norma incriminata risale al 2015 - la sua paternità è, pertanto, abbastanza chiara - ed è entrata in vigore nel 2018. Essa ha modificato i parametri che devono rispettare le diverse tipologie di motori per essere utilizzati senza avere la patente.

Questa modifica, di fatto, dal 2018 ha reso fuorilegge e quindi inservibili a tutti gli effetti, da un giorno all'altro, circa 7.000 motori ad iniezione a due tempi, più tutte le altre tipologie, come ricordava il senatore Mallegni, che hanno una potenza inferiore ai 41 cavalli. Molti di questi motori sono stati acquistati dalle circa 217 società italiane di locazione di questi piccoli natanti e tale norma ha dunque paralizzato di fatto l'attività di molte ditte. È quindi evidente che l'introduzione dell'obbligo della patente nautica per l'utilizzo di questi motori ha generato un danno ulteriore al settore (oltre a tutti gli altri), in quanto prima del 2018 molte aziende hanno fatto investimenti, acquistando questo tipo di motori, che erano a norma di legge e che sono stati resi del tutto inutilizzabili dalla norma in questione. Molti turisti, infatti, quando si recano sulle nostre coste non hanno la patente nautica e quando affittano una di queste barchette si trovano in difficoltà: dunque tali mezzi diventano impossibili da locare. Analogamente, anche i possessori privati delle unità dotate di questi motori, non essendo in possesso di patente nautica, si sono trovati da un giorno all'altro nell'impossibilità di utilizzare le proprie imbarcazioni.

È quindi ovvio che, negli ultimi anni, per evitare danni economici a tutto il settore, sono state previste due deroghe, prima per salvare la stagione del 2018 e oggi per salvare almeno metà della stagione del 2019. È ovvio però che un intervento più strutturale è assolutamente necessario, perché siamo ben consapevoli che la proroga non può essere la regola. L'ordine del giorno a mia prima firma, che è stato accolto, si muove proprio in quest'ottica, per trovare una soluzione definitiva, che ponga rimedio ad una situazione che si sta protraendo ormai da troppo tempo.

Quindi invito la Commissione competente a trovare una soluzione, magari rendendo possibile l'utilizzo dei motori sotto i 41 cavalli vapore quantomeno per un numero di anni congruo, almeno per chi li ha comprati prima dell'entrata in vigore di questa norma, per poi andare a regime quando questi motori andranno a esaurimento.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, con la speranza che tutta l'Assemblea possa unirsi a questo voto, perché si tratta di una necessità veramente urgente e impellente del settore. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

[MALAN](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) (FI-BP). Signor Presidente, per quanto riguarda il primo comma, cioè la questione della nautica, mi rifaccio a quanto ha detto il senatore Mallegni in discussione generale: si tratta di un intervento opportuno, a cui dovranno seguire ulteriori approfondimenti su un settore molto importante per il nostro Paese. Va infatti preservata sia la funzionalità del settore, sia la sicurezza di coloro che esercitano questa pratica e anche delle altre persone che si trovano nelle stesse aree.

Mi vorrei però soffermare sul trascurato comma 2, dell'articolo 1, che riguarda il salvamento a nuoto. Ne parlo con conoscenza di causa, essendo un maestro di salvamento, titolo che sembra spirituale, ma che è invece molto pratico. Ci sono alcune società, a cominciare dalla Federazione italiana nuoto, che sono abilitate a istruire e a qualificare gli assistenti bagnanti. A volte vengono definiti bagnini, ma l'assistente bagnante, oltre a riportare la persona a riva o al bordo, se si tratta di una piscina, è in grado di effettuare i primi soccorsi e anche le manovre di resuscitazione cardiopolmonare. Si tratta dunque di un patrimonio importante per il nostro Paese: migliaia di persone che vengono qualificate ogni anno, che possono intervenire naturalmente quando si tratta di incidenti in acqua, ma anche fuori. Le manovre di massaggio cardiaco e respirazione artificiale, infatti, sono evidentemente effettuabili nei confronti di chiunque si trovi in stato di necessità.

È quindi importante che venga attuato lo spirito del provvedimento di cui si continua a prorogare l'entrata in vigore e che nel frattempo vengono fatti i controlli adeguati affinché chi qualifica queste

persone lo faccia nel modo migliore. Queste persone, infatti, hanno una qualifica molto importante, al punto che vengono equiparate addirittura al personale medico in caso di emergenza; mentre infatti sappiamo bene che nessuno è tenuto a intervenire per le competenze di un medico, gli assistenti bagnanti o le persone con qualifica più alta nell'ambito di tali brevetti sono tenuti a intervenire per non incorrere nell'accusa di omissione di soccorso. Dunque, sono tenuti anche ad aggiornarsi e a mantenersi in esercizio per essere in grado di farlo. È un aspetto molto importante che è opportuno sia seguito con attenzione.

Per il resto, su entrambi i temi affrontati, sia sulla nautica, sia sul salvamento a nuoto, Forza Italia voterà a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

LUPU (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPU (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo benissimo tutti che in un Paese come il nostro, che vanta la bellezza di 7.500 chilometri di costa e che ha nel mare uno degli *habitat* fondamentali a livello naturalistico, sociale, economico e trasportistico, la nautica da diporto riveste un'importanza basilare, specialmente per quanto riguarda le piccole imbarcazioni con motori fuoribordo, di ampissima diffusione tra i privati, ma anche tra i numerosi operatori economici del settore del noleggio.

Il tema della sicurezza deve essere sempre prioritario: su questo non possiamo che essere tutti concordi. È dunque cruciale lavorare per arrivare nel più breve tempo possibile a un ulteriore passo in avanti su questo fronte. È tuttavia altrettanto prioritario evitare danni economici agli operatori del settore e contribuire allo sviluppo del turismo nautico, che rappresenta una tra le realtà più floride lungo le nostre coste.

Per questo motivo è necessario disporre una nuova proroga al 1° gennaio 2020 dell'attuale normativa in materia di conduzione di unità nautiche con motore di cilindrata superiore ai 750 centimetri cubici a iniezione a due tempi, che consentirà agli operatori che hanno investito nell'acquisto di piccole unità di ammortizzare i costi sostenuti, potendo continuare a noleggiare questi mezzi anche a persone senza patente nautica, e quindi di esercitare a pieno la propria attività commerciale. Contemporaneamente, si darà tempo anche ai privati che lo desiderino di conseguire la patente.

È necessario altresì disporre una proroga dei termini per le nuove disposizioni sulla formazione degli assistenti bagnanti, al fine di consentire l'abilitazione di nuovo personale, in attesa che vengano individuati i soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione e sopperire così alle esigenze lavorative del settore: tra gli altri, a chiederlo è lo stesso corpo delle Capitanerie di porto.

Come sempre, noi cerchiamo di lavorare sulla strada del buon senso. Pertanto annunciamo ovviamente il voto favorevole su questa proroga, senza la quale metteremmo in ginocchio un intero segmento economico del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Svolgimento di interrogazioni (ore 12,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione [3-00498](#) sulla soppressione del treno Frecciarossa *no stop* Venezia-Roma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, in premessa ricordo che il treno Alta velocità in argomento rientra nei collegamenti ferroviari a mercato, le cosiddette Frece, effettuati da Trenitalia in piena autonomia commerciale.

Circa il collegamento Venezia-Roma, Trenitalia precisa che è stata operata solamente una rimodulazione dell'offerta, poiché la versione *no-stop* aveva un carico di passeggeri insufficiente a sostenere i costi del treno, ad esclusivo carico dell'impresa stessa. Infatti, le modifiche operate ai Frecciarossa 9403 e 9446, orari e fermate, in vigore dall'orario invernale 2018-2019, hanno la funzione

di garantire la sostenibilità e la maggiore regolarità dell'offerta commerciale ferroviaria nei collegamenti fra il Veneto e la capitale. Tali variazioni, riferisce Trenitalia, hanno fatto registrare sin da subito un incremento dei passeggeri pari al 57 per cento.

Più in generale, la nuova offerta dei servizi a mercato di Trenitalia tra il Veneto e Roma - costituita da 40 corse giornaliere, di cui 24 Frecciarossa e 16 Frecciargento - è rimasta inalterata dal punto di vista quantitativo ed è stata sensibilmente migliorata sotto quello qualitativo. Infatti, la fermata anche a Bologna e a Firenze amplia la gamma dei servizi, mentre la nuova articolazione dell'orario, oltre a consentire di raggiungere Roma da Venezia in mattinata con il Frecciarossa delle 9,10, garantisce anche una migliore copertura dei collegamenti nell'orario compreso tra le 9 e le 11,10.

Infine, quanto alla linea Bologna-Padova, informo che, a valle della realizzazione della bretella Alta velocità Bologna-Venezia, attivata nel mese di dicembre 2017, la capacità dell'attuale infrastruttura è idonea a supportare il modello di esercizio nel medio periodo. Inoltre ricordo che detta linea è oggetto di un potenziamento tecnologico complessivo - con un investimento di 160 milioni di euro interamente finanziato - che comporterà il rinnovo di tutti gli apparati delle stazioni e la realizzazione di un apparato centrale computerizzato multistazione, con l'obiettivo di garantire una più efficace gestione del traffico e un incremento della regolarità del servizio. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

[D'ARIENZO \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[D'ARIENZO \(PD\)](#). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta. Emerge un dato: la città di Venezia, patrimonio dell'UNESCO, città conosciuta nel mondo, soffre in particolare non tanto per i collegamenti con la capitale, perché nel corso della giornata i collegamenti ci sono, quanto piuttosto per un determinato tipo di turismo, così come emerge anche nelle varie relazioni dell'UNESCO. Quel treno sul quale abbiamo posto la nostra attenzione dava la possibilità di elevare la qualità di questo turismo, trattandosi di un treno diretto, senza alcuna fermata né a Bologna né a Firenze, e strutturato in modo da evitare il mordi e fuggi, perché si partiva da Venezia alle 6 e si tornava da Roma la sera. Quindi non era disponibile per quel tipo di turismo che per Venezia è la cosa peggiore, cioè quello di arrivare la mattina e andar via la sera.

Possibile che, anziché sostenere un'operazione del genere e anziché dare una mano a una città che soffre quel tipo di turismo, Trenitalia, avallata anche dal Governo (per quanto capisco dalla risposta all'interrogazione), confermi l'eliminazione di un treno che sarà stato anche costoso, ma era un investimento per dare una mano alle infrastrutture della città di Venezia?

Rilevo invece molto positivamente gli interventi che saranno realizzati per 160 milioni di euro, che ritengo rientrino nel piano e nella cura del ferro dell'allora ministro Delrio, perché è assurdo che da Venezia a Roma, sulle maggiori direttrici dell'alta capacità, proprio quel pezzo da Bologna a Padova non sia sufficiente per sopportare una elevata velocità. Certo, è utile per far viaggiare i treni (ci mancherebbe altro), ma non con quelle impostazioni come avviene invece su altre direttrici, da Salerno fino a Milano.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatto per quanto riguarda la parte infrastrutturale relativa al binario; ricordo che quei finanziamenti vengono dal passato e che li abbiamo voluti noi. Sono invece insoddisfatto perché il Governo non coglie la necessità di dare una mano alla città di Venezia, che soffre per quelle particolari caratteristiche che ho esposto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[PRESIDENTE](#). Segue l'interrogazione [3-00724](#) sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

[DELL'ORCO](#), *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la stazione ferroviaria di Salerno ha due sottopassaggi per l'accesso dalla piazza ai marciapiedi di binario: il sottopasso lato Napoli, di più recente realizzazione, mette in comunicazione l'atrio con i marciapiedi a servizio di tutti i binari e presenta una breve rampa di scale in accesso dall'atrio; quello lato Sapri permette l'accesso ai primi tre binari, non ha barriere di tipo architettonico ed è fornito di ascensori per l'accesso ai marciapiedi.

Al riguardo Rete ferroviaria italiana (RFI) riferisce di avere in programma il prolungamento del

sottopassaggio lato Sapri fino alla Cittadella giudiziaria, con la contestuale realizzazione degli ascensori per gli ulteriori binari, cioè dal 4° in poi.

Più in particolare, circa l'accesso delle persone a ridotta mobilità (PRM) che debbono utilizzare treni previsti in partenza o in arrivo sui binari dal 4° in poi, è garantito con il posizionamento *ad hoc* del treno nei primi 3 binari, sulla base delle informazioni curate dal circuito di assistenza dedicata Sala Blu.

[GAUDIANO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GAUDIANO](#) (M5S). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo e mi dichiaro soddisfatta della risposta.

La città di Salerno è la seconda della Campania per numero di abitanti e per importanza strategica commerciale e turistica. La mia interrogazione è finalizzata a che ai numerosi utenti della stazione ferroviaria di Salerno vengano garantiti ed offerti tutti i servizi e le utilità che spettano ad uno snodo ferroviario di grandissima importanza, quale quello di Salerno.

Visto che Ferrovie dello Stato si è impegnata ad effettuare i lavori richiesti e previsti, noi confidiamo e speriamo che essi vengano realizzati nel minor tempo possibile.

[PRESIDENTE](#). Segue l'interrogazione [3-00407](#) sulla gestione del servizio idrico di Enna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

[DELL'ORCO](#), *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, occorre preliminarmente evidenziare che l'onere del controllo e della verifica circa la corretta erogazione del servizio idrico integrato in termini di qualità e sicurezza, nonché del rispetto degli obblighi contrattuali e di fornitura, è in capo all'Ente di governo d'ambito dell'ATO 5 Enna che, a norma del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha facoltà di accesso e verifica alle infrastrutture idriche e, nell'ipotesi di inadempienze del gestore, interviene tempestivamente per garantire l'adempimento da parte dello stesso, esercitando tutti i poteri ad esso conferiti dalle disposizioni di legge e dalla convenzione. Perdurando l'inadempienza del gestore e ferme restando le conseguenti penalità a suo carico, nonché il potere di risoluzione e di revoca, l'Ente di governo d'ambito, previa diffida, può sostituirsi ad esso provvedendo a far eseguire le opere a terzi.

Si ricorda, peraltro, che all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (oggi ARERA) sono state trasferite le funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici, che vengono esercitate perseguendo la finalità di garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità, nonché adeguati livelli di qualità nei servizi medesimi in condizioni di economicità e di redditività.

Fermo restando quanto appena esposto, sulla base degli elementi informativi acquisiti dai soggetti direttamente competenti, si rappresenta che la programmazione degli interventi previsti nella convenzione del 2004, con cui l'ATO 5 Enna ha affidato la gestione del servizio idrico ad Acquaenna, è stata effettuata sulla base delle informazioni fornite dal piano d'ambito posto a base di gara, aggiornato mediante la redazione di uno specifico studio sullo stato delle reti e degli impianti esistenti. Inoltre, in merito all'attività svolta dall'ARERA nell'esercizio delle proprie competenze, si fa presente che con la delibera del 22 giugno 2017 di approvazione delle predisposizioni tariffarie per il periodo 2016-2019, proposte dal Consorzio ATO 5 Enna, la stessa Autorità aveva evidenziato che il Consorzio aveva a sua volta rilevato sul proprio territorio specifiche criticità, a fronte delle quali l'Ente di governo d'ambito ha individuato i principali obiettivi specifici della pianificazione.

In considerazione dei rappresentati obiettivi specifici, il consorzio ha programmato, per il periodo 2016-2019, i seguenti interventi ritenuti prioritari: rifacimento di tratti delle condotte di adduzione e ristrutturazione dei pozzi e delle stazioni di sollevamento; rifacimento di tratti della rete idrica urbana di distribuzione e ristrutturazione dei serbatoi; sostituzione dei misuratori di utenza; realizzazione e rinnovo dei collettori fognari; realizzazione e potenziamento dei sollevamenti fognari; potenziamento degli impianti di depurazione.

Al riguardo, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) si era riservata di verificare l'effettiva realizzazione degli investimenti previsti, anche tenuto conto dell'effettiva disponibilità dei contributi pubblici per il secondo periodo regolatorio. Conseguentemente, con delibera del 2 aprile

2019, l'Autorità ha concluso, con riferimento al biennio 2018-2019, il procedimento di verifica dell'aggiornamento degli atti che compongono lo specifico schema regolatorio tariffario proposto dal consorzio ATO 5 Enna per il gestore Acquaenna, approvandolo con alcune precisazioni e prescrizioni. Dalla stessa documentazione è risultato, comunque, che le modalità di recepimento degli obblighi di qualità tecnica, nell'ambito dell'aggiornamento dello specifico schema regolatorio, possono consentire un rafforzamento del processo di risanamento e di ammodernamento delle infrastrutture idriche relative al gestore Acquaenna. Contestualmente, a fronte degli obiettivi di qualità tecnica del servizio idrico fissati dalla stessa Autorità di regolazione con la delibera del 2017, sono stati pianificati, per gli anni 2018 e 2019, ulteriori investimenti rispetto a quelli previsti in sede di prima predisposizione tariffaria, di fatto rideterminando (in aumento) il valore del rapporto tra il fabbisogno di investimenti per il quadriennio 2016-2019 e le infrastrutture esistenti.

Con riferimento alle difficoltà nel realizzare parte degli investimenti programmati per il 2014 e il 2015, le verifiche compiute dall'Autorità hanno accertato uno scostamento tra l'incremento del valore delle immobilizzazioni risultante dalle fonti contabili e il fabbisogno complessivamente pianificato per il quadriennio 2014-2017. Il soggetto competente ha motivato detto scostamento prevalentemente con i «ritardi nelle procedure autorizzative», nonché con le necessità di «riapprovazione o in taluni casi di riprogettazione degli interventi» conseguente all'attuazione delle previsioni del nuovo codice degli appalti. Ha comunque precisato, in data 21 marzo 2019, che alcune delle menzionate criticità sono state in parte superate, comunicando lo stato di avanzamento lavori di alcuni interventi che risultano attualmente in corso di realizzazione.

Al fine di assicurare la corretta applicazione della regolazione e tenuto conto dei ritardi nella realizzazione degli interventi previsti per il periodo 2014-2017, l'Autorità di regolazione ha ritenuto necessario richiedere al consorzio ATO 5 Enna di monitorare il recupero, entro il 2019, degli investimenti programmati per il periodo 2014-2017 e non ancora realizzati, trasmettendo all'Autorità - entro il 31 dicembre 2019 - un'apposita relazione recante il dettaglio degli interventi posti in essere da Acquaenna e la corrispondente quantificazione della spesa sostenuta per gli investimenti, nonché di presidiare l'efficacia degli investimenti individuati nel programma degli interventi per contenere, sia le dispersioni idriche, sia gli episodi di interruzione del servizio, in considerazione del citato problema strutturale di mantenimento della continuità del servizio.

Per quanto riguarda, invece, Siciliacque SpA, l'Autorità ha svolto una verifica ispettiva il 29 e il 30 gennaio scorso, e i relativi esiti sono attualmente oggetto di esame da parte degli uffici dell'Autorità.

Con riferimento all'accordo bonario del 25 giugno 2015, la Regione Siciliana ha fatto presente che il gestore ha effettuato il pagamento dell'ultima rata e, quindi, la posizione relativa al canone di concessione è in linea con quanto previsto nella convenzione di gestione originaria e in quella aggiornata a seguito delle disposizioni impartite dall'ARERA.

Per quanto attiene infine - e concludo - ai 18 agglomerati in procedura di infrazione, per 3 agglomerati si prevede il raggiungimento della conformità alla direttiva 91/271/CEE entro il 2019, per 6 agglomerati entro il 2020 e per i restanti 9 agglomerati oltre il 2020.

Si segnala, infine, che per la Regione Siciliana il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nell'ambito del Piano operativo ambiente, finanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC 2014-2020), ha stanziato un importo di oltre 12 milioni di euro per la realizzazione di interventi nel settore fognature e depurazione, finalizzati al superamento delle procedure di infrazione sulle acque reflue urbane, con priorità assoluta per il parere motivato complementare suindicato.

[TRENTACOSTE](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRENTACOSTE (M5S). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta, da cui intravedo le sinistre cause degli atavici disservizi da parte del gestore del Servizio idrico integrato Acquaenna, peraltro già segnalati con molteplici atti ispettivi presentati a vari livelli istituzionali.

Colgo l'occasione per comunicare a quest'Assemblea e al Governo che, nel corso dei mesi trascorsi dalla presentazione di questa mia interrogazione, gli utenti della provincia di Enna hanno subito ulteriori disagi, quali il distacco di centinaia di contatori senza alcun preavviso, reiterate sospensioni

del servizio e la ricorrente erogazione di acqua torbida.

Il fatto più grave che ha segnato i centri urbani dell'Ennese, mostrando il volto feroce di un sistema che governa, nei fatti, senza bisogno del consenso elettorale, è però costituito dalla pessima esecuzione dei lavori di manutenzione e adeguamento della rete idrica e degli impianti, con strade dissestate, buche rattoppate malamente, locali commerciali invasi da acque fognarie e cedimenti strutturali di strade ed edifici.

Apprendo con piacere che l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, eseguiti i necessari controlli, abbia rilevato uno scostamento tra l'incremento del valore delle immobilizzazioni risultante dalle fonti contabili e il fabbisogno complessivamente pianificato per il quadriennio 2014-2017 e, per questo, abbia richiamato il gestore Acquaenna ad attenersi a precise prescrizioni.

Tuttavia, appare evidente che - a oggi - la gestione del servizio idrico nell'Ennese, perfetta rappresentazione di un sistema politico-affaristico-clientelare, non rispetti alcun criterio di efficacia, efficienza ed economicità, considerato anche il dato allarmante della percentuale di dispersione d'acqua dagli impianti, pari al 48,8 per cento.

Al fine di superare le criticità emerse, credo sia quindi necessario un adeguato e reale controllo da parte del consorzio di ambito ATO 5 Enna. La mancanza di controlli nella gestione del servizio idrico fu peraltro segnalata dall'allora presidente della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, Rosy Bindi durante la conferenza stampa tenutasi a Enna nel novembre del 2016, a conclusione della missione in Sicilia della Commissione da lei presieduta. Ella, nel soffermarsi sugli aspetti della gestione privata dell'acqua, reputò necessario approfondire quanto accadeva in provincia di Enna, suggerendo agli organi di controllo, in particolare l'ATI presieduto dal sindaco di Enna, di prestare particolare attenzione alla composizione societaria di Acquaenna e alla qualità del servizio idrico.

È chiaro che una prima verifica del recupero degli investimenti programmati per il periodo 2014-2017 e non ancora realizzati potrà aversi solo all'indomani della relazione che il consorzio di ambito dovrà presentare ad ARERA entro il 31 dicembre 2019. Proprio per questo, vigilerò che Acquaenna effettui entro tale data quanto richiesto, così da rimediare allo scostamento tra gli interventi programmati e la corrispondente spesa fatta gravare sugli utenti. Solo attraverso la realizzazione di queste opere sarà possibile contenere le dispersioni idriche e le continue interruzioni del servizio e giungere a una riduzione della tariffa, che risulta oggi estremamente e ingiustificatamente onerosa per i cittadini dell'Ennese.

È infatti inammissibile che, nel momento stesso in cui il Governo sta lavorando alla proposta di legge relativa alla gestione pubblica del ciclo integrato delle acque, al fine di non cedere alle pressioni dei privati e ottemperando alla volontà espressa con il *referendum* del 2011 da 27 milioni di italiani e nel momento in cui il Parlamento europeo sta lavorando alla proposta di direttiva sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano, in Sicilia si continui a vivere una situazione ai limiti della sostenibilità, che mette a rischio l'incolumità stessa dei cittadini, violando il fondamentale diritto di accesso all'acqua, che non può essere assoggettato a considerazioni economiche, sociali o di altra natura.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione [3-00492](#) sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel Ettore Majorana di Termini Imerese, in provincia di Palermo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ORCO, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti.* Con riferimento alle questioni poste, occorre preliminarmente ribadire che l'ENEL ha avviato una procedura di vendita dell'area della centrale termoelettrica, relativa a delle strutture non più funzionali alla produzione di energia elettrica, per una successiva riqualificazione della stessa.

Sulla base delle informazioni acquisite, il potenziale soggetto acquirente dei serbatoi e del terminale marino è stato individuato attraverso una procedura competitiva affidata ad una società di consulenza esterna. Il procedimento, iniziato nel 2015, ha coinvolto circa 70 aziende operanti nel settore produttivo di riferimento. Tale procedura, per l'identificazione di un progetto di riqualificazione, è stata condivisa da ENEL con l'amministrazione comunale. Il vincitore, Cancascì Petroli Srl, ha presentato un progetto industriale per trasformazione, stoccaggio e commercializzazione di

biocarburanti, prevedendo il recupero funzionale dei serbatoi e del pontile, con relative opere di ristrutturazione. La Cancasci Petroli (che sarà successivamente incorporata nella LevantOil Srl) è una società che opera prevalentemente nel settore del commercio di prodotti petroliferi e affini, in particolare di carburanti, GPL, lubrificanti, gas in bombole e simili. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di *blending* per l'additivazione del biodiesel nel gasolio. L'impianto sarà inizialmente utilizzato per miscelare una quantità di biodiesel variabile dal 5 per cento al 7,5 per cento, e sarà predisposto per miscele in percentuali maggiori.

Inoltre, secondo quanto riferito dal Ministero dello sviluppo economico, la possibilità di riutilizzare un *brown field* per la realizzazione del progetto eviterebbe la costruzione in *green field*, con conseguente consumo di nuovo suolo, rispecchiando quindi i principi di economia circolare. Lo stesso Ministero ha, peraltro, evidenziato che il progetto, per le sue caratteristiche industriali, risulta omogeneo rispetto al contesto circostante, trovando collocazione tra una centrale termoelettrica ed uno stabilimento di produzione metalmeccanico.

Alla luce delle considerazioni che precedono, ENEL aveva quindi richiesto al Comune di Termini Imerese un parere preventivo sul frazionamento dell'area ritenuto necessario per la successiva riqualificazione. Nel luglio del 2017, il Comune di Termini Imerese si è espresso negativamente.

La società ha impugnato il predetto parere-provvedimento negativo innanzi al TAR Sicilia di Palermo chiedendone l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia dello stesso. In data 26 marzo 2018, il TAR ha rigettato l'istanza cautelare di sospensione del richiamato provvedimento proposta da ENEL, motivando il diniego sulla scorta della mancata formale presentazione al Comune del progetto dell'investitore.

Pertanto la società, in data 25 giugno 2018, ha trasmesso al Comune di Termini Imerese una nuova istanza di verifica preventiva della compatibilità del frazionamento dell'area del deposito costiero con lo strumento urbanistico, allegando il progetto preliminare di trasformazione redatto dalla società LevantOil.

In data 30 luglio 2018, il Comune ha comunicato ad Enel un secondo parere negativo in ordine alla richiesta di frazionamento dell'area industriale, sostenendo che il progetto di trasformazione proposto dalla società si configura prevalentemente come un progetto di natura commerciale, come tale incompatibile con lo strumento urbanistico e la destinazione industriale delle aree in questione.

In data 24 ottobre 2018, Enel ha impugnato con ricorso per motivi aggiunti innanzi al TAR il secondo parere-provvedimento negativo emanato dal Comune di Termini Imerese, chiedendone l'annullamento, previa sospensione.

Il 7 dicembre 2018 si è tenuta l'udienza camerale per la trattazione della domanda cautelare di sospensione del provvedimento. Al riguardo, il TAR non si è pronunciato, scegliendo di rinviare la discussione alla trattazione nel merito, fissata per il 5 febbraio.

Arrivo alla conclusione.

Di conseguenza, tutti gli aspetti amministrativi, anche di natura urbanistica e ambientale, potranno avere adeguata valutazione nell'ambito del procedimento amministrativo di competenza della Regione Siciliana, che sarà attivato quando il progetto di riconversione della limitata area del sito sarà formalmente presentato. A tal proposito, la Regione ha comunicato che ad oggi non risulta pervenuta alcuna richiesta da parte del Comune inerente all'eventuale cambio di destinazione urbanistica dell'area in cui ricade la centrale Ettore Majorana e che nessun progetto risulta agli atti degli uffici regionali.

[RUSSO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (M5S). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, non posso dirmi soddisfatta di questa risposta, che si limita a un *excursus* che, ahimè, conosciamo. Avrei gradito dal ministro Costa una visione e anche un parere sulla bontà del progetto.

Termini Imerese, purtroppo, non è solo crisi FIAT, oggi crisi Blutech; è anche un golfo incantevole come pochi: le terme, l'antica Himera, sintetizzati nel suo nome. Un territorio in cui, tuttavia, per anni i cittadini hanno pagato un prezzo carissimo in termini di salute in conseguenza delle scelte di industria pesante perseguite, ma anche in termini di crisi sociale ed economica, a causa del fallimento delle

scelte intraprese; e ancora di crisi ambientale, che affronta oggi in termini di salubrità dell'ambiente, di impatto ambientale, a cui si aggiungono difficoltà nella gestione dei rifiuti e nel rilancio delle terme, del suo mare e del suo sviluppo turistico.

I cittadini di Termini Imerese vogliono, riscattare il proprio territorio, e per far ciò non vogliono più che da ora in poi si insista su decisioni e scelte non di salvaguardia del territorio e del suo ambiente per poi cercare di recuperare al danno fatto.

Il progetto Futur-E di Enel poteva essere - io spero ancora potrebbe essere - un ottimo punto di partenza, se non fosse per i risvolti che proprio a Termini sta avendo il progetto di investire ancora una volta negli idrocarburi, con le conseguenze che tale scelta può causare. Dico «potrebbe» perché ancora oggi, a maggior ragione, anziché decidere di svendere una porzione della propria centrale elettrica a privati con metodi di selezione non ad evidenza pubblica, e perciò discutibili, ostinandosi sulle stesse scelte del passato e investendo in un settore oramai antistorico, oltre che di elevato impatto ambientale (quello degli idrocarburi, che è anche causa delle crisi di Gela e Augusta), sarebbe auspicabile che Enel SpA rilanciasse, investendo in questo territorio in cui per decenni ha operato, magari con progetti che possano coniugare lo sviluppo, la ricerca di energie naturali e rinnovabili e la creazione di posti di lavoro, come ha fatto a Catania. E, perché no, su progetti di respiro culturale e di rilancio del territorio e davvero futuribili. Farebbe così del polo di Termini Imerese, oggi area di crisi complessa, un luogo simbolo di attenzione all'ambiente e creazione di posti di lavoro mediante scelte ecocompatibili che guardano al futuro. Per far questo non può che tenere in debito conto la volontà della comunità, della popolazione locale che per tanti, troppi anni ha visto la salubrità dell'ambiente in cui viveva sottoposta a logiche economiche e industriali, a interessi poco trasparenti.

Quindi, indipendentemente dalla procedura dell'*iter* giudiziario e dalle decisioni che Enel prenderà, mi auguro davvero che ci possa essere un raccordo forte con Enel SpA, ma anche con il territorio, che ha firmato una petizione con 6.000 firme perché questo progetto possa essere rivisto.

A questo fine mi rendo personalmente disponibile a qualsiasi interlocuzione, anche con il Ministro, che forse non ha centrato il problema della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, colgo questa occasione per mettere in evidenza un rischio molto grave che può caratterizzare il diritto alla mobilità aerea dell'Abruzzo, ma non solo dell'Abruzzo, verso l'aeroporto di Milano Linate.

Noi contiamo su questa possibilità di connessione aerea dall'Abruzzo, ma anche a favore del Molise, delle Marche, del Nord della Puglia e anche dei territori del Lazio, che possono guardare con più interesse all'Abruzzo per una connessione al resto dell'Europa. Noi oggi impieghiamo un'ora e nove minuti facendo 516 chilometri, non essendoci attualmente in esercizio nessun'altra possibilità di connettività veloce che non sia quella dell'aeroporto, che ci consente, attraverso l'*hub* di Milano, di raggiungere le lunghe distanze europee.

Il nostro aeroporto è ricompreso nel Piano nazionale per lo sviluppo aeroportuale di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 201 del 2015. È un aeroporto di interesse nazionale e noi stiamo correndo il rischio che si cancelli il collegamento, attraverso Alitalia, Pescara-Milano Linate.

C'è necessità che si riconosca valore ai 3347 movimenti aerei annui che si fanno da Pescara verso questa destinazione e, attraverso questa destinazione, verso il mondo. 667.000 passeggeri: fino a maggio abbiamo avuto una crescita stimabile in 263.000. Pertanto, vi sarà anche una crescita rispetto alla consistenza aerea dell'anno passato. Il costo è 15.000 euro al giorno per Alitalia e, allo stato, è in perfetto punto di equilibrio. Si sa che la connessione aerea porta un valore economico sociale pari a dodici volte a ciò che si investe.

Concludo con una notazione. Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea all'articolo 20 dispone della cittadinanza europea. E la cittadinanza europea precisa alcuni diritti fondamentali, tra questi il diritto allo spostamento e alla circolazione. L'Abruzzo, con il bacino del suo quadrilatero, verrebbe a

perdere l'unica possibilità di percorrere lunghe distanze, anche in ragione del fatto che i tracciati ferroviari oggi non sono competitivi. Mi auguro che il Ministro dei trasporti, attraverso la sua evidenza, possa occuparsi di questo, facendo sì che nel piano industriale di Alitalia ricompaia la copertura di questa connessione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, prendo la parola oggi per stigmatizzare un evento che è accaduto martedì. C'era un convegno, al palazzo del Seminario, dal titolo «La testimonianza di giustizia. Contrasto alle mafie: dalla solitudine alla condivisione», e a un testimone di giustizia, Pino Masciari, è stato impedito di partecipare al convegno.

Pare ci sia stato un malinteso sulle modalità di accredito all'evento. Noi prenderemo delle informazioni in merito, ma pensiamo sia veramente grave che, a un convegno in cui si parla di testimoni di giustizia, a un importante testimone di giustizia quale Pino Masciari non venga consentito di partecipare. Pino Masciari è un testimone che ha permesso di scoprire degli intrecci tra criminalità organizzata e collusione politica in Calabria. È un testimone che, in questi anni, ha portato la sua voce e la sua esperienza in giro per l'Italia tutta. Noi riteniamo che la sua testimonianza sia importante e vada sempre e comunque valorizzata e tenuta nella debita considerazione.

Per questo, speriamo che venga al più presto chiarito per quale ragione non gli sia stato consentito di partecipare al convegno e che, eventualmente, gli vengano presentate delle scuse: a nome mio e di tutti i parlamentari piemontesi che lo conoscono e che, in questi anni, hanno avuto modo di apprezzare la sua testimonianza e la sua integrità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Sospendo i nostri lavori, che verranno ripresi alle ore 15 con il *question time*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 15,03).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,03)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, il Ministro della salute e il Ministro della difesa.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Laforgia ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01029](#) sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno, per tre minuti.

[LAFORGIA](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, abbiamo appreso soltanto in questi minuti che il ministro Di Maio non sarà presente in Aula a rispondere alle nostre domande. È un vero peccato perché, in particolare, la nostra interrogazione era rivolta a lui. Aveva e ha molto a che fare con lo stato di salute di questo Governo, di cui pare il Ministro si stia occupando nelle ultime ore e anzi in questi ultimi concitati minuti. Se il Governo facesse anche un'operazione verità e venisse in Parlamento a raccontare a noi parlamentari che cosa sta accadendo, saremmo molto grati ai suoi membri.

In ogni caso, avremmo potuto utilizzare questo spazio - come si fa di solito - per chiedere al ministro Di Maio alcuni elementi specifici riguardanti *dossier* che lui dice stia trattando e di cui dice di volersi occupare. Penso ai numerosi tavoli di crisi aziendali, che pare siano aumentati negli ultimi mesi da 148 - come riferiva lo stesso Ministro a metà dello scorso anno - a più di 160, anche se non c'è un numero definito. Avremmo potuto utilizzare questo spazio per chiedergli - ad esempio - alcune informazioni più specifiche riguardanti vicende molto delicate come l'Alitalia, l'Ilva e tutta la catena di aziende che in questo momento sono in grande difficoltà. Stiamo parlando di più di 200.000 lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro.

C'è, però, una cosa che viene prima di tutto questo e non è solo un fatto di grammatica istituzionale. Avremmo voluto chiedere al ministro Di Maio con quale operazione intende riportare una centralità rispetto ai Ministeri che presiede. E parlo di quella centralità che ha perso nel rapporto con le parti sociali.

A proposito di irritualità, ci rendiamo conto che questa interrogazione sia un po' irrituale, ma quanto è accaduto qualche giorno fa, e cioè il fatto che il Ministro dell'interno, cioè colui che avrebbe dovuto e dovrebbe occuparsi della sicurezza nazionale, di Carabinieri, Polizia, lotta alla criminalità e alle mafie, inviti 43 sigle sindacali e di rappresentanti di interessi e, davanti a quelle sigle, addirittura anticipi i contenuti della manovra, non è soltanto una sgrammaticatura istituzionale, ma dà anche l'idea che i Ministeri presieduti dal ministro Di Maio stiano perdendo la loro centralità nel rapporto con le parti sociali.

Vorremmo dunque capire se, nel passaggio più delicato della vita di un Governo, qual è quello che precede e poi naturalmente quello che porta alla approvazione della legge di bilancio, questa centralità e questa grammatica istituzionale possano essere ripristinate. E ci piacerebbe molto sapere - a questo punto ascolteremo il Ministro - quali azioni verranno messe in campo perché ciò accada. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[FRACCARO](#), ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Signor Presidente, senatori, rispondo al quesito posto degli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Ricordo che questo Governo sin dall'inizio ha valorizzato la centralità e l'importanza del rapporto con gli *stakeholder*, siano essi imprenditori, parti sociali o comuni cittadini portatori di qualsivoglia interesse specifico o diffuso. In merito ai fatti specifici richiamati dagli interroganti e per quanto di diretta competenza del ministro Di Maio, si evidenzia che tutti i tavoli di crisi sono stati gestiti con grande impegno - come dimostra anche la priorità riconosciuta alla riorganizzazione dell'amministrazione centrale del Ministero dello sviluppo economico - con l'attribuzione di uno specifico ruolo ad un ufficio presso la direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese, dedicato proprio alle crisi di impresa. Tale struttura è in corso di implementazione anche dal punto di vista delle unità di personale e diventerà sempre più pronta ad accogliere l'istanza di incontro e di scambio tra politica, parti sociali e lavoratori.

Con riferimento ai tavoli di crisi, giova ricordare che la loro istituzione deve essere richiesta dalle organizzazioni sindacali o anche dalla proprietà. A tal riguardo, in virtù della grande attenzione riservata dal ministro Di Maio al tema, si evidenzia che presso i suoi Dicasteri si tengono spesso tavoli su crisi generali non risolte sul territorio; in seguito all'istanza si procede con l'istruttoria da parte degli uffici per la migliore e completa raccolta di tutti gli elementi utili e infine si procede alla convocazione di tutte le parti coinvolte, senza alcuna esclusione. Va inoltre sottolineato che la volontà di improntare tutta l'azione di Governo alla massima trasparenza e al dialogo, anche al di fuori del perimetro della maggioranza, per raccogliere proposte efficaci, è dimostrata dall'apertura dei tavoli di risoluzione delle vertenze ai parlamentari di tutti i Gruppi politici.

Durante questo primo anno di lavoro il confronto non si è mai interrotto e sono sempre stati costanti gli scambi, gli incontri istituzionali, la valutazione congiunta e le riflessioni incrociate per accogliere le istanze di tutti. I tempi e le modalità di incontro, concertazione e consultazione sono ben chiari nell'operato del ministro Di Maio. Come ha avuto di modo di ribadire anche il Presidente del Consiglio, le iniziative percorse da singole forze, seppur legittime, non possono sostituirsi alle necessità di un tavolo in cui siedono tutti i rappresentanti del Governo e che è la sola sede in grado di garantire il pieno e rispettoso contraddittorio tra tutte le parti. Il ministro Di Maio resta disponibile comunque, nei Ministeri da lui diretti, al dialogo costruttivo con tutti, ma sempre nel rispetto delle dinamiche istituzionali, che sono garanzia unica di trasparenza e di buon governo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laforgia, per due minuti.

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, a proposito di occasioni perse, ho perso l'occasione di rivolgere personalmente e direttamente al ministro Di Maio la mia interrogazione. Naturalmente il ministro Fraccaro sarà così solerte da riferire al ministro Di Maio il senso del nostro atto di sindacato ispettivo. Avrei però voluto rivolgergli una domanda in particolare, chiedendogli cioè per quale

ragione si sia scagliato contro il bersaglio sbagliato, in occasione di quella vicenda a cui ho fatto riferimento. Essersela presa con i sindacati ha significato esattamente questo, e cioè individuare un bersaglio sbagliato, quando invece dovremmo uscire dalla stagione della disintermediazione, visto che mi pare che non ne siamo ancora usciti. Pronuncio brutte parole, parolacce - la stagione della disintermediazione - che sono state usate molto spesso e si riferiscono all'idea che i sindacati siano un po' un impaccio nel rapporto tra chi governa e i cittadini. Dovremmo, invece, chiamare tutti i rappresentanti di interessi a un processo collettivo di innovazione e democratizzazione.

Penso, quindi, che bisognerebbe cambiare il linguaggio, trovare nuove pratiche e rispondere a una domanda posta non solo dai sindacati e da noi parlamentari, ma anche dai cittadini di questo e degli altri Paesi che ci stanno guardando: ma quanti sono i Governi di questa legislatura? Quanti Governi stanno governando contemporaneamente? È una domanda tanto più necessaria nelle ultime ore di crisi di fatto di questo Governo. Rispondere a tale domanda vorrebbe dire fare un servizio non soltanto a noi parlamentari, ma anche ai cittadini del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Il senatore Urso ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01028](#) sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali, per tre minuti.

URSO (Fdi). Gentile e cortese ministro Luigi Di Maio, Ministro del lavoro, Ministro dello sviluppo economico, Vice Presidente del Consiglio, capo politico del MoVimento 5 Stelle, non la vedo su quella poltrona. Parliamo di poltrone.

Un anno fa, il 2 agosto, presentammo a quest'Assemblea un'interrogazione per chiedere a lei, signor ministro Di Maio, se aveva intenzione di eliminare un privilegio, uno dei più gravi, inqualificabili privilegi ancora esistenti: quello delle pensioni d'oro dei sindacalisti. Lei in quella seduta, un anno fa, fece delle affermazioni molto ferme e dure, accogliendo il nostro invito. Lei, signor ministro Di Maio, in quella sede disse che questo privilegio doveva essere eliminato, come previsto, tra l'altro, nel contratto di Governo. Disse che avrebbe operato subito, «in maniera risoluta - leggo le sue testuali parole - per evitare che questi privilegi vengano mantenuti». Questo un anno fa. «Non sono ammissibili incrementi anomali e cospicui (...) in un così breve lasso di tempo». Si tratta - lei, signor ministro Di Maio, ha detto un anno fa - di «un danno alla finanza pubblica e alle tasse di cittadini».

Lei, signor ministro Di Maio, ha ripetuto le stesse cose tante volte nei *talk show* televisivi e nei *tweet* del MoVimento 5 Stelle e nel gennaio di quest'anno il suo Gruppo, il Gruppo MoVimento 5 Stelle, ha presentato un emendamento al decreto dignità per eliminare questo vergognoso privilegio; emendamento che poi è stato ritirato. Abitualmente, quando un Gruppo di maggioranza ritira un emendamento è perché lo ha sollecitato in tal senso il Ministro di riferimento; nel caso specifico lei, ministro Di Maio.

Ebbene, un anno dopo, in questo *question time* le chiediamo perché abbia fatto ritirare l'emendamento al suo Gruppo; perché in un anno di tempo non sia riuscito a eliminare questo privilegio, ancorché un anno fa le facemmo notare che sarebbe bastata una circolare del suo Ministero, come disse, oltre un anno fa, l'allora presidente Boeri; ancorché le facemmo notare che persino l'autore di quella norma di legge, Tiziano Treu, avesse denunciato la distorsione di quel meccanismo, che conduce i sindacati a realizzare ai loro accoliti un sistema privilegiato, che di fatto aumenta anche del 62 per cento la pensione loro attribuita, come denuncia la Corte dei conti; e ancorché, nel frattempo, il principale sindacato italiano, la CGIL, l'avesse sollecitata a emanare il provvedimento, almeno come circolare.

Ma lei, tanto parla con le parole, quanto poco con le azioni. Perché non lo ha fatto in un anno di tempo? Che cosa nasconde questo suo tacito e improvviso silenzio e questa sua fuga dall'Aula parlamentare? *(Applausi dal Gruppo Fdi)*.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Con riferimento al tema oggetto dell'interrogazione è necessario in primo luogo rilevare che, con questo Governo, il tema della lotta alle disuguaglianze e del riconoscimento della parità di diritti tra

tutti i cittadini ha finalmente assunto concretezza. Il decreto dignità, il reddito di cittadinanza e quota 100 sono provvedimenti epocali, sorretti da un unico intento: lotta al precariato, pieno sostegno a chi ha maggiori difficoltà e superamento di ogni forma di disparità.

Nel rispondere allo specifico quesito posto degli interroganti, si conferma la volontà di superare quelli che a tutti gli effetti rappresentano dei privilegi inaccettabili e, quindi, eliminare la disparità di trattamento tra sindacalisti e lavoratori. In particolare, è opportuno precisare che le disparità di trattamento non traggono origine dai commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, che si limita solo a prevedere la possibilità, per l'organizzazione sindacale, di versare contribuzione aggiuntiva, quanto piuttosto dalla gestione previdenziale di riferimento e dal sistema di calcolo adottato. Nello specifico, le disparità si verificano nei casi in cui sussiste una quota A di pensione (quindi lavoratori con contribuzione fino al 31 dicembre 1992), determinata su un periodo di riferimento ridotto e su retribuzione pensionabile differentemente valorizzata e computata rispetto all'assicurazione generale obbligatoria, come - ad esempio - accade per i pubblici dipendenti. In questo caso infatti la quota A è determinata sull'ultimo stipendio e quindi sulla retribuzione fissa e continuativa, al netto della produttività percepita in quell'arco temporale.

In questa prospettiva, dunque, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'INPS, sta mettendo a punto i dettagli tecnici per riformare questa materia, prevedendo di realizzare tale riforma in tempo breve. Lungi dunque dal mostrare perplessità e tentennamento, il Governo prosegue con la massima determinazione in questo percorso, con la piena volontà di realizzare le importanti riforme che i precedenti Governi non hanno saputo portare a termine. Le sto dicendo dunque che questo Governo in tempi brevi, brevissimi, eliminerà anche questo ennesimo privilegio. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Urso, per due minuti.

URSO (Fdi). Signor Presidente, le parole del sostituto del ministro Di Maio sono esattamente quelle che il ministro Di Maio ha espresso un anno fa in quest'Aula; un anno non mi sembra un tempo breve. E le argomentazioni che ha portato sono esattamente quelle che illustravo io un anno fa nell'interrogazione; lei replica alle mie parole espresse in quest'Aula un anno fa.

Ci aspettavamo qualcosa di più dal Governo del cambiamento, che si sta trasformando nel Governo della restaurazione. Ci aspettavamo qualcosa di più, soprattutto alla luce del fatto che in queste ore 5,6 milioni di pensionati italiani hanno visto decurtate le loro aspettative di pensione; 5,6 milioni di pensionati, che ricevono una pensione lorda di 1.522 euro (1.200 euro netti), hanno visto decurtate le loro aspettative pensionistiche. A fronte di questo, dopo un anno dite che provvederete subito. Alla Camera è stato incardinato un provvedimento di Fratelli d'Italia su questo argomento; è sufficiente che alla Camera voi recepiate il nostro provvedimento e realizziate quello che vi abbiamo chiesto di realizzare un anno fa.

Noi crediamo che questo sia necessario e pensiamo che lo si sarebbe potuto fare in questo frangente. Lei non mi dice come mai l'emendamento del MoVimento 5 Stelle è stato inopinatamente ritirato. Chi vi ha chiesto di ritirarlo, dato che l'avevate presentato nel gennaio di quest'anno? Non dite sostanzialmente come lo farete e quando lo farete, dal momento che voi stessi oggi in questa sede ci fate capire che basta una circolare. Boeri diceva nel 2017, un anno e mezzo fa, che basta una circolare. Avete commissariato anche l'INPS, ma il sistema è rimasto uguale al precedente. Non avete cambiato nulla.

La sua assenza oggi è emblematica, signor ministro Di Maio; è emblematica dello stato in cui versa questo Governo. Ci dispiace pensare che forse non avrà il tempo di dire quello che ancora oggi, attraverso il ministro Fraccaro, ha ribadito essere una promessa. Forse è emblematica la sua assenza. Forse, per l'ennesima volta, dimostra che cosa è davvero questo Governo: il Governo della restaurazione. *(Applausi dal Gruppo Fdi)*.

PRESIDENTE. La senatrice Parente ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01031](#) sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale, per tre minuti.

PARENTE (PD). Signor Presidente, innanzitutto saluto il ministro Fraccaro-Di Maio. Parlando di crisi aziendali, faremo domande precise alle quali auspico di ricevere risposte altrettanto puntuali e precise.

Vorrei sapere qual è, signor Ministro, il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendali aperti presso il Ministero del lavoro e dello sviluppo economico; il numero complessivo delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, compresi quelli dell'indotto; qual è lo stato della soluzione delle crisi, anche delle crisi non concluse; quante istanze sono pervenute al Ministero dello sviluppo economico nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura dei tavoli di crisi. Per questo sono utili i *question time*.

L'8 luglio 2018, esattamente un anno fa, alla Camera dei deputati il ministro sviluppo economico Di Maio, rispondendo all'informativa urgente sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero dello sviluppo economico, ha dichiarato che al 30 giugno 2018 erano 144 e che vedevano coinvolti 189.000 lavoratori e lavoratrici. Dopo un anno non esiste un elenco aggiornato e ufficiale in merito ai tavoli di crisi attualmente aperti e noi siamo molto preoccupati. Dalle notizie che apprendiamo da fonti sindacali e da organismi di stampa, oggi i tavoli aperti al Ministero dello sviluppo economico sarebbero 158 e coinvolgerebbero 210.000 lavoratori e lavoratrici; risulterebbero invece essere 180, secondo quanto ha dichiarato il ministro Salvini in un recentissimo vertice al Viminale con le associazioni di categoria.

Sono di oggi purtroppo i dati dell'INPS sul numero di ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate: circa 27,6 milioni, in aumento nel mese di giugno del 42,6 per cento rispetto allo stesso mese del 2018, con un *boom*, purtroppo, delle ore di cassa integrazione straordinaria che ha registrato addirittura un incremento pari al 99,8 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Eppure, il ministro Di Maio nel corso di quell'informativa alla Camera di un anno fa aveva dato tante rassicurazioni rispetto alle crisi Bekaert, Comdata, alla Whirlpool di Napoli e poi sappiamo tutti delle vicende dell'Ilva di Taranto.

Le gestioni delle crisi sono state abbastanza ambigue e superficiali; siamo anche preoccupati sulla gestione delle politiche attive, con la sospensione del contratto di ricollocazione per i percettori della Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASPI) e i disoccupati.

Infine, signor Ministro, è a causa della nostra preoccupazione che le chiediamo trasparenza sui percorsi dei tavoli delle crisi che - come ha ricordato prima - si aprono, ma si chiudono se c'è l'intenzione di farlo. Soprattutto vorremmo sapere con quale mordente il ministro Di Maio monitora frequentemente i tavoli di crisi aperti.

Concludendo, a noi risulta che il Ministro è spesso assente dai tavoli di crisi e, di fronte a *manager* aziendali, investitori e rappresentanti delle maestranze, abbiamo bisogno di responsabilità, presenza e autorevolezza istituzionali, di competenze tecniche, per il bene dei nostri lavoratori, delle nostre comunità e per lo sviluppo produttivo del nostro Paese. Auspico ancora una risposta precisa da parte del Ministro.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[FRACCARO](#), ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta. Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interrogati sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Come è noto, nell'ultimo decennio il nostro sistema economico ha progressivamente registrato una perdita di competitività, alla quale questo Governo sta provando a far fronte con provvedimenti importanti, come lo sblocca cantieri e il decreto crescita, da poco convertiti in legge.

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in questione, in via preliminare, tengo a fornire alcune precisazioni con riferimento alle affermazioni contenute nelle premesse dell'interrogazione.

Sulla crisi Bekaert, il cui ultimo tavolo si è tenuto proprio ieri 17 luglio, rappresento che nel corso di questi mesi è stato avviato un percorso propedeutico all'individuazione di investitori interessati a reindustrializzare il sito di Figline Valdarno. Proprio per favorire tale percorso, lo scorso anno è stato reintrodotta lo strumento della cassa integrazione guadagni straordinaria per cessazione dell'attività produttiva, strumento che era stato abolito con il *jobs act*.

Per quanto riguarda la crisi Comdata, a seguito dell'attivazione del tavolo presso i Ministeri del lavoro e dello sviluppo economico, ci si è concentrati anche sulle criticità generali dei *call center*, dando attuazione a una serie di misure che consentano la salvaguardia dei lavoratori coinvolti, evitando che

agli stessi venga applicata la normativa NASPI.

Venendo alle specifiche domande poste, si precisa che oggi si sta svolgendo un lavoro di ricognizione su tutti i tavoli permanenti, intendendo per tali quelli attivi già da diversi mesi. Il metodo di conteggio degli stessi adottato nel passato, a seguito di un'approfondita analisi svolta in questi mesi, è risultato infatti lacunoso e contraddittorio.

Si precisa, inoltre, che le convocazioni tra giugno e luglio 2019 risultano 33 e non 14, come indicato nell'interrogazione. Alle convocazioni di questi tavoli, presieduti anche dal ministro Di Maio, si aggiungono quelle per i tavoli tenutisi presso il Ministero del lavoro, nonché gli incontri e le riunioni propedeutiche alla gestione delle vertenze. Peraltro, occorre specificare che molte delle ulteriori controversie sono relative a vicende che, seppure ritenute in precedenza risolte a seguito di un accordo, nella realtà non erano state del tutto definite, in quanto i termini degli accordi sottoscritti sono stati disattesi o non avevano basi solide.

Relativamente alle modalità di istituzione dei tavoli di crisi - com'è noto - si precisa che questi vengono generalmente attivati su istanza delle organizzazioni sindacali e/o delle proprietà. Peraltro, ultimamente il Ministero dello sviluppo economico si sta facendo spesso carico anche di istanze relative a tavoli di crisi regionali non risolte sul territorio dalle unità di crisi costituite presso l'istituzione regionale stessa.

Una volta pervenuta la richiesta viene quindi avviata un'istruttoria diretta per analizzare il caso, anche attraverso interlocuzioni dirette con le organizzazioni sindacali e le aziende coinvolte, per poi procedere alla convocazione delle parti.

Al fine di ampliare la trasparenza il ministro Di Maio, a differenza dei precedenti Ministri, ha previsto che i tavoli convocati siano aperti anche ai parlamentari di tutti i Gruppi politici, che invece ne erano stati in precedenza esclusi.

Il Ministro dello sviluppo economico, dunque, continuerà a risolvere e a seguire con il massimo impegno e comunque nei tempi idonei tutte le vertenze per garantire la continuità aziendale e salvaguardare i lavoratori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Margiotta, per due minuti.

[MARGIOTTA](#) (PD). Capisco la difficoltà e l'imbarazzo del ministro Fraccaro, che deve fare oggi il succedaneo del ministro Di Maio nel leggere lo *speech* preparato dal Ministero: ha tutta la solidarietà e la comprensione umana del Partito Democratico.

Tuttavia, signor Ministro, i numeri sono argomenti testardi e i numeri elencati un attimo fa dalla collega Parente parlano chiaro, ma c'è di più.

Se non fosse sufficiente ciò che ha detto la collega Parente, farò riferimento ai numeri (180 crisi) richiamati dal vice presidente Salvini, per una volta ancora al Viminale, anche se in genere ovunque: abbiamo scoperto che spesso è a Mosca, quasi mai nel suo ufficio, men che meno in Senato a rispondere alle nostre domande su amici e fondi russi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Lunedì era al Viminale, anche se non a svolgere il suo lavoro, ma a fare qualcosa di ibrido tra il presidente Conte e il ministro Di Maio, anche lui un po' un succedaneo, anche se questa definizione non gli piacerebbe.

Torniamo però ai numeri, che attestano incontrovertibilmente che sono aumentati i tavoli di crisi, i lavoratori a rischio, le ore di cassa integrazione. Ho umana comprensione per il ministro Di Maio, *rectius* dovrei dire avevo umana comprensione, perché le volgarità pronunciate tra ieri e oggi sul Partito Democratico, la mia comunità, azzerano ogni forma di umana comprensione e di simpatia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ha scelto di assumere su di sé due deleghe pesantissime, sviluppo economico e lavoro: non so se lo abbia fatto per temerarietà o per arroganza o semplicemente per candida ingenuità. Voleva dimostrare forse di essere in grado di risolvere i problemi e le crisi, di creare lavoro, di essere più bravo dei suoi predecessori.

Ebbene, se voleva fare questo, è assolutamente fallimentare il risultato, e non parlo solo di numeri: Whirlpool; Mercatone Uno; Ilva nuovamente a rischio; il balletto inqualificabile su Alitalia, con Atlantia che, a giorni alterni, passa dall'essere il male assoluto a salvatore della Patria. Chissà se a settembre avremo ancora il carburante per far decollare gli aerei di Alitalia.

Altro che anno bellissimo: il 2019 è un *annus horribilis* per il suo Governo, per il suo partito e, soprattutto, per il Paese. Altro che abolizione della povertà. Il reddito di cittadinanza non ha funzionato, e concludo: platea ristretta, importi insufficienti, cassa integrazione aumentata, nessuna soluzione a precarietà.

Vi aspettavate una marcia trionfale. È una totale Waterloo e purtroppo le vittime sono gli italiani. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il senatore Bagnai ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01032](#) sull'attuazione della riforma del credito cooperativo, per tre minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, ringraziandola per la sua volontà di dialogo con il Parlamento, le illustro brevemente il quesito.

Esso si situa nel contesto della riforma del credito cooperativo disposta con il decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, la cosiddetta autoriforma del settore, su cui questa maggioranza è intervenuta a più riprese per correggere alcune potenziali criticità che la Lega aveva proposto di approfondire, chiedendo nel maggio 2018 una moratoria. Tale richiesta andò inascoltata, perché precedente alla formazione dell'attuale Governo.

Ci siamo quindi trovati a operare su un processo ormai avviato, che abbiamo cercato di accompagnare, pur con le nostre perplessità, per conformarci responsabilmente al principio della tutela del risparmio disposto dall'articolo 47 della Costituzione. Restano tuttavia aperti alcuni temi, tra cui quello del rispetto di un altro principio costituzionalmente garantito: la promozione della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, rispetto alla quale l'articolo 45 della Costituzione chiede al legislatore di disporre gli opportuni controlli.

Nel caso dei gruppi bancari cooperativi, la radicale innovazione proposta dal citato decreto-legge n. 18, il controllo del carattere di mutualità si interseca con il tema della tutela della concorrenza. Occorre cioè verificare che le agevolazioni fiscali di cui le banche aderenti godono (direttamente connesse al *favor* del legislatore per la funzione sociale della cooperazione) non si traducano, direttamente o indirettamente, in un vantaggio competitivo per società capogruppo che invece operano secondo una logica tradizionale di massimizzazione del profitto.

L'intervento legislativo disposto con l'articolo 20-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto decreto fiscale) assegna al Ministero dello sviluppo economico il compito di definire le modalità di questa particolare vigilanza, specificandone l'ambito e i soggetti abilitati. Il relativo decreto ministeriale era atteso per il 31 marzo scorso.

Signor Ministro, le saremmo grati se volesse illustrarci gli orientamenti del Governo sui contenuti e i tempi di questi provvedimenti di particolare rilevanza per un ordinato sviluppo del processo di riforma. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, onorevole Fraccaro, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

FRACCARO, *ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta.* Signor Presidente, signori senatori, rispondo al quesito posto dagli interroganti sulla base degli elementi forniti dal ministro Di Maio, impossibilitato a partecipare.

Con l'atto in discussione si fa riferimento al decreto attuativo previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, recante «Vigilanza sulle banche di credito cooperativo, sulle società di mutuo soccorso e sulle società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi», come novellato dall'articolo 20-*ter* del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, richiamato dal senatore interrogante.

Tale norma, infatti, prevede che le banche di credito cooperativo sono assoggettate alla disciplina dei controlli sugli enti cooperativi, limitatamente al rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, e delle norme riguardanti i rapporti mutualistici e il funzionamento degli organi sociali.

A tal fine è previsto che, con decreto da adottarsi entro il 31 marzo 2019 (termine non perentorio, ma ordinatorio), il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotti disposizioni per l'attuazione della richiamata disposizione normativa, definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale.

Riguardo al quesito posto, il Ministero dello sviluppo economico sta ultimando la redazione dello schema di decreto in argomento, ai fini della sua trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze, per il concerto, nonché alla Banca d'Italia, per il parere.

Pertanto, informo che nei prossimi giorni il provvedimento sarà sottoposto alla firma del ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio, al fine di completare la cornice regolamentare in materia, per rendere maggiormente efficace il ruolo che il credito mutualistico svolge nel finanziamento delle economie locali.

In generale, le posso assicurare che questo Governo sta mostrando estrema sensibilità sul caso del credito cooperativo e, in particolare su questo atto, proprio perché venga garantita la natura mutualistica del credito cooperativo, che era stata minacciata dalla precedente riforma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Bagnai, per due minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, due sono i minuti accordatimi per replicarle e li utilizzo intanto per ringraziarla della sua relazione, della quale mi dichiaro soddisfatto. È sommamente importante che i cittadini comprendano che l'attività legislativa non si esaurisce nel momento dell'Aula, ma c'è una fase preparatoria e una fase di attuazione e manutenzione della norma su cui lei ci ha compiutamente riferito. Due sono anche le potenze manifatturiere europee, Italia e Germania, il che fa della Germania un nostro imprescindibile riferimento. Due sono anche le Germanie: c'è una Germania che vince perché sa fare squadra, sa fare sistema, ad esempio tutelando il suo credito territoriale, ad esempio coinvolgendo il Parlamento nel negoziato con l'Europa e da questa Germania la maggioranza ha tratto e trarrà esempio ed ispirazione come questo dialogo dimostra; poi c'è una Germania che vince perché altera le regole a suo vantaggio (due sono anche i miliardi di sconto sui requisiti patrimoniali che Deutsche Bank è appena riuscita a ottenere dal Regolatore europeo evitando un aumento di capitale). Due sono anche le anime della maggioranza e questo per me è sempre stato e continua ad essere un elemento di ricchezza. Una di queste anime - quella a cui ho avuto il privilegio e l'onore di portare un contributo di idee - ritiene che alla seconda Germania, quella sleale e arrogante, sarebbe opportuno, quando possibile, oppure un cortese ma fermo no. Non me ne vogliano i pedagogisti se invado il loro campo, ma da profano continuo a ritenere che ci siano occasioni in cui un no, ma anche nove no, possano avere un valore educativo e aiutare a crescere.

Torno a ringraziarla per l'attenzione con cui sta seguendo questa importante riforma e le rinnovo, oltre alla mia personale gratitudine, la gratitudine e la disponibilità dell'organo parlamentare che mi onoro di presiedere, nel prevedere e attuare gli ulteriori correttivi che una riforma nata zoppa inevitabilmente renderà necessari. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Malan ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01033](#) sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi, per tre minuti.

MALAN (*FI-BP*). Signor Ministro della salute, i recenti fatti avvenuti in provincia di Reggio Emilia riguardanti bambini sottratti illegittimamente alle loro famiglie perché potessero lucrare sia le case che danno loro ospitalità (non gradita, in questo caso), sia determinati consulenti e professionisti con le loro ben retribuite prestazioni, hanno evidenziato che questo era il frutto di una serie di abusi o di male pratiche da parte di una serie di figure, fra cui psicologi, psicoterapeuti, operatori socio-sanitari e amministratori pubblici.

Mi sarei aspettato da parte del Governo un maggiore attivismo rispetto ad un tema che io e altri abbiamo denunciato per anni e che finalmente è stato portato all'attenzione, grazie all'azione della magistratura, visto che c'è sempre un grande attivismo, specialmente a livello di comunicazione, quando si tratta di problemi che non sono di diretta responsabilità dello Stato, mentre in questo caso si tratta di strutture dello Stato che rapiscono bambini alle loro famiglie.

Spero che gli interventi che sono stati molto vagamente annunciati vengano portati a termine dal Ministro della giustizia. A lei, signor Ministro della salute, chiedo quali sono le azioni che intende intraprendere o ha intrapreso per tutelare la salute di questi bambini e anche per dare al Sistema sanitario nazionale un'organizzazione tale da poter prevenire il più possibile questi casi. Infatti noi tutti che ci occupiamo di questi temi, dei quali ormai si sta prendendo coscienza in maniera sempre più estesa, sappiamo che quello di Reggio Emilia purtroppo non è un caso isolato, ma è stato un caso in

cui finalmente qualche magistrato ha avuto il coraggio di intraprendere un'azione chiara, di adottare misure a livello cautelare anche importanti, pur non imputando - per ora, spero - il reato più grave che comporta questo caso, che è il sequestro di persona.

Mi chiedo quali siano le azioni che intende intraprendere per tutelare la salute di questi bambini dopo che hanno subito il trauma e, possibilmente, per evitare che altri lo subiscano. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Il ministro della salute, onorevole Grillo, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GRILLO, ministro della salute. Signor Presidente, prima di rispondere, per quanto mi è possibile, alla presente interrogazione, devo innanzi tutto rimarcare che il Governo si è trovato nella materiale impossibilità di esperire una compiuta istruttoria in merito ai quesiti posti, poiché l'atto è stato trasmesso agli uffici del Ministero della salute alle ore 20 di ieri, e dunque ben oltre i termini regolamentari della procedura del *question time*. Tale ritardo, peraltro, non ha consentito di far evidenziare, nel solco della consueta, costruttiva dialettica tra il Governo e il Parlamento, che sulla questione rappresentata prevalgono le competenze di altri Ministeri rispetto a quelle del Ministero della salute. Non a caso, sulla questione si è già espresso alla Camera dei deputati il Ministro della giustizia che, dopo aver ricordato che la rete dei servizi sociali attiene alla piena responsabilità degli enti territoriali, si è soffermato sui noti risvolti giudiziari connessi alle gravissime vicende avvenute a Reggio Emilia. Inoltre, il ministro Bonafede ha informato, rispetto alla regolarità delle procedure di affidamento, che sono state avviate le verifiche ispettive di sua competenza.

Va detto ancora che il Governo ha già dimostrato una particolare sensibilità ai temi dell'integrità psicofisica dei minori, disponendo il commissariamento della cooperativa «Il Forteto», cosa che la precedente maggioranza non aveva avuto il coraggio di fare.

Per quanto di mia specifica competenza, voglio dare la più piena assicurazione che la tutela e la promozione della salute dei bambini e degli adolescenti in relazione a possibili disturbi dello sviluppo evolutivo sono obiettivi fermamente perseguiti dal Ministero della salute.

Il tema è trasversale e richiede la sinergia positiva delle associazioni, delle famiglie, dei professionisti della salute, ma anche e soprattutto del mondo della scuola, che spesso è il primo a entrare in contatto con le preoccupazioni dei genitori, con lo stigma che ne può derivare nonché con le difficoltà e le ansie dei bambini che soffrono di disturbi che possono essere confusi come ritardo mentale e del quoziente intellettivo, anche se poi non si rivelano tali. Per questi motivi, dunque, sono state intraprese specifiche iniziative con il MIUR, nell'ambito delle quali voglio in particolare ricordare la recente costituzione di un comitato paritetico salute-MIUR, nell'ambito del protocollo d'intesa «Tutela del diritto alla salute, allo studio, all'inclusione», con lo specifico compito di rafforzare le iniziative volte a favorire l'individuazione precoce, il miglioramento delle condizioni di vita e l'inclusione scolastica dei soggetti con disturbi del neurosviluppo, ovvero con disturbi specifici dell'apprendimento, anche attraverso programmi mirati e individuali.

Queste azioni di prevenzione costituiscono, dunque, la migliore risposta che il Ministero della salute può assicurare al fine di tutelare la salute dei nostri ragazzi, in un campo che, come lo si è visto, non è indenne da ipotesi di abuso, sulle quali il Governo, nella sua collegialità, come ho detto, è già chiaramente intervenuto.

In ogni caso, assicuro di aver già dato mandato ai miei uffici di vigilare affinché gli ordini professionali presso i quali risultano iscritti i professionisti sanitari coinvolti nelle indagini pongano in essere tutte le misure idonee ad accertare eventuali responsabilità deontologiche, e sanzionino severamente, laddove ne ricorrano i presupposti, i sanitari medesimi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Malan, per due minuti.

MALAN (FI-BP). Ministro Grillo, ci sono bambini che vengono comprovatamente danneggiati gravemente nella loro salute, e lei è responsabile del Ministero della salute, che, per legge, si deve occupare, per l'appunto, della tutela della salute.

So molto bene - me lo sono letto - quello che ha detto il ministro Bonafede per quanto riguarda il Ministero della giustizia. Mi aspettavo una sua azione a tutela della salute dei bambini, che è nelle

precise competenze del suo Ministero.

Certamente le scuole devono fare la loro parte, ma ci sono altre iniziative che possono essere messe in campo. Mi sarei aspettato una sua azione proattiva nei confronti di taluni soggetti, pur non essendo questi alle dirette dipendenze del Ministero, nel chiedere ragione del loro comportamento; soprattutto cosa si fa nei confronti dei bambini.

Ho sentito solo parole estremamente generiche; ho sentito parlare di competenze altrui, addirittura di qualche ritardo nell'arrivo della domanda. Francamente qui parliamo della sorte, della salute e dell'integrità fisica di persone - bambini, in particolare, ma anche le loro famiglie - ragion per cui credo che bisognerebbe essere un po' meno burocratici e tirar fuori quell'entusiasmo che si tira fuori per le cose demagogiche che si fanno nelle altre sedute. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Il senatore Mininno ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-01010](#) sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare, per tre minuti.

MININNO (M5S). Signor Ministro, l'avanzamento del personale militare è il complesso delle procedure autoritative e delle operazioni tecnico-amministrative necessarie per la progressione di carriera. Gli organi preposti a garantire tali procedure sono le commissioni di avanzamento, che esprimono i giudizi sull'avanzamento sulla base degli elementi risultanti dalla documentazione personale del valutando, tenendo conto di tutti i precedenti di carriera del militare.

La documentazione personale dei militari si compone dei documenti matricolari e dei documenti caratteristici. La documentazione matricolare registra per ogni militare ogni elemento utile ai fini dell'avanzamento, come gli eventi relativi all'impiego, gli imbarchi, le campagne e le missioni militari, gli eventi di natura penale e disciplinare, le benemerienze, le onorificenze e le ricompense acquisite, le specializzazioni e i brevetti, i titoli di studio e culturali.

I documenti caratteristici hanno lo scopo di registrare tempestivamente il giudizio personale e diretto dei superiori sui servizi prestati e sul rendimento del militare, rilevando le capacità e le attitudini dimostrate e i risultati conseguiti. Si registra, ormai in maniera costante, una dilatazione della tempistica nelle procedure di valutazione delle commissioni d'avanzamento, che provoca ritardi anche superiori ad un anno nel conferimento delle promozioni.

Questi ritardi si verificano non solo negli avanzamenti a scelta, per i quali i membri delle commissioni sono chiamati ad attribuire un voto per ognuna delle categorie di requisiti previste dagli articoli 1058 e 1059 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ma anche negli avanzamenti per anzianità per i quali la commissione deve esprimersi esclusivamente sull'idoneità del militare ad esercitare le funzioni del grado superiore.

Gli articoli dal 704 al 709 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare definiscono le categorie di requisiti oggetto della valutazione, senza stabilire i criteri alla base dell'attribuzione dei punteggi e lasciando, di fatto, massima libertà discrezionale alle commissioni d'avanzamento.

Tutto questo, oltre a generare un notevole contenzioso, si ripercuote inevitabilmente sul morale del personale militare, traducendosi in un comprensibile calo motivazionale. Si chiede di sapere se il Ministro intenda intervenire a livello sia procedurale, in modo da velocizzare il processo valutativo, sia regolamentare, prevedendo criteri oggettivi di valutazione in un'ottica di totale trasparenza al fine di evitare che la discrezionalità delle valutazioni si trasformi in abuso nell'esercizio del potere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Trenta, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

TRENTA, ministro della difesa. Signor Presidente, le procedure di avanzamento al grado superiore del personale militare rivestono una fondamentale funzione di garanzia per i singoli e, soprattutto, per l'istituzione, in quanto solo l'adozione di criteri di valutazione lineari, oggettivi e trasparenti può assicurare che i più capaci ricoprano incarichi di maggiore responsabilità ai vari livelli.

Nell'espone le linee programmatiche del mio Dicastero dissi che sarebbe stata mia intenzione fare in modo che le promozioni fossero improntate drasticamente su criteri meritocratici e caratterizzate da tempistiche coerenti, conformi al dettato normativo e rispondenti alle aspettative del personale. Ho,

quindi, chiesto un punto di situazione sull'argomento e ho conseguentemente disposto l'istituzione di un tavolo tecnico interforze al quale ho dato indirizzi ben precisi per ricercare le migliori soluzioni al riguardo, aprendo fin da subito anche a possibili interventi normativi.

Le linee guida su cui si sta operando riflettono alcuni principi di fondamentale importanza, primo fra tutti quello della massima trasparenza del processo valutativo, accompagnata da una contestuale riduzione dei tempi amministrativi.

Ritengo, poi, non condivisibile che le valutazioni si dipanino in un contesto di riservatezza assoluta. Se la decisione assunta in sede di avanzamento è la migliore sotto ogni punto di vista, l'intero processo decisionale dovrà poter essere condiviso con tutti gli interessati parimenti. Non è accettabile che il personale abbia evidenza della propria promozione in tempi significativamente lontani dalla data di decorrenza giuridica e amministrativa.

A tale specifico riguardo, è in corso di sviluppo un sistema di gestione informatizzata dei singoli procedimenti, che permetterà di accelerare lo svolgimento di tutte le attività amministrative.

Altro aspetto che ritengo debba essere affrontato immediatamente è quello della uniformità di trattamento tra le categorie di personale e tra gli appartenenti alle diverse Forze armate, con l'obiettivo finale di conseguire ulteriori contrazioni del contenzioso. È necessario, altresì, arrivare a definire una standardizzazione dei processi valutativi e dei risultati che questi processi devono assicurare. Alla trasparenza e alla celerità di tali processi dovrà accompagnarsi necessariamente l'oggettività dei criteri di valutazione, che deve costituire un ragionevole limite alla discrezionalità dei giudizi. Le regole del gioco devono essere chiare a tutti sin dall'inizio per garantire la massima obiettività, al fine di valorizzare la capacità e la professionalità di ciascuno.

Pertanto, ho dato indicazioni affinché si possa pervenire a soluzioni efficaci e tempestive anche sul piano normativo, ed ho chiesto allo Stato maggiore della difesa di proporre, con la sollecitudine che la materia richiede, le possibili modifiche alla normativa di riferimento, in particolare al codice dell'ordinamento militare e al discendente testo unico, al fine di poter intervenire su aspetti dirimenti quali, a titolo di esempio, l'individuazione dei criteri per l'attribuzione dei punteggi di merito. In questo modo sarà possibile limitare la discrezionalità delle commissioni, che non può prescindere dalla necessaria oggettività, ovvero ridurla in un alveo di assoluta trasparenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Mininno, per due minuti.

[MININNO](#) (M5S). Signor Ministro, si evince dalla sua risposta che la problematica è ben chiara in tutti i suoi aspetti: assenza di criteri di valutazione oggettivi chiari e trasparenti; mancanza di uniformità di trattamento tra le varie categorie di personale militare tra le varie Forze armate; tempistiche eccessivamente lunghe nelle procedure di avanzamento. È assolutamente apprezzabile l'istituzione da parte sua di un tavolo tecnico in ambito Stato maggiore della difesa, che denota la precisa volontà di ricercare la migliore soluzione al problema, che - lo ricordo - è molto sentito dal personale militare e si ripercuote pesantemente sulla sua motivazione.

Da parte di questa maggioranza parlamentare c'è certamente l'impegno a velocizzare l'*iter* di approvazione del disegno di legge per la semplificazione e per la razionalizzazione della normativa in materia di ordinamento militare incardinato in Commissione difesa, che conferirà al Governo la delega per procedere alla necessaria innovazione normativa anche in tema di valutazione del personale militare.

Pertanto, mi ritengo soddisfatto anche a nome degli altri senatori cofirmatari. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PRESIDENTE](#). Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[AUDDINO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO (M5S). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in questa fase conclusiva dei lavori per richiamare l'attenzione di questa Assemblea sull'ennesimo tragico incidente consumatosi sulla strada statale 682 Jonio-Tirreno, nota anche come Strada grande comunicazione Jonio-Tirreno, che collega i

due versanti della Calabria in provincia di Reggio Calabria.

Il bilancio dello scontro violentissimo tra due vetture, verificatosi all'alba dell'altro ieri all'altezza di Mammola, è di sei feriti, tutti giovani residenti e tutti residenti nella Piana di Gioia Tauro, in particolare a Polistena (il mio Comune). Tutti hanno riportato piuttosto gravi ed uno di loro gravissime.

Purtroppo non è la prima volta che questo tratto di strada balza agli onori della cronaca come teatro di gravissimi incidenti. L'ultimo si era verificato appena un mese fa, mentre a marzo, in uno scontro frontale tragicamente persero la vita due giovanissimi di appena diciotto e diciannove anni.

È evidente che l'intero percorso sia caratterizzato da un elevato tasso di pericolosità, dovuto anche al non adeguato funzionamento degli appositi dispositivi per il rilevamento della velocità, la cui necessità, in riferimento alla strada statale 682, era già stata evidenziata dal prefetto di Reggio Calabria nel 2007, ben dieci anni fa.

La sicurezza stradale è un diritto di ogni cittadino e deve essere posta tra le priorità delle istituzioni a tutti i livelli, partendo dal controllo della velocità ventiquattr'ore su ventiquattro, in più punti dislocati opportunamente sull'intero percorso stradale, come peraltro ho sollecitato nel recente passato. Per questo motivo credo sia non più rinviabile l'impegno a promuovere, da parte di tutti gli organi competenti (ANAS, Città metropolitana, Regione), ogni iniziativa utile a limitare il verificarsi di sinistri stradali che mettano a repentaglio la sicurezza degli automobilisti calabresi che giornalmente percorrono questa strada (anche e soprattutto per motivi di lavoro), tramite un controllo efficace della velocità degli autoveicoli. Io comincerò a fare la mia parte. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[MODENA](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (FI-BP). Signor Presidente, utilizzo questo spazio riservato agli interventi di fine seduta perché è necessario sensibilizzare, a mio avviso, tutte le forze politiche - in parte ci sono riusciti - al problema dei cosiddetti esodati del commercio e, in modo particolare, di commercianti e agenti del commercio.

È successo che, una volta approvata la normativa della manovra di bilancio, è intervenuta una circolare interpretativa dell'INPS grazie alla quale i commercianti o agente di commercio che si trovano nelle condizioni di chiudere la propria attività dal 1° gennaio del 2019 rimangono fuori dall'indennità per la cessazione delle attività commerciali. Ci troviamo di fronte a una serie di commercianti e agenti di commercio che hanno versato i contributi e che oggi si trovano nell'impossibilità di poter avere l'indennità per la cessazione delle attività commerciali.

È una materia ovviamente di carattere tecnico, però il punto sostanziale, per semplificarla, è questo. La questione è dovuta non tanto alla manovra di bilancio che ha introdotto questa possibilità, bensì a una circolare interpretativa dell'INPS. A noi sembra paradossale, anche perché in linea generale il Governo e la maggioranza hanno svolto una serie di azioni che sono andate con quota 100 verso la possibilità, al contrario, di garantire una pensione.

Sappiamo bene che chi esercita un'attività nel commercio come agente ha molte più difficoltà sia perché le pensioni sono più basse e sia per il quadro di carattere generale.

Chiedo, quindi, di sensibilizzare tutte le forze politiche perché è necessario un intervento di natura normativa condivisa. *(Applausi della senatrice Alderisi)*.

[DONNO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, mi trovo costretta a parlarvi di una questione che in alcuni Comuni della provincia di Lecce (precisamente Lizzanello, Cavallino, San Donato e San Cesareo) sta da tempo creando grande allarme sociale ed enormi preoccupazioni.

I cittadini di queste zone stanno pagando le conseguenze delle scelte politiche messe in atto nei decenni passati dalle amministrazioni comunali, regionali e nazionali che hanno voluto nel Salento, a ridosso di Lecce, un enorme accentramento di impianti per raccolta e smaltimento di rifiuti.

Devo ricordare che nel Comune di Cavallino e nelle aree al confine con Lizzanello e San Donato risultano concentrati l'inceneritore ex Saspi, fonte da anni di forte preoccupazione; la discarica Le

Mate, in cui si conferiscono rifiuti indifferenziati i cui miasmi che si irradiano rendono l'aria irrespirabile e nauseabonda; la discarica in località masseria Guarini.

Come se ciò non bastasse, lo scorso anno, a elezioni già fatte e quando ancora il Governo non si era formato, veniva dato il via libera dall'ex ministro Calenda alla costruzione di un impianto sperimentale di trasformazione dell'amianto nella zona industriale di Cavallino. La direzione generale del Ministero competente del Governo Gentiloni Silveri determinava l'esclusione dalla procedura di valutazione dell'impatto ambientale del progetto.

I dubbi sono tanti e le preoccupazioni dei cittadini, dei portavoce e dei comitati sono più che legittime sia per il fatto che l'impianto sorgerebbe a meno di 200 metri da un grande centro commerciale, sia per i limiti imposti alla sperimentazione in termini di durata (ventiquattro mesi), sia perché la stessa autorizzazione parla del trattamento di un rifiuto speciale pericoloso attraverso la decomposizione con siero di latte esausto, venendo però a mancare le indicazioni dei luoghi di provenienza. Da dove arrivano questi rifiuti? Da Lecce, dalla Provincia, dalla Regione, da tutta Italia? Non si sa.

Ancora una volta sulla questione è pendente un ricorso al TAR di Lecce contro il Comune di Cavallino, ma, in attesa e forse anche in spregio della decisione, la società PRA Srl. ha presentato la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso il Comune di Cavallino.

Il mio auspicio è che, con l'interrogazione presentata ai Ministri competenti, si possa raccogliere la richiesta di aiuto dei cittadini del comitato e dei consiglieri comunali di Lizzanello e Cavallino e si porti avanti una battaglia per non far continuare questa proliferazione di discariche.

Ai sindaci del territorio rivolgo espressamente un appello alla collaborazione: facciamo rete, uniamo le forze, ciascuno faccia la sua parte e metta il suo impegno, in modo da evitare che i cittadini continuino a subire gli effetti nefasti di ciò che gli altri hanno voluto fare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

[BRIZIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BRIZIARELLI](#) (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sulla polemica strumentale che nelle ultime ore il PD dell'Umbria ha sollevato, a livello regionale e locale, accusando il Governo della chiusura del punto nascita dell'ospedale di Pantalla, nel Comune di Todi, nella Media Valle del Tevere. Credo infatti sia necessario e fondamentale ristabilire la verità. Dico questo perché pochi giorni fa l'assessore regionale ha comunicato ai sindaci che il 30 luglio il punto nascita chiuderà, perché il Governo ha rifiutato la deroga al numero minimo di 500 nascite previste e quindi, ahimè, la Regione non potrà far altro che attuare la disposizione. Peccato che l'assessore regionale, così come il segretario locale del PD, si sia dimenticato di dire che il 22 maggio del 2018, quando fu bocciata la richiesta della Regione Umbria, fosse in carica il primo ministro Gentiloni Silveri e che il Ministro della salute fosse il ministro Lorenzin. Sarebbe bastato controllare la data di approvazione e non quella di trasmissione, risalente a luglio.

La cosa ancora più grave è che non si è avvertita la comunità e non si sono avvertiti i sindaci a quindici giorni dalla chiusura, quando lo stesso documento raccomandava di attivare un'opportuna campagna sociale, per coinvolgere e informare la popolazione circa la chiusura. Ebbene, per un anno si è scelto di tenere un documento nel cassetto, salvo poi accusare l'attuale Governo di non aver risolto un problema, che è proprio il PD ad aver creato, non individuando giuste e necessarie soluzioni, non solo ovviamente per l'Umbria, ma a livello nazionale, per un problema reale. Visto che a noi interessa non solo ristabilire la verità, ma anche trovare soluzioni, faccio appello al Parlamento e al Governo, pur nella piena e assoluta sicurezza da garantire al nascituro e alla madre, a rivedere i parametri per il mantenimento dei punti nascita. Se veramente, come tutti abbiamo detto, vogliamo combattere il drammatico crollo della natalità, che colpisce il nostro Paese, con una diminuzione di 140.000 nati in dieci anni, lo si fa anche fornendo strutture presenti sul territorio, che permettano ai cittadini di non dover intraprendere viaggi chissà quanto lunghi, soprattutto nelle zone disagiate e nei piccoli Comuni, per concretizzare il sogno di veder nascere in sicurezza il proprio figlio. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli

atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 23 luglio 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 16,05).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica (**1383**)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 2 luglio 2019, n. 61, recante misure urgenti in materia di miglioramento dei saldi di finanza pubblica.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 134
DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti (**763**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) i commi 18, 80, 81 e 82 sono abrogati;
 - b) il comma 66 è sostituito dal seguente:
«66. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 i ruoli del personale docente sono regionali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto»;
 - c) al comma 68, il primo periodo è sostituito dal seguente: «A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, con decreto del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, l'organico dell'autonomia è ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, ferma restando la possibile assegnazione alle attività di cui al secondo periodo, nel limite massimo di cui al terzo periodo»;
 - d) al comma 70:
 - 1) al primo periodo, le parole: «del medesimo ambito territoriale» sono soppresse;
 - 2) al secondo periodo, le parole: «di un medesimo ambito territoriale» sono soppresse;
 - e) al comma 73, l'ultimo periodo è soppresso;
 - f) dopo il comma 73 è inserito il seguente:
«73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale»;
 - g) il comma 74 è sostituito dal seguente:
«74. Le reti di scuole sono definite assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica»;
 - h) il comma 79 è sostituito dal seguente:
«79. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni. Il dirigente scolastico può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per

l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili docenti abilitati in quelle classi di concorso»;

i) al comma 109, lettera *a)*, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente sono assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli di cui al comma 66 ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della regione per cui hanno concorso»;

l) al comma 109, lettera *c)*, le parole: «, sono destinatari della proposta di incarico di cui ai commi da 79 a 82» sono soppresse e le parole: «per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli» sono sostituite dalle seguenti: «per l'istituzione scolastica ricompresa fra quelle».

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti ([753](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 66, primo periodo, le parole: «2016/2017» sono sostituite dalle seguenti: «2018/2019», la parola: «regionali» è sostituita con: «provinciali» e le parole: «articolati in ambiti territoriali,» sono soppresse;

b) dopo il comma 66 è inserito il seguente:

«66-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, l'ampiezza degli ambiti territoriali di cui al comma 66 può essere modificata dagli uffici scolastici regionali, sentiti le regioni e gli enti locali, entro il 31 dicembre e con cadenza triennale»;

c) al comma 68, primo periodo, le parole: «2016/2017» sono sostituite dalle seguenti: «2018/2019» e le parole: «gli ambiti territoriali» sono sostituite dalle seguenti: «le istituzioni scolastiche autonome»;

d) dopo il comma 73 è inserito il seguente:

«73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 31 dicembre 2018 assume dalla stessa data la titolarità presso la scuola, appartenente all'ambito territoriale medesimo, in cui presta servizio su posto dell'organico dell'autonomia. Al personale docente che non si trova a prestare servizio in una istituzione scolastica appartenente all'ambito di titolarità alla predetta data del 31 dicembre 2018 è assegnata d'ufficio la titolarità presso l'ultima sede in cui ha prestato servizio su posto dell'organico o per la quale abbia ricevuto un incarico triennale ai sensi delle disposizioni vigenti fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Il personale docente assegnato in esubero sugli ambiti territoriali resta assegnato in esubero sulla provincia che comprende i suddetti ambiti. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, tutto il personale docente assunto con contratto a tempo indeterminato assume la titolarità nella istituzione scolastica autonoma cui è assegnato in forza di procedure di reclutamento o di mobilità territoriale e professionale»;

e) i commi 79, 80, 81 e 82 sono abrogati.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 763

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti ([880](#))

ARTICOLO 1

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 18, 79, 80 e 81 sono abrogati;

b) al comma 82:

l) il primo periodo è soppresso;

2) al terzo periodo, le parole da: «che non abbiano ricevuto» fino alla fine del comma sono soppresse;
c) al comma 109, le parole: «ai commi da 79 a», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «al comma».

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 763
DISEGNO DI LEGGE

Modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico ([1401](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

1. Il termine per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi, fissato al 1° gennaio 2019 dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, è differito al 1° gennaio 2020.

2. All'articolo 9, comma 2, primo e secondo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, la parola: «2019» è sostituita dalla seguente: «2020».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

[Campari](#), [Pergreffi](#), [Briziarelli](#), [Faggi](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1401, recante «modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico»;

premesso che l'articolo 1 del disegno di legge differisce l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera *b*), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi;

considerato che:

- quello proposto è un ulteriore differimento di efficacia delle disposizioni citate in premesse alla luce di due proroghe già deliberate nel corso degli ultimi due anni;

- l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc vigeva, prima del 2018, con riguardo ai soli motori a carburazione, laddove l'obbligo per i motori a iniezione a due tempi è stato introdotto dal legislatore (delegato) dell'epoca ed è risultato nei fatti immotivato e dannoso per il settore turistico e della nautica (e relativo indotto economico);

- dalla disciplina europea in materia non discende alcun obbligo relativo al possesso della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi,

impegna il Governo ad adoperarsi, nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame, per modificare il codice della nautica da diporto di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, al fine di eliminare l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi, purché di potenza inferiore a 41 cavalli vapore (CV).

G1.100 (testo 2)

[Campari](#), [Pergreffi](#), [Briziarelli](#), [Faggi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n. 1401, recante «modifiche di termini in materia di obbligo di patente nautica e di formazione al salvamento acquatico»;

premesso che l'articolo 1 del disegno di legge differisce l'efficacia delle disposizioni dell'articolo 39, comma 1, lettera b), del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, relative all'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi;

considerato che:

- quello proposto è un ulteriore differimento di efficacia delle disposizioni citate in premesse alla luce di due proroghe già deliberate nel corso degli ultimi due anni;

- l'obbligo della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc vigeva, prima del 2018, con riguardo ai soli motori a carburazione, laddove l'obbligo per i motori a iniezione a due tempi è stato introdotto dal legislatore (delegato) dell'epoca ed è risultato nei fatti immotivato e dannoso per il settore turistico e della nautica (e relativo indotto economico);

- dalla disciplina europea in materia non discende alcun obbligo relativo al possesso della patente nautica per la conduzione di unità aventi motore di cilindrata superiore a 750 cc a iniezione a due tempi,

impegna il Governo ad adoperarsi, nei mesi successivi all'approvazione del disegno di legge in esame, per garantire una disciplina in materia che valuti, in un'ottica di equilibrio tra gli interessi dei possessori dei motori suddetti e la primaria esigenza di sicurezza della navigazione, l'opportunità o meno di confermare l'obbligo di patente nautica per gli stessi indicando eventualmente una data certa e definitiva per l'entrata in vigore dell'obbligo.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla soppressione del treno "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma (3-00498) (15 gennaio 2019)

[Ferrazzi](#), [Margiotta](#), [D'Arienzo](#), [Sbrollini](#). - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il 10 dicembre 2018, contestualmente all'entrata in vigore del nuovo orario di Trenitalia, è stata soppressa la corsa "Frecciarossa no stop" Venezia-Roma delle ore 6.06, con arrivo a Roma Termini alle ore 9.30. Il treno super veloce, con ripartenza da Termini alle 17.30, non prevedeva alcuna sosta nelle stazioni intermedie, comprese Bologna Centrale e Firenze Santa Maria Novella ed era sempre pieno di clienti;

in luogo del Frecciarossa senza fermate intermedie, è stata prevista una corsa del Frecciargento, peraltro a capienza inferiore, che parte da Venezia alle 6.25 e che arriva a Roma alle 10.10, facendo tappa nelle stazioni di Bologna e di Firenze. Oltre alla ritardata partenza si incrementa significativamente il tempo di percorrenza;

considerato che:

il treno "Frecciarossa no-stop" Venezia-Roma ha sempre rappresentato un utile e necessario servizio per quanti hanno la necessità di raggiungere Roma nella prima mattinata;

ancora non è stata progettato e realizzato il tratto ad alta velocità Padova-Bologna, che risulta essere l'unico nelle direttrici Venezia-Salerno e Torino-Salerno a non avere questa caratteristica, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative per favorire il ripristino da parte di Trenitalia della corsa Frecciarossa *no stop* delle ore 6.06 da Venezia e delle ore 17.30 da Roma;

quali iniziative intenda assumere al fine di favorire la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità tra Padova e Bologna.

Interrogazione sulle criticità presenti nella stazione ferroviaria di Salerno

(3-00724) (20 marzo 2019)

[Gaudiano](#). - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

la città di Salerno è la seconda città della Campania per numero di abitanti e per importanza strategica, commerciale e turistica;

Salerno rappresenta la porta d'ingresso da un lato della costiera amalfitana, perla di inimitabile e incommensurabile bellezza, dall'altro della costiera cilentana non meno bella e certamente custode di un patrimonio artistico culturale di interesse mondiale; basti fare riferimento alle vestigia di Paestum e Novi Velia, solo per citare i luoghi maggiormente conosciuti e frequentati;

nonostante la stazione ferroviaria di Salerno sia frequentata da un numero di viaggiatori considerevole e sempre in continuo aumento, in quanto interessata da un notevole flusso di passeggeri dell'alta velocità, alcuni servizi essenziali e qualificanti per uno snodo ferroviario di tale portata e rilevanza sono tuttora assenti;

al riguardo sono giunte all'interrogante numerose segnalazioni e lamentele da parte degli utenti circa i continui disservizi che si registrano quotidianamente;

l'accesso ai binari è consentito solo attraverso rampe e passaggi pedonali privi di ascensori o scale mobili, tranne il binario 1, che è dotato di un solo ascensore;

in particolare il binario 6, da dove parte e arriva il treno ad alta velocità "Italo", si trova sul lato opposto dell'ingresso della stazione, privo sia di ascensore che di scala mobile. Tale binario che dovrebbe essere facilmente fruibile è, invece, praticamente irraggiungibile per chi ha difficoltà motorie o presenta diverse abilità;

tutto questo comporta difficoltà non solo per i disabili, ma anche per le mamme con i passeggini nonché per gli anziani e i loro accompagnatori, costretti a utilizzare una lunga rampa di scale con valigie e borse pesanti;

molti utenti si servono del treno non solo per viaggi di piacere, ma anche per motivi di salute, a causa dei quali sono costretti a recarsi al Nord o addirittura all'estero;

considerato inoltre che, a parere dell'interrogante:

tali disservizi non dovrebbero verificarsi in una città come Salerno con flussi turistici sempre in crescita e con l'aspirazione di diventare una realtà di respiro europeo;

è arduo prendere atto che l'uso di un mezzo pubblico e storico come il treno debba essere, ancora oggi, costellato di impedimenti e disagi di varia natura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda assumere le opportune iniziative affinché le criticità possano essere al più presto superate garantendo una migliore accessibilità della stazione ferroviaria nonché offrendo a viaggiatori e frequentatori migliori servizi ed elevati *standard* qualitativi.

Interrogazione sulla gestione del servizio idrico di Enna

(3-00407) (21 novembre 2018)

[Trentacoste](#), [Matrisciano](#), [Corrado](#), [Riccardi](#), [Donno](#), [Lannutti](#), [Abate](#), [La Mura](#), [Gallicchio](#), [Giannuzzi](#), [Angrisani](#), [Giarrusso](#), [Puglia](#), [Evangelista](#), [Granato](#), [Marinello](#), [Drago](#), [Auddino](#), [Lucidi](#), [Fede](#), [Leone](#).

- *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

AcquaEnna è una società per azioni a scopo consortile che si è aggiudicata la gara per la gestione del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale (Ato) di Enna per la durata di 30 anni;

l'Ato 5 Enna è composto da 20 comuni e comprende una popolazione di circa 177.200 abitanti, con circa 84.000 utenti serviti;

in data 19 novembre 2004, è stata sottoscritta la convenzione di gestione con cui il consorzio Ato ha affidato ad AcquaEnna la gestione del servizio idrico integrato nei comuni dell'ambito territoriale ottimale di Enna per la durata di 30 anni;

in questi 14 anni, la gestione privata non si è rivelata efficace, efficiente ed economica, caratteristiche richieste per un servizio essenziale e di pubblica utilità com'è quello relativo al servizio idrico;

più volte i cittadini hanno lamentato e denunciato: la grave criticità infrastrutturale, organizzativa e gestionale rilevata nell'Ato 5 Enna; la presenza di depuratori in disuso, pozzi di estrazione, sorgenti, gallerie ed aree di salvaguardia non custodite; i gravi rischi alla salute pubblica che ha provocato il malfunzionamento degli impianti di depurazione e scarica nella zona comprendente Cozzo Vuturo, Leonforte, diga Nicoletti, torrente Torcicoda (tali denunce sono state oggetto dell'interrogazione 4-02191 presentata dai senatori del Movimento 5 Stelle nel corso della XVII Legislatura); a tutt'oggi, interruzioni continue del servizio idrico, con erogazione dell'acqua a singhiozzo, spesso sporca, maleodorante e inquinata, che hanno più volte costretto a inibire ai cittadini l'uso dell'acqua potabile; il costo elevato della tariffa, tra le più care d'Italia;

considerato che:

in data 3 maggio 2016, in risposta all'interrogazione citata, il Ministro *pro tempore* Galletti segnalava il parere motivato n. 2014/2059 della Commissione europea, secondo cui l'Ato 5 (in liquidazione e commissariato) di Enna ha 18 agglomerati non conformi alla direttiva 91/271/CEE sulle acque reflue urbane, precisando che di questi, 16 agglomerati sono oggetto di 77 interventi e tutti i lavori risultavano già aggiudicati al soggetto gestore, per un costo complessivo di circa 55 milioni di euro. Inoltre il Ministro dichiarava che l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) aveva evidenziato che il consorzio, a partire dall'analisi degli attuali livelli di servizio, aveva rilevato sul proprio territorio criticità riconducibili ai seguenti aspetti: vetustà delle reti, degli impianti e dei misuratori di utenza; parziale copertura del servizio di depurazione; assenza di adeguate misure di salvaguardia della risorsa idrica; casi di mancata conformità ai parametri di qualità dell'acqua destinata al consumo umano previsti dalla normativa vigente; elevato livello di perdite idriche e casi di allagamenti;

per superare tali criticità, l'ente d'ambito aveva programmato, per il periodo 2014-2017, interventi ritenuti prioritari. L'AEEGSI, ai sensi dell'articolo 13 dell'allegato A della deliberazione 643/2013/R/IDR, si è riservata di verificare l'effettiva destinazione degli investimenti previsti per la realizzazione degli interventi;

con determina del commissario straordinario e liquidatore n. 202 del 30 dicembre 2013, il consorzio Ato ha autorizzato AcquaEnna a computare in tariffa l'importo relativo alle partite pregresse definite nell'accordo bonario, approvato con delibera assembleare n. 2 del 25 gennaio 2012, per 10 anni a partire dal 2014, assumendo un valore di restituzione annuale costante;

con tale accordo bonario, si prendeva atto delle condizioni vizianti dell'equilibrio economico-finanziario emerso dagli errori e dalle omissioni dei dati di gara e dell'esigenza di prevedere un periodo transitorio al fine di portare a regime le gestioni. Le somme derivanti dalla differenza del costo effettivo annuale del servizio e costo presuntivamente calcolato, accumulati dall'inizio della gestione fino all'anno 2011 e che ammontano a circa 22 milioni di euro, cioè il mancato guadagno veniva imputato agli utenti del servizio a partire dal 2014 a titolo di conguagli 2005-2010. A questo riguardo, sono intervenute le sentenze (n. 133/16 e n. 134/16) del giudice di pace di Enna con cui veniva dichiarata l'illegittimità della richiesta delle somme a titolo di partite pregresse;

la società AcquaEnna, inoltre, ha richiesto ai vecchi utenti le somme già versate a titolo di

deposito cauzionale al precedente gestore; anche in questo caso la sentenza n. 133/2016 del giudice di pace di Enna ha accertato l'illegittimità delle richieste. In più, risulta che le somme versate dagli utenti al vecchio gestore ASEN a titolo di deposito cauzionale non sono più nelle disponibilità della società, oggi in liquidazione (fatto quest'ultimo oggetto di esposto alla Corte dei conti da parte dei consiglieri comunali di Enna del Movimento 5 Stelle);

i suddetti temi (partite pregresse e deposito cauzionale) e, più in generale, lo sproporzionato costo delle utenze idriche, sono stati oggetto di interrogazione (4-03173) in Senato, nel corso della XVII Legislatura, e all'Assemblea regionale siciliana in data 12 dicembre 2014, nelle quali viene anche denunciato il distacco della fornitura di acqua ad alcuni utenti, giudicato vessatorio dalla giurisprudenza; -

in data 26 giugno 2015 il commissario straordinario e liquidatore ha approvato la proposta di determinazione del direttore dell'Ato 5, definendo un accordo bonario sottoscritto il 25 giugno 2015 tra l'Ato 5 Enna e la società AcquaEnna, relativo al pagamento del canone di concessione che non risultava pagato da AcquaEnna al 31 dicembre 2014, secondo le previsioni della convenzione, pari a 1.814.772,73 euro, prevedendo un piano di pagamenti del canone di concessione;

l'onere del controllo e verifica della corretta erogazione del servizio idrico integrato, in termini di qualità e sicurezza, così come del rispetto degli obblighi contrattuali e di fornitura, è in capo all'ente di governo d'ambito che, a norma dell'art. 152 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ha facoltà di accesso e verifica delle infrastrutture idriche;

si assiste ad una totale mancanza di controlli non solo da parte dell'ente di governo d'ambito dell'Ato 5, ma anche dalle competenti istituzioni regionali, tanto che nessuna sanzione prevista dalla convenzione è stata applicata per i disservizi e gli inadempimenti causati dal gestore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza e in raccordo con gli enti interessati, relativamente alla situazione;

se l'AEEGSI, oggi ARERA, abbia provveduto a verificare l'effettiva destinazione degli investimenti previsti per la realizzazione degli interventi programmati da AcquaEnna per il periodo 2014-2017;

se non ritenga di attivarsi presso le amministrazioni coinvolte affinché vengano intraprese le opportune iniziative per accertare l'operato dell'Ato 5 di Enna e di Siciliacque nonché la gestione della società AcquaEnna, al fine di individuare i soggetti responsabili della cattiva gestione del sistema idrico integrato nella provincia di Enna e di rescindere la convenzione di gestione per inadempienza di AcquaEnna consentendo una gestione pubblica del servizio, nel rispetto dell'esito referendario del giugno 2011.

Interrogazione sul progetto di riconversione di parte della centrale Enel «Ettore Majorana» di Termini Imerese (Palermo)

(3-00492) (15 gennaio 2019)

[Russo](#). - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

Premesso che:

nell'anno 2015 Enel SpA ha lanciato, anche tramite il suo sito *internet*, il progetto "Futur-E", volto alla riconversione, totale o parziale, di centrali elettriche obsolete o non più utilizzate;

tale progetto, descritto dalla stessa Enel come "percorso di economia circolare per dare nuova vita a 23 centrali termoelettriche", è nato per individuare in modo condiviso, attraverso bandi pubblici e concorsi di progetti, possibili soluzioni circolari, sostenibili e di lungo periodo in grado di trasformare le centrali individuate in una nuova opportunità di sviluppo per il territorio;

la centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese (Palermo) è stata inserita da Enel all'interno del progetto Futur-E, nel quale era prevista, in particolare, la cessione per riqualificazione delle aree accessorie del gruppo TI41 (parco serbatoi dell'olio combustibile denso di levante e di ponente e del relativo pontile di servizio);

Enel ha ottemperato ai principi di progettazione condivisa e di ascolto degli *stakeholder*,

tramite concorsi e laboratori di idee per la riconversione di 22 centrali elettriche rientranti nel progetto Futur-E, con l'eccezione della centrale "Ettore Majorana";

solo in data 13 giugno 2017, Enel SpA, a seguito di formale richiesta del commissario straordinario per la gestione del Comune di Termini Imerese, ha comunicato l'intenzione di cedere alla Cancasci Petroli Srl il parco serbatoi e il pontile, affinché la stessa potesse realizzarvi un progetto volto alla trasformazione, allo stoccaggio e alla commercializzazione di biocarburanti (nota n. 0019787), prevedendo l'attracco di circa 10 petroliere all'anno e dunque un intenso traffico gommato per il relativo commercio degli idrocarburi lavorati;

alla suddetta nota, Enel ha allegato il "Progetto preliminare di frazionamento dell'area Serbatoi della centrale di Termini Imerese sviluppato dai propri uffici tecnici";

l'ufficio tecnico del Comune, tuttavia, con nota del 21 luglio 2017 (prot. n. 34450), a cui ha allegato una propria relazione tecnica, ha espresso parere contrario al progetto preliminare di frazionamento "Project Neptune. Deposito costiero Centrale Ettore Majorana" rilevando una serie di criticità motivate dal mancato rispetto delle norme urbanistiche e ambientali;

il Consiglio comunale di Termini Imerese ha preso atto di tale parere e, pressoché all'unanimità (con voto contrario di 15 consiglieri su 16), ha concluso anch'esso per la bocciatura del progetto preliminare di frazionamento;

a seguito del giudizio incardinato da Enel Produzione SpA, la sezione seconda del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia, con ordinanza del 26 marzo 2018, ha respinto la richiesta di sospensiva, presentata dalla società ricorrente contro il Comune di Termini Imerese e nei confronti della Cancasci Petroli Srl, degli atti adottati dall'amministrazione comunale di Termini Imerese, con i quali il Comune aveva espresso parere contrario;

dopo numerose manifestazioni pubbliche e una raccolta di sottoscrizioni portate avanti dal Movimento 5 Stelle, in collaborazione con il comitato "Mare Nostrum", in data 30 novembre 2018, presso l'Aula consiliare di Termini Imerese si è svolta un'assemblea cittadina convocata dal Comune, da Legambiente e dal suddetto comitato, rappresentativo della volontà delle plurime associazioni territoriali firmatarie e delle circa 8.000 sottoscrizioni raccolte, durante la quale è emersa la volontà unanime delle componenti sociali e politiche di manifestare il proprio dissenso nei confronti di un progetto che vorrebbe il ritorno di petroliere, lavorazione e commercializzazione di idrocarburi in un territorio che ha già dovuto pagare, in passato, le scelte e le attività altamente inquinanti della centrale Enel;

considerato che:

Enel SpA non ha rispettato i principi dalla stessa enunciati in seno alla progettazione denominata Futur-E, di condivisione e partecipazione della collettività al processo decisionale che avrebbe dovuto stabilire quale fosse il progetto ritenuto più idoneo per la riconversione della porzione di centrale dismessa;

Enel ha avviato e portato avanti un progetto di trasformazione urbanistica della centrale elettrica, assumendo impegni con soggetti privati in difformità rispetto sia alle procedure relative alle progettazioni partecipate che alle procedure relative ai titoli abilitativi di natura urbanistica;

dal progetto di frazionamento è evidente che la destinazione d'uso di una delle parti frazionate verrebbe a costituire una nuova azienda avente a oggetto la commercializzazione di carburanti, ponendosi così in contrasto con l'obbligatoria destinazione per attività produttive di tipo industriale prevista dagli strumenti urbanistici vigenti per la porzione di territorio in questione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di prevenire i danni di carattere ambientale connessi alla cessione di Enel SpA del parco serbatoi e del pontile della centrale "Ettore Majorana" di Termini Imerese alla Cancasci Petroli Srl., garantendo il diritto a un ambiente salubre alle popolazioni di Termini Imerese e dell'intero comprensorio, e affinché sia verificata la legittimità della cessione stessa.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sullo svolgimento di confronti con le parti sociali presso il Ministero dell'interno

(3-01029) (17 luglio 2019)

[Laforgia](#), [De Petris](#). - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

"concertazione" è un termine utilizzato in Italia che si riferisce ad una pratica di governo che tende a operare scelte economiche attraverso una consultazione preventiva delle parti sociali, principalmente sindacati, ma anche associazioni imprenditoriali di categoria o appartenenti al terzo settore;

è una pratica adottata alla fine del ventesimo secolo ed utilizzata per superare il binomio conflittuale tra sindacati e Governo; l'indiscutibile pregio della concertazione consiste infatti nella realizzazione della collaborazione tra le parti sociali e tra queste ed il Governo;

in data 15 luglio 2019, il vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno Matteo Salvini ha incontrato al Viminale le parti sociali per una giornata di ascolto, confronto e proposta sulla crescita del Paese;

al termine dell'incontro il Ministro dell'interno ha tenuto una conferenza stampa;

al vertice con le parti sociali organizzato dal Ministro dell'interno al Viminale tra i partecipanti c'era anche Armando Siri, l'ex sottosegretario indagato per corruzione ed oggi consigliere economico della Lega, che ha spiegato la "flat tax" agli interlocutori, circa 40 associazioni;

gli interroganti ritengono curioso e bizzarro che le stesse sigle, di solito, non sono use andare al palazzo del Viminale, ma a palazzo Chigi, dove si trova l'apposito "tavolo verde" che proprio a quello serve: far incontrare le parti sociali con il Governo;

la "sala verde" ospita gli incontri del Governo con i sindacati e le parti sociali: qui, ad esempio, il 23 luglio 1993, Governo, imprenditori e sindacati firmarono il protocollo Ciampi-Giugni che sancì il criterio della concertazione con le parti sociali;

il ministro Di Maio detiene un doppio ministero: quello dello sviluppo economico e quello del lavoro e delle politiche sociali;

dall'inizio del mese di febbraio 2019, nel Ministero dello sviluppo economico a via Veneto, il ministro Di Maio non ha rinnovato l'incarico, e non solo per limiti di età, a Giampietro Castano, 75 anni, il dirigente che da 11 anni e sotto vari Governi è stato responsabile dell'unità di gestione delle vertenze per le imprese in crisi;

i funzionari designati dal Ministro si sono dunque fatti carico di tutti i *dossier*: dai 144 casi ereditati dal Governo "gialloverde" nel giugno 2018 con 189.000 lavoratori coinvolti ai 138 ancora irrisolti nel 2019 per un totale in crescita di 210.000 dipendenti, tenendo conto inoltre che sono numeri che non calcolano i lavoratori dell'indotto;

a giudizio degli interroganti, la figura del Ministro dovrebbe essere quella chiave per gli incontri con le parti sociali anche al fine di definire le strategie di politica industriale e di mercato del lavoro, ma, evidentemente, si è scelto di delegare le funzioni di Ministro dello sviluppo economico e del lavoro al Ministro dell'interno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per riaffermare la centralità del Ministro dello sviluppo economico e del lavoro nel rapporto con le parti sociali, al fine di ristabilire una pratica di concertazione istituzionalmente corretta.

Interrogazione sui trattamenti pensionistici dei rappresentanti sindacali

(3-01028) (17 luglio 2019)

[Urso](#), [Ciriani](#). - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

è oramai trascorso quasi un anno da quando Fratelli d'Italia, con l'interrogazione a risposta immediata 3-00150, ha portato ufficialmente all'attenzione dell'Aula l'annosa questione concernente il trattamento pensionistico ingiustificatamente privilegiato dei sindacalisti;

nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata del 2 agosto 2018 era stato denunciato che tutti i meccanismi previsti al riguardo, oltre a creare di fatto intollerabili disparità di trattamento con gli altri lavoratori e dar spesso luogo ad abusi, finiscono con l'essere economicamente insostenibili, mettendo, tra l'altro, a dura prova il sistema pensionistico già gravato da una situazione

finanziaria talmente difficile da porre a rischio le pensioni delle giovani generazioni;

in quell'occasione, il Ministro in indirizzo ribadì l'impegno a mettere fine a tali privilegi, così come previsto nel contratto di Governo, specificando espressamente che «tutto ciò che è privilegio va eliminato perché è ora che si ristabilisca che tutti i cittadini sono uguali e devono essere trattati alla stessa maniera» e che, nello specifico «nulla osta, secondo questo Ministero, a metter mano alla pensione dei sindacalisti», considerato appunto che «c'è una notevole disparità di trattamento tra sindacalisti che sono dipendenti pubblici o iscritti ai fondi esclusivi dell'assicurazione generale obbligatoria e sindacalisti che non lo sono»;

a fronte di un impegno ufficiale ad intervenire «in maniera risoluta per impedire che questi privilegi vengano mantenuti», bisogna purtroppo constatare che ancora nulla è stato fatto in tale direzione;

anzi, addirittura in controtendenza rispetto a quanto pubblicamente annunciato, il Movimento Cinque Stelle, dopo aver presentato un emendamento all'AS 1018 (decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019) in materia di contribuzione figurativa (26.0.1 a prima firma Puglia), lo ha prontamente ritirato;

ad oggi, l'unico elemento positivo che si può registrare al riguardo è stato l'incardinamento, a settembre 2018, in XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) alla Camera dei deputati di due proposte di legge (AC 294 e AC 310) a prima firma Meloni, recanti, la prima, l'abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996, in materia di contribuzione previdenziale per i lavoratori che svolgono attività sindacale e, la seconda, disposizioni in materia di pensioni superiori a dieci volte l'integrazione al trattamento minimo INPS, sulle quali si svolgeranno audizioni in questa settimana,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali il Ministro in indirizzo ha ritenuto di non dare seguito all'impegno di cui in premessa e, in ogni caso, come intenda rimediare a tale grave inadempienza per dare finalmente una risposta adeguata, in termini di equità e giustizia sociale, al problema denunciato.

Interrogazione sull'attuale situazione dei tavoli di crisi aziendale

(3-01031) (17 luglio 2019)

[Bellanova](#), [Patriarca](#), [Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Valente](#), [Ferrari](#), [Collina](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Richetti](#), [Rossomando](#), [Laus](#), [Nannicini](#), [Parente](#). - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

il 18 luglio 2018, alla Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo, rendendo l'informativa urgente richiesta sullo stato dei tavoli di crisi aperti presso il Ministero, ha dichiarato che "i tavoli di crisi aperti al 30 giugno 2018 sono ben 144 e vedono coinvolti 189.000 lavoratori, sono 189.000 famiglie che vedono la loro serenità economica e il loro futuro a rischio";

dopo un anno esatto non esiste un elenco aggiornato ed ufficiale in merito ai tavoli di crisi aziendale attualmente aperti. Secondo quanto risulta ai sindacati, e riportato da "Il Sole-24 ore" il 2 luglio 2019, i tavoli aperti al Ministero risulterebbero aumentati rispetto allo scorso anno, raggiungendo la cifra di 158 tavoli che coinvolgono circa 210.000 lavoratori. Risulterebbero invece 180 i tavoli di crisi aperti secondo quanto dichiarato dal ministro Salvini, e riportato dal quotidiano "Il Messaggero", nel corso del vertice al Viminale con le parti sociali e le 43 associazioni di categoria svoltosi il 15 luglio;

considerato che:

nel corso dell'intervento di informativa dello scorso anno svolta alla Camera dei deputati, il ministro Di Maio aveva provato a rassicurare lavoratori ed imprese, dichiarando che era necessario "attuare tutti gli strumenti ritenuti indispensabili, nonché le migliori competenze di questo Paese per fare in modo che le crisi sul tavolo possano trovare una conclusione positiva";

le rassicurazioni del Ministro avevano riguardato ad esempio i lavoratori della Bekaert, multinazionale belga che aveva deciso di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa Valdarno per delocalizzare in Romania, ai quali aveva rivolto un messaggio: "c'è massima attenzione da parte di

questo Governo su questa delicatissima vicenda". Ebbene, dopo un anno, la reindustrializzazione della Bekaert di Figline Valdarno resta un'incognita, e alla fine dell'anno finirà anche la cassa integrazione straordinaria, ottenuta dopo mesi dalla crisi nella scorsa estate;

sempre nel corso dell'informativa del 2018 il ministro Di Maio aveva dato ampie rassicurazioni su un altro tavolo di crisi aperto, quello relativo all'azienda Comdata, garantendo che l'obiettivo era quello di "evitare i licenziamenti previsti". Ebbene, passato un anno, e dopo che la XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità lo scorso novembre una risoluzione su Comdata, che impegnava il Governo a garantire i livelli occupazionali attualmente presenti nei siti italiani, i lavoratori si ritrovano praticamente nelle stesse condizioni dell'estate scorsa;

considerato, inoltre, che:

tra giugno e luglio sono state 14, secondo quanto risulta dal sito del Ministero, le riunioni convocate sui tavoli di crisi, appuntamenti disertati il più delle volte dal ministro Di Maio e presieduti dal vice capo di gabinetto Giorgio Sorial;

le modalità di istituzione e convocazione dei tavoli di crisi presso il Ministero continuano a non avere una logica, una strategia e un percorso chiaro e lineare, nonostante i sindacati siano spesso impegnati in solleciti e pressioni, considerata la situazione drammatica in cui versano migliaia di lavoratori coinvolti nelle crisi delle imprese che operano nel nostro Paese;

tenuto conto che:

le vertenze in atto interessano settori tra loro molto diversi, che richiedono azioni e strategie calibrate ognuna sulle proprie specificità: si va dal siderurgico, all'agroalimentare, passando per i trasporti e alla grande distribuzione organizzata;

sono note le gestioni a dir poco contraddittorie e lacunose del ministro Di Maio dei tre più importanti *dossier* industriali attualmente aperti nel nostro Paese, quali ad esempio Ilva e Whirlpool;

rilevato che:

i più recenti dati di monitoraggio forniti dall'INPS sull'andamento delle ore di cassa integrazione complessivamente autorizzate evidenziano un costante aumento rispetto ai mesi precedenti. In particolare, i dati di maggio 2019 attestano che il numero delle ore è stato pari a 25.208.214, in aumento del 6,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2018 (23.718.372). Nel dettaglio, le ore autorizzate per gli interventi di cassa integrazione guadagni straordinaria sono state 16.540.632, in aumento del 35 per cento rispetto a maggio 2018 e per gli interventi di cassa integrazione guadagni in deroga sono state 30.647, in diminuzione del 95,3 per cento rispetto a maggio 2018;

secondo i dati diffusi dall'Istat, in data 17 luglio 2019, gli ordinativi totali dell'industria sono crollati nel mese di maggio di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 2,1 punti percentuali nel periodo gennaio maggio 2019;

tali dati evidenziano una situazione di crescente difficoltà nel tessuto produttivo del Paese e prefigurano un preoccupante ed ulteriore incremento delle richieste di tavoli di crisi aziendale, si chiede di sapere:

quale sia il numero ufficiale dei tavoli di crisi aziendale aperti presso il Ministero dello sviluppo economico e il numero complessivo dei lavoratori coinvolti, ivi compresi quelli dell'indotto, e se corrispondano al vero le affermazioni del Ministro dell'interno rilasciate a seguito dell'incontro con le parti sociali dello scorso 15 luglio 2019, secondo cui i tavoli di crisi attualmente aperti sarebbero 180;

quante siano le istanze pervenute al Ministro in indirizzo nel corso dell'ultimo anno con richiesta di apertura di tavoli di crisi;

se intenda fornire i risultati dei tavoli gestiti dalla "Divisione VI, Crisi d'impresa" del Ministero, esplicitando il numero di crisi aziendali risolte positivamente nel corso dell'ultimo anno, nonché il numero di crisi aziendali concluse in maniera negativa;

quali siano, in ragione di una maggiore trasparenza, le modalità con le quali vengono istituiti i tavoli di crisi e le modalità di convocazione delle parti interessate e, considerato quanto premesso, se

ritenga possibile, in ragione della lentezza denunciata da numerosi soggetti coinvolti nella gestione dei *dossier* aperti, che nei prossimi mesi i tavoli di crisi aziendale possano essere gestiti su impulso e iniziativa del Ministro dell'interno.

Interrogazione sull'attuazione della riforma del credito cooperativo

(3-01032) (17 luglio 2019)

[Bagnai](#). - *Al Ministro dello sviluppo economico* -

Premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, prevede, all'articolo 20-*ter*, disposizioni in materia di vigilanza cooperativa. Nello specifico, al comma 1, lettera *b*), si stabilisce che "L'autorità governativa assoggetta anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-*bis* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a controlli finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo. In caso di difformità, la Banca d'Italia, su segnalazione dell'autorità governativa, può assumere adeguati provvedimenti di vigilanza. Con decreto da adottare entro il 31 marzo 2019, il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, adotta disposizioni per l'attuazione del presente comma definendo modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale";

la norma interviene sull'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220, concernente la vigilanza sulle banche di credito cooperativo, disposizione ai sensi della quale l'autorità governativa assoggetta a controlli anche le società capogruppo dei gruppi bancari cooperativi, di cui all'articolo 37-*bis* del citato decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385;

tenuto conto che:

i controlli previsti sono finalizzati a verificare che l'esercizio del ruolo e delle funzioni di capogruppo risulti coerente con le finalità mutualistiche delle banche di credito cooperativo aderenti al gruppo, anche allo scopo di assicurare che il particolare regime fiscale di cui questi gruppi beneficiano rispetto alle altre tipologie di gruppi bancari non si configuri come indebito vantaggio competitivo;

l'articolo 20-*ter*, ultimo periodo, rinvia ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, al fine di definire modalità, soggetti abilitati e modelli di verbale;

il termine entro cui il provvedimento si sarebbe dovuto adottare era 31 marzo 2019, data ultima per provvedere all'emanazione delle disposizioni attuative dell'articolo così come novellato in sede di conversione,

si chiede di sapere con quali tempistiche il Ministro in indirizzo intenda dare attuazione a quanto stabilito dall'articolo 20-*ter*, comma 1, lettera *b*), della legge n. 136 del 2018, emanando i decreti ministeriali previsti all'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 220 del 2002, al fine di completare con una norma qualificante la cornice regolamentare disciplinante l'attività dei gruppi bancari cooperativi, che questa maggioranza a giudizio dell'interrogante ha contribuito nel 2018 a migliorare, rendendola più consona al ruolo che il credito mutualistico dovrà continuare a svolgere nel finanziamento delle economie locali.

Interrogazione sugli interventi a tutela della salute dei minori vittime di abusi

(3-01033) (17 luglio 2019)

[Bernini](#), [Malan](#), [Siclari](#), [Binetti](#), [Rizzotti](#), [Stabile](#), [Gallone](#), [Galliani](#), [Giammanco](#), [Lonardo](#), [Mangialavori](#), [Moles](#), [Ronzulli](#), [Pichetto Fratin](#), [Vitali](#). - *Al Ministro della salute* -

Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno portato alla luce un terrificante sistema nel quale sarebbero coinvolti psicologi, psicoterapeuti, operatori sociosanitari e amministratori pubblici, attraverso il quale sarebbero stati sottratti, illegittimamente, minori alle famiglie d'origine per essere collocati in strutture ampiamente retribuite, e oggetto di costose consulenze e terapie, affido retribuito;

tutto ciò si basa non solo sulla ricerca di lucro illegittimo da parte di qualcuno, ma anche su un

approccio ideologico esplicitamente contrari ai principi contenuti nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'uomo, in base ai quali spetta ai genitori il diritto e dovere di educare i figli; sulla base di tale ideologia, lo Stato esercita, attraverso le sue strutture, un arbitrio totale, ritenendosi sempre migliore dei genitori;

la sottrazione dei minori alle proprie famiglie deve avvenire solo ove non ci siano altre soluzioni ragionevolmente praticabili, e in ogni caso ad esso deve seguire una condizione in cui il minore stesso cresca in un ambiente sano, che soddisfi le sue esigenze educative e affettive, rispetti i suoi bisogni, in riferimento alle caratteristiche personali e familiari e alla sua specifica situazione di difficoltà;

per tale ragione, occorre la massima attenzione nell'applicare queste procedure e mettere in atto ogni iniziativa volta a prevenire condotte contrarie alla legge e disumane, anche a tutela di coloro che invece svolgono il proprio lavoro;

le indagini in corso relative ai casi recenti, hanno messo in luce l'impiego di metodi inaccettabili, utilizzati sui minori durante le sedute di psicoterapia, attraverso l'uso di impulsi elettrici per alterare lo stato della memoria in prossimità dei colloqui giudiziari; troppo spesso ai minori e alle loro famiglie vengono negate le tutele che giustamente vengono garantite agli autori o agli accusati dei più efferati delitti;

gli studi scientifici riportati su diverse riviste scientifiche internazionali e nazionali, ad esempio "Pediatria preventiva e sociale", dimostrano che i bambini allontanati da uno o da entrambi i genitori riportano spesso danni psico-fisici, a cominciare da uno scarso sviluppo psico-motorio, nel breve e nel lungo termine; sono frequenti ritardi nell'apprendimento, disturbi che rientrano nella vasta casistica dei disturbi specifici di apprendimento, intolleranze alimentari, disturbi dell'alimentazione, nel ritmo sonno-veglia e patologie di tipo dermatologico; si veda al riguardo anche il sito giuridico e sociale "Affidamenti minorili" di M. Rosselli del Turco, terzo quaderno, "Conseguenze nella qualità di vita del minore allontanato dai genitori";

gli psicologi dell'età evolutiva e i neuropsichiatri infantili hanno da sempre sottolineato l'importanza per l'equilibrio psico-emotivo del bambino, del riferimento familiare come base sicura per un sano sviluppo nella regolazione delle funzionalità psico-fisiologiche; da ciò deriva che ogni singola separazione dall'ambiente familiare, soprattutto se condotta in modo traumatico, per un periodo di tempo che superi le capacità di comprensione del bambino, compromette una crescita adeguata,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo, per quanto attiene alla sua competenza, abbia adottato o intenda adottare al fine di tutelare la salute dei minori vittime degli abusi sopra descritti.

Interrogazione sulle procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera del personale militare

(3-01010) (11 luglio 2019)

[Mininno](#), [Castiello](#), [Di Micco](#), [Donno](#), [Gallicchio](#), [Morra](#), [Ortis](#), [Romano](#), [Turco](#). - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

l'avanzamento del personale militare è il complesso delle procedure autoritative e delle operazioni tecnico-amministrative necessarie per la progressione di carriera;

gli organi preposti a garantire tali procedure sono le commissioni di avanzamento, che esprimono i giudizi sull'avanzamento sulla base degli elementi risultanti dalla documentazione personale del valutando, tenendo conto di tutti i precedenti di carriera del militare;

la documentazione personale dei militari si compone dei documenti matricolari e dei documenti caratteristici;

la documentazione matricolare registra per ogni militare ogni elemento utile ai fini dell'avanzamento, come gli eventi relativi all'impiego, gli imbarchi, le campagne e le missioni militari, gli eventi di natura penale e disciplinare, le benemerienze, le onorificenze e le ricompense acquisite, le specializzazioni e i brevetti, i titoli di studio e culturali;

i documenti caratteristici hanno lo scopo di registrare tempestivamente il giudizio personale e

diretto dei superiori sui servizi prestati e sul rendimento del militare, rilevando le capacità e le attitudini dimostrate e i risultati conseguiti;

si registra, ormai in maniera costante, una dilatazione della tempistica nelle procedure di valutazione delle commissioni d'avanzamento, che provoca ritardi anche superiori ad un anno nel conferimento delle promozioni;

questi ritardi si verificano non solo negli avanzamenti a scelta, per i quali i membri delle commissioni sono chiamati ad attribuire un voto per ognuna delle categorie di requisiti previste dall'articolo 1058 e 1059 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, ma anche negli avanzamenti per anzianità per i quali la commissione deve esprimersi esclusivamente sull'idoneità del militare ad esercitare le funzioni del grado superiore;

gli articoli dal 704 al 709 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, definiscono le categorie di requisiti oggetto della valutazione, senza stabilire i criteri alla base dell'attribuzione dei punteggi e lasciando, di fatto, massima libertà discrezionale alle commissioni d'avanzamento;

tutto questo, oltre a generare un notevole contenzioso, si ripercuote inevitabilmente sul morale del personale militare traducendosi in un comprensibile calo motivazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire a livello sia procedurale, in modo da velocizzare il processo valutativo, sia regolamentare, prevedendo criteri oggettivi di valutazione in un'ottica di totale trasparenza al fine di evitare che la discrezionalità delle valutazioni si trasformi in abuso nell'esercizio del potere .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1401

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berardi, Bertacco, Binetti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Faggi, Fantetti, Fazzone, Ferrazzi, Galliani, Leone, Merlo, Mirabelli, Monti, Napolitano, Pepe, Petrocelli, Pisani Giuseppe, Richetti, Ronzulli, Ruspandini, Saccone, Santangelo, Siri, Stefano, Zaffini e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Valente e Vono, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; Nencini, Ortis e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Castaldi e Vattuone, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Endrizzi, Garavini, Morra e Vitali, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Nencini, Ortis, Paroli e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Castaldi e Vattuone, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Piccoli Nardelli Flavia, Ascani Anna, Carnevali Elena, Ungaro Massimo, Moretto Sara, Fregolent Silvia, Scalfarotto Ivan, Cenni Susanna, Pezzopane Stefania, Gadda Maria Chiara, Cardinale Daniela, Sensi Filippo, Siani Paolo, Gariglio Davide, Fassino Piero, Di Maio Marco, Fiano Emanuele, Manca Gavino, Fragomeli Gian Mario, Annibaldi Lucia, Di Giorgi Rosa Maria, Serracchiani Debora, Borghi Enrico, Gribaudo Chiara, Rotta Alessia

Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura (1421)

(presentato in data 18/07/2019)

C.478 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.1410, C.1516, C.1614, C.1686)

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Gallone Maria Alessandra, Bernini Anna Maria, Toffanin Roberta, Papatheu Urania Giulia Rosina, Vitali Luigi, Galliani Adriano, Mallegni Massimo, Modena Fiammetta, Schifani Renato, Masini Barbara, Berardi Roberto, Pichetto Fratin Gilberto, Tiraboschi Maria Virginia, Causin Andrea, Lonardo Alessandrina, Siclari Marco, Rizzotti Maria, Perosino Marco, Ferro Massimo, Paroli Adriano, Battistoni Francesco, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Giammanco Gabriella, Floris Emilio, Pagano Nazario, Binetti Paola, Biasotti Sandro Mario, Berutti Massimo Vittorio, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Alderisi Francesca, Quagliariello Gaetano, Aimi Enrico

Disposizioni per incentivare lo sviluppo degli spazi verdi urbani (1420)

(presentato in data 17/07/2019)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Patuanelli Stefano, Sen. Santillo Agostino

Modifica dei termini in materia di diporto nautico (1416)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 18/07/2019)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 12 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 gennaio 2018, n. 6, la prima relazione sulle speciali misure di protezione nei confronti dei testimoni di giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione, riferita al secondo semestre 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. CCLIV*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione (UE) 2019/276 per quanto riguarda gli adeguamenti degli importi mobilizzati a titolo dello strumento di flessibilità per il 2019 da utilizzare per la migrazione, l'afflusso di rifugiati e le minacce alla sicurezza (COM(2019) 600 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a, 7a, 10a, 11a e 14a;

Relazione della Commissione al Consiglio concernente la valutazione dei progressi comunicati dall'Italia alla Commissione e al Consiglio per quanto riguarda il recupero degli importi dovuti dai produttori di latte a titolo del prelievo supplementare per i periodi dal 1995-1996 al 2001-2002 (a norma dell'articolo 3 della decisione 2003/530/CE del Consiglio) (COM(2019) 335 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5a e 14a;

Relazione della Commissione - Controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea - Relazione annuale 2018 (COM(2019) 319 definitivo), alla 14a Commissione permanente;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel Comitato per la pesca nell'Atlantico centro-orientale (COM(2019) 327 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a e 14a;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nella Commissione per la pesca nell'Atlantico centro-occidentale (COM(2019) 284 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3a e 14a.

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, con lettera in data 20 giugno 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al 30 giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CCXVI*, n. 1).

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bottici ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00121 della senatrice Castellone ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Di Girolamo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01965 della senatrice Matrisciano ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 12 al 18 luglio 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 36

DE BERTOLDI: sulle conseguenze della sospensione delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi (4-01231) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

DE PETRIS: su un permesso di ricerca per l'estrazione degli idrocarburi concesso alla società ADX Energy Ltd (4-00888) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

Mozioni

[SBROLLINI](#), [TARICCO](#), [MAGORNO](#), [GINETTI](#), [VERDUCCI](#), [PITTELLA](#), [FEDELI](#), [D'ARIENZO](#), [CUCCA](#), [ROJC](#), [GARAVINI](#), [CIRINNA](#), [ASTORRE](#), [ROSSOMANDO](#), [IORI](#), [MARGIOTTA](#), [FERRAZZI](#), [PARENTE](#), [BOLDRINI](#), [STEFANO](#) - Il Senato,

premessi che:

il ruolo delle donne ed il loro contributo in ogni campo e, più in generale, allo sviluppo economico e sociale del Paese rappresenta in modo riconosciuto uno snodo fondamentale per una corretta programmazione delle politiche pubbliche;

più di un quarto della popolazione mondiale è oggi costituito dalle donne che abitano e lavorano in aree rurali, le quali contribuiscono quotidianamente allo sviluppo dell'economia familiare; le donne svolgono, e da lunga data, un ruolo fondamentale nelle aziende agricole senza che ciò, in molti casi, sia riconosciuto in termini di titolarità dei diritti, di responsabilità gestionali e garanzie giuslavoristiche loro accordate;

lo spopolamento e la scarsa manutenzione del territorio hanno reso le aree rurali più fragili e accentuato, nel corso degli anni, processi di depauperamento di risorse umane e naturali;

i dati Eurostat sulla forza lavoro del 2016, riferiti all'Unione europea a 28 Stati, certificano che le donne rappresentano il 35,1 per cento della forza lavoro agricola; tale dato risulta di 10 punti percentuali inferiore alla quota di donne sul totale della popolazione lavorativa, che si attesta a circa il 45,9 per cento;

la Fao fa presente che in 15 Paesi dell'Unione europea le donne possiedono il 20 per cento dei terreni agricoli, rispetto al 77 per cento dei terreni posseduti dagli uomini e il 3 per cento dagli Stati, rendendo così, tra l'altro, più difficile per il genere femminile l'accesso al credito;

in Italia, i dati Istat sulle forze lavoro del 2016 contano il 27 per cento delle donne occupate in agricoltura; la presenza femminile pesa per il 3 per cento del totale delle donne occupate, contro il 14 per cento nell'industria e l'83 per cento nei servizi; in ogni caso, dal confronto fra gli ultimi due censimenti in agricoltura, il peso percentuale delle conduttrici nel settore agricolo è progressivamente aumentato, passando dal 26 per cento del 1990 al 31 per cento del 2010;

l'imprenditoria femminile agricola risulta comunque ancora prevalentemente concentrata nelle aziende più piccole (78 per cento), con una dimensione media attorno ai 5 ettari (contro i circa 8 ettari della media nazionale); quanto alle imprese condotte da giovani agricoltori, le aziende agricole guidate da giovani donne sono aumentate del 6,6 per cento dal 2016 al 2017, raggiungendo un totale di quasi

14.000 unità;

nel corso degli ultimi anni, si è inoltre assistito all'aumento costante della manodopera femminile nel settore agricolo: non si tratta solo di lavoratrici straniere, ma anche di lavoratrici italiane, purtroppo spesso costrette a impieghi sottopagati, orari di lavoro massacranti, svariate forme di vessazioni, che in alcuni casi sfociano in violenza;

le informazioni statistiche, comunque, sembrano risentire di una discrasia tra dati ufficiali e realtà effettiva: il lavoro agricolo svolto dalla donna è sovente considerato, soprattutto laddove svolto a favore di aziende agricole a carattere familiare, al pari del lavoro domestico e, in quanto tale, incapace di assurgere a una sua propria rilevanza;

considerato che:

le imprenditrici agricole esprimono assolute eccellenze in molti settori, a partire da quello vitivinicolo, che si caratterizzano per la forte propensione alle pratiche biologiche ed ecosostenibili, all'agricoltura sociale, all'innovazione; sta crescendo, a livello nazionale ed internazionale, la creazione di reti ed associazioni di donne del settore attorno alla valorizzazione della biodiversità agricola, lo scambio di esperienze, la cooperazione; tale vivacità ed eccellenza non risultano sempre supportate né rappresentate a sufficienza ai vertici delle organizzazioni di settore, così come nei servizi pubblici e privati al comparto agricolo;

la Fao ha stimato che, se le donne avessero lo stesso accesso alle risorse di quello garantito agli uomini, la produzione agricola potrebbe aumentare fino al 30 per cento. E poiché in molti Paesi poveri l'agricoltura è la principale occupazione delle donne, garantire alle donne un equo accesso al credito potrebbe garantire a oltre 150 milioni di persone, nel prossimo futuro, di uscire dalla loro condizione di insicurezza alimentare. È per questo che la Fao individua tra i suoi "global goal" l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile quale uno dei principali, peraltro tra i più difficili, obiettivi da raggiungere;

è stato ampiamente dimostrato che, valorizzando le capacità produttive delle donne a favore di un'agricoltura sostenibile, non solo si lavorerebbe per il futuro ambientale della terra, ma si andrebbe verso la piena fruizione dei loro diritti individuali. Inoltre, quando coinvolte nei processi decisionali sulle questioni climatiche, le donne hanno dimostrato di fare la differenza; grazie alla loro conoscenza ed esperienza nella gestione delle risorse naturali, sono in grado di strutturare una valida risposta ai disastri ambientali sia nella messa in sicurezza della popolazione che nella ricostruzione successiva, nonché nel reperimento di nuove risorse di immediata necessità;

considerato altresì che:

l'Onu ha messo in campo da anni una serie di azioni, che vanno dal coinvolgimento delle donne nei processi decisionali che possono influire sul clima a livello locale e globale alla promozione finanziaria e tecnologica di iniziative imprenditoriali femminili;

numerosi studi ed indagini hanno approfondito, da anni, gli aspetti organizzativi, sociali ed economici dell'agricoltura al femminile, rimarcando strette connessioni tra la presenza di donne attive in agricoltura e l'attenzione per la diversificazione economica aziendale (agriturismo, attività didattiche, vendita diretta, agricoltura sociale e altro) e gli aspetti ambientali (in particolar modo per ciò che concerne lo sviluppo di modelli produttivi sostenibili come l'agricoltura biologica e l'agricoltura familiare), sempre coniugati con un'alta redditività dell'impresa;

per quanto riguarda l'agricoltura biologica, ad esempio, come confermato anche dai dati Istat, in Italia le aziende guidate da donne sono aumentate del 20 per cento nel periodo compreso tra i due censimenti sul mondo agricolo; per ciò che concerne l'agricoltura familiare, è stato da più parti evidenziato come le donne siano il perno delle aziende a conduzione familiare e rivestano un ruolo chiave nella sostenibilità economica e sociale della stessa impresa;

risulta custodito nella memoria e nella sapiente tradizione artigianale delle donne, inoltre, il patrimonio enogastronomico dei nostri territori ed è fondamentale dare visibilità e riconoscimento a tale cultura, anche in ragione del valore economico che la stessa possiede per l'identificazione dei prodotti agroalimentari *made in Italy*, individuabili non solo in base alla componente organolettica del prodotto, ma anche in relazione alla specificità delle tecniche di lavorazione;

il contributo femminile all'agricoltura è, quindi, fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell'agroalimentare italiano, un settore strategico per l'Italia, che ha un giro d'affari di 190 miliardi di euro, pari al 17 per cento del prodotto interno lordo italiano;

valutato che:

sono riscontrabili tuttora situazioni specifiche che ostacolano la crescita della presenza femminile nel settore, sia sul versante più propriamente imprenditoriale, sia in termini di riconoscimento a livello lavorativo delle prestazioni fornite, sia con riguardo al contesto di riferimento nel quale sono chiamate a svolgere l'attività lavorativa;

dal lato imprenditoriale, occorre sostenere la formazione manageriale e professionale delle donne, anche attraverso specifici percorsi di potenziamento del genere femminile nel settore agricolo, di specializzazione nei processi di direzione dell'azienda, di sostegno alle azioni di commercializzazione e di accesso al credito;

dal lato del lavoro dipendente, è necessaria una maggiore sensibilizzazione verso questa componente lavorativa, ponendo in essere strumenti correttivi e servizi di tutela volti a superare le discriminazioni di genere (nelle paghe salariali, nell'attribuzione di mansioni, nella tutela della maternità, nella lotta alle molestie sessuali e altro), nonché a sostenere percorsi di crescita professionale;

nell'ambito dell'impresa familiare occorre prevedere, come del resto già prefigurato durante la XVII Legislatura nell'ambito delle proposte di legge per il settore ittico, una specifica disposizione che riconosca a livello civilistico la figura del familiare che svolge la propria attività nell'ambito dell'impresa agricola, alla quale riconoscere ogni diritto lavorativo previdenziale ed assistenziale di cui godono gli altri lavoratori;

in ordine al contesto, risulta inoltre quanto mai necessario incentivare la creazione di servizi di assistenza nelle aree rurali, legate alla cura dei bambini in età scolare, all'assistenza degli anziani, ai trasporti, all'assistenza sanitaria in ambito rurale, al sostegno al lavoro di cura per la donna impegnata in azienda agricola, e alla realizzazione della banda larga per la copertura di tutto il territorio rurale;

risulta altresì necessario che, anche nell'ambito degli enti pubblici chiamati ad operare per il settore agricolo, venga prevista un'adeguata rappresentanza di genere nell'ambito delle cariche direttive, al pari di quanto è stato fatto con la "legge Golfo-Mosca" (di cui alla legge n. 120 del 2011) che ha stabilito una riserva dei posti disponibili al genere femminile negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate (consigli di amministrazione e collegi sindacali); occorre infine prevedere che ogni rilevazione statistica prelativa al settore, ivi comprese le attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche agricole e rurali, includa una differenziazione per genere così da avere un quadro reale e costantemente aggiornato al fine di meglio programmare e configurare gli interventi necessari;

ritenuto che:

il Governo, ad avviso dei proponenti del presente atto, non ha, ad oggi, messo in campo iniziative efficaci a sostegno delle donne in agricoltura; in sede di esame della legge di bilancio per il 2019, ad esempio, sono state respinte proposte emendative che promuovevano, tra l'altro, l'accesso al credito per le imprenditrici agricole, in particolar modo, per l'innovazione tecnologica delle imprese e strumenti di conciliazione con riferimento alle zone rurali e marginali;

le politiche del Governo sembrano al contrario valorizzare una figura arcaica e anacronistica di agricoltura, come ad esempio la norma che prevede l'assegnazione a titolo gratuito di terreni a famiglie numerose, legata a modelli patriarcali e con una connotazione maschile che denigra e scredita il ruolo delle donne;

anche per quanto riguarda la rappresentatività delle donne in agricoltura, l'ultimo provvedimento risale alla XVII Legislatura, e più precisamente alla legge n. 154 del 2016, che ha sancito la quota minima di almeno il 20 per cento di donne nei consigli di amministrazione dei consorzi agroalimentari;

risulterebbe fondamentale istituire, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e negli enti controllati, servizi di sostegno all'imprenditoria ed al lavoro femminile in agricoltura, a partire da una lettura di genere dei dati di settore; altrettanto rilevante il dato riguardante gli incarichi apicali e dirigenziali nel Ministero stesso e degli enti controllati, che non presentano

un'adeguata rappresentanza di genere;

negli scorsi anni il Ministero aveva costituito l'Osservatorio per l'imprenditoria ed il lavoro femminile in agricoltura (Onilfa). Il decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, aveva poi trasferito ai Dipartimenti del Ministero le attività svolte da tale Osservatorio, ma ad oggi non è presente o una sezione operativa dedicata appositamente a tali finalità, impegna il Governo a istituire un tavolo di confronto presso il Ministero delle politiche agricole al quale possano partecipare i principali attori del comparto, le rappresentanze femminili del mondo agricolo, i rappresentanti degli enti pubblici del settore, compresi gli enti di ricerca, e delle strutture ministeriali competenti, al fine di:

- a) individuare linee adeguate di intervento, anche in vista della prossima programmazione dei fondi relativi all'attuazione della politica agricola comune, che permettano una convergenza di azioni ed interventi finalizzati a rendere maggiormente incisiva la partecipazione delle donne allo sviluppo dell'agroalimentare europeo e italiano, nonché delle aree rurali nel loro complesso;
- b) elaborare, al fine di intervenire in tempi congrui, apposite iniziative normative per meglio delineare, anche a livello civilistico, il sostegno alla crescita dell'imprenditoria femminile in agricoltura, la tutela del lavoro agricolo femminile e la partecipazione delle donne nell'ambito dell'impresa agricola familiare, in modo da riconoscere un'autonoma soggettività e distintività al lavoro svolto;
- c) sostenere, nelle future politiche di sviluppo rurale e strutturali, le linee di intervento dedicate ai servizi nelle aree rurali e volti a favorire la conciliazione fra la sfera familiare e lavorativa delle donne che vivono o operano nelle aree rurali (servizi di assistenza e di cura, di mobilità e altro);
- d) adottare iniziative normative per prevedere una quota di rappresentanza di genere nell'ambito degli enti pubblici che operano nel settore dell'agricoltura;
- e) promuovere studi ed indagini volti ad approfondire potenzialità e limiti della presenza e dell'agire delle donne in agricoltura e nell'ambito rurale, al fine di meglio programmare le scelte politiche;
- f) adottare iniziative per istituire un apposito ufficio presso il Ministero, con il compito di accompagnare, monitorare e valutare trasversalmente le politiche e gli interventi che impattano, direttamente o indirettamente, sulle condizioni di vita e di lavoro dell'universo femminile presente nel settore agricolo;
- g) istituire una sede partecipata da rappresentanti delle organizzazioni datoriali, sindacali ed associative delle donne impegnate a vario titolo nel mondo agricolo ed agroalimentare al fine di valutare l'impatto di genere delle principali azioni e delle politiche pubbliche del Ministero.

(1-00148)

Interrogazioni

[DRAGO](#), [GRANATO](#), [CORRADO](#), [MARILOTTI](#), [PACIFICO](#), [FERRARA](#), [DESSI](#), [COLTORTI](#), [ORTOLANI](#), [FEDE](#), [QUARTO](#), [CAMPAGNA](#), [DI GIROLAMO](#), [VACCARO](#), [ANASTASI](#), [CROATTI](#), [RICCARDI](#), [TRENTACOSTE](#), [AGOSTINELLI](#), [MAUTONE](#), [FENU](#), [LANNUTTI](#), [PESCO](#), [ANGRISANI](#), [LICHERI](#), [GIANNUZZI](#), [LOREFICE](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015 di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione scolastica ha istituito, con l'obiettivo di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, la "carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione"; lo strumento consente ai docenti di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado di acquistare, nei limiti di un *plafond* spesa fissato in 500 euro annui, un ampio ventaglio di beni e servizi tutti finalizzati all'aggiornamento professionale;

fra tali beni e servizi rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo: libri, testi, pubblicazioni, riviste, dispositivi *hardware* e *software*, corsi di qualificazione delle competenze professionali svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, ovvero corsi *post lauream* o *master* universitari, tutti inerenti al profilo professionale, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, titoli per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo, nonché iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa;

le disposizioni sono state attuate attraverso l'emanazione di successivi decreti legislativi e, in particolare, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2016, il quale ha stabilito, agli articoli 6 e seguenti, le modalità di utilizzo e le procedure di rendicontazione degli acquisti effettuati dai docenti;

considerato che:

a parere degli interroganti le lodevoli finalità della norma sono state, almeno in parte, vanificate da un sistema di rendicontazione degli acquisti incapace di intercettare i comportamenti fraudolenti di quei docenti che, aggirando le regole, hanno inteso dirottare risorse pubbliche destinate al potenziamento della professionalità dei docenti e al conseguente miglioramento dell'offerta formativa nel suo complesso, sull'acquisto di elettrodomestici e altri beni di consumo, diversi da quelli previsti dalla normativa, che con la valorizzazione delle competenze professionali, la cultura e la qualità dell'insegnamento poco o nulla hanno a che fare;

a denunciare gli abusi, sulla scia di un consistente numero di segnalazioni, sono stati enti come il Codacons, i sindacati e il telegiornale satirico "Striscia la Notizia", che ha svelato, attraverso i propri servizi, in particolare con quello andato in onda il 9 ottobre 2017, le modalità, relativamente semplici, attraverso le quali è possibile mettere in atto quella che è un'autentica frode;

il cliente acquista, infatti, uno dei prodotti inclusi nell'elenco dei beni e servizi acquistabili attraverso la carta per poi restituire il prodotto ricevendo in cambio un buono spesa dello stesso valore. Il buono spesa potrà a questo punto essere utilizzato liberamente per l'acquisto di un qualunque prodotto venduto dall' esercente anche se diverso da quelli consentiti;

inoltre, sono stati recentemente portati all'attenzione pubblica altri casi per i quali è più che fondato il sospetto di un possibile impiego distorto o fraudolento del *bonus* docenti. È stato, in particolare, segnalato come alcuni primari operatori del settore crocieristico accettino la carta del docente per il pagamento integrale di crociere, giustificando l'impiego della carta attraverso l'organizzazione di un corso di aggiornamento della durata di 30 ore, tenuto a bordo della nave. A parere degli interroganti, pare lecito domandarsi quale sia la reale quota di costo imputabile al corso di aggiornamento e se tale espediente non rappresenti un bizzarro artificio atto a camuffare quello che è il vero prodotto acquistato dal cliente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno attivare, secondo le rispettive prerogative e i propri poteri, le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di sanzionare chi utilizza la carta dei docenti in modo non conforme;

se non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, al fine di utilizzare i 500 euro destinati al *bonus* per la formazione professionale di docenti e dirigenti scolastici su questioni specifiche quali i disturbi specifici dell'apprendimento.

(3-01039)

[NUGNES](#), [LA MURA](#), [DE PETRIS](#), [FATTORI](#), [ALDERISI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per il Sud.* - Premesso che:

nell'area dell'attuale sito di interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio fin dai primi anni del '900 si è individuata un'area di sviluppo industriale altamente impattante per la salute e l'ambiente, un'intensa attività incentrata sulla produzione di acciaio tramite la società Ilva-Italsider e sulla produzione di cemento e amianto tramite le società Eternit e Cementir;

le produzioni di acciaio, di cemento, di amianto, sviluppatasi nel corso del 1900, erano foriere di un alto tasso d'inquinamento del sottosuolo, del suolo, dell'aria, dei fondali marini e del mare;

a seguito della chiusura, nel 1994, dello stabilimento Italsider, a causa di accordi con l'Europa su le quote di produzione dei Paesi afferenti alla comunità economica, hanno avuto inizio le controverse e note vicende giudiziarie inerenti alla dismissione e alla bonifica;

com'è noto la magistratura ha recentemente (aprile 2013) dichiarato la bonifica effettuata nell'area ex industriale realizzata a mezzo della Bagnoli spa, già Bagnoli Futura, causa di "un disastro ambientale"; il 6 ottobre 2017 il processo ha visto, in primo grado, la condanna di molti soggetti, anche pubblici;

nel 2014 il Governo Renzi nel decreto-legge n. 133 del 2014, "sblocca Italia", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, ha inserito l'art. 33 che definisce il comprensorio Bagnoli-Coroglio "un'area di rilevante interesse nazionale" attribuendo ad un commissario ed ad un ente attuatore (Invitalia) la bonifica del SIN e la rigenerazione urbana delle aree, si chiede di sapere:

perché i Ministri in indirizzo non abbiano ritenuto opportuno attivarsi al fine di rivedere le disposizioni di cui all'art. 33 del decreto-legge n. 133 del 2014, che individua nel comprensorio Bagnoli-Coroglio "un'area di rilevante interesse nazionale" attribuendo ad un commissario ed ad un ente attuatore (Invitalia) la bonifica del SIN e la rigenerazione urbana delle aree, il trasferimento delle aree, nonché il procedimento di formazione, approvazione e attuazione del programma di riqualificazione ambientale e di rigenerazione urbana, contro cui il Movimento 5 stelle, di cui gli stessi Ministri sono espressione politica, si era aspramente opposto nella XVII Legislatura;

considerato che l'area flegrea è inserita nella zona rossa per rischio vulcanico, come stabilito dal piano nazionale di emergenza per i Campi Flegrei, e che Bagnoli, nel piano di emergenza vulcanica, è parte centrale della zona rossa flegrea (in allerta gialla), quali valutazioni abbiano ritenuto di fare in merito all'approvazione del Programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana che prevede 1.798.000 metri cubi di nuove cubature, di cui 198.000 residenziali, oltre 200.000, di conservazione del borgo di Coroglio, senza calcolare le sottocubature per servizi, vista l'inedificabilità per civile abitazione in zona rossa vesuviana (non in allerta) di cui alla legge regionale n. 21 del 2003, e se si sia valutato l'impatto urbanistico di tale dimensione volumetrica in un'area già così densamente urbanizzata, visto che il rischio vulcanico è connesso alla possibilità di invasione di flussi piroclastici distruttivi, e che l'evacuazione preventiva della popolazione è l'unico modo per garantire la sicurezza dei cittadini. In una situazione simile è evidente che non si possono realizzare nuovi edifici per ospitare nuovi residenti che incrementerebbero il rischio e la difficoltà consecutiva dell'evacuazione;

se alla luce del recente dissequestro del 13 luglio 2019 dei terreni del SIN da parte della III Sezione della Corte di appello di Napoli, quando si presuma che partirà la bonifica, se saranno rivisti l'ordine e le tempistiche del crono-programma degli interventi, se si abbia contezza dei costi complessivi e delle coperture;

secondo quale criterio si sia deciso di iniziare con il procedere alla rimozione dell'amianto interrato, per soli 2 metri superficiali, considerato che esso non è biodisponibile e, quindi, non percola in falda ed è nocivo solo in fibre disperse nell'aria se rimosso, con conseguente aggravii economici, ambientali e della gestione (scavo e movimentazione, ricerca nuova discarica a deposito);

considerato che la fonte dell'inquinamento è a monte, ossia proviene da terra, e defluisce verso il mare, secondo quale criterio si sia deciso di bonificare prima a mare e poi a terra;

come si intenda procedere per i terreni non di proprietà di Invitalia, ma della Cementir, per la dismissione degli impianti, la demolizione e la bonifica dei terreni;

se si provvederà con la Regione a stabilire l'inizio dei lavori per la realizzazione dei collettamenti fognari previsti e a carico della Regione prima di dare inizio alla bonifica a mare;

se nella realizzazione del parco urbano di Bagnoli nell'area Italsider sarà rispettata la volontà popolare di bonificare la spiaggia e renderla pubblica con il ritiro di tutte le concessioni date ai privati (e confermate per altri 15 anni dall'attuale Governo), che ha visto nel 2012 la raccolta di 14.000 firme in due mesi per "Una Spiaggia Per Tutti" con l'approvazione di una delibera del Consiglio comunale di Napoli; inoltre, che cosa si prevede per il futuro dell'area protetta di Nisida, attualmente sede di un importante centro per la giustizia minorile; ed ancora se veramente si pensi di realizzare il porto turistico nello specchio d'acqua antistante alla spiaggia da ripristinare alla balneazione;

quali approfondimenti siano stati condotti per constatare, anche a seguito delle indagini della magistratura, il funzionamento della barriera idraulica adottata come intervento di messa in sicurezza d'emergenza per le acque di falda;

che cosa si preveda per la colmata a mare, la cui rimozione è prevista dal decreto legislativo n. 368 del 1998 e come e dove si intenda smaltire i detriti e se siano stati sottoscritti gli accordi;

quali misure di competenza abbiano promosso o intendano promuovere per recuperare, in

ottemperanza al principio del "chi inquina paga" dalla società Ilva, dalla società Cementir e dalla Eternit i costi sostenuti e da sostenere per la completa bonifica dell'area e, in ottemperanza del disposto della sentenza del Cons. Stato, Sez. V 23 settembre 2015, n. 4466, dalla società Fintecna i costi della rimozione della colmata;

quali iniziative di competenza siano state adottate e quali accertamenti siano stati disposti per garantire che non siano in atto situazioni di pericolo per la salute dei cittadini di Napoli e in particolare del quartiere Fuorigrotta-Bagnoli, anche in accordo con il Ministero della salute.

(3-01042)

CANGINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la società Interporto Marche SpA è stata costituita, su mandato della Regione Marche, dalla Finanziaria regionale per la promozione dello sviluppo economico delle Marche, il 26 aprile 1994;

a seguito della liquidazione della Finanziaria regionale per la promozione dello sviluppo economico delle Marche, avvenuta in data 24 luglio 1997, è subentrata la SVIM SpA, partecipata dalla Regione Marche con il 100 per cento del capitale sociale;

a SVIM SpA è subentrata Sviluppo Marche Srl, la società di sviluppo della Regione Marche istituita con legge regionale n. 17 del 1° giugno 1999. L'assetto attuale, a capitale interamente regionale, è stato definito con la legge di riordino n. 33 del 16 dicembre 2005. Tramite la partecipata la Regione Marche ha il controllo della società Interporto Marche SpA, struttura di scambio per trasporti intermodali ubicata nell'area della Coppetella di Jesi. Ad oggi il capitale sociale della Interporto Marche SpA è pari a 11.581.963 euro e la quota in proprietà alla SVIM è pari a 7.263.964 euro (62,7 per cento);

i finanziamenti stanziati dalla Regione Marche per la realizzazione dell'interporto ammontano complessivamente a 28.065.866,18 euro; lo Stato ha versato per la sua realizzazione 23.562.537,58 euro. Complessivamente gli investimenti pubblici sostenuti in favore della realizzazione dell'interporto ammontano a 75.987.679,20 euro;

è da evidenziare che dalla sua costituzione la società Interporto Marche SpA non ha mai provveduto all'obbligo di legge di procedere all'acquisizione di tutte le proprietà presenti nell'area interportuale, nonostante i finanziamenti pubblici statali, regionali e provinciali assegnati;

evidenziato che:

in data 7 luglio 2017, la società Interporto Marche SpA ha emesso bando pubblico per la concessione in uso dell'area intermodale dell'interporto sulla base: delle condizioni economiche fissate nel bando con opzione di acquisto nella forma del *rent to buy* (affitto da comprare); l'indicazione dell'area e degli immobili in uso esclusivo, con opzione di acquisto. Dalla scadenza del bando appena (23 agosto 2017) non vi è stata informazione sull'esito dello stesso;

in data 12 agosto 2018 è apparso sul "Corriere Adriatico" un articolo che informava della firma di un contratto con una società di logistica per la concessione in uso dell'area intermodale: non è dato conoscere, né il tipo di bando, né il dettaglio delle condizioni inserite nel contratto;

la sezione regionale della Corte dei conti ha pronunciato a luglio 2018 un giudizio non positivo per la società Interporto Marche SpA con riferimento alla parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio finanziario 2018: spese non rendicontate che evidenziano un danno erariale e spese che non rendono chiari gli utilizzi;

la sezione regionale della Corte dei conti ha pronunciato in data 11 luglio 2019 un giudizio di piena parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio finanziario 2018, giudicando la gestione "nel complesso virtuosa", pur rilevando delle criticità nei capitoli legati alle partecipate,

si chiede di sapere:

a fronte degli investimenti pubblici effettuati, statali diretti o derivanti da trasferimenti di risorse finanziarie statali alla Regione, se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno verificare le ragioni che hanno determinato le forti criticità finanziarie in cui versa la società Interporto Marche SpA;

se abbiano contezza delle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta del 2011, approvata il 26 giugno 2012 dall'Assemblea legislativa della Regione Marche concernente la gestione

della società Interporto Marche SpA;
nelle difficoltà di ricevere opportuna notizia dalla Regione Marche, se risulti quale conclusione abbia avuto il bando di gara emesso dalla società Interporto Marche SpA il 7 luglio 2017, cioè se il bando sia andato deserto o abbia avuto partecipanti con proposte ritenute irricevibili;
se il contratto di concessione sottoscritto in data 12 agosto 2018 dalla Interporto Marche SpA con una società di logistica sia: conseguente ad un bando di gara o ad una trattativa privata; uguale o simile al bando gara 2017, ovvero, l'area e l'uso esclusivo di determinati immobili presenti nel bando del 2017;
se risulti che la Procura e la sezione regionale della Corte dei conti siano intervenute, con gli strumenti loro propri, per procedere ad accertamenti riguardanti possibili danni erariali ovvero illeciti amministrativi o penali commessi dagli amministratori della società Interporto Marche SpA.

(3-01044)

[D'ALFONSO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che secondo quanto anticipato dal quotidiano "il Sole 24-Ore", il Piano industriale definitivo 2020 - 2023 di Alitalia elaborato da Ferrovie dello Stato con il *partner* Delta Air Lines prevederebbe, oltre ad una riduzione di personale, una concentrazione nella rete su mercati con minore concorrenza delle compagnie *low cost* e l'uscita da tutte le rotte non profittevoli e non strategiche. Tra queste rotte non profittevoli e soggette a "razionalizzazione" si inserisce anche Pescara - Milano Linate;

considerato che:

il volo Pescara - Milano Linate di Alitalia è un collegamento che consente ai lavoratori, studenti e turisti abruzzesi di raggiungere Milano e rientrare a Pescara nella stessa giornata dal lunedì al sabato e garantisce alle regioni della dorsale adriatico-ionica, quale bacino d'utenza servito dallo scalo pescarese, voli in connessione presso l'aeroporto di Milano Linate con il resto d'Europa con grande facilità fungendo quindi da linea di adduzione di rotte internazionali secondo un progetto di rete integrata;

l'aeroporto internazionale d'Abruzzo appartiene al bacino aeroportuale del centro Italia (Roma Fiumicino, Roma Ciampino, Perugia e Pescara) come previsto nel Piano nazionale degli aeroporti e nel decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2015, n. 201, ed è stato classificato di interesse nazionale con regolamento recante l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del Codice della navigazione, entrato in vigore il 2 gennaio 2016;

nell'ambito della Rete transeuropea dei trasporti TEN -T, l'aeroporto è classificato nodo della "rete globale", come specificato nelle mappe e negli elenchi di cui all'allegato I e alla parte 2 dell'allegato II del Regolamento (UE) n. 1315 del 2013;

considerato, altresì, che:

nel periodo 2014 - 2018 il numero dei passeggeri movimentati nello scalo abruzzese è cresciuto ben oltre il 16 per cento passando da 556.679 a 666.691 unità, confermando il *trend* di crescita anche nel primo semestre 2019, a dimostrazione dell'utilità e delle potenzialità dell'aeroporto;

per la posizione strategica che occupa, l'aeroporto serve un bacino di utenza che va oltre i confini regionali abruzzesi e una soppressione della rotta Pescara - Milano Linate, oltre che compromettere la sua capacità di essere *hub* internazionale e punto di interscambio privilegiato per continuare il proprio viaggio in altre direzioni internazionali, danneggerebbe fortemente anche i lavoratori, studenti e semplici passeggeri delle province del Molise, delle Marche, del Lazio e del nord della Puglia con un conseguente isolamento delle regioni del centro-sud Italia;

la Regione Abruzzo con il *masterplan* Abruzzo ha investito 41,9 milioni di euro per la valorizzazione dell'aeroporto, per interventi di riqualificazione e ampliamento degli spazi *landside* e *airside* appena conclusi e per realizzare una fermata ferroviaria dedicata che consenta ai passeggeri di raggiungere il centro della città e le aree urbane e turistiche servite dalla ferrovia;

visto inoltre che per quanto considerato, si ritiene tale misura di "razionalizzazione" delle rotte considerate "non profittevoli" lesiva dell'articolo 20 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che al comma 2, lettera a), dichiara "il diritto di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri",

si chiede di sapere:

se quanto emerso dagli organi di stampa sul "Progetto AZ" elaborato da Ferrovie dello Stato con il suo *partner* Delta Air Lines in relazione alla soppressione della rotta Pescara - Milano Linate possa essere confermato dal Ministro in indirizzo;

quali azioni intenda porre in essere al fine di garantire la rotta Pescara - Milano Linate, utilizzata ogni giorno da centinaia di studenti e lavoratori abruzzesi, fondamentale per l'economia regionale abruzzese.

(3-01045)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

a quanto si apprende da organi di stampa, senza un minimo preavviso, una parte degli enti gestori regionali dei servizi di accoglienza del Friuli-Venezia Giulia sono stati informati dalle rispettive Prefetture della direttiva ministeriale volta a trasferire nei prossimi giorni in altre regioni duemila persone;

il numero corrisponde alla grande maggioranza delle persone accolte nella regione Friuli-Venezia Giulia che saranno trasferite, ivi compresi i nuclei familiari, senza alcun rispetto per i progetti in atto e per i diritti umani;

considerato che tra i migranti, ci sono ad esempio pazienti seguiti dai centri di salute mentale, che a causa dei numerosi eventi traumatici trascorsi, sono sottoposti a terapie farmacologiche importanti, a parere dell'interrogante la violenza del nuovo trasferimento è un ulteriore elemento peggiorativo;

ritenuto inoltre che la modalità di trasferimento descritto rappresenta un'ulteriore violenza nei confronti di persone che sono sfuggite alla guerra, alle discriminazioni, alla fame, alla desertificazione prodotta dal riscaldamento industriale del pianeta, mettendo a rischio la propria vita attraverso percorsi interminabili, in cui hanno dovuto affrontare ogni forma di privazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia verificare i fatti descritti e quali disposizioni abbia dato alla Prefettura in merito al detto trasferimento e se intenda per il futuro porre fine alla dislocazione dei migranti senza alcun preavviso, individuando soluzioni che rispettino gli inviolabili diritti umani;

se non voglia inoltre avviare un percorso per garantire il lavoro di quelle realtà che operano per la cooperazione e l'integrazione sociale.

(3-01048)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CIRINNA'](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 18 marzo 2019 è stata pubblicata su "L'Espresso" a firma di Simone Alliva un'inchiesta dalla quale risulta che, nelle ultime settimane, nelle farmacie si registra una grave carenza di farmaci a base di testosterone (Testoviron, Nebid e simili), essenziali nel trattamento delle transizioni di genere FtM (*female to male*);

dalla stessa inchiesta risulta che l'AIFA ha inserito tali farmaci nelle liste dei farmaci temporaneamente carenti o indisponibili e che ha conseguentemente autorizzato le ASL ad importarli direttamente dall'estero;

tuttavia, numerose testimonianze di uomini *trans* attestano che, fatto salvo il caso delle ASL site nelle più grandi città (ed in particolare a Roma), resta comunque molto difficoltoso procurarsi tale farmaco, anche a causa della necessità di prescrizione da parte di un endocrinologo in servizio presso una struttura del Sistema sanitario nazionale;

un ulteriore profilo problematico deriva dal fatto che, a tutt'oggi, tra le indicazioni terapeutiche dei farmaci non è ricompreso il trattamento della disforia di genere, con tutto ciò che ne consegue, ad esempio in relazione alle modalità di prescrizione, all'eventuale importazione dall'estero ma anche alla pianificazione delle terapie con specifico riguardo alle interazioni con altri farmaci che il soggetto eventualmente assuma;

allo stesso modo, si registra presso le ASL, salvo eccezioni, la carenza di personale adeguatamente formato al trattamento delle persone *trans*, anche solo sul piano della corretta gestione delle relazioni con il pubblico (ad esempio, per quel che riguarda l'uso della giusta declinazione di genere nel rivolgersi loro);

considerato che:

la somministrazione e l'assunzione regolare di farmaci a base di testosterone è fondamentale nel trattamento delle transizioni dal genere femminile a quello maschile;

la sospensione dell'assunzione determina gravi sofferenze fisiche e psicologiche negli uomini *trans*, improvvisamente alterando i livelli ormonali con conseguente progressiva ricomparsa dei caratteri secondari del genere di provenienza, cui si accompagna un forte disagio a livello psicologico;

la carenza di personale adeguatamente formato, unita alla difficoltà di reperire il farmaco, determina per gli uomini *trans* non solo una violazione del diritto alla salute, ma anche una lesione della dignità, sotto il profilo del rispetto dell'identità personale e di genere;

l'identità di genere è protetta, come elemento essenziale dell'identità personale, anche in relazione all'accompagnamento nel percorso di transizione fino alla rettificazione di attribuzione legale del sesso, dagli artt. 2, 3, 13 e 32 della Costituzione nonché dall'art. 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla costante giurisprudenza della Corte di Strasburgo (a partire dal caso Goodwin c. Regno Unito, 11 luglio 2002, ric. n. 28957/95);

considerato altresì che:

in risposta ad un'interrogazione a risposta immediata (5-01976) alla XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati, il sottosegretario Bartolazzi aveva assicurato, alla fine di aprile 2019, che la situazione era in via di risoluzione;

ad oggi, tuttavia, persistono i problemi di reperimento dei suddetti farmaci, ed in particolare del Testoviron,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per fare fronte alla situazione di grave e persistente emergenza che si è venuta a creare in ragione dell'improvvisa carenza di farmaci a base di testosterone;

quali iniziative intenda adottare per adeguare l'effettiva garanzia del diritto di intraprendere e proseguire percorsi di transizione di genere, anche assicurando la presenza presso le ASL di personale adeguatamente formato al trattamento delle persone *trans* e delle loro specifiche esigenze sanitarie, psicologiche e umane;

quali iniziative intenda infine adottare per assicurare la piena effettività del diritto alla salute delle persone *trans*, in particolare garantendo protocolli terapeutici e di prevenzione adeguati alla specificità della condizione transessuale.

(3-01040)

[ORTOLANI](#), [PRESUTTO](#), [GARRUTI](#), [FEDE](#), [RICCIARDI](#), [DI GIROLAMO](#), [TURCO](#), [PACIFICO](#), [MARILOTTI](#), [DESSI](#), [QUARTO](#), [VACCARO](#), [ANASTASI](#), [CROATTI](#), [LOMUTI](#), [TRENTACOSTE](#), [DRAGO](#), [ABATE](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

Premesso che:

il 3 luglio 2019 il vulcano Stromboli ha dato esito ad un'eruzione parossistica con rilascio di ceneri e lapilli ed alte colonne di gas e polveri superiori anche ai 2 chilometri;

in occasione dell'esplosione un escursionista è deceduto;

le cronache dei giorni successivi riportano la prosecuzione, nell'area interessata, di un'intensa attività vulcanica;

considerato che:

nonostante un costante monitoraggio geofisico e vulcanologico di Stromboli, non è stata data nessuna preallerta dell'esplosione, né dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (che, sotto la sovrintendenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, gestisce le reti nazionali di monitoraggio per i fenomeni sismici e vulcanici), né da qualunque altra autorità istituzionale;

sembra che episodi simili possano ripetersi, anche in tempi molti brevi;

luglio e agosto sono mesi in cui le attività turistiche e balneari raggiungono valori elevati, con incremento di turisti sull'isola che possono accedere a visite guidate al vulcano, ragion per cui è importante accertare se vi siano elementi di criticità geofisica e vulcanologica che possano essere

monitorati per consentire di preallertare la popolazione con congruo anticipo, si chiede di sapere:

per quale motivo, nonostante il cospicuo sistema italiano di monitoraggio dell'attività vulcanica, non vi sia stata, nel caso delle esplosioni dello Stromboli, alcuna preallerta;

se, dato l'attuale sistema di monitoraggio dell'attività vulcanica, la mancata preallerta sia stata dovuta ad un errore, ovvero ad un limite dello stesso sistema di monitoraggio tale per cui non sia oggettivamente possibile intervenire con congruo anticipo a fronte di eventi come quello del 3 luglio 2019 che potrebbero verificarsi in futuro;

quali siano le precauzioni e le azioni che il Governo intenda adottare per impedire che possano esservi altri morti dovuti ad eventi vulcanici e geologici imprevisi, come quello del 3 luglio 2019.

(3-01041)

[SICLARI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la morte per emorragia di una giovane donna, deceduta dopo aver partorito il proprio figlio all'ospedale di Cetraro (Cosenza), riapre prepotentemente il dibattito sull'emergenza sanitaria in Calabria;

dalle prime notizie stampa relative alla vicenda, sulla quale dovrà indagare la Procura della Repubblica per accertare l'esatta dinamica dei fatti, sarebbero emerse circostanze inquietanti dalle quali risulterebbe che nella sala operatoria, mentre la giovane spirava, non c'era nessun chirurgo ad assisterla;

da qualche settimana all'ospedale di Cetraro non si può operare più in regime di emergenza e urgenza, nonostante si tratti di un presidio ospedaliero che ospita un punto nascita con circa 600 parti all'anno;

l'ospedale di Cetraro non può contare nemmeno su un centro trasfusionale, presente invece all'ospedale di Paola, dove si è deciso di incentrare il polo chirurgico;

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, recante "Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria", convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, cosiddetto decreto Calabria, non ha per nulla migliorato la situazione, non prevede lo sblocco del turnover, non individua alcuna strategia per affrontare l'emergenza della sanità calabrese, né per aumentare i livelli essenziali di assistenza per i pazienti che si curano in Calabria;

non affronta neanche la carenza, ormai strutturale, di personale; in Calabria mancano 1.410 medici, 2.800 infermieri, manca il personale tecnico radiologico e soprattutto nel periodo feriale estivo, ovviamente, la situazione peggiora a scapito dell'assistenza sanitaria e della salute dei cittadini. A giudizio dell'interrogante il Governo ha quindi sostanzialmente voluto mantenere questo stato di emergenza sanitaria in Calabria rendendosi complice di quanto di grave sta accadendo ai pazienti nelle strutture sanitarie calabresi;

occorrerebbe prendere atto che la strategia messa in campo è assolutamente inefficace in quanto le norme approvate, anziché rendere più immediata e migliorare l'assistenza sanitaria, hanno ulteriormente ingessato le procedure burocratico-amministrative,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e come intenda procedere.

(3-01043)

[MIRABELLI](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Fondo di rotazione in favore delle vittime della mafia, previsto dalla legge n. 512 del 1999, ha garantito in questi anni la liquidazione sia dei risarcimenti del danno definiti e quantificati dai giudici nei processi in cui le persone vittime di mafia si sono costituite parte civile, sia delle spese legali agli avvocati delle vittime stesse e delle associazioni *antiracket*, iscritte nell'apposito registro prefettizio, che hanno seguito i denunciati e gli enti locali che si sono costituiti parte civile in detti processi;

la legge ha, quindi, previsto la possibilità per le vittime della mafia di ottenere la liquidazione anticipata dal Fondo sia del risarcimento dei danni, sia delle spese legali per la loro difesa nel processo penale, come statuiti in sentenza, consentendo, in virtù della particolare situazione economica in cui versa la vittima, un ristoro più sicuro e celere rispetto ai tempi ordinari delle procedure giudiziarie per il recupero delle somme dovute con relativo dovere di rivalsa nei confronti dei soggetti condannati; considerato che:

il comitato di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso istituito presso il Ministero dell'interno, che ha il compito di deliberare sulle istanze di accesso al Fondo di rotazione, alla fine del 2018 ha chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato sulla legittimità dell'accesso al Fondo di rotazione, da parte degli avvocati difensori di vittime di mafia a cui i giudici, nei vari processi penali in cui questi soggetti sono costituiti parte civile, hanno in questi anni distratto le spese legali riconosciute a favore dei loro clienti;

l'istituto della distrazione delle spese legali, previsto dall'art. 93 Codice di procedura civile, rispetto al quale il giudice, se richiesto, non ha alcun potere discrezionale, consente infatti al difensore, che ha anticipato tutte le spese del giudizio e che non ha riscosso alcun onorario, di ottenere in sentenza l'affermazione che le spese legali cui viene condannato l'imputato soccombente in favore della parte civile debbano essere pagate direttamente al difensore;

questa prassi, condivisa ovviamente con le vittime stesse sin dall'inizio del processo penale, si fonda sull'accordo tra vittima di mafia-parte civile e avvocato, secondo cui il legale non chiederà mai al suo assistito di anticipare le spese e gli onorari (proprio per garantire un servizio a costo zero per la vittima), ma accederà direttamente al Fondo di rotazione per la corresponsione degli onorari e delle spese legali, nella esclusiva misura di quanto liquidato in sentenza dal giudice, che non ha ricevuto dal cliente durante tutto l'arco processuale;

sulla base di un controverso parere dell'Avvocatura e in palese contrasto con la disciplina legislativa prevista dall'art. 93 del codice di procedura civile, e con i principi ispiratori della legge n. 512 del 1999, il Comitato ha indirizzato una circolare il 18 gennaio 2019 alle Prefetture, comunicando i motivi ostativi all'accoglimento di istanze di difensori distrattari a fronte di diverse decine di istanze attualmente pendenti;

valutato che a giudizio dell'interrogante:

l'impossibilità di ottenere la liquidazione diretta, costringerà i professionisti che si occupano prevalentemente di difesa delle vittime di reati di mafia a richiedere alle stesse l'anticipazione delle spese e dell'onorario determinando, così, una inevitabile flessione delle costituzioni in giudizio, conseguentemente, delle denunce e, quindi, abbassando l'efficacia della lotta alla mafia in pieno contrasto con i principi ispiratori della legge n. 512 del 1999;

il perdurare del blocco delle liquidazioni vanificherebbe non poco l'attività delle associazioni antiracket, come il Comitato Addiopizzo, la F.A.I. (Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura italiane) ed altre da sempre impegnate nello stimolare ed accompagnare le vittime di *racket* alla denuncia e finirebbe per scoraggiare la costituzione di parte civile dei Comuni, nei cui territori risiede ed agisce l'associazione mafiosa che, essendo molto spesso piccole realtà locali, non dispongono di un proprio ufficio legale o non hanno risorse economiche da destinare a tal fine;

tenuto conto che:

secondo notizie informali raccolte dalle associazioni del settore, il Comitato di solidarietà avrebbe deciso di rigettare anche le istanze di accesso al Fondo di rotazione già istruite con parere positivo dalle varie Prefetture e arrivate al tavolo del Comitato stesso. Si tratterebbe a parere dell'interrogante di una decisione profondamente sbagliata e gravemente pregiudizievole per le diverse decine di istanze relative a numerosi processi già definiti da anni e per i quali il difensore non avrebbe più modo di percepire i compensi per l'attività svolta;

già oggi il blocco delle liquidazioni da parte del Comitato dal gennaio di quest'anno determina un notevole danno economico a quei professionisti che hanno dedicato la propria attività forense all'esclusiva tutela delle vittime di reato di tipo mafioso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione, quale sia il suo orientamento in merito e se non ritenga di doversi attivare, per quanto di competenza e responsabilità, al fine di ripristinare il pagamento degli onorari dei legali delle numerose associazioni *antiracket* presenti sul tutto il territorio nazionale, stante la grandissima utilità sociale del servizio da loro svolto.

(3-01046)

[VITALI](#), [CALIENDO](#), [MODENA](#), [DAL MAS](#), [MALLEGNI](#) - Al Ministro della giustizia. - Premesso

che:

l'articolo 113 del decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Codice dei contratti pubblici", reca disposizioni in materia di "incentivi per funzioni tecniche";

il comma 2 prevede la costituzione di un apposito fondo, alimentato con risorse finanziarie in misura non superiore al 2 per cento, modulate sull'importo dei lavori, servizi e forniture, posti a base di gara per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti delle amministrazioni esclusivamente per le attività di programmazione della spesa per investimenti, di valutazione preventiva dei progetti, di predisposizione e di controllo delle procedure di gara e di esecuzione dei contratti pubblici, di responsabile unico del procedimento, di direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico-amministrativo ovvero di verifica di conformità, di collaudo statico (ove necessario) per consentire l'esecuzione del contratto nel rispetto dei documenti a base di gara, del progetto, dei tempi e costi prestabiliti;

da diversi anni il personale tecnico sia dell'amministrazione penitenziaria che dell'amministrazione giudiziaria attende un provvedimento che valorizzi la stessa categoria e che riconosca attraverso un maggiore incentivo economico le mansioni svolte;

non sono mai stati accolti gli appelli rivolti, in questi anni, sia dalle associazioni di categoria che dalle organizzazioni sindacali che hanno sottolineato più volte il profondo malessere del personale;

c'è stato anche un intervento da parte dell'associazione "TechnePa", costituita legalmente da tecnici del Ministero della giustizia, al fine di dar voce allo stato di profondo disagio della stessa categoria;

la figura dei tecnici, sia nell'amministrazione penitenziaria che nell'amministrazione giudiziaria, deve invece essere valorizzata e non mortificata, e si deve puntare sulla professionalità e sull'esperienza del personale interno all'amministrazione, riconoscendone il valore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda adottare al fine di dare un segnale di riconoscimento economico al personale tecnico del suo dicastero.

(3-01047)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ANGRISANI](#), [DI MICCO](#), [GIANNUZZI](#), [GAUDIANO](#), [LOREFICE](#), [MAUTONE](#), [MARINELLO](#), [SANTILLO](#), [ORTOLANI](#), [DE LUCIA](#), [CORRADO](#), [GRANATO](#), [VACCARO](#), [CROATTI](#), [ANASTASI](#), [CASTIELLO](#), [GALLICCHIO](#), [LA MURA](#), [PRESUTTO](#), [GARRUTI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e della salute.* -

Premesso che:

in data 16 maggio 2012 il Comune di Sarno (Salerno) rilasciava due "permessi di costruire", n. 1633 e n. 1634 dell'apposito registro comunale, che riguardavano la realizzazione di due impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biogas;

l'energia prodotta dalle biomasse agricole dovrebbe generare una potenza di 999 KW da utilizzare nel territorio comunale di Sarno, precisamente nella "zona foce" del fiume Sarno in via Muro d'Arce;

il 6 febbraio e il 22 febbraio 2013, la Regione Campania rilasciava i decreti dirigenziali che autorizzavano l'esecuzione dei lavori di costruzione di due linee a 20 KV in cavo interrato, cabine di consegne e relativa connessione alla rete Enel, che dovevano servire i due impianti di produzione da biogas;

considerato che:

gli impianti ricevevano il 16 gennaio (prot. 421) e il 10 dicembre 2013 (prot. 182) il nulla osta provvisorio alla costruzione da parte del Ministero dello sviluppo economico e dell'Ispettorato territoriale della Campania;

in data 8 luglio 2019 circa 150 cittadini di Sarno hanno presentato un esposto indirizzandolo al nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Salerno e alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore, in cui si segnalano gravi disagi alla salute pubblica causati da emissioni nauseabonde persistenti;

più volte gli interroganti hanno appreso, sia da notizie di stampa che da incontri avuti con associazioni di cittadini, che gli impianti di biogas ubicati in via Muro D'Arce emanano esalazioni maleodoranti, dovuti presumibilmente alla fuga di gas dai contenitori di captazione o comunque ad una non corretta

conduzione e manutenzione degli impianti o dei materiali stoccati;
numerosi cittadini hanno riportato i disagi di cui sono vittime, che non si limitano alla percezione olfattiva ma che determinano significativi effetti sullo stato psicofisico procurando un complessivo peggioramento della qualità della vita;

in data 15 luglio 2019 un consigliere regionale della Campania del Movimento 5 Stelle ha inoltrato al Comune di Sarno, alla ASL territorialmente competente, all'ARPAC e alla Procura della Repubblica una segnalazione dettagliata e specifica per emissioni fetide moleste persistenti *ex art. 674* del codice penale,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di accertare la lamentata situazione di disagio della popolazione e valutare, per quanto di competenza, oltre alla legittimità delle autorizzazioni amministrative concesse, anche se il livello delle emissioni fetide sia eccedente rispetto agli *standard* e i parametri predisposti dalle norme in materia risulti tossico.

(4-01972)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), al comma 1030 e seguenti dell'articolo 1, prevede misure compensative per il rilascio delle frequenze, attualmente esercitate in luogo delle prossime gare per l'assegnazione di nuovi diritti d'uso, nei confronti degli operatori di rete sia in ambito nazionale, che locale;

tali interventi sono dettati dalla considerazione che attualmente, per le televisioni locali, in particolare del Trentino Alto-Adige sono previste 10 frequenze, mentre con il nuovo PNAF (piano nazionale di assegnazione delle frequenze) approvato con delibera 39/19/CONS dall'Agcom in data 7 febbraio 2019, saranno invece programmate soltanto pari a 4, fra l'altro tutte di primo livello;

l'interrogante evidenzia che lo stanziamento di contributi per il passaggio della tecnologia prevista, la cui metodologia utilizzata per i criteri di riparto risulta poco chiara (con riferimento al passato i metodi di riparto sono sempre stati sulla base della popolazione dei bacini di riferimento delle regioni);

l'interrogante evidenzia altresì che a giudizio degli operatori del settore televisivo della provincia di Trento la definizione dei criteri di assegnazione delle frequenze appare altrettanto ambigua e confusa, in considerazione del rischio di potenziali discriminazioni nei confronti di numerose emittenti, le quali spesso operano in zone territoriali oggettivamente complesse all'interno della regione;

è noto che l'investimento per l'infrastruttura televisiva (così come quella radiofonica) in zone montane sia maggiormente oneroso rispetto alle zone di pianura, come dimostrato da quanto riporta l'allegato A alla delibera n. 413/15/CONS dell'Agcom; conseguentemente si evince chiaramente anche quali siano le differenze fra le diverse regioni italiane per la capacità trasmissiva in DVB-T, che saranno le medesime anche per il DVB-T2; così come si evidenzia, come nelle regioni montane, parzialmente montane o con difficoltà orografiche i costi economici siano molto superiori a quelli delle regioni di pianura, come nelle province di Trento e di Bolzano, nelle Marche e in Valle d'Aosta;

a giudizio dell'interrogante pertanto risulta necessario vincolare il riparto dei contributi per l'ammodernamento tecnologico e per il rilascio delle frequenze ad un parametro in grado di considerare le difficoltà orografiche e della popolazione, al fine di evitare che numerose emittenti locali, di piccola e media dimensione, possano essere penalizzate economicamente;

senza una revisione dei criteri di riparto si avrebbero, secondo l'interrogante, scenari come ad esempio in Puglia, in cui le minori difficoltà orografiche ma un fattore di ripartizione su base della popolazione determinano erogazioni di contributi per importi pressoché pari se non superiori all'investimento da effettuare, mentre in un territorio come quello del Trentino si avrebbero delle erogazioni corrispondenti a circa il 30-40 per cento dell'investimento richiesto, a danno delle popolazioni montane,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere al riguardo e se non ritenga di attivarsi al fine di rivedere i criteri di riparto per i contributi previsti in favore delle emittenti televisive.

(4-01973)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

gli squali del Mediterraneo sono in estinzione: sono 86 le specie di squali, razze e chimere presenti nel Mediterraneo ma potrebbero essere molte di meno nei prossimi anni;
secondo il Wwf, infatti, oltre la metà di queste specie è minacciata e un terzo è prossimo al rischio di estinzione: tutto ciò a testimonianza della salute complessivamente precaria del *mare nostrum*;
che gli squali del Mediterraneo siano in estinzione è emerso dai dati del rapporto pubblicato dall'organizzazione ambientalista in occasione della giornata mondiale degli squali che si celebra ogni 14 luglio;
squali e razze sono decimati in una mattanza silenziosa e invisibile provocata da attività di pesca insostenibili e a volte illegali;
la situazione è aggravata da altri fattori: inefficace gestione della pesca, mancata applicazione delle regole, scarsi controlli nei mercati, complessiva scarsa conoscenza e carenza di informazioni su queste specie;
il *report* mette al primo posto la sovrapesca come minaccia per queste specie: sebbene queste specie non siano quasi mai "obiettivo" dei pescatori, verdesche, mobule, torpedini, gattucci, mako e altre specie spesso protette vengono catturate accidentalmente in tutte le attività di pesca nel Mediterraneo e la maggior parte delle volte rigettate in mare;
oltre 60 specie sono vittime di reti a strascico, mentre in alcune zone addirittura un terzo del pescato catturato dai palangari è costituito da squali e razze;
altre minacce incombono su questi animali, come la plastica che viene ingerita o che li intrappola, e le frodi alimentari che ingannano il consumatore ignaro di mangiare carne di squalo spacciata come pesce spada;
secondo la Guardia costiera italiana questa è una delle tre frodi di pesca più comuni in Italia;
questo fenomeno peraltro comporta notevoli rischi per la salute umana: essendo molti squali al vertice della piramide alimentare dei mari, la loro carne contiene un elevato tasso di mercurio, per molte specie al di sopra dei limiti massimi consentiti dalla legge,
si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda realizzare per salvare queste specie in modo da non alterare l'ecoambiente del nostro mare e tutelare anche la salute dei consumatori.

(4-01974)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra il 13 e il 14 luglio 2019 a Battipaglia (Salerno) un cittadino di nazionalità marocchina, a bordo della sua auto, ha imboccato la rampa dell'autostrada contromano, scontrandosi con un'altra vettura;

a bordo vi era una famiglia composta da padre, madre e bambina: sono rimasti tutti feriti, in particolar modo la donna che ha riportato la frattura del femore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e se ritenga che sia necessario controllare meglio un territorio che da anni vede una massiccia presenza di immigrati clandestini spesso protagonisti di condotte che determinano molta sofferenza sociale alle laboriose popolazioni della piana del Sele.

(4-01975)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che

l'"autostrada del Mediterraneo" A2, l'8 settembre 2019, quando sarà disinnescata la bomba ritrovata a Spineta alla periferia di Battipaglia (Salerno), sarà chiusa verso nord all'uscita di Pontecagnano e verso sud allo svincolo di Eboli;

l'intenzione è far giungere verso Battipaglia meno veicoli possibile e dirottare sulla strada Aversana e altre strade alternative i veicoli che abbandoneranno la A2 a Pontecagnano ed Eboli;

tutte le strade di accesso a Battipaglia saranno chiuse e interdette a veicoli e persone come le arterie che ricadono nel raggio di 1.600 metri a partire dall'ordigno bellico,

si chiede di sapere se risulti che sia stato predisposto il miglior piano per evitare disagi agli automobilisti anche in ragione del fatto che l'8 settembre il territorio salernitano vive ancora di flussi turistici legati alla stagione balneare.

(4-01976)

[IANNONE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

crece l'età media delle persone residenti in provincia di Salerno: in un ventennio l'età media è cresciuta di 5 anni, passando da 37,6 a 43,3;

la provincia è abitata da una popolazione dove le fasce anagrafiche fino a 34 anni sono nettamente inferiori a quelle comprese tra 35 e 65 anni (e oltre);

questo rappresenta un preoccupante dato che emerge dall'analisi dei dati Istat;

questi numeri confermano il declino di un territorio che non è più attrattivo per i giovani: se si prende in considerazione la variazione assoluta di giovani tra 25 e 34 anni nel periodo 1° gennaio 1998/1° gennaio 2018, il saldo è negativo e, più precisamente, è pari a 34.690 unità in meno;

analizzando nel dettaglio i singoli comuni, emergono diversi dati curiosi. A San Valentino Torio, per esempio, si concentra la più alta percentuale provinciale di popolazione tra 0 e 14 anni (17,4 per cento), mentre la più bassa si ritrova a Valle dell'Angelo (3,9 per cento). La più alta riferita a 15-24enni è a Sanza (13,9 per cento), seguita da Bracigliano (13,2 per cento). Le più basse, sempre per questo intervallo anagrafico, sono a Campora (4,9 per cento) e Tortorella (5,3 per cento). A Laviano (17 per cento) e Novi Velia (15,4 per cento) si trovano le percentuali più alte di 25-34enni; le più basse sono a Sacco (6,9 per cento) e San Mauro la Bruca (8,4 per cento). Quote più alte per 35-64enni a Ispani (45,9 per cento), Montecorvino Pugliano (45,6) e Baronissi (45 per cento); più basse a Valle dell'Angelo (34,6 per cento) e Sant'Angelo a Fasanella (35,4 per cento). Più 65enni e oltre a Valle dell'Angelo (43,3 per cento), Sacco (41,5) e Campora (40,4 per cento); meno a San Valentino Torio (12,6 per cento) e Montecorvino Pugliano (13,2 per cento);

i dati, dunque, dicono chiaramente che le aree interne si stanno spopolando per la mancanza di opportunità di sviluppo economico,

si chiede di sapere se questa dinamica sociale molto preoccupante sia a conoscenza del Governo e se il Ministro in indirizzo ritenga che sia necessario mettere in campo azioni per combattere la disantropizzazione delle aree interne.

(4-01977)

[MALLEGNI](#), [TESTOR](#), [MODENA](#), [TOFFANIN](#), [PEROSINO](#), [PICHETTO FRATIN](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi", convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, introduce la possibilità per il soggetto che sostiene le spese per gli interventi di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90 (rispettivamente, interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico), di ricevere, in luogo dell'utilizzo della detrazione, un contributo anticipato dal fornitore che ha effettuato l'intervento, sotto forma di sconto sul corrispettivo spettante. Tale contributo è recuperato dal fornitore sotto forma di credito d'imposta, di pari ammontare, da utilizzare in compensazione, in 5 quote annuali di pari importo, senza l'applicazione dei limiti di compensabilità;

dispone, inoltre, a seguito di modifiche introdotte alla Camera in sede di conversione, che i fornitori che hanno effettuato le due tipologie di intervento a loro volta hanno facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi. Analoga facoltà è stata concessa ai beneficiari di detrazioni per interventi di realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici, con installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia, nonché ai relativi fornitori;

ai sensi del comma 3, entro il 29 di luglio 2019, dovrà essere emanato il decreto del direttore dell'Agenzia delle entrate, per definite le modalità attuative delle citate disposizioni, comprese quelle relative all'esercizio dell'opzione da effettuarsi d'intesa con il fornitore;

già in sede di conversione del decreto-legge sono state denunciate le storture di questo impianto normativo e numerosi sono stati gli emendamenti soppressivi presentati;

a giudizio degli interroganti in sostanza la norma introdotta agevola gli oligopoli, danneggia le piccole e medie imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10, ostacola la concorrenza;

le organizzazioni di imprese si sono attivate per ricorrere sia all'Agcom, sia alla Commissione europea,

si chiede di sapere come intendano intervenire i Ministri in indirizzo anche in vista della scadenza del termine del 29 luglio, al fine di evitare danni pesantissimi per le piccole e medie imprese.

(4-01978)

[GIARRUSSO](#), [LANNUTTI](#), [LEONE](#), [GALLICCHIO](#), [VONO](#), [AUDDINO](#), [DONNO](#), [FERRARA](#), [NOCERINO](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato in un articolo del "corrieredellacalabria" del 17 luglio 2019, l'indagine sui *clan* della Piana di Gioia Tauro in guerra per spartirsi il controllo di Aosta e provincia, risalente al 2011, sarebbe rimasta per anni presso il giudice per le indagini preliminari di Reggio Calabria in attesa d'esecuzione;

tale, a parere degli interroganti assurda situazione sarebbe determinata dalla carenza di organico sia della magistratura che delle forze dell'ordine;

la carenza di organico è stata segnalata più volte, già nella XVII Legislatura durante le audizioni in Commissione antimafia dei magistrati del distretto di Reggio Calabria;

considerato che:

detta situazione risulta quindi, oltre che nota, oramai gravissima, arrivando a compromettere l'efficacia del contrasto alle mafie e la stessa credibilità dello Stato in questo ambito;

a causa delle suddette carenze, i *clan* della 'Ndrangheta hanno avuto la più ampia libertà di manovra, potendo agire praticamente indisturbate per anni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti citati;

se e come intendano attivarsi per superare le criticità evidenziate e rendere così efficace e credibile il contrasto alle mafie, che altrimenti rischiano di dilagare incontrastate nel nostro Paese.

(4-01979)

[FERRO](#), [MOLES](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

come denunciato dalle più importanti organizzazioni di settore a livello nazionale, nel lavoro stagionale in agricoltura emergere sempre più il problema delle cooperative gestite da stranieri che offrono braccianti a costi orari bassi;

l'abrogazione dei cosiddetti *voucher*, disciplinati originariamente dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, emanato in attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30, conosciuta come legge Biagi, ha determinato vantaggi per le cooperative, rendendo possibile una forma "elastica" del servizio offerto che consente di coprire il fabbisogno di lavoratori per periodi brevi legati a particolari impieghi;

non si è in grado di capire se queste imprese agiscano correttamente, soprattutto quando i prezzi che offrono sono davvero bassi. Oggi l'apporto dei lavoratori stranieri in agricoltura è divenuto un elemento strutturale e caratterizzante del settore. Le cooperative in molti casi vengono gestite da stranieri, principalmente di nazionalità nordafricana, pakistana e indiana, che propongono manodopera a meno di 4-5 euro all'ora;

nonostante l'approvazione della legge 29 ottobre 2016, n. 199, recante "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo", il fenomeno del cosiddetto caporalato è ancora assai frequente;

occorre effettuare maggiori controlli su quelle cooperative che operano nel settore agricolo non rispettando le norme di legge;

è importante evidenziare che nei periodi di utilizzo dello strumento del *voucher*, così come era stato introdotto dal decreto legislativo n. 276, l'occupazione nel settore agricolo era incrementata ed erano diminuiti i casi di irregolarità,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di incrementare i controlli sulle cooperative ed evitare che vi siano irregolarità e sfruttamento nel settore agricolo, e se non ritengano opportuno reintrodurre lo strumento del *voucher*, così come inizialmente disciplinato dal decreto legislativo n. 276 del 2003.

(4-01980)

[ARRIGONI, RIPAMONTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in occasione della discussione del provvedimento "milleproroghe" del luglio 2018 (decreto-legge del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2018), si è determinato lo slittamento di un anno, al 1° luglio 2020, dell'entrata in vigore del superamento delle tutele di prezzo nei mercati dell'elettricità e del gas naturale;

con l'accoglimento di un ordine del giorno presentato dalla Lega nello stesso milleproroghe, ai fini dell'emanazione del decreto del Ministero dello sviluppo economico, come previsto dalla legge n. 124 del 2017, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", necessario per la definizione delle misure necessarie a garantire l'ingresso consapevole nel mercato dei clienti finali, secondo meccanismi in grado di assicurare la concorrenza e la pluralità di fornitori e di offerte nel libero mercato, si chiedeva al Governo l'impegno ad aprire un tavolo di confronto in materia di superamento del regime di maggior tutela al fine di valutare le migliori soluzioni per l'attuazione della norma;

a questo tavolo di confronto, oltre ai rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, si era chiesto sedessero anche le Autorità di regolazione, ARERA e AGCM nello specifico, e soprattutto i rappresentanti del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, per individuare quei meccanismi da introdurre nel decreto in modo da superare posizioni di conservazione che ancora oggi ci sono;

fino ad oggi quel tavolo di confronto risulta non essere mai stato convocato, né tantomeno il decreto ministeriale risulta emanato;

allo stato attuale i clienti domestici ancora presenti nel regime dei prezzi tutelati sono il 49,9 per cento nel settore gas e il 56,6 per cento nel settore elettrico;

occorre assolutamente che venga istituito l'elenco dei venditori visto che nel settore elettrico ad oggi se ne registrano 638 nel nostro Paese, di cui 78 sono nati solamente nel 2018;

a supporto dell'utente qualcosa di importante fino ad oggi è stato fatto con la creazione, su disposizione dell'ARERA, sia del portale delle offerte, nato a fine 2018, che consente agli utenti di fare comparazioni tra i diversi fornitori di energia, sia nei giorni scorsi del "portale del consumatore" utile per monitorare i propri consumi nell'arco di una giornata e per scegliere il fornitore migliore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda convocare con urgenza, e in che tempi, il tavolo di confronto;

quali siano le tempistiche di emanazione del decreto ministeriale che definisce le misure di accompagnamento degli utenti finali tutelati di luce e gas, circa 19 milioni, prevalentemente domestici, verso il mercato libero;

se condivida la necessità di istituire un elenco dei venditori del comparto energia con criteri stringenti e requisiti tecnico-finanziari per l'iscrizione, al fine di qualificare gli stessi venditori, e per prevenire e contrastare condotte opportunistiche e scorrette.

(4-01981)

[DE BERTOLDI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* -

Premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso delle procedure informative relative gli esiti del Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza (Ecofin), ha affermato che, nell'ambito delle misure di aggiornamento delle previsioni di entrata e degli stanziamenti di bilancio per il 2019 (contenute all'interno del disegno di legge di assestamento), si evidenzia una riduzione delle entrate del prelievo erariale unico (PREU) nei conti dello Stato pari a circa 500 milioni di euro, derivanti dal settore delle *slot machine* e videolotterie;

al riguardo ha evidenziato che il documento di bilancio prevedeva un'entrata, per tutto il 2019, di 6.768 milioni di euro e che pertanto il capitolo di entrata è stato corretto a 6.282 milioni di euro; in totale le entrate dai giochi si ridurranno di 1.022 milioni di euro, mentre dal gioco del lotto si attendevano proventi per 475 milioni di euro, al lordo delle maggiori spese per gli aggi da corrispondere ai concessionari e per il pagamento delle relative vincite (per 270 milioni di euro);

l'interrogante evidenzia come il comma 1051 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 ha incrementato le aliquote del PREU sugli apparecchi idonei per il gioco lecito (articolo 110, comma 6,

lettere a) e b), del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto n. 773 del 1931), *new slot*, e *videolottery*, rispettivamente dell'1,35 e dell'1,25 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2019; tale incremento, secondo la relazione tecnica relativa alla legge, avrebbe dovuto apportare un aumento di gettito per gli anni 2019-2020 pari rispettivamente a 616,9 e a 614,9 milioni di euro;

tali osservazioni si inseriscono, a parere dell'interrogante, all'interno di un quadro più complesso e delicato che riguarda il settore dei giochi e scommesse, in relazione all'introduzione di misure legislative evidentemente oltremodo punitive ed esagerate nei confronti del comparto, i cui effetti negativi e penalizzanti rischiano di ripercuotersi fortemente sulla tenuta dei livelli occupazionali, se come confermato da un recente rapporto della Cgia di Mestre circa 17.000 lavoratori del settore potrebbero essere licenziati;

l'inasprimento delle aliquote sulla fiscalità del comparto delle *slot machine* e *videolottery* e la conseguente riduzione del fatturato del comparto stanno determinando forti riduzioni dei margini (che stanno avvenendo progressivamente in tempi ristretti), e a giudizio dell'interrogante rischiano pertanto di causare la cessazione dell'attività di molte aziende del settore, nei confronti delle quali risulta necessario avviare misure di politica del lavoro di tutela e salvaguardia dei lavoratori del comparto interessato,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento a quanto esposto;

se non convengano sul fatto che le criticità richiamate rischiano di determinare gravissimi effetti, sia in relazione agli equilibri di bilancio delle finanze pubbliche, causati dalla riduzione di circa 500 milioni di euro di minori entrate, che nei riguardi dei lavoratori del settore dei giochi e delle scommesse, i cui livelli occupazionali rischiano di essere fortemente ridimensionati;

quali iniziative urgenti e necessarie intendano assumere al fine di tutelare i lavoratori del comparto.

(4-01982)

[DE BERTOLDI](#), [CIRIANI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

nell'ambito dei numerosi atti di sindacato ispettivo presentati sia nella XVII che nella XVIII Legislatura, volti a verificare una serie di possibili situazioni d'illegalità all'interno della società "Rai Cinema SpA" in relazione alla distribuzione, commercializzazione e cessione dei diritti (in Italia ed all'estero) di opere audiovisive destinate al mercato cinematografico e televisivo, gli interroganti evidenziano un insieme d'ipotesi di atti illegittimi e comportamenti ostili, perpetrati dai dirigenti della società pubblica, ai danni di diverse società quali "Movie On", "Solaris Media" e "Italian International Pictures", per citare alcuni esempi, tali da prefigurare effetti distorsivi della concorrenza e del libero mercato, oltre a gravi inefficienze nella gestione delle risorse finanziarie, reperite attraverso fondi pubblici;

a tal fine, secondo quanto risulterebbe da documenti in possesso degli interroganti, nel corso degli anni passati in cui erano intercorsi rapporti di lavoro tra la "Rai Cinema SpA" e le citate società, si sono verificati ripetuti fenomeni, oltre che evidentemente sleali e limitativi in termini di libera concorrenza, lesivi dei criteri di economicità e buon andamento della pubblica amministrazione, previsti dall'articolo 97 della Costituzione, anche fortemente dannosi per le aziende cinematografiche coinvolte e la stessa Rai Radiotelevisione Italiana SpA, dal punto di vista sia economico, che d'immagine;

gli interroganti evidenziano come prodotti cinematografici presentati ad esempio dalla "Movie On" venissero spesso rifiutati, in quanto reputati secondo la stessa "Rai Cinema SpA", non d'interesse o privi di adeguato *budget*, salvo essere acquistati successivamente (a distanza di poco tempo) da tre o quattro società cinematografiche, a prezzo maggiorato (spesso al doppio della cifra iniziale), dopo che l'opzione o la licenza della società che li aveva presentati per prima era scaduta, subendo di conseguenza evidenti danni economici;

ulteriori profili di criticità che destano sconcerto e preoccupazione, a giudizio degli interroganti, su come sarebbero gestiti i fondi di pubblici da parte di "Rai Cinema SpA" (anche sul piano della programmazione degli investimenti) si rinvengono da ripetuti episodi verificatisi nel passato, arrecati

nei confronti della suddetta società "Movie On", la quale nel corso degli anni passati è stata sistematicamente esclusa dagli acquisti commerciali, nonostante avesse proposto a prezzi inferiori prodotti cinematografici d'identico contenuto, rispetto ad altre società quali: la "Leone films Group", "Combo Produzioni", "Casanova Multimedia", "Asmara Production", "Minerva Pictures", solo per citare alcuni esempi, che invece, con il medesimo prodotto, riuscivano a concludere contratti quadro di vendita con "Rai Cinema SpA", a costi nettamente maggiorati;

tali osservazioni si inseriscono, peraltro, all'interno di una serie d'inchieste avviate dalla magistratura da diversi anni, finalizzate a chiarire l'esistenza di un quadro complessivo all'interno di "Rai Cinema SpA" che sembrerebbe, da quanto evidenziato, ambiguo e illegale in relazione ad eventuali reati di evasione fiscale, nonché alla stipula dei contratti che la stessa società effettuava, volti evidentemente a privilegiare una cerchia ristretta di società cinematografiche a svantaggio di altre, in spregio ai più elementari principi di trasparenza ed economicità, costituzionalmente richiesti per l'attività della pubblica amministrazione, quale la Rai, oltre che sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;

a giudizio degli interroganti quanto riportato, ove fosse confermato, delineerebbe uno scenario imbarazzante sullo spreco di ingenti risorse finanziarie pubbliche, con un inutile aggravio per lo Stato, da parte dei dirigenti di "Rai Cinema SpA", i quali attraverso la predisposizione e successiva sottoscrizione di complessi e scarsamente trasparenti contratti cinematografici, a costi fuori mercato (nettamente superiori rispetto a quanto invece proposto da società quale la "Movie On"), riuscivano inspiegabilmente a favorire determinate aziende del settore, quale ad esempio la "Leone films Group", non considerando minimamente il criterio di contenimento dei costi o del rapporto tra qualità e tipologia del prodotto ricercato;

risulta urgente ed indifferibile, a parere degli interroganti, intraprendere adeguate iniziative, finalizzate ad accertare se i contratti stipulati (a partire almeno dagli ultimi 5 anni) da parte dell'ufficio acquisti di "Rai Cinema SpA", siano stati effettuati in osservanza del rispetto e delle norme in materia di trasparenza e dei criteri di economicità, in particolare nei confronti della società "Leone films Group" e, come riportato, ai danni delle società coinvolte come le "Movie On" la quale, peraltro, ha già intrapreso azioni legali volte a tutelare i propri diritti, nonché a verificare la correttezza dell'operato da parte del *management* dell'azienda pubblica, la cui condotta, secondo quanto risulta da documenti in possesso agli interroganti, paventerebbe le seguenti ipotesi di reato: traffico di influenze, turbata libertà degli incanti, relativamente alle licitazioni private, tentata (o consumata) estorsione contrattuale, si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se siano a conoscenza di quanto riportato, con particolare riferimento alle procedure di acquisizione di prodotti cinematografici, che avverrebbero senza alcuna procedura ad evidenza pubblica, la cui filiera cinematografica subirebbe inspiegabili incrementi di costi, tali da coinvolgere l'attività della magistratura, come confermano le numerose indagini e le inchieste ancora in corso;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti e indispensabili i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, anche attraverso l'utilizzo di poteri ispettivi di competenza, al fine di avviare le opportune verifiche in relazione ai contratti di acquisto stipulati a partire dall'anno 2014, da parte di "Rai Cinema SpA", dal momento che l'osservanza della normativa vigente in materia dei contratti stipulati nel corso degli anni apparirebbe fortemente messa in discussione, sia dal punto di vista giuridico, che soprattutto sotto il profilo economico, con evidenti e gravissime ricadute per la finanza pubblica.

(4-01983)

[MESSINA Assuntela](#), [IORI](#), [MALPEZZI](#), [VERDUCCI](#), [BINI](#), [BOLDRINI](#), [ALFIERI](#), [ASTORRE](#), [BELLANOVA](#), [CIRINNA'](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [D'ALFONSO](#), [FEDELI](#), [FERRAZZI](#), [GARAVINI](#), [GIACOBBE](#), [GINETTI](#), [MARINO](#), [PATRIARCA](#), [PINOTTI](#), [PITTELLA](#), [ROJC](#), [ROSSOMANDO](#), [SBROLLINI](#), [STEFANO](#), [TARICCO](#), [VATTUONE](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* - Premesso che:

dopo la laurea in Medicina e chirurgia, la quasi totalità dei neolaureati ha necessità di intraprendere un percorso di formazione *post lauream*: scuole di specializzazione e contratti di formazione per la medicina generale, ma i posti programmati per la formazione sono insufficienti rispetto al numero di laureati annuali, creando uno sbilanciamento tra domanda e offerta formativa specialistica e rendendo l'accesso alla formazione *post lauream* sempre più difficile per l'aumento anno dopo anno degli esclusi;

nel 2019, ad esempio, a fronte di oltre 20.000 candidati, sono state disposte solo 8.000 borse di specializzazione;

quello che agli interroganti appare come un "imbuto formativo" obbliga annualmente giovani medici neolaureati a "congelare" il loro percorso formativo, non avendo a disposizione contratti di formazione specialistica, oppure a trasferirsi all'estero (ad un costo per il nostro Paese di oltre 225 milioni di euro annui, fonte FNOMCEO), sebbene, secondo stime elaborate da organizzazioni di settore, all'anno 2025 vi sarà un'acclarata mancanza di medici specialisti, quantificata in circa 16.500 unità;

per di più, nel 2029 si potrebbe arrivare al pensionamento di 29.000 professionisti, in assenza di politiche di assunzione mirate;

con la misura nota come "quota 100", inoltre, si stima che potrebbero essere 25.000 i medici in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi per lasciare il lavoro già nei prossimi tre anni;

ciononostante, l'Esecutivo ha aumentato del 20 per cento i posti in ingresso in Medicina, di modo che nel giro di qualche anno, senza opportune correzioni, lo stesso imbuto formativo avrà dimensioni enormi;

premessi inoltre che:

il numero dei laureati in medicina dovrebbe essere tarato in base al reale fabbisogno dei medici attraverso un'efficace programmazione;

non è chiaro a quale visione strategica di fondo risponda la volontà di aumentare i posti per le facoltà di Medicina e chirurgia, avendo consapevolezza del fatto che la maggior parte dei laureati non potrà continuare il proprio percorso di studi e specializzarsi;

proteggere il corretto funzionamento e la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale dovrebbe essere una priorità assoluta, così come riuscire a garantirsi il frutto della formazione che viene finanziata annualmente, permettendo alle migliaia di giovani medici italiani di operare nelle strutture della sanità pubblica nazionale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, ognuno per i profili di competenza, al fine di aumentare i posti programmati per la formazione *post lauream* e superare il problema "dell'imbuto formativo".

(4-01984)

[ROMANO](#), [MININNO](#), [TURCO](#), [ORTIS](#), [DONNO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

le proposte di "A2A" ed Enel per le centrali termoelettriche Brindisi nord e Brindisi sud sono state definite "green". A2A ha contestato la prescrizione di effettuare la bonifica delle acque di falda sotto lo stabilimento e ha chiesto la verifica di assoggettabilità alla VIA per realizzare 8 motori endotermici (potenza nominale 150 Mw) alimentati a metano, da attivare per coprire la domanda di punta in rete. È il caso di sottolineare che la Regione Puglia nel 2017 ha prodotto 33.153,3 Gwh lordi e 31.569,7 Gwh netti, a fronte di un consumo regionale di 17.017,6 Gwh. I dati dimostrano quanto assurda e strumentale sia la motivazione di coprire la domanda di punta poiché i carichi, e quindi i picchi di consumo, sono ben lontani da una regione che esporta circa la metà della sua produzione;

Enel ha presentato l'intenzione di realizzare una centrale a turbogas alimentata a metano che dovrebbe entrare in funzione alla fine dell'esercizio dell'alimentazione a carbone. Queste conversioni interessano, oltre alla centrale di Brindisi, quelle di Civitavecchia, La Spezia e Fusina. Nel caso della proposta di A2A, va precisato che è improprio parlare di riconversione in quanto si tratterebbe di costruire una nuova centrale: una scelta che comporterebbe, considerando la vita media di una centrale termoelettrica, il mantenimento in esercizio del nuovo impianto fino al 2045, condannando il territorio salentino a subire per lunghi anni la combustione di fossili, qual è il metano, fortemente climalteranti e

ad alto impatto ambientale;

in una regione che oggi esporta (giova ripeterlo) il 50 per cento della sua produzione elettrica ed in un territorio che ancora paga i gravi danni dovuti a impianti industriali ed elettrici, è incredibile che si proponano impianti termoelettrici alimentati a metano mentre nel contempo in Italia si chiudono 11.000 Mw con alimentazione similare;

la centrale termoelettrica Enel di Cerano vede ridursi fino quasi ad un quarto l'esercizio dei 2.640 Mw installati a causa della contrazione della domanda e della produzione da fonti rinnovabili. Peraltro, è bene ricordare che nel petrolchimico sono attivi 1.170 Mw di Enipower alimentati a metano e che la provincia di Brindisi è quella con una presenza di fonti rinnovabili maggiore in Puglia, cosa che rafforza la richiesta di una produzione diffusa in Italia in rapporto ai dati effettivi di domanda e consumo. È significativo che il sindaco di Civitavecchia, in merito alla riconversione della centrale, abbia affermato che il nuovo impianto "non sistema la situazione ambientale, non risolve i problemi lavorativi diretti e di indotto" aggiungendo che "il gas è fortemente inquinante";

appare necessario, dunque, rifuggire dalla riproposizione di vecchie logiche aziendalistiche e dalla strumentalizzazione del ricatto occupazionale, al fine di operare scelte che vadano concretamente verso l'uscita dalla combustione dei fossili. Si ricorda che la centrale di Brindisi nord A2A (ex Enel, ex Edipower) doveva essere chiusa e dismessa, dopo la riconversione a gas, il 31 dicembre 2004 e che è rimasta inattiva dal 2012,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo per la centrale di Brindisi nord ritengano necessario lo smantellamento dei gruppi 1 e 2 nonché di quelli 3 e 4 dismessi nel 2012, con la conseguente bonifica di tutte le matrici ambientali, ivi incluse le acque di falde;

se in merito alla centrale Brindisi sud ritengano necessario intervenire in ordine a quella che viene impropriamente definita soluzione transitoria, atteso che il turbogas perpetuerebbe la combustione di fossili e il conseguente inquinamento fino al 2040-2045;

se intendano prendere in considerazione l'alternativa individuabile nella bonifica e nella riqualificazione del territorio di cui Enel deve farsi carico, negli impianti da fonti rinnovabili concentrati nei 270 ettari di proprietà Enel, nel solare diffuso e nella riconversione economica, misure in linea con gli interessi generali che garantirebbero un'occupazione ad alto valore aggiunto di rilevanti dimensioni nell'interesse generale del territorio salentino.

(4-01985)

[RONZULLI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia e le disabilità.* -

Premesso che:

i recenti fatti di Reggio Emilia, emersi a seguito dell'indagine "Angeli e demoni", tuttora in corso, hanno posto nuovamente l'attenzione sulla questione relativa all'affidamento e al collocamento in case famiglia dei minori;

l'attuale quadro legislativo, apparentemente garantista dei diritti dei minori e delle loro famiglie, nella realtà mostra una serie di criticità sul piano applicativo;

l'attuale sistema di affido dei minori presenta l'eccessiva discrezionalità attribuita ai servizi sociali, la frequente sussistenza di situazioni di conflitto di interessi in capo a molti operatori del settore e la mancanza di adeguati ed efficienti strumenti di controllo sull'affidabilità dei soggetti affidatari e sugli *standard* qualitativi e di servizio delle comunità ospitanti;

recentemente l'interrogante ha presentato un disegno di legge (AS 1389) in materia di tutela dei minori fuori famiglia recante disposizioni volte a superare le criticità del sistema degli affidamenti nelle case famiglia e a garantire una maggiore efficienza e trasparenza del sistema;

nello specifico, il disegno di legge reca modifiche alla legge n. 184 del 1983 e ad alcune disposizioni del codice civile, finalizzate ad aggiornare la legislazione vigente ai principi del giusto processo sanciti nella Carta costituzionale;

i fatti di Reggio Emilia non sono casi isolati: il quotidiano "La Verità" del 18 luglio 2019 (pag. 12) riporta, a distanza di poche settimane, un'ulteriore vicenda di abusi ai danni di minori dati in affido e delle loro famiglie, questa volta a Sant'Ilario d'Enza, sempre in provincia di Reggio Emilia;

il copione è lo stesso: una famiglia in difficoltà economiche, una segnalazione ai servizi sociali, accuse (dubbie) di abusi e, in ultimo, gli psicologi coinvolti nell'indagine "Angeli e demoni";
si tratta di un tema particolarmente delicato che richiede un intervento urgente, non più procrastinabile, del Parlamento e delle autorità pubbliche a tutti i livelli,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'episodio di affido illecito riportato oggi dal quotidiano "La Verità" e della situazione in cui vivono i minori che sono attualmente, o sono stati in passato, oggetto delle cure assistenziali del "sistema" emerso a seguito dell'indagine "Angeli e demoni";

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano intraprendere con riguardo al fenomeno delle sottrazioni illecite di minori da parte dei servizi pubblici.

(4-01986)

[CANDURA](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nella notte tra sabato 13 e domenica 14 luglio 2019, presso un ristorante sulla spiaggia di Savona, una donna di 40 anni, Deborah Ballesio, è stata uccisa a colpi di pistola;

la donna era l'animatrice del locale e in quel momento si stava esibendo al *karaoke*;

un uomo, armato di pistola, è entrato nel locale ed ha sparato contro la donna, ferendo altresì due persone;

l'omicida, Domenico Massari, di 54 anni, era il suo ex marito ed aveva ripetutamente rivolto delle minacce nei suoi confronti;

in particolare, nel 2015 l'uomo aveva dato fuoco all'appartamento di lei, nonché al locale di *lap dance* che la donna gestiva nella provincia di Savona;

a seguito di denuncia, Massari era stato condannato a 3 anni e 2 mesi per danneggiamenti e *stalking* e gli era stato vietato di avvicinarsi alla sua ex moglie;

nonostante l'ordine restrittivo, Massari aveva continuato a rivolgere minacce alla donna, la quale per tali ragioni aveva deciso di cautelarsi;

secondo quanto riferito dagli organi di stampa, la Ballesio avrebbe presentato domanda per avere il porto d'armi al fine di difendersi dagli atteggiamenti violenti dell'ex marito, ma la richiesta sarebbe stata respinta da Questura e Prefettura per mancanza di requisiti;

la donna avrebbe allora deciso di chiedere il porto d'armi per uso sportivo, ottenendolo e diventando molto brava nelle attività presso il poligono di tiro;

la sera dell'omicidio, la Ballesio non aveva le armi che aveva comprato e che deteneva regolarmente, in quanto era autorizzata a portarle con sé solo nel tragitto da casa al poligono, senza munizioni,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui la Ballesio avrebbe presentato domanda di porto d'armi per difesa personale, ricevendo un diniego dell'autorizzazione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di consentire ai soggetti in reale stato di pericolo per la propria incolumità di ottenere il porto d'armi, al fine di evitare casi analoghi a quello descritto.

(4-01987)

[DE BONIS](#), [MARTELLI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

sul "quotidianodelsud" del 17 luglio 2019 vi è un articolo che parla di un accordo tra Eni e Coldiretti finalizzato a supportare la filiera agroalimentare in Basilicata;

tale accordo scaturisce dal *memorandum* di intesa siglato a livello nazionale lo scorso 5 luglio, che stabilisce importanti aree di collaborazione nell'ambito dell'economia circolare per la valorizzazione del settore agroalimentare regionale;

nel dettaglio, la collaborazione dovrebbe prevedere lo "sviluppo congiunto di iniziative in tre ambiti: sviluppo della competitività dei prodotti lucani tramite progetti di valorizzazione agroalimentare e il supporto al marchio "Io sono Lucano", lanciato da Coldiretti Basilicata nel 2019. La seconda area di intervento è la sostenibilità sociale che punta allo sviluppo della filiera agroalimentare attraverso

iniziative per la commercializzazione dei prodotti lucani. Infine, la sostenibilità ambientale che prevede l'avvio di un progetto di monitoraggio della qualità dei prodotti locali, anche nelle aree di operatività di Eni attraverso l'uso di strumenti digitali";

insomma, secondo tale *memorandum*, Eni e Coldiretti "dovranno valutare iniziative congiunte nei seguenti ambiti: la valorizzazione delle biomasse agricole per la produzione di biocarburanti avanzati per il comparto energetico e dei sottoprodotti di tali produzioni anche a fini zootecnici o di input per l'agricoltura, quali biofertilizzanti; la ricerca e promozione di colture per la produzione di cariche alternative per le green refinery, non in competizione con la catena alimentare; una gestione più sostenibile del fine vita dei prodotti, attraverso la minimizzazione della produzione di scarti e rifiuti nell'ambito della filiera alimentare, nel trasporto e nell'imballaggio; in generale, la promozione di un'agricoltura sostenibile che punti all'ottimizzazione dei consumi energetici, alla conservazione delle matrici ambientali e l'impiego sostenibile dell'acqua, anche attraverso l'uso di strumenti digitali e di tecnologie rinnovabili;

le parti, inoltre, dovranno studiare possibili iniziative di sinergia industriale, mettendo a fattor comune facility, assets e competenze. Dovranno valutare possibili iniziative di sviluppo sostenibile in Italia e all'estero e dovranno implementare iniziative formative ed informative congiunte sui temi di sviluppo sostenibile", così si legge nella rivista "Vita";

considerato che:

l'agricoltura italiana versa ormai da tempo in condizioni di grande difficoltà e di incertezza. Dopo il fallimento della Federconsorzi, ad opera di Coldiretti, l'agricoltura non ha avuto più pace. Pare che i sintomi di una tale situazione sfuggano ancora alle statistiche ufficiali ed ai responsabili di tale situazione; ma i conoscitori della realtà imprenditoriale italiana documentano segnali ben evidenti di sofferenza: crescente incertezza nel collocamento dei prodotti agricoli, stagnazione dei prezzi, aumento dei costi, difficoltà ad individuare *mix* produttivi economicamente convenienti, subalternità delle organizzazioni agricole al mondo della trasformazione industriale, aumento dell'indebitamento, incapacità a finanziare gli investimenti;

questa situazione di incertezza si ripercuote su tutto il sistema agroalimentare, è aggravata dall'assenza di una strategia politica nazionale e si riflette anche sul bilancio sanitario dello Stato. Il malessere delle imprese agricole non è generalizzabile a tutte le situazioni: è evidente che le maggiori problematiche si riscontrano nei settori delle *commodities* rispetto alle *specialities*, nelle produzioni vegetali rispetto alle produzioni zootecniche, nelle aziende monocolturali rispetto a quelle diversificate;

si tratta di un fenomeno che attraversa tutta la penisola, dalle zone più marginali a quelle più ricche. Alcune zone del Sud stanno vivendo situazioni di grave emergenza, come la Puglia, la Basilicata e la Sicilia nel settore olivicolo, vitivinicolo e cerealicolo, il Metapontino per il settore ortofrutticolo. Anche alcune zone del Nord, ad agricoltura tradizionalmente ricca, mostrano segnali di forte crisi: l'ortofrutta in Romagna a causa del crollo dei prezzi, la zootecnia intensiva da carne per la mancanza di libertà economica. Allarmi più recenti stanno interessando il pomodoro da industria ed il settore lattiero-caseario, come noto; tutto ciò riduce l'indice di approvvigionamento nelle diverse filiere ed espone i consumatori a grossi rischi sanitari derivanti dall'importazione di materie prime extra Unione europea;

tenuto conto che:

il problema principale dell'agricoltura oggi è un problema culturale, che non riguarda solo gli agricoltori, ma molti strati del mondo agricolo che non hanno saputo disegnare una efficace strategia e una sana competitività nel settore primario;

l'agricoltura non potrà mai superare le crisi e gli agricoltori non potranno mai essere dei veri imprenditori agricoli, fin quando non saranno loro a decidere il prezzo dei propri prodotti (così come avviene in qualsiasi altro settore). I prezzi agricoli di base diminuiscono per l'effetto congiunto di una serie di fattori, quali la globalizzazione; la carenza di trasparenza dell'offerta, (l'agricoltore subisce uno sfruttamento oligopsonistico da parte delle componenti della trasformazione e della distribuzione e le Con stentano a partire in molte filiere); l'asimmetria informativa, per cui la qualità dei prodotti non viene adeguatamente comunicata al consumatore;

a parere degli interroganti l'agricoltura dovrebbe essere sganciata dai gruppi di potere e dalle *lobbies*, specie da quelle che hanno voluto che il Parlamento consentisse lo spargimento di fanghi agli idrocarburi. Qualsiasi accordo, sia che si chiami *memorandum* che con altro nome, deve avvenire tra i principali attori, gli agricoltori, indipendenti dai gruppi di potere, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga lapalissiano che l'accordo tra Eni, azienda multinazionale di idrocarburi e Coldiretti, che da anni si occupa di rappresentare e assistere gli agricoltori (con i risultati sopra evidenziati), non possa in alcun modo garantire che i prodotti agricoli delle aree inquinate dall'attività estrattiva siano affidabili e, magari, anche biologici;

se non ritenga che i petrolieri abbiano già ampiamente devastato il territorio della Lucania con inquinamenti delle matrici ambientali (aria, acqua e suolo agricolo di cui ancora non è stata definita una caratterizzazione), in particolare contaminando il reticolo idrografico della Val d'Agri e adesso vorrebbero "redimersi" attraverso alleati anch'essi poco credibili;

se non ritenga che vadano anteposte a questo *memorandum* operazioni di bonifica integrale dei siti inquinati, già attenzionati attraverso inchieste della magistratura;

se non sia del parere che il connubio Eni-Coldiretti, operazione indubbiamente di *marketing*, non rappresenti un ottimo sistema per appannare l'immagine dell'agricoltura lucana;

se e quali iniziative intenda assumere perché gli agricoltori diventino i protagonisti nella scelta degli indirizzi e non gli esecutori, al fine di una reale ripresa dell'agricoltura italiana.

(4-01988)

[DI PIAZZA](#), [LEONE](#), [GUIDOLIN](#), [PUCCIARELLI](#), [ROMANO](#), [ANGRISANI](#), [PRESUTTO](#), [CASTALDI](#), [LANNUTTI](#), [MANTOVANI](#), [LUCIDI](#) - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nella notte dell'8 luglio 2019 in via Veneto, a Brescia, presso la filiale di Banca Etica, un gruppo di soggetti, contrari ai finanziamenti che l'istituto realizza in attuazione della propria *mission*, ha effettuato un *blitz* esponendo uno striscione che riporta testualmente "Banca Etica: ONG finanziate Eurocessi". È stato inoltre posizionato un sanitario all'interno del quale sono stati accesi alcuni fumogeni e la porta d'ingresso della filiale è risultata danneggiata. Le foto dell'azione sono poi state pubblicate sulla pagina "Facebook" "Brescia ai bresciani", con il volto dei protagonisti oscurato;

questo tipo di azioni, se non adeguatamente contrastate, sono a rischio emulazione da parte di altri piccoli gruppi in cerca di visibilità. Una prima dimostrazione di questo rischio arriva dal sito "VoxNews", sul quale è pubblicato un articolo che alza il tiro della calunnia, dichiarando che Banca Etica finanzia il traffico di clandestini, e appare minaccioso (anche dopo i fatti di Brescia) nel suo affermare un generico "facciamogliela pagare", accanto alla pubblicazione della foto dei dipendenti della Banca;

dopo i fatti di Brescia, in città è scattata una mobilitazione di solidarietà verso la banca, con centinaia di messaggi di sostegno pubblicati *on line* e oltre 150 bresciani che si sono incontrati nella filiale del capoluogo lombardo per dimostrare vicinanza ai lavoratori e alle lavoratrici di Banca Etica;

considerato che:

Banca Etica è la prima e unica banca italiana interamente dedicata alla finanza etica e che rispetta i dettami dell'articolo 111-*bis* del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Ha aperto il primo sportello nel 1999 a Padova, è una banca popolare e cooperativa di proprietà di oltre 41.000 persone e organizzazioni socie e opera su tutto il territorio nazionale attraverso una rete di 17 filiali e 30 uffici di consulenti finanziari impiegando oltre 300 persone. Banca Etica raccoglie risparmio per oltre 1,5 miliardi di euro e eroga quasi 1 miliardo di euro di credito a progetti di imprese responsabili, organizzazioni *no profit* e famiglie. Progetti che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro, anche per soggetti in situazione di fragilità; promozione di attività culturali; tutela ambientale, agricoltura sociale e biologica; e molto altro;

a Brescia la banca da credito a 750 progetti di imprese, associazioni, famiglie per un totale di 62 milioni di euro. Questi progetti migliorano l'ambiente e il tessuto sociale della comunità bresciana perché sviluppano posti di lavoro per persone diversamente abili, producono energia da fonti

rinnovabili, offrono assistenza a donne vittime di violenza, promuovono una cultura della diversità, della pace e dell'accoglienza. Iniziative che creano un'economia sana a beneficio di tutti e tutte; considerato, infine, che, a parere degli interroganti tali fatti assumono un particolare rilievo perché mirano a gettare discredito nei confronti dell'unico istituto bancario italiano che dichiara ai propri risparmiatori come investe i loro risparmi, una forma di trasparenza di cui ci sarebbe un grande bisogno e che permette ai cittadini di valutare con maggior consapevolezza a chi affidare il proprio denaro. È un fatto grave, altresì, perché mina la sicurezza e la serenità di chi lavora per Banca Etica e dei suoi risparmiatori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se consideri tollerabile la situazione così come emerge dai fatti;

se e quali iniziative, per quanto di competenza, voglia intraprendere per porre fine a simili condotte irrispettose e calunniose nei confronti della banca e dei propri dipendenti, e degli operatori che lavorano per il bene comune.

(4-01989)

[DELL'OLIO](#), [GARRUTI](#), [PIRRO](#), [L'ABBATE](#), [QUARTO](#), [MATRISCIANO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [ORTOLANI](#), [FEDE](#), [DI GIROLAMO](#), [COLTORTI](#), [ACCOTO](#), [GIARRUSSO](#), [NATURALE](#), [AGOSTINELLI](#), [ABATE](#), [TRENTACOSTE](#), [GAUDIANO](#), [ANGRISANI](#), [LEONE](#), [DRAGO](#), [MOLLAME](#), [DI NICOLA](#), [DI PIAZZA](#), [LANZI](#), [MAIORINO](#), [VONO](#), [GALLICCHIO](#), [PESCO](#), [LANNUTTI](#), [MININNO](#), [ROMANO](#), [PRESUTTO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la società per azioni "Cementifera Fibronit" cessava la propria attività nel 1985 e ritenuta sito inquinante con decreto del Ministero dell'ambiente n. 468, veniva inserita tra i siti da bonificare di interesse nazionale (SIN);

con delibera di Consiglio comunale n. 55 del 2 maggio 2005 veniva adottata la variante al PRG (approvata con delibera di Giunta regionale n. 16 del 23 gennaio 2007) della destinazione di zona del sito Fibronit: da zona per "attività terziaria" (normata dall'art. 39 delle NTA del P.R.G.) a zona a "verde pubblico di tipo "B" verde di quartiere" (normata dall'art. 31 delle NTA del P.R.G.);

in data 18 novembre 2007 veniva sottoscritta una convenzione tra il Presidente della Regione Puglia e il Sindaco di Bari, con la quale veniva concesso al Comune di Bari un finanziamento di 10 milioni di euro per attuare interventi di messa in sicurezza permanente del sito ex Fibronit, propedeutici alla riqualificazione dell'area a "parco urbano";

la società MCC Mediocredito Centrale SpA, poi Unicredit SpA, era proprietaria di un immobile (ex Faville) e della relativa area di sedime, ubicata in Bari alla via Caldarola, con destinazione "attrezzature tecnologiche";

in data 17 luglio 2008, la suddetta società protocollava agli uffici della Ripartizione tutela dell'ambiente - Igiene - Sanità una richiesta di permuta dell'immobile di interesse pubblico con aree di proprietà comunale, aventi potenzialità edificatoria paritetica, verificando cubatura, superficie e destinazione d'uso;

nello specifico, l'intervento prevedeva la permuta del citato immobile con un'area di proprietà del Comune di Bari, previa variante al PRG di detta area da "verde di quartiere" ad area ad "attività produttive secondarie di tipo B";

in data 31 gennaio 2008, l'Assessorato all'ambiente e sviluppo sostenibile comunicava alla società MCC Mediocredito Centrale SpA le aree di proprietà comunale stabilite dalla Giunta municipale da considerare quale contropartita nella permuta per acquisire l'immobile di via Caldarola (ex Faville). Nello specifico venivano individuate le aree di proprietà comunale al Fg. 50 del Catasto terreni del Comune di Bari, p.lle: 576, 199, 9, 8, 77, 251, 578, 579 e parte delle p.lle 78, 147, 10 (via Marin);

in data 26 marzo 2010, la Ripartizione Tutela Ambiente-Sanità Igiene, a fronte di un'analisi economica del rapporto costi-benefici, stabiliva la sostanziale equivalenza di valore economico tra gli immobili oggetto della permuta. Il valore veniva così stimato: euro 1.730.730 per l'area della proprietà privata (area ex Faville Fibronit) ed euro 1.705.760 per l'area della proprietà pubblica (area via Marin);

in data 28 giugno 2016 veniva siglato l'"Accordo di Programma per la bonifica e il ripristino ambientale delle aree di proprietà della Finanziaria Fibronit SpA nel Sito di Interesse Nazionale di Bari - Fibronit", attraverso il quale il Comune di Bari risultava essere il soggetto pubblico al quale dovesse essere trasferita la proprietà dell'area ricompresa nel SIN;

in data 27 luglio 2016 l'Agenzia del Demanio - Commissione per la verifica di congruità delle valutazioni tecnico, economiche, estimative, redigeva apposito verbale nel quale attestava il parere di congruità della valutazione effettuata dallo stesso ufficio per l'immobile ex Faville, in somma complessiva in euro 560.000;

con deliberazione di Giunta comunale n. 688 del 16 ottobre 2017 veniva approvato il "Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari Comune di Bari"- Triennio 2018/2020, nel quale venivano ricompresi i suoli su citati con la nuova valutazione economica;

con nota dell'8 novembre 2017, la Ripartizione patrimonio comunicava che, a seguito di operazione di stima, il più probabile valore di mercato dei suoli fosse pari ad euro 553.290;

con atto di compravendita del 20 novembre 2017, la Unicredit SpA vendeva alla "MAGI Srl" la piena proprietà dell'immobile sito in Bari alla via Caldarola n. 13/A, per l'importo di euro 525.000;

confermato l'interesse dell'amministrazione comunale all'acquisizione del fabbricato ex Faville, il 24 luglio 2018 veniva sottoscritto atto di permuta tra Comune di Bari e MAGI Srl, riguardante le proprietà oggetto del procedimento amministrativo, con valutazione paritaria;

in data 28 dicembre 2018 la MAGI Srl ed Eurospin Puglia Srl stipulavano atto di compravendita, tramite il quale la prima società trasferiva alla seconda la piena proprietà dell'area di via Marin, per euro 5.500.000, un importo pari a oltre 10 volte il prezzo di acquisto;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

è stata stipulata una permuta riguardante suoli valutati alla pari, ma con differente destinazione d'uso (da verde pubblico ad attività produttive secondarie di tipo B);

i valori estimativi delle proprietà si sono tramutati in breve tempo da euro 1.700.000 circa, ad euro 560.000;

dal registro delle imprese risulta che MAGI Srl aveva iniziato la propria attività il 14 novembre 2017 e che soli 6 giorni dopo acquistava dalla Unicredit SpA la piena proprietà dell'immobile ex Faville, per un importo di euro 525.000;

sottoscritto atto di permuta con il Comune di Bari, la MAGI Srl vendeva al gruppo Eurospin Puglia Srl 5 mesi dopo per euro 5.500.000 (area che era precedentemente stata valutata per euro 560.000);

considerato, infine, che in data 20 giugno 2019, i consiglieri comunali del M5S, Sabino Mangano e Francesco Colella, presentavano formale esposto alla Corte dei conti, chiedendo di accertare se il comportamento tenuto dal Comune di Bari nelle persone dei soggetti coinvolti, fosse stato legittimo oppure no, se sussistessero ipotesi di danno erariale e se fossero stati rispettati i principi di trasparenza e buon andamento della Pubblica Amministrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda descritta;

se intenda promuovere una verifica da parte dei servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato, al fine di considerare la sussistenza di eventuali anomalie relativamente alle operazioni descritte, in merito anche al ribasso del prezzo degli immobili;

se ritenga, inoltre, opportuno sollecitare l'intervento della Procura generale della Corte dei conti, al fine di valutare un eventuale danno erariale.

(4-01990)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

da un articolo di "Oasi Sana" del 15 aprile 2019, Maurizio Martucci denuncia un'ecatombe di alberi che intralciano il *wireless* del 5G;

pare che si stia realizzando un abbattimento (fuori stagione) di alberi in numerose nazioni. "Inghilterra, Scozia, Irlanda, Francia, Olanda, America e pure Italia. Decine di migliaia di alberi (anche secolari e rigogliosi) tagliati con disinvoltura alla luce del sole, sotto gli occhi di tutti, tra gli interrogativi

dell'opinione pubblica e le proteste di chi, sgomento per l'anomala coincidenza, s'interroga sui risvolti meno evidenti spingendosi alla ricerca di verità occulte";

nonostante gli agronomi redigano relazioni tecniche che certificano malattia e morte naturale di arbusti, fogliame e rami, ciò che sembra strano è che decine di migliaia di alberi siano stati abbattuti tutti insieme, proprio adesso, anche in città distanti decine di migliaia di chilometri l'una dall'altra, in Europa, come in America;

sia nella città di Prato che a Roma sono scesi in strada gli attivisti dei comitati locali "Stop 5G" e il comitato Stop 5G di Cerveteri ha diffuso una nota in cui vengono chiesti al sindaco chiarimenti sulla contestata demolizione. Pare che a Roma la Giunta Raggi abbia annunciato l'abbattimento di 60.000 unità;

puntando su studi e consulenze d'esperti, l'inchiesta di "Oasi Sana" prova a fare chiarezza sulla questione. Interviste e documenti alla mano, si scopre che tra alberi e 5G vi è un nesso; "l'acqua, di cui in genere sono ricchi gli alberi e le piante, assorbe molto efficacemente le onde elettromagnetiche nella banda millimetrica", sostiene Andrea Grieco, docente di fisica a Milano ed esperto dei problemi legati all'inquinamento elettromagnetico, "per questo motivo costituiscono un ostacolo alla propagazione del segnale 5G. In particolare le foglie, con la loro superficie complessiva elevata, attenuano fortemente i segnali nella banda Uhf ed Ehf, quella della telefonia mobile. Gli effetti biologici sono ancora poco studiati, però alcune ricerche rilevano danni agli alberi e alle piante sottoposte a irraggiamento da parte delle Stazioni Radio Base";

secondo quanto sostiene Grieco, scrive Martucci, quindi il sillogismo è presto fatto: alberi uguale clorofilla uguale acqua. E le inesplorate microonde millimetriche dalle mini-antenne 5G (senza studio preliminare sugli effetti per l'uomo, nonostante le radiofrequenze siano possibili cancerogeni secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) trovano nell'acqua e negli alberi un ostacolo nel trasporto dati, non avendo il segnale del *wireless* di quinta generazione lo stesso campo elettrico né la stessa penetrazione a lungo raggio dei precedenti *standard* 2G, 3G e 4G. In pratica, l'albero funge da barriera. Le foglie dell'albero assorbono lo spettro di banda del 5G, impedendone l'ottimale ricezione del segnale emesso dalle mini-antenne;

un documento di 46 pagine dell'autorevole *Ordance Survey* (ente pubblico del Regno Unito incaricato di redigere la cartografia statale) sulle pianificazioni geo-spaziali del 5G, stilato come manuale d'uso per pianificatori e autorità locali dal Dipartimento per la digitalizzazione, cultura, *media* e *sport*, afferma che nelle strade urbane si deve prima di tutto «valutare se l'area ha un flusso di traffico significativo e in particolare autobus e camion», per poi considerare come il segnale del 5G possa essere impattato, cioè ostacolato, «identificando tutti gli oggetti significativi in genere», con altezza «oltre i 4 metri», quali (ad esempio) «pareti alte, statue e monumenti più piccoli, cartelloni pubblicitari» e «alberi di grandi dimensioni e siepi alte», poiché arbusti, foglie e rami «devono essere considerati come bloccanti del segnale» del 5G al pari di materia solida (pietra e cemento);

un altro documento (già pubblicato su "Oasi Sana") conferma il nesso alberi e 5G. È dell'Istituto per i sistemi di comunicazione dell'Università britannica di Surrey a Guildford (est Inghilterra) e dice come i «nuovi modi con cui le autorità di pianificazione locali possono lavorare con gli operatori di reti mobili per offrire enormi opportunità future per le comunità locali (...) è ridurre le altezze dei montanti mobili in modo che siano schermati visivamente da edifici e/o alberi, visto che gli alberi rappresentano l'ostruzione più alta e più probabile. Tuttavia, ciò scherma anche i segnali a radiofrequenza e ha sconfitto l'obiettivo di una copertura affidabile» del 5G. «Le curve tracciate nel diagramma - continua il testo redatto dai cattedratici - mostrano come all'aumentare dell'altezza dell'albero, sopra la linea di irradiazione della stazione radio base, aumenta anche quella che è noto come la 'zona di Fresnel' o perdita di ombre»;

anche dall'Inghilterra vengono smascherati i conflitti tra alberi e 5G, ovvero cono d'ombra e segnale *wireless* sui lampioni della luce: «Per evitare questa perdita di ombreggiamento ed essere al di fuori della zona di Fresnel, è necessario che l'altezza dell'albero sia almeno 3 metri inferiore rispetto all'altezza della stazione di base»;

in definitiva sia gli studiosi del 5G dell'Ordance Survey, che quelli di Surrey a Guildford, convergono

sullo stesso punto dicendo apertamente la stessa cosa: gli alberi con altezza ricompresa tra i 4 e i 3 metri sono un intralcio, un vero e proprio ingombro per la diffusione del segnale elettromagnetico del 5G che, irradiato dai lampioni della luce, non verrebbe recepito a terra dai nuovi *smartphone*. Come anticipato dal fisico Andrea Grieco, che foglie e piante assorbono l'*elettrosmog* è risaputo, lo certifica anche uno studio dell'americana Katie Haggerty che, sul giornale internazionale per le ricerche forestali, ha pubblicato gli esiti sull'influenza nociva delle radiofrequenze sulle piante. «Numerosi episodi sono stati registrati in Nord America», deduce la ricercatrice, condotti esperimenti su piante schermate e non, irradiate da campi elettromagnetici;

l'interrogante è firmatario dell'atto di sindacato ispettivo 4-01344, pubblicato il 27 febbraio 2019, nella seduta n. 95, nonché dell'ordine del giorno G/1354/7/6 e 10, accolto dal Governo, con l'impegno di assumere con urgenza tutte le misure possibili per definire gli *standard* di esposizione massima totale sicuri per la salute dei cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto stia accadendo in Italia, così come negli altri Paesi del mondo, in merito all'abbattimento di alberi in quanto di intralcio al grande *business* del 5G; quali urgenti iniziative di competenza intendano assumere per bloccare non solo le nuove tecnologie, che con le emissioni di *elettrosmog* danneggiano la salute pubblica, ma anche il taglio degli alberi e delle piante vitali per l'ecosistema.

(4-01991)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dal 2002 al 2015, nel Sin (Sito di interesse nazionale) di Taranto si è registrata la nascita di 600 bambini malformati, "con una prevalenza superiore all'atteso calcolato su base regionale" ed oltre 40 tumori in età pediatrica e nel primo anno di vita. È il dato che si evince dall'aggiornamento dello studio epidemiologico "Sentieri", le cui anticipazioni sono contenute nel Rapporto di valutazione del danno sanitario per lo stabilimento ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto, pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

nel documento si precisa che "sono risultate superiori al numero di casi attesi le malformazioni congenite del sistema nervoso e degli arti. L'eccesso del 24 per cento osservato per le malformazioni congenite dell'apparato urinario è invece ai limiti della significatività statistica";

i risultati dell'aggiornamento dello studio Sentieri indicano che nel Sin di Taranto "la mortalità generale e quella relativa ai grandi gruppi è, in entrambi i generi, in eccesso rispetto a quanto si osserva nel riferimento ad eccezione della mortalità per malattie dell'apparato urinario". Si aggiunge che "nella popolazione residente (uomini e donne) risulta aumentato anche il rischio di decesso per le patologie considerate a priori come associate all'esposizione industriale specifica del sito in particolare per il tumore del polmone, mesotelioma della pleura e per le malattie dell'apparato respiratorio, in particolare per le malattie respiratorie acute tra gli uomini e quelle croniche tra le donne";

lo studio Sentieri, coordinato dall'Istituto superiore di Sanità, riguarda complessivamente 45 siti. L'analisi di mortalità e ospedalizzazione è aggiornata al 2013; per 22 siti, serviti da Registri tumori, l'incidenza oncologica è relativa a coperture temporali che vanno dal 2006 al 2013, con variazioni sito per sito. Sempre nel Sin di Taranto, relativamente all'età pediatrico-adolescenziale-giovanile, "il quadro della mortalità generale è sostanzialmente in linea o in difetto rispetto all'atteso nelle diverse classi di età considerate, ma l'elevata incertezza delle stime non consente di delineare un chiaro profilo di mortalità". Dallo studio si rileva inoltre che "sono stati registrati 173 casi di tumori maligni nel complesso delle età considerate (0-29 anni), dei quali 39 in età pediatrica e 5 nel primo anno di vita"; considerato che a quanto risulta all'interrogante:

l'8 settembre 2018, scrive l'Associazione di volontariato "PeaceLink", il ministro Di Maio aveva fatto una impegnativa dichiarazione sull'ILVA: "Abbiamo installato tecnologie a Taranto che riducono del 20 per cento le emissioni nocive". Ma i fatti dimostrano l'esatto contrario. Le dichiarazioni del Ministro sono smentite dalle centraline Arpa installate nella *cokeria*, che registrano valori in aumento per le emissioni diffuse in ambiente. È stato effettuato un raffronto fra i dati registrati attorno alla

cokeria nel bimestre gennaio-febbraio 2019 con i corrispondenti dati del bimestre gennaio-febbraio 2018. In *cokeria* si registra un incremento del 160 per cento per il benzene, del 140 per cento per l'idrogeno solforato e del 195 per cento per gli IPA totali. Sono tutti inquinanti cancerogeni e anche neurotossici. Per quanto riguarda le polveri sottili misurate attorno alla *cokeria*, l'Arpa Puglia registra un incremento fra il 18 per cento e il 23 per cento per il PM10 (a seconda del campionatore ENV o SWAM) e del 23 per cento per il PM2,5;

scrive il presidente di PeaceLink: "ignoriamo quali siano le tecnologie installate di cui Di Maio dà già per avvenuta l'installazione. Siamo di fronte ad un bluff tutto politico fatto di parole a cui non corrisponde alcun dato di realtà. La verità è che ci stiamo incamminando verso una prospettiva priva di reali garanzie per la salute e l'ambiente";

tenuto conto che il Governo doveva presentare nel mese di maggio 2019 l'indagine epidemiologica, poi rinviata a dopo le elezioni europee e, poi ancora, al mese di luglio, si chiede di sapere:

se siano state installate e quali siano le tecnologie che avrebbero dovuto ridurre del 20 per cento le emissioni nocive dello stabilimento ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto;

come mai non sia stata resa pubblica la notizia dei 600 bambini nati malformati a Taranto;

per quale motivo sia stata rinviata la presentazione dell'indagine epidemiologica che, a parere dell'interrogante, sembra essere di gran lunga più importante delle elezioni europee, che pur avrebbero avuto luogo.

(4-01992)

[PAZZAGLINI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con determina del direttore dell'Area vasta n. 4 di Fermo, n. 410/AV4 del 5 giugno 2018, veniva emesso avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di direttore medico di struttura complessa - disciplina chirurgia generale;

con successive determine n. 709/Av4 del 22 ottobre 2018 e n. 81/AV4 del 31 gennaio 2019 venivano rispettivamente ammessi i candidati e nominata la Commissione per l'espletamento della procedura per il conferimento di un incarico quinquennale con esplicito riferimento all'incarico direttore medico di Struttura complessa di pediatria (quando in realtà il bando atteneva alla Struttura complessa di chirurgia);

con atto intitolato relazione sintetica del 28 marzo 2019, la Commissione individuava una "terna di candidati che verrà formalmente trasmessa al Direttore di Area Vasta n. 4";

con provvedimento amministrativo del 29 marzo 2019, il direttore dell'Area vasta n. 4 modificava, a proprio nome e di sua sponte, la suddetta "relazione sintetica" della Commissione, correggendo le generalità del nome sorteggiato per la nomina a presidente, rispetto a quello riportato nell'atto pubblico dalla Commissione stessa e di fatto alterando l'atto pubblico redatto dalla Commissione cui, semmai, competeva ogni facoltà di modifica;

la normativa di riferimento per il conferimento degli incarichi di struttura complessa per la dirigenza medica è contenuta negli indirizzi forniti dalla Giunta della Regione Marche, con delibera n. 1.503 del 4 novembre 2013, in base ai quali nella formazione del bando si è tenuto conto del fabbisogno definito dal "Direttore Generale dell'Azienda e dal Direttore dell'Area Vasta" (par. 1-Definizione del fabbisogno), distinguendo i due profili oggettivo e soggettivo;

la Commissione, pertanto, è chiamata ad accertare "l'idoneità dei candidati sulla base del colloquio e della valutazione del curriculum professionale";

alla luce dei criteri valutativi stabiliti dalla legge e dal bando, risulta documentalmente provato che uno dei candidati soddisfaceva a pieno il fabbisogno oggettivo e soggettivo ricercato dal direttore generale dell'Azienda e dal direttore dell'Area vasta per la copertura dell'incarico a concorso, mentre il conferimento dell'incarico di direttore medico di Struttura complessa di Chirurgia ad altro candidato sembra rispondere a criteri di pura discrezionalità, ponendo dubbi sulla legittimità del conferimento;

pochi giorni dopo, lo stesso candidato otteneva dalla Commissione dell'area vasta n.4 di Fermo una valutazione del tutto diversa, sempre nell'ambito dello stesso Ente ASUR Marche, che evidentemente adottava un metro di valutazione completamente diverso, sebbene nella Commissione esaminatrice

abbia fatto parte uno stesso esaminatore;
il candidato poi risultato vincitore, quindi, otteneva una lievitazione del punteggio curriculare in misura pari al doppio di quello assegnatogli qualche giorno prima nel concorso a Macerata dalla stessa struttura aziendale sanitaria e da una Commissione parzialmente identica (per cui "La modesta casistica operatoria" diventava "buona casistica operatoria, sia programmata, che in urgenza"),
si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per ristabilire la tutela dell'interesse pubblico alla imparziale gestione delle strutture sanitarie.

(4-01993)

